

**Parte seconda - N. 225**

**Anno 46**

**18 novembre 2015**

**N. 296**

**Sommario**

**DELIBERAZIONI REGIONALI**

**DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**20 OTTOBRE 2015, N. 35:** Modifica alla delibera consiliare n. 1253 del 23 settembre 1999 “Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa in applicazione dell’art. 4 della L.R. 5 luglio 1999, n. 14” ai fini della semplificazione dei provvedimenti di autorizzazione delle medie strutture di vendita. (Proposta della Giunta regionale in data 20 luglio 2015, n. 943) ..... 7

**20 OTTOBRE 2015, N. 37:** Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione di modifiche procedurali per i programmi speciali d’area. (Proposta della Giunta regionale in data 27 luglio 2015, n. 1011) ..... 8

**20 OTTOBRE 2015, N. 38:** Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l’imprenditorialità. Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. (Proposta della Giunta regionale in data 6 agosto 2015, n. 1181) ..... 10

**20 OTTOBRE 2015, N. 39:** Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10” - Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1299) ..... 29

**20 OTTOBRE 2015, N. 40:** Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, aa.ss. 2016/2017 e seguenti. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1300) ..... 44

**20 OTTOBRE 2015, N. 41:** Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (Legge regionale 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017. (Proposta della Giunta regionale in data 28 settembre 2015, n. 1397) ..... 49

**27 OTTOBRE 2015, N. 42:** Approvazione del programma di ripartizione delle risorse derivanti da pay-back con relativo disciplinare e programma di finanziamento degli interventi con risorse regionali ex art. 36 L.R. 38/2002. (Proposta della Giunta regionale in data 6 ottobre 2015, n. 1451) ..... 72

**27 OTTOBRE 2015, N. 43:** Rimodulazione progetto “Realizzazione di residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)” dell’Azienda USL di Reggio Emilia. (Proposta della Giunta regionale in data 6 ottobre 2015, n. 1450) ..... 82

**27 OTTOBRE 2015, N. 44:** Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena con la variante specifica al proprio piano territoriale di coordinamento. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1317) ..... 83

**27 OTTOBRE 2015, N. 45:** Modifiche alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 3 del 26 gennaio 2015 recante “Istituzione delle Commissioni assembleari permanenti per la X legislatura (art. 38 e 41 dello Statuto; art. 7 del Regolamento interno)”. (Proposta dell’Ufficio di Presidenza in data 21 ottobre 2015, n. 85) ..... 101

**ATTI DI INDIRIZZO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 547** - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, anche presso il Governo, riguardanti l’incremento, l’utilizzazione e le procedure relative alle risorse destinate all’abbattimento delle barriere architettoniche. A firma dei Consiglieri: Soncini, Lori, Caliandro, Mumolo, Zoffoli, Bagnari, Iotti, Prodi, Rontini, Boschini, Mori, Marchetti Francesca, Calvano, Bessi, Rossi Nadia, Zappaterra, Montalti, Paruolo, Serri, Pruccoli ..... 103

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 548** - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, riguardanti anche la legislazione statale e comunitaria, a favore della pesca delle vongole e dei mitili, limitando anche l’uso delle draghe. A firma dei Consiglieri: Pruccoli, Rossi Nadia, Zoffoli, Soncini, Bagnari, Prodi, Rontini, Caliandro, Zappaterra, Calvano, Montalti, Lori, Ravaioli, Bessi, Marchetti Francesca, Mori ..... 103

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 865** - Risoluzione per impegnare la Giunta ad assicurare il sostegno della Regione in ordine alla creazione delle condizioni favorevoli alla disputa del Gran Premio di Formula 1 presso l’autodromo di Imola. A firma dei Consiglieri: Poli, Marchetti Francesca, Caliandro, Serri, Rontini, Iotti, Lori, Sabattini, Calvano, Marchetti Daniele, Pruccoli, Bessi, Rossi Nadia ..... 104

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 964** - Risoluzione per impegnare la Giunta a rivedere la legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e a chiedere al Governo di intervenire in sede comunitaria per inserire lo storno tra le specie cacciabili. A firma dei Consiglieri: Rontini, Molinari, Bagnari, Poli, Marchetti Francesca, Bessi, Rossi Nadia, Pruccoli, Caliandro, Lori, Zoffoli, Cardinali, Serri, Zappaterra, Iotti, Mori ..... 105

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 972** - Risoluzione per impegnare la Giunta a continuare un'azione volta ad assicurare il rispetto delle regole in tutta l'azione della ricostruzione, compresa la parte relativa alla assistenza della popolazione adottata a seguito del sisma del 2012. A firma dei Consiglieri: Sabattini, Taruffi, Soncini, Boschini, Zappaterra, Poli, Serri, Cardinali, Ravaioli, Zoffoli, Marchetti Francesca, Caliandro, Rontini, Montalti, Bagnari, Paruolo, Pruccoli, Bessi, Mori, Prodi, Iotti, Molinari, Rossi Nadia, Torri ..... 106

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1012** - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a sensibilizzare il Parlamento ed il Governo al fine di ridurre i costi delle visite mediche a carico degli aspiranti volontari Vigili del Fuoco, rivedere la normativa per favorire il reclutamento e bloccare l'eliminazione dei rimborsi spettanti ai volontari che operano durante il proprio orario di lavoro. A firma dei Consiglieri: Fabbri, Rainieri, Delmonte, Bargi, Marchetti Daniele, Rancan, Pettazzoni, Liverani, Pompignoli ..... 106

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1054** - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni nelle sedi competenti, e anche presso il Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni, al fine di rivedere le argomentazioni assunte dal Governo in merito al "Piano strategico nazionale della portualità e della logistica" (PSNPL), coinvolgendo anche la Conferenza delle città portuali dell'ANCI. A firma dei Consiglieri: Bessi, Caliandro, Rontini, Bagnari ..107

**RISOLUZIONE - Oggetto 1349** - Risoluzione, ai sensi del comma 4 dell'art. 104 del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, per impegnare la Giunta ad attivare, di concerto con gli Enti Locali, processi di confronto con i vertici militari al fine di promuovere nuove e fruttuose collaborazioni a vantaggio e tutela della cittadinanza e del territorio. A firma dei Consiglieri: Marchetti Daniele, Fabbri, Rainieri, Delmonte, Bargi, Pettazzoni, Pompignoli, Rancan, Liverani ..... 108

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1360** - Risoluzione per impegnare la Giunta a completare la mappatura dettagliata dei "cammini sacri" esistenti sul territorio regionale al fine di definire la rete dei "cammini sacri dell'Emilia-Romagna". A firma dei Consiglieri: Foti, Cardinali, Rontini, Montalti, Boschini, Rossi Nadia, Tarasconi, Zoffoli, Rainieri, Rancan, Mori, Molinari, Soncini, Bagnari, Lori, Paruolo, Marchetti Francesca, Calvano, Fabbri, Poli, Pruccoli, Ravaioli ..... 109

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1443** - Risoluzione per impegnare la Giunta a promuovere una adeguata campagna di informazione e comunicazione rivolta agli operatori ed ai nuclei familiari circa la prevenzione vaccinale, allargarne l'offerta gratuita ad altre patologie ad alta pericolosità quale il meningococco B, rivedendo inoltre la deliberazione regionale dell'11 novembre 2013. A firma dei Consiglieri: Montalti, Mori, Caliandro, Marchetti Daniele, Zappaterra, Zoffoli, Cardinali, Fabbri, Marchetti Francesca, Paruolo, Boschini, Soncini, Tarasconi, Iotti, Prodi, Sabattini, Serri, Poli, Pruccoli, Ravaioli, Bessi, Rontini, Bagnari, Rossi Nadia, Calvano, Delmonte ..... 109

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1466** - Risoluzione per impegnare la Giunta ad accogliere l'invito alla sottoscrizione del Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU in preparazione della XXI conferenza sul cambiamento climatico (COP21) di Parigi e del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro

i cambiamenti climatici", attivandosi in tutte le sedi opportune per favorire il raccordo e l'integrazione tra le politiche nazionali e quelle locali. A firma dei Consiglieri: Montalti, Rontini, Tarasconi, Zappaterra, Prodi, Calvano, Molinari, Boschini, Pruccoli, Caliandro, Lori, Sabattini, Serri, Rossi Nadia, Ravaioli..... 110

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1474** - Risoluzione per impegnare la Giunta a valutare l'adozione di provvedimenti premiali per incentivare l'uso di auto pulite e la rottamazione dei veicoli più vecchi, non ecologici, e a valutare l'adozione di provvedimenti volti a disporre un regime di tassazione agevolato per le auto a metano, GPL e auto elettriche. A firma dei Consiglieri: Bertani, Sassi, Marchetti Daniele, Cardinali, Caliandro, Fabbri, Taruffi, Torri ..... 112

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1488** - Risoluzione per promuovere progetti educativi finalizzati al benessere dei giovani in età scolare, alla prevenzione delle patologie fisiche o psichiche e ad ogni forma di violenza derivante da discriminazioni di genere. A firma dei Consiglieri: Mori, Torri, Taruffi, Mumolo, Prodi, Marchetti Francesca, Rossi Nadia, Zoffoli, Lori, Ravaioli, Tarasconi, Calvano, Rontini, Caliandro, Cardinali, Bagnari, Serri, Pruccoli, Bessi, Poli, Molinari, Montalti, Sabattini, Iotti ..... 113

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1521** - Risoluzione per impegnare la Giunta ad operare perché i potenziali ostacoli al processo di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato dei territori vengano rimossi sia sul piano regolatorio che su quello normativo. A firma dei Consiglieri: Calvano, Pruccoli, Caliandro, Montalti, Poli, Iotti, Boschini, Cardinali, Molinari, Marchetti Francesca, Sabattini, Serri, Ravaioli, Zoffoli, Rossi Nadia, Lori, Bessi, Bagnari, Mumolo ..... 114

**RISOLUZIONE - Oggetto 1524** - Risoluzione sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012..... 115

**RISOLUZIONE - Oggetto 1525** - Risoluzione sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia ..... 117

## DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

**20 OTTOBRE 2015, N. 1531:** Deliberazione della Giunta regionale n. 1214 del 06/08/2015 recante "Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui agli artt. 38 e 39 della L.R. n. 24/2001 - Criteri di gestione anno 2015 e riparto, assegnazione e concessione fondi anno 2015."- Rettifica per mero errore materiale e pubblicazione del testo coordinato..... 136

**20 OTTOBRE 2015, N. 1537:** Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione. Sostituzione della disciplina di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 6320 del 28 novembre 1989 e n. 1911 del 17 novembre 2008..... 143

**20 OTTOBRE 2015, N. 1538:** Misure straordinarie per il contenimento delle nutrie (*Myocastor coypus*) - Modifica dell'Allegato 2 della DGR 1419/13 in merito al controllo della densità di nutrie all'interno dei siti della Rete Natura 2000..... 162

**20 OTTOBRE 2015, N. 1561:** Assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS: assegnazione di finanziamento a valere sul FSN anno 2013 alle Aziende USL regionali, ai sensi della L. 135/1990. C.U.P. n. E43G15001010001 ..... 163

**20 OTTOBRE 2015, N. 1568:** L.R. 7/98 e s.m. - Integrazione assegnazioni attribuite con DGR n. 1190/2015 alle province di Forlì-Cesena, Rimini, Ferrara e alla Città Metropolitana di Bologna per la realizzazione dei programmi turistici di promozione locale (P.T.P.L.) Anno 2015..... 176

**26 OTTOBRE 2015, N. 1580:** Approvazione "Schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Umbria, Regione Autonoma Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento per il riuso di servizi on-line per il lavoro afferenti al portale denominato "Lavoro per Te"..... 182

**26 OTTOBRE 2015, N. 1581:** Approvazione dei "Criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm., quale adeguamento all'art. 6 del D.Lgs. 276/2003 e ss.mm."..... 191

**Nn. 1583, 1589, 1597, 1605 del 26/10/2015; n. 1625 del 29/10/2015; nn. 1647, 1661, 1673, 1684, 1688 del 2/11/2015:** Variazioni di bilancio ..... 204

**26 OTTOBRE 2015, N. 1603:** Integrazioni delle modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 già definite con propria deliberazione n. 712/2013 con le previsioni indicate nella DGR n. 773/2015 avente ad oggetto "POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese."..... 236

**26 OTTOBRE 2015, N. 1606:** Approvazione dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Regione Emilia-Romagna relativa alla regolazione dei rapporti per la gestione dei servizi per il lavoro e politiche attive ..... 237

**26 OTTOBRE 2015, N. 1614:** DLgs 150/2012. Disposizioni in merito alla richiesta di rilascio e di rinnovo del certificato di abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari..... 247

**29 OTTOBRE 2015, N. 1621:** Definizione dei criteri di concessione dei trattamenti di integrazione salariale anche in deroga ai criteri di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 83473/2014 in attuazione dell'art. 44 comma 6 del D.Lgs. 148/2015..... 267

**29 OTTOBRE 2015, N. 1643:** Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'"Invito a presentare operazioni per l'attuazione del programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014 PO FSE 2014/2020 Obiettivo Tematico 10. Priorità di investimento - 10.4" Allegato 1) alla propria deliberazione n. 974/2015 ..... 268

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1648:** Nomina di un componente all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per lo Sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano - POLIPIACENZA - (L.R. 3/2009)..... 281

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1649:** Approvazione nuovo statuto e nuovo regolamento di contabilità e dei contratti dell'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori (ER.GO) ai sensi dell'art. 22 L.R. 15/07 come modificata dalla L.R. 6/15..... 281

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1667:** Eccezionali precipitazioni nevose del periodo tra il 31 gennaio ed il 12 febbraio 2012: approvazione in linea tecnica della ripartizione delle risorse di cui al D.P.C.M. del 23/03/2013, rettifica della precedente deliberazione di Giunta n. 764/2015 ..... 306

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1668:** Eccezionali precipitazioni nevose del febbraio 2012 - Differimento termine ultimazione lavori e presentazione documentazione di spesa con conseguente ridefinizione ulteriori termini per i contributi a favore del settore abitativo nei comuni delle province di FC e RN..... 316

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1671:** Ulteriore riprogrammazione del Piano Attuativo Regionale del programma nazionale "Garanzia Giovani" di cui alla DGR 475/2014 e ss.mm. .... 317

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1675:** Consulta regionale per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile - Modifica per mero errore materiale della D.G.R. 1024/2015..... 320

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1689:** Approvazione della proposta di Accordo di Programma ex art. 9 L.R. 19/98 per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione urbana individuato dal Comune di Rivergaro (PC), a seguito dei concorsi di architettura di cui alla D.G.R. 858/2011. C.U.P. D97H15001030006. Concessione contributo ..... 321

**2 NOVEMBRE 2015, N. 1690:** Approvazione della proposta di Accordo di Programma ex art. 9 L.R. 19/98 per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione urbana individuato di Bagno di Romagna (FC), a seguito dei concorsi di architettura di cui alla D.G.R. 858/2011, ammesso a finanziamento con D.G.R. 767/2013. C.U.P. C49J13000600006. Parziale modifica della D.G.R. 234/2014 concessione contributo ..... 321

#### **DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**27 OTTOBRE 2015 N. 88:** Approvazione dello schema di accordo tra l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio istituti di garanzia - per conto del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna per la realizzazione di attività congiunte in materia di diritto minorile..... 322

**27 OTTOBRE 2015, N. 89:** Co.Re.Com. dell'Emilia-Romagna. Modifiche al programma di attività 2015..... 329

#### **DECRETI, ORDINANZE E ALTRI ATTI REGIONALI**

##### **ORDINANZA DEL PRESIDENTE IN QUALITÀ DI COMMISSARIO DELEGATO**

**17 FEBBRAIO 2015, N. 1:** Interventi urgenti di messa in sicurezza finalizzati a mitigare le conseguenze degli eventi meteorologici del novembre 2012 che hanno colpito il territorio della regione Emilia-Romagna. V Provvedimento - ERRATA CORRIGE .. 344

##### **DECRETO DEL PRESIDENTE IN IN QUALITÀ DI COMMISSARIO DELEGATO**

**2 NOVEMBRE 2015, N. 2160:** Domanda Prot. n. CR-35557-2015 del 14 luglio 2015 presentata dalla società Carla G. Di Ganzerla Carla & C. S.A.S., con sede legale nel Comune di Carpi (MO), ai sensi dell'Ordinanza 57/2012 e ss.mm.ii. Rigetto istanza ..... 344

## **DETERMINAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI**

**2 NOVEMBRE 2015, N. 14751:** Affidamento alla dott.ssa Caterina Brancaleoni di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici (art. 12 L.R. 43/01, DGR 829/2015) .....344

**2 NOVEMBRE 2015, N. 14765:** Affidamento alla dott.ssa Silvia Martini di un incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici (art. 12 L.R. 43/01, DGR 829/2015) .....345

## **DETERMINAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE**

**5 OTTOBRE 2015, N. 12835:** Accredito della residenza sanitaria psichiatrica "Fattoria di Vigheffio", ubicata a Collecchio (PR) e gestita da cooperativa sociale PRO.GES. Servizi Integrati alla Persona s.c.r.l. ONLUS, con sede legale in Parma .....346

**5 OTTOBRE 2015, N. 12836:** Accredito della struttura sanitaria "Alda Merini", ubicata a Reggio Emilia, gestita dall'Associazione onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII.....347

**13 OTTOBRE 2015, N. 13302:** Variazione per ampliamento posti dell'accredito istituzionale della struttura per persone dipendenti da sostanze d'abuso "Pronto soccorso sociale S. Aquilina", Rimini, gestita dall'ente Cooperativa sociale a.r.l. Comunità Papa Giovanni XXIII onlus, Rimini .....348

**23 OTTOBRE 2015, N. 14155:** Accredito Dipartimento Interaziendale ad attività integrata della Cura delle malattie cardiache e vascolari - Azienda U.S.L. e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena .....350

**27 OTTOBRE 2015, N. 14278:** Accredito della residenza sanitaria psichiatrica "Luna nuova" ubicata a Bentivoglio (BO), gestita dalla Cooperativa sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia.....351

**27 OTTOBRE 2015, N. 14279:** Accredito della residenza sanitaria psichiatrica "Villa Bianconi" ubicata a Crespellano (BO), gestita da Cooperativa sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia.....352

**27 OTTOBRE 2015, N. 14280:** Accredito istituzionale per trasferimento della sede erogativa della struttura per persone dipendenti da sostanze d'abuso "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi", Modena, gestita dall'ente Fondazione Ceis onlus, Modena .....353

**30 OTTOBRE 2015, N. 14716:** Integrazione accredito Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna - IRCCS Scienze Neurologiche - Articolazione Organizzativa di Molinella.....354

## **DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI**

**5 NOVEMBRE 2015, N. 15058:** Concessione del contributo straordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento)

a favore dei Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana, Sissa Trecasali, istituiti mediante fusione di preesistenti Comuni.....355

**5 NOVEMBRE 2015, N. 15071:** Concessione del contributo ordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento) a favore dei Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana, Sissa Trecasali, istituiti mediante fusione di preesistenti Comuni.....356

## **DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE**

**9 SETTEMBRE 2015, N. 11309:** Iscrizione all'Elenco regionale di "Palestra Etica" della struttura "Palestra Performance s.n.c." di Zola Predosa (BO), in attuazione del progetto "Palestra Sicura. Prevenzione e benessere" di cui alla DGR 1154/2011.....358

## **DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FERROVIE**

**28 OTTOBRE 2015, N. 14395:** Autorizzazione ai sensi dell'art.60 del D.P.R. 753/80 per l'intervento di costruzione di una rotatoria per l'accesso al nuovo comparto residenziale, commerciale e direzionale in attuazione del P.U.A. NU1 nel comune di Sorbolo lungo la linea ferroviaria Parma - Suzzara.....358

## **DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO**

**26 OTTOBRE 2015, N. 14238:** Disciplinare per la produzione e certificazione di piante micorrizzate con tartufo. Anno 2015...359

**28 OTTOBRE 2015, N. 14441:** Rettifica determinazione n. 14023 del 22/10/2015 Impresa: G.R. Rosati di Rosati Leonardo e C. S.n.c. ....374

**2 NOVEMBRE 2015, N. 14757:** Rilascio dell'autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dal D.Lgs. 19/08/2005; D.M. 12/11/2009; Impresa: DLP di Polizzi Vincenzo Aut. 4090.....374

**6 NOVEMBRE 2015, N. 15211:** Variazione dell'autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dal D.Lgs. 19/08/2005; D.M. 12/11/2009; Impresa: Consorzio Sativa Società Cooperativa Agricola aut. 518 .....374

## **DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**30 OTTOBRE 2015, N. 14702:** Annullamento del numero di repertorio regionale n. 72889/2015 assegnato ad un certificato di qualifica professionale IEFP .....375

**30 OTTOBRE 2015, N. 14703:** Approvazione degli elenchi "RFC - EPV - EAPQ" in attuazione delle DGR. 70/2014, n. 1467/2007 e n. 1499/2014. Autorizzazione a ricoprire i ruoli previsti dal SRFC.....376

## **DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PERCORSI DI QUALITÀ, RELAZIONI DI MERCATO E INTEGRAZIONE DI FILIERA**

**29 OTTOBRE 2015, N. 14561:** L.R. 28/97 - Cancellazione dell'associazione denominata "Associazione regionale dei Produttori biologici dell'Emilia-Romagna - ProBER" con sede in Bologna dall'Albo regionale delle Associazioni dei produttori Biologici dell'Emilia-Romagna.....391

**5 NOVEMBRE 2015, N. 15077:** L.R. 28/1997 e deliberazione n. 2061/2009 - Approvazione delle integrazioni all'elenco regionale degli Operatori dell'agricoltura biologica fino alla data del 30 ottobre 2015 .....391

**DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RIFIUTI E BONIFICA SITI, SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI E SISTEMI INFORMATIVI**

**6 NOVEMBRE 2015, N. 15175:** Tributo speciale in misura ridotta - Approvazione modelli di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui agli articoli 13 bis e 13 ter della L.R. n. 31/1996 .....396

**DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI**

**30 OTTOBRE 2015, N. 14714:** DOCUP SFOP 2000/2006 - Riesame domanda n. 72/TC/05 misura 3.4 "Trasformazione e commercializzazione" a valere sul bando di cui alla deliberazione n. 1347 del 1/08/2005..... 430

**DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO**

**29 SETTEMBRE 2015, N. 12349:** Sorgenia Hydro Srl- Domanda 07/08/2014 di concessione di derivazione d'acqua pubblica, per uso idroelettrico, dal fiume taro in comune di Bedonia (PR), loc. Piane di Carniglia. Regolamento regionale n. 41 del 20 novembre 2001 artt. 5 e 6. Concessione di derivazione. Proc PR14A0038..... 432

**DETERMINAZIONI DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO**

**26 GIUGNO 2013, N. 7559:** Prat. MOPPA3723 (ex 4677/S) - Az. Agr. Cantina Barbolini s.s. - Rilascio di concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica sotterranea in comune di Formigine (MO). R.R. N. 41/2001, artt. 18, 19 e 43 .....432

**27 OTTOBRE 2014, N. 15348:** Procedimento n. MOPPA3975 (ex 5496/S). Ditta Emiliana Rottami Spa - Rilascio di concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso industriale in comune di San Cesario sul Panaro (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43 .....432

**10 NOVEMBRE 2014, N. 16155:** Procedimento n. MOPPA3912 (ex 5315/S). Az. Agr. S. Martino Soc. Agr. - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Modena. R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43..... 433

**17 NOVEMBRE 2014, N. 16925:** Procedimento n. MO-01A0123 (ex 6880/S). Ditta Pratil Srl - rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso trattamenti antiparassitari in comune di Crevalcore (BO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43..... 433

**17 NOVEMBRE 2014, N. 16929:** Procedimento n. MO12A0086 (ex 7295/S). Ditta Pratil Srl - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso trattamenti antiparassitari in comune di Ravarino (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43..... 433

**26 NOVEMBRE 2014, N. 17529:** Procedimento n. MO08A0025 (ex 7070/S). Ditta Emmetre Immobiliare Srl - Rilascio di con-

cessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione area a verde aziendale in comune di San Prospero (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19 e 21 ..... 434

**4 GIUGNO 2015, N. 6927:** Procedimento MOPPA3305 (ex 3535/S). Ditta ME-TRA srl - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso igienico ed assimilati in comune di Sassuolo (MO). R.R. n. 41/2001 articoli 18 e 19..... 434

**18 GIUGNO 2015, N. 7575:** Procedimento MO14A0016 (ex 7335/S). Ditta Ansaloni Bruno - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Sant'Agata Bolognese. R.R. n. 41/2001 articoli 18 e 19..... 434

**28 AGOSTO 2015, N. 10711:** Procedimento MOPPA4599 (ex 6200/S). Ditta Società Agricola Hydroplants Snc - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola (vivaio) in comune Modena. R.R. n. 41/2001 artt. 18 e 19 ..... 435

**28 AGOSTO 2015, N. 10713:** Procedimento MO14A0059 (ex 7364/S). Ditta idro elettrica spa - rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione area verde aziendale in comune di San Cesario sul Panaro (MO). R.R. n. 41/2001 artt. 18 e 19 ..... 435

**28 AGOSTO 2015, N. 10714:** Procedimento MO13A0071 (ex 7326/S). Azienda Agricola Bandieri Bruno - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Formigine (MO). R.R. n. 41/2001 artt. 19 e 19 ..... 435

**COMUNICATI REGIONALI**

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE**

Comune di Campogalliano (MO). Approvazione di variante al Piano strutturale comunale (PSC). Articolo 32, L.R. 24 marzo 2000, n. 20..... 436

Comune di Campogalliano (MO). Approvazione del Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20..... 436

Comune di Fontanellato (Parma). Approvazione di modifica al Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20..... 436

Comune di Forlimpopoli (FC). Approvazione di variante specifica al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20..... 436

Comune di Montechiarugolo (PR). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC) ed al Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articoli 33 e 34 L.R. 24 marzo 2000 n. 20 ..... 436

Comune di Parma (PR). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000 n. 20 ..... 437

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PARMA**

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...437

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA**

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...437

**COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA - FERRARA**

Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica...438

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
BACINO RENO - BOLOGNA**

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica ..438

**COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - CESENA**

Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica...439

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ**

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...440

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...440

**COMUNICATO DEL DIRIGENTE APICALE DEL SETTORE  
NAVIGAZIONE INTERNA DELL'AGENZIA INTERREGIONALE  
PER IL FIUME PO - PARMA**

Domanda di concessione per l'occupazione di spazio acqueo.442

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PIACENZA**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni .....442

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL FIUME - PARMA**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....443

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA - FERRARA**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni .....444

**COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
BACINO RENO - BOLOGNA**

Domanda di concessione di beni demanio idrico terreni.....445

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....448

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....448

**COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO  
DI BACINO ROMAGNA - RIMINI**

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....449

**PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE L.R.  
18 MAGGIO 1999, N. 9 COME MODIFICATA DALLA L.R.  
16 NOVEMBRE 2000, N. 35**REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SERVIZIO VALUTAZIONE IM-  
PATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE..... 451

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA..... 454

PROVINCIA DI FERRARA ..... 455

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA ..... 456

PROVINCIA DI MODENA ..... 457

PROVINCIA DI PARMA..... 461

PROVINCIA DI PIACENZA ..... 461

PROVINCIA DI RAVENNA ..... 462

COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI (BOLOGNA)..... 463

COMUNE DI COLORNO (PARMA)..... 463

COMUNE DI FIDENZA (PARMA)..... 463

**ATTI E COMUNICAZIONI DI ENTI LOCALI**

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma; Province di Forlì-Cesena, Parma, Comuni di Alseno, Calestano, Carpaneto Piacentino, Castelvetro di Modena, Castelvetro Piacentino, Ferrara, Forlì, Fornovo di Tarò, Langhirano, Pavullo nel Frignano, Quattro Castella, Reggio Emilia, Reggiolo, Savignano sul Panaro, Solignano, Talamello, Valsamoggia.....464

**Occupazioni temporanee e d'urgenza per conto di enti terzi, pronunce di espropriazione o di asservimento, determinazioni di indennità provvisorie, nulla osta di svincolo di indennità di esproprio** presentate dalla Provincia di Rimini; dai Comuni di Cento, Monghidoro, Parma, Riccione; da Anas Spa; da RFI - Rete Ferroviaria Italiana .....471

**Comunicazioni relative ad autorizzazioni per la costruzione ed esercizio di impianti elettrici** presentate dalla Provincia di Ravenna; da Enel Distribuzione Spa.....477

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 35

**Modifica alla delibera consiliare n. 1253 del 23 settembre 1999 "Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa in applicazione dell'art. 4 della L.R. 5 luglio 1999, n. 14" ai fini della semplificazione dei provvedimenti di autorizzazione delle medie strutture di vendita. (Proposta della Giunta regionale in data 20 luglio 2015, n. 943)**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 943 del 20 luglio 2015, recante ad oggetto "“Modifica alla delibera consiliare n. 1253 del 23 settembre 1999 "Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa in applicazione dell'art. 4 della L.R. 5 luglio 1999, n. 14" ai fini della semplificazione dei provvedimenti di autorizzazione delle medie strutture di vendita.”””;

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Politiche economiche" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/41096 in data 1° ottobre 2015,

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 943 del 20 luglio 2015 (qui allegato);

Previa votazione palese, attraverso l'uso del dispositivo elettronico, che dà il seguente risultato:

presenti n. 40  
assenti n. 10  
votanti n. 40  
favorevoli n. 24  
contrari n. 3  
astenuti n. 13

delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 943 del 20 luglio 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

**"LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Richiamati:

- il D.Lgs.31 marzo 1998, n. 114 recante la riforma della disciplina relativa al settore del commercio;

- la L.R. 5 luglio 1999, n. 14 "Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs.31 marzo 1998, n. 114";

- la deliberazione del Consiglio regionale 23 settembre 1999, n. 1253 "Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa, in applicazione dell'art.4 della L.R. 5 luglio 1999, n.14;

- la deliberazione del Consiglio regionale del 10 febbraio 2005 n. 653 che ha integrato la deliberazione di consiglio regionale n.1253 del 1999;

Richiamato altresì il processo di liberalizzazione avviato con la normativa comunitaria n.123 del 12 dicembre 2006 e dei vari

decreti nazionali di attuazione D.L. n. 138 del 2011, D.L. n. 201 del 2011 e D.L. n. 1 del 2012;

Considerato che la delibera consiliare n. 653 del 2005, al punto 1.4 stabilisce che l'individuazione di aree per medie strutture di vendita di dimensioni superiori 1,5 ettari di superficie territoriale e comunque quanto consentano l'insediamento di medie superfici per una superficie di vendita complessiva superiore a 5000 mq deve avvenire nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o di apposita variante dello stesso;

Atteso che detta disposizione trova la propria ratio nella volontà di riportare nell'ambito della programmazione provinciale l'aggregazione delle strutture commerciali che, per la loro complessità, pur rimanendo ai fini autorizzativi nell'ambito di competenza comunale, determinano una attrazione sovracomunale e quindi necessitano di una concertazione tra gli enti interessati (province e comuni contermini) al fine di una valutazione congiunta degli effetti cumulativi che tali scelte urbanistiche possono ingenerare sui differenti sistemi (viabilità e traffico, impermeabilizzazione dei suoli, adeguamento delle infrastrutture, ecc.);

Preso atto che, a seguito dell'entrata in vigore della normativa modificata nei termini sopra rappresentati, è stato evidenziato sia da parte di operatori privati che della pubblica amministrazione che la limitazione prevista di 1,5 ettari di superficie territoriale può non risultare adeguata rispetto alla superficie di vendita di 5000 mq., invero la somma dei metri quadrati necessari per il soddisfacimento degli standard, comprensivi di verde, parcheggi pubblici, parcheggi pertinenziali, area scarico/carico merci, parcheggi per veicoli merci, calcolati avendo a riferimento i parametri di cui ai punti 5.1 e 5.2 della deliberazione 1253 del 1999, può superare il tetto di 1,5 ettari per ciascun comparto commerciale;

Preso atto, pertanto, che il limite dimensionale di 1,5 ettari di superficie territoriale imposto a seguito dell'entrata in vigore del punto 1.4 della delibera consiliare 1253 del 1999 come novellato dalla deliberazione n. 653 del 2005, al quale dovrebbe corrispondere una superficie di vendita complessiva di 5000 mq., non trova una applicazione concreta, risultando infatti spesso sfiorato e soprattutto preclude l'insediabilità sia di aggregazione di medie strutture di vendita sia di una sola media struttura di vendita alimentare di mq.2500;

Dato atto che l'insediamento di strutture commerciali presuppone spesso la loro coesistenza e integrazione, all'interno del medesimo comparto, con altre funzioni, sia di tipo produttivo, che ricreativo o di servizio, comportando dunque un ulteriore incremento della superficie territoriale complessiva, all'interno della quale devono essere reperite superfici fondiarie, cessioni e pertinenze per ciascuna delle funzioni presenti;

Ritenuto che tale vincolo risulti difficilmente giustificabile, in punto di diritto, alle luce della sopravvenuta normativa comunitaria e nazionale in tema di liberalizzazione, segnatamente con l'art.3 del D.L. n.138 del 2011 che dispone l'abrogazione di tutte quelle disposizioni che sanciscono limiti per l'avvio di un'attività economica non giustificati da un interesse pubblico, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, nel rispetto del principio di proporzionalità, con gli artt.31, c.2 e 34 del D.L.201 del 2011 e con l'art.1, c.1 del D.L.1 del 2012 il quale ribadendo con una formulazione sostanzialmente riassuntiva tutti i principi enunciati nel citato D.L 138/2011 e D.L.2011 riafferma e consolida il concetto per cui si ritengono abrogate tutte le disposizioni che pongano divieti e restrizioni non adeguati e non proporzionati alle finalità pubbliche perseguite,

nonché di tutte quelle disposizioni di pianificazione e programmazione territoriale con prevalente finalità economica che pongano limiti non adeguati ovvero non proporzionati rispetto alle finalità pubbliche dichiarate;

Considerato pertanto opportuno, al fine di evitare problemi di concreta applicazione della disposizione di cui al punto 1.4 di procedere ad una modifica di tale disciplina, attraverso la quale prevedere il mantenimento all'interno della disposizione succitata il limite della superficie di vendita complessiva massima di 5000 mq., al quale deve però corrispondere una superficie territoriale di almeno 2,5 ettari, di esclusiva pertinenza della funzione commerciale;

Sentite le organizzazioni del commercio, turismo e dei servizi, sindacali e dei consumatori;

Acquisito agli atti d'ufficio il parere del Consiglio delle Autonomie Locali nella seduta del 6 luglio 2015;

Vista la proposta predisposta dal competente Servizio regionale;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'assessore al Turismo e Commercio;

A voti unanimi e palesi

delibera:

di proporre all'Assemblea Legislativa il seguente partito di deliberazione:

Al punto 1.4 della deliberazione del Consiglio regionale

n. 1253 del 1999, come modificata dalla deliberazione consiliare n.653 del 2005, il periodo:

“L'individuazione delle aree per medie strutture di vendita di dimensioni superiori a 1,5 ettari di superficie territoriale e quindi tale da consentire la concentrazione di più strutture di vendita anche attraverso fasi successive di accrescimento, e comunque quando consentano l'insediamento di medie superfici per una superficie di vendita complessiva superiore a 5000 mq., deve avvenire nell'ambito del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) o di apposita variante allo stesso, al fine di una valutazione congiunta degli effetti cumulativi che tali scelte urbanistiche possono produrre sui differenti sistemi (viabilità e traffico, impermeabilizzazione dei suoli, adeguamento delle infrastrutture, ecc.)”

è sostituito dal seguente:

“L'individuazione di aree di esclusiva pertinenza della funzione commerciale, per medie strutture di vendita di dimensioni superiori a 2,5 ettari di superficie territoriale e quindi tali da consentire la concentrazione di più strutture di vendita anche attraverso fasi successive di accrescimento, e comunque quando consentano l'insediamento di medie superfici per una superficie di vendita complessiva superiore a 5000 mq., deve avvenire nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) o di apposita variante allo stesso, al fine di una valutazione congiunta degli effetti cumulativi che tali scelte urbanistiche possono produrre sui differenti sistemi (viabilità e traffico, impermeabilizzazione dei suoli, adeguamento delle infrastrutture, ecc.)”.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 37

#### **Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione di modifiche procedurali per i programmi speciali d'area. (Proposta della Giunta regionale in data 27 luglio 2015, n. 1011)**

##### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1011 del 27 luglio 2015, recante ad oggetto " Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione di modifiche procedurali per i programmi speciali d'area. Proposta all'Assemblea legislativa”;

Preso atto del parere favorevole, con modificazioni, espresso dalla commissione referente "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/0040364 in data 29 settembre 2015;

Visti:

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche ed integrazioni;

- il D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

Premesso:

- che la L.R. 19 agosto 1996, n. 30 ha dettato norme in materia di programmi speciali d'area, riconoscendo alla Regione il compito di promuoverli;

Richiamate le deliberazioni dell'Assemblea legislativa:

- n. 651 del 10 febbraio 2005 “L.R. 30/96. Approvazione dell'accordo del Programma speciale d'area "Alta Valle del Sililaro" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 669 del 6 maggio 2002”;

- n. 19 del 7 ottobre 2010 “L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare a Parma" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 17 luglio 2006 e s.m.”;

- n. 554 del 6 aprile 2004 “Approvazione dell'accordo programma speciale d'area "Territorio rurale della Pianura Cispadana" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669”;

- n. 193 del 21 ottobre 2008 “Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo di programma speciale d'area "Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 17 luglio 2006, n. 1020”;

- n. 1405 del 29 febbraio 2000, “Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 19 agosto 1996, n. 30 del Programma Speciale d'Area "Città della Costa””;

- n. 261 del 23 ottobre 2001 “Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del Programma speciale d'area "Area del distretto ceramico”;

- n. 1216 del 29 luglio 1999 “Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del Programma speciale d'area "Basso ferrarese””;



- n. 482 del 27 maggio 2003 "L.R. 19 agosto 1996, n. 30 - Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Basso ferrarese" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669";

- n. 504 del 23 settembre 2003 "Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 669 del 6 maggio 2002";

- n. 600 del 5 ottobre 2004 "Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo Programma speciale d'area "Riqualificazione urbana città di Imola" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002 n. 669";

- n. 1404 del 29 febbraio 2000 "Approvazione dell'accordo ai sensi della legge regionale 30/96 del Programma speciale d'area "Parco della Salute";

- n. 664 del 15 febbraio 2005 "L.R. 30/1996. Approvazione dell'accordo del programma speciale d'area "Polo logistico di Piacenza" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669";

- n. 511 del 4 novembre 2003 "L.R. 30/96 - Approvazione dell'accordo di programma speciale d'area "Po, fiume d'Europa" di cui alla deliberazione della Giunta regionale 6 maggio 2002, n. 669";

- n. 1214 del 29 luglio 1999 "Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Riqualificazione urbana di Modena";

- n. 1164 del 23 giugno 1999 "Approvazione del programma d'area "Porto di Ravenna", del relativo programma finanziario e autorizzazione al Presidente della Giunta regionale alla firma dell'accordo";

- n. 1215 del 29 luglio 1999 "Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Riqualificazione urbana di Reggio Emilia";

- n. 1213 del 29 luglio 1999 "Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Azioni integrate Val Tidone - Val Luretta";

- n. 1212 del 29 luglio 1999 "Approvazione dell'accordo ai sensi della L.R. 30/96 del programma speciale d'area "Valle del Reno";

Ritenuto, alla luce dei decreti legislativi n. 118/2011 e n. 126/2014, nonché delle leggi regionali n. 2/2015, n. 3/2015 e n. 4/2015 di dover modificare in parte i criteri di modalità procedurali di contenuto tecnico-operativo e gestionale, già previste negli atti di ammissione a contributo delle opere programmate, per la concessione ed erogazione del contributo regionale per quanto riguarda i procedimenti attuativi in corso o ancora da iniziare;

Atteso che le modalità procedurali di contenuto tecnico-operativo e gestionale per la concessione ed erogazione del contributo regionale facevano iniziare la fase di istruttoria alla presentazione del progetto definitivo/esecutivo da parte del sottoscrittore e che, inoltre, veniva generalmente disposto di provvedere

alle procedure di impegno e concessione, anche in conformità alle norme attuative delle singole leggi di settore, in modo da garantire l'erogazione di un primo acconto per il 40% della somma ammessa a finanziamento in corrispondenza dell'emissione del certificato di inizio lavori;

Atteso che, al fine di consentire l'immediata attivazione del percorso amministrativo contabile, occorre dare certezza dell'impegno della Regione Emilia-Romagna al finanziamento dell'opera procedendo alla formale assegnazione e concessione;

Ritenuto di provvedere con il presente provvedimento ad introdurre le seguenti nuove modalità procedurali ed i criteri per l'erogazione dei contributi a favore dei beneficiari.

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa n. 1011 del 27 luglio 2015, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

1. sulla base di quanto indicato in premessa e che si intende integralmente richiamato, di introdurre le seguenti nuove modalità procedurali di contenuto tecnico-operativo e gestionale per la concessione ed erogazione del contributo regionale a favore dei beneficiari, secondo quanto disposto nelle delibere di concessione di contributi dell'Assemblea sopra riportate, con particolare riguardo ai criteri formulati nell'allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di rinviare a successivi provvedimenti attuativi della Giunta regionale che, ove necessario, integrano le procedure amministrative e contabili previste con i presenti criteri, al fine di garantire, in conformità alla legislazione vigente, una maggiore aderenza alle finalità del Programma d'Area.;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

#### **Allegato**

Documentazione da presentarsi da parte dell'Ente beneficiario

Il beneficiario dovrà provvedere ad inoltrare, nei modi di trasmissione previsti dalle norme sulla dematerializzazione, alla competente struttura della Direzione individuata, ai fini della concessione del contributo regionale e dell'assunzione dei relativi oneri finanziari a valere sul bilancio regionale, gli atti amministrativi con i quali è stato approvato il progetto preliminare completo dei documenti tecnici;

La documentazione richiesta dovrà pervenire alle strutture competenti della Regione Emilia-Romagna in tempo utile per il perfezionamento degli atti di concessione ed impegno;

Provvedimenti del dirigente regionale competente

Il dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali alla concessione ed impegno del contributo regionale con contestuale assunzione del relativo onere finanziario sul pertinente capitolo di bilancio.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 38

**Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. (Proposta della Giunta regionale in data 6 agosto 2015, n. 1181)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1181 del 6 agosto 2015, recante ad oggetto "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Politiche economiche" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/41102 in data 1 ottobre 2015;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1181 del 6 agosto 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il Regolamento delegato n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006;
- il Regolamento n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006
- il Regolamento n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato

nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;

- l'Accordo di Partenariato 2014/2020 per l'impiego dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, adottato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;
- la Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12 dicembre 2014 C(2014)9750 che approva il Programma Operativo FSE 2014/2020 Regione Emilia-Romagna;
- la Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12 febbraio 2015 C(2015)928 che approva il Programma Operativo FSER 2014/2020 Regione Emilia-Romagna;
- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 26/05/2015 n. C(2015) 3530 che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- la propria deliberazione n. 1 del 12/01/2015 "Presenza d'atto della Decisione di Esecuzione della Commissione Europea di Approvazione del Programma Operativo "Regione Emilia-Romagna - Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";

Viste inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 1691 del 18 novembre 2013 "Approvazione del quadro di contesto della Regione Emilia-Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020";
- n. 992 del 7 luglio 2014 "Programmazione fondi SIE 2014-2020: approvazione delle misure per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 19";
- n. 515 del aprile 2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la Specializzazione Intelligente";

Vista altresì la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 167 del 15 luglio 2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione";

Viste le Leggi regionali:

- n. 12/2003, "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e s.m.i.;
- n. 17/2005, "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro" e s.m.;
- n. 7/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico";

Visto in particolare che i Programmi Operativi regionali evidenziano la necessità e l'impegno all'integrazione con le azioni finanziate sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale a partire dalla visione unitaria della strategia di ricerca e di innovazione regionale per una specializzazione intelligente che, per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo deve non solo

essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione, ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze delle persone e delle imprese;

Visto l'impegno assunto dalla Regione con le istituzioni locali, le università, le parti sociali datoriali e sindacali e il forum del terzo settore nel Patto per il lavoro, sottoscritto in data 20 luglio 2015, all'integrazione delle politiche nell'attuazione dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali, a partire dall'individuazione di ambiti di intervento convergente non solo in termini di priorità e obiettivi, ma anche di procedure e tempi di attuazione;

Dato atto che tale impegno deve concretizzarsi in strumenti operativi che possano dare attuazione ad una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate su una strategia di programmazione integrata e convergente dei fondi europei, intesi come fonte di investimento capace di incidere sulla struttura dell'economia, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale;

Ritenuto pertanto necessario approvare un "Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità", allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, finalizzato alla:

- costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese innovative e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l'Innovazione;
- costruzione e consolidamento, quale componente strategica dell'infrastruttura educativa e formativa regionale, di un segmento fondato sulla connessione tra sistema produttivo, ricerca e formazione indispensabile per favorire i processi di creazione di nuove competenze accompagnando i processi di trasferimento e la diffusione delle stesse anche nella direzione della creazione di nuove imprese;

Dato atto infine che il "Piano Triennale" di cui all'allegato 1) del presente atto, è stato oggetto di consultazione in occasione della seduta della Commissione Regionale Tripartita, del giorno 31 luglio 2015;

Viste:

- la legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione" in particolare l'art. 11;
- la legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e succ.mod.;
- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011 n. 4 in materia di tracciabilità finanziaria ex art.3, legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche;

Visto il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamato il Dlgs. 118/2011 e ss.mm.ii.;

Richiamate inoltre le Leggi Regionali:

- n. 40/2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;

- n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" ss.mm.;
- n. 2/2015 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria per il 2015";
- n. 3/2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)";
- n. 4/2015 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017";

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali" e s.m.;
- n. 1663/2006 concernente "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007." e ss.mm.;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali", così come rettificata dalla deliberazione di G.R. n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a Direttori Generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n.1642/2011 "Riorganizzazione funzionale di un servizio della direzione generale cultura, formazione e lavoro e modifica all'autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professionali istituibili presso l'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale";
- n. 221/2012 "Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro";
- n. 905/2015 "Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 18 della l.r. n. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della l.r. n. 2/2015";

Dato atto del parere Allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare il "Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità", allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di proporre all'Assemblea legislativa regionale l'approvazione del documento di cui al punto 1 del deliberato;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>.

**Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e  
l'imprenditorialità**

**Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo  
Rurale**

**1. Premessa**

L'apertura globale dell'economia ha richiesto e richiede al sistema economico e produttivo regionale di reagire e affrontare il cambiamento strutturale che sta caratterizzando il nuovo secolo.

Siamo di fronte ad una nuova rivoluzione industriale e di mercato. Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e una netta segmentazione della domanda con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto che richiede nuovi modelli produttivi e organizzativi fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi.

L'accentuarsi di una concorrenza giocata sulla qualità porta le imprese in grado di controllare la distribuzione sul mercato globale a presidiare direttamente - o attraverso subfornitori in grado di garantire tempi e qualità - anche le fasi in cui si definiscono i caratteri identitari del prodotto. Una tendenza, chiamata anche rinascimento della manifattura, che impone di accrescere capacità di innovazione e competenze individuali e collettive.

In un'economia sempre più aperta e competitiva la localizzazione delle fasi centrali e strategiche dei cicli produttivi si può realizzare in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè di disporre di competenze, ricerca, tecnologie, servizi adeguati a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi.

La possibilità di un'economia di riposizionarsi a livello globale è sempre più l'esito dell'investimento in conoscenza, in ricerca e in innovazione e della capacità di diffonderne e

trasferirne benefici alle istituzioni, alle imprese e alla società.

In tale contesto la Regione Emilia-Romagna si è impegnata ad avviare una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate sul riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro e delle persone che, a partire da un'attenta analisi delle dinamiche in atto e da un coordinamento strategico dell'azione regionale, abbiano la capacità di ripensare il territorio in una dimensione globale. Una strategia di programmazione integrata e convergente in particolare dei fondi europei, intesi come fonte di investimento capace di incidere sulla struttura dell'economia, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale.

## **2. Lo strumento operativo**

Il presente Piano rappresenta uno strumento operativo di una nuova generazione di politiche pubbliche che concretizza l'impegno assunto nel Patto per il lavoro, sottoscritto in data 20 luglio 2015 con le istituzioni locali, le università, le parti sociali datoriali e sindacali e il forum del terzo settore, all'integrazione nell'attuazione dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali a partire dall'individuazione di ambiti di intervento convergenti non solo in termini di priorità e obiettivi, ma anche di procedure e tempi di attuazione.

La programmazione, l'attuazione e la valutazione degli interventi di cui al presente Piano pertanto coinvolgeranno contestualmente tutta la Giunta regionale, i diversi livelli istituzionali del territorio e le forze sociali fondandosi su una capacità di costruire politiche in collaborazione con il Paese e con l'Unione europea.

## **3. Obiettivi generali e specifici**

L'obiettivo del presente Piano è contribuire a fare dell'Emilia Romagna la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura, connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare

sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca, e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

Per un'economia forte, aperta e sostenibile e globale e per una società imprenditiva, la Regione si è dotata della Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, impegnandosi a investire sui settori trainanti dell'economia regionale (sistema agroalimentare, sistema delle industrie e delle attività dell'edilizia e delle costruzioni, sistema della meccatronica e della motoristica) e sulle filiere emergenti delle scienza della vita e dell'economia creativa, a rafforzare i driver del cambiamento (ICT, green economy, benessere e qualità della vita) e a sostenere l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

In coerenza con il percorso realizzato finora anche grazie al ruolo svolto da ASTER società consortile, tale impegno deve essere tradotto in un'azione:

- di costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese innovative e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l'Innovazione;
- di costruzione e consolidamento, quale componente strategica dell'infrastruttura educativa e formativa regionale, di un segmento fondato sulla connessione tra sistema produttivo, ricerca e formazione indispensabile per favorire i processi di creazione di nuove competenze e per accompagnare i processi di trasferimento e di diffusione delle stesse anche nella direzione della creazione di nuove imprese.

Per sostenere e rafforzare tali processi occorre:

- ampliare la comunità dei protagonisti dell'innovazione, aumentando il numero delle imprese e attraendo talenti e competenze;
- rafforzare e qualificare le opportunità per le persone di proseguire percorsi formativi di alta specializzazione che, valorizzando le eccellenze e le specializzazioni anche

internazionali, costituiscano un valore aggiunto per i singoli, per il sistema educativo e della ricerca e per il sistema economico e produttivo;

- rafforzare e specializzare le reti di relazione e la comunità dei protagonisti, valorizzando i "luoghi" della creazione e diffusione della conoscenza e della ricerca e sostenendo il ruolo di imprese-laboratori, dei centri per l'innovazione e delle loro associazioni;
- allargare la dimensione nazionale ed internazionale delle reti di relazione e collaborazione;
- incrementare l'esito e l'impatto dei singoli interventi nella messa in trasparenza e nella ricerca di sinergie tra i diversi interventi finanziati con le differenti risorse;
- aumentare l'impatto dei singoli interventi attraverso processi di diffusione e trasferimento di conoscenze e competenze.

Attraverso un Piano fondato sull'integrazione e sulla sinergia delle politiche settoriali e sulla convergenza dei Fondi Strutturali e dei Fondi SIE, la Regione investe per creare e trasferire alle persone, alle imprese e al territorio conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica, che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno.

L'Emilia Romagna è una regione altamente imprenditiva: il Piano intende sostenere questa inclinazione valorizzando progettualità per il rafforzamento di giovani imprese già avviate e per la creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza e innovazione tecnologica come uno degli strumenti per creare nuova occupazione. Parallelamente intende sostenere l'approccio imprenditivo anche nei giovani che possono portare un contributo ad alta intensità di conoscenza all'interno di imprese non proprie.

La complementarità e la sinergia dei Fondi - FSE, FESR, FEASR - permetterà il sostegno e l'accompagnamento alla dinamica imprenditoriale regionale, sia nell'ambito degli spin-off tecnologici che delle start up, assicurando la valorizzazione degli esiti della ricerca e delle esperienze lavorative

individuali e collettive, il supporto ai percorsi di rafforzamento e crescita delle nuove imprese innovative, l'accREDITamento degli incubatori, la crescita di un'occupazione stabile e di qualità.

Il Piano Regionale perseguirà:

- la realizzazione di misure volte a valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative, applicazione di metodi e processi per la produzione sostenibile;
- il sostegno alla Strategia regionale di specializzazione intelligente e alla costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e dinamico, attrattivo per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere congiuntamente innovazione nelle industrie mature e ricambio imprenditoriale;
- la costruzione una nuova funzione di raccordo e incontro tra domanda e offerta di alte competenze e di ricerca per far emergere nuovi bisogni e nuovi utilizzi degli esiti della ricerca a partire da un dialogo fondato su linguaggi comuni e condivisi tra le persone che, a diverso titolo, sono impegnate nella creazione e nella diffusione di conoscenze e competenze;
- il sostegno alla permeabilità fra mondo della ricerca e mondo produttivo anche per rafforzare la permanenza delle alte competenze in ricerca e sviluppo nel territorio regionale.

#### **4. La rete**

Il Piano è finalizzato a mettere in sinergia gli interventi per la formazione e diffusione delle alte competenze, per la ricerca e il trasferimento tecnologico e per l'avvio di nuove imprese.

Nella valorizzazione delle esperienze della programmazione comunitaria 2007-2013 e del ruolo e delle competenze di Aster, maturate in particolare nell'ambito della Sovvenzione globale Spinner, occorre costruire una nuova rete capace di essere



proattiva nel dialogo tra i diversi interlocutori, di fungere da facilitatore dell'incontro tra domanda e offerta di conoscenza e di far emergere nuovi bisogni, nuovi ambiti di applicazione e nuove utilizzazioni degli esiti della ricerca.

Le Autonomie Scolastiche e Formative, le Fondazioni Istituti Tecnici Superiori, le Università, i Centri di ricerca, la Rete Alta Tecnologia, le imprese e il sistema economico e produttivo, costituiscono una straordinaria piattaforma di conoscenza che può giocare un ruolo maggiormente propulsivo per l'innovazione del territorio se messa nelle condizioni di interagire sinergicamente con realtà nate per rafforzare le relazioni tra persone, imprese, luoghi della ricerca, ma anche associazioni e istituzioni locali - quali i laboratori urbani per l'ICT e l'innovazione sociale, gli incubatori e acceleratori d'impresa, i tecnopoli della ricerca industriale - e pertanto di aumentare l'attrattività del territorio e delle nostre città.

Il Piano si fonda su una azione permanente di networking che deve concorrere all'implementazione dell'ecosistema regionale della conoscenza e dell'innovazione, alla crescita di un contesto favorevole alla nascita di nuove imprese, allo sviluppo di professioni innovative e creative, all'attrazione di investimenti e talenti nel campo della ricerca, dell'innovazione e delle industrie creative e alla implementazione della Smart Specialisation Strategy.

Le modalità di collaborazione tra i diversi attori sono definite a partire dall'"Accordo di Programma Quadro tra Regione Emilia-Romagna, le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, Parma, il Politecnico di Milano (sede Piacenza), l'Università Cattolica di Milano (sede Piacenza), il CNR, l'Enea, gli Istituti Ortopedici Rizzoli per lo sviluppo della rete regionale alta tecnologia" di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 740 in data 22/06/2015 e ne ampliano e rafforzano obiettivi e risultati attesi.

In particolare l'Accordo richiama l'obiettivo di rafforzare e valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico a sostegno della strategia regionale di specializzazione intelligente e della costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e

dinamico, attrattivo per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti.

Sempre in virtù di tale accordo, con la programmazione POR FSE 2014-2020 e in attuazione della "Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente", le strutture della Rete Alta Tecnologia sono impegnate a partecipare attivamente alla progettazione e realizzazione di progetti per la formazione di alte competenze, finalizzati a supportare il trasferimento degli esiti della ricerca nelle imprese, nonché a rafforzare le sinergie e le reti di collaborazione per valorizzare gli interventi per le persone e per le imprese e consolidare una comunità "della ricerca".

#### **5. Linee di intervento prioritarie**

Il Piano nel suo impianto complessivo e le differenti azioni nella loro integrazione, sinergia e complementarietà saranno prioritariamente finalizzate a:

- rinsaldare i nessi fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, sostenendone la cooperazione al fine di promuovere, mediante politiche per il capitale umano, il trasferimento di conoscenze e l'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa;
- promuovere network di relazioni tra soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli, Rete Alta Tecnologia e Rete Politecnica per intercettare talenti e competenze;
- dare attuazione a politiche per il capitale umano di sostegno alle start-up innovative e agli spin-off industriali e della ricerca attraverso un'azione continua e capillare - svolta anche attraverso ASTER, il portale emiliaromagnastart-up, il sistema capillare delle associazioni imprenditoriali, il sistema universitario e della ricerca - rafforzando i network "specialistici" tra soggetti formativi, imprese, enti di ricerca e la sinergia fra Tecnopoli;
- completare e qualificare l'offerta degli incubatori d'impresa e garantire un efficace collegamento con il mondo della ricerca, dell'innovazione e della formazione;

- sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese ivi compresi gli spin off industriali;
- assicurare percorsi di internazionalizzazione delle neo imprese attraverso un'azione di incubazione e formazione permanente che coinvolga i diversi attori del territorio;
- valorizzare e sostenere le attitudini e le propensioni dei lavoratori dipendenti ad investire sulla continuità delle imprese, accompagnando i processi di *workers buyout*;
- investire nei percorsi di alta formazione e specializzazione anche rivolti ai ricercatori assunti dalle imprese nell'ambito dei progetti cofinanziati dal FESR.

#### **6. Le risorse**

Il Piano si accompagna ad una nuova azione di coordinamento generale delle politiche regionali per il trasferimento di innovazione nelle imprese e per la creazione di impresa, con particolare riferimento ai Programmi Operativi, con lo scopo di ricondurre ad un quadro unitario gli interventi che saranno prioritariamente finanziati con le risorse di cui al:

- Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale: Obiettivo Tematico 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" (sostegno all'ecosistema dell'innovazione mediante un maggiore raccordo fra centri di ricerca, imprese, sistema educativo/formativo, finanza innovativa) e l'Obiettivo Tematico 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" (supporto alle imprese innovative e alle start-up);
- Programma Operativo Regionale per il Fondo Sociale Europeo: Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" (innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente e miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi

di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro) e Obiettivo Tematico 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (sostegno ad iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale e adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti);

- Programma Operativo Regionale di Sviluppo Rurale: Priorità P1 "Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali".

#### **7. Sistema dei dispositivi**

I singoli interventi e le misure che saranno realizzati in attuazione del Piano si fondano sul rafforzamento, la specializzazione e la qualificazione di una rete di networking, i cui punti nodali saranno collocati operativamente all'interno dei Tecnopoli, che a partire dalla Strategia di specializzazione intelligente, promuove e valorizza approcci multidisciplinari e multiattore quali aspetti fondanti dei processi di innovazione, capaci di:

- diffondere le informazioni e promuovere le opportunità per le persone e per le imprese;
- costruire, aggiornare e condividere un set di dati qualitativi e quantitativi necessari alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione dei singoli interventi e del Piano nel suo complesso;
- favorire e promuovere l'incontro tra domanda e offerta di conoscenze e competenze dei diversi attori coinvolti nei processi di creazione, trasferimento, utilizzo e diffusione delle stesse;
- favorire l'accesso ai luoghi della ricerca di persone e imprese che possono attivare, facilitare promuovere i processi di innovazione;
- sostenere la diffusione degli esiti della ricerca ai fini dell'avanzamento tecnologico delle filiere e per aumentare

l'impatto dei risultati sulla competitività internazionale in termini di introduzione di nuove tecnologie, estensione della gamma delle produzioni, di crescita occupazionale, di rafforzamento competitivo e aumento delle esportazioni;

- promuovere la diffusione e valorizzazione dei risultati della ricerca ritenuti di rilevanza abilitante generale o trasversale, al fine di assicurare la più ampia ricaduta dei risultati sulle filiere regionali;
- qualificare e specializzare i diversi nodi di una rete di relazione che si fonda sui Tecnopoli, quali luoghi fisici di lavoro, di incontro e di confronto, ma interconnette e valorizza i diversi punti e le differenti realtà potenzialmente capaci di apportare contributi specifici;
- sostenere il processo di internazionalizzazione delle eccellenze, attivando un ponte fra la regione Emilia Romagna e le realtà più dinamiche e innovative a livello globale, che faciliti anche i processi di attrazione e rientro di talenti.

Tali azioni dovranno essere realizzate nella valorizzazione del ruolo, delle competenze e delle esperienze di Aster e nella convergenza tra differenti risorse.

L'obiettivo è mettere in valore le esperienze, le prassi e le modalità di lavoro in rete maturate nella precedente programmazione nell'ambito della Sovvenzione Globale Spinner e di evolvere e migliorare il sistema degli Spinner Point, quali luoghi di accesso per le persone alle informazioni, ai servizi e alle opportunità.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici e, a titolo esemplificativo, le differenti misure, rivolte alle persone e alle imprese, attuative del presente Piano e ricomprese nei Programmi Operativi.

#### **Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020**

*Obiettivi specifici:*

- innovare e rafforzare i percorsi formativi di raccordo tra i diversi segmenti del sistema educativo e il mondo del lavoro, con l'attenzione a sostenere e promuovere l'accesso delle donne ai percorsi scientifici, tecnologici, tecnici e professionali, e di transizione e mobilità professionale quali i tirocini, quali modalità formative finalizzata, in

via esclusiva, a sostenere le scelte professionali e a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro;

- sostenere misure complesse di intervento al fine di corrispondere ai fabbisogni di competenze necessari a promuovere e valorizzare interventi strategici di innovazione e qualificazione della base produttiva;
- aprire il sistema educativo e formativo ad una dimensione internazionale, in integrazione con il Programma comunitario Erasmus +, attraverso una strategia globale incentrata su tre categorie di intervento: promuovere la mobilità internazionale degli studenti e del personale; promuovere l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale e incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità istituzionali;
- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro promuovendo l'apprendistato di alta formazione e ricerca quale forma contrattuale che permette un successivo e ulteriore sviluppo delle competenze dei giovani;
- valorizzare la cultura tecnica e scientifica attraverso il potenziamento di una formazione terziaria universitaria e non per alte competenze tecniche tecnologiche e per l'innovazione.

#### *Azioni esemplificative*

- assegni formativi per il finanziamento dell'accesso a percorsi di alta formazione, realizzati in rete tra le università e le imprese, per formare conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche necessarie alla ripresa e alla innovazione dei sistemi produttivi con particolare riferimento alle filiere strategiche dell'economia dei territori
- assegni formativi per il finanziamento dell'accesso a percorsi di alta formazione che permettano alle persone di accedere alle più qualificate opportunità in ambito regionale, nazionale e internazionale;
- assegni formativi per il finanziamento dell'accesso a percorsi di alta formazione post universitaria realizzati in

rete tra le università e le imprese per formare conoscenze e competenze per l'innovazione dei processi gestionali, economici e organizzativi delle imprese, con particolare attenzione alle strategie di internazionalizzazione, che permettano alle persone di accedere alle più qualificate opportunità in ambito regionale, nazionale e internazionale;

- borse per lo sviluppo di progetti di ricerca relativi a tematiche specifiche rientranti nei settori ritenuti strategici da Horizon 2020 a sostegno della trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi per affrontare le sfide sociali;
- borse per lo sviluppo di progetti di ricerca coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale tenendo in considerazione i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e del sistema economico locale;
- percorsi formativi di raccordo e a sostegno delle transizioni tra i percorsi di alta formazione e il lavoro;
- assegni di ricerca, e/o indennità per la partecipazione a tirocini, cofinanziati dalle imprese per il trasferimento tecnologico al fine di ampliare le opportunità per le persone, per le imprese e per i diversi attori del sistema della ricerca di attivare in modo collaborativo processi di costruzione e trasferimento di innovazione;
- borse di dottorato di ricerca coerenti con le traiettorie indicate dalla strategia di specializzazione intelligente anche connesse ai progetti di ricerca cofinanziati a valere sul PO FESR;
- assegni formativi, assegni di servizio e incentivi volti a supportare le persone nei processi di creazione di nuove imprese innovative, in esito a processi di ricerca o a percorsi esperienziali individuali e collettivi, da sviluppare anche in ambito internazionale;
- azioni formative e azioni di accompagnamento volte a supportare il consolidamento, la crescita e la dimensione internazionale delle neo imprese ivi compresi gli spin off industriali;
- azioni formative rivolte ai ricercatori assunti dalle imprese nell'ambito dei progetti cofinanziati dal FESR;

- componente formativa nei contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca;
- strumenti finanziari, quali i "prestiti d'onore" per sostenere le persone nei percorsi di alta formazione e ricerca.

### **Programma Operativo Regionale FESR 2014 - 2020**

#### *Obiettivi specifici:*

- migliorare la qualità, l'efficacia e l'impatto dei processi di ricerca ed innovazione delle imprese, al fine di aumentare la capacità di introdurre prodotti e soluzioni nuovi ed aprire nuovi spazi di mercato e nuovi percorsi di investimento e di crescita, anche attraverso progetti di scala in grado di aggregare una pluralità di imprese che collaborano stabilmente con i soggetti della ricerca ;
- promuovere percorsi di innovazione efficaci e rilevanti da parte delle imprese negli ambiti strategici del sistema produttivo regionale e/o in risposta alla capacità di affrontare le grandi sfide dalla trasformazione al cambiamento della nostra società, promuovendone l'accesso alle risorse della ricerca di livello regionale, nazionale ed europeo, l'occupazione di ricercatori e laureati in materie tecnico-scientifiche, la loro collaborazione in rete;
- potenziare la ricerca della Rete Regionale Alta Tecnologia focalizzandosi su attività di ricerca con significativa capacità di anticipazione e di intercettazione di traiettorie di medio periodo dei sistemi produttivi strategici per la regione, anche sulla base dei risultati di un processo partecipativo che veda il coinvolgimento continuo delle imprese;
- assicurare coordinamento e valorizzazione del potenziale di innovazione dei laboratori e dei centri per l'innovazione, degli incubatori e degli acceleratori di impresa, favorendone l'apertura internazionale e la partecipazione attiva ai principali programmi europei quali Horizon 2020 e COSME;
- qualificare e potenziare il sostegno alle start up high tech nell'alta tecnologia, nei settori green, nelle industrie creative e nei servizi ad alta intensità di conoscenza,



costruendo meccanismi per l'integrazione nei sistemi produttivi regionali e nei processi di internazionalizzazione, anche attraverso l'organizzazione di azioni e servizi comuni per una più completa attuazione della S3;

- aumentare la platea delle imprese esportatrici attraverso percorsi strutturati di internazionalizzazione, e rendere più continuativa la presenza delle imprese e delle filiere sui mercati internazionali;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese in particolare nelle filiere ad elevato potenziale di sviluppo individuate dalle S3, contribuendo ad attenuare la dinamica negativa degli ultimi anni;
- sostenere l'introduzione di soluzioni avanzate di ICT nelle imprese in grado di incidere sui processi aziendali delle imprese.

*Azioni esemplificative*

- progetti di ricerca e sviluppo delle imprese;
- progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti della strategia di specializzazione intelligente;
- sostegno alla creazione di start-up innovative e spinoff della ricerca;
- sostegno alle imprese dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto;
- sostegno a investimenti in innovazione, sviluppo organizzativo, messa a punto dei prodotti e servizi per la creazione di nuove imprese e la crescita di piccole imprese;
- sostegno a progetti delle imprese che impattino anche sulla componente organizzativa, promuovendo in modo diffuso innovazione nei processi, nei prodotti e nella gestione delle imprese e delle loro reti.

**Programma di Sviluppo Rurale - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**

Obiettivi specifici:

- favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione;
- stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
- rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- migliorare la qualità imprenditoriale stimolando il ricambio generazionale.

#### *Azioni esemplificative*

- azioni per il trasferimento di conoscenze e azioni di informazione correlate agli ambiti e alle discendenti traiettorie tecnologiche regionali per il Sistema Agroalimentare della Strategia di Specializzazione Intelligente;
- servizi specialistici di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;
- azioni finalizzate a promuovere la cooperazione tra i vari soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzative attraverso l'azione dei gruppi operativi per l'innovazione;
- progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie attraverso l'azione dei gruppi operativi per l'innovazione;
- iniziative di cooperazione di tipo orizzontale e verticale per promuovere un approccio integrato alla realizzazione delle azioni di innovazione e per favorire la collaborazione interaziendale;
- interventi per il miglioramento della qualità imprenditoriale e sostenere l'ingresso in agricoltura di giovani imprenditori al fine di agevolare il ricambio generazionale.

#### **8. Procedure di attuazione**

Le procedure per la selezione e il finanziamento dei singoli interventi sopra descritti saranno attivate nel rispetto di

quanto previsto dai Regolamenti Comunitari, dai Programmi Operativi FSE e FESR e delle disposizioni regionali vigenti.

Modalità e tempi di attivazione delle procedure saranno definiti con l'obiettivo di:

- semplificare ed agevolare le persone e le imprese e tutti i soggetti potenzialmente beneficiari nell'accesso alle opportunità;
- promuovere un accesso coerente, complementare e sinergico alle opportunità, pur nella distinzione e differenziazione delle procedure e delle risorse.

#### **9. Modalità di governance e valutazione**

In attuazione di quanto previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 32 del 26/01/2015 "Programmazione Fondi SIE 2014/2020: definizione della struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei" il Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, presidia, monitora e valuta l'attuazione del presente Piano.

In particolare, atteso che i POR FSE, FESR e FEASR si inquadrano nelle più ampie politiche regionali e territoriali di sviluppo e quindi, anche in ottemperanza al citato Regolamento comunitario 1303/2013, il Comitato promuove le necessarie integrazioni e sinergie tra quanto previsto dal presente Piano e le azioni previste dal Programma regionale di Sviluppo Rurale e dai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, nonché con i Programmi a diretta iniziativa della Commissione Europea (come COSME, Horizon2020, Erasmus Plus, Life, ecc.).

Il Comitato inoltre, in attuazione di quanto previsto dalla sopra citata deliberazione n.32/2015, con riferimento agli obiettivi generali e specifici del Piano e delle azioni previste:

- effettua il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale;

- favorisce la partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea;
- promuove l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR);
- avvia la realizzazione di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria;
- prevede, nell'ambito del Piano di valutazione unitario, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, le azioni volte a cogliere i nessi e gli effetti del Piano declinati alla scala territoriale.

I dati di realizzazione concorreranno al monitoraggio periodico previsto dal Patto per il lavoro, sottoscritto in data 20 luglio 2015 con le istituzioni locali, le università, le parti sociali datoriali e sindacali e il forum del terzo settore, e le attività valutative saranno definite e attuate per concorrere al Piano Unitario di Valutazione e pertanto per contribuire a misurare, da un punto di vista qualitativo, l'efficacia e l'impatto degli interventi integrati dei Fondi europei, regionali e nazionali sul sistema regionale in termini di sviluppo e occupazione.

Si richiama inoltre quanto previsto dall'"Accordo di Programma Quadro tra Regione Emilia-Romagna, le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, Parma, il Politecnico di Milano (sede Piacenza), l'Università Cattolica di Milano (sede Piacenza), il CNR, l'Enea, gli Istituti Ortopedici Rizzoli per lo sviluppo della rete regionale alta tecnologia" di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 740 in data 22/06/2015, ed in particolare l'impegno dei soggetti sottoscrittori nell'ambito del Comitato di Coordinamento e di Indirizzo Strategico organizzato in Aster, finalizzato alla governance e al coordinamento della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 39

**Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10" - Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1299)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1299 del 14 settembre 2015, recante ad oggetto "Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n.10" - Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli anni scolastici 2016/17, 2017/18, 2018/19. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/41063 in data 1 ottobre 2015,

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 1299 del 14 settembre 2015 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1299 del 14 settembre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione";

- la legge 10 marzo 2000, n. 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", che disciplina il sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli Enti locali ed introduce un Piano straordinario di finanziamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per l'assegnazione di borse di studio;

- la legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10", ed in particolare l'art. 7, comma 1, che prevede l'approvazione da parte del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, degli indirizzi triennali per il diritto allo studio, determinando altresì complessivamente le risorse regionali disponibili per l'attuazione degli interventi di cui all'art. 3 "Tipologia degli interventi" della legge citata;

- la legge regionale 30 giugno 2003 n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione

tra loro" che all'art. 2, comma 7, stabilisce che "Resta ferma la normativa regionale vigente in materia di diritto allo studio, quale strumento essenziale per rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le opportunità formative";

Rilevato che:

- i previgenti indirizzi regionali per il diritto allo studio adottati con delibera dell'Assemblea Legislativa 3 novembre 2010, n. 24 sono stati prorogati fino all'approvazione di quelli riferiti triennio successivo, come previsto dalla sopracitata deliberazione;

- si presenta l'esigenza pertanto di procedere all'approvazione degli indirizzi triennali per il diritto allo studio relativamente agli aa.ss. 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, nel testo allegato e parte integrante del presente atto, al fine di consentire lo svolgimento degli interventi previsti dalla L.R. 26/01 a partire dall'anno scolastico 2016/2017;

Visto altresì il "Patto per il Lavoro" siglato fra le parti sindacali e sociali in data 20 luglio 2015, che al paragrafo 3 "Persone e Lavoro" prevede tra l'altro la necessità di investire sul diritto allo studio;

Sentita la Conferenza regionale per il sistema formativo in data 28 luglio 2015;

Sentito il Comitato di Coordinamento interistituzionale in data 29 luglio 2015;

Sentita la Commissione regionale tripartita in data 31 luglio 2015;

Sentito il Consiglio delle Autonomie Locali in data 07/09/2015;

Vista la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

Richiamata la Legge 7 aprile 2014, n.56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e in particolare l'art. 1 comma 88;

Preso atto altresì che dal 1/01/2015 la Città Metropolitana di Bologna è subentrata alla Provincia, ai sensi della Legge 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Vista L.R. n. 13 del 30/07/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";

Richiamati il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" nonché le proprie deliberazioni n. 1621/2013 "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 14/03/2013, n. 33" e n. 57 del 26 gennaio 2015 "Programma per la Trasparenza e l'Integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamate inoltre le proprie deliberazioni nn. 1057/2006, 1663/2006, 2060/2010, 1377/2010 così come rettificata dalla deliberazione n. 1950/2010, 1642/2011, 221/2012, 335/2015 e 905/2015;

Richiamata altresì la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia  
a voti unanimi e palesi  
delibera:

1. di approvare gli indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli aa.ss. 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019 nel testo allegato e parte integrante del presente atto, ai sensi dell'art. 7, comma 1 della legge regionale 8 agosto 2001, n. 26;
2. di stabilire che gli indirizzi di cui al punto 1) restino validi fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa degli indirizzi per il triennio successivo;
3. di proporre la presente deliberazione all'Assemblea legislativa regionale;
4. di pubblicare l'atto assembleare nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, al fine di garantirne la più ampia diffusione.

**Allegato**

**Indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19, ai sensi della Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 nell'ambito del Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita.**

**Sommario**

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Premessa</b>  | <b>Pag. 2</b> |
| <b>1. I risultati del periodo 2011-2015 degli interventi previsti dalla L.R. 26/01</b>   | <b>Pag. 3</b> |
| 1.A) Borse di studio   | Pag. 3        |
| 1.B) Contributi per i libri di testo   | Pag. 7        |
| 1.C) Trasporto scolastico  | Pag. 7        |
| 1.D) Interventi di rilevanza regionale   | Pag. 8        |
| <b>2) Indirizzi per il diritto allo studio per gli aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19</b> | <b>Pag. 9</b> |
| 2.A) Borse di studio   | Pag. 10       |
| 2.B) Contributi per i libri di testo   | Pag. 11       |
| 2.C) Trasporto scolastico  | Pag. 11       |
| 2.D) Altri interventi della L.R. 26/01   | Pag. 12       |
| 2.E) Condizioni economiche per l'accesso e controlli                                     | Pag. 13       |

## Premessa

La legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 disciplina gli interventi per il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita, al fine di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo.

La Regione e gli Enti Locali, nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs 112/98 e ferme restando le funzioni amministrative attribuite ai Comuni ai sensi dell'art. 42 del DPR 616/77, promuovono interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.

I presenti indirizzi non sono riferiti agli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia per i quali sono stati emanati appositi indirizzi con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 529 del 9 giugno 2015.

La Regione esercita funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento ed approva gli indirizzi triennali, nel quadro dei quali gli Enti locali esercitano le funzioni loro attribuite dalla normativa.

Con l'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso il percorso per la definizione di un progetto di legge di riordino - approvato in data 8 giugno 2015 dalla Giunta regionale con delibera n. 687 - che coniuga l'esigenza del riordino delle funzioni provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di governance territoriale.

In particolare nel progetto di legge regionale la Regione continua ad esercitare le funzioni in materia di indirizzi per la programmazione provinciale del diritto allo studio scolastico e le Province/Città Metropolitana di Bologna esercitano le funzioni di programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico sulla base degli indirizzi della Regione, fatte salve le competenze dei Comuni.

In questa fase del processo di riordino, anche in virtù della proroga della validità degli indirizzi approvati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 24/2010, si è comunque continuato a garantire il sostegno alle politiche del diritto allo studio scolastico fino all'a.s. 2015/16.

Gli indirizzi per il prossimo triennio, aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19 in materia di diritto allo studio scolastico si inseriscono nel contesto di riordino istituzionale a cui si affianca, tra l'altro, l'avvio della riforma della scuola con legge n. 107 del 13 luglio 2015 (La Buona Scuola) che innova il sistema nazionale di istruzione e formazione con la previsione della delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Vengono pertanto individuate le priorità che connotano il diritto allo studio scolastico compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili sul bilancio regionale, avendo cura di illustrare i risultati ottenuti nel periodo precedente relativi ai più rilevanti interventi previsti dalla L.R. 26/01.



## **1. I risultati del periodo 2011-2015 degli interventi previsti dalla L.R. 26/2001.**

La concertazione e il raccordo fra Regione, Province e Comuni e istituzioni scolastiche autonome, introdotte nel sistema regionale dalla L.R. 26/01, hanno rappresentato gli elementi caratterizzanti la metodologia consolidata in materia di diritto allo studio e di servizi disponibili sul territorio per tutti gli studenti, a supporto dell'accesso e della frequenza al sistema scolastico. A livello territoriale, peraltro, tali modalità di raccordo, di confronto e di consultazione con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati sono assicurate nell'ambito delle Conferenze Provinciali di Coordinamento previste dalla L.R. 12/03.

Di seguito si riportano i dati più significativi del periodo 2011-2015 relativi agli interventi previsti dalla legge volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative.

### **1.A) Borse di studio**

Le borse di studio si configurano come intervento rilevante per attuare il diritto allo studio di ogni persona, favorire l'integrazione delle categorie più svantaggiate e sostenerne il successo scolastico e formativo. Vengono attribuite agli alunni meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche e residenti sul territorio regionale.

Nell'anno scolastico 2011/2012, nonostante sia venuto meno il finanziamento nazionale, la Regione ha mantenuto il proprio impegno continuando a garantire risorse per le borse di studio. Pertanto si è ritenuto di concentrare le risorse regionali a favore degli studenti del biennio delle scuole secondarie di II grado per destinare le risorse sulle annualità ritenute più critiche per la prosecuzione degli studi.

Per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, sempre in assenza di risorse statali, nell'anno scolastico 2012/2013 le borse di studio sono state erogate agli studenti dei primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado e del sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale (IeFP).

Negli anni scolastici successivi 2013/14 e 2014/15 è stata confermata la stessa tipologia di beneficiari.

Anche nell'a.s. 2015/16 restano confermati i criteri e le modalità dell'annualità precedente.

Per comprendere la misura in cui tale intervento di sostegno economico risponde ai bisogni degli studenti, facilitandone l'accesso e la permanenza agli studi si riportano alcune tabelle con indicatori quali il numero e la tipologia dei beneficiari delle borse di studio ed i relativi importi delle borse, oltre alle risorse rese disponibili nel periodo considerato.

**BORSE DI STUDIO AA. SS. 2011/12, 2012/13 e 2013/14**

|                       | TOTALE<br>BENEFICIARI | SCUOLA<br>FREQUENTATA                           | TOTALE<br>BORSE | BORSA BASE |          | BORSA MAGGIORATA |          |
|-----------------------|-----------------------|---|-----------------|------------|----------|------------------|----------|
|                       |                       |   |                 | N.         | VALORE   | N.               | VALORE   |
| <b>A.S.<br/>11/12</b> | 8015                  | I BIENNIO SEC. II<br>GRADO                      | 8.750           | 4.539      | € 450,00 | 3.476            | € 562,50 |
| <b>A.S.<br/>12/13</b> | 8.512                 | I BIENNIO SEC. II<br>GRADO e II ANNO<br>DI IEFP | 8.512           | 5.057      | € 426,00 | 3.455            | € 532,50 |
| <b>A.S.<br/>13/14</b> | 7852                  | I BIENNIO SEC. II<br>GRADO e II ANNO<br>DI IEFP | 7.852           | 4.545      | € 460,80 | 3.307            | € 576,00 |

Borsa maggiorata: ha un valore maggiorato del 25% rispetto al valore della borsa base, per gli studenti con una media uguale o superiore al sette e per gli studenti disabili certificati ai sensi della normativa vigente, a prescindere dal requisito del merito.

Le risorse regionali impiegate per la concessione delle borse di studio, che hanno soddisfatto la domanda di tutti gli aventi diritto, sono state:

- a.s. 2011/2012, pari a euro 3.998.450,00;
- a.s. 2012/2013, pari a euro 3.994.069,90;
- a.s. 2013/2014, pari a euro 3.999.168,00.

Nell'anno scolastico 2014/2015 sono state confermate le risorse regionali pari a euro 4.000.000,00 e il procedimento ad oggi non risulta concluso. Le risorse regionali sono confermate anche per l'a.s. 2015/16.

L'importo unitario delle borse di studio, differente per ogni anno scolastico, viene determinato sulla base del numero degli studenti aventi diritto in possesso del requisito economico e di quello del completamento del percorso scolastico, in funzione delle risorse disponibili, con l'obiettivo di soddisfare integralmente tutte le domande. Per corrispondere alle finalità della L.R. 26/01 e a tale obiettivo, sono state assunte le decisioni necessarie a rispettare le compatibilità del bilancio regionale:

1) sono state considerate prioritarie le situazioni socialmente più bisognose, concentrando tutte le risorse disponibili sui casi rientranti nella 1<sup>a</sup> fascia ISE - da 0 a 21.691,00 euro per un nucleo familiare di tre persone;

2) i valori delle borse di studio sono stati determinati annualmente dal rapporto tra il numero complessivo delle domande ammissibili e le risorse disponibili.

Per dare attuazione a quanto stabilito nei precedenti Indirizzi regionali che, in considerazione della natura dell'intervento finalizzato a sostenere gli allievi meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizione economiche e residenti sul territorio regionale, hanno previsto una stretta connessione della concessione della borsa di studio anche ai risultati scolastici raggiunti, l'erogazione della borsa di studio è stata subordinata alla verifica del completamento dell'anno scolastico. E' stata inoltre introdotta una borsa di studio di valore maggiorato del 25% rispetto al valore della borsa base, per gli studenti con una media, conseguita nell'a.s. precedente, uguale o superiore al sette. La borsa di importo maggiorato è stata erogata anche agli studenti disabili certificati ai sensi della normativa vigente, a prescindere dal requisito del merito.

Di seguito si riportano dati di dettaglio sugli studenti beneficiari di borsa di studio:  
**Borse di studio concesse a studenti disabili**

| ANNO SCOLASTICO | N. COMPLESSIVO BORSE DI STUDIO | N. BORSE CONCESSE A STUDENTI DISABILI | % SU TOTALE BORSE CONCESSE | SPESA PER BDS |
|-----------------|--------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|---------------|
| 2011-2012       | 8.015                          | 342                                   | 4,3%                       | € 192.375,00  |
| 2012-2013       | 8.512                          | 365                                   | 4,3%                       | € 194.362,50  |
| 2013-2014       | 7.852                          | 365                                   | 4,6%                       | € 210.240,00  |

Per l'anno scolastico 2013/2014 si riportano i dati di genere riguardo ai beneficiari borsa di studio.

| PROVINCIA             | BENEFICIARI  |              |              |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|
|                       | N° TOTALE    | M            | F            |
| Piacenza              | 416          | 226          | 190          |
| Parma                 | 797          | 389          | 408          |
| Reggio Emilia         | 1.089        | 540          | 549          |
| Modena                | 1.338        | 677          | 661          |
| Bologna               | 1.720        | 884          | 836          |
| Ferrara               | 474          | 219          | 255          |
| Ravenna               | 725          | 400          | 325          |
| Forlì Cesena          | 719          | 375          | 344          |
| Rimini                | 574          | 284          | 290          |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>7.852</b> | <b>3.994</b> | <b>3.858</b> |

Si rileva che nel corso degli ultimi anni è aumentata la presenza di studenti stranieri beneficiari di borsa di studio.

**Borse di studio a studenti stranieri**

| ANNO SCOLASTICO | TOTALE BENEFICIARI | STUDENTI STRANIERI BENEFICIARI |                          |             |                   |
|-----------------|--------------------|--------------------------------|--------------------------|-------------|-------------------|
|                 |                    | TOTALE                         | % SUL TOTALE BENEFICIARI | STUDENTI UE | STUDENTI EXTRA UE |
| 2011-2012       | 8.015              | 3.378                          | 42,1%                    | 286         | 3.092             |
| 2012-2013       | 8.512              | 3.991                          | 46,9%                    | 362         | 3.629             |
| 2013-2014       | 7.852              | 3.560                          | 45,3%                    | 472         | 3.088             |

E' stata confermata l'attenzione posta dalla Regione, d'intesa con gli Enti locali, alle azioni di controllo svolte dagli enti erogatori in merito all'intervento di concessione delle borse di studio, con la finalità non solo di individuare le autocertificazioni mendaci, ma anche di produrre un effetto deterrente nei confronti dei potenziali trasgressori.

I controlli, operati direttamente dagli enti erogatori su una percentuale di richieste non inferiore al 5% sono stati di natura formale per verificare la corrispondenza dei dati ISEE dichiarati dai richiedenti con quanto presente nella banca dati INPS, la corrispondenza dei componenti il nucleo familiare con le risultanze delle certificazioni anagrafiche e la corrispondenza dei redditi dichiarati ai fini ISEE con le risultanze dell'anagrafe tributaria.

Oltre a tale modalità, è stata confermata la procedura di controllo di natura sostanziale su un numero predefinito di casi, in collaborazione con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate per l'Emilia-Romagna. Tale azione è risultata molto significativa, in quanto il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate attribuisce particolare valenza ai controlli.

Premesso che per l'anno scolastico 2013/2014 gli esiti dei controlli non sono ancora disponibili, si segnala che per quanto riguarda l'a.s. 2012/13 gli enti erogatori e gli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate hanno effettuato 730 controlli formali e sostanziali evidenziando ad oggi circa l'82% di posizioni regolari. Ulteriori verifiche sulle posizioni irregolari hanno condotto al 9% di revoche o non assegnazioni del beneficio, rispetto al totale dei casi soggetti a controllo.

### 1.B) Contributi per i libri di testo

I contributi per i libri di testo, ai sensi della normativa nazionale, sono stati concessi agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Emilia-Romagna in possesso del predeterminato requisito di reddito.

L'onere finanziario dell'acquisto dei testi scolastici infatti grava sulle famiglie ad eccezione della scuola primaria, secondo cui i libri di testo sono forniti gratuitamente ai sensi dell'art. 156 comma 1 D.Lgs.297/94 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado".

Le risorse statali utilizzate per i contributi hanno soddisfatto la domanda di tutti gli aventi diritto, attraverso la concessione di un contributo in proporzione alla spesa sostenuta per l'acquisto dei libri di testo che non può essere superiore ai tetti di spesa della dotazione dei testi della classe frequentata, stabiliti annualmente dal MIUR.

#### Contributi libri di testo

| ANNO SCOLASTICO | N. CONTRIBUTI LIBRI DI TESTO CONCESSI | RISORSE NAZIONALI |
|-----------------|---------------------------------------|-------------------|
| 2011-2012       | 26.774                                | € 3.568.982,72 *  |
| 2012-2013       | 26.589                                | € 3.253.147,00    |
| 2013-2014       | 25.935                                | € 3.144.435,00    |
| 2014-2015       | 25.679                                | € 3.409.571,00    |

\* Le risorse comprendono la donazione di euro 30.000 da parte di COOP Adriatica.

Per l'a.s. 2015/16, sulla base degli indirizzi regionali precedentemente approvati, a seguito dell'assegnazione della quota di risorse nazionali pari a euro 3.244.138,00, la Regione ha avviato il procedimento per la concessione dei contributi e, in esito ai bandi comunali e alle domande pervenute, verrà effettuata l'assegnazione delle risorse alle Province/Città Metropolitana di Bologna.

### 1.C) Trasporto scolastico

Le misure a favore del trasporto scolastico sono state indirizzate a dare continuità e maggiore incisività all'azione condotta in tali ambiti dagli Enti locali, cui compete istituzionalmente l'assicurare i servizi necessari per rendere effettivo il diritto allo studio. Al fine di assicurare un sostegno più efficace e tempestivo ai Comuni per l'erogazione dei servizi di trasporto e facilitazioni di viaggio, la Regione ha continuato a garantire risorse annuali per € 3.000.000,00 per contribuire al finanziamento della spesa corrente sostenuta dai Comuni per garantire il trasporto scolastico sul territorio regionale.

Le risorse regionali sono state assegnate alle Province che, sulla base di propri criteri di programmazione e nel rispetto degli indirizzi regionali, le hanno trasferite ai rispettivi Comuni, avendo a riferimento criteri diversificati che tuttavia sostengono in misura prioritaria i Comuni piccoli e montani.

Per l'a.s. 2015/16 con delibera n. 446/2015 la Giunta regionale ha assegnato risorse pari a 3 milioni di euro alle Province/Città Metropolitana, sulla base dei criteri contenuti negli indirizzi regionali approvati con i precedenti Indirizzi regionali.

Da una ricognizione effettuata nel 2015 risulta che tutti i Comuni a livello regionale hanno sostenuto nell'a.s. 2014/15 una spesa complessiva dell'ordine di oltre 54 milioni di euro per il trasporto scolastico di circa 50 mila studenti.

Con il decreto Interministeriale n. 184 del 21/02/14 attuativo dell'art. 1 "Welfare dello studente" della L. 128/13 (Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca) è stato reso disponibile il finanziamento nazionale di 15 milioni di euro per l'a.s. 2013/14 per attribuire contributi e benefici per servizi di trasporto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado. L'intervento straordinario è stato rivolto agli studenti residenti in Emilia-Romagna degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di II grado con valore ISEE non superiore a 10.632,94 euro.

Nella seguente tabella sono indicati i dati relativi ai contributi concessi, in esito ai bandi provinciali.

#### **Contributi straordinari concessi ai sensi del DM 184/14**

| PROVINCIA         | SPESA PER CONTRIBUTI | N. STUDENTI  |
|-------------------|----------------------|--------------|
| BOLOGNA           | € 107.859,15         | 352          |
| FERRARA           | € 35.102,40          | 95           |
| FORLI' – CESENA   | € 47.340,52          | 194          |
| MODENA            | € 60.538,83          | 210          |
| PARMA             | € 38.833,60          | 168          |
| PIACENZA          | € 16.939,00          | 54           |
| REGGIO EMILIA     | € 55.415,16          | 199          |
| RAVENNA           | € 53.018,94          | 171          |
| RIMINI            | € 32.815,70          | 134          |
| <b>TOTALE RER</b> | <b>€ 447.863,30</b>  | <b>1.577</b> |

#### **1.D Interventi di rilevanza regionale**

Nel precedente periodo sono stati realizzati interventi di rilevanza regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 2 della L.R. 26/2001, attraverso la compartecipazione finanziaria della Regione alla realizzazione di progetti che hanno riguardato il contrasto alla dispersione scolastica, l'integrazione scolastica di ragazzi disabili e di ragazzi stranieri, la diffusione dell'educazione alla cittadinanza, la valorizzazione delle eccellenze in ambito tecnico-scientifico e la promozione della cultura della legalità.

Di particolare rilevanza, tra gli altri, vi è il progetto regionale "Scuola@Appennino", che risponde all'esigenza di sostenere la permanenza della scuola

nelle zone appenniniche quale presidio educativo e culturale fondamentale per la comunità e risorsa per tutto il sistema scolastico e formativo regionale. Infatti la riduzione delle classi, la chiusura di istituti, i tagli all'organico e le politiche di dimensionamento scolastico mettono a rischio la sopravvivenza delle scuole in zone scarsamente abitate e, nello stesso tempo, contribuiscono ad impoverire ulteriormente l'Appennino, privandolo di strutture educative e culturali.

Il progetto è finanziato per un importo di euro 141.200 (L.R. 26/2001) a cui si aggiungono euro 100.000 da parte di Lepida SpA, per le connessioni telematiche e parte delle dotazioni informatiche ed è realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per coordinamento con il piano di formazione dei docenti e con gli interventi del MIUR; le associazioni di Enti Locali dell'Emilia-Romagna, Uncem, Anci e Upi, che hanno assicurato il coordinamento a livello territoriale.

Il progetto coinvolge 28 scuole (17 primarie e 11 secondarie di I° grado), 873 alunni, 34 pluriclassi. Gli interventi realizzati sono:

- collegamento a banda larga;
- fornitura di attrezzature tecnologiche: 28 LIM, 102 Tablet, 68 Notebook.
- attività di formazione per oltre 250 docenti, per favorire l'introduzione di metodologie di insegnamento flessibili e innovative per supportare le attività didattiche nelle pluriclassi e tra le sedi e i plessi.

Scuola@Appennino è un progetto aperto alle comunità: infatti in ogni ambito territoriale sono stati organizzati eventi di presentazione del progetto, aperti alle famiglie e agli amministratori; 17 gli eventi aperti alla cittadinanza; i docenti che sono stati formati hanno assunto il ruolo di tutor di riferimento per altre scuole del territorio; i Comuni hanno aderito al progetto, anche con una propria quota di finanziamento.

Il progetto troverà naturale proseguimento negli interventi del fondo FEASR 2014-2020, dove è previsto uno specifico intervento, in sinergia con Scuola@Appennino, a favore della scuola, come centro per la erogazione di servizi ICT scolastici, educativi e formativi a tutta la popolazione. In particolare verranno attrezzate le cosiddette "classi 2.0" nelle scuole che ne sono sprovviste. Con l'operazione saranno pertanto fornite ed installate le attrezzature ICT a supporto della didattica innovativa comprensiva dei necessari software. Per quanto possibile le strutture saranno anche a disposizione per tutti i cittadini del territorio per favorire lo sviluppo dell'informazione e della conoscenza dove non esistono altre alternative idonee.

## **2. Indirizzi per il diritto allo studio per gli aa.ss 2016/2017, 2017/2018 e 2018/19.**

Per il prossimo triennio si ritiene di confermare la funzione di coordinamento generale e di programmazione svolto dalle Province/Città Metropolitana di Bologna, secondo quanto disposto all'art. 8, c. 2 della L.R. 26/01, con il concorso dei Comuni e delle istituzioni scolastiche del territorio di riferimento, al fine di valorizzarne le competenze, nel rispetto delle attribuzioni di legge e dei principi di uniformità di trattamento e delle pari opportunità per i destinatari del diritto allo studio .

Per corrispondere ai citati principi, si ribadisce che qualora gli studenti interessati frequentino le istituzioni scolastiche dell'Emilia Romagna senza essere residenti sul territorio regionale, la competenza allo svolgimento delle procedure relative alla assegnazione di borse di studio ed alla concessione di contributi per i libri di testo è dell'Ente locale nel cui territorio insiste la scuola frequentata dallo studente. Tale previsione è necessaria in quanto la L.R. 26/2001 riconosce come destinatari dei benefici del diritto allo studio i residenti sul territorio regionale; i benefici finanziati anche con risorse statali, quali contributi per i libri di testo, devono essere tuttavia attribuiti a tutti gli aventi diritto, pertanto anche agli studenti residenti in regioni diverse dall'Emilia-Romagna, che – nel quadro della propria legislazione in materia di diritto allo studio – applichino il criterio della frequenza (con la conseguenza che, diversamente, lo studente rimarrebbe escluso sia in Emilia-Romagna sia nella regione di residenza). Le intese raggiunte sul territorio fra gli Enti locali in merito alla gestione dei vari interventi dovranno pertanto tenere conto anche di tali fattispecie.

Con riguardo agli interventi volti a garantire e a migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa, un'opportunità è rappresentata dal Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020, finanziato con risorse europee (sia FSE che FESR) nel settore Istruzione che prevede quali priorità, tra le altre, interventi per l'occupazione e l'inserimento lavorativo, per assicurare il successo scolastico e formativo, anche contrastando la dispersione scolastica, migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione e promuovendo l'equità della coesione sociale e della cittadinanza attiva. Nel Programma Operativo Nazionale "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento" sono previsti investimenti per il periodo 2014-2020 per almeno 65 milioni di euro destinati alle scuole dell'Emilia-Romagna.

## **2.A) Borse di studio**

La concessione delle borse di studio è intervento cardine della strategia regionale per il diritto allo studio. In ragione tuttavia delle difficoltà finanziarie attuali e che caratterizzeranno il prossimo nel triennio, si ritiene opportuno assumere un indirizzo prudentiale nell'individuare i segmenti scolastici cui indirizzare il beneficio.

L'intervento resta finalizzato a sostenere gli allievi meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche e residenti sul territorio regionale, pertanto si conferma che la concessione della borsa di studio è strettamente connessa anche ai risultati scolastici raggiunti.

Le risorse che si renderanno disponibili sul bilancio regionale per la concessione delle borse di studio saranno annualmente concentrate sulle annualità ritenute più critiche per la prosecuzione degli studi, al fine di favorire gli studenti nell'assolvimento dell'obbligo scolastico e nel completamento del percorso formativo.



Poiché la finalità della borsa è di favorire l'assolvimento del diritto dovere dell'istruzione e alla formazione, non può essere riconosciuta a chi è già in possesso di una qualifica professionale o di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Al fine di perseguire l'equità di trattamento a favore degli aventi diritto alla borsa di studio su tutto il territorio regionale, si stabilisce che le condizioni per raggiungere standard di uniformità sono deliberate dalla Giunta regionale, previo confronto con gli Enti Locali, in attuazione di quanto previsto all'articolo 4, comma 5 della L.R. 26/2001, con particolare riferimento alle modalità ed ai contenuti dei bandi da emanarsi a livello locale.

Per quanto riguarda i criteri di riparto delle risorse assegnate alle Province/Città Metropolitana di Bologna, si tiene conto della spesa ammissibile, come risultante dal fabbisogno a consuntivo comunicato dagli Enti locali, rapportata allo stanziamento di risorse rese disponibili annualmente sul bilancio regionale, con l'obiettivo di soddisfare integralmente tutte le domande.

## **2.B) Contributi per i libri di testo**

Le risorse per assicurare la gratuità totale o parziale dei libri di testo agli studenti in disagiate condizioni economiche delle scuole secondarie di primo e di secondo grado sono messe a disposizione dallo Stato, ai sensi dell'art. 27 della L.448/98 e dei relativi provvedimenti attuativi.

L'obiettivo è di soddisfare tutte le domande e per garantire equità e uniformità territoriale viene determinata, sulla base delle risorse disponibili, una percentuale unica a livello regionale di copertura della spesa sostenuta dalle famiglie tenendo conto che i contributi per i libri di testo non possono cumularsi con altri benefici riconosciuti per la stessa finalità e riferiti alla stessa annualità.

Il piano di riparto regionale delle risorse statali viene effettuato sulla base della spesa ammissibile, come risultante dal consuntivo dei Comuni dei diversi territori provinciali e del rapporto fra fabbisogno complessivo e disponibilità di risorse.

Poiché il trasferimento dei fondi finora attuato attraverso il passaggio sul bilancio regionale e sui bilanci provinciali comporta un allungamento dei tempi per l'erogazione del beneficio alle famiglie, rispondendo anche al principio della semplificazione amministrativa, dall'a.s. 2016/17 si chiederà al Ministero di attivare il trasferimento diretto delle risorse statali ai Comuni, garantendo che il beneficio venga ricevuto dalle famiglie in un momento quanto più prossimo all'acquisto dei libri scolastici.

## **2.C) Trasporto scolastico**

Ferma restando la competenza dei comuni a garantire il trasporto scolastico, la Regione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, destina proprie risorse alle Province/Città Metropolitana di Bologna al fine di sostenere i Comuni nell'erogazione dei servizi di trasporto e facilitazioni di viaggio.

In considerazione delle difficoltà emerse sul territorio nel garantire il servizio di trasporto scolastico, con particolare riguardo agli studenti disabili, si ritiene opportuno individuare il trasporto disabili quale priorità nel riparto delle risorse regionali.

Pertanto a decorrere dall'a.s. 2016/17 l'attribuzione delle risorse alle Province/Città Metropolitana di Bologna per i servizi di trasporto (art. 3 comma 1 lett. a numero 3 della L.R. 26/01) terrà conto del costo medio regionale del servizio per alunno, del numero degli alunni trasportati e del costo medio del trasporto dei disabili.

Le risorse pertanto verranno assegnate dalle Province/Città Metropolitana di Bologna ai Comuni considerando tra le priorità la copertura delle spese del trasporto rivolto agli studenti disabili.

#### **2.D) Altri interventi della L.R. 26/01**

Per quanto riguarda gli altri interventi previsti dall'art. 3 della L.R. 26/01, qualora si rendano disponibili risorse finanziarie, in continuità con quanto deciso negli anni precedenti, si confermano i seguenti criteri per l'attribuzione di tali risorse alle Province/Città Metropolitana di Bologna:

- Per i servizi mensa, di trasporto e facilitazioni di viaggio, i servizi residenziali ed i servizi e sussidi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (spesa di investimento) ex art. 3, comma 1, lettera a), numeri 2, 3, 4, e 5 della L.R. 26/01, riservato prioritariamente all'acquisto di mezzi, ausili didattici ed attrezzature fisse, finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap, – spesa di investimento, si tiene conto dell'assegnazione dell'anno scolastico precedente, del numero degli alunni iscritti e degli alunni in situazione di handicap;
- Per gli interventi ex art. 3, c. 1, lett. b) della L.R. 26/01, per azioni di sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento agli interventi di inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap, di qualificazione dell'offerta formativa e di positiva integrazione degli studenti stranieri, si tiene conto del numero degli alunni iscritti, del numero degli alunni stranieri e degli alunni in situazione di handicap.

Infine, qualora si rendano disponibili risorse per la realizzazione degli interventi di rilevanza regionale, di cui all'art. 7, comma 2, della L.R. 26/01, si fa riferimento ai seguenti criteri: avere impatto nel contesto educativo, sociale e culturale del territorio di riferimento anche in termini di riproducibilità e di diffusione, prevedere il coinvolgimento di un rilevante numero di soggetti, con priorità per le istituzioni scolastiche, nonché sperimentare azioni innovative quanto a metodologie, strumenti, contenuti o tipologia di utenti.

## **2.E) Condizioni economiche di accesso e controlli**

Ai fini dell'attribuzione della borsa di studio le condizioni economiche delle famiglie vengono determinate facendo riferimento alle disposizioni di cui al DPCM 106/01, di attuazione della L. 62/00 e al D.P.C.M. n. 159 del 5/12/2013 con il quale si è approvato il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e al D.M. del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 7/11/2014 (pubblicato nella G.U. n. 267 del 17/11/14).

Si ritiene di confermare la soglia di accesso di riferimento utilizzata dallo Stato per i benefici del diritto allo studio scolastico in continuità con i precedenti indirizzi regionali, pertanto per avere diritto all'erogazione della borsa di studio l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) del richiedente non potrà essere superiore a euro 10.632,94.

Gli Enti erogatori del beneficio sono tenuti a svolgere la funzione di controllo sulle domande presentate dai beneficiari. Tali controlli, che dovranno essere rivolti ad un campione non inferiore al 5% delle domande ammesse, potranno essere svolti in accordo con l'Amministrazione finanziaria.

In coerenza con quanto stabilito dalla nuova normativa in materia di ISEE, la Regione continuerà ad assumere iniziative che si renderanno necessarie a garantire controlli omogenei ed efficaci su tutto il territorio, anche avvalendosi della proficua collaborazione dall'Agenzia regionale delle Entrate.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 40

**Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, aa.ss. 2016/2017 e seguenti. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1300)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1300 del 14 settembre 2015, recante ad oggetto "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, aa.ss. 2016/2017 e seguenti. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/41064 in data 1° ottobre 2015,

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 1300 del 14 settembre 2015 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1300 del 14 settembre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

"LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

- il D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare gli artt. 138 e 139;

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56: "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e in particolare l'art. 1 commi 44 e 85 che definiscono le funzioni fondamentali delle Province e delle Città Metropolitane, tra le quali si segnala la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

- la Legge 13 luglio 2015, n.107 del "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- la Legge regionale 30/07/2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", attraverso la quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso completare il quadro delle competenze attribuite alle Province ed alla Città metropolitana di Bologna dalla L. 56/2014, aggiungendo alle competenze già previste in materia di programmazione della rete scolastica e di gestione dell'edilizia scolastica anche le funzioni di programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione e di programmazione dell'edilizia scolastica nel rispetto delle competenze dei Comuni, al fine di conferire una maggiore efficacia alla funzione che si intende in questo modo presidiare;

- la Legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", ed in particolare gli artt. 44, "Programmazione generale", lettere b) e c), e 45 "Programmazione territoriale";

- la Legge 27.12.2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) ed in particolare l'art. 1, commi 622, 624, 632;

- il Decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7 "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese", convertito, con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, ed in particolare l'art. 13;

- il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ed in particolare l'art. 64;

- la Legge 15 luglio 2011, n. 111 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 art. 19 commi 5 e 5 bis, come modificata dalla L. 183/2011 art. 4 comma 69;

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012 che accogliendo il ricorso presentato dalla Regione Emilia-Romagna ed altre Regioni ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 19 comma 4 del D.L. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. 111/2011;

- la Legge 8 novembre 2013, n.128 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", ed in particolare l'art. 12;

Visti altresì:

- i DPR 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010 sul riordino degli Istituti Professionali e Tecnici e sulla revisione dell'assetto ordinamentale dei Licei;

- il DPR 263 del 29 ottobre 2012 Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti (di seguito CPIA) ivi compresi i corsi serali, a norma dell'art. 64 comma 4, del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

- il decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (di seguito MIUR) del 12 marzo 2015, Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti a norma dell'art. 11, comma 10 del DPR 263/2012;

- il DPR 11 febbraio 2014 n. 98 ed il D.M. 12 dicembre 2014 n. 912 che definiscono organizzazione e compiti del MIUR – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna;

Viste le deliberazioni dell'Assemblea Legislativa:

- n. 55 del 12 ottobre 2011, recante "Indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzazione della rete scolastica, aa.ss. 2012/13, 2013/14 e 2014/15";

- n. 177 del 23 luglio 2014, recante "Proroga degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzazione della rete scolastica, aa.ss. 2012/13, 2013/14 e 2014/15, di cui alla deliberazione dell'A.L. n. 55 del 12 ottobre 2011;

Rilevato che con gli atti programmatori sopra citati si è svolta in maniera coerente in questi anni la programmazione

delle Province e degli EE.LL. e che pertanto alla luce della normativa vigente si ritiene di confermare gli indirizzi come sopra approvati al fine di incentivare il completamento del processo di riordino della rete scolastica in particolare con l'istituzione degli Istituti Comprensivi;

Considerato che:

- la programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione e della rete scolastica relativa ad un anno scolastico deve essere definita non oltre il mese di dicembre dell'anno scolastico precedente, per dare modo agli Enti locali, all'amministrazione scolastica territoriale ed alle istituzioni scolastiche di provvedere a tutti gli adempimenti necessari a darvi attuazione, con particolare riferimento alle azioni di informazione e di orientamento per le famiglie;

- la sopracitata deliberazione dell'Assemblea Legislativa, n. 55 del 12 ottobre 2011, è scaduta e che la deliberazione di A.L. n. 177/2014 di proroga della deliberazione di A.L. 55/2011 ne prolunga la vigenza fino all'adozione di una successiva deliberazione di indirizzi;

Rilevato che, il mondo della scuola è stato interessato da un lungo periodo di tagli e di contrazione delle risorse, solo in parte attenuato in questi ultimissimi anni dall'incremento della dotazione organica riconosciuto alla Regione Emilia-Romagna per far fronte all'emergenza prodotta sul sistema scolastico regionale dal sisma del maggio 2012 ed in considerazione del costante aumento degli iscritti e della presenza, anch'essa annualmente in crescita, di studenti di cittadinanza non italiana nelle scuole della Regione;

Considerato che il tema dell'istruzione è oggetto della recente approvazione della L. 107 del 13 luglio 2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" che prevede la riforma complessiva del sistema, un piano di investimenti nonché un piano di assunzioni del personale docente articolato su più anni;

Rilevato che l'attuazione di questa legge richiederà un'attenta opera di monitoraggio per valutare la portata delle innovazioni in essa contenute quali l'organico dell'autonomia e il piano triennale dell'offerta formativa predisposto a cura delle singole scuole;

Ritenuto necessario in tale contesto proseguire nell'opera di armonizzazione fra le competenze regionali in materia di programmazione dell'offerta di istruzione e di organizzazione della rete scolastica e la competenza statale sulla determinazione delle dotazioni organiche complessive, competenze che la Regione Emilia-Romagna auspica possano essere ricomposte in una logica di governance del territorio;

Ritenuto altresì di invitare gli Enti locali ad attivarsi per condividere con le istituzioni scolastiche, con le famiglie, con gli uffici dell'amministrazione scolastica territoriale, con le parti sociali, con i cittadini i dati di conoscenza, le proposte e le informazioni utili a condurre il processo di programmazione con la più ampia partecipazione e per ricercare le soluzioni, anche gradualmente, più adeguate, ascoltando e raccogliendo il contributo di tutti;

Considerato necessario emanare gli indirizzi regionali, nel testo allegato e parte integrante del presente atto, al fine di dare continuità al servizio di istruzione, attivando le azioni di programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica da parte degli Enti locali competenti relativamente agli aa.ss. 2016-2017 e seguenti;

Rilevata inoltre l'esigenza di provvedere ad emanare tali indirizzi in tempo utile per rispettare le scadenze previste dal MIUR per l'attivazione delle procedure inerenti gli aspetti organizzativi conseguenti alle decisioni della programmazione territoriale in materia, nonché per consentire agli Enti locali, all'amministrazione scolastica territoriale ed alle istituzioni scolastiche di provvedere a tutti gli adempimenti necessari a darvi attuazione, con particolare riferimento alle azioni di informazione e di orientamento per le famiglie;

Visto che la L. 107/2015, all'art. 1, comma 66 prevede che a partire dall'a.s. 2016/2017 i ruoli del personale docente siano regionali, articolati in ambiti territoriali, e che vengano definiti dagli Uffici Scolastici regionali, su indicazioni del MIUR, sentiti le Regioni e gli EE.LL.;

Rilevato che la L.R. 13/2015 all'art. 6 prevede l'esercizio in forma associata ed in ambiti territoriali di area vasta adeguati delle funzioni attribuite alle Province, ambiti di prossima individuazione ad opera della Giunta regionale d'intesa con le Province e sentito il Sindaco della Città metropolitana di Bologna, unitamente a funzioni, compiti e strutture organizzative;

Considerato che gli ambiti territoriali rappresentano pur sempre il bacino strategico per la programmazione, ed in particolare per l'organizzazione della rete scolastica, consentendo di ragionare in una dimensione più ampia e rendendo quindi più agevole l'individuazione di soluzioni anche innovative;

Ritenuto che, nelle more della definizione degli ambiti territoriali di cui al comma 66 dell'art.1 della L. 107/2015, ed in coerenza con le previsioni contenute nella L.R. 30/07/2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", le Province debbano prendere a riferimento per la propria attività di programmazione gli ambiti territoriali attualmente esistenti, in quanto presentano quelle caratteristiche di ampiezza, stabilità ed omogeneità in termini sociali, culturali ed economici idonee per un'attività di programmazione che, per sua natura, si rivolge a bacini di utenza e porzioni di territorio ampi ed omogenei;

Ritenuto inoltre opportuno, al fine di assicurare lo svolgimento corretto ed efficace del processo di programmazione prevedere che, qualora necessario anche per recepire le innovazioni normative introdotte a livello nazionale e/o regionale, la Giunta emani i provvedimenti utili a meglio specificare le condizioni della programmazione territoriale, nel rispetto dei presenti indirizzi;

Sentiti:

- la Conferenza regionale per il sistema formativo nella seduta del 28 luglio 2015;

- il Comitato di Coordinamento Istituzionale nella seduta del 29 luglio 2015;

- la Commissione regionale tripartita nella seduta del 31 luglio 2015;

Dato atto che è stato acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, ai sensi dell'art. 30 della l.r. n. 3/99 nella seduta del 7 settembre 2015;

Vista la L.R. n. 43/2001 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna) e succ. mod.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- nn. 1057/2006, 1663/2006, 1377/2010 così come rettificata dalla deliberazione n. 1950/2010, 2060/2010, 1222/2011,

1642/2011, 221/2012 e n. 1179/2014;

- n. 16910/2014 del Direttore generale della Direzione Cultura, Formazione e Lavoro;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

Dato atto che il Direttore generale assicura lo svolgimento delle funzioni del Servizio "Istruzione" della Direzione generale Cultura, Formazione e Lavoro;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare gli indirizzi per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2016-2017 e seguenti, nel testo allegato e parte integrante del presente atto;

2. di ribadire che l'attività di programmazione per sua natura assume a riferimento gli ambiti territoriali intesi quali bacini di utenza e porzioni di territorio ampi ed omogenei in termini sociali, culturali, economici, e che nelle more della definizione degli ambiti territoriali ad opera dell'Ufficio Scolastico regionale ai sensi del comma 66, art. 1 della L. 107/2015, ed in coerenza con le previsioni di cui alla Legge regionale 30/07/2015, n. 13, le Province dovranno prendere a riferimento per la propria attività di programmazione gli ambiti territoriali attualmente esistenti intesi quali bacini strategici che consentono di ragionare in una dimensione più ampia;

3. di dare atto che in prospettiva si dovrà attivare, ai sensi dell'art. 6, della L.R. 13/2015, l'esercizio in forma associata ed in ambiti territoriali di area vasta adeguati, delle funzioni attribuite alle Province, sulla base delle determinazioni della Giunta Regionale, d'intesa con le Province e sentito il Sindaco della Città metropolitana di Bologna, che dovranno definire ambiti, funzioni, compiti e strutture organizzative;

4. di stabilire, al fine di assicurare lo svolgimento corretto ed efficace del processo di programmazione, che, qualora necessario anche per recepire le innovazioni normative introdotte a livello nazionale e/o regionale, si provvederà con propri successivi atti a meglio specificare le condizioni ed i criteri della programmazione territoriale, nel rispetto degli indirizzi di cui al testo allegato e parte integrante del presente atto;

5. di proporre il presente atto all'Assemblea Legislativa;

6. di pubblicare l'atto assembleare sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, al fine di garantirne la più ampia diffusione."

#### **Allegato**

Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica per gli aa.ss. 2016-2017 e seguenti.

#### **Premessa**

I presenti indirizzi si collocano in un quadro istituzionale rinnovato per quanto riguarda l'assetto organizzativo territoriale

ed il sistema di governo locale da recenti normative nazionali e regionali.

In particolare la Legge 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" interviene per definire, tra gli altri aspetti, le competenze delle Province e delle Città metropolitane individuando, tra le funzioni fondamentali ad esse attribuite, la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

A ciò fa seguito la L.R. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che nel ridefinire le funzioni della Regione Emilia-Romagna attribuisce alla stessa la funzione in materia di "indirizzi per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica" assegnando specularmente alla Città metropolitana di Bologna e alle province le funzioni in materia di:

a) programmazione della rete scolastica, nel rispetto degli indirizzi della Regione, fatte salve le competenze dei Comuni;

b) programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione, sulla base degli indirizzi della Regione, fatte salve le competenze dei Comuni;

I principali vincoli alla funzione di programmazione territoriale sono da un lato la dotazione organica la cui consistenza, ripartizione tra le varie Regioni e all'interno dei singoli territori è in capo al MIUR che usa parametri che non sono tarati, se non in parte, sulla popolazione scolastica, dall'altro le specificità presenti nel sistema, quali la rilevanza del servizio scolastico nelle aree montane anche in funzione di presidio culturale, sociale ed economico del territorio, il costante incremento degli iscritti anche di cittadinanza straniera, l'aumento della domanda di scuola dell'infanzia e di tempo scuola.

#### **INDICAZIONI GENERALI**

- L'attività di programmazione per sua natura si rivolge a bacini di utenza e porzioni di territorio ampi ed omogenei in termini sociali, culturali, economici, pertanto nelle more della definizione degli ambiti territoriali di cui al comma 66 dell'art. 1 della L. 107/2015, ed in coerenza con le previsioni contenute nella Legge regionale 30/07/2015, n. 13 si ritiene che le Province debbano prendere a riferimento per la propria attività di programmazione gli ambiti territoriali attualmente esistenti, in quanto presentano quelle caratteristiche di ampiezza, stabilità ed omogeneità che consentono di ragionare in una dimensione più ampia, rendendo quindi più agevole l'individuazione di soluzioni anche innovative.

- Nel rispetto delle normativa, spetta ai Comuni, alle Province e alla Città metropolitana di Bologna effettuare le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica, anche prevedendo soppressioni, fusioni, sdoppiamenti e cambi di aggregazione di scuole o parti di esse (plessi, sezioni staccate, succursali), con particolare riferimento all'accorpamento e alla soppressione di plessi scolastici di piccole dimensioni, a fronte di attenta valutazione del mantenimento, principalmente nelle aree montane, di un presidio scolastico significativo in termini di massa critica e di qualità, sostenibile nel lungo periodo e cui vengano assicurati adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza; vista l'ampiezza degli interessi da contemperare è indispensabile che la programmazione sia governata a livello territoriale in un'ottica complessiva, che individui le esigenze prioritarie e adotti in modo coordinato, secondo criteri e tempi funzionali, le soluzioni più idonee.

- L'invarianza del numero di autonomie scolastiche in ambito provinciale, secondo il piano di dimensionamento del 2000, resta un punto fermo della programmazione. Qualora, al termine di un approfondito percorso di confronto (che prenda in considerazione anche interventi di sdoppiamento di istituzioni scolastiche "sovradimensionate" in rapporto alla relativa complessità organizzativa, ad esempio in più sedi, all'offerta formativa ed alle correlate esigenze curriculari, ad esempio disponibilità di laboratori e/o aule attrezzate, alla tipologia dell'utenza, ad esempio esigenze di sostegno), non risulti possibile il proficuo reimpiego nel medesimo ambito provinciale di autonomie scolastiche che venissero a liberarsi, tale disponibilità sarà comunicata alla Regione che verificherà la possibilità del loro reimpiego in altri ambiti provinciali nel rispetto dei tempi assegnati alla programmazione.

- In attesa del raggiungimento di un accordo in Conferenza Unificata che stabilisca i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi e per la sua distribuzione tra le Regioni, si invitano i Comuni e le Province, per gli ordini di scuole di rispettiva competenza, a curare il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche in modo da garantire il raggiungimento del parametro minimo di cui ai commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L. 111/2011 come modificato dall'art. 4 comma 69 della L. 189/2011 che prevede la non assegnazione del D.S. e del D.S.G.A. dedicati nei casi in cui la scuola non raggiunga i 600 alunni che scendono a 400 in particolari situazioni quali i comuni montani.

- Il DPR 263/2012 ha previsto la graduale ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei CPIA: Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti costituiti in istituzioni scolastiche autonome articolate in reti territoriali di servizio, di norma su base provinciale, e individuando in essi lo strumento per favorire e sostenere la domanda inespressa di istruzione e formazione, corrispondere ai fabbisogni formativi provenienti dalle filiere del territorio, promuovere e potenziare l'occupabilità, contrastare il fenomeno dei NEET, favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta straniera. Per i CPIA è stata prevista una struttura che si articola in una sede centrale, in punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dove si erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e in punti di erogazione di secondo livello (sedi operative) dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello. In tale contesto le Province e la Città metropolitana di Bologna hanno adottato specifici atti di programmazione che con gradualità, come previsto dal DPR 263/2012 negli aa.ss. 2014/2015 e 2015/2016, hanno consentito il passaggio dai CTP ai CPIA con l'attivazione di almeno un CPIA in ogni Provincia e nella Città metropolitana di Bologna della Regione Emilia-Romagna entro il termine del 31 agosto 2015 indicato quale data di cessazione del funzionamento dei CTP. Al riguardo si sottolinea come, conclusa questa prima fase di transizione, gli EE.LL. competenti debbano garantire ai CPIA una sede adeguata, preferibilmente corredata delle aule e dei laboratori necessari a garantirne la piena operatività.

- Gli atti con cui i Comuni e le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano la programmazione di rispettiva competenza devono evidenziare il percorso effettuato, con particolare riferimento all'acquisizione del parere obbligatorio delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dal Consiglio di Istituto e del parere tecnico dell'ambito territoriale dell'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

- Al fine di armonizzare gli interventi sul territorio e favorire accordi per servizi ed interventi di ambito sovra comunale, gli atti con cui le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano la programmazione di loro competenza devono inoltre evidenziare lo svolgimento delle Conferenze Provinciali di Coordinamento ex art. 46 delle L.R. 12/2003, ed il coinvolgimento delle Conferenze Provinciali di Concertazione ex art. 52 della L.R. 12/2013, le cui funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche dell'istruzione sono confermate ai sensi della L.R. 13/2015, allo stesso modo i Comuni devono evidenziare che si è tenuto in considerazione il parere delle rispettive Conferenze Provinciali di Coordinamento negli atti con cui approvano la programmazione di loro competenza.

Si riconfermano inoltre:

- l'opportunità di accordi interprovinciali per regolamentare aspetti della programmazione che incidono su territori diversi, come il pendolarismo, e per individuare forme di compensazione che mirino a contenere il forte impatto di un rilevante flusso di studenti, tutto questo in un'ottica anticipatoria di quanto richiesto dall'art. 6, della L.R. 13/2015 che prevede l'esercizio in forma associata ed in ambiti territoriali di area vasta adeguati, delle funzioni attribuite alle Province, sulla base delle determinazioni della Giunta Regionale d'intesa con le Province e sentito il Sindaco della Città metropolitana di Bologna, che dovranno definire ambiti, funzioni, compiti e strutture organizzative;

- l'importanza di una collaborazione continuativa con le articolazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, sedi di conoscenze e competenze utili per le azioni di programmazione.

#### **INDIRIZZI PER I COMUNI**

Si conferma l'indirizzo a favore della diffusione del modello organizzativo verticale, relativo agli Istituti comprensivi statali - composti di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado - ritenuto particolarmente efficace in relazione ad alcuni aspetti fondamentali per la qualità dell'offerta, quali la continuità didattica, l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi, nonché la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali, anche in funzione di una più razionale distribuzione territoriale dell'esistente offerta di istruzione.

Si evidenzia in particolare che la continuità educativa/didattica, affermata nelle indicazioni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e in quelle della scuola secondaria di I grado, sottolinea il diritto di ogni alunno ad ottenere un percorso scolastico unitario, organico e completo.

Nel caso in cui l'assetto della scuola dell'infanzia o del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) riguardi più Comuni assumendo quindi carattere intercomunale, alla riorganizzazione si procede mediante concertazione fra i Comuni interessati, ciascuno dei quali può assumere iniziativa ed adottare gli atti conseguenti, a condizione che l'intervento di riorganizzazione sia stato approvato da tutti i Comuni coinvolti e dichiarando esplicitamente tale approvazione nei relativi atti.

#### **INDIRIZZI PER LE PROVINCE E LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore, nel ricordare che tutte le nuove attivazioni sono subordinate alle disponibilità di organico, si confermano gli indirizzi precedenti, con particolare riferimento alla possibilità di istituire nuovi indirizzi di studio a fronte di almeno 2 classi

prime e della verifica che tale nuova istituzione non si sovrapponga con la medesima tipologia di offerta già presente presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ambito territoriale. Si specifica per opportuna conoscenza rispetto ai corsi quinquennali degli Istituti Professionali che tale criterio sarà utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna per la programmazione delle qualifiche dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale; qualifiche e percorsi di IeFP che saranno oggetto di uno specifico atto di programmazione della Regione Emilia-Romagna ad integrazione della programmazione risultante dai presenti indirizzi. E' necessario inoltre che sia condotta un'attenta analisi degli indirizzi non attivatisi nell'a.s. 2015-2016 a causa della mancanza di iscritti: è opportuno sopprimere tali indirizzi in tutti casi in cui non siano attivati da due anni scolastici ed il mantenimento non sia motivato da un forte incremento della domanda verso detti indirizzi, riscontrabile da elementi certi.

In ogni caso, nuovi indirizzi di studio, aggiuntivi rispetto all'offerta attivata nell'a.s. 2015/2016, possono essere istituiti solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio, condivise dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, secondo i seguenti criteri:

- il nuovo indirizzo richiesto deve usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già attualmente a disposizione della scuola proponente;

- la specificità dell'indirizzo ed il profilo di uscita sono coerenti con l'identità dell'istituto;

- la proposta di attivazione del nuovo indirizzo si colloca nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco";

- se si tratta di un corso serale lo stesso potrà essere richiesto solo se già presente nell'offerta diurna dell'istituzione scolastica, e sarà autorizzato dalle Province/Città metropolitana di Bologna compatibilmente con le risorse e le strutture disponibili purché vi sia un sufficiente numero di iscritti, fermo restando il vincolo della disponibilità degli organici;

- in particolare:

- a) l'istituzione di nuovi percorsi liceali può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie, solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento cui l'attuale offerta non può corrispondere;

- b) l'istituzione di nuovi licei musicali e coreutici può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie, ed in presenza delle condizioni di cui al DPR 89/2010 - tra cui si segnalano la stipula di apposite convenzioni con i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza - solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento in considerazione dei possibili sbocchi occupazionali "in loco" e subordinatamente alla verifica dell'effettiva sostenibilità di tale istituzione nel medio e lungo periodo in base alla sussistenza dei requisiti strutturali indispensabili per il corretto funzionamento e all'esistenza delle dotazioni organiche necessarie nonché alla creazione, previa intesa, di una rete di sostegno nel territorio in cui siano definite anche le disponibilità di finanziamento da parte delle Istituzioni pubbliche e private locali;

- con riferimento all'Indirizzo Servizi Socio Sanitari-Settore Servizi degli Istituti Professionali, fatta eccezione per le articolazioni di "Odontotecnico" e di "Ottico", si rileva come il diploma quinquennale conclusivo di tale ciclo di istruzione

non offra all'utenza adeguate prospettive occupazionali, essendo poco riconosciuto nel mercato del lavoro sia in ambito socio sanitario sia in ambito socio assistenziale. Solo in ambito socio-educativo risulta spendibile limitatamente alla figura di educatore nei servizi educativi per la prima infanzia; tuttavia stanno per diventare operativi gli ulteriori vincoli posti anche in tale ambito dalla Direttiva dell'A.L. 85/2012 che riconosce valore al diploma di "Tecnico dei Servizi Socio Sanitari" solo se conseguito entro il 31/8/2015.

Al fine di conferire sostanza professionale e quindi maggiore spendibilità al Diploma di tecnico Socio-Sanitario è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e l'ufficio scolastico regionale per l'avvio di un percorso sperimentale triennale - rivolto agli Istituti Professionali ad indirizzo Socio Sanitario che ne facciano espressa richiesta e previa rimodulazione e integrazione del percorso curricolare dell'ultimo triennio secondo gli standard formativi regionali - finalizzato ad offrire agli allievi la possibilità di accedere alla qualifica di OSS.

Date queste premesse, al fine di non alimentare nei ragazzi e nelle loro famiglie aspettative occupazionali che sarebbero poi disattese dal mercato del lavoro per quanto riguarda l'Indirizzo Servizi Socio Sanitari - Settore Servizi degli Istituti Professionali, fatta eccezione per le articolazioni di "Odontotecnico" e di "Ottico", si ritiene di confermare l'offerta attualmente esistente in presenza di una domanda di iscrizioni adeguata, diversamente si invitano gli Istituti Professionali stessi a valutare e a richiedere alla Provincia/Città Metropolitana di riferimento, l'attivazione di nuovi indirizzi in sostituzione dell'indirizzo Servizi Socio Sanitari, anche in presenza di un numero di iscritti sufficiente per una sola classe prima e ferma restando la disponibilità delle aule, attrezzature e laboratori necessari al nuovo indirizzo.

#### PROCEDURE

A completamento del processo di programmazione territoriale, come stabilito all'art. 45 della L.R. 12/2003, i Comuni, le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano annualmente i rispettivi atti di programmazione dell'offerta formativa inerente l'istruzione e della rete scolastica e li trasmettono alla Regione entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello per il quale viene svolto il processo di programmazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 85, lett. d), della L. 56/2014, entro lo stesso termine ciascuna Provincia e la Città metropolitana di Bologna provvederà alla raccolta delle operazioni di programmazione della rete effettuate dai Comuni del proprio territorio ed alla trasmissione del quadro di sintesi alla Regione.

Successivamente, la Regione, acquisito il parere della Conferenza regionale per il sistema formativo (ex art. 49 della L.R. 12/2003), può esprimere rilievi in ordine alla coerenza degli interventi programmati con i presenti indirizzi. In assenza di rilievi, le decisioni contenute negli atti hanno effetto dal successivo anno scolastico.

Tali procedure e criteri potranno essere oggetto di modifica e integrazione da parte della Giunta, qualora ciò si renda necessario per assicurare lo svolgimento corretto ed efficace del processo di programmazione, anche in funzione di recepimento di eventuali innovazioni normative introdotte a livello nazionale e/o regionale.



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 OTTOBRE 2015, N. 41

**Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (Legge regionale 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017. (Proposta della Giunta regionale in data 28 settembre 2015, n. 1397)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1397 del 28 settembre 2015, recante ad oggetto "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (Legge regionale 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto:

- del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/42529 in data 8 ottobre 2015,

- del parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali (CAL) sulla proposta della Giunta regionale n. 1397 del 28 settembre 2015 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1397 del 28 settembre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

"LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la L.R. 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" e ss. mm.;

- la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" ed in particolare l'art. 56;

Richiamato in particolare l'art. 7 della L.R. n. 18/2000 sopracitata, che prevede che la Giunta regionale predisponga il programma poliennale degli interventi da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Legislativa;

Visto l'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017";

Acquisito il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali espresso a norma dell'art. 6 della L.R. n. 13/2009 nella seduta del 28 settembre 2015 (PG/2015/0703691);

Acquisito inoltre il parere dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, a norma del citato art. 7 della L.R. n. 18/2000, in data 25 settembre 2015 (PG/2015/0700385);

Visti:

- la L.R. 26/11/2001, n. 43 e succ. mod.;

- il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n.42" e successive modifiche ed integrazioni;

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- la propria deliberazione n. 1621 dell'11 novembre 2013, recante "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";

- la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 2416/2008 e ss. mm., n. 2060/2010, n. 1377/2010 così come rettificata dalle deliberazioni n. 1950/2010 e n. 866/2015;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1) di proporre all'Assemblea Legislativa l'approvazione del "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017", di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di dare atto che all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri atti deliberativi con le modalità e nelle forme contenute nel sopracitato Allegato A);

3) di stabilire che il "Programma regionale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. 24 marzo 2000, n. 18). Obiettivi e azioni prioritarie, strumenti e modalità di intervento per il triennio 2015-2017" resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa del Programma per il triennio successivo;

4) di prevedere che agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n.33/2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi e modalità operative contenuti nella propria deliberazione n. 57/2015 e nella circolare prot. PG/2015/71195, si provvederà a seguito dell'approvazione del seguente atto da parte dell'Assemblea Legislativa.

Allegato A)



**PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI  
STORICI, MUSEI E BENI CULTURALI (L.R. 24 marzo 2000, n.18)**

**OBIETTIVI E AZIONI PRIORITARIE, STRUMENTI E MODALITA' DI INTERVENTO PER IL  
TRIENNO 2015-2017**

Indice

|  |    |
|--|----|
| 1. Quadro conoscitivo .....  | 3  |
| 1.1 Il contesto normativo e finanziario di riferimento .....   | 3  |
| 1.2 L'organizzazione bibliotecaria regionale .....   | 5  |
| 1.3 L'organizzazione museale regionale .....   | 9  |
| 2. Linee programmatiche e obiettivi .....  | 11 |
| 2.1 Nuovi servizi e allestimenti, adeguamento delle sedi e delle dotazioni tecnologiche degli istituti culturali ..... | 12 |
| 2.2 Sistemi informativi, catalogazione, conservazione e restauro, formazione .....                                     | 13 |
| 2.3 Progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali .....                                 | 18 |
| 3. Strumenti di attuazione degli interventi .....  | 19 |
| 3.1 Concessione di contributi .....  | 19 |
| 3.2 Interventi diretti .....   | 19 |
| 3.3 Convenzioni .....  | 19 |
| 4. Modalità di attuazione degli interventi .....   | 19 |
| 5. Modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi .....   | 20 |

|   |    |
|---|----|
| 6. Risorse finanziarie e criteri di spesa ..... | 21 |
| 7. Interventi diretti della Regione .....       | 21 |
| 8. Validità del programma.....                  | 22 |

## 1. Quadro conoscitivo

### ***1.1 Il contesto normativo e finanziario di riferimento***

Questo nuovo ciclo di programmazione in ambito bibliotecario, archivistico e museale coincide con l'inizio della nuova legislatura regionale. La programmazione precedente, inizialmente valida per gli anni 2010-2012, era stata prorogata anche per gli anni 2013 e 2014 in considerazione dell'incerto quadro istituzionale che coinvolgeva le Province, parte attiva nella programmazione della presente legge.

L'assetto istituzionale regionale, come meglio dettagliato in seguito, è ora definito dalla L.R. 13/2015 "RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO REGIONALE E LOCALE E DISPOSIZIONI SULLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, PROVINCE, COMUNI E LORO UNIONI" approvata il 28 luglio 2015. Nel nuovo assetto assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di *"programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento"* avvalendosi dell'IBACN *"quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali"* (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della L.R. 18/2000.

La Giunta regionale si è inoltre riservata (art. 56 comma 2) la facoltà di *"affidare con specifico atto, previa convenzione, alla Città metropolitana di Bologna e alle Province, nonché ai Comuni o alle Unioni di Comuni costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, attività di istruttoria, di gestione e di controllo."*

La legge regionale 13/2015 contiene anche all'art. 86 le modifiche alla LR 18/2000, dettagliate nel paragrafo successivo, necessarie per dare operatività ai succitati commi 1 e 3, determinando il nuovo ruolo dell'IBACN nella fase istruttoria e nella redazione della proposta di piano annuale da sottoporre all'approvazione della Giunta.

A livello nazionale, nel corso del 2014 un complessivo processo di riorganizzazione ha interessato il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) e in particolare il settore dei musei statali.

Nell'ambito della riforma, sono state introdotte novità che influiscono sul sistema integrato dei musei di tutto il territorio. La riorganizzazione prevede la creazione di una nuova Direzione generale musei che ha, fra i suoi compiti, quello di favorire la costituzione di poli museali anche con Regioni ed enti locali. Altra innovazione è costituita dal conferimento a venti musei statali dello status di *"museo di rilevante interesse nazionale"* fra cui, in Emilia-Romagna, la Galleria Estense di Modena.

Di particolare interesse è la creazione in ogni regione di poli museali regionali, articolazioni periferiche della Direzione generale musei del MiBACT, incaricati di promuovere gli accordi di

valorizzazione previsti dal Codice e di favorire la creazione di un sistema museale tra musei statali e non statali, sia pubblici, sia privati.

Queste novità sono la base per costituire un sistema unitario di offerta culturale in ambito museale, come già avviene nella nostra regione da oltre trent'anni nel settore delle biblioteche con il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), al quale aderiscono biblioteche degli enti locali, dello Stato e di privati. Va in questa direzione la stipula a luglio della Convenzione fra IBACN e MiBACT Polo regionale museale dell'Emilia-Romagna che avvia la collaborazione fra Stato e Regione Emilia-Romagna in ambito museale.

Altra novità recentissima, la legge 6 agosto 2015, n.125, di conversione con modificazioni del D.L. 19 giugno 2015 n.78 "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", ha emendato il codice dei beni culturali riportando in capo allo Stato l'esercizio delle funzioni di tutela dei beni librari. La delega all'esercizio delle funzioni di tutela era stata conferita alle Regioni con il DPR 3/72. Per esercitare in modo più coordinato con le altre competenze questa delega, la Regione Emilia-Romagna aveva poi istituito nel 1983 il Servizio Soprintendenza per i beni librari e documentari all'interno dell'IBACN.

#### **Le modifiche della legge regionale 18/2000**

Le prime modifiche concernono l'art.3 "Funzioni della Regione" e l'art.5 "Funzioni dei Comuni", laddove al soggetto "Comuni" è aggiunto quello di "Unione dei Comuni", come già previsto dalla L. R. 21/2012.

Conseguenza della scelta sulla programmazione è l'eliminazione degli articoli riferiti alle funzioni esercitate dalle Province: sono abrogati sia l'art.4 "Funzioni delle Province" che l'art.8 "Piano annuale provinciale". Di conseguenza, viene ridefinito il ruolo dell'IBACN nell'ambito delle attività istruttoria, di programmazione e di concessione di contributi previste dalla legge.

La nuova formulazione del comma 2 dell'art.6 in materia di attribuzioni dell'IBACN ora risulta essere la seguente: *"L'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, in base alla programmazione poliennale di cui all'art.7, propone all'approvazione della Regione la suddivisione per destinazione di intervento dei fondi annuali per la programmazione bibliotecaria e per quella museale coordinati con il programma delle proprie attività di cui al comma 1"*.

Analogamente, anche l'art. 7 dedicato alla programmazione regionale è modificato, al comma 4, che ora risulta: *"La Giunta regionale, acquisite le istruttorie dei piani bibliotecario e museale condotte dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, approva annualmente l'assegnazione allo stesso delle risorse necessarie, stabilendo anche i termini per l'utilizzo dei fondi assegnati"*.

Il processo di adeguamento del testo normativo continua con le modifiche introdotte agli articoli 12, 13 e 15 che prevedono la eliminazione di ogni riferimento alle Province.

Infine, si ritiene utile richiamare il comma 5 dell'art. 7 che riguarda la programmazione regionale e le tipologie di interventi che possono essere finanziate: in questo caso le modifiche sono quelle sottolineate nel testo che segue:

*a) avvio di nuovi servizi e allestimenti, potenziamento e gestione delle strutture e delle infrastrutture tecnologiche anche per la cooperazione e la gestione associata degli istituti culturali;*

*b) costruzione, acquisizione, ristrutturazione e restauro di edifici adibiti o da adibire a sedi di istituti culturali ed alle attività ad essi connesse;*

*c) costituzione e scambio di banche dati e di altri supporti informativi condivisi;*

*d) progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo dell'organizzazione museale e di quella bibliotecaria dell'Emilia-Romagna;*

*e) interventi per l'incremento, la tutela, la catalogazione, la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale e delle raccolte delle biblioteche, dei musei e degli altri istituti culturali;*

*f) attività di formazione specialistica e aggiornamento degli operatori;*

*g) attività di promozione attraverso iniziative espositive, didattiche e divulgative del patrimonio culturale.*

“L'organizzazione bibliotecaria regionale è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.”

“L'organizzazione museale regionale è costituita dai musei, dai siti e dagli oggetti di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, nonché dalle raccolte d'interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etno-antropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o convenzionati.”

## ***1.2 L'organizzazione bibliotecaria regionale<sup>1</sup>***

La crisi finanziaria che ha contrassegnato sia gli anni precedenti sia quelli più recenti ha portato a una inevitabile contrazione della spesa da parte degli Enti locali in generale, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali

---

<sup>1</sup>Art. 11, comma 2 L.R. 18/2000 :“ *L'organizzazione bibliotecaria regionale è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.*”

quelli bibliotecari. A parte qualche eccezione, a tutt'oggi si assiste a una sostanziale contrazione degli investimenti in ristrutturazioni ed adeguamenti delle proprie strutture bibliotecarie, come pure nella riqualificazione e ampliamento dei servizi, nonostante che tali istituti culturali siano convintamente ritenuti, confortati in ciò dai riscontri positivi sull'attività svolta negli anni, un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. Si aggiunga inoltre che in non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

A tutt'oggi il circuito bibliotecario, che l'azione dell'Amministrazione regionale, attraverso i programmi triennali e il sostegno finanziario di questi ultimi anni, ha incoraggiato e sostenuto in un'ottica di sviluppo omogeneo e graduale, è costituito da 447 strutture bibliotecarie di ente locale o convenzionate col sistema bibliotecario regionale, tutte registrate nel Sistema informativo delle biblioteche di enti locali (SIBIB), che da anni raccoglie i dati delle biblioteche comunali dell'Emilia-Romagna, consentendo ad ogni singola struttura di verificare l'andamento delle proprie prestazioni, favorendo così un prezioso auto-monitoraggio ai fini di un diffuso adeguamento agli standard di qualità previsti dalla Direttiva regionale del marzo 2003.

Dai dati aggiornati forniti da SIBIB le biblioteche sono presenti sull'82% dei territori comunali della nostra regione, mentre il 60% di esse possiedono una sezione ragazzi. In generale si conferma la capacità di alcune amministrazioni di continuare a investire, nonostante la situazione di crisi, nella riqualificazione dei servizi dei propri istituti bibliotecari.

Nel 2012 è stato forte l'impatto del sisma sui servizi bibliotecari e archivistici, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, con chiusure temporanee di servizi, alcune chiusure definitive di strutture, rischio per i patrimoni librari e archivistici. L'impegno forte delle amministrazioni locali supportate dalla Regione e dalle donazioni ha permesso di lavorare da subito sui servizi sostitutivi (animazione della lettura, bibliobus, sedi provvisorie, ecc.) e sul medio periodo nella costruzione di sedi nuove e nel ripristino delle sedi originarie. Significativo e incoraggiante è infatti il dato riferito ai Comuni interessati dal terremoto, che già due anni dopo sono stati in grado di riattivare le biblioteche danneggiate.

Il quadro di difficoltà finanziaria che ancora perdura ha portato a consolidare e a rendere più diffusa la tendenza all'utilizzo di modelli di gestione associata degli enti locali per la condivisione e l'ottimizzazione delle risorse necessarie ad assicurare un servizio di biblioteca pienamente operativo e qualificato, modello questo che in passato era definito e applicato essenzialmente dai piccoli comuni in situazioni territoriali abbastanza svantaggiate.

Lo sforzo dell'Amministrazione regionale per assicurare un adeguato budget per le biblioteche, dopo un breve periodo in cui c'è stata una netta contrazione delle risorse, faciliterà ora la ripresa dei progetti di salvaguardia, fruizione e valorizzazione del patrimonio conservato dalle biblioteche

nonché l'incremento delle informazioni catalografiche disponibili per gli utenti. Tale sforzo da parte della Regione rischia di essere vanificato dal prolungarsi delle difficoltà finanziarie degli enti locali, che potrebbe portare non soltanto a un netto ridimensionamento delle attività ma a qualcosa di più negativo, e cioè all'esaurirsi dell'esperienza bibliotecaria, mortificando, tra l'altro, gli straordinari sforzi compiuti negli ultimi anni da tante amministrazioni locali.

Da tempo infatti le biblioteche si propongono sempre di più come polo informativo del territorio in cui sono attive. L'aumento e lo sviluppo delle procedure automatizzate ad ogni livello, del resto, non può che facilitare il consolidamento di questa positiva tendenza. Ecco quindi che nella nostra regione l'87% delle biblioteche di ente locale è inserito in una rete di servizi bibliotecari cooperativa (poli territoriali), dato questo che indica come la maggior parte delle strutture bibliotecarie hanno proceduto all'informatizzazione del catalogo, condividendo con le altre biblioteche l'accessibilità al proprio patrimonio. Da qui i dati abbastanza confortanti relativi al patrimonio e alla lettura. La dotazione documentaria di base dell'intero circuito bibliotecario regionale - composta da volumi, riviste e documenti multimediali - è attualmente costituita da circa 15.700.000 unità. Si affianca a questo dato positivo quello altrettanto significativo che scaturisce dal rapporto documentazione di base/popolazione regionale, corrispondente al valore di 3,54 unità per abitante, che supera abbondantemente l'obiettivo raccomandato dalla Direttiva sugli standard del marzo del 2003 che è di 1,5 unità per abitante. A ciò si può aggiungere il dato che riguarda gli iscritti al prestito che registra un lieve aumento di quelli attivi, cioè coloro che effettuano almeno un prestito nel corso dell'anno. Abbastanza incoraggiante è poi l'indice di prestito che ha raggiunto lo standard raccomandato dalla Direttiva di 1,5 prestiti per abitante, calcolato sui residenti di tutto il territorio regionale.

Nonostante le difficoltà, la rete bibliotecaria si è mantenuta come costante riferimento di servizi per i cittadini, anche attraverso progetti di innovazione quali servizi on line per gli utenti e l'offerta di documenti digitali, e quale modello di cooperazione interistituzionale utile a sopperire in parte alle difficoltà economiche.

Tra gli aspetti preoccupanti rilevati è da segnalare quello relativo al personale che in passato riguardava principalmente le zone svantaggiate, ma purtroppo da qualche anno coinvolge anche realtà medio-grandi e strutture bibliotecarie tradizionalmente attive e bene organizzate. La generale contrazione del personale in ambito pubblico ha interessato non soltanto il personale tecnico e amministrativo, ma anche la fascia dirigenziale, non soltanto in termini quantitativi, ma anche rispetto alle competenze espresse. Contribuiscono a determinare un quadro così poco confortante gli effetti delle ristrettezze finanziarie degli enti locali che rischiano di non consentire la necessaria attenzione degli amministratori verso le funzioni che quotidianamente svolge una biblioteca a favore dell'intera comunità, da polo informativo essenziale a luogo che favorisce la socializzazione e l'aggregazione dei cittadini, da istituto che contribuisce alla crescita culturale individuale e collettiva a servizio dedicato a garantire a tutti l'accesso agli strumenti di conoscenza, di informazione e di comunicazione. E' necessario quindi un impegno particolare su questa



specifica criticità, che rischia di compromettere il percorso di anni che comuni e Regione hanno compiuto per l'adeguamento e il potenziamento qualitativo dei servizi bibliotecari. Ancora altri sforzi, in relazione a quest'ultimo aspetto, sono però da sostenere: orari di apertura sempre più corrispondenti alle reali esigenze dell'utenza, incremento dello scambio interbibliotecario di volumi e informazioni bibliografiche, sviluppo e aggiornamento delle collezioni e della documentazione di base anche in un'ottica multimediale, potenziamento tecnologico, sono obiettivi prioritari per rispondere alla sempre più diversificata domanda culturale proveniente dai cittadini della nostra regione.

Per quanto riguarda l'organizzazione archivistica il quadro generale di riferimento è costituito dai dati del sistema informativo regionale degli archivi storici di ente locale (CAStER) mediante il quale Comuni e Province sono chiamati a effettuare l'aggiornamento annuale dei dati relativi alle strutture, ai servizi e al patrimonio archivistico, e il monitoraggio degli standard e obiettivi di qualità previsti dalla normativa regionale.

Nel periodo 2010–2014 vi è stato un considerevole ampliamento e consolidamento dell'organizzazione archivistica regionale, sia in termini di nuove strutture che hanno aderito al sistema (424 sono gli enti conservatori di archivi storici che vi partecipano esponendo e aggiornando annualmente i dati relativi al patrimonio archivistico conservato e alle condizioni di accesso e fruibilità, di cui 364 di comuni e province e 60 di altri enti anche privati) sia in termini di progettualità e consistenza delle iniziative di valorizzazione, che hanno prodotto un considerevole aumento delle risorse informative archivistiche disponibili on line. A fronte di circa 3000 complessi archivistici censiti dal sistema regionale, sono oltre 1800 gli inventari archivistici, di cui 530 consultabili direttamente in IBC-Archivi (con più di 740 soggetti produttori d'archivio descritti) e 380 strumenti di ricerca reperibili tramite link sul web.

Nel quinquennio il processo di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità si è sostanziato quindi soprattutto nel progressivo incremento e arricchimento qualitativo degli strumenti di conoscenza del patrimonio storico archivistico, in particolare grazie ai numerosi interventi di inventariazione e attività di promozione degli archivi rivolta a un pubblico sempre più ampio e meno specialistico, sia di iniziativa pubblica, soprattutto nell'ambito della pianificazione regionale di settore, sia mediante progetti finanziati da istituzioni private.

Per quanto riguarda i dati sul servizio al pubblico, mentre da un lato si rileva che tuttora soltanto il 21,2% dei conservatori si è dotato di strumenti per il monitoraggio delle presenze e degli utenti, dall'altro si è invece ampiamente incrementato rispetto al 2004 il numero dei soggetti che organizzano iniziative di valorizzazione (+46%) e svolgono attività di didattica (+15%).

Il trend 2010–2014 degli indicatori previsti dalle precedenti linee programmatiche evidenzia la necessità di intervenire anche per il prossimo triennio con l'obiettivo prioritario di migliorare le condizioni conservative degli archivi e favorire la creazione e la gestione dei servizi mediante modelli organizzativi di cooperazione interistituzionale e intercomunale. Lo evidenziano i dati sulla

presenza ancora minoritaria di regolamenti organici dei servizi (22,6%), sull'inadeguatezza delle strutture per la conservazione del patrimonio documentario, aggravatasi in particolare dopo gli eventi sismici del 2012. Anche relativamente ai servizi al pubblico si rileva la percentuale insufficiente relativa alla presenza di almeno una unità di personale qualificato (27%) e di strutture che aprono con orari preordinati (17%)

### **1.3 L'organizzazione museale regionale<sup>2</sup>**

Il precedente quinquennio è stato caratterizzato, in ambito museale, dallo svolgimento in parallelo alla programmazione regionale del processo per il riconoscimento dei *Musei di qualità* (definito nella deliberazione della Giunta regionale n. 1888 del 17.11.2008) in applicazione a quanto previsto all'art. 10 "*Obiettivi di qualità*" della legge regionale 18/2000.

Il processo di definizione degli standard per i musei, avviato nel 2001 a livello ministeriale, si è tradotto, nella nostra regione, nella Direttiva "*Approvazione standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei ai sensi dell'art.10 della L.R. 18/2000*" approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 3.3.2003.

A partire dal programma triennale 2007-2009 sono stati introdotti nella programmazione annuale degli elementi che hanno previsto una graduale applicazione dei contenuti di tale Direttiva. Questa fase sperimentale di collegamento tra possesso di determinati requisiti e l'erogazione dei contributi nell'ambito dei piani museali annuali, ha costituito la premessa ideale della procedura avviata per il riconoscimento dei musei di qualità.

Con il programma relativo al triennio 2010 -2012, poi prorogato per il 2013 e il 2014, il possesso di alcuni requisiti diventa elemento di valutazione per le domande di contributo, consolidando il processo d'integrazione fra l'offerta di qualità e il sostegno finanziario pubblico.

Negli ultimi anni assistiamo, nella nostra regione, ad un aumento costante del numero di musei. Questo fenomeno rappresenta certamente la conferma di quanto il modello culturale rappresentato dal museo sia capace di dare risposte ad esigenze molto diverse: di memoria, legata ad eventi e personaggi del territorio; di conservazione di raccolte e collezioni di beni culturali; di testimonianze di attività produttive abbandonate, solo per citare alcuni esempi.

Attualmente sono censiti nella banca dati IBACN 530 musei; un termine di confronto sul lungo periodo può essere individuato nel numero di musei – 363 - presenti nel repertorio pubblicato da IBACN quando fu approvata la legge 18, nel 2000. Questo numero trova conferma nel Censimento dei musei condotto nello stesso anno dall'ISAT in concomitanza con il Censimento generale della popolazione che registra, in Emilia-Romagna, 326 musei.

---

<sup>2</sup> Art. 14, comma 2 L.R. 18/2000 :"*L'organizzazione museale regionale è costituita dai musei, dai siti e dagli oggetti di rilevanza monumentale, artistica e archeologica, nonché dalle raccolte d'interesse artistico, storico, tecnico-scientifico, archeologico, paleontologico, etno-antropologico e naturalistico appartenenti agli enti locali o convenzionati.*"

Nel 2007 l'*Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura*, rilevazione a carattere censuario, su dati del 2006, volta a descrivere le caratteristiche strutturali del patrimonio museale sul territorio nazionale, finalizzata alla raccolta e diffusione di dati statistici relativi alle "risorse di qualità" del territorio, incluse le risorse culturali, portava il numero di realtà museali a 411 unità, di cui 32 statali e 379 non statali. Nel 2012 la riedizione dell'*Indagine*, condotta su dati dell'anno precedente, indicava come aperti al pubblico 440 musei: l'Emilia-Romagna si situava così fra le regioni italiane con il più alto numero di istituti subito dopo la Toscana.

Da allora alla data odierna - agosto 2015 - il numero dei musei emiliano-romagnoli è salito a 530 unità. Ciò significa che due musei su cinque sono sorti dopo il 2000. Una macroscopica suddivisione fra titolarità pubbliche e private vede le prime in netta prevalenza (quasi il 64%, pari a 350 musei) sulle seconde. Ben 280 strutture ricadono sotto la titolarità degli Enti Locali territoriali: Comuni, Province, Comunità Montane, Ente Regione. In particolare, su 340 Comuni che compongono il territorio regionale, 146 detengono complessivamente, con diverse distribuzioni, 272 strutture museali.

Sono 139 gli istituti riconosciuti come "*Musei di Qualità della Regione Emilia-Romagna*", in grado di garantire standard di funzionamento e di qualità in ogni aspetto della loro attività e di fornire un servizio efficiente e adeguato alle richieste del pubblico.

La costituzione di sempre nuovi musei rappresenta un significativo indicatore di vitalità culturale ma costituisce, per alcuni versi, un fattore da disciplinare; in questo quadro risulta particolarmente importante l'aver identificato uno schema di requisiti che orienti gli amministratori e gli operatori nelle scelte relative all'organizzazione della loro struttura museale.

Ricordiamo, a titolo esemplificativo, l'accessibilità delle collezioni sia in termini di orario di apertura che come accessibilità fisica per tutti i visitatori, la corretta conservazione dei materiali, il possesso di un regolamento che chiarisca la missione che il museo si è scelto, la dotazione di personale adeguato.

Da un altro punto di vista, inoltre, il meccanismo partecipativo di elaborazione degli standard, che ha visto la collaborazione di una forte e qualificata rappresentanza degli operatori di musei sia di enti locali che dello Stato, che privati, ha consentito di diffondere gli strumenti elaborati e sintetizzati nella direttiva standard e di avviare una nuova fase di qualificazione dei musei, favorita dalla condivisione dei principi e dello schema adottato. Si può affermare che si è stabilito in che direzione procedere: data la diversità di situazioni che caratterizza i musei, ciascuno di essi ha davanti un percorso da tracciare e per il quale può essere supportato dai finanziamenti regionali, ovviamente nei soli settori di competenza stabiliti dalla legge regionale.

Tutto il lavoro e i risultati prodotti per gli standard hanno dimostrato, alla prova dei fatti, di essere uno strumento efficace di orientamento, in grado di potenziare gli effetti del piano annuale nell'ambito di una politica culturale da sempre volta ad innalzare la qualità dei servizi offerti dai musei: avendo individuato una sorta di schema di priorità, le risorse sono state convogliate a

soddisfare le diverse fasce di esigenze a secondo dell'adeguatezza/posizionamento del museo, passando da richieste basilari ad altre di ulteriore qualificazione.

Non vi è dubbio sul fatto che l'obiettivo di aggiornare e migliorare l'offerta museale non può mai dirsi raggiunto: è un percorso in continua evoluzione e mutamento. Prendiamo ad esempio gli allestimenti museali che devono tradurre in un linguaggio comunicativo l'essenza stessa del museo: necessitano di nuovi inserimenti, di letture interpretative sempre più stimolanti e quindi di soluzioni comunicative che vanno via a via modificandosi e definendosi di pari passo con la ricerca, le nuove acquisizioni o semplicemente i nuovi mezzi tecnologici messi a disposizione; oppure mutano le priorità e gli obiettivi che il museo si pone per lo svolgimento della propria missione.

Per accogliere e andare sempre più incontro alle esigenze del pubblico sono da accrescere e migliorare i servizi specificamente rivolti agli utenti ovvero gli spazi per le attività educative e didattiche, gli spazi per mostre temporanee e ogni altro tipo di attività di promozione del patrimonio museale e del territorio; su un altro versante sono da incoraggiare e sostenere gli aggiornamenti dei siti internet e di ogni altra soluzione tecnologica per facilitare l'accesso e la comunicazione del patrimonio museale e anche per la preparazione alla visita vera e propria del museo.

Per tutte le considerazioni esposte, gli standard saranno utilizzati anche nella programmazione dei prossimi anni in una linea di continuità del percorso di qualificazione intrapreso che proseguirà senza soluzione di continuità.

## **2. Linee programmatiche e obiettivi**

Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire con l'attuazione del presente programma sono formulati nell'ambito dei principi e delle finalità enunciate dalla legge negli articoli 1 e 2. Nel presente programma gli obiettivi sono gli stessi per l'organizzazione bibliotecaria e quella museale e sono i seguenti:

- a. il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;
- b. il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni

offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale;

- c. la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio.

Pe il perseguimento degli obiettivi di cui sopra, vengono indicati di seguito le azioni prioritarie che la Regione intende sostenere con riferimento ai punti indicati.

### ***2.1 Nuovi servizi e allestimenti, adeguamento delle sedi e delle dotazioni tecnologiche degli istituti culturali***

Le sedi degli istituti culturali sono sovente esse stesse beni culturali, ed in quanto tali, bisognose di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se si considera poi la necessità di conservazione adeguata del patrimonio culturale, di accoglienza del pubblico e l'esigenza di fornire servizi sempre più adeguati, è evidente la necessità di adeguare le strutture e gli allestimenti per perseguire quel costante miglioramento dell'offerta culturale e dei servizi richiamato anche nella Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei.

L'applicazione della Direttiva è avvenuta in maniera progressiva in quanto la rete degli istituti culturali, nei tre ambiti, denunciava una marcata differenziazione organizzativa e gestionale tra le varie strutture. In questo modo si è scelto di salvaguardare un doppio livello di intervento operativo, teso da un lato al recupero delle situazioni svantaggiate e dall'altro al generale incremento della qualità rispetto alle nuove esigenze della comunità. Promuovendo contestualmente il monitoraggio annuale delle biblioteche e degli archivi storici, nonché il riconoscimento dei musei in base agli standard, l'IBACN dispone di un osservatorio dell'organizzazione culturale regionale, dando nello stesso tempo ai singoli istituti la possibilità di individuare con maggiore attendibilità efficacia e efficienza dei servizi offerti agli utenti, come pure di stabilire le situazioni di criticità per poi intervenire in maniera adeguata. E' quindi necessario che le azioni e le strategie attivate per favorire lo sviluppo dei servizi bibliotecari, archivistici e museali tengano conto delle indicazioni contenute nella Direttiva per il miglioramento dei servizi.

#### **Azioni prioritarie**

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) interventi relativi alle sedi degli istituti culturali, rinnovo delle infrastrutture tecnologiche degli stessi, con particolare riferimento al miglioramento degli spazi destinati al pubblico, alla corretta conservazione del patrimonio, all'abbattimento delle barriere architettoniche e di quanto utile anche allo sviluppo della cooperazione fra i servizi bibliotecari, archivistici e museali;
- b) realizzazione di nuovi servizi, finalizzati in particolare al raggiungimento di nuovi settori di pubblico e nuove tipologie di documentazione;

- c) interventi per il miglioramento e ampliamento dei percorsi espositivi e degli allestimenti, incluso l'aggiornamento tecnologico degli apparati didascalici e comunicativi interni ed esterni per facilitare la fruibilità dei materiali e l'accesso al contenuto informativo e renderlo fruibile per tutte le fasce di utenza;
- d) potenziamento e costituzione di teche digitali attraverso lo sviluppo delle attività di riproduzione, l'acquisizione di risorse native-digitali e la partecipazione a progetti collettivi;
- e) interventi relativi agli spazi non espositivi destinati alle attività per il pubblico (area per l'accoglienza, sale di studio, aule per attività didattiche/educative, laboratori) per una migliore accessibilità e fruibilità del patrimonio;
- f) l'applicazione di un sistema di rilevazione numerica delle presenze, per i musei anche attraverso servizi di biglietteria elettronica condivisi fra più soggetti;
- g) la realizzazione di progetti innovativi che possano consentire un miglioramento dei servizi offerti anche attraverso forme sistemiche e di collaborazione territoriale, tenuto conto del forte legame che unisce il patrimonio culturale al territorio e alle comunità locali;

Particolare attenzione sarà rivolta al ripristino delle sedi e delle condizioni di conservazione e fruizione dei beni nelle aree colpite dal sisma del 2012 e da altre calamità naturali.

## ***2.2 Sistemi informativi, catalogazione, conservazione e restauro, formazione***

### **Sistemi informativi**

I sistemi informativi sono sempre più consolidati ed indispensabili nella vita degli istituti culturali, costituiscono di fatto l'ossatura stessa della gestione dei servizi e del patrimonio, e della fruizione da parte degli utenti

L'estesa e convinta partecipazione in Emilia-Romagna al modello cooperativo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) ha portato all'informatizzazione dell'87% delle biblioteche degli enti locali, anche di piccole e medie dimensioni, che partecipano ai poli locali assieme alle biblioteche delle università e di moltissimi altri soggetti privati e pubblici. Inoltre nell'ambito dei servizi bibliotecari, in questi anni si sta pienamente sviluppando il digitale, con un deciso aumento dell'offerta anche commerciale di ebook e altri materiali, rivolta anche alle biblioteche pubbliche.

L'organizzazione in sistemi ha ottenuto buoni livelli di razionalizzazione delle risorse e dei servizi, e occorre oggi potenziare i progetti cooperativi, sia sul versante tecnologico (offerta di nuovi servizi anche online, sviluppo delle infrastrutture hardware e software), sia sul versante organizzativo, anche in riferimento al nuovo assetto istituzionale del territorio, all'armonizzazione dei criteri di suddivisione della spesa nei territori, alla semplificazione amministrativa e alla sostenibilità nel lungo periodo.

Analogamente occorre proseguire nello sviluppo del sistema regionale informatizzato per gli archivi storici, avviato nel 2008 e accessibile dal portale web *IBC-Archivi*, che ha posto le basi per una conoscenza ampia ed integrata alle fonti archivistiche conservate presso tutti gli enti locali, comuni e province del territorio regionale, e presso vari altri enti, sia pubblici sia privati. Il sistema fornisce al pubblico e alle istituzioni, un quadro conoscitivo puntuale degli archivi storici in ER (profili istituzionali e organizzativi, patrimonio archivistico conservato, strumenti di ricerca, servizi e modalità di accesso, attività di promozione, personale dedicato, utenti). Dispone della piattaforma applicativa per l'inventariazione archivistica utilizzata dall'IBACN per gli interventi diretti di inventariazione, resa disponibile anche agli enti locali e a ogni altra istituzione, anche privata, che sul territorio regionale conserva e/o promuove progetti di inventariazione. L'attività di gestione del sistema con l'incremento degli utenti dell'infrastruttura (archivisti, referenti di enti locali e istituti culturali) e l'ingresso di progetti di inventariazione archivistica promossi da altri enti ha portato al progressivo arricchimento in questi ultimi anni del sistema informativo archivistico regionale. IBC-Archivi partecipa al Sistema archivistico nazionale (SAN) promosso dal MiBACT per condividere le proprie risorse informative con il catalogo nazionale dei beni e degli istituti archivistici. A tal fine ogni anno trasmette all'Istituto centrale per gli archivi (ICAR) del Ministero i dati relativi a soggetti conservatori, complessi archivistici e soggetti produttori censiti sul territorio regionale.

Per quel che riguarda i Musei la positiva gestione del Catalogo del Patrimonio Culturale, popolato grazie ad attività di censimento, catalogazione, studio e valorizzazione del sistema regionale dei musei e dei beni culturali da parte dell'IBACN, ma anche attraverso la stabile cooperazione con gli enti di governo del territorio, i musei e le istituzioni culturali, ha portato alla sua evoluzione in un nuovo portale. Il portale integra e interconnette le risorse digitali costituite grazie a questo impegno condiviso e ne ottimizza la consultazione, indipendentemente dal soggetto produttore, ricomponendo in una visione unitaria la memoria storica e culturale della regione. La restituzione non frammentata dell'insieme di relazioni che collegano le varietà del patrimonio è resa accessibile via web non solo agli specialisti, ma a un pubblico non professionale e ai cittadini, sia attraverso i dispositivi fissi sia attraverso i *mobile device* di nuova generazione.

### **Catalogazione**

Le attività di catalogazione e inventariazione proseguiranno secondo le consuete e sperimentate modalità che hanno consentito di raggiungere dei significativi risultati sia in termini quantitativi che qualitativi.

In ambito bibliotecario molti progetti di censimento o di catalogazione di fondi speciali o tematici sono stati avviati negli ultimi anni; sarà data priorità al completamento dei progetti di catalogazione già avviati da IBACN o dai soggetti interessati (singoli fondi, censimenti, ...), ai progetti di arricchimento dei cataloghi con le risorse digitali; sarà indispensabile che i progetti partecipino a cataloghi cooperativi.

Nei poli e nei sistemi bibliotecari della Regione negli ultimi anni si sono diffusi i progetti di gestione cooperativa della attività catalogafica: un'altra linea di intervento riguarderà il sostegno alla nascita e sviluppo di tali servizi.

Gli interventi per il patrimonio storico-archivistico saranno finalizzati all'ordinamento e all'inventariazione degli archivi storici, alla realizzazione di strumenti di ricerca (inventari e authority file dei soggetti produttori), anche corredati di riproduzioni digitali dei documenti, mediante la piattaforma applicativa regionale IBC-xDams. Saranno inoltre finalizzati alla loro diffusione nel web a partire dalla pubblicazione delle basi dati inventariali nel portale regionale IBC-Archivi. Oltre che a dotare gli archivi storici di adeguati strumenti descrittivi di ricerca per il pubblico più ampio, gli interventi sono finalizzati ad accrescere le risorse e le potenzialità informative del portale archivistico regionale, rendendo possibile per il pubblico sia la consultazione e la ricerca per singolo archivio che integrata e multiarchivio, sempre contestualmente alle informazioni sull'ente conservatore e sul contesto di produzione della documentazione.

I musei saranno sostenuti nel processo di adeguamento a quanto richiesto nella Direttiva per gli standard al punto 5.5 *"Avvio o progetto di catalogazione informatizzata con rispetto della normativa ministeriale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione"*; questo comporta la necessità di ampliare quanto più possibile le attività di sopralluogo e valutazione delle esigenze dei singoli musei per individuare le modalità e le forme di collaborazione da adottare.

Particolare attenzione sarà rivolta alle numerose situazioni nelle quali sono presenti catalogazioni scientifiche del patrimonio museale solamente su supporto cartaceo e non sempre con corredo fotografico adeguato. Sul piano operativo sarà ritenuta prioritaria l'attività di informatizzazione, revisione e aggiornamento delle schedature già precedentemente realizzate, compresa la digitalizzazione delle immagini e il collegamento tra l'immagine fotografica e la scheda.

Tutte le informazioni prodotte dall'attività di catalogazione continueranno a confluire nel Catalogo del Patrimonio culturale, liberamente accessibile dal sito IBACN.

Saranno privilegiati gli interventi a completamento di catalogazioni già avviate nei piani precedenti o quelli per i quali, attraverso il progetto di schedatura già realizzato, è possibile pianificare un intervento compiuto e significativo.

### **Conservazione e restauro**

Continuerà la costante attività diretta alla salvaguardia e al restauro dei beni culturali che ha prodotto nel corso di decenni un considerevole risultato sotto il profilo della qualità conservativa del vasto e variegato patrimonio regionale ad oggi preservato. Attività che ha contribuito al contempo a creare competenze specialistiche e a diffondere nel territorio una pratica e una cultura della conservazione del "nostro" patrimonio sulla quale si intende insistere.



La priorità dell'azione sarà rivolta alle situazioni con carattere di urgenza conservativa dei beni, ai casi di proseguimento e ultimazione di interventi avviati e a progetti di recupero di beni di notevole rilevanza culturale.

### **Formazione**

Gli standard descrittivi del patrimonio culturale sono in continua evoluzione ed innovazione, anche in rapporto alle nuove tipologie di materiali e risorse documentarie trattate, e alla loro trasformazione in connessione con le potenzialità dei sistemi informativi evoluti. Particolare attenzione va quindi riservata all'informazione e formazione degli operatori del settore sulle linee di tendenza della normativa internazionale e sui nuovi standard.

Anche la veloce evoluzione dei sistemi informatici in uso negli istituti culturali rende necessario informare e formare gli operatori delle potenzialità introdotte nei sistemi informativi, dei nuovi servizi attivati e di quanto altro sviluppato e reso disponibile a tutti per una corretta gestione e proposizione delle collezioni.

Il sisma del 2012 che ha colpito la nostra regione ha anche creato danni agli istituti culturali e al loro patrimonio. E' necessario formare gli operatori culturali anche per la gestione di queste emergenze, così come si continuerà a fare per diffondere le buone pratiche di conservazione e restauro.

Per diffondere la cultura della prevenzione e allinearsi agli standard internazionali, si insisterà nell'orientare attenzioni e azioni conservative del patrimonio in termini preventivi e su vari livelli: dalla formazione degli operatori su aspetti della manutenzione ordinaria dei beni, alla formazione legata a progetti innovativi strutturati a rete sul territorio di conservazione preventiva e di manutenzione affinché, intervenendo con operazioni sistematiche e costanti nel tempo, si possa garantire il mantenimento e la migliore cura delle opere.

I musei debbono garantire l'impiego di personale qualificato : si continuerà dunque nella direzione di fornire agli operatori museali della regione gli strumenti necessari per l'adeguamento alle caratteristiche dei diversi profili professionali relative alle funzioni indispensabili individuate nelle Direttiva Standard. Inoltre saranno da prevedere moduli formativi per l'aggiornamento professionale come ad esempio per la gestione delle emergenze o per la diffusione delle buone pratiche di conservazione e restauro, per le attività di catalogazione soprattutto nella forma partecipata.

La priorità dell'azione formativa sarà rivolta al mantenimento dell'alto livello di qualificazione degli operatori supportando la partecipazione ad importanti momenti formativi di livello nazionale e internazionale. Il tema formativo prioritario dei prossimi anni sarà legato alla sicurezza delle collezioni ed alla comunicazione con i cittadini.

### **Azioni prioritarie**

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) interventi di catalogazione e inventariazione per la produzione di nuovi dati relativi alla descrizione delle raccolte conservate nelle biblioteche, negli archivi, nei musei e del patrimonio culturale regionale; evoluzione delle banche dati e loro arricchimento (ad es.: integrazione di risorse digitali);
- b) evoluzione della architettura organizzativa ed informatica dei sistemi informativi territoriali;
- c) l'aggiornamento continuo dei dati nei sistemi informativi relativi agli istituti culturali, con un'attenzione particolare rivolta ai servizi offerti; questo per consentire sia una conoscenza generale dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale sia la programmazione del percorso di crescita di ogni istituto;
- d) la manutenzione ordinaria ed evolutiva delle infrastrutture informatiche a supporto della catalogazione, della gestione dei servizi e della diffusione dei dati per tutte le istituzioni culturali, anche in una logica di fruizione integrata delle informazioni e dei servizi offerti relativi alle biblioteche, agli archivi storici e ai musei, nel rispetto delle specificità dei diversi settori in modo da favorire la consultazione integrata dell'intero patrimonio regionale;
- e) interventi per la conservazione preventiva ed il restauro del patrimonio posseduto dalle istituzioni culturali pubbliche;
- f) la realizzazione di progetti e di interventi che prevedano l'utilizzo di tecnologie innovative per promuovere l'accesso a nuovi segmenti di pubblico ed in particolare per lo sviluppo di soluzioni che favoriscano il godimento del patrimonio culturale da parte delle persone con disabilità;
- g) la promozione di azioni volte ad arricchire le conoscenze sui beni culturali della regione con dati multimediali e risorse digitali creati da altri soggetti produttori per potenziare in favore del pubblico un'offerta multi materiale ricca di contenuti informativi;
- h) l'incentivazione e la generazione di nuova conoscenza digitale, di servizi e di prodotti innovativi grazie anche alla produzione e rielaborazione dei dati aperti (open data e linked open data) del patrimonio informativo sui beni culturali di interesse regionale;
- i) il concorso all'acquisizione di beni, fondi, raccolte e collezioni di particolare valore storico, artistico e documentario che vadano ad arricchire il patrimonio culturale delle organizzazioni bibliotecaria, archivistica e museale regionale;
- j) le attività di aggiornamento rivolte agli operatori e quelle formative da realizzarsi anche con la collaborazione del sistema scolastico, delle università e delle professioni.

### **2.3 Progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali**

Obiettivi e azioni riguardano la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale regionale a partire dagli istituti culturali, dalle loro raccolte e dalle funzioni che essi svolgono quali centri per lo studio e la conoscenza del territorio e delle sue testimonianze.

Si continuerà, come nelle programmazioni precedenti, alla progettazione e realizzazione di eventi, soprattutto di carattere regionale, per la promozione degli istituti e dei beni culturali regionali.

Sarà dato spazio anche alla valorizzazione e presentazione dei servizi offerti, in particolare i nuovi servizi da diffondere fra gli utenti.

Un aspetto che caratterizzerà le azioni di promozione e valorizzazione sarà legato alla presentazione alle comunità di riferimento dei risultati degli interventi effettuati in attuazione dei piani di intervento. Per creare una cittadinanza attiva è necessario insistere sulla partecipazione, sul coinvolgimento dei cittadini per rinnovare sentimenti di responsabilità e di appartenenza, di appropriazione del patrimonio.

Per la prima volta sarà possibile anche concedere contributi alle istituzioni culturali per iniziative, svolte da loro direttamente, che rendano partecipe la cittadinanza alla vita dell'istituzione (presentando le loro raccolte, coinvolgendo i cittadini in laboratori e ricerche, ecc. .)

Saranno valorizzati in particolare progetti "di sistema" che prevedano iniziative coordinate in un ambito territoriale allargato.

#### **Azioni prioritarie**

Considerato quanto premesso, sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

- a) il sostegno ai progetti di valorizzazione e promozione realizzate dalle istituzioni culturali con l'obiettivo della diffusione della conoscenza e dell'educazione al patrimonio culturale per i cittadini;
- b) l'attivazione e sostegno delle forme di cooperazione sul territorio regionale per quanto riguarda l'ambito specifico della valorizzazione dei beni e degli istituti culturali, anche di diversa pertinenza istituzionale;
- c) l'attuazione di attività culturali, manifestazioni e ricerche per promuovere la più ampia conoscenza e fruizione del patrimonio regionale anche con il coinvolgimento delle comunità locali;
- d) l'utilizzo di dispositivi, applicazioni e tecnologie innovative per promuovere l'accesso e la conoscenza del patrimonio culturale.

### **3. Strumenti di attuazione degli interventi**

Come indicato in premessa, con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN "*quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale*". Pertanto tutte le azioni previste dal presente piano saranno istruite, avviate e gestite da IBACN" con gli strumenti attuativi che seguono, fatta eccezione per quanto indicato al successivo punto 7 "Interventi diretti della Regione.

#### **3.1 Concessione di contributi**

Gli interventi relativi alla realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, come meglio e più dettagliatamente definiti ai punti 2.1 e 2.3, sono rivolti alle pubbliche amministrazione del territorio regionale e verranno attuati attraverso la concessione di contributi a specifici progetti presentati dagli enti locali.

#### **3.2 Interventi diretti**

Le azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, come meglio e più dettagliatamente definite al punto 2.2, sono attuate dall'IBACN direttamente, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.

#### **3.3 Convenzioni**

L'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Le convenzioni dovranno riguardare, come previsto nella legge, la realizzazione di specifiche azioni nell'ambito di quanto stabilito nel presente programma ai punti 2.1, 2.2 e 2.3 e potranno caratterizzarsi come strumenti operativi dinamici, in rapporto alle caratteristiche, alle esigenze e all'evoluzione del sistema regionale bibliotecario, archivistico e museale complessivamente inteso.

### **4. Modalità di attuazione degli interventi**

In conformità all'art. 6 commi 1 e 2 della L.R. n. 18/2000 e a quanto indicato nel presente Programma, l'IBACN presenta annualmente alla Regione entro il 31 maggio le proposte relative alla destinazione di intervento dei fondi annuali per la programmazione bibliotecaria e per quella museale. Per l'anno 2015 tale scadenza è fissata al 15 novembre.

In conformità all'art. 7 comma 4 della L.R. n. 18/2000, la Giunta regionale, acquisite tali proposte, approva l'assegnazione all'IBACN delle risorse necessarie, stabilendo contestualmente anche i termini per l'utilizzo dei fondi assegnati e le relative modalità di liquidazione.

L'IBACN definisce annualmente le modalità di attuazione degli interventi e delle azioni previste, ed in particolare la modulistica per la pubblicizzazione dei bandi o avvisi pubblici, i requisiti previsti per l'ammissione a contributo, i criteri di valutazione, i termini per l'utilizzo dei contributi assegnati e le relative modalità di rendicontazione e liquidazione.

I soggetti beneficiari degli interventi diretti o dei contributi concessi da parte dell'IBACN dovranno riportare adeguatamente, negli strumenti pubblicitari ed informativi, il logo regionale e l'indicazione che gli interventi medesimi sono stati possibili anche grazie al sostegno finanziario della Regione Emilia-Romagna.

## **5. Modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi**

Gli obiettivi prioritari e le relative azioni previste "concorrono" al miglioramento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale. Il maggior onere, anche solo per il mantenimento degli attuali livelli quantitativi e qualitativi di servizio, è in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali regionali.

Gli indicatori numerici e gli indici elencati forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale utile a valutare, alla fine del triennio di operatività del Programma, il grado di raggiungimento degli obiettivi.

### Generali

1. Numero di istituzioni culturali partecipanti ai sistemi informativi regionali per i beni culturali;
2. Numero di utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali per i beni culturali;
3. Numero di accessi via web degli utenti ai dati descrittivi dei beni culturali;
4. Numero di catalogazioni/inventariazioni;
5. Numero di iniziative formative e dei partecipanti alle iniziative;
6. Numero di nuovi servizi avviati con il contributo regionale;
7. Numero di iniziative culturali realizzate con il contributo regionale.

### Specifici per musei

1. Numero complessivo dei visitatori nei musei;
2. Numero dei musei che ottengono o mantengono il riconoscimento di "Musei di Qualità".

### Specifici per biblioteche

1. Indice di impatto (iscritti attivi/popolazione di riferimento);
2. Indice di prestito (prestiti/abitanti);
3. Indice di circolazione (prestiti/dotazione documentaria).

## **6. Risorse finanziarie e criteri di spesa**

In rapporto agli obiettivi e alle azioni prioritarie individuati in precedenza, le risorse finanziarie saranno assicurate sul bilancio 2015. Per gli anni successivi al primo si fa riferimento alle reali disponibilità che verranno individuate sui pertinenti capitolo di spesa del bilancio regionale.

All'assegnazione delle risorse finanziarie a favore dell'IBACN provvederà la Giunta regionale con propri atti deliberativi, con le modalità stabilite all'art. 7 comma 4 della L.R. 18/2000 e nell'ambito degli indirizzi e dei criteri di spesa contenuti nel presente programma. Le risorse assegnate andranno utilizzate per il sostegno alle azioni prioritarie definite ai punti 2.1, 2.2 e 2.3.

I contributi di cui al punto 2.1 potranno variare da un minimo del 25% ad un massimo del 75% del costo del progetto. Ai fini dell'ammissione ai contributi, i limiti minimi di spesa per ciascun intervento sono i seguenti:

Per interventi a favore di biblioteche e archivi:

- Euro 5.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni con meno di 10.000 abitanti;
- Euro 8.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti;
- Euro 10.000,00 per i Comuni o unioni di Comuni con più di 50.000 abitanti.

Per interventi a favore dei Musei: Euro 10.000,00

Ai sensi dell'art.7, comma3, lettera d) della L.R. 18/2000, il criterio che IBACN dovrà osservare per il riparto delle risorse finanziarie assegnate è il seguente;

- tra il 50% e il 60% per l'organizzazione bibliotecaria;
- tra il 40% e il 50% per l'organizzazione museale.

## **7. Interventi diretti della Regione**

L'articolo 3, comma 1, lettera b) della L.R. 18/2000 prevede che la Regione attui interventi diretti, di norma tramite convenzioni, per progetti di valorizzazione di beni e istituti culturali di particolare rilevanza.

A tal fine la Giunta regionale definisce con propri atti modalità e criteri per l'individuazione dei progetti e l'assegnazione delle risorse eventualmente disponibili sul bilancio regionale, da destinarsi a favore di soggetti pubblici e privati e per il loro patrimonio, nel rispetto degli obiettivi e delle azioni prioritarie indicati nel presente Programma e nelle forme stabilite dalla L.R. n. 18/2000 sopracitata, nonché delle norme finanziarie vigenti. Negli stessi atti deliberativi verranno indicati altresì i termini per l'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e le modalità di rendicontazione e liquidazione.

## **8. Validità del programma**

Il presente programma ha validità triennale e rimarrà comunque in vigore fino ad approvazione del successivo

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015, N. 42

**Approvazione del programma di ripartizione delle risorse derivanti da pay-back con relativo disciplinare e programma di finanziamento degli interventi con risorse regionali ex art. 36 L.R. 38/2002. (Proposta della Giunta regionale in data 6 ottobre 2015, n. 1451)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1451 del 6 ottobre 2015, recante ad oggetto "Approvazione programma ripartizione risorse derivanti da pay-back con relativo disciplinare, e programma finanziamento interventi con risorse regionali ex art. 36 L.R. 38/2002.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Politiche per la salute e politiche sociali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/43773 in data 15 ottobre 2015;

Previa votazione palese, attraverso l'uso del dispositivo elettronico, che dà il seguente risultato:

- presenti n. 43
- assenti n. 7
- votanti n. 42
- voti favorevoli n. 29
- contrari n. 0
- astenuiti n. 13

delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1451 del 6 ottobre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che l'art. 18 della L.R. n. 17/2014, stabilisce che:

1. La Regione Emilia-Romagna è autorizzata a concedere alle Aziende sanitarie e agli enti del SSR finanziamenti per investimenti, derivanti da quote di pay-back delle aziende farmaceutiche, da destinare alla realizzazione, ristrutturazione, manutenzione straordinaria, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché all'acquisto di tecnologie biomediche, informatiche e di altri beni ad utilità pluriennale aventi finalità sanitaria e socio-sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-sanitario. A tal fine è disposta per l'esercizio 2014 un'autorizzazione di spesa pari a Euro 25.500.000,00 a valere sul capitolo U65777 afferente all'U.P.B. 1.5.1.3.19070 - Programma regionale investimenti in sanità.

2. L'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta regionale, individua interventi e soggetti destinatari dei finanziamenti e definisce modalità e procedure per la concessione dei finanziamenti di cui al comma 1.

Vista la propria deliberazione 1735/2014 nella quale al punto 2) del dispositivo si prevedeva "di stimare in 42.565.828,00 euro l'assegnazione spettante alla regione Emilia-Romagna a titolo di ripiano dello sfondamento della spesa farmaceutica dell'anno 2013, utilizzabile per la realizzazione e il completamento

delle politiche regionali di investimento dell'anno 2014 subordinatamente al perfezionamento della determinazione dell'AIFA";

Considerato che con propria deliberazione n. 1061 del 27 luglio 2015 "Riaccertamento straordinario dei residui e adempimenti conseguenti" sono state iscritte sul capitolo di spesa U65777 "Trasferimenti in conto capitale ad Aziende sanitarie ed Enti del SSR di somme derivanti dal pay-back delle aziende farmaceutiche da destinare ad investimenti in ambito sanitario e socio-sanitario (art. 18 L.R. 18 Luglio 2014 n. 17)", risorse pari a € 39.382.326,60;

Premesso altresì che l'art. 36 della L.R. n. 38/02 e s.m.i., prevede l'approvazione del Programma regionale di investimenti in sanità, nel quale vengono inclusi interventi da finanziare con risorse statali previste dall'art. 20 L. n.67/88 ed interventi finanziati esclusivamente con mezzi propri della Regione;

Considerato che a seguito della deliberazione di Giunta regionale n. 1325 del 14 settembre 2015 "Assestamento e provvedimento generale di variazione del Bilancio di Previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del Bilancio Pluriennale 2015-2017" sul Capitolo U86500 "Fondo speciale per far fronte ai provvedimenti legislativi regionali in corso di approvazione – Spese di investimento", alla voce "Programma regionale degli investimenti in sanità ex art. 36, L.R. 38/2002 e integrazione ai finanziamenti previsti dall'art. 20 L. 67/88 – strutture sanitarie", sono disponibili risorse regionali da destinare all'aggiornamento del Programma regionale di investimenti in sanità ex art. 36 della L.R. n. 38/02 e s.m.i.;

Acquisite agli atti del Servizio Strutture e Tecnologie in ambito Sanitario, Socio-Sanitario e Sociale le note con cui alcune Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna individuano interventi la cui realizzazione è ritenuta prioritaria, e ne chiedono il finanziamento tramite le risorse derivanti dal pay-back e dal finanziamento regionale per investimenti in c/capitale ex art. 36 L.R. 38/2002;

Ritenuto opportuno accogliere tali richieste e proporre all'Assemblea Legislativa di destinare:

- il finanziamento delle risorse derivanti da pay-back complessivamente pari a € 39.382.326,60 alla realizzazione degli interventi riportati in Allegato 1) alla presente deliberazione;
- il finanziamento di € 26.191.545,63 derivante da risorse regionali per investimenti in c/capitale ex art. 36 L.R. 38/2002, alla realizzazione degli interventi riportati all'Allegato 3) della presente deliberazione;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 e n. 193 del 27 febbraio 2015;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Salute;

A voti unanimi e palesi

delibera:

di proporre all'Assemblea Legislativa, per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate

1. di destinare il finanziamento delle risorse derivanti da pay-back complessivamente pari a € 39.382.326,60 alla realizzazione degli interventi riportati in Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente delibera;

2. di approvare all'Allegato 2) parte integrante e sostanziale



della presente delibera, come previsto dal comma 2 dell'art. 18 della L.R. n. 17/2014 citato in premessa, modalità e procedure per la concessione dei finanziamenti derivanti da pay back di cui al punto 1) che precede;

3. di destinare altresì il finanziamento regionale per investimenti in c/capitale ex art. 36 L.R. 38/2002, complessivamente pari a € 26.191.545,63 alla realizzazione degli interventi riportati all'Allegato 3), parte integrante e sostanziale della presente delibera;

4. di dare atto che le modalità e le procedure per la concessione

dei finanziamenti ex art. 36 L.R. n. 38/2002 di cui al punto 3) che precede sono disciplinati da deliberazione di Giunta regionale n. 708 del 15 giugno 2015, "Disciplinare relativo alle procedure per la gestione dei finanziamenti degli interventi previsti nei programmi di investimento destinati a strutture sanitarie e socio-sanitarie. Modifica alla propria delibera 1474/2013;

5. di riservarsi di apportare successivi aggiornamenti al Programma regionale di cui al punto 3) che precede allorché ulteriori risorse finanziarie si rendano disponibili sul Bilancio regionale.

ALLEGATO 1)

## INTERVENTI DA FINANZIARE CON RISORSE DERIVANTI DA PAY BACK

| Codice intervento | Azienda Sanitaria                 | Titolo Intervento   | Finanziamento          |
|-------------------|-----------------------------------|---|------------------------|
| PB 1              | Ospedaliero-Universitaria Parma   | Manutenzione straordinaria facciata esterna Padiglione Maternità                                  | € 300.000,00           |
| PB 2              | Ospedaliera Reggio Emilia         | Realizzazione della nuova struttura Ospedaliera Maternità-Infanzia Reggio Emilia (MIRE). 1° lotto | € 14.000.000,00        |
| PB 3              | Ospedaliero-Universitaria Modena  | Policlinico di Modena. Realizzazione nuovo fabbricato Materno Infantile                           | € 8.882.326,60         |
| PB 4              | Ospedaliero-Universitaria Bologna | Riqualificazione Padiglione 4 - Ostetricia e Ginecologia - Stralcio funzionale                    | € 5.000.000,00         |
| PB 5              |                                   | Acquisizione arredi, tecnologie biomediche e sanitarie (Polo CTV)                                 | € 3.200.000,00         |
| PB 6              |                                   | Riqualificazione del corpo G del padiglione n. 23 - Polo Cardio Toraco Vascolare                  | € 1.900.000,00         |
| PB 7              | Ospedaliero-Universitaria Ferrara | Ospedale di Cona - Orientamento e riconoscibilità ambientale, parcheggi ed accessibilità esterna  | € 300.000,00           |
| PB 8              | Usl Romagna                       | Ampliamento e ristrutturazione del Pronto Soccorso dell'Ospedale M. Bufalini di Cesena            | € 2.350.000,00         |
| PB 9              |                                   | Ristrutturazione locali ex rianimazione per nuova centrale di sterilizzazione                     | € 3.450.000,00         |
|                   |                                   | <b>TOTALE</b>   | <b>€ 39.382.326,60</b> |

ALLEGATO 2)

DISCIPLINARE RELATIVO ALLE PROCEDURE PER LA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI DEGLI INTERVENTI FINANZIATI CON RISORSE DERIVANTI DAL PAY BACK

I parte - Opere

A - Ai fini dell'ammissione al finanziamento regionale degli interventi programmati, l'Ente attuatore dovrà trasmettere al competente Servizio regionale, per la valutazione da parte del Gruppo Tecnico regionale, il Progetto preliminare dell'intervento redatto ai sensi del D.Lgs 163/2006 e s.m.i.

Il Progetto preliminare da presentarsi al Servizio competente della Regione con nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente, dovrà contenere la seguente documentazione:

1. Deliberazione del Legale rappresentante dell'Ente attuatore che approva il Progetto preliminare e il relativo Quadro economico e finanziario;
2. Relazione illustrativa redatta ai sensi del comma 3, art.93 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i, con particolare riferimento alla soluzione prospettata in base all'analisi dei costi/benefici ed alla sua fattibilità amministrativa e tecnica;
3. Relazione sanitaria con specifico riferimento ai bisogni sanitari da soddisfare sulla base di specifici contesti e/o analisi;
4. Relazione sulla sostenibilità gestionale e finanziaria dell'intervento;
5. Relazione sulle misure di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili, e di risparmio idrico firmata dall'Energy manager;
6. Elenco delle tipologie di tecnologie biomediche di nuova acquisizione e/o di recupero necessarie a rendere l'intervento funzionale e funzionante. Per le tipologie di tecnologie biomediche di nuova acquisizione (ove previste): breve descrizione (o codice CND - classificazione nazionale dispositivi medici), indicazione se si tratta di sostituzione o completamento dell'esistente e costo unitario presunto; per le tipologie di tecnologie di recupero (ove previste): elenco con dichiarazione di conformità alle norme EN (CEI/UNI) e Direttiva dispositivi medici 93/42/CEE (recepita con Decreto Legislativo 24 febbraio 1997, n.46) modificata dalla Direttiva 2007/47/CE (recepita con Decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 37) o Direttiva dispositivi medici diagnostici in vitro 98/79/CE (recepita con Decreto Legislativo dell'8 settembre 2000, n. 332);

7. Elenco degli arredi di nuova acquisizione e/o di recupero (ove previsti) necessari a rendere l'intervento funzionale e funzionante;
8. Elenco delle tecnologie informatiche e/o applicativi di nuova acquisizione e/o di recupero (ove previsti), necessari a rendere l'intervento funzionale e funzionante;
9. Dichiarazione a firma del Legale rappresentante dell'Ente, datata e protocollata, di proprietà del suolo e/o dell'edificio interessati dall'intervento;
10. Qualora il progetto sia inerente un edificio elencato negli allegati A e B della DGR 1661/2009, il legale rappresentante dell'Ente attuatore dovrà attestare che il progetto è coerente con gli esiti delle verifiche tecniche di vulnerabilità Sismica effettuate in conformità alla DGR citata e alla DGR 1154/2010;
11. Codice Unico di Progetto (C.U.P.);
12. Nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente, datata e protocollata, in cui si dichiara il rispetto della normativa vigente in materia d'appalti pubblici e della normativa europea in materia;
13. Nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente o suo delegato e del progettista, datata e protocollata, in cui si dichiara il rispetto delle norme in materia di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi di cui al Dpr 14 gennaio 1997 e alla normativa regionale di attuazione;
14. Nel caso di intervento avente ad oggetto l'acquisto di immobile da destinare ad attività sanitaria e/o socio-sanitaria la documentazione da presentare al Gruppo Tecnico deve altresì prevedere il contratto preliminare di compravendita dell'immobile e la deliberazione dell'Ente attuatore da cui si desume la volontà di procedere all'acquisto dell'immobile stesso;
15. Dati base dell'intervento (superficie lorda e complessiva, numero posti letto, numero ambulatori) e costi parametrici complessivi dell'intervento (importo totale generale/SLC, importo totale generale/n. posti letto, importo totale generale/n. ambulatori, importo totale generale);
16. Cronoprogramma.

Il Gruppo Tecnico regionale, completata la valutazione del Progetto preliminare, potrà dare indicazioni prescrittive per le eventuali successive fasi di progettazione.

Il Gruppo Tecnico regionale, per quanto riguarda i punti 6) e 8)

si riserva di visionare i capitolati prestazionali prima dell'avvio delle procedure di gara per formulare eventuali indicazioni.

Nel caso in cui l'Ente attuatore decida di porre a base di gara non il Progetto preliminare esaminato dal Gruppo Tecnico, bensì il progetto definitivo o esecutivo, il Gruppo Tecnico si riserva di rivedere il Progetto prima dell'avvio delle procedure di gara per formulare eventuali indicazioni o prescrizioni relativamente alla documentazione progettuale. In alternativa il Gruppo Tecnico acquisirà agli atti la dichiarazione a firma del Responsabile Unico del Procedimento, che il Progetto definitivo od esecutivo posto a base di gara è conforme al Progetto preliminare già istruito dal Gruppo Tecnico.

B - Ad avvenuta valutazione da parte del Gruppo Tecnico regionale della documentazione indicata al punto A), il Dirigente regionale competente predispone la determinazione di ammissione al finanziamento dell'intervento programmato e di concessione e impegno dell'intera quota del relativo finanziamento;

C - Sulla base della dichiarazione del Legale rappresentante dell'Ente attuatore circa la data e l'importo dell'aggiudicazione, a cui va allegata copia conforme del provvedimento stesso di aggiudicazione, la Regione provvede all'adozione, da parte del Dirigente regionale competente, della determinazione di liquidazione di un acconto del 10% del finanziamento, importo che sarà contabilizzato e regolarizzato in prossimità della conclusione dell'intervento, nonché alla richiesta di emissione del titolo di pagamento. Nel caso di intervento avente ad oggetto l'acquisto di immobile da destinare ad attività sanitaria e/o socio-sanitaria, l'Ente attuatore dovrà trasmettere al Servizio regionale competente copia del rogito di acquisto, in luogo del provvedimento di aggiudicazione.

D - Per ottenere la liquidazione dei successivi acconti, l'Ente attuatore trasmette al Servizio regionale competente la relativa richiesta a firma del Legale rappresentante con allegata la dichiarazione del Responsabile del procedimento, dalla quale risultino analiticamente la natura e gli importi delle spese sostenute.

Il Dirigente regionale competente, nel rispetto della vigente normativa, predispone la determinazione di liquidazione e la richiesta di emissione del titolo di pagamento.

E - L'Ente attuatore, completato l'intervento, dovrà trasmettere un provvedimento del Legale rappresentante nel quale vengono riportate le fasi salienti dell'iter attuativo dell'intervento:

- a) le approvazioni del Progetto e delle eventuali varianti da parte dell'Ente attuatore;
- b) i Quadri economici e finanziari iniziali (importo del progetto ammesso a finanziamento) e finali a giustificazione

dell'utilizzo di tutti i finanziamenti previsti, compresi quelli a carico dell'Ente attuatore;  
c) le date di inizio, fine lavori e attivazione della struttura;  
d) l'approvazione del collaudo tecnico, funzionale e amministrativo.

## II parte - Forniture

A - Ai fini dell'ammissione al finanziamento degli interventi programmati, l'Ente attuatore dovrà trasmettere al competente Servizio regionale, per la valutazione da parte del Gruppo Tecnico regionale, il Progetto/Piano delle forniture composto dagli elaborati grafici tecnici e dal capitolato prestazionale, che costituiranno parte integrante della documentazione della gara di appalto per l'acquisizione delle forniture.

Il Progetto/Piano relativo all'acquisto di forniture da presentarsi al Servizio competente della Regione con nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente, deve necessariamente contenere:

1. Deliberazione del Legale rappresentante dell'Ente attuatore che approva il Piano delle forniture e il relativo Quadro economico e finanziario;
2. Dichiarazione a firma del Legale rappresentante dell'Ente, datata e protocollata, che le attrezzature e/o gli arredi entreranno a far parte del patrimonio dell'Ente;
3. Relazione sanitaria con specifico riferimento ai bisogni cui si dà risposta con il Piano di fornitura o una dichiarazione che l'intervento di cui si chiede il finanziamento si configura come una mera sostituzione di tecnologie per ragioni di obsolescenza;
4. Elenco delle tecnologie biomediche di nuova acquisizione con breve descrizione (o codice CND - Classificazione Nazionale Dispositivi Medici), indicazione se si tratta di sostituzione o completamento dell'esistente e costo unitario presunto (ove previste);
5. Elenco degli arredi di nuova acquisizione e relativo costo unitario presunto (ove previsti);
6. Elenco delle tecnologie informatiche e/o applicativi di nuova acquisizione con relativo capitolato prestazionale e relativo costo unitario presunto (ove previsti);
7. Relazione tecnica riportante, tra l'altro, una descrizione delle eventuali opere edili ed impiantistiche di adeguamento necessarie per l'installazione;

8. Relazione sulla sostenibilità gestionale e finanziaria dell'intervento;
9. Nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente, datata e protocollata, in cui si dichiara il rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici e della normativa europea in materia;
10. Nota a firma del Legale rappresentante dell'Ente o suo delegato e del progettista, datata e protocollata, in cui si dichiara il rispetto delle norme in materia di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi di cui al Dpr 14 gennaio 1997 e alla normativa regionale di attuazione;
11. Codice Unico di Progetto (C.U.P.);

B - Ad avvenuta approvazione da parte del Gruppo Tecnico regionale della documentazione indicata al punto precedente, il Dirigente regionale competente predispone la determinazione di ammissione al finanziamento dell'intervento programmato e di concessione e impegno dell'intera quota del relativo finanziamento;

C - Sulla base della dichiarazione del Legale rappresentante dell'Ente attuatore circa la data e l'importo dell'aggiudicazione delle forniture, a cui va allegata copia conforme del provvedimento stesso di aggiudicazione, la Regione provvede all'adozione da parte del Dirigente regionale competente della determinazione di liquidazione di un acconto del 10% del finanziamento stesso, importo che sarà contabilizzato e regolarizzato in prossimità della conclusione dell'intervento, nonché alla richiesta di emissione del titolo di pagamento.

D - Per ottenere la liquidazione dei successivi acconti, l'Ente attuatore trasmette al Servizio regionale competente la relativa richiesta a firma del Legale rappresentante con allegata la dichiarazione del Responsabile del Procedimento dalla quale risultino la natura e l'importo delle forniture.

Il Dirigente regionale competente, nel rispetto della vigente normativa, predispone la determinazione di liquidazione e la richiesta di emissione del titolo di pagamento.

E - L'Ente attuatore, completato l'intervento, dovrà trasmettere un provvedimento del Legale rappresentante nel quale vengono riportate le fasi salienti dell'iter attuativo dell'intervento:

- a) le approvazioni del Progetto/Piano delle forniture da parte dell'Ente attuatore;
- b) i Quadri economici e finanziari iniziali (importo del progetto posto a base di gara) e finali a giustificazione dell'utilizzo di tutti i finanziamenti previsti, compresi quelli a carico dell'Ente attuatore;
- c) l'avvenuta consegna delle forniture e relativa attivazione;
- d) l'approvazione del collaudo di accettazione delle forniture.

## ALLEGATO 3)

INTERVENTI DA FINANZIARE CON RISORSE REGIONALI EX ART. 36 l.r.  
38/2002

| Nome intervento | Azienda Sanitaria                   | Titolo Intervento  | Finanziamento  |
|-----------------|-------------------------------------|--|----------------|
| S 01            | Usl Piacenza                        | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche | € 2.930.266,00 |
| S 02            |                                     | Interventi di manutenzione straordinaria   | € 155.000,00   |
| S 03            | Usl Parma                           | Acquisto postazioni di monitoraggio per anestesia e rianimazione                 | € 550.000,00   |
| S 04            |                                     | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie informatiche              | € 400.000,00   |
| S 05            | Ospedaliero-Universitaria Parma     | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche | € 628.000,00   |
| S 06            |                                     | Interventi di manutenzione straordinaria   | € 500.000,00   |
| S 07            | Usl Reggio Emilia                   | Completamento Casa della Salute Puianello  | € 450.000,00   |
| S 08            |                                     | Interventi di implementazione reti server, storage                               | € 200.000,00   |
| S 09            | Ospedaliera Reggio Emilia           | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie                 | € 666.500,00   |
| S 10            |                                     | Interventi di implementazione reti server, storage                               | € 200.000,00   |
| S 11            | Usl Modena                          | Interventi di manutenzione straordinaria   | € 1.000.000,00 |
| S 12            |                                     | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche | € 665.000,00   |
| S 13            | Ospedaliero-Universitaria di Modena | Interventi di manutenzione straordinaria   | € 520.000,00   |
| S 14            |                                     | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche | € 730.000,00   |
| S 15            | Ospedaliero-Universitaria di Modena | Policlinico di Modena. Realizzazione nuovo fabbricato Materno Infantile          | € 6.191.545,63 |



|      |                                      |  |                        |
|------|--------------------------------------|--|------------------------|
| S 16 |                                      | Opere di miglioramento sismico per risoluzione macrovulnerabilità locali                                     | € 4.146.000,00         |
| S 17 | Usl Bologna                          | Ospedale Maggiore - sostituzione apparecchiature Medicina Nucleare convenzionale - acquisto di nr. 2 SPEC/CT | € 470.000,00           |
| S 18 | Ospedaliero-Universitaria di Bologna | Acquisizione SPEC/CT per sostituzione  | € 700.000,00           |
| S 19 | I.O.R.                               | Acquisto tecnologie per diagnostica digitale diretta   | € 250.000,00           |
| S 20 |                                      | Interventi di manutenzione straordinaria   | € 281.000,00           |
| S 21 | Usl Imola                            | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche                             | € 460.000,00           |
| S 22 |                                      | Realizzazione Polo odontoiatrico presso Casa della Salute di Ferrara   | € 500.000,00           |
| S 23 | Usl Ferrara                          | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie ed informatiche                             | € 300.000,00           |
| S 24 | Ospedaliero-Universitaria Ferrara    | Acquisto attrezzature per rinnovo infrastruttura HW e SW   | € 260.000,00           |
| S 25 |                                      | Verifiche tecniche di vulnerabilità sismica delle strutture sanitarie  | € 228.234,00           |
| S 26 | Usl Romagna                          | Ammodernamento, sostituzione e acquisizione tecnologie sanitarie   | € 2.810.000,00         |
|      |                                      | <b>TOTALE</b>  | <b>€ 26.191.545,63</b> |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015, N. 43

**Rimodulazione progetto "Realizzazione di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)" dell'Azienda USL di Reggio Emilia. (Proposta della Giunta regionale in data 6 ottobre 2015, n. 1450)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1450 del 6 ottobre 2015, recante ad oggetto "Rimodulazione progetto "Realizzazione di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)" dell'Azienda USL di Reggio Emilia";

Preso atto del parere favorevole, con modificazioni, espresso dalla Commissione referente "Politiche per la salute e politiche sociali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/43788 in data 15 ottobre 2015;

Vista la deliberazione di Assemblea Legislativa n. 139 del 10 settembre 2013 che:

1. individua l'Azienda Usl di Reggio Emilia quale Azienda destinataria del finanziamento previsto dal Decreto del Ministero della Salute del 28 dicembre 2012 pubblicato sulla G.U. n. 32 del 7 febbraio 2013, per la realizzazione di una Residenza Sanitaria che accolga le persone con Misure di Sicurezza (REMS);
2. prende atto che il progetto preliminare dell'Azienda Usl di Reggio Emilia dell'intervento di "Realizzazione di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)" presentato dall'Azienda Usl di Reggio Emilia al Servizio Strutture Sanitarie e Socio-Sanitarie presenta un costo complessivo pari a € 7.356.880,64 di cui € 6.989.036,61 a carico dello Stato e € 367.844,03 a carico della Regione Emilia-Romagna (5%);

Dato atto che il Progetto preliminare di cui al punto precedente prevedeva una REMS che potesse ospitare 40 soggetti a cui fossero applicate misure di sicurezza;

Considerato che in data 11 dicembre 2014 con nota PG 2014/484994 il Direttore generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna trasmetteva alla AUSL di Reggio Emilia una comunicazione in cui veniva chiesto di valutare l'opportunità di rideterminare il fabbisogno di posti letto della struttura in progetto da 40 a 30 posti letto, anche in ragione della realizzazione a Bologna e a Parma di due "Residenze pubbliche con percorsi dedicati a persone con misure di sicurezza";

Considerato altresì che con nota PG 247938 del 16 aprile 2015, conservata agli atti del Servizio Strutture e Tecnologie in ambito Sanitario, Socio Sanitario e Sociale, il Direttore Generale dell'Azienda Usl di Reggio Emilia ha trasmesso una relazione nella quale:

1. si dà conto della coerenza della riduzione dei posti letto nella REMS di Reggio Emilia con i contenuti della L. 81/14 "Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari" in quanto tale norma:

a) prevede che le Regioni possano modificare i programmi presentati in precedenza al fine di provvedere alla riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale e contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS;

b) pone dei vincoli precisi e più stringenti al Giudice per l'applicazione di misure di sicurezza detentiva e per la loro proroga;

c) stabilisce che: "Le misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive, compreso il ricovero nelle residenze

per l'esecuzione delle misure di sicurezza, non possono durare oltre il tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo alla previsione edittale massima.";

2. si ridefinisce il quadro economico e il costo complessivo dell'intervento che, a seguito della rimodulazione, passa da € 7.356.880,64, come sopra indicato, a € 6.200.000,00 di cui € 5.890.000,00 a carico dello Stato e € 310.000,00 a carico della Regione (5%);

Viste:

1. la nota PG 425890 del 18 giugno 2015 con cui il Direttore generale Sanità e Politiche Sociali e per l'Integrazione invia al Ministero della Salute una relazione che dà conto delle motivazioni che hanno portato alla rimodulazione dei posti letto e del nuovo Quadro economico del progetto rimodulato;
2. la Comunicazione PG 0517249 del 21 luglio 2015, conservata agli atti del Servizio Strutture e Tecnologie in ambito Sanitario, Socio Sanitario e Sociale, con cui il Ministero della Salute:

a) esprime parere favorevole in merito al Progetto rimodulato dell'intervento di una Residenza Sanitaria che accolga le persone con Misure di Sicurezza (REMS) dell'Azienda Usl di Reggio Emilia;

b) da atto che le risorse residue a carico dello Stato pari a € 1.099.036,61 saranno utilizzate dalla Regione Emilia-Romagna "...per rendere disponibili strutture a media e bassa intensità per l'accoglienza di persone cui sia applicata la misura di sicurezza non detentiva";

c) autorizza la Regione Emilia-Romagna ad avviare le procedure per la realizzazione dell'intervento nelle more dell'emaneazione del nuovo Decreto Ministeriale;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa n. 1450 del 6 ottobre 2015, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti, delibera:

1. di prendere atto che, relativamente all'intervento di "Realizzazione di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)" dell'Azienda Usl di Reggio Emilia:

a) viene rideterminato il numero di posti letto, che passa da 40 a 30;

b) viene conseguentemente rideterminato il costo complessivo della struttura relativa all'intervento di "Realizzazione di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS)" dell'Azienda Usl di Reggio Emilia, che passa da € 7.356.880,64, di cui € 6.989.036,61 a carico dello Stato e € 367.844,03 a carico della Regione Emilia-Romagna (5%), a € 6.200.000,00 di cui € 5.890.000,00 a carico dello Stato e € 310.000,00 a carico della Regione (5%), determinando risorse residue statali pari a € 1.099.036,61 e risorse residue regionali pari a € 57.844,03;

2. di utilizzare tali finanziamenti residui, come indicato nella nota del Ministero della Salute PG 0517249 del 21 luglio 2015 citata in premessa, per rendere disponibili nel territorio regionale, strutture a media e bassa intensità per l'accoglienza di persone cui sia applicata la misura di sicurezza non detentiva;

3. di dare mandato alla Giunta regionale di approvare, con successivo atto, acquisito il parere della Commissione assembleare competente, il programma di ripartizione delle risorse residue di cui al punto 1) che precede;

4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015, N. 44

**Intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena con la variante specifica al proprio piano territoriale di coordinamento. (Proposta della Giunta regionale in data 14 settembre 2015, n. 1317)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1317 del 14 settembre 2015, recante ad oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena con la variante specifica al proprio piano

territoriale di coordinamento";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2015/44140 in data 16 ottobre 2015;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,  
delibera:

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1317 del 14 settembre 2015, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale, comprensiva degli allegati nn. 1, 2, 3 e 4 su supporto informatico (CD) che sono depositati agli atti;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" che detta i principi, le procedure e gli elementi della pianificazione territoriale e urbanistica e in particolare:
  - l'articolo 22 che, al comma 1 lettera a), prevede che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) può proporre modifiche ai piani generali di livello sovraordinato e, al comma 4, dispone le modalità di approvazione dei piani che propongono tali modifiche;
  - l'articolo 40-quinquies che indica la procedura di approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e delle sue varianti;
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/1993 e successivamente integrato che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle sue emergenze territoriali;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena approvato con delibera del Consiglio n. 68886/146 del 14 settembre 2006 e integrato con delibera del Consiglio n. 73346/146 del 19/7/2010;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che definisce i principi e la disciplina per la tutela del paesaggio e dei valori culturali che esprime;

Premesso:

- che la Provincia di Forlì-Cesena ha avviato il procedimento di approvazione della variante assumendo i documenti di pianificazione preliminari con deliberazione di Giunta n. 319 del 6/8/2013;
- che le modifiche cartografiche al PTPR sono state presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena con la variante specifica al proprio PTCP rivolta ad aggiornare le previsioni del Piano in merito ai seguenti temi:
  - ridefinizione cartografica della perimetrazione del sistema forestale e boschivo;

- adeguamento allo stato di fatto delle zone interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
  - adeguamento sull'individuazione delle aziende a rischio di incidente rilevante e delle relative aree di danno;
  - adeguamento alle sopravvenute disposizioni legislative in materia di distribuzione commerciale con specifico riferimento alla pianificazione comunale delle medie strutture di vendita;
  - individuazione cartografica di due itinerari storici;
- che il procedimento di approvazione della variante è stato avviato dalla Provincia ai sensi dell'art.27bis della L.R. n. 20/2000 che prevede al comma 2, qualora le modifiche corrispondono ai casi previsti al comma 1, che al posto della convocazione della Conferenza di pianificazione, la consultazione sul Documento preliminare degli Enti che svolgono compiti di governo del territorio avvenga in forma scritta e, al comma 3, dispone l'applicazione dei commi da 4 a 13 dell'art. 27 della stessa L.R. n. 20/2000 e la riduzione della metà dei termini sia per il deposito del piano adottato sia per l'espressione delle riserve e dell'intesa da parte della Regione;
- che la Regione Emilia-Romagna ha espresso la propria valutazione sul documento preliminare con deliberazione della Giunta n. 1409 del 7/10/2013;
- che la variante specifica al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena con effetti di variante al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ai sensi degli artt. 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000, è stata adottata con delibera del Consiglio provinciale n. 183 del 19 dicembre 2013 ed è stata depositata per trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, presso le sedi della Provincia, della Regione, delle Province contermini, dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette interessate;
- che gli elaborati della variante adottata costituenti variante al PTPR sono stati altresì depositati, ai sensi del combinato disposto del comma 4, lett. b) dell'art.22 e del comma 5 dell'art.40-quinquies della L.R. n. 20/2000, per sessanta giorni presso la sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e delle Province della della Regione Emilia-Romagna;
- che del deposito della variante è stata data comunicazione mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 27 del 29/1/2014 - parte seconda;
- che come previsto dall'art. 27, comma 7 della LR 20/2000 la

Regione, con delibera di Giunta n. 362 del 24 marzo 2014, ha espresso le proprie riserve alla variante al PTCP per renderla conforme agli strumenti della pianificazione regionale;

- che la Provincia di Forlì-Cesena, a seguito della richiesta di chiarimenti, inoltrata dal Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, con nota n. PG/2014/78360 del 20/3/2014, ha provveduto all'elaborazione del documento di Valsat della variante;
- che la Valsat è stata adottata con delibera di Consiglio provinciale n. 93 del 11/12/2014 unitamente alle controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni pervenute durante il periodo di deposito della variante;
- che la Valsat adottata è stata depositata per sessanta giorni presso la sede della Provincia di Forlì-Cesena, dell'Assemblea Legislativa e della Giunta della Regione Emilia-Romagna, delle Province della Regione Emilia-Romagna, delle Province contermini, dei Comuni della Provincia di Forlì-Cesena, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree naturali protette interessati nonché, per il medesimo periodo, ai sensi dell' art. 13, comma 6, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., presso le Regioni Toscana e Marche;
- che del deposito della Valsat è stata data comunicazione mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 366 del 31/12/2014 - parte seconda;
- che il Consiglio provinciale di Forlì-Cesena con delibera n. 93 dell'11 dicembre 2014 ha controdedotto alle cinque riserve regionali e alle cinquanta osservazioni pervenute da parte dei soggetti di cui al comma 6 dell'art. 27 della LR n. 20/2000 e, con lettera acquisita agli atti con prot. PG/2015/291770 del 6/5/2015, ha richiesto alla Regione l'espressione dell'intesa sulla variante specifica al PTCP;
- che la Regione, con delibera di Giunta n. 720 del 16 giugno 2015, ha espresso l'intesa sulla variante al PTCP fatta salva la necessità dell'intesa dell'Assemblea Legislativa sui contenuti costituenti variante al PTPR e, con delibera di Giunta n. 887 del 13 luglio 2015, ha espresso il Parere Motivato in materia di Valutazione Ambientale sulla medesima variante;

Preso atto:

- che le modifiche cartografiche al PTPR/PTCP proposte dalla variante specifica al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena consistono in:
  - due modifiche alla tavola n. 1 "Unità di paesaggio";
  - due modifiche alla tavola n. 2 "Zonizzazione paesistica";

- ventiquattro modifiche alla tavola n.3 "Carta forestale e dell'uso dei suoli";
- ottanta modifiche alla tavola n.4 "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale";

Considerato:

- che le tavole del PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, interessate dalle varianti, furono adottate in vigore dell'art. 24 della L.R. n. 20/2000 che al comma 3 prevedeva che "Dall'entrata in vigore della presente legge, i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa";
- che il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena dà attuazione alle prescrizioni dell'art. 4, comma 4 delle Norme del PTPR e specifica e approfondisce i contenuti del medesimo Piano regionale;
- che fino all'entrata in vigore della L.R. n. 23/2009 che ha abrogato il citato art. 24, l'Assemblea Legislativa non si esprimeva sulle proposte di modifica cartografica alle tutele paesaggistiche, ritenute di esclusivo interesse locale e comportanti unicamente un diverso ambito di applicazione della norma di piano ma solamente sulle modifiche normative al PTPR proposte dai piani provinciali in quanto queste trovano applicazione nell'intero territorio regionale;
- che la L.R. n. 23/2009 ha inoltre integrato la L.R. n.20/2000 con il Titolo III "Tutela e valorizzazione del paesaggio" che all'art. 40-quater descrive contenuti ed obiettivi del Piano paesistico regionale e all'art. 40-quinquies disciplina il procedimento di approvazione del medesimo Piano e delle sue varianti sia cartografiche che normative;
- che il PTPR costituisce, insieme con i PTCP, il riferimento regionale per la conservazione, la tutela e la valorizzazione delle risorse strutturanti il paesaggio;
- che, pertanto ai sensi della L.R. n. 20/2000 come modificata dalla L.R. n. 23/2009, l'Assemblea Legislativa deve esprimersi sulle proposte di variante cartografica delle perimetrazioni di aree di tutela paesaggistica presentate dai PTCP, preventivamente assentite dalla Giunta stessa;

Constatato:

- che le modifiche proposte alla tavola 1 del PTCP derivano dalla correzione di errori materiali nella rappresentazione

del confine provinciale;

- che le modifiche proposte alla tavola 2 del PTCP derivano dalla correzione di errori materiali nella rappresentazione del percorso del torrente Bevano e del tracciato storico della Strada provinciale n.4 del Bidente;
- che le modifiche alla tavola 3 del PTCP per la correzione di errori materiali alla data di adozione del PTCP nella rappresentazione delle coperture boschive comprendono:
  - undici modifiche in accoglimento di segnalazioni dei Comuni nella fase di consultazione propedeutica all'elaborazione del documento preliminare, contraddistinti dalla sigla 27bis;
  - dodici aggiornamenti, dall'accoglimento di osservazioni pervenute al piano adottato nel periodo di deposito, contraddistinti dalla sigla FC;
  - un aggiornamento proposto con la variante adottata (005\_C\_conf);
- che le modifiche proposte alla cartografia del sistema del dissesto rappresentato nella tavola 4 del PTCP comprendono:
  - diciassette aggiornamenti in accoglimento di segnalazioni dei Comuni nella fase di consultazione propedeutica all'elaborazione del documento preliminare, contraddistinti dalla sigla 27bis;
  - tre aggiornamenti, proposti con la variante adottata (001\_A\_conf, 004\_conf, 018\_D\_conf);
  - tre aggiornamenti, proposti con la delibera di Giunta regionale n. 362/2014 di formulazione delle riserve, per il recepimento della pianificazione di bacino (frana in Comune di Santa Sofia, località Spinello) e per correzione di un errore materiale, contraddistinti dalla sigla RER;
  - dieci aggiornamenti, dall'accoglimento di osservazioni pervenute al piano adottato nel periodo di deposito, contraddistinti dalla sigla FC;
  - quarantasette aggiornamenti di poligoni di frana, contraddistinti dalla sigla 0001\_B\_conf, effettuato dalla Provincia in collaborazione con la Regione e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, secondo tre differenti tipologie:
    - presa d'atto di nuovi movimenti franosi attivatisi dall'ultimo aggiornamento effettuato nel 2009-2010 sulla base di segnalazioni provenienti da Comuni e



- Consorti di Bonifica;
- adeguamenti sulla base di rianalisi di documentazione storica disponibile presso il Servizio Geologico, sismico e dei suoli: dati da foto aeree e dati di segnalazioni o di pubblicazioni scientifiche reperite presso vari archivi;
  - adeguamenti cartografici di entità molto limitata per stato di attività o estensione, seguiti alla revisione del dissesto attuata nei sette Comuni dell'alta Val Marecchia, confinanti con i comuni di Verghereto, Bagno di Romagna, Sarsina, Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone, trasmessi alla Provincia dal Servizio Geologico, sismico e dei suoli;
- che le proposte di modifica cartografica presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena e condivise dalla Giunta regionale precedentemente illustrate sono elencate nella seguente tabella:

| COD.ID.VAR  | Comune-<br>località               | Tavole<br>PTCP               | Tipo di variante  |
|-------------|-----------------------------------|------------------------------|---|
| 27bis_007_G | Sarsina-<br>Molino della<br>Tomba | Tavola 1<br>foglio 2         | Estensione del tematismo Unità di paesaggio "UP(-Paesaggio dei fondovalle insediativi" dell'area, attualmente non rappresentato sulla base di un errato confine provinciale   |
| FC_016_C    | Sogliano                          | Tavola 1<br>foglio 2         | Rettifica di un errore materiale del confine provinciale  |
| 009_E_conf  | Bertinoro                         | Tavola 2<br>foglio<br>255-NO | Inserimento della parte di alveo del torrente Bevano dalla zona pedecollinare alla sorgente per adeguamento alla Carta Tecnica Regionale e alla variante al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (adottata con Deliberazione n. 2/2 del 16/11/2011 del Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ed approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1877 del 19/12/2011) |
| 005_B_conf  | Forlì                             | Tavola 2<br>foglio<br>255-NO | Rettifica di un errore di rappresentazione del tracciato storico della Strada provinciale n.4 del Bidente   |
| 27bis_004_B | Bertinoro-<br>Fratta terme        | Tavola 3<br>foglio<br>255-NO | Eliminazione del vincolo boschivo nella parte strettamente annessa allo stabilimento termale di Fratta Terme di Bertinoro. Tale porzione presenta vegetazione ed assetto caratteristico di un parco-giardino e pertanto escluso dalla definizione di "bosco" ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6  |
| 27bis_004_C | Bertinoro-<br>Monte Maggio        | Tavola 3<br>foglio<br>255-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area è escludibile dal vincolo boschivo anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la parte priva di vegetazione supera l'estensione dei 2000 mq.  |
| FC_046      | Cesena-                           | Tavola 3                     | Riduzione del vincolo boschivo in quanto  |

|             |   |                              |   |
|-------------|---|------------------------------|---|
|             | Monte Chicco/<br>Casetto sopra<br>Zreola distinta<br>al Catasto al<br>Foglio 254,<br>Mappali 546, 39,<br>38   | foglio<br>255-SE             | l'area non presenta copertura arborea già<br>dal 1999, data di adozione del PTCP  |
| FC_016_A    | Cesena-<br>San Carlo/C.<br>Curbaia  | Tavola 3<br>foglio<br>255-SE | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto<br>l'area non presenta copertura arborea già<br>dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area<br>è escludibile dal vincolo boschivo anche ai<br>sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227,<br>art. 2, comma 6, dal momento che la parte<br>priva di vegetazione supera l'estensione<br>dei 2000 mq. |
| 005_C_conf  | Forlì-<br>Selva di Ladino<br>identificata al<br>Catasto Terreni<br>al Foglio 231,<br>Mappali 212,<br>213, 216, 219  | Tavola 3<br>foglio<br>254-NE | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto<br>l'area non presenta copertura arborea già<br>dal 1999, data di adozione del PTCP   |
| 27bis_007_A | Forlì-<br>Villa Selva   | Tavola 3<br>foglio<br>240-SO | Eliminazione di una siepe tutelata perchè<br>l'elemento è stato rimosso in data<br>antecedente all'apposizione del vincolo del<br>PTCP adottato con delibera di Consiglio<br>Provinciale n. 15682/43 del 28/04/1999   |
| 27bis_007_C | Galeata-<br>Castellaro  | Tavola 3<br>foglio<br>265-NE | Eliminazione di un'area soggetta a vincolo<br>boschivo all'interno del Vivaio forestale<br>Castellaro   |
| FC_029      | Meldola-<br>La Gualchiera<br>sonda destra del<br>Rio Para   | Tavola 3<br>foglio<br>255-NO | Modifica della perimetrazione di un'area<br>sottoposta a vincolo boschivo a rettifica<br>di un errore risalente al piano approvato<br>nel 2006 e portandola a coerenza con lo<br>stato di fatto, ridefinendo più esattamente<br>anche la perimetrazione nella parte est e<br>ovest  |
| FC_011      | Mercato<br>Saraceno-<br>Ca' Vezzano<br>area<br>identificata al<br>Catasto Terreni<br>del<br>Comune di<br>Mercato Saraceno<br>al Foglio 97,<br>Mappali 57, 59,<br>111, 160 e altri | Tavola 3<br>foglio<br>266-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto<br>l'area non presenta copertura arborea già<br>dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area<br>è escludibile dal vincolo boschivo anche ai<br>sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227,<br>art. 2, comma 6, dal momento che la parte<br>priva di vegetazione supera l'estensione<br>dei 2000 mq. |
| FC_041      | Mercato<br>Saraceno-<br>Cerfoglio<br>area distinta al<br>Catasto al<br>Foglio 97,<br>Mappali 44, 47,<br>168, 99 e altri<br>limitrofi,   | Tavola 3<br>foglio<br>266-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto<br>l'area non presenta copertura arborea già<br>dal 1999, data di adozione del PTCP.<br>L'area è escludibile dal vincolo boschivo<br>anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001,<br>n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la<br>parte priva di vegetazione supera<br>l'estensione dei 2000 mq. |
| 27bis_012   | Mercato<br>Saraceno-<br>Ciola/San Luca<br>identificata al<br>Catasto Terreni<br>al Foglio 64,   | Tavola 3<br>foglio<br>266-NO | Ridefinizione del perimetro della copertura<br>boschiva come dall'aereofotogrammetria<br>denominata "Volo Italia 1994" e dalle<br>successive foto aeree antecedenti al 1999   |

|             |   |                        |  |
|-------------|---|------------------------|--|
|             | Mappali 90 e 91   |                        |  |
| 27bis_016   | Mercato Saraceno-Monte Finocchio identificata al Catasto Terreni al Foglio 91, Mappale 142                | Tavola 3 foglio 266-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area è escludibile dal vincolo boschivo anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la parte priva di vegetazione supera l'estensione dei 2000 mq. |
| FC_017      | Predappio-Trivella area censita al catasto al Foglio 13, mappale 30                                       | Tavola 3 foglio 254-NE | Modifica della perimetrazione di un'area sottoposta a vincolo boschivo escludendone un fabbricato dell'azienda agricola e portandola a coerenza con lo stato di fatto  |
| FC_020      | Predappio-Trivella identificata al Catasto Terreni al Foglio 15, Mappali 590 e altri                      | Tavola 3 foglio 254-NE | Modifica della perimetrazione di un'area sottoposta a vincolo boschivo a rettifica di un errore risalente al piano approvato nel 2006 e portandola a coerenza con lo stato di fatto.   |
| FC_018      | Predappio-Via Zoli  | Tavola 3 foglio 254-NE | Riduzione del vincolo boschivo adiacente al Fosso di Predappio Alta, all'interno della zona urbanizzata.   |
| 27bis_001_C | Roncofreddo-Diolaguardia identificata al Catasto al Foglio 1, Mappali 143, 144, 150, 189, 190, 192, 300   | Tavola 3 foglio 255-SE | Modifica della perimetrazione dell'area sottoposta a vincolo boschivo con riduzione dell'areale classificato quale rimboschimenti recenti ed ampliamento per ricomprendere una parte adiacente coperta da vegetazione.   |
| 27bis_001_D | Roncofreddo-Via Doccia identificata al Catasto Terreni al Foglio 12, Mappali 54-55-79-210-211-230-231-213 | Tavola 3 foglio 255-SE | Limitata ridefinizione del perimetro della copertura boschiva data la presenza di coltura ad uliveto all'interno dell'areale forestale come dall'aerofotogrammetria denominata "Volo Italia 1994" e dalle successive foto aeree antecedenti al 1999.   |
| 27bis_001_B | Roncofreddo-Via Rudigliano identificato al Catasto al Foglio 15, Mappali 228, 92, 93,                     | Tavola 3 foglio 255-SE | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP.L'area è escludibile dal vincolo boschivo anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la parte priva di vegetazione supera l'estensione dei 2000 mq.  |
| 27bis_007_B | S. Mauro Pascoli-capoluogo  | Tavola 3 foglio 256-NO | Eliminazione di due filari tutelati perchè gli elemento risultano inesistenti in data antecedente all'apposizione del vincolo del PTCP adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 15682/43 del 28/04/1999.  |
| FC_025      | Sarsina-Castel d'Alfero   | Tavola 3 foglio 266-SO | Eliminazione del vincolo boschivo nel centro storico di Castel d'Alfero, in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP.  |
| 27bis_007_F | Sarsina-Molino della Tomba  | Tavola 3 foglio 266-SO | Ridefinizione del sistema forestale e boschivo dell'area, attualmente non rappresentata sulla base di un errato confine provinciale.   |

|               |  |                        |  |
|---------------|--|------------------------|--|
| FC_012        | Sarsina-Poggio terreni censiti al Catasto del Comune di Sarsina al foglio 54, mappali 125, 121, 12, 124, 127, 126 e al foglio 55, mappale 28 | Tavola 3 foglio 266-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area è escludibile dal vincolo boschivo anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la parte priva di vegetazione supera l'estensione dei 2000 mq. |
| FC_042        | Sarsina-San Martino/Aie distinta al Catasto al Foglio 48, Mappali 368 e altri limitrofi  | Tavola 3 foglio 266-NO | Eliminazione del vincolo boschivo in quanto l'area non presenta copertura arborea già dal 1999, data di adozione del PTCP. L'area è escludibile dal vincolo boschivo anche ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, art. 2, comma 6, dal momento che la parte priva di vegetazione supera l'estensione dei 2000 mq. |
| FC_001        | Verghereto-Alfero area del "Parco delle Begonie" censita al Catasto terreni del Comune di Verghereto al Foglio 7, mappali 315, 316, 317      | Tavola 3 foglio 266-SO | Riduzione del vincolo boschivo su una parte edificabile, già attualmente mantenuta a giardino/parco.   |
| RER_05        | Bagno di Romagna-Ca' di Bibo   | Tavola 4 foglio 266-SO | Riduzione dell'area di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante")   |
| 001_B_conf_03 | Bagno di Romagna-Incisa  | Tavola 4 foglio 266-SO | Riclassificazione di due aree in dissesto: modifica in aumento di una frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") e modifica in aumento di un "corpo di frana attiva".   |
| FC_033        | Bagno di Romagna-Marcolisi/Tre Case  | Tavola 4 foglio 265-SE | Riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") per il dissesto che ha interessato l'abitato di Tre Case.   |
| 001_B_conf_01 | Bagno di Romagna-Paganico  | Tavola 4 foglio 265-SE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva".   |
| 018_D_conf    | Bagno di Romagna-Selvapiana  | Tavola 4 foglio 266-SO | Riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") in seguito a rilievi geologici effettuati   |
| FC_034        | Borghi-Ripa Calbana/Masrola  | Tavola 4 foglio 266-NE | Riclassificazione di un'area in dissesto: da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionale") a zona di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante").  |
| 001_B_conf_04 | Borghi-Rivarossa   | Tavola 4 foglio 255-SE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva".   |
| 001_A_conf    | Borghi-Villa Forano  | Tavola 4 foglio        | Modifica del perimetro di un calanco in adeguamento al Piano di Assetto  |

|               |  |                              |  |
|---------------|--|------------------------------|--|
|               |  | 256-SO                       | Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca approvato con DGR n. 531/2012.   |
| 001_B_conf_05 | Castrocaro-Razzolo nuovo   | Tavola 4 foglio 254-NE       | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva"  |
| 27bis_003     | Cesena-Formignano identificata al Catasto Terreni al Foglio 226, Mappale 17                | Tavola 4 foglio 255-SO       | Modifica in riduzione di un'area classificata "corpo di frana attiva"  |
| 001_B_conf_06 | Cesena-Osteria di Piavola  | Tavola 4 foglio 255-SO       | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva"  |
| 004_conf      | Cesena-Tessello/Case Sant'Alberto  | Tavola 4 foglio 255-SO       | Parziale riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a seguito di approfondimenti geologici   |
| 001_B_conf_07 | Civitella-Voltre   | Tavola 4 foglio 255-SO       | Inserimento di un "corpo di frana attiva"  |
| 27bis_007_S   | Longiano-Capoluogo   | Tavola 4 foglio 256-SO       | Modifica della perimetrazione di un'area classificata "corpi di frana attivi" e riclassificazione di una sua parte come frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") in seguito a verifiche e sopralluoghi effettuati |
| 27bis_025     | Longiano-Felloniche  | Tavola 4 foglio 256-SO       | Riclassificazione di un'area in dissesto: da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a zona caratterizzata da potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante")  |
| 001_B_conf_08 | Meldola-Bramabene  | Tavola 4 foglio 255-NO       | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva"  |
| 001_B_conf_09 | Meldola-Para   | Tavola 4 foglio 255-NO       | Modifica di un'area in dissesto : aumento di una zona interessate da frane quiescenti ("corpi di frana privi di periodicità stagionali")   |
| 27bis_023_G   | Meldola-Quaina censita al Catasto Terreni al Foglio 30, Mappali 132-510,                   | Tavola 4 foglio 255-NO       | Modifica in riduzione della perimetrazione di un'area classificata "corpi di frana attiva" a seguito di verifiche e sopralluoghi   |
| 27bis_023_B   | Meldola-San Lorenzo in Venatis censita al Catasto Terreni al Foglio 24, Mappale 60         | Tavola 4 foglio 255-NO       | Modifica della perimetrazione di un'area classificata "corpi di frana attivi" e riclassificazione di una sua parte in frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a seguito di verifiche e sopralluoghi.             |
| 27bis_014     | Meldola-Teodorano identificata al Catasto Terreni al Foglio 63 Mappali 28, 31, 33, 41, 54. | Tavola 4 fogli 255-SO 255-NO | Riclassificazione di un'area da "calanco" a "area calanchiva" a correzione di errore cartografico, confermato da sopralluogo che conferma l'assenza di forme calanchive.   |

|               |  |                                       |   |
|---------------|--|---------------------------------------|---|
| 27bis_023_D   | Meldola-<br>Via I Maggio<br>censita al<br>Catasto Terreni<br>al Foglio 9,<br>Mappali 2057-<br>230, Mappali<br>2097-2048  | Tavola 4<br>foglio<br>255-NO          | Riclassificazione di un'area in dissesto:<br>da "corpi di frana attiva" a frana<br>quiescente ("corpi di frana privi di<br>periodicità stagionali") in seguito a<br>sopralluogo.  |
| 27bis_023_F   | Meldola-<br>Vigara, area di<br>via Meldola e<br>area di via<br>Teodorano<br>censite al<br>Catasto Terreni<br>al Foglio 57,<br>Mappali 22-99-<br>23-25-32 e altri | Tavola 4<br>foglio<br>255-NO          | Modifica della perimetrazione di un'area in<br>dissesto con riclassificazione di una sua<br>parte da frana quiescente ("corpi di frana<br>privi di periodicità stagionali") a zona<br>caratterizzata da potenziale instabilità<br>("coltri di deposito di versante") a<br>seguito di verifiche e sopralluoghi.  |
| 001_B_conf_10 | Mercato<br>Saraceno-<br>Bacciolino   | Tavola 4<br>foglio<br>255-SE          | Inserimento di un "corpo di frana attiva"   |
| 001_B_conf_11 | Mercato<br>Saraceno-Bareto   | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE          | Modifica di un'area in dissesto: aumento<br>della zona "corpo di frana attiva" e<br>riduzione della zona interessata da frane<br>quiescenti ("corpo di frana privo di<br>periodicità stagionali")   |
| 001_B_conf_17 | Mercato<br>Saraceno-<br>Ca' dei Venti  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE          | Modifica di un'area in dissesto: aumento di<br>un "corpo di frana attiva"   |
| 27bis_008     | Mercato<br>Saraceno-<br>Ca'Sant'Andrea<br>identificata al<br>Catasto Terreni<br>al Foglio 104,<br>Mappale 174  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE          | Riclassificazione di un'area in dissesto:<br>da "corpi di frana attiva" a frana<br>quiescente ("corpi di frana privi di<br>periodicità stagionali") in seguito a<br>sopralluogo e ai dati interferometrici resi<br>disponibili dalla Regione Emilia-Romagna.  |
| 001_B_conf_13 | Mercato<br>Saraceno-<br>Ca' Serre  | Tavola 4<br>fogli<br>255-SE<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto:<br>riclassificazione di una zona da "corpi di<br>frana attiva" a frana quiescente ("corpi di<br>frana privi di periodicità stagionali"),<br>inserimento di un "corpo di frana attiva",<br>aumento di due "corpi di frana attiva" e<br>riduzione di due "corpi di frana attiva" |
| 001_B_conf_14 | Mercato<br>Saraceno-Ca'<br>Serre   | Tavola 4<br>fogli<br>255-SE<br>266-NE | Parziale riclassificazione di un'area in<br>dissesto: da "corpi di frana attiva" a<br>frana quiescente ("corpi di frana privi di<br>periodicità stagionali")  |
| 001_B_conf_16 | Mercato<br>Saraceno-Ca'<br>Serre   | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE          | Modifica della perimetrazione di due "corpi<br>di frana attiva"   |
| 001_B_conf_15 | Mercato<br>Saraceno-<br>La Fiera   | Tavola 4<br>foglio<br>255-SO          | Inserimento di un "corpo di frana attiva"   |
| 27bis_007_Q   | Mercato<br>Saraceno-<br>Molino di Ortano   | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO          | Modifica in riduzione della perimetrazione<br>di un'area classificata frana quiescente<br>("corpi di frana privi di periodicità<br>stagionali") in seguito a verifiche e<br>sopralluoghi effettuati.  |
| 27bis_020     | Mercato<br>Saraceno-<br>San Damiano  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE          | Eliminazione di un'area classificata "corpo<br>di frana attiva" introdotta per errore<br>durante la revisione della carta regionale<br>del dissesto (2007).   |

|               |   |                        |  |
|---------------|---|------------------------|--|
| 27bis_007_R   | Mercato Saraceno-San Romano   | Tavola 4 foglio 255-SO | Modifica in riduzione della perimetrazione di un'area classificata frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") in seguito a verifiche e sopralluoghi effettuati.   |
| 001_B_conf_12 | Mercato Saraceno-al confine con la Provincia di Rimini                                      | Tavola 4 foglio 266-NE | Modifica di un'area in dissesto: riclassificazione da "zona caratterizzata da potenziale instabilità (conoidi di deiezione) "corpo di frana attiva"  |
| 001_B_conf_18 | Modigliana-Becusano   | Tavola 4 foglio 254-NO | Modifica in aumento di un'area in dissesto e sua riclassificazione da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a "corpi di frana attiva"  |
| 001_B_conf_19 | Portico San Benedetto-Campaccio   | Tavola 4 foglio 265-NO | Modifica di un'area in dissesto: aumento di un "corpo di frana attiva"   |
| 001_B_conf_20 | Portico San Benedetto-Carpine   | Tavola 4 foglio 265-NO | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona interessata da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali")   |
| 001_B_conf_21 | Predappio-Marsignano  | Tavola 4 foglio 254-NE | Modifica di un'area in dissesto: riduzione della zona interessata da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali") e corrispondente aumento della zona "corpo di frana attiva"   |
| 27bis_026     | Roncofreddo-Felloniche  | Tavola 4 foglio 256-SO | Riclassificazione di un'area in dissesto: da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a zona caratterizzata da potenziale instabilità ("depositi eluvio-colluviali" e "depositi alluvionali terrazzati") a seguito di sopralluoghi e di prove eseguite. |
| 27bis_001_A   | Roncofreddo-Santa Paola identificabile nel Catasto al Foglio n. 41, Mappale n. 56 e n. 524. | Tavola 4 foglio 255-SE | Modifica della perimetrazione di una zona interessata da frane quiescenti ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") e riclassificazione di una sua parte in zona di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante").  |
| 001_B_conf_25 | Santa Sofia-Molinaccio  | Tavola 4 foglio 265-NE | Modifica di un'area in dissesto: riduzione della zona interessata da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali") e corrispondente aumento della zona "corpo di frana attiva"   |
| 001_B_conf_22 | Santa Sofia-Monte   | Tavola 4 foglio 265-NE | Riduzione dell'area di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante")   |
| 001_B_conf_23 | Santa Sofia-Poggio Baldi  | Tavola 4 foglio 265-NO | Modifica in aumento di un'area in dissesto e sua parziale riclassificazione da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a "corpi di frana attiva"   |
| RER_03        | Santa Sofia-Spinello  | Tavola 4 foglio 265-NE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva" e corrispondente riduzione della zona interessata da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali").  |
| RER_04        | Santa Sofia-Spinello  | Tavola 4 foglio 265-NE | Modifica di un'area in dissesto: inserimento di tre zone "corpo di frana attiva" e corrispondente riduzione di zone  |

|               |   |                              |  |
|---------------|---|------------------------------|--|
|               |   |                              | interessate da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali") e zone di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante").  |
| 001_B_conf_24 | Santa Sofia-Vignole                           | Tavola 4<br>265-NE           | Parziale riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali")  |
| 001_B_conf_26 | Sarsina-Castelvecchio                         | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: riduzione di una "zona caratterizzata da potenziale instabilità" (conoidi di deiezione) e aumento di una "zona caratterizzata da potenziale instabilità" (depositi alluvionali terrazzati)  |
| 001_B_conf_27 | Sarsina-Capanno                               | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: riduzione di due "corpi di frana attiva" e aumento dell'area interessata da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali")   |
| 001_B_conf_28 | Sarsina-Ca' Cecchina                          | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva" e della zona "depositi alluvionali terrazzati" Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva" e della zona "depositi alluvionali terrazzati"  |
| 001_B_conf_29 | Sarsina-Pian di Bezzo                         | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: aumento di una "zona caratterizzata da potenziale instabilità" (depositi alluvionali terrazzati)  |
| 001_B_conf_31 | Sarsina-La Terchia                            | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: riclassificazione di una zona da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a "coltri di deposito di versante" e di una zona da "coltri di deposito di versante" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali")       |
| 27bis_007_E   | Sarsina-Molino della Tomba                    | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Ridefinizione della perimetrazione di un'area classificata come frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") e come zona caratterizzata da potenziale instabilità ("deposito alluvionale terrazzato") attualmente non rappresentata sulla base di un errato confine provinciale |
| 001_B_conf_30 | Sarsina-al confine con la Provincia di Rimini | Tavola 4<br>foglio<br>266-NO | Modifica di un'area in dissesto: aumento di una "zona caratterizzata da potenziale instabilità" (depositi alluvionali terrazzati)  |
| 001_B_conf_32 | Sogliano al Rubicone-Bivio Montegelli         | Tavola 4<br>foglio<br>255-SE | Modifica di un'area in dissesto: aumento di un "corpo di frana attiva" e inserimento di un "corpo di frana attiva"   |
| FC_039_2      | Sogliano al Rubicone-Ca di Nucci              | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Parziale riclassificazione di un'area in dissesto: da frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") a "corpi di frana attiva".   |
| 27bis_007_P   | Sogliano al Rubicone-Ca Nuova                 | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: inserimento di tre zone "corpo di frana attiva" e corrispondente riduzione delle zone classificate "area calanchiva" in recepimento del PAI Marecchia-Conca adottato  |



|               |  |                              |   |
|---------------|--|------------------------------|---|
| 001_B_conf_39 | Sogliano al Rubicone-<br>Ca Satanasso                                | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: ridefinizione della perimetrazione della zona "corpo di frana attiva"  |
| FC_039_5      | Sogliano al Rubicone-<br>Campitello                                  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Riclassificazione di due aree in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") e modifica in aumento di un "corpo di frana attiva".  |
| 001_B_conf_40 | Sogliano al Rubicone-<br>C.Campitello                                | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona interessata da frane quiescenti ("corpo di frana privo di periodicità stagionali")  |
| FC_039_7      | Sogliano al Rubicone-<br>il Molinello                                | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica della perimetrazione di un'area in dissesto: aumento di un "corpo di frana attiva", parziale riclassificazione di una zona da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali"), riclassificazione di una zona da potenzialmente instabile ("coltri di deposito di versante") a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali"). |
| FC_039_8      | Sogliano al Rubicone-<br>il Molinello                                | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica in aumento di un "corpo di frana attiva".  |
| FC_039_4      | Sogliano al Rubicone-<br>il Poggio                                   | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Parziale riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") e a zona di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante").  |
| FC_039_1      | Sogliano al Rubicone-<br>La Faggeta                                  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Parziale riclassificazione di un'area in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali").  |
| 001_B_conf_38 | Sogliano al Rubicone-<br>La Serra                                    | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: riduzione della zona "corpo di frana attiva"   |
| 001_B_conf_33 | Sogliano al Rubicone-<br>Meleto di sotto                             | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva"   |
| 27bis_007_D   | Sogliano al Rubicone-<br>Montepetra Bassa                            | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica in aumento della perimetrazione di un'area classificata frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali") con riclassificazione di una sua parte in zona di potenziale instabilità ("coltri di deposito di versante") e aggiunta di una zona classificata "deposito alluvionale terrazzato".   |
| FC_039_3      | Sogliano al Rubicone-<br>Piano                                       | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Parziale riclassificazione di due aree in dissesto: da "corpi di frana attiva" a frana quiescente ("corpi di frana privi di periodicità stagionali").   |
| FC_039_6      | Sogliano al Rubicone-<br>Rontagnano                                  | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica in aumento di un "corpo di frana attiva" e parziale riduzione di una frana quiescente ("corpo di frana privo di periodicità stagionali").  |
| 001_B_conf_34 | Sogliano al Rubicone-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: aumento della zona "corpo di frana attiva"   |

|               |  |                              |   |
|---------------|--|------------------------------|---|
| 001_B_conf_35 | Sogliano al Rubicone-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto:<br>eliminazione di un "corpo di frana attiva"<br>e corrispondente aumento di una "<br>caratterizzata da potenziale instabilità"<br>(coltri di deposito di versante)                                    |
| 001_B_conf_36 | Sogliano al Rubicone-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Modifica di un'area in dissesto: aumento<br>della zona "corpo di frana attiva"  |
| 001_B_conf_37 | Sogliano al Rubicone-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini | Tavola 4<br>foglio<br>266-NE | Inserimento di un "corpo di frana attiva"   |
| 001_B_conf_43 | Verghereto-<br>Batticce  | Tavola 4<br>foglio<br>278-NO | Modifica di un'area in dissesto: riduzione<br>di una zona di frana quiescente ("corpo di<br>frana privo di periodicità stagionali") e<br>inserimento di un "corpo di frana attivo"  |
| 001_B_conf_47 | Verghereto-<br>Monte Aquilone  | Tavola 4<br>foglio<br>278-NO | Eliminazione di una zona di potenziale<br>instabilità ("coltri di deposito di<br>versante")   |
| 001_B_conf_48 | Verghereto-<br>Mulinaccio  | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Riduzione di una frana quiescente ("corpo<br>di frana privo di periodicità stagionali")   |
| 001_B_conf_42 | Verghereto-<br>S. Alberico   | Tavola 4<br>foglio<br>278-NO | Modifica di un'area in dissesto:<br>riclassificazione di una zona da frana<br>quiescente ("corpo di frana privo di<br>periodicità stagionali") a "zone<br>caratterizzate da potenziale instabilità"<br>(coltri di deposito di versante) |
| 001_B_conf_41 | Verghereto-<br>Velle   | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Modifica di un'area in dissesto: riduzione<br>della zona interessata da frane quiescenti<br>("corpo di frana privo di periodicità<br>stagionali") e riclassificazione del<br>perimetro rimanente a "coltri di deposito<br>di versante"  |
| 001_B_conf_44 | Verghereto-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini           | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Inserimento di una zona di frana quiescente<br>("corpo di frana privo di periodicità<br>stagionali")  |
| 001_B_conf_45 | Verghereto-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini           | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Inserimento di una frana quiescente ("corpo<br>di frana privo di periodicità stagionali")   |
| 001_B_conf_46 | Verghereto-<br>al confine con<br>la Provincia di<br>Rimini           | Tavola 4<br>foglio<br>266-SO | Modifica della perimetrazione di un "corpo<br>di frana attiva"  |

Dato atto:

- che tutte le proposte di variante cartografica indicate nella tabella precedentemente riportata sono analiticamente illustrate in quattro allegati, parte integrante del presente atto, che contengono la rappresentazione comparata dello stato vigente e dello stato modificato su estratto della specifica

tavola di PTCP e inoltre, per quelle relative al sistema forestale e boschivo (Allegato 3), l'individuazione della modifica su ortofoto:

- Allegato 1 - Varianti alla tavola n. 1 "Unità di paesaggio";
  - Allegato 2 - Varianti alla tavola n. 2 "Zonizzazione paesistica";
  - Allegato 3 - Varianti alla tavola n.3 "Carta forestale e dell'uso dei suoli";
  - Allegato 4 - Varianti alla tavola n.4 "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale";
- che gli elaborati 1, 2, 3 e 4 sono allegati al presente atto sia su supporto cartaceo che digitale (DVD);

Dato atto inoltre che gli adempimenti in materia di valutazione ambientale strategica sono stati espletati all'interno del procedimento di espressione dell'intesa e del Parere Motivato da parte della Giunta regionale sulla variante specifica al PTCP conclusosi con la deliberazione n. 720 del 16 giugno 2015 e n. 887 del 13 luglio 2015;

Ritenuto di sottoporre all'Assemblea Legislativa le proposte di variante cartografica del PTPR presentate dalla Provincia di Forlì-Cesena nell'ambito del procedimento di approvazione della variante specifica al proprio PTCP, riportate negli Allegati 1, 2, 3 e 4, parte integrante del presente atto, come previsto dal combinato disposto degli articoli 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000;

Dato atto del parere allegato;

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000;

Su proposta dell'Assessore a Trasporti, Reti infrastrutture materiali e immateriali, Programmazione territoriale e Agenda digitale, Raffaele Donini;

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

di proporre all'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna:

- di esprimere l'intesa, ai sensi dell'art. 22, comma 4, lett. c bis) della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, per le motivazioni espresse in premessa, sulle proposte di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), contenute nella variante al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena adottata con DCP n. 71/2013, come assentite dalla Giunta regionale con deliberazione n. 720/2015 e illustrate negli

Allegati 1, 2, 3 e 4 parte integrante della presente delibera;

d e l i b e r a     i n o l t r e

- di dare atto che la Provincia di Forlì-Cesena potrà approvare la variante al proprio PTCP previa acquisizione dell'intesa dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulle proposte di variante del PTPR.
- 
-

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015, N. 45

**Modifiche alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 3 del 26 gennaio 2015 recante "Istituzione delle Commissioni assembleari permanenti per la X legislatura (art. 38 e 41 dello Statuto; art. 7 del Regolamento interno)". (Proposta dell'Ufficio di Presidenza in data 21 ottobre 2015, n. 85)**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto lo Statuto della Regione e, in particolare:

- l'articolo 38, co. 1, il quale recita: "l'Assemblea legislativa istituisce commissioni assembleari permanenti. Il numero, la composizione, le modalità di funzionamento e le competenze delle Commissioni sono disciplinate dal Regolamento";

- l'articolo 41 che stabilisce: "La legge regionale istituisce, presso l'Assemblea legislativa, la Commissione per le Pari Opportunità fra donne e uomini, ne stabilisce la composizione ed i poteri, disciplinando le modalità che ne garantiscano il funzionamento.";

Visto, inoltre, l'articolo 7 del Regolamento interno e, in particolare, il comma 1 che prevede, fra l'altro, che l'Assemblea legislativa può modificare nel corso della legislatura il numero e la competenza per materia delle commissioni assembleari;

Preso atto della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 3 del 26 gennaio 2015 recante "Istituzione delle Commissioni dell'Assemblea legislativa per la X legislatura ai sensi dell'art. 38 dello Statuto e dell'articolo 7 del Regolamento interno" (art. 38 e 41 dello Statuto; art. 7 del Regolamento interno);

Richiamata la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 85 del 21 ottobre 2015 recante in oggetto: "Proposta all'Assemblea legislativa di istituzione delle commissioni assembleari permanenti per la X legislatura (art. 38 e 41 dello statuto; art. 7 del regolamento interno). Modifiche alla deliberazione UP n. 2/2015" e che qui di seguito si riporta integralmente:

*"(omissis)*

Lo Statuto della Regione Emilia-Romagna (art. 28, comma 5) stabilisce che l'Assemblea organizzi i propri lavori istituendo Commissioni permanenti.

Lo Statuto, in materia di istituzione delle Commissioni assembleari, all'art. 38 stabilisce inoltre:

1. L'Assemblea legislativa istituisce Commissioni assembleari permanenti. Il numero, la composizione, le modalità di funzionamento e le competenze delle Commissioni sono disciplinate dal Regolamento.
2. È istituita per Statuto la Commissione bilancio, affari generali ed istituzionali. La Presidenza è attribuita alle opposizioni secondo le procedure definite dal Regolamento.

Il Regolamento interno (art. 7, comma 1) prevede che l'Assemblea legislativa, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, deliberi all'inizio di ogni legislatura, il numero delle Commissioni assembleari permanenti, determinandone anche le rispettive competenze per materia. Con la stessa procedura, l'Assemblea può modificare nel corso della legislatura il numero e la competenza per materia delle Commissioni assembleari.

Richiamata la propria deliberazione n. 2 del 14 gennaio 2015 "Proposta all'Assemblea legislativa di istituzione delle commissioni assembleari permanenti per la X legislatura (art. 38 e 41 dello statuto; art. 7 del regolamento interno)"

Preso atto che:

- con Legge regionale n. 8 del 15 luglio 2011 è stata istituita la "Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" la cui denominazione è stata modificata in "Commissione per la parità e per i diritti delle persone" dall'art. 40 della L.R. 16 luglio 2015 n. 9;

- alla suddetta Commissione sono attribuite ulteriori funzioni definite dalla legge regionale 27 maggio 2015, n. 5 in materia di relazioni tra gli Emiliano-romagnoli nel mondo.

Ritenuto di procedere, così come concordato in sede di riunione dei Capigruppo del 15 ottobre u.s., all'integrazione delle funzioni attribuite alla Commissione V ed alla modifica della denominazione in Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità

Richiamato il Regolamento interno dell'Assemblea legislativa (art. 7, comma 3) che stabilisce che "ciascun gruppo designa i propri rappresentanti per ogni Commissione e, tramite il proprio Presidente, comunica al Presidente dell'Assemblea i nomi dei designati ed i relativi voti. Il Presidente ne dà notizia ai Presidenti delle Commissioni competenti, alla Giunta e a tutti i consiglieri"

Visto il parere di regolarità amministrativa allegato al presente atto

Per quanto precede, a voti unanimi

delibera:

di proporre all'Assemblea legislativa l'istituzione delle seguenti Commissioni assembleari permanenti, oltre alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone istituita con L.R. 8/2011 e modificata dall'art. 40 della L.R. 16 luglio 2015 n. 9,

di ripartire le rispettive competenze per materia come segue:

**Commissione I - Bilancio, Affari generali ed istituzionali**

- rapporti internazionali
- rapporti Stato-Regioni-Enti locali
- rapporti con l'Unione europea ai fini della formazione e attuazione del diritto comunitario - sussidiarietà
- cooperazione interistituzionale multilivello
- cooperazione e coordinamento con il sistema istituzionale delle autonomie locali e funzionali
- regolazione dei servizi pubblici locali
- affari generali, istituzionali, innovazione
- semplificazione del sistema amministrativo regionale
- modifiche allo Statuto e al Regolamento interno
- sistema elettorale e cause di ineleggibilità e incompatibilità
- leggi in materia di organismi e Istituti previsti dallo Statuto
- promozione della democrazia partecipativa e dei processi decisionali inclusivi
- rapporto sulla legislazione, qualità degli atti e dei procedimenti
- programmazione finanziaria, politiche finanziarie e fiscali, bilancio di previsione e consuntivo, anche degli enti ed aziende regionali
- programmazione intersettoriale e politiche integrate d'area
- demanio e patrimonio
- polizia locale e sicurezza delle città e del territorio
- organizzazione e risorse umane
- sistemi informativi e telematici

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

### **Commissione II - Politiche economiche**

- sostegno e servizi al sistema produttivo  
- ricerca scientifica, tecnologica e innovazione dei settori produttivi

- politiche energetiche  
- rapporti col sistema creditizio  
- politiche per l'occupazione nel sistema produttivo e professioni

- economia verde e politiche integrate di prodotto  
- agricoltura, silvicoltura, bonifica e infrastrutture rurali  
- produzioni alimentari  
- attività faunistico-venatoria  
- pesca marittima e acquicoltura

- industria  
- artigianato  
- commercio  
- commercio con l'estero  
- cooperazione e associazionismo economico  
- tutela dei consumatori e degli utenti  
- fiere, mercati, centri agro-alimentari  
- turismo e termalismo

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

### **Commissione III - Territorio, Ambiente, Mobilità**

- governo del territorio  
- programmazione e pianificazione territoriale  
- urbanistica, riqualificazione urbana e riuso del suolo  
- politiche abitative ed edilizia  
- politiche di prevenzione e tutela dell'ambiente e del paesaggio

- parchi, riserve naturali, aree protette e forestazione  
- politiche per la montagna  
- difesa del suolo, della costa e disciplina dell'attività estrattiva

- riduzione del rischio sismico  
- aspetti ambientali dell'approvvigionamento energetico  
- pianificazione per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti  
- risorse idriche e tutela delle acque  
- mobilità, vie di comunicazione, trasporti e navigazione  
- porti e aeroporti civili  
- lavori pubblici, osservatorio sugli appalti  
- protezione civile  
- ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 2012 e da calamità naturali

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

### **Commissione IV - Politiche per la Salute e Politiche sociali**

- sistema sanitario regionale

- tutela della salute, igiene e sicurezza degli alimenti  
- sanità veterinaria  
- edilizia sanitaria  
- aspetti igienico sanitari delle acque minerali e termali  
- politiche sociali

- strutture e servizi del sistema sanitario e sociale  
- immigrazione ed emigrazione  
- volontariato e terzo settore  
- sicurezza e tutela della salute sul lavoro  
- previdenza complementare e integrativa

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

### **Commissione V - Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità**

- politiche giovanili  
- promozione e organizzazione delle attività culturali  
- politiche culturali ed educative  
- associazioni, fondazioni ed enti culturali  
- beni culturali e patrimonio culturale regionale  
- musei, biblioteche, archivi storici  
- teatro, musica, cinema, spettacolo  
- istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro  
- diritto allo studio scolastico ed universitario  
- scuole e strutture per l'infanzia  
- edilizia scolastica  
- rapporti con le Università  
- cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale, cultura della pace  
- informazione e comunicazione  
- attività sportive  
- pesca sportiva  
- legalità

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

### **Commissione per la parità e per i diritti delle persone**

- politiche di genere e di parità  
- pari opportunità, diritti di cittadinanza e delle persone (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea - Nizza, 7/12/2000)  
- rapporti con gli Istituti di garanzia  
- Corecom  
- commissione referente per l'attuazione della L.R. 27/6/2014 n. 6;  
- medicina di genere  
- osservatorio regionale e monitoraggio permanente sulla violenza di genere  
- rapporti con istituzioni e organismi nazionali ed europei in materia  
- CUG - Comitati Unici di Garanzia  
- Conferenza delle elette  
- Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo

- misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione

*(omissis)*”

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta dell'Ufficio di Presidenza all'Assemblea legislativa n. 85 del 21 ottobre 2015, qui allegato;

Previa votazione palese, all'unanimità dei presenti,  
delibera:

- di approvare le proposte contenute nella delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 85 del 21 ottobre 2015 che qui si intende riportata per parte integrante e sostanziale;

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 547 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, anche presso il Governo, riguardanti l'incremento, l'utilizzazione e le procedure relative alle risorse destinate all'abbattimento delle barriere architettoniche. A firma dei Consiglieri: Soncini, Lori, Calianandro, Mumolo, Zoffoli, Bagnari, Iotti, Prodi, Rontini, Boschini, Mori, Marchetti Francesca, Calvano, Bessi, Rossi Nadia, Zappaterra, Montalti, Paruolo, Serri, Pruccoli**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'abbattimento delle barriere architettoniche rappresenta una delle azioni più importanti per una comunità che intenda promuovere un vero contrasto all'esclusione sociale e la realizzazione di ambienti di vita accoglienti, anche per i cittadini disabili.

Considerato che

la rimozione delle barriere architettoniche può contare su risorse e contributi di due fondi pubblici, il primo dei quali è di natura nazionale e trova la propria disciplina nella Legge 9 gennaio 1989, n. 13 e successive modifiche, il quale però non viene finanziato dal 2004;

anche se la legge non prevede un obbligo di cofinanziamento regionale, la Regione, negli anni passati, è intervenuta con fondi erogando complessivamente dal 2002 al 2013 contributi per oltre 35 milioni di euro di provenienza dal bilancio regionale;

nel 2013, al fine di evitare un eccessivo allungamento delle graduatorie e dei tempi di attesa, la Regione è intervenuta istituendo il fondo regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con la Legge 8 agosto 2001, n. 24, così come modificata dalla legge regionale 24/2013;

a seguito della modifica normativa introdotta dalla legge 24, la Giunta regionale con la propria deliberazione n. 171/2014 ha introdotto i criteri di funzionamento del fondo regionale, prevedendo in particolare i criteri per la formazione delle graduatorie comunali che tengano conto della situazione economica del nucleo familiare di cui la persona invalida fa parte, rinviando per quanto non espressamente previsto alla disciplina del fondo nazionale.

Preso atto che

la delibera di Giunta 171/2014 prevedeva, qualora si trattasse del medesimo intervento edilizio, l'esclusione dal diritto all'accesso ai contributi, a valere sul fondo regionale, per l'abbattimento delle barriere per le persone invalide che avessero già presentato in Comune la domanda per il fondo nazionale entro il 1/3/2014.

tale decisione rischiava di creare disegualianze tra i cittadini e di contraddire lo spirito della Legge regionale n. 24 recentemente modificata proprio per affrontare il blocco dei finanziamenti

statali destinati al superamento delle barriere architettoniche e introdurre criteri più equi per il riconoscimento del bisogno;

pertanto, la Giunta regionale con la deliberazione 1272/2014 ha modificato la delibera n. 171 del 2014 consentendo l'accesso al fondo regionale anche a coloro che avessero fatto domanda per il fondo nazionale di cui alla legge n. 13/1989 entro il 1/3/2014, estendendo la copertura del bisogno in alcuni determinati casi.

Considerato che

le richieste di contributo giacenti nelle liste di attesa del fondo nazionale sono ferme, in alcune province, al 2008 e che si contano in diverse migliaia in tutta la regione, per un impegno di spesa nell'ordine delle decine di milioni di euro;

sono numerose su tutti i territori le lamentele di chi in passato ha fatto domanda sul fondo nazionale e vede ora svanire la possibilità di vedersi rimborsati, anche se con grande ritardo, i costi di interventi già effettuati;

nonostante l'esistenza di due fondi, quello nazionale e quello regionale, ai tempi di attesa molto lunghi si è aggiunta l'incertezza sulla possibilità di avere accesso ai contributi promessi per chi già si trova costretto a fare i conti con delle inabilità più o meno gravi.

Pur esprimendo

apprezzamento per le risorse che la Regione destina al fondo regionale.

Impegna la Giunta

a sollecitare il Governo nazionale affinché rifinanzi in maniera continuativa il fondo nazionale;

a verificare il funzionamento del fondo regionale anche in relazione alle liste di attesa nazionali e al funzionamento del meccanismo di integrazione tra i due bandi introdotto con la delibera 1272 del luglio 2014.

*Approvata all'unanimità dei presenti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 548 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, riguardanti anche la legislazione statale e comunitaria, a favore della pesca delle vongole e dei mitili, limitando anche l'uso delle draghe. A firma dei Consiglieri: Pruccoli, Rossi Nadia, Zoffoli, Soncini, Bagnari, Prodi, Rontini, Calianandro, Zappaterra, Calvano, Montalti, Lori, Ravaioli, Bessi, Marchetti Francesca, Mori**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il settore della pesca in Regione ha vissuto negli ultimi anni una costante contrazione del fatturato e del numero degli occupati, frutto non solo della crisi, ma anche delle scelte politiche

nazionali e comunitarie, tese al riequilibrio tra sforzo di pesca e disponibilità di risorse;

si tratta comunque ancora oggi di un settore che conta oltre 2.000 imprese attive, il 18% delle quali guidate da giovani imprenditori, e muove un importante indotto fatto di lavorazione e commercio del prodotto.

Evidenziato che

fra i settori maggiormente in crisi vi è anche quello della pesca della vongola (*Chamelea gallina* L.), che da anni risente negativamente della applicazione di normative comunitarie e statali che escludono l'uso delle draghe entro le 0,3 miglia nautiche (ove si concentra la maggior parte delle vongole) ed impongono una taglia minima di 25 mm senza prevedere alcuna soglia di tolleranza;

al fine di consentire una maturazione dei molluschi tale da fargli raggiungere la soglia minima richiesta (sotto la quale, in Italia, sono previste anche sanzioni penali sia per il pescatore che per gli eventuali acquirenti), alcuni CO.GE.MO. (Consorti di gestione dei molluschi bivalve) hanno deciso di ridurre lo sbarcato, ovvero di limitare la pesca solo ad alcuni periodi, e questo alle volte anche in presenza della risorsa rispondente ai limiti di legge, ma con risultati assolutamente insoddisfacenti. Infatti, non solo sono pochi gli esemplari che giungono alla taglia indicata, ma - non essendoci alcuna soglia di tolleranza - gli strumenti di selezione meccanica, per evitare di "intrappolare" molluschi di taglia inferiore, devono essere calibrati in maniera tale da portare alla perdita anche di una parte del pescato "legale".

Sottolineato che

le osservazioni scientifiche sul ciclo di riproduzione effettuate già fra il 1968 e il 1970 poi, nuovamente, fra il 2000 e il 2001 hanno evidenziato che la maturità sessuale (criterio utilizzato dall'UE per stabilire la taglia minima dei Palinuridi) è riscontrabile in esemplari di taglia ben più piccola, sicuramente già fra i 16 ed i 18 mm.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta

a richiedere nelle sedi competenti una revisione della normativa statale e comunitaria che, eventualmente anche in via sperimentale, abbassi la taglia minima richiesta per la pesca della vongola e consenta una minima percentuale di tolleranza sul pescato;

a richiedere nelle sedi competenti che le sanzioni per la pesca di mitili sottomisura siano uniformate alla disciplina in vigore negli altri paesi europei che prevedono per tali violazioni esclusivamente sanzioni amministrative;

a richiedere nelle medesime sedi che si verifichi l'opportunità di limitare il divieto dell'uso di draghe entro le 0,3 miglia nautiche solo ad alcuni periodi dell'anno, nei quali questo tipo di pesca potrebbe risultare più impattante anche su altri organismi o risorse;

nei limiti delle proprie competenze, a verificare che la gestione dei CO.GE.MO. attivi in regione risponda esclusivamente a criteri di tutela della "risorsa mare" e che le azioni di blocco della pesca intraprese siano effettivamente utili alla soluzione del problema.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 27 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 865 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad assicurare il sostegno della Regione in ordine alla creazione delle condizioni favorevoli alla disputa del Gran Premio di Formula 1 presso l'autodromo di Imola. A firma dei Consiglieri: Poli, Marchetti Francesca, Caliandro, Serri, Rontini, Iotti, Lori, Sabattini, Calvano, Marchetti Daniele, Pruccoli, Bessi, Rossi Nadia**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola rappresenta una struttura strategica per lo sviluppo della Motor Valley regionale;

il circuito imolese ha ospitato e continua ad ospitare eventi motoristici internazionali come una tappa del Mondiale Superbike di motociclismo e della Le Mans Series di automobilismo e altre gare nazionali ed europee, oltre ad essere teatro di appuntamenti sportivi extra motoristici di primo livello come l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia nel maggio scorso;

l'Autodromo di Imola è sede anche di importanti appuntamenti musicali capaci di attirare decine di migliaia di persone in una prospettiva di polifunzionalità che coniuga le tradizioni motoristiche con una molteplice serie di eventi internazionali legati allo spettacolo e alla cultura;

l'impianto imolese rappresenta una piattaforma utile per l'intero sistema regionale per ospitare grandi eventi.

Considerato che

si è chiusa la fase di cambiamento nella gestione, con l'affidamento a CON.AMI, consorzio interamente pubblico di cui il Comune di Imola è azionista di maggioranza, degli asset e quindi dello sviluppo e della sostenibilità degli investimenti necessari al potenziamento della struttura sportiva, mentre la gestione delle attività è stata affidata alla società Formula Imola Spa;

nel 2015 è stato presentato un Masterplan dal titolo "Ritorno al futuro", che prevede importanti investimenti per il triennio 2015-2017 (2.750.000 euro).

Evidenziato che

in data 15 giugno 2015 il Sindaco di Imola, Daniele Manca, si è recato a Londra insieme al Presidente del Consorzio CON.AMI e al Presidente di Formula Imola Spa per incontrare il presidente della FOM Bernie Ecclestone e che tale incontro aveva come prima finalità mettere in campo tutte le risorse possibili per mantenere il Gran Premio di Formula 1 in Italia;

il contratto per la disputa del Gran Premio d'Italia di Formula 1 e altri grandi eventi motoristici all'Autodromo di Monza scadrà nel 2016.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta

ad assicurare il sostegno della Regione al fine di creare le condizioni favorevoli per la disputa del Gran Premio di Formula 1 all'Autodromo di Imola.

*Approvata all'unanimità dei presenti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 964 - Risoluzione per impegnare la Giunta a rivedere la legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e a chiedere al Governo di intervenire in sede comunitaria per inserire lo storno tra le specie cacciabili. A firma dei Consiglieri: Rontini, Molinari, Bagnari, Poli, Marchetti Francesca, Bessi, Rossi Nadia, Pruccoli, Caliandro, Lori, Zoffoli, Cardinali, Serri, Zappaterra, Iotti, Mori**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

la rilevante presenza dello Storno comune (*Sturnus vulgaris*) continua a provocare consistenti danni alle colture agricole, puntualmente rilevati ogni anno dalle Province d'intesa con le Associazioni regionali degli agricoltori;

l'entità dei suddetti danni è tale da determinare importanti situazioni di sofferenza a carico delle colture agricole specializzate (in particolare l'ortofrutticolo, già interessato da una grave crisi di mercato), assai diffuse sul territorio regionale, e degli allevamenti ittici.

Premesso inoltre che

lo Storno non è stato incluso tra le specie cacciabili nella prima versione della Direttiva Uccelli (79/409 CEE), ma nel 1994 (94/24/CE) è stato aggiunto alla lista di cui all'allegato II/2 ed è, così, divenuto legalmente cacciabile in Portogallo, Spagna, Francia e Grecia. Da allora, all'elenco dei Paesi nei quali è permessa la caccia allo Storno si sono aggiunti Ungheria, Malta e Cipro, Bulgaria e Romania;

di tutti i Paesi del Mediterraneo, nei quali la caccia allo Storno è una tradizione profondamente radicata nella cultura delle popolazioni rurali, solo l'Italia rimane esclusa;

questa anomalia è stata riconosciuta anche nel documento "Lo Storno in Italia: analisi e considerazioni circa l'inserimento della specie nella lista delle specie di selvaggina cacciabili ai sensi della direttiva 2009/147/CE allegato II/2" redatto da ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (a firma A. Andreotti, L. Serra, F. Spina, del febbraio 2011). In questo rapporto ISPRA dice che non ci sono motivi per cui lo Storno non dovrebbe essere spostato nella lista di cui all'allegato II/2 (Direttiva 2009/147/CE), visto che le condizioni in Italia sono uguali a quelle negli altri Paesi nei quali questo spostamento è già stato realizzato.

Considerato che

nonostante quanto riportato sopra, l'Unione europea continua a considerare lo Storno tra le specie protette a rischio di estinzione, non cacciabili;

la quantificazione dei danni arrecati da questo uccello alle colture praticate sul nostro territorio, per un valore pari a 207.168,20 euro nel periodo dal 1 novembre 2013 al 31 ottobre 2014, ha confermato il concreto aumento del numero dei capi presenti in Emilia-Romagna;

anche a seguito di questi danni, emerge con insistenza la necessità di reintrodurre in calendario la specie dello Storno, raccogliendo l'orientamento favorevole espresso dall'ISPRA.

Ricordato che

seppure in presenza della relazione favorevole redatta da ISPRA, la Regione Emilia-Romagna non può che attendere la revisione dell'allegato II/2 della cosiddetta Direttiva Uccelli;

a tal fine, la Regione Emilia-Romagna ha inoltrato, fino ad ora con scarso successo, numerose e motivate richieste al Governo italiano affinché, anche alla luce dei risultati dei monitoraggi effettuati dalla stessa ISPRA che attestano la crescita numerica di questa specie sul nostro territorio, sollevi la questione presso i competenti uffici dell'Unione europea.

Ricordato inoltre che

con deliberazione della Giunta regionale n. 802 del 1° luglio 2015, recante "Esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 2009/147/CE. Autorizzazione al prelievo per la stagione 2015-2016", è stata introdotta la possibilità di prelevare in deroga 40.000 storni. La Regione Emilia-Romagna, a fronte di una richiesta di 60.000 capi da abbattere, ha responsabilmente recepito il limite massimo di 40.000 (suddivisi per province): un valore che, seppur inadeguato, è quello indicato da ISPRA e rappresenta la condizione inderogabile per ottenere il necessario parere positivo sulla deliberazione precedentemente richiamata.

Valutato che

la caccia, laddove adeguatamente regolamentata e svolta in maniera sostenibile con l'ambiente e l'agricoltura, come del resto avviene in Emilia-Romagna, ha un'importante valenza di interesse pubblico: sia per la tutela ambientale degli ecosistemi naturali e la conservazione della specie a rischio, sia per l'economia dei nostri territori.

Evidenziato che

il 16 giugno u.s. un gruppo di Deputati europei del Partito democratico ha incontrato i vertici delle Associazioni venatorie italiane, presso la sede del Parlamento europeo di Bruxelles, per parlare di caccia;

al centro della discussione e del confronto il problema dello storno e le questioni relative ai calendari venatori italiani: è stata sottolineata la necessità di avviare un percorso con la Commissione europea (anche in vista del Fitness Check che attualmente sta conducendo, per valutare se le Direttive Habitat e Uccelli siano ancora "attuali") affinché i calendari tengano effettivamente conto delle evidenze scientifiche sulle migrazioni degli uccelli, che confermano il buono stato di conservazione delle specie.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta regionale

a rivedere la legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" - anche a seguito dell'approvazione della "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" - e, in quella sede, a discutere il ripensamento degli ATC (relativamente alla loro composizione, agli ambiti di intervento, ...), nel rispetto delle specificità territoriali e delle problematiche legate alle diverse realtà che li compongono (mondo venatorio, agricolo e ambientale);

a chiedere al Governo italiano - ed in particolare al Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali ed al Ministro dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare - di:

- intervenire in sede comunitaria, alla luce della situazione della specie sul territorio italiano, per inserire lo storno tra le specie cacciabili;

- convocare urgentemente un incontro con le Regioni italiane, con ISPRA e con le componenti interessate, per la defi-

nizione di indirizzi univoci nazionali per la gestione della caccia in deroga allo Storno.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta antimeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 972 - Risoluzione per impegnare la Giunta a continuare un'azione volta ad assicurare il rispetto delle regole in tutta l'azione della ricostruzione, compresa la parte relativa alla assistenza della popolazione adottata a seguito del sisma del 2012. A firma dei Consiglieri: Sabattini, Taruffi, Soncini, Boschini, Zappaterra, Poli, Serri, Cardinali, Ravaioli, Zoffoli, Marchetti Francesca, Caliendo, Rontini, Montalti, Bagnari, Paruolo, Pruccoli, Bessi, Mori, Prodi, Iotti, Molinari, Rossi Nadia, Torri**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Premesso che

le misure di assistenza alla popolazione adottate a seguito del sisma del 2012 in questi tre anni sono state continuamente aggiornate, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze dei cittadini costretti a lasciare l'abitazione;

a tal fine l'ordinanza n. 20 del 2015, elaborata in stretto raccordo con i sindaci, ha previsto un'attenta verifica di tutte le forme di assistenza alla popolazione alla luce delle mutate condizioni;

ad oggi, con la ricostruzione in corso e la crescente disponibilità di alloggi per l'affitto a canone concordato ripristinati con il contributo del commissario, ai sensi del Protocollo di Intesa col Ministero dell'Economia del 4 ottobre 2012 si è reso necessario allineare i provvedimenti di assistenza a quei parametri del protocollo.

Dato atto che

l'obiettivo dei provvedimenti è sempre stato quello di non lasciare nessuno degli aventi diritto fuori dall'assistenza.

Verificato che

nella prima attuazione della ordinanza n. 20 i cambiamenti apportati hanno fatto emergere alcune criticità.

Considerato che

nel comitato istituzionale del 26 giugno u.s. si sono concordate alcune modifiche migliorative a fronte di casistiche emerse dalle verifiche fatte dai comuni;

nello stesso comitato sono stati anche condivisi ulteriori miglioramenti per accelerare la ricostruzione delle abitazioni, anche se più di 3700 pratiche relative ad abitazioni non sono state ancora regolarmente presentate presso i comuni.

Ribadito che

tutti i provvedimenti relativi al sisma devono essere improntati alla massima legalità e tendere a ridurre i tempi della ricostruzione in tutti i settori garantendo una ricostruzione giusta, corretta, con forte attenzione alla legalità.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta

a continuare un'azione volta ad assicurare equità e rispetto delle regole in tutta l'azione di ricostruzione, compresa la parte relativa all'assistenza alla popolazione;

a raccogliere le proposte di modifica dell'ordinanza nr 20 già concordate con i sindaci nel comitato istituzionale del 26 giugno 2015;

a svolgere, in accordo con i Sindaci stessi, ulteriori valutazioni su casistiche e relative soluzioni non appena tutti i Comuni avranno reso disponibile il resoconto particolare di tutte le situazioni per ogni misura di assistenza;

a tenere alto l'impegno a velocizzare sempre di più le pratiche per la ricostruzione, per favorire il rientro dei cittadini nelle case nel più breve tempo possibile.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1012 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a sensibilizzare il Parlamento ed il Governo al fine di ridurre i costi delle visite mediche a carico degli aspiranti volontari Vigili del Fuoco, rivedere la normativa per favorire il reclutamento e bloccare l'eliminazione dei rimborsi spettanti ai volontari che operano durante il proprio orario di lavoro. A firma dei Consiglieri: Fabbri, Rainieri, Delmonte, Bargi, Marchetti Daniele, Rancan, Pettazzoni, Liverani, Pompignoli**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il personale volontario dei Vigili del Fuoco è composto da vigili volontari chiamati a svolgere i propri compiti ogni qualvolta se ne manifesti il bisogno, assicurando il servizio 24 ore su 24 e tutti i giorni dell'anno;

nella nostra regione, peraltro duramente colpita dagli eventi sismici del 2012, il volontariato nell'ambito del Corpo dei Vigili del Fuoco si caratterizza per l'alto grado di professionalità e costituisce un elemento essenziale per garantire l'espletamento di un servizio di soccorso e supporto indispensabile per l'intera comunità;

in particolare, in Emilia-Romagna sono attualmente attivi 25 distaccamenti di Vigili del Fuoco volontari, per i quali la Regione Emilia-Romagna, per mezzo dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, assicura fin dall'anno 2000, in base ad una specifica Convenzione sottoscritta in forza della L. 296/2006 e della L.R. n. 1/2015 con il Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia-Romagna, significative risorse finanziarie volte al potenziamento ed all'implementazione delle capacità operative e delle prestazioni in emergenza, sia in merito all'istituzionale soccorso tecnico urgente, che in merito ai reciproci rapporti di collaborazione in materie di protezione civile. La Regione nel periodo 2000-2008 ha concesso € 8.500.000 a valere sul Fondo Regionale per l'implementazione delle strutture dei presidi territoriali (Centri Sovracomunali), a cui si devono aggiungere fra 2003 e 2014 circa € 1.800.000 per la copertura delle spese di manutenzione ordinaria, straordinaria e di gestione delle sedi dei distaccamenti volontari. Si ricordano inoltre i fondi regionali erogati nel 2001, pari a € 4.000.000, per l'acquisto e la successiva concessione in comodato d'uso gratuito ai vari presidi territoriali dei Vigili del Fuoco, di mezzi, materiali ed attrezzature inerenti il rischio idraulico e il rischio incendi boschivi.

Considerato che

la componente volontaria dei Vigili del Fuoco è afflitta da diverse problematiche che riguardano in particolare l'attuale normativa nazionale;

alcuni provvedimenti contenuti nella Legge di stabilità 2012 presentano delle modalità penalizzanti per quanti desiderano entrare a far parte della componente volontaria dei Vigili del Fuoco, come il pagamento a carico dei volontari delle visite mediche (430 euro per un anno), il numero chiuso per le iscrizioni ai Comandi provinciali (basato su previsioni numeriche falsate dalla mancata cancellazione del personale non più frequentante) e la mancata indizione dei corsi da parte del Ministero degli Interni;

queste problematiche hanno perciò fatto diminuire sia il numero dei corsi effettuati presso i Comandi provinciali sia il numero degli aspiranti volontari Vigili del Fuoco;

a tali elementi si aggiunge l'ipotesi recentemente avanzata di procedere all'azzeramento dei rimborsi spettanti ai volontari Vigili del Fuoco che effettuano interventi durante il proprio orario di lavoro.

Rilevato che

la demotivazione e gli ostacoli economici e burocratici rischiano di portare alla chiusura di diverse sedi volontarie dei Vigili del Fuoco, con possibili gravi ripercussioni sulla sicurezza dei nostri cittadini.

Impegna il Presidente e la Giunta regionale

a sensibilizzare il Parlamento e il Governo perché dispongano la riduzione dei costi delle visite mediche a carico degli aspiranti volontari Vigili del Fuoco, a verificare inoltre, con le strutture del Sistema Sanitario Regionale, la possibilità di percorsi per agevolare e favorire la gratuità delle stesse;

a farsi portavoce di una revisione della normativa e della regolamentazione attuali superando gli ostacoli in materia di reclutamento dei Vigili del Fuoco, eliminando gli oneri a carico degli aspiranti volontari e dando nuovo impulso allo svolgimento dei corsi presso i Comandi provinciali;

ad attivarsi per bloccare l'eventuale proposta di eliminazione del rimborso spettante ai volontari Vigili del Fuoco che operano durante il proprio orario di lavoro.

*Approvata all'unanimità dei votanti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1054 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni nelle sedi competenti, e anche presso il Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni, al fine di rivedere le argomentazioni assunte dal Governo in merito al "Piano strategico nazionale della portualità e della logistica" (PSNPL), coinvolgendo anche la Conferenza delle città portuali dell'ANCI. A firma dei Consiglieri: Bessi, Cagliandro, Rontini, Bagnari**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'art. 29, c. 1 della legge n. 164 dell'11 novembre 2014, di conversione del Decreto Legge n. 133 dell'11 settembre 2014 "Sblocca Italia", disciplina l'adozione del Piano strategico

nazionale della portualità e della logistica;

in vista dell'adozione di tale strumento di programmazione, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in data 8 marzo e 6 maggio 2015, ha predisposto i documenti preparatori riguardanti: l'adozione dello stesso, le modifiche al regime di governo dei porti sede di Autorità Portuale come Ravenna, le modifiche alle regole del lavoro portuale (art. 16 e 17 della legge 84/94) e dei Servizi Tecnico Nautici (art. 14 della predetta legge 84).

Valutato che

il Documento predisposto dal competente Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) alla fine del mese di maggio 2015, rischia di essere poco incisivo nello sviluppo della portualità e della logistica italiana, oltre che poco in linea con la programmazione comunitaria;

si possono osservare carenze nelle analisi della movimentazione delle merci e delle persone nei porti italiani e sui rimedi sia in termini di organizzazione del lavoro degli addetti ai servizi portuali;

si considera in modo abnorme il traffico dei container nonostante il porto di Ravenna con gli altri porti dell'Adriatico, stando agli studi ISFORT (Osservatorio Nazionale sul trasporto merci e la logistica), assorbe il 5,1% della concentrazione di container, mentre si elude l'attenzione verso altre tipologie di traffico quali la Ro-Ro che mostra un tasso di incidenza nettamente più marcato pari al 10,3%;

si calcola infatti che al 2050 il 27% del traffico portuale complessivo italiano (incluso il transshipment) sarà in modalità container, quindi il 73% delle tonnellate saranno movimentate con modalità diverse, come le rinfuse secche, ed il Ro-Ro;

il PSNPL, atteso da decenni, è lo strumento con cui si possono finalmente porre le condizioni per aiutare il sistema Italia a rafforzare i legami con le reti di trasporto dell'Unione Europea e per favorire il recupero dei traffici commerciali tra Europa e Oriente;

all'interno del PSNPL trova spazio, ovviamente, il nostro porto di Ravenna che riveste un ruolo strategico all'interno di un quadro sovranazionale (di qui la definizione di "core port"). È infatti stato inserito all'interno del core network delle reti TEN-T europee sia per lo sviluppo del corridoio Baltico-Adriatico, che del corridoio Mediterraneo;

pur non essendo riportato ufficialmente nel PSNPL, è circolata con crescente insistenza sulla stampa locale l'ipotesi di accorpamento delle autorità portuali dei principali porti italiani, prevedendo anche un'unione di Ravenna ed Ancona;

il Parlamento europeo si appresta ad approvare la "Risoluzione sulla messa in atto del Libro Bianco 2011 sui trasporti: bilancio e via da seguire per una mobilità sostenibile" ove viene ripetutamente richiamata l'esigenza di attuare la programmazione e gli investimenti relativi ai porti al fine di realizzare i necessari collegamenti nell'ambito delle reti transeuropee di trasporto (reti TEN-T) e della rete dei porti core entro il 2030 (quattordici porti italiani nella rete core).

Considerato che

il documento, relativamente ai temi del lavoro portuale e dei Servizi Tecnico-Nautici non esclude, come dovrebbe, una deriva verso modelli organizzativi extracomunitari, riducendo le tutele di sicurezza, di professionalità, di regole che rappresentano in Europa una delle principali azioni delle Autorità Pubbliche;

le questioni della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro sono particolarmente delicate per il settore trasportistico

e portuale, che ha visto, proprio a Ravenna, il più grave incidente sul lavoro del dopoguerra;

i rischi di una deregulation del mercato del lavoro portuale sono altresì pericolosi per le stesse imprese e riducono gli spazi di leale e libera concorrenza, con il serio rischio di favorire il fenomeno dell'infiltrazione da parte della criminalità organizzata;

lo scorso 3 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, il "Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)" da adottarsi, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo il previsto parere delle Commissioni competenti.

le procedure previste per la nomina dei Presidenti delle Autorità Portuali di sistema sono poste in capo al Ministro "sentita" la Regione, escludendo la partecipazione degli enti locali: scelta che contrasta con le procedure codificate nella legge 84/94 ed espropria Comuni e Regioni di ogni potestà nella materia portuale, determinando un'evidente violazione dell'art. 117 della Costituzione, che la colloca tra quelle soggette a legislazione concorrente di Stato e Regioni

Tutto ciò premesso e considerato  
impegna la Giunta

ad attivarsi affinché il Piano tenga conto dell'insieme dei traffici delle merci e delle persone e non solo del segmento, pur significativo ma minoritario, del traffico contenitori;

ad attivarsi per una urgente riunione della Conferenza delle città portuali dell' ANCI affinché venga discusso il prospettato piano strategico ed il ruolo dei Comuni.

a sostenere l'adozione di una strategia sui temi del lavoro portuale e dei servizi tecnico nautici che ponga al centro la tutela del lavoro, della sicurezza del lavoro, della legalità come fondamento della libertà di impresa, valorizzando le esperienze già in atto in Italia e mutuando, in tema di sicurezza sul lavoro formazione professionale, le pratiche in atto nei porti europei;

a svolgere tutti gli opportuni e doverosi interventi presso il Governo affinché, nella stesura dei predetti decreti delegati, faccia proprie le osservazioni delle competenti Commissioni parlamentari e i rilievi formulati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al fine di ottenere:

- che la riforma della governance tenga conto di quel che ha deciso il parlamento, in particolare che la nomina dei Presidenti delle Autorità avvenga con la partecipazione di territori (Regioni e Comuni);

- di formalizzare l'autonomia di Ravenna evitando l'accorpamento con altri porti, collocati in corridoi plurimodali europei e tali da rispondere a flussi di traffico, bacini di riferimento e reti di collegamento assai diversi;

- che venga mantenuto il ruolo dei Comitati Portuali per favorire la partecipazione degli Enti Locali, dei soggetti istituzionali e degli operatori portuali;

- che venga tenuto conto, nell'individuazione delle nuove Autorità Portuali di Sistema, della programmazione comunitaria e della rete dei porti core e che, necessariamente, venga previsto, per l'eventuale accorpamento di altre Autorità Portuali esistenti, il concerto con le Regioni interessate;

- che, conseguentemente, il Governo abbandoni la strada diretta alla nomina diretta dei nuovi Presidenti delle autorità portuali, con amplissimi ed accresciuti poteri, totalmente svincolati dal rapporto con i territori e con le istituzioni locali, e direttamente dipendenti dal livello ministeriale, realizzando un modello fortemente centralistico,

che contiene in sé i rischi di scelte operative sbagliate e nocive per le comunità locali;

- che vengano predisposte precise norme di garanzia a tutela del personale dipendente delle Autorità Portuali accorpate o da sopprimere;

- che si sostenga l'adozione di una strategia sui temi del lavoro portuale e dei servizi tecnico nautici che ponga al centro la tutela del lavoro, della sicurezza del lavoro, della legalità come fondamento della libertà di impresa, valorizzando le esperienze già in atto in Italia e mutuando, in tema di sicurezza sul lavoro e formazione professionale, le pratiche in atto nei porti europei.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto 1349 - Risoluzione, ai sensi del comma 4 dell'art. 104 del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, per impegnare la Giunta ad attivare, di concerto con gli Enti Locali, processi di confronto con i vertici militari al fine di promuovere nuove e fruttuose collaborazioni a vantaggio e tutela della cittadinanza e del territorio. A firma dei Consiglieri: Marchetti Daniele, Fabbri, Rainieri, Delmonte, Bargi, Pettazzoni, Pompignoli, Rancan, Liverani**

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che:

il 2 settembre 2015, presso la sala Stabat Mater di Bologna, si è tenuta la cerimonia relativa all'avvicendamento del Comando Militare Esercito Emilia-Romagna tra il Generale di Divisione Antonio Li Gobbi e il Generale di Brigata Cesare Alimenti;

in rappresentanza della Giunta regionale, ha presenziato alla cerimonia l'assessore Elisabetta Gualmeni, Vicepresidente della Giunta Regionale;

sul portale del Comando Militare Esercito Emilia-Romagna ([goo.gl/RzKWfm](http://goo.gl/RzKWfm)) è precisato come lo stesso sia alla continua ricerca di sinergie con gli Enti locali per meglio mettere a disposizione del cittadino i servizi offerti dalla struttura militare locale;

il personale, le competenze e i mezzi dell'esercito sono già adoperati in ambito civile presso gli ospedali, i convogli ferroviari e in collaborazione con gli organi di Polizia a presidio del territorio.

Considerato che:

il Generale Antonio Li Gobbi, nel suo discorso ha suggerito che l'esercito potrebbe dare il suo contributo non soltanto durante la fase d'emergenza, ma anche per la preparazione, l'addestramento e la pianificazione.

Ritenuto che:

il territorio e la collettività potrebbero avere grande giovamento dal contributo dell'esercito in vari settori, tra i quali quello della manutenzione del territorio e la prevenzioni dei dissesti idrogeologici.

Impegna la Giunta:

ad attivare, di concerto con gli Enti Locali, processi di confronto con i vertici militari al fine di promuovere nuove e fruttuose collaborazioni a vantaggio e tutela della cittadinanza e del territorio nell'ambito in particolare della prevenzione del dissesto idrogeologico e degli interventi di protezione civile.

*Approvata a maggioranza dalla Commissione III Territorio, Ambiente, Mobilità nella seduta del 22 ottobre 2015.*

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1360 - Risoluzione per impegnare la Giunta a completare la mappatura dettagliata dei "cammini sacri" esistenti sul territorio regionale al fine di definire la rete dei "cammini sacri dell'Emilia-Romagna". A firma dei Consiglieri: Foti, Cardinali, Rontini, Montalti, Boschini, Rossi Nadia, Tarasconi, Zoffoli, Rainieri, Rancan, Mori, Molinari, Soncini, Bagnari, Lori, Paruolo, Marchetti Francesca, Calvano, Fabbri, Poli, Pruccoli, Ravaioli**

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

**Premesso che**

L'antica via Francigena, che collegava Canterbury a Roma attraversando Inghilterra, Francia e Svizzera, interessa - nel suo tratto italiano - Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna Toscana e Lazio, articolandosi in strade e sentieri che toccano luoghi sacri, antichi borghi e splendide città.

Nella nostra Regione il percorso classico parte dal suggestivo Guado di Sigerico, dove l'attraversamento del Po è garantito dall'unico servizio di taxi fluviale dell'intera via sacra, prosegue lungo la via Emilia attraversando Piacenza, Fiorenzuola e Fidenza e quindi segue il percorso del fiume Taro toccando Noceto, Medesano, Fornovo, Terenzo, Berceto e raggiungendo il passo della Cisa.

Crocevia di storie e di culture, la Via Francigena ha ottenuto il riconoscimento di "Grande itinerario culturale del Consiglio d'Europa" nel 2004 e, negli ultimi anni, è stato oggetto di vari interventi e progetti di recupero e valorizzazione promossi da Istituzioni e associazioni.

Nell'ottobre 2014, infine, è stato firmato un protocollo di collaborazione fra i rappresentanti delle regioni europee che ospitano il cammino.

**Evidenziato che**

La valorizzazione del tratto regionale della Via Francigena da parte delle Regione è iniziata già a partire dai primi anni '90, quando cominciò a manifestarsi un cambiamento nelle tendenze del mercato turistico, orientate a nuovi prodotti più confacenti ad un'accresciuta cultura e nuova sensibilità del turista.

Fra 1996 e 2001, anche in vista del Giubileo del 2000, la Regione destinò 5mln€ (finanziamenti europei Obiettivo 5B) al finanziamento di 32 interventi strutturali realizzati da Enti pubblici ed imprese private (sentieri attrezzati, cartellonistica e segnaletica turistica, ostelli, alberghi, ristoranti, restauri e ristrutturazioni di edifici storici, rocche, castelli, chiese, palazzi).

Nel 2004, con l'avvio dei progetti Interregionali di sviluppo turistico, la Regione ha aderito al progetto Via Francigena proposto dalla Regione Toscana, che aveva scelto di rilanciare la Via Francigena a livello internazionale.

A seguito dell'approvazione di una risoluzione da parte dell'Assemblea Legislativa, nel marzo 2012, sono stati sovvenzionati e progettati, in collaborazione con gli Enti Locali interessati, una serie di azioni di mappatura e rilevazione dei punti di interesse, promossi e sostenuti incontri sul tema, predisposte, tramite APT, una serie diversificata di azioni di marketing e di pacchetti turistici per la fruizione dei territori, rivolti sia ad un pubblico nazionale che internazionale. Nel 2014 è nato, infine, il Club di prodotto "Terre francigene piacentine e dell'Emilia, che riunisce oltre 100 imprese del territorio.

**Rilevato che**

In vista del prossimo Giubileo, che si aprirà l'8 dicembre 2015 in occasione del 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, il Ministero dei Trasporti, in collaborazione con il MIBACT, ha costituito un tavolo lavoro con le Regioni interessate dal percorso, ai fini della sua organizzazione strutturale e della promozione di un cammino che sarà interessato da un consistente afflusso di pellegrini diretti a Roma, rappresentando un'imperdibile occasione di promozione culturale, turistica e commerciale dei territori attraversati.

**Sottolineato che**

Già nel 2010 si è costituito presso il Ministero per i Beni culturali un gruppo di coordinamento per la candidatura della Via Francigena per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio materiale mondiale dell'Unesco.

Quest'anno il Comune di Fidenza, sede dell'Associazione europea delle vie francigene, ha avviato, insieme ad altri 50 Comuni italiani, un percorso parallelo di candidatura al Patrimonio Unesco che ha già raccolto il sostegno del Ministero per i Beni culturali e della Regione Emilia-Romagna.

La candidatura dovrà essere formalizzata dal Governo entro il 16 gennaio 2016.

**Impegna la Giunta**

- A completare la mappatura dettagliata dei "cammini sacri" esistenti sul territorio regionale, al fine di definire la rete dei "cammini sacri dell'Emilia-Romagna" per arrivare una valorizzazione turistica e culturale degli stessi.

- A sostenere e valorizzare il tratto emiliano-romagnolo della via Francigena e gli altri "cammini sacri" presenti nella nostra regione, tra cui la già attiva Via Romea Germanica, la Via Matildica, la Via di San Colombano e la Via di San Vicinio.

- A concorrere a promuovere il riconoscimento del Guado di Sigerico, della Via Francigena e del Duomo di Fidenza quali siti Patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

- A predisporre tutte le misure necessarie a valorizzare il territorio in occasione del prossimo Giubileo, per potere giovare appieno delle positive ricadute economiche e occupazionali legate all'evento.

*Approvata all'unanimità dalla Commissione V Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport nella seduta 22 ottobre 2015.*

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1443 - Risoluzione per impegnare la Giunta a promuovere una adeguata campagna di informazione e comunicazione rivolta agli operatori ed ai nuclei familiari circa la prevenzione vaccinale, allargarne l'offerta gratuita ad altre patologie ad alta pericolosità quale il meningococco B, rivedendo inoltre la deliberazione regionale dell'11 novembre 2013. A firma dei Consiglieri: Montalti, Mori, Caliandro, Marchetti Daniele, Zappaterra, Zoffoli, Cardinali, Fabbri, Marchetti Francesca, Paruolo, Boschini, Soncini, Tarasconi, Iotti, Prodi, Sabattini, Serri, Poli, Pruccoli, Ravaioli, Bessi, Rontini, Bagnari, Rossi Nadia, Calvano, Delmonte**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

i recenti fatti di cronaca hanno tragicamente evidenziato come malattie, per le quali è previsto il vaccino, come la pertosse, possano tuttora rappresentare un pericolo reale per chi ancora non è vaccinato, specialmente per i bambini al di sotto dell'anno di età;

negli anni, grazie alle campagne di vaccinazione, nella nostra regione, si è passati da circa 5.000 casi di pertosse segnalati nel 1987 a circa 700 durante l'ultima epidemia del 1998 e a soli 35 casi nel 2008 (fonte: Le vaccinazioni nell'infanzia e nell'adolescenza, opuscolo informativo del Servizio Sanitario regionale dell'Emilia-Romagna);

l'85% dei bambini vaccinati risulta ben protetto dalla malattia, specie nelle sue espressioni più gravi, che per i bambini al di sotto dell'anno comportano l'ospedalizzazione nell'80% dei casi, polmonite batterica in un caso su quattro, risentimento neurologico nel 5% e nell'1% la morte.

Considerato che

le vaccinazioni hanno contribuito a debellare e a contrastare in tutto il mondo gravi malattie. Un esempio fra tutti lo offre il vaccino antimeningococco C per cui l'incidenza della malattia si è fortemente ridotta proprio grazie alla somministrazione gratuita a bambini e adolescenti introdotta dal 2006;

il principio su cui si basa la vaccinazione è la produzione da parte dell'organismo di difese immunitarie contro determinati microorganismi, in modo che, qualora l'individuo venga infettato, sia in grado di difendersi. Nella maggioranza dei casi i vaccini sono tollerati bene e non causano disturbi e le reazioni che talvolta possono manifestarsi sono comunque meno gravi delle complicazioni provocate dalle malattie. Per questo i benefici prodotti dai vaccini sono molto superiori ai rischi, e la correlazione tra vaccinazioni e l'insorgere di alcune malattie è giudicata completamente infondata dalla comunità scientifica internazionale;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) afferma che "Non c'è nessuna prova scientifica del fatto che i vaccini abbiano una relazione con l'autismo, e anzi tutti gli studi fatti finora escludono questa connessione";

le vaccinazioni non si limitano a proteggere i singoli, ma costituiscono un esempio di protezione per tutta la comunità, configurandosi come un gesto di grande responsabilità sociale. Infatti il più alto numero di bambini vaccinati costituisce una barriera che ostacola la circolazione dei microbi, proteggendo anche chi non è vaccinato o non può vaccinarsi perché ancora troppo piccolo o perché affetto da problemi di salute.

Sottolineato che

si assiste a un pericoloso calo della copertura vaccinale sia nella nostra regione che a livello nazionale;

tra il 2013 e il 2014 in Emilia-Romagna risulta che l'antipoliomelite è passata da una copertura del 96,10% al 94,8%, la difterite dal 96% al 94,72%, il vaccino contro la pertosse dal 95,78% al 94,44%, l'epatite B dal 95,78% al 94,49%;

la soglia del 95% di copertura vaccinale è indicata dal Ministero della Sanità come il limite ottimale per contrastare la nuova diffusione delle malattie;

contro le vaccinazioni è sorto da tempo un movimento, tale da far crescere in Emilia-Romagna i genitori obiettori dall'1,5% nel 2012 al 3,1% nel 2014.

Valutato che

è fondamentale lavorare su una corretta informazione relativa ai vaccini, potenziando gli strumenti messi in campo dai servizi Ausl e dalla rete dei pediatri, per rafforzare le modalità

di promozione delle vaccinazioni, e sostenere ed affiancare le famiglie in questo importante percorso di prevenzione;

a tal fine è altresì importante l'utilizzo di una terminologia precisa ed uniforme su tutto il territorio regionale, dovendosi dunque adottare in tutti i documenti la definizione di "vaccini raccomandati" e non di "vaccini facoltativi", come già da tempo richiesto anche dalla Regione.

Evidenziato che

è imminente la discussione, in sede di Conferenza delle Regioni, del Piano vaccinazioni dell'Istituto superiore di sanità, che prevede fra l'altro di estendere le vaccinazioni pediatriche raccomandate, e che tale contesto si presenta come la sede idonea alla verifica e programmazione di provvedimenti coordinati tra tutte le regioni;

e che la stessa Conferenza ha appena deliberato all'unanimità di inserire nel futuro "Piano nazionale di prevenzione vaccinale", anche la previsione di non ammettere nelle scuole i bambini che non siano in regola con il libretto di vaccinazioni.

Impegna la Giunta regionale

ad attivarsi per promuovere un'adeguata campagna di informazione e comunicazione che, oltre agli operatori sanitari, raggiunga tutti i nuclei familiari;

a valutare una revisione della delibera regionale dell'11 novembre 2013, in particolare per quello che riguarda la modalità di gestione e di intervento sull'inadempienza alle vaccinazioni;

ad attivarsi per allargare l'offerta vaccinale gratuita del Servizio Sanitario Regionale ad altre patologie ad alta pericolosità, quali il meningococco B;

a richiedere e verificare presso le ASL della regione che in tutti i documenti prodotti sull'intero territorio regionale, a partire dalle comunicazioni rivolte alle famiglie, la terminologia adottata sia "vaccini raccomandati" e non "vaccini facoltativi".

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta antimeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1466 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad accogliere l'invito alla sottoscrizione del Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU in preparazione della XXI conferenza sul cambiamento climatico (COP21) di Parigi e del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", attivandosi in tutte le sedi opportune per favorire il raccordo e l'integrazione tra le politiche nazionali e quelle locali. A firma dei Consiglieri: Montalti, Rontini, Tarasconi, Zappaterra, Prodi, Calvano, Molinari, Boschini, Pruccoli, Caliandro, Lori, Sabattini, Serri, Rossi Nadia, Ravaioli**

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

Secondo quanto indicato dall'IPCC (International Panel Climate Control) è necessario mantenere il riscaldamento globale entro il limite dei 2 gradi Celsius.

Secondo quanto dichiarato dall'UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) dal 50 all'80% delle azioni

di mitigazione e adattamento necessarie per affrontare il cambiamento climatico dovranno essere implementate a livello sub-nazionale e locale.

Il governo sub-nazionale è il livello più adeguato per affrontare il cambiamento climatico in quanto responsabile dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sul clima, ad es. nei settori della qualità dell'aria, dei trasporti, dell'energia e dell'efficienza energetica, della gestione e pianificazione del territorio, dell'innovazione tecnologica e in generale di tutti quei settori che hanno implicazioni sul livello di emissione dei gas serra.

Le regioni costituiscono il fondamentale elemento di raccordo per l'integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale e che il processo di riconoscimento del ruolo delle regioni e degli enti locali nella sfida al cambiamento climatico maturerà ulteriormente al prossimo vertice delle Nazioni Unite di Parigi (COP21, XXI Conferenza delle parti), ove si prevede un coinvolgimento formale degli attori sub-nazionali nelle politiche internazionali sul clima in virtù del riconoscimento del significativo impatto a livello globale delle azioni locali.

Il ruolo svolto dai Governi sub-nazionali al suddetto vertice COP21 – ancorché di osservatori – per contribuire a raggiungere un accordo internazionale per la protezione dell'ambiente e del clima è cruciale, attraverso lo sviluppo sul territorio di investimenti nei settori della low-carbon economy e l'implementazione di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili.

La sfida al cambiamento climatico vede già impegnati enti internazionali e governativi nonché le regioni ed i sindaci attraverso azioni concrete nei settori chiave del trasporto, del risparmio ed efficientamento energetico, della produzione e consumo di energia, dell'innovazione tecnologica e ricerca scientifica, dell'economia verde e della riconversione industriale, della pianificazione territoriale, della comunicazione ed educazione.

Considerato che

Alla Settimana Internazionale dedicata ai Cambiamenti Climatici (Climate Week, 21-28 settembre 2015) è stato presentato ufficialmente il "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU" che nasce dalla collaborazione tra lo Stato della California e il Baden-Württemberg che hanno espresso la volontà di raccogliere l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali e portarlo quale testimonianza e stimolo all'azione alla XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi.

Il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU, pur non rappresentando né un contratto né un trattato, impegna le regioni firmatarie entro il 2050, a ridurre le proprie emissioni climalteranti dall'80 al 90% rispetto al valore del 1990 oppure sotto due tonnellate pro-capite.

Il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU costituisce un protocollo di aggregazione e collaborazione nell'ottica di incidere nella definizione degli obiettivi dei negoziati della XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi e richiama l'attenzione internazionale al ruolo fondamentale dei livelli di governo sub-nazionale per il raggiungimento degli obiettivi globali sul cambiamento climatico.

Il Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU dimostra la possibilità di applicare diversi approcci alla riduzione delle emissioni in correlazione con le caratteristiche dei territori coinvolti.

Il Governo italiano rappresentato dal Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha siglato lo scorso 24 settembre 2015 a New York in occasione della Settimana Internazionale dedicata ai Cambiamenti Climatici il "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding Under2MoU" confermando così l'endorsement del Governo italiano all'iniziativa.

Ad oggi 18 regioni in nove paesi e cinque continenti hanno già siglato il protocollo e molte altre stanno aderendo in occasione di numerosi eventi organizzati nel mondo i cui risultati saranno presentati alla XXI Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi.

Lavorando assieme e costruendo sulla base degli accordi raggiunti, quale la Dichiarazione di Rio de Janeiro del 2012 (Stati Federati e Governi Regionali impegnati ad un nuovo paradigma per lo sviluppo sostenibile ed eradicazione della povertà), i governi sub-nazionali, assieme alle nazioni interessate, possono contribuire ad accelerare la risposta del mondo al cambiamento climatico e fornire un modello per una più ampia cooperazione internazionale tra le nazioni.

La Regione Emilia-Romagna con i piani di settore è impegnata da tempo in azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e che molte delle azioni che ha intrapreso potranno essere ulteriormente valorizzate e consolidate grazie alla condivisione a livello internazionale di una comune visione di sviluppo che la vede come protagonista e testimone della capacità dei territori di partecipare alle sfide globali contribuendo significativamente al raggiungimento dei comuni obiettivi di mitigazione e adattamento.

La Regione Emilia-Romagna intende avviare nei prossimi mesi un percorso per la definizione di una Strategia unitaria per i cambiamenti climatici che valorizzi le azioni di mitigazione ed adattamento già in atto grazie ai Piani e Programmi settoriali, implementando tra l'altro un osservatorio per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche regionali sulla mitigazione e l'adattamento così come riportato nel verbale della Giunta regionale n. 28/2015.

Nella lotta ai cambiamenti climatici le città e le autorità locali hanno un ruolo centrale riconosciuto anche dall'Unione Europea, che nel 2009 ha lanciato il Patto dei Sindaci e nel 2014 la Campagna Mayors Adapt, assegnando alle città e alle amministrazioni locali una funzione fondamentale nella gestione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per sostenere l'impegno delle città per il clima e le politiche di adattamento l'Europa ha approntato opportuni sostegni istituzionali, tecnici e finanziari, confermati e potenziati nella ripartizione dei Fondi Strutturali 2014-2020.

La Regione Emilia-Romagna nell'ambito del POR FESR 2014-2020 impegnerà risorse per continuare nell'attuazione del Patto dei Sindaci da parte dei comuni del territorio regionale favorendo di fatto azioni di mitigazione.

Preso atto che

Al Tavolo interregionale di coordinamento sulla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, coordinato dalla Regione Autonoma della Sardegna, e trasferito con un primo contributo agli Stati Generali sui cambiamenti climatici del 22 giugno u.s., le regioni, compresa la Regione Emilia-Romagna, hanno espresso un significativo impegno nell'attuazione di politiche regionale per il contrasto al cambiamento climatico.

La Regione Lombardia organizzerà nel contesto di EXPO Milano 2015 il prossimo 26 Ottobre una Conferenza internazionale

“Global Climate leadership: subnational governments commitment to climate change towards COP21” che vuole essere un momento di confronto e dibattito tra le regioni europee che stanno programmando e attuando misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico nei rispettivi territori e che, collaborando in tavoli di lavoro a livello nazionale e internazionale, contribuiscono al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che la comunità internazionale si è posta e rilancerà in occasione del vertice di Parigi COP21.

Nell’ambito della suddetta Conferenza la Regione Lombardia sottoscriverà il protocollo d’intesa “Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding – Under 2 MOU”, invitando anche le altre regioni italiane a valutare l’opportunità della sottoscrizione dello stesso il prossimo 26 ottobre.

Al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna è stato chiesto nel corso della pianificazione della sua imminente visita istituzionale in California di sottoscrivere con il medesimo Governatore il “Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding – Under 2 MOU” essendo il MoU nato dalla collaborazione tra lo Stato della California e il Baden-Wuerttemberg.

Il Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane (Associazione di Regioni ed enti locali per promuovere la gestione dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile) di cui la Regione Emilia-Romagna fa parte, ha approvato il documento “Il ruolo delle città e dei territori d’Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici” presentato lo scorso 7 ottobre al Parlamento, con l’intento di promuovere un coordinamento efficace tra Governo, Parlamento, Regioni e Città nei processi decisionali e nei negoziati internazionali.

Tale documento “Il ruolo delle città e dei territori d’Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici” individua in dieci punti le azioni concrete per attuare il coordinamento tra Governo, Parlamento, Regioni e Città.

Tutto ciò premesso e considerato

Invita

il Governo italiano a farsi promotore, anche nel quadro dell’Unione Europea, di più decise politiche di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, programmandole e attuandole rapidamente in modo strategico in tutti i settori economici.

Auspica

che la Conferenza delle Parti degli Stati Membri della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico, COP 21, che si terrà a Parigi nel dicembre prossimo, vari un accordo globale efficace, legalmente vincolante ed equo (coerente con le indicazioni della Comunità Scientifica internazionale sugli scenari futuri) che indichi i percorsi amministrativi e normativi necessari e gli strumenti tecnici adeguati per rimanere al di sotto dei 2°C di riscaldamento globale, e in tal senso chiedono a tutti i Governi dei Paesi che parteciperanno al vertice di Parigi, a cominciare da quello italiano, di accogliere la richiesta del Comitato delle Regioni europee, presentata in occasione del World Summit on Climate and Territories di Lione del primo luglio scorso, di ridurre entro il 2030 del 50%, invece che solo del 40%, le emissioni di gas che provocano l’effetto serra, rispetto ai valori del 1990.

Impegna la Giunta regionale

Ad inserire nei propri strumenti di pianificazione e programmazione in campo energetico e di miglioramento della qualità dell’aria misure di riduzione progressiva delle emissioni di CO<sub>2</sub>,

perseguendo l’obiettivo dell’azzeramento dell’uso di combustibili fossili, a partire dallo stop agli impianti più inquinanti;

A dare speranza all’economia del futuro adottando nuove strategie integrate in campo energetico e di uso razionale delle risorse, basate sulla circular economy, le energie rinnovabili, il risparmio e l’efficienza energetica nell’edilizia pubblica e privata; la climatizzazione residenziale e del terziario; l’illuminazione pubblica efficiente;

A privilegiare la sostenibilità nelle politiche di pianificazione del territorio, del paesaggio e dei trasporti: promuovendo le modalità di trasporto meno inquinanti, l’ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture esistenti; l’arresto del consumo e della conversione urbana del suolo e la rigenerazione urbana; la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici; la manutenzione, la rinaturalizzazione, la riforestazione del territorio; il recupero ecologico delle sponde e delle zone di esondazione naturale dei corsi d’acqua; la tutela della biodiversità attraverso le infrastrutture verdi e la riqualificazione ambientale delle aree libere, abbandonate o sottoutilizzate.

Ad accogliere l’invito alla sottoscrizione del Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU in preparazione della XXI Conferenza della Parti sul Cambiamento Climatico (COP21) di Parigi.

Ad accogliere l’invito alla sottoscrizione del documento “Il ruolo delle città e dei territori d’Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici”, del Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane.

Ad attivarsi in tutte le sedi opportune per l’attuazione degli impegni assunti.

Ad attivarsi in tutte le sedi opportune per l’attuazione del ruolo di raccordo ed integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale in considerazione del ruolo delle regioni e degli enti locali nella sfida al cambiamento climatico.

*Approvata all’unanimità dalla Commissione III Territorio, Ambiente, Mobilità nella seduta del 22 ottobre 2015.*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1474 - Risoluzione per impegnare la Giunta a valutare l’adozione di provvedimenti premiali per incentivare l’uso di auto pulite e la rottamazione dei veicoli più vecchi, non ecologici, e a valutare l’adozione di provvedimenti volti a disporre un regime di tassazione agevolato per le auto a metano, GPL e auto elettriche. A firma dei Consiglieri: Bertani, Sassi, Marchetti Daniele, Cardinali, Caliandro, Fabbri, Taruffi, Torri**

L’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

in Emilia-Romagna, il sistema di valutazione della qualità dell’aria ambiente, costituito dalle stazioni fisse, dai laboratori e unità mobili e dagli strumenti modellistici gestiti da ARPA, mostra il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo su diverse aree del territorio regionale;

gli effetti dell’inquinamento atmosferico sulla salute umana e sull’ambiente sono ormai noti, confermati da numerosi studi scientifici e dalle principali istituzioni, come l’Organizzazione



Mondiale della Sanità, la quale evidenzia effetti avversi anche a concentrazioni inferiori agli standard fissati dall'Unione Europea;

gli automezzi costituiscono una delle fonti maggiormente inquinanti, mettendo a rischio la salute dei cittadini e dell'atmosfera in generale;

la Regione ha stanziato nell'ultimo decennio risorse finanziarie per un ammontare di oltre 13,1 M€ per le trasformazioni dei veicoli da benzina a GPL/Metano. Le risorse sono state trasferite agli oltre 90 Comuni che hanno adottato le misure contenute nei diversi periodi dell'accordo di programma per la qualità dell'aria;

le politiche regionali mirano alla sostituzione progressiva entro il 2020 dei veicoli più obsoleti, sia pubblici che privati, verso mezzi a basso impatto ambientale (euro VI, GPL, Metano, Elettrico), inducendo il ricambio attraverso l'introduzione di limitazioni della circolazione dei mezzi più inquinanti (fonte PAIR);

inoltre la strategia delineata nel PAIR prevede che la graduale sostituzione dei veicoli più inquinanti, a favore di quelli a minor impatto sulla qualità dell'aria, sia accompagnata, oltre che da misure limitative, anche tramite la leva della tassazione differenziata in funzione della potenzialità emissiva del mezzo.

Considerato che

nonostante tutte le precauzioni e i divieti di circolazione dei mezzi più inquinanti, le colonnine che misurano i livelli di tossicità dell'area nei maggiori centri urbani segnano valori sempre ben al di sopra di quelli consentiti dalla legge;

questo è dovuto principalmente al fatto che circolano ancora sul territorio regionale molti autoveicoli vecchi sprovvisti degli ultimi accorgimenti in materia d'inquinamento, altamente tossici poiché immettono nell'area elevati quantitativi di CO<sub>2</sub>.

Impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente a

valutare l'adozione di provvedimenti premiali volti ad incentivare l'uso di auto pulite, e la rottamazione dei veicoli più vecchi, non ecologici, nell'ottica di una riduzione delle emissioni;

valutare di predisporre nel più breve tempo possibile l'adozione di provvedimenti volti a disporre un regime di tassazione agevolato (esenzione o riduzione tassa di possesso) per le auto a metano, GPL e per le auto elettriche oltre l'attuale periodo limite agevolato.

*Approvata all'unanimità dei presenti nella seduta pomeridiana del 20 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1488 – Risoluzione per promuovere progetti educativi finalizzati al benessere dei giovani in età scolare, alla prevenzione delle patologie fisiche o psichiche e ad ogni forma di violenza derivante da discriminazioni di genere. A firma dei Consiglieri: Mori, Torri, Taruffi, Mummolo, Prodi, Marchetti Francesca, Rossi Nadia, Zoffoli, Lori, Ravaoli, Tarasconi, Calvano, Rontini, Caliandro, Cardinali, Bagnari, Serri, Pruccoli, Bessi, Poli, Molinari, Montalti, Sabattini, Iotti**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

a livello internazionale la legislazione in materia di discriminazione, intesa come trattamento non paritario diretto nei

confronti di un individuo o gruppo di individui, in virtù della loro appartenenza ad una particolare categoria, è determinata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani, che nacque in risposta alle atrocità commesse dal regime nazista e frutto di discriminazioni razziali, per orientamento sessuale, opinioni politiche;

essa ribadisce che "tutti hanno diritto a un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione", nonché "l'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali";

la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea all'art. 21 afferma pure che "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.";

la stessa Carta Costituzionale fonda sul principio di uguaglianza l'orizzonte di convivenza civile, riconoscendo e garantendo i diritti inviolabili dell'uomo e della donna e attribuendo alla Repubblica il compito di rimuovere ogni ordine di ostacolo che impedisce il pieno sviluppo della persona umana;

la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza dichiara, altresì, che l'educazione deve favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nel rispetto dei diritti e libertà fondamentali, preparandolo ad assumere la responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi.

Premesso inoltre che

ha sempre più rilevanza nell'ambito socio-culturale ed educativo l'attuazione degli obiettivi di cui all'art. 168 del Trattato sul funzionamento dell'UE relativo alla salute pubblica, quali la prevenzione della malattia e rischi per la salute compresi quelli legati allo stile di vita, che nei ragazzi e ragazze possono essere fortemente condizionati da stereotipi sessisti e forzature di vario tipo, facilitati dall'assenza di informazioni nonché da un'accessibilità incontrollata a fonti internet che possono indurre a comportamenti a rischio per la propria salute psicofisica;

in questo contesto il termine "genere", nel suo impiego filosofico, socioculturale e sociosanitario, assume significati e complessità che non sono e non devono essere riconducibili alla cosiddetta "teoria del gender", quanto piuttosto al rapporto che esiste tra componente biologica e culturale delle differenze in particolare tra uomo e donna, per meglio rendere appropriati gli approcci sia educativi che sociosanitari.

Considerato che

le tematiche inerenti al rapporto tra sesso biologico e identità di genere/ruolo sociale sono da decenni oggetto nelle nostre università di corsi (ad esempio negli insegnamenti di sociologia, di storia sociale e di antropologia culturale) e possono di conseguenza trovare spazio nei percorsi formativi e scolastici, purché in modo scientificamente fondato e epistemologicamente corretto, nel rispetto delle norme e degli ordinamenti che regolano il sistema scolastico e l'offerta formativa, ivi compresa la indispensabile collaborazione e alleanza educativa tra famiglia e scuola, per gli allievi minori;

le norme nazionali vigenti in materia di istruzione, come interpretate e applicate anche da circolari del MIUR, hanno confermato che progetti inerenti a tali tematiche possono essere

sviluppati, nel rispetto delle norme e dei principi che regolano la definizione, approvazione e diffusione del Piano dell'Offerta Formativa e la definizione e sottoscrizione del Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie;

in particolare, la recente circolare MIUR n. 1972 del 15/09/2015 esclude che forme ideologiche di presentazione delle problematiche di genere possano rientrare tra gli obiettivi dei percorsi scolastici, mentre è volta alla corretta interpretazione e alla piena attuazione dell'art. 1 comma 16 della legge 107/2015 ("La Buona Scuola") che recita testualmente: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119" recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" e che prevede che anche i percorsi scolastici siano chiamati a contribuire al "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", in particolare con il mandato di "promuovere l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare gli studenti e prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo".

Preso atto che

in Emilia-Romagna sono attualmente circa settanta i progetti che coinvolgono la scuola, gli ambienti di lavoro, gli operatori sanitari oppure rivolti alla comunità nel suo insieme, avviati dalla Regione e dalle Aziende sanitarie per promuovere stili di vita sani e prevenire patologie croniche o endemiche, mettendo in pratica i principi del programma nazionale "Guadagnare salute" sotto l'egida del Ministero e dell'Istituto Superiore di Sanità;

tra i progetti regionali citati rientrano quelli di educazione all'affettività e sessualità, basati su linee guida nazionali ed internazionali, che forniscono informazioni e favoriscono comportamenti corretti e preventivi, attraverso il potenziamento delle competenze relazionali ed emotive (life skills) quali l'autoconsapevolezza, l'empatia, la capacità di prendere decisioni determinanti per il benessere e la salute, propri e degli altri, in una cultura del rispetto reciproco;

obiettivi dichiarati di questi programmi educativi sono la prevenzione di interruzioni volontarie di gravidanza, AIDS e altre malattie sessualmente trasmesse, la prevenzione della violenza di genere e omofobica, del bullismo e della violenza tout court attraverso il superamento degli stereotipi, la promozione del benessere fisico, psicologico e relazionale dei preadolescenti/adolescenti e degli strumenti per superare positivamente condizioni di disagio in una società sempre più complessa e multiculturale.

Richiamati

i seguenti articoli della legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere L.R. 6/2014:

Art. 3 (Definizioni) a) genere: si assume la definizione di cui all'articolo 3 lettera c), della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011 ratificata

e resa esecutiva con legge n. 77 del 2013 per cui "con il termine 'genere' ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini";

art. 7 (Educazione) comma 2. La Regione, anche in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, università, scuole e istituti, enti di formazione, centri documentazione delle donne e di genere, promuove progetti che... favoriscano in tutte le scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia e l'università, un approccio multidisciplinare e interdisciplinare al rispetto delle differenze, al superamento degli stereotipi e delle discriminazioni multiple, allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere.

Impegna l'Assemblea legislativa e la Giunta della Regione Emilia-Romagna,

Per quanto di competenza,

a continuare a promuovere, coordinare e vigilare, percorsi e progetti educativi finalizzati al benessere dei/delle ragazzi/e ancora in età scolare e dunque alla prevenzione delle patologie fisiche o psichiche in particolare tra gli adolescenti, nonché di ogni forma di violenza derivante da discriminazioni di genere;

ad operare affinché siano promossi su tutto il territorio regionale coinvolgendo la scuola, le famiglie e gli studenti, nei modi e secondo gli obiettivi conformi ai principi e alle norme citate;

a continuare ad operare affinché tutti i progetti in materia di educazione all'affettività e sessualità, scelti in autonomia dagli istituti scolastici, siano supportati da adeguata formazione degli/delle insegnanti, educatori/trici sulle pratiche educative e didattiche, sulla promozione di quanto in premessa e siano preceduti da ampia e corretta informazione nonché coinvolgimento di genitori e studenti anche nel rispetto dei principi costituzionali di responsabilità educativa delle famiglie;

ad attivare, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, un monitoraggio sulle buone pratiche progettuali attivate sul territorio regionale, nonché sui fenomeni discriminatori e di bullismo che si vogliono contrastare;

ad individuare occasioni di approfondimento delle progettualità in corso nelle Commissioni competenti.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 21 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto n. 1521 – Risoluzione per impegnare la Giunta ad operare perché i potenziali ostacoli al processo di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato dei territori vengano rimossi sia sul piano regolatorio che su quello normativo. A firma dei Consiglieri: Calvano, Pruccoli, Caliandro, Montalti, Poli, Iotti, Boschini, Cardinali, Molinari, Marchetti Francesca, Sabattini, Serri, Ravaioli, Zoffoli, Rossi Nadia, Lori, Bessi, Bagnari, Mumolo**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'acqua è un bene comune, essenziale per la vita umana, e il servizio idrico garantisce l'accesso universale ad essa;

i cittadini italiani con il proprio voto ai referendum del giugno

2011, promosso dai comitati dell'acqua, hanno riammesso anche la gestione pubblica tra le modalità possibili per l'affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, abrogando la norma del 2008 che aveva introdotto un principio di favore per la gestione privatizzata dei servizi pubblici locali a rilevanza economica - incluso quindi il Servizio Idrico Integrato; ed aveva stabilito la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubbliche.

È fondamentale, per rispettare l'esito referendario e l'espressione democratica lì contenuta, ribadire il ruolo fondamentale che le scelte legislative e la programmazione regionale hanno giocato e possono giocare per darne concreta attuazione.

Considerato che

la Regione Emilia-Romagna, con legge regionale 23 dicembre 2011, n. 23 recante "Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente", ha previsto, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani già esercitate dalle Autorità di Ambito, la costituzione dell'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR) e ha attribuito al Consiglio Locale la competenza di individuare i bacini di affidamento;

la legge attualmente prevede tre distinte soluzioni operative, offerte come libera opzione ai consigli locali: affidamento a società in house appositamente costituita o già esistente nell'ambito di riferimento; affidamento mediante gara a doppio oggetto; affidamento mediante gara ad evidenza pubblica.

Tutto ciò premesso e considerato  
impegna la Giunta regionale a

operare perché i potenziali ostacoli al processo di ripubblicizzazione del servizio idrico integrato dei territori attraverso l'in house providing, così come per le altre modalità di gestione - previa indagine volta a valutare la fattibilità tecnico-economica della gestione - vengano rimossi, sia sul piano regolatorio che su quello normativo, allo scopo di favorire la modalità scelta da chi rappresenta le comunità locali e la loro autonomia nell'individuazione del modello confacente alle singole realtà;

promuovere un ampio dibattito sul futuro delle politiche del servizio idrico nella Regione, coinvolgendo cittadini, organizzazioni e movimenti sociali;

richiedere ad ATERSIR la redazione di uno studio sull'applicazione delle normative finanziarie sulle aziende pubbliche che gestiscono i servizi pubblici locali, con particolare attenzione all'applicabilità del presunto obbligo di consolidamento del debito sulle aziende pubbliche che gestiscono i servizi pubblici locali; approfondendo inoltre gli aspetti relativi all'efficacia e all'efficienza dei diversi modelli di gestione e gli strumenti di monitoraggio e controllo del servizio che possono essere attivati e potenziati dall'Agenzia e dai territori;

attivarsi nei confronti del Parlamento per accelerare la discussione in materia, partendo dalle proposte depositate ivi compresa quella presentata dall'intergruppo dei parlamentari per l'acqua pubblica, per arrivare ad una nuova coerente e completa legislazione nazionale.

*Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 27 ottobre 2015*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto 1524 - Risoluzione sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012**

**La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**

**Visto** l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

**visto** l'articolo 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

**vista** la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 800 del 25 giugno 2015 recante "Sessione europea 2015 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere t), u), x), y), z) e hh);

**vista** la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 40847 del 1 ottobre 2015);

**vista** la Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015;

**visto** il parere reso dalla V Commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport nella seduta del 22 ottobre 2015 (prot. n. 45370 del 22 ottobre 2015);

**visto** il parere reso dalla Commissione per la parità e per i diritti delle persone nella seduta del 22 ottobre 2015 (prot. n. 45391 del 22 ottobre 2015);

**vista** la legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari);

**considerato** che la Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2015, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento dell'effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

**considerata** l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge 234

del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: "I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25";

**considerato** che la disoccupazione di lungo periodo è uno dei punti chiave del programma per la crescita e l'occupazione, delineato nell'analisi annuale della crescita, e che questa iniziativa dovrebbe contribuire al processo di riforma, iniziato nell'ambito della strategia Europa 2020, e in particolare al conseguimento degli obiettivi di aumentare il tasso di occupazione e ridurre la povertà, dando seguito all'invito del Consiglio UE ad "elaborare proposte per contribuire a sostenere i disoccupati di lungo periodo, traendo insegnamenti dall'introduzione di garanzie per i giovani in tutta l'UE e integrandoli pienamente nella strategia europea per l'occupazione";

**considerato** che a livello UE sono state già approntate una serie di politiche, strumenti e iniziative per sostenere l'occupazione, in particolare, il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, i Fondi strutturali e di investimento europei e soprattutto il Fondo sociale europeo (FSE), nonché l'iniziativa "apprendimento comparativo" nel quadro della rete dei servizi pubblici per l'impiego e che in questo contesto la proposta di Raccomandazione del Consiglio mira a fornire agli Stati membri orientamenti e indicazioni sull'erogazione di servizi per migliorare il dato del reinserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro, definendo azioni specifiche in grado di rafforzare il sostegno personalizzato fornito dai servizi sociali e per l'impiego ai disoccupati di lungo periodo;

**considerato** che la Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro quale priorità della propria azione firmando, il 20 luglio 2015, con tutte le componenti della società regionale (Comuni capoluogo, Province e Città metropolitana, associazioni sindacali e datoriali, terzo settore, università e ufficio scolastico regionale) un "Patto per il Lavoro" in cui sono state individuate le linee strategiche e gli strumenti per orientare le politiche regionali e gli investimenti pubblici e privati sul lavoro e la crescita con l'obiettivo di dimezzare in cinque anni la disoccupazione, coniugando politiche attive mirate e personalizzate per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, e politiche di sviluppo volte a creare posti di lavoro e aumentare la base occupazionale;

**considerato** che con il "Patto per il lavoro" la Regione si è impegnata ad istituire l'Agenzia regionale per il lavoro, che opererà in piena collaborazione con l'agenzia nazionale, ma valorizzando le esperienze maturate dai centri per l'impiego e da soggetti privati sul territorio con l'obiettivo di creare una rete per il lavoro che costituisca un punto di riferimento per i servizi e le politiche attive orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e all'innovazione sociale, organizzativa ed economica e che la scelta di istituire l'agenzia risponde all'obiettivo di amplificare la logica di servizio, anche attraverso la previsione di nuovi strumenti di rilevazione dei fabbisogni professionali del sistema economico-produttivo regionale volti a costruire percorsi e risposte personalizzate per persone in cerca di occupazione e imprese;

**considerata**, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione e sulla proposta

di Raccomandazione del Consiglio attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

**a) si esprime con riferimento alla Proposta di Raccomandazione del Consiglio osservando quanto segue:**

- in generale **si condivide** l'impianto complessivo della Proposta di Raccomandazione ed, in particolare, la logica di un'attivazione e responsabilizzazione delle persone nella ricerca attiva del lavoro nonché, in coerenza con questo approccio, l'evidenziazione dell'importanza di un approccio preventivo alla disoccupazione di lunga durata basato sulla messa a disposizione di servizi e di azioni di politica attiva del lavoro, anche in considerazione del fatto che questo stesso approccio guida e caratterizza l'azione e i diversi documenti di programmazione delle politiche regionali del lavoro della Regione Emilia-Romagna, sin dal 2009, con l'adozione del "Piano delle Politiche attive del lavoro per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale in attuazione dell'accordo tra Governo, Regioni, Province autonome sottoscritto in data 12 febbraio 2009 e del Patto sottoscritto fra Regione Emilia-Romagna e Parti Sociali in data 8 maggio 2009";

- entrando nel merito delle proposte, **si condividono** pienamente i seguenti elementi che emergono dalla proposta di raccomandazione, in particolare: la centralità dei servizi per il lavoro nella presa in carico dei lavoratori e nella sottoscrizione di un patto di servizio nel quale le parti concordano e strutturano un progetto individualizzato di intervento con la contestuale assunzione di responsabilità; l'importanza della messa in disponibilità di politiche attive del lavoro che supportino e accompagnino gli interventi di politica passiva ovvero di sostegno al reddito; l'attenzione alla costruzione e messa in disponibilità di una pluralità di interventi che nel caso delle persone fragili e vulnerabili permetta una presa in carico multidisciplinare e un intervento che contempli oltre a politiche del lavoro eventuali politiche sociali e sanitarie così come previsto anche dalla recente legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari); l'approccio preventivo alla disoccupazione quale chiave per ridurre i rischi di marginalità ed esclusione sociale delle persone nonché per prevenire situazioni di disagio sociale generati dalla perdita del lavoro; la sottolineatura sulla necessità di accompagnare a politiche di contrasto alla perdita di lavoro e alle azioni mirate di reinserimento lavorativo interventi e politiche di allargamento della base occupazionale.

- Nel sottolineare l'importanza e l'utilità dell'adozione di un'iniziativa a livello europeo sul tema della disoccupazione di lunga durata, **si evidenzia** positivamente la scelta di adottare una Raccomandazione così come è stata condivisa, e pienamente assunta, la precedente Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani. Tuttavia, ribadita l'importanza di una Raccomandazione europea su questo tema e della previsione di uno stanziamento dedicato che consenta di rafforzare ulteriormente gli interventi già programmati a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo, sulla base dell'esperienza maturata con riferimento al Piano Garanzia per i Giovani, **si rileva** la necessità in questo nuovo contesto di superare le criticità connesse all'attuazione da parte delle regioni di politiche, misure e dispositivi standard stabiliti a livello

nazionale, nelle differenti realtà territoriali, caratterizzate da diverse condizioni socio economiche e, soprattutto, da differenti politiche per l'occupazione e la crescita. L'adozione di standard nazionali per i disoccupati di lunga durata, infatti, ancor più che per i Neet, potrebbe costituire un ostacolo ad una presa in carico realmente personalizzata, l'unica in grado, in una logica di integrazione dei servizi (per il lavoro, la formazione, sociali e sanitari) e di rafforzamento della coesione sociale, di dare risposte efficaci ad una platea di persone che, pur rientrando in una medesima categoria, presentano percorsi e fabbisogni molto diversi tra loro.

- **Si evidenzia**, infine, che per una maggiore appropriatezza degli strumenti di orientamento sia importante valorizzare un approccio di ampio respiro, multisettoriale, che tenga insieme a tutti i livelli le politiche per la crescita e la creazione di occupazione, le politiche per la formazione e la riqualificazione professionale e che tenga adeguatamente in considerazione anche gli aspetti di genere, i carichi familiari e gli aspetti psicologici connessi al percorso di reinserimento delle persone nel mondo del lavoro.

b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari anche ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione

al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

d) **Impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

*Approvata a maggioranza dalla Commissione I Bilancio, Affari generali ed istituzionali nella seduta del 26 ottobre 2015, ai sensi dell'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008.*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ATTO DI INDIRIZZO

**RISOLUZIONE - Oggetto 1525 - Risoluzione sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia**

**La I Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali”  
dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna**

**Visto** l’articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3 e 4;

**vista** la Risoluzione dell’Assemblea legislativa n. 800 del 25 giugno 2015 recante “Sessione europea 2015 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione Europea”, in particolare le lettere t), u), x), y), z) e hh);

**vista** la lettera della Presidente dell’Assemblea legislativa (prot. n. 41674 del 6 ottobre 2015);

**visto** il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 22 ottobre 2015 (prot. n. 45387 del 22 ottobre 2015);

**Viste** le domande della consultazione pubblica della Commissione europea relativa *alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia* e le risposte alle suddette domande, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell’adozione del presente atto;

a) **approva** le sottoelencate riposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea relativa *alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia*;

b) **dispone** la trasmissione da parte dell’Assemblea legislativa alla Commissione europea delle risposte alla consultazione pubblica entro il **31 ottobre 2015**;

c) **dispone** la trasmissione della Risoluzione alla Giunta regionale;

d) **dispone**, per opportuna conoscenza, la trasmissione della Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati anche ai fini dell’inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;

e) **dispone** inoltre l’invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia – Romagna e ai membri emiliano – romagnoli del Comitato delle Regioni, all’Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

**RISPOSTE ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA VALUTAZIONE DELLA DIRETTIVA SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL’EDILIZIA.**

**SEZIONI DELLA CONSULTAZIONE**

- A. Valutazione globale
- B. Agevolare l’applicazione e la conformità
- C. Attestati di prestazione energetica (APE) e ristrutturazioni efficienti sotto il profilo energetico del parco immobiliare
- D. Finanziare l’efficienza energetica nell’edilizia e la creazione di mercati
- E. Povertà energetica e accessibilità economica dell’edilizia abitativa
- F. Garantire l’uso di una quota più elevata di energia da fonti rinnovabili negli edifici nuovi ad elevate prestazioni energetiche
- G. Collegamenti fra la direttiva EPB e l’efficienza energetica di distretti e città, città intelligenti e reti di riscaldamento e raffreddamento
- H. Sensibilizzazione, informazione e dati di costruzione
- I. Sostenibilità, competitività e competenze nel settore della costruzione
- J. Requisiti dei sistemi di costruzione
- K. Gestione operativa e manutenzione
- L. Ulteriori osservazioni

**A. VALUTAZIONE GLOBALE**

Attualmente, circa il 35% degli edifici nell’UE ha più di 50 anni. Gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi energetici e del 36% delle emissioni di CO2 nell’UE, e consumano in media circa 25 litri di gasolio da riscaldamento al metro quadrato all’anno. Alcuni edifici consumano fino a 60 litri.

La direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell’edilizia (EPB) intende:

1. migliorare l'efficienza energetica degli edifici nell'UE, tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché dei requisiti per l'ambiente interno e dell'efficacia in termini di costi
2. chiedere agli Stati membri di stabilire requisiti di prestazione energetica per gli edifici.
3. chiedere agli Stati membri di rilasciare attestati di certificazione energetica degli edifici, e
4. chiedere agli Stati membri di provvedere affinché, entro la fine del 2020, tutti i nuovi edifici siano "ad energia quasi zero".

La direttiva stabilisce modalità concrete per sfruttare il grande potenziale inutilizzato di risparmio energetico negli edifici e ridurre l'ampio divario fra gli Stati membri nei risultati in termini di risparmio energetico.

### 1. In che misura la direttiva EPB è riuscita a raggiungere i propri obiettivi?

La Direttiva si è dimostrata efficace in quanto anche in Italia sono stati introdotti limiti sulle prestazioni termiche d'involucro (trasmissioni termiche) in funzione delle zone climatiche, con l'obiettivo di diminuire i consumi energetici per il riscaldamento dell'edificio; i limiti sono da rispettare anche nel caso di interventi edilizi "minori" (interventi di manutenzione che interessano oltre il 25% della superficie dell'involucro edilizio). Si evidenzia che, in generale, un aumento dell'isolamento termico è sempre conveniente sotto il profilo dei costi e benefici.

Anche per quanto riguarda l'obbligo di certificazione energetica degli edifici, l'obiettivo può dirsi raggiunto: ciò con particolare riferimento ad alcune regioni (tra cui l'Emilia-Romagna) che hanno avviato fin dal 2009 un proprio sistema che garantisce – nel rispetto degli standard nazionali - una applicazione diffusa della certificazione energetica.

Si segnala che allo stato attuale è, tuttavia, difficile distinguere gli effetti "specifici" derivanti dalla direttiva da quelli derivanti dall'applicazione dell'intero corpus normativo, anche previgente.

La Regione Emilia-Romagna ha adeguato il proprio ordinamento recependo la direttiva sia a livello legislativo che con atti attuativi. La Regione ha fissato dunque i propri obiettivi sulla base delle indicazioni contenute nella direttiva e nella normativa nazionale di recepimento prevedendo in alcuni casi il conseguimento in termini temporali inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla direttiva stessa (ad esempio nel caso dell'obiettivo che prevede che gli Stati membri garantiscano entro il 2020 che tutti gli edifici siano Edifici ad energia quasi Zero, anticipato al 2017).

### 2. Ha contribuito a migliorare l'efficienza energetica degli edifici?

L'introduzione delle due Direttive EPBD I ed EPBD II, e la conseguente legislazione nazionale e regionale di recepimento e attuazione, ha consentito il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, in particolare per quelli di nuova costruzione o oggetto di ristrutturazioni importanti. I dati della Regione Emilia-Romagna mostrano che, per le nuove costruzioni residenziali, dal 2009 al 2014 l'indice di prestazione energetica è passato da circa 100 a meno di 50 kWh/m<sup>2</sup>anno, nonostante il limite fosse di circa 70 kWh/m<sup>2</sup>anno. Di contro, va però evidenziato che il numero di unità immobiliari di nuova costruzione si è ridotto del 80%, rispetto al 2009, quindi l'influenza della maggior performance energetica degli edifici di nuova costruzione sul bilancio energetico regionale è molto limitata.

Per quanto riguarda invece gli interventi edilizi "minori", si evidenzia che l'obbligo di rispettare requisiti minimi di prestazione energetica decorre dal 1° ottobre 2015, di conseguenza è troppo presto per valutare gli effetti della nuova disciplina.

### 3. Ha aiutato ad aumentare il tasso delle ristrutturazioni (più del 25% della superficie dell'involucro dell'edificio)?

La Direttiva 2010/31/UE (EPBD II), di per sé, non ha influito sull'aumento del numero di ristrutturazioni, perché queste dinamiche sono determinate da fattori non inerenti la prestazione energetica degli edifici, ma piuttosto da parametri legati al *real estate*, vetustà o degrado degli edifici, nonché dalla disponibilità economica degli occupanti. Nel settore delle ristrutturazioni si è invece dimostrata molto efficace l'applicazione di incentivi economici (detrazione fiscale), che ha stimolato la domanda di interventi di riqualificazione energetica, associata all'obbligo di rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica.

Una valutazione in prospettiva potrebbe essere fatta sulle modalità di applicazione degli incentivi, privilegiando gli interventi a pieno edificio (interventi coordinati sull'involucro e sugli impianti) in stretta correlazione con l'obbligo di rispetto dei requisiti minimi.

### 4. Secondo voi, la direttiva EPB ha contribuito in misura sufficiente ad accelerare gli investimenti per migliorare la prestazione energetica del parco immobiliare dell'UE? Perché sì/perché no?

Non si ritiene che la Direttiva abbia avuto effetti significativi sugli investimenti per la riqualificazione energetica del patrimonio esistente. La certificazione energetica ha influito significativamente solo sulle nuove costruzioni. Gli interventi di riqualificazione energetica per il miglioramento della prestazione energetica sono stati più trainati dal sistema incentivante (detrazioni fiscali) che dalla variazione della classe energetica dell'immobile.

Una valutazione in prospettiva potrebbe essere fatta sulle modalità di applicazione degli incentivi, privilegiando gli interventi a pieno edificio (interventi coordinati sull'involucro e sugli impianti) in stretta correlazione con l'obbligo di rispetto dei requisiti minimi.

**5. Complessivamente, ritenete che la direttiva EPB contribuisca a migliorare l'efficienza energetica? Perché sì/perché no?**

Non è possibile formulare una valutazione univoca, anche in considerazione del fatto che gli effetti della EPBD II potranno essere valutati solo nei prossimi anni.

Da una parte, la valutazione è positiva anche per il solo fatto di porre il problema, obbligando progettisti e costruttori a confrontarsi con l'obiettivo ambizioso degli NZEB ed al contempo al soddisfacimento dei requisiti minimi, sia per edifici di nuova costruzione sia per interventi per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, ed è innegabile che il rispetto dei requisiti minimi consente di ridurre i costi della prestazione energetica.

D'altra parte, ci si può aspettare che l'introduzione di limiti molto stringenti per gli interventi sugli edifici esistenti possa scoraggiare alcune tipologie di interventi.

In sostanza, occorre pensare ad una strategia complessiva per il settore, che insieme all'obbligo di rispetto di requisiti minimi e della certificazione energetica, incentivi la realizzazione degli interventi: il tema è complesso, e le soluzioni finora individuate, anche se molto spinte, non sempre si sono rivelate praticabili o efficaci (si veda l'esperienza della Gran Bretagna con il "Green Deal"). Occorre anche tenere conto che il tema dei costi (o meglio, del rapporto costo/benefici) della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente si scontra con due fattori sociali e di mercato opposti:

- da una parte, c'è il tema dell'attuale basso costo dell'energia sul mercato dei combustibili fossili;
- dall'altra parte, c'è il tema dell'aumento della povertà di larghi strati sociali, tanto che si può parlare oggi anche di una diffusa povertà energetica.

Entrambi questi fattori producono effetti negativi sulla propensione delle famiglie (che in Italia sono in larga parte proprietarie dell'alloggio in cui vivono) a promuovere interventi di riqualificazione energetica sul patrimonio edilizio.

**6. Ritenete che l'obiettivo di assicurare lo stesso livello di ambizione in tutta l'UE nel fissare requisiti minimi di efficienza energetica nell'ambito della direttiva EPB sia stato realizzato? Perché sì/perché no?**

Non si dispone di informazioni sufficientemente dettagliate in merito.

Si segnala comunque che la normativa nazionale e della Regione Emilia-Romagna di recepimento della direttiva ha avuto lo stesso livello di ambizione della direttiva nel fissare dei requisiti minimi di prestazione energetica.

**7. La direttiva EPB ha affrontato efficacemente le sfide riguardanti la prestazione energetica degli edifici esistenti?**

Si rinvia a quanto già segnalato nella risposta al quesito 5: in sintesi, si ritiene che la Direttiva abbia messo in campo strumenti importanti per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici, che però – significativamente nel caso di edifici esistenti – non sono in grado di affrontare efficacemente il problema. Occorre che tali strumenti siano implementati nell'ambito di una strategia complessiva di settore, in grado di incidere con maggiore incisività.

Ad esempio, l'introduzione della certificazione energetica anche per gli edifici esistenti ha certamente favorito una maggiore presa di coscienza, ma è necessario che sia accompagnata da campagne di formazione, informazione e sensibilizzazione verso i cittadini, i proprietari immobiliari e i progettisti, e supportata da una reale e significativa ricaduta sui costi di gestione.

Si evidenzia, inoltre, che la direttiva sembra concentrarsi più sulla prestazione energetica degli edifici connessa alla esigenza di difendersi dal freddo, che sulla necessità di difendersi dal caldo. Esigenza questa più sentita nei Paesi dell'Europa meridionale, come l'Italia.

**8. La direttiva EPB ha fissato standard di efficienza energetica efficaci per i nuovi edifici?**

Sì, gli standard sono efficaci per i nuovi edifici.

**9. Gli obiettivi riguardanti gli "edifici a energia quasi zero" sono stati raggiunti? Perché/perché no?**

Per il momento si può solo affermare che la sfida è stata accettata in quanto sia lo Stato italiano che la Regione hanno recepito nei propri strumenti tali obiettivi come prioritari.

Il recepimento della EPBD II in Italia, infatti, è troppo recente per poter fare considerazioni in merito.

Si segnala, inoltre, che la definizione di NZEB è troppo vaga e demandata ai singoli Stati Membri: sarebbe preferibile una definizione più netta (ad esempio, formulata in base al fabbisogno di energia primaria totale: in tal modo, alla definizione attuale andrebbe aggiunto "e che comunque non prevedono un fabbisogno di energia primaria totale superiore a XX kWh/m<sup>2</sup>/anno").

**10. In che misura l'inclusione degli attestati di prestazione energetica nella direttiva EPB è stata efficace? Gli attestati hanno contribuito a migliorare la prestazione energetica degli edifici?**



Si evidenzia che l'inclusione degli Attestati di Prestazione Energetica è stata determinante per migliorare la prestazione energetica degli edifici, in particolare quelli di nuova costruzione.

**11. Quali elementi della direttiva EPB hanno dato risultati positivi? Quali elementi devono essere migliorati?**

Come già sottolineato in precedenza, la Direttiva "funziona" bene, nel senso che gli strumenti metodologici messi in campo (requisiti minimi, certificazione energetica degli edifici e controllo degli impianti termici) sono, di per sé, coerenti agli obiettivi posti. Per avere una reale efficacia sul bilancio energetico complessivo (agendo quindi significativamente sugli edifici esistenti) tali strumenti dovrebbero essere però implementati nell'ambito di una strategia di settore maggiormente finalizzata e di più ampio respiro.

Con riferimento a possibili suggerimenti relativi al miglioramento della direttiva si evidenzia l'importanza di un approccio sostenibile della progettazione edilizia che tenga conto, oltre che delle prestazioni energetiche performanti degli edifici, anche di altre esigenze finalizzate a migliorare il benessere e la salute degli utenti, quali ad esempio:

- non sottovalutare il "fattore estivo" e la diminuzione della qualità *indoor* degli spazi dovuta all'eccessivo isolamento dei locali;
- la sicurezza sismica, l'isolamento acustico degli elementi tecnici, la sicurezza degli impianti, ecc.;
- l'efficacia sotto il profilo dei costi riferito non solo alle prestazioni energetiche, ma agli interventi edilizi complessivi che devono essere fatti in un edificio quando si interviene con una ristrutturazione importante o nuova costruzione;
- la promozione di un sistema di classificazione delle professioni tagliato sul nuovo mercato del lavoro e sulle nuove competenze e figure professionali che si sono generate in seguito alla emanazione e recepimento della Direttiva al fine di agevolare e consentire di orientare chi si avvicina o cerca nuove opportunità di lavoro;
- una maggiore stabilità nel tempo degli indirizzi e obiettivi principali o di base per dar modo a tutti di adeguarsi in relazione alle proprie realtà.

**12. La direttiva EPB contribuisce a realizzare gli obiettivi della politica dell'UE in materia di clima ed energia (riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40%; aumento della quota di energie rinnovabili almeno al 27%; aumento dell'efficienza energetica almeno del 27%; riforma del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE)?**

La Direttiva contribuisce al conseguimento degli obiettivi della politica climatica ed energetica UE. Si evidenzia che al momento non è possibile effettuare una stima esatta del valore di emissioni evitate a livello regionale grazie alla Direttiva. L'obiettivo delle riduzioni dei consumi del 27% attraverso l'efficientamento energetico, però, è raggiungibile, per il settore edile, e potenzialmente superabile, a patto di individuare una strategia complessiva in grado di incidere significativamente sul patrimonio edilizio esistente.

**13. È in linea con il principio di sussidiarietà? Quali aspetti dovrebbero essere affrontati ancora a livello dell'UE? Quali potrebbero essere realizzati meglio a livello nazionale?**

La Direttiva è in linea con il principio di sussidiarietà.

**14. Gli obiettivi della direttiva EPB sono conseguiti in modo efficiente?**

Si rinvia alle risposte precedenti

**15. La direttiva EPB ha creato oneri amministrativi inutili? In caso affermativo, si prega di fornire degli esempi.**

Non si ritiene che la direttiva abbia determinato l'imposizione di oneri amministrativi non necessari. Il costo complessivo della gestione dei sistemi di certificazione energetica e di controllo degli impianti termici si ritengono compatibili con le attività necessarie.

**16. La direttiva EPB ha creato oneri normativi inutili? In caso affermativo, si prega di fornire degli esempi.**

No.

**B. AGEVOLARE L'APPLICAZIONE E LA CONFORMITÀ'**

La conformità è ritenuta di fondamentale importanza per realizzare pienamente il potenziale di risparmio grazie al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di carbonio degli edifici. Per assicurare i consumatori circa la qualità degli edifici, a livello locale e regionale si devono effettuare controlli rigorosi della conformità ai codici edilizi nazionali.

La rifusione del 2010 della direttiva EPB ha introdotto obiettivi per gli edifici a energia quasi zero e requisiti minimi di efficienza energetica più ambiziosi per gli edifici di nuova costruzione. La direttiva definisce gli edifici a energia quasi

zero come edifici ad altissima prestazione energetica, determinata conformemente all'allegato I della direttiva. La quantità di energia molto bassa o quasi nulla richiesta dovrebbe essere fornita in misura molto significativa da fonti rinnovabili, presenti anche in loco o nelle vicinanze. La direttiva EPB stabilisce l'obiettivo per gli Stati membri di assicurare che, entro il 31 dicembre 2020, tutti gli edifici nuovi siano a energia quasi zero e che, dopo il 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano edifici a energia quasi zero.

La direttiva ha inoltre notevolmente rafforzato le disposizioni per gli edifici esistenti, allargandone il campo di applicazione a tutti gli edifici esistenti ed eliminando la soglia di 1 000 m<sup>2</sup>. Ha stabilito e applicato requisiti minimi di prestazione energetica per la ristrutturazione di parti dell'involucro dell'edificio (tetto, muri, ecc.) al fine di raggiungere livelli ottimali in funzione dei costi. Inoltre, ha definito e applicato i requisiti minimi di prestazione energetica per i sistemi tecnici per l'edilizia (grandi impianti di ventilazione, impianti di aria condizionata, riscaldamento, acqua calda sanitaria o una combinazione di queste funzioni) quando sono installati, sostituiti o ristrutturati. Ha adottato requisiti minimi di prestazione energetica per tutti i tipi di lavori di costruzione. La direttiva EPB ha introdotto un sistema di valutazione comparativa (la "metodologia dei livelli ottimali in funzione dei costi" che calcola il livello di prestazione energetica che comporta il costo più basso durante il ciclo di vita economico stimato) per migliorare il livello di ambizione dei requisiti di prestazione energetica contenuti nei regolamenti edilizi regionali e nazionali, garantendo nel contempo che questi ottengano il miglior rapporto qualità-prezzo e siano riesaminati regolarmente.

Un aspetto fondamentale da esaminare nell'ambito della valutazione della direttiva EPB è il modo in cui è garantita la corretta applicazione dei requisiti in materia di efficienza energetica nei codici edilizi nazionali e regionali.

#### 17. La conformità alle disposizioni della direttiva EPB è adeguata?

Le disposizioni regionali sono adeguatamente conformi alla Direttiva. Con la legge regionale 7/2014, la Regione ha allineato alle disposizioni della direttiva 2010/31/UE la Legge Regionale n. 26/2004. E' stato avviato il processo di revisione della precedente disciplina attuativa con l'emanazione delle:

**Delibera n. 967 del 20 luglio 2015** "Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici". Per gli edifici ad energia quasi zero l'obbligo è previsto dal 1 gennaio 2019 – in anticipo di due anni rispetto alla scadenza nazionale. Per gli edifici pubblici la scadenza è anticipata al 1 gennaio 2017. Il progettista valuta la fattibilità tecnica, ambientale ed economica per l'utilizzo di sistemi alternativi ad alta efficienza tra cui: sistemi a fornitura di energia rinnovabile, cogenerazione, teleriscaldamento e teleraffrescamento, pompe di calore. Per gli interventi minori sugli edifici esistenti, la nuova normativa prevede l'obbligatorietà rispetto di requisiti minimi, riferiti solamente alle caratteristiche dei sistemi tecnologici interessati dall'intervento. Sono state definite le metodologie di calcolo e previsti schemi diversificati per la relazione tecnica in caso di nuova costruzione, ristrutturazione rilevante o interventi di riqualificazione energetica;

**Delibera n. 1275 del 7 settembre 2015** "Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)" riportante le disposizioni relative a: sistema di accreditamento degli organismi e dei soggetti cui affidare le attività di certificazione energetica degli edifici; sistema informativo relativo alla qualità energetica degli edifici, comprendente gli attestati di prestazione energetica emessi, con obbligo di registrazione degli stessi anche ai fini della relativa validità; realizzazione di programmi annuali di verifica della conformità degli attestati di prestazione energetica da parte dell'organismo di accreditamento; procedura attraverso la quale determinare la prestazione energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare ai fini della sua attestazione, nonché il relativo sistema di classificazione, nel rispetto dei limiti che la normativa nazionale stabilisce per la definizione delle metodologie di calcolo. Le specifiche disposizioni sono entrate in vigore a partire dal 1° ottobre 2015.

#### 18. La definizione di "edifici a energia quasi zero" nella direttiva EPB è sufficientemente chiara?

Come già segnalato, la definizione di NZEB è troppo generica e demandata ai singoli Stati Membri: sarebbe preferibile una definizione più netta (ad esempio, formulata in base al fabbisogno di energia primaria totale: in tal modo, alla definizione attuale andrebbe aggiunto "e che comunque non prevedono un fabbisogno di energia primaria totale superiore a XX kWh/m<sup>2</sup>/anno").

#### 19. L'obiettivo della direttiva riguardante gli edifici a energia quasi zero è sufficientemente chiaro da essere rispettato?

Sì, pur con l'indeterminatezza già segnalata, la definizione consente un'applicazione chiara ed ambiziosa per le nuove costruzioni. Va evidenziato, però, che questa previsione rischia di risultare scarsamente incisiva, dato che le nuove costruzioni sono una percentuale minima (meno dell'1%) rispetto all'intero patrimonio edilizio esistente. Oltre alla necessità di una definizione che lasci meno spazio all'interpretazione da parte degli Stati Membri, non si ritiene quindi utile approfondire ulteriormente tale aspetto. In sintesi, una eventuale nuova direttiva in questo settore dovrà concentrarsi maggiormente sugli edifici esistenti.

#### 20. In caso di risposta negativa, quali sono, secondo voi, i fattori mancanti che garantirebbero la conformità ai seguenti aspetti?

**a. Requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione**

|  |
|--|
|  |
|--|

**b. Requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti**

|  |
|--|
|  |
|--|

**c. Requisiti minimi di prestazione energetica in caso di sostituzione o rinnovo di parti dell'involucro dell'edificio (tetto, muri, finestre, ecc.) e sostituzione/rinnovo/installazione degli impianti tecnici (riscaldamento, acqua calda, raffreddamento, ecc.)**

|  |
|--|
|  |
|--|

**d. Requisiti minimi in materia di energie rinnovabili per conseguire l'obiettivo per gli edifici a energia quasi zero entro il 2020**

|  |
|--|
|  |
|--|

**e. Certificazione della prestazione energetica degli edifici, comprese raccomandazioni su misura per il miglioramento della loro efficienza energetica**

|  |
|--|
|  |
|--|

**f. Ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento e condizionamento**

|  |
|--|
|  |
|--|

**21. Ritenete che la metodologia ottimale in funzione dei costi fornisca elementi di prova sufficienti per quanto riguarda il costo effettivo della ristrutturazione degli edifici in aggiunta al costo supplementare per gli edifici a energia quasi zero?**

|   |
|---|
| La metodologia LOC è chiara. Servono esempi e/o applicazioni, e/o algoritmi di facile uso per proporre gli interventi. Allo stato attuale la metodologi LOC costituisce uno strumento utile più che altro per il legislatore. |
|---|

**22. Esistono misure efficaci sotto il profilo dei costi per garantire la conformità a livello locale e regionale da adottare e utilizzare per migliorare la conformità su più ampia scala?**

|  |
|--|
|  |
|--|

**23. Cosa pensate dei diversi modi di calcolare la prestazione energetica degli edifici a livello nazionale/regionale? Si prega di fornire esempi.**

|   |
|---|
| Il riferimento normativo per la determinazione della prestazione energetica degli edifici è costituito dai Technical Standard UNI-TS 11300 (parte 1, 2 3 4 e 5, quest'ultima in via di definizione). Le norme prevedono modalità di calcolo chiare e facilmente applicabili per la verifica dei requisiti minimi di prestazione energetica in fase di progettazione degli interventi edilizi (sia di nuova costruzione che su edifici esistenti). Sono invece di più difficile ed onerosa applicazione per la determinazione della prestazione energetica di edifici esistenti in caso di attestazione (certificazione energetica). |
|---|

**24. Quali sono le misure mancanti che potrebbero semplificare l'attuazione di regolamenti edilizi per garantire che gli edifici soddisfino i necessari livelli elevati di prestazione energetica?**

|   |
|---|
| Si segnala la mancanza di una metodologia semplice e facilmente applicabile per la determinazione del livello ottimale in funzione dei costi, in grado cioè di individuare il livello di prestazione energetica che comporta il costo più basso durante il ciclo di vita economico stimato. |
|---|

**C. ATTESTATI DI PRESTAZIONE ENERGETICA (APE) E RISTRUTTURAZIONI EFFICIENTI SOTTO IL PROFILO ENERGETICO DEL PARCO IMMOBILIARE**

L'efficienza energetica degli edifici è aumentata dell'1,4% all'anno. Questa percentuale relativamente bassa è dovuta in gran parte ai bassi tassi di ristrutturazione. Per trarre tutti i benefici offerti dall'efficienza energetica e dall'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, la sfida principale è accelerare e finanziare gli investimenti iniziali e accelerare il

tasso di ristrutturazione del parco immobiliare esistente portandolo a più del 2% all'anno. Gli attestati di prestazione energetica serviranno a trasformare il settore edilizio fissando norme ambiziose in materia di efficienza energetica, a incentivare gli investimenti nella ristrutturazione degli edifici per migliorarne l'efficienza energetica e a favorire un mercato unico e la libera circolazione dei lavoratori altamente specializzati, delle soluzioni e tecnologie e degli investimenti nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili nell'edilizia. Questi obiettivi sono stati identificati come fattori di stimolo per gli investimenti nelle ristrutturazioni. Inoltre, ai sensi della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, gli Stati membri sono tenuti a fissare, entro aprile 2014, una strategia a lungo termine per mobilitare investimenti nella ristrutturazione del parco immobiliare nazionale.

**25. I dati disponibili sul parco immobiliare nazionale/regionale sono sufficienti per avere un quadro chiaro della prestazione energetica del parco immobiliare dell'UE, nonché dell'adozione da parte del mercato delle tecnologie per l'efficienza energetica e del miglioramento della prestazione energetica degli edifici nell'UE?**

I dati a disposizione non sono appropriati per definire con sufficiente approssimazione, le caratteristiche energetiche dei fabbricati edilizi esistenti. La diffusione della certificazione energetica degli edifici concorre a fornire informazioni strutturate in tal senso.

**26. Le strategie di ristrutturazione a lungo termine adottate a livello nazionale sono sufficienti per stimolare il rinnovo del parco immobiliare nazionale? Quali esempi di migliori pratiche si potrebbero promuovere in tutta l'UE? In che modo?**

Si evidenzia che gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici sono rinnovati di anno in anno, strategia che non consente una programmazione di lungo periodo. Si evidenzia, dunque, la necessità di regole univoche di più ampio respiro.

**27. Gli APE hanno contribuito ad accrescere il tasso di ristrutturazioni, la portata delle ristrutturazioni o entrambi? Ad esempio, le raccomandazioni formulate negli APE sono considerate come i pacchetti di misure più efficaci per migliorare la prestazione energetica degli edifici e/o dei loro involucri portandola alle classi energetiche superiori?**

No, il maggiore stimolo per l'incremento degli interventi di riqualificazione energetica è fornito dagli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici. Per quanto riguarda il nuovo formato degli APE, ove è obbligatorio specificare con maggiore dettaglio questi aspetti, non sono ancora possibili valutazioni perché le relative disposizioni sono entrate in vigore dal 1° ottobre 2015.

**28. È importante fissare un obiettivo minimo di ristrutturazione che gli Stati membri devono realizzare (ad es. una determinata percentuale del parco immobiliare all'anno)? Questo aspetto merita maggiore attenzione per conseguire gli obiettivi della direttiva EPB?**

Sì, ma solo se tali obiettivi sono inseriti in una strategia di ampio respiro.

**29. Nella direttiva EPB mancano obblighi oppure obiettivi vincolanti per le ristrutturazioni o qualsiasi altra misura obbligatoria (ad es. norme di efficienza termica minima obbligatoria per la locazione di proprietà) che potrebbero assicurare il conseguimento degli obiettivi definiti? In caso di risposta affermativa, che tipo di obblighi e obiettivi?**

Si sottolinea che mancano a tutt'oggi strumenti che mettano in relazione sistemi di finanziamento e/o canoni d'affitto, mutui, leasing, prestiti, etc. rispetto ai risparmi economici conseguenti agli interventi di riqualificazione energetica. La Regione Emilia-Romagna ha recentemente inserito un fattore correttivo nella determinazione dei canoni d'affitto degli alloggi ERP correlato alla "qualità energetica" dell'edificio: l'esperienza è da monitorare, e potrebbe rappresentare una risposta efficace al problema della mancata convergenza di interessi tra proprietari degli alloggi (che devono sostenere i costi della riqualificazione energetica) e gli affittuari (che ne traggono invece i benefici).

**30. Gli APE sono concepiti in modo da renderli facilmente comparabili e armonizzarli in tutti gli Stati membri dell'UE?**

Non siamo in possesso di sufficienti conoscenze per fornire indicazioni in merito.

**31. Secondo voi, il concetto di "vasta ristrutturazione per fasi" è sufficientemente chiaro nella direttiva EPB?**

Il concetto non è sufficientemente chiaro.

**32. Gli APE hanno sensibilizzato i proprietari di immobili e i locatari a modi efficienti sul piano dei costi per migliorare la prestazione energetica degli edifici e, di conseguenza, ad aumentare i tassi di ristrutturazione in tutta l'UE?**

No. Si ritiene che l'Attestato di Prestazione Energetica abbia un ruolo significativo sul mercato degli edifici di nuova costruzione, dove di fatto non vi sono nuove costruzioni con prestazioni energetiche al di sotto della Classe A, mentre non svolge una funzione significativa per la promozione degli interventi di ristrutturazione.

**33. Gli APE dovrebbero essere resi obbligatori per tutti gli edifici (una costruzione provvista di tetto e di muri, per la quale l'energia è utilizzata per il condizionamento del clima degli ambienti interni), indipendentemente dal fatto che essi siano in affitto o venduti?**

Sì, sarebbe utile che gli attestati fossero obbligatori per tutti gli edifici nell'ambito della costituzione del c.d. "fascicolo del fabbricato". Ciò sarebbe importante per:

- favorire la diffusione delle diagnosi energetiche (anche se semplificate, eseguite ai fini dell'attestazione);
- favorire la conoscenza del patrimonio edilizio e l'impostazione di politiche e strategie efficaci per promuoverne la riqualificazione energetica (ad esempio, attraverso l'introduzione di fattori incrementali di costo per l'energia utilizzata oltre il limite previsto come ottimale dall'APE).

**D. FINANZIARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'ENERGIA RINNOVABILE NELL'EDILIZIA E LA CREAZIONE DI MERCATI.**

Da molti anni l'UE favorisce il miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia con una serie di programmi di sostegno finanziario. Dato che quasi il 90% della superficie immobiliare nell'UE è di proprietà privata e oltre il 40% degli edifici residenziali risale a prima del 1960, la maggior parte dei finanziamenti deve provenire dal settore privato. Il Gruppo di istituti finanziari per l'efficienza energetica (EEFIG), un gruppo di esperti istituito dalla Commissione europea e dall'iniziativa finanziaria del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, ha pubblicato la sua relazione finale a febbraio 2015. La relazione ha individuato la necessità di avviare un dialogo con una molteplicità di gruppi di interessi e intensificare l'impiego di diversi strumenti finanziari nel contesto di un quadro legislativo fondato sul "principio del bastone e della carota". Il gruppo ha anche auspicato fortemente di combinare fondi pubblici con investimenti del settore privato per affrontare i rischi e fornire i finanziamenti necessari.

**34. Quali sono le principali ragioni del ricorso insufficiente ai finanziamenti disponibili per l'efficienza energetica degli edifici?**

Le motivazioni sono di diversa natura, e possono essere individuate in:

- continuità dei finanziamenti e conoscenza da parte dei potenziali fruitori;
- meccanismi troppo complessi e onerosi per l'ottenimento dei contributi;
- natura degli interventi, molto diffusi e di limitata consistenza, che disincentivano i grandi operatori;
- difficoltà di promuovere il meccanismo delle Esco, sia per la natura degli interventi che per la loro "bancabilità".

Per quanto riguarda poi il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, anche nell'ottica della applicazione delle disposizioni di cui alla Dir. 27/2012/UE in merito, è assolutamente necessario prevedere lo svincolo dal patto di stabilità degli investimenti effettuati dagli Enti locali. Tale condizione assume rilevanza strategica per l'avvio effettivo di processi di intervento sugli edifici esistenti di proprietà pubblica, anche attraverso sistemi di co-finanziamento.

**35. Quali sono le altre barriere, di natura non finanziaria, che ostacolano gli investimenti? In che modo si possono superare?**

Le barriere non-finanziarie riguardano:

- 1) la pubblicizzazione degli incentivi;
- 2) la complessità di lettura dei provvedimenti che prevedono gli incentivi;
- 3) la garanzia della continuità nel tempo negli incentivi.

Le barriere potrebbero essere rimosse:

- 1) prevedendo, nello stesso incentivo, le modalità per informare il cittadino sulle regole per ottenere l'incentivo, utilizzando schemi semplificati e di facile comprensione;
- 2) testi legislativi e provvedimenti semplificati, sintetici e chiari;
- 3) i provvedimenti che prevedono incentivi dovrebbero essere approvati in tempi certi e prevedere coperture per almeno 3 anni.

**36. Quali sono i migliori strumenti di finanziamento che l'UE potrebbe offrire per aiutare i cittadini e gli Stati membri a realizzare ristrutturazioni profonde?**

Potrebbe essere utile l'introduzione di prodotti finanziari ed assicurativi per supportare i costi degli interventi di ristrutturazione profonde, prevedendo il rientro attraverso i risparmi energetici raggiungibili (Energy Performance Contract).

**37. Quale ruolo svolgono attualmente le sovvenzioni nazionali per i combustibili fossili a favore degli edifici efficienti sotto il profilo energetico?**

**38. Sono stati combinati progetti riguardanti l'efficienza energetica e le energie rinnovabili per massimizzare il loro finanziamento? Cosa può fare l'UE?**

Per quanto riguarda il settore edilizio, si evidenzia che la direttiva EPBD II (al di là della definizione degli edifici NZEB) fornisce poche indicazioni circa l'impiego di FER a copertura del fabbisogno energetico degli edifici, argomento più incisivamente affrontato dalla direttiva 28/2009/CE. Sarebbe opportuno, pertanto, un maggior coordinamento, per quanto riguarda gli aspetti settoriali, tra le direttive 31/2010/CE, 28/2008/CE e 27/2012/UE.

**39. Come vengono stimolati gli investimenti in edifici ad alta efficienza energetica? Cosa si fa per eliminare gradualmente gli edifici con le prestazioni peggiori? È sufficiente?**

**40. Cosa si fa per risolvere il problema delle "frammentazione degli incentivi" (tra proprietario e locatario) che ostacola le ristrutturazioni? È sufficiente?**

La Regione Emilia-Romagna ha recentemente inserito un fattore correttivo nella determinazione dei canoni d'affitto degli alloggi ERP correlato alla "qualità energetica" dell'edificio: l'esperienza è da monitorare, e potrebbe rappresentare una risposta efficace al problema della mancata convergenza di interessi tra proprietari degli alloggi (che devono sostenere i costi della riqualificazione energetica) e gli affittuari (che ne traggono invece i benefici).

**41. Secondo voi:**

**a) l'aumento degli attuali fondi è stato sufficiente per soddisfare gli obiettivi della direttiva EPB?**

No. E' sicuramente necessario ripensare, nell'ambito di una visione più strategica del tema, al ruolo degli incentivi in una ottica di massimizzazione della loro efficacia, ma occorre anche affrontare il tema della riconversione imprenditoriale dei players del settore delle costruzioni, promuovendo il ruolo di soggetti che presentino la necessaria integrazione di competenze e capacità di intervento sull'intera filiera.  
Si ribadisce, inoltre, che per quanto riguarda poi il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, anche nell'ottica della applicazione delle disposizioni di cui alla direttiva 27/2012/UE in merito, è assolutamente necessario prevedere lo svincolo dal patto di stabilità degli investimenti effettuati dagli Enti locali. Tale condizione assume rilevanza strategica per l'avvio effettivo di processi di intervento sugli edifici esistenti di proprietà pubblica, anche attraverso sistemi di co-finanziamento.

**b) la costituzione di strutture aggregate (attraverso la standardizzazione dei contratti di prestazione energetica e il chiarimento delle questioni normative, fiscali e contabili) è stata sufficiente per soddisfare gli obiettivi della direttiva EPB?**

Vedi risposta precedente.

**E. Povertà energetica e accessibilità economica dell'edilizia abitativa.**

La povertà energetica incide sulle condizioni di vita e sulla salute. Le cause sono numerose, fra cui una combinazione di basso reddito e condizioni generali di povertà, abitazioni inadeguate sotto il profilo dei consumi energetici e un sistema di occupazione degli alloggi che non riesce a promuovere l'efficienza energetica. Ad esempio, nel Regno Unito si sono registrati 9 300 decessi prematuri a causa del freddo durante gli inverni del 2012 e 2013. L'Unione dell'energia ha individuato una combinazione di misure, soprattutto in campo sociale e di competenza delle autorità nazionali, regionali e locali, quale unico modo efficace di affrontare la povertà energetica. Nell'eliminare progressivamente i prezzi regolamentati, gli Stati membri devono proporre un meccanismo di tutela dei consumatori vulnerabili che, preferibilmente, non dovrebbe essere attuato mediante il sistema generale di previdenza sociale. Se invece tale tutela dovesse essere garantita dal mercato dell'energia, potrebbe assumere la forma di meccanismi quali una "tariffa solidale" o uno sconto sulle bollette energetiche. Il governo del Regno Unito sta preparando un programma con cui i medici potranno prescrivere caldaie, doppi vetri e isolamento termico ai pazienti che non

possono permettersi di riscaldare adeguatamente le loro abitazioni e che soffrono di condizioni sanitarie aggravate dal freddo a casa.

#### 42. Quali misure sono state adottate nel settore dell'edilizia abitativa per affrontare la povertà energetica?

La Regione ha approvato un "Programma pluriennale per le politiche abitative" (DAL n.16/2015) le cui misure possono contribuire a questo obiettivo, avendo, tra le altre cose, la caratteristica di evitare il progressivo impoverimento delle persone. Tra queste se ne segnalano a seguire alcune (si veda anche il quesito n. 44). Con la "Valorizzazione e rinnovamento del parco alloggi di proprietà pubblica" si persegue un'efficace gestione degli alloggi, per renderli fruibili a tutte le categorie di utenti attraverso: interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di recupero e sostituzione del patrimonio edilizio esistente per renderlo adeguato ai requisiti di risparmio energetico, di resistenza al sisma, di sicurezza (linee vita, ecc.) e di accessibilità, stabiliti dalle norme vigenti. L'obiettivo è ridurre almeno del 30% il consumo medio degli alloggi più obsoleti mediante interventi sull'isolamento dell'involucro edilizio e/o sugli impianti tecnologici. Il programma potrà utilizzare vari finanziamenti: fondi ripartiti alle Regioni dallo Stato e derivanti dal Programma Operativo Regionale POR-FESR (*low carbon economy*). Si auspica, inoltre, l'utilizzo dell'Asse 4 in cui è prevista un'azione prioritaria per sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici nel settore dell'edilizia abitativa. Il "Programma una casa alle giovani coppie ed altri nuclei familiari" agevola l'accesso alla prima casa di abitazione a particolari categorie di soggetti disagiati, quali: giovani coppie, coppie monoparentali monoreddito, famiglie numerose, single, ecc. La misura permette di sostenere gli operatori del settore edilizio delle costruzioni colpito dalla difficile congiuntura economica. Con le "nuove modalità per il sostegno alle persone in condizioni di difficoltà" si è dedicata particolare attenzione alla soluzione dei problemi della casa delle persone e dei nuclei familiari in situazione di particolari difficoltà nel far fronte alle spese per i servizi abitativi o oggetto di procedure esecutive di rilascio delle proprie abitazioni e contribuire a dare un aiuto efficace a coloro che spesso possono essere in lista d'attesa nelle graduatorie ERP. I due strumenti finanziari utilizzati, sostenuti da risorse statali e regionali, sono: il fondo per il sostegno alle abitazioni in locazione e il fondo inquilini morosi incolpevoli.

#### 43. Sarebbe stato opportuno includere nella direttiva EPB altre misure per affrontare il problema della povertà energetica?

Il tema della povertà energetica non può essere disgiunto dalla situazione di crisi economica e occupazionale degli ultimi anni, causa dell'impoverimento delle famiglie. Per affrontare questi problemi, le misure tipiche delle politiche abitative, possono avere un ruolo attivo, avendo l'obiettivo di ridurre l'impatto sull'economia familiare tramite la promozione dell'accessibilità economica alle abitazioni, ma anche con l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici. Questo può limitare l'ulteriore impoverimento delle persone che si trovano nella condizione di dover tagliare i consumi e così facendo peggiorare la propria qualità di vita. Oltre a quanto sopra, si propone di affrontare questa problematica in un contesto più ampio che riguarda: l'accessibilità all'energia, l'educazione al suo corretto consumo ed utilizzo, come ottenere le risorse necessarie per effettuare interventi periodici di manutenzione o per adottare soluzioni di risparmio energetico. Si segnalano altre possibili misure: ripensare il sistema di offerta di servizi abitativi puntando alla sinergia tra settore privato e amministrazioni pubbliche mediante manovre coordinate di riutilizzo di aree urbanizzate e di recupero di immobili dismessi o sottoutilizzati, per ridurre anche le spese di gestione dal punto di vista energetico; individuare soluzioni tecnologiche e finanziarie a basso impatto economico per gli utenti finali, tali da garantire rapidità d'intervento, potrebbe permettere alle fasce più disagiate della popolazione di trovare le risorse necessarie per effettuare interventi periodici di manutenzione o per adottare soluzioni di risparmio energetico; stimolare la responsabilizzazione degli utenti finali, diffondere conoscenze e rendere consapevoli gli stessi degli effetti generati dai propri comportamenti e stili di vita quotidiani. Incentivarli a una lotta attiva ai cambiamenti climatici attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni e delle comunità locali; promuovere azioni che possono far conoscere agli utenti finali qual è il ritorno in termini di tempo, denaro e cambiamenti climatici in seguito al cambiamento dei propri comportamenti; diffondere e portare a conoscenza buone pratiche in tema rilevate nell'ambito dei progetti europei; indirizzare gli Stati affinché il meccanismo dei sostegni pubblici per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica si basi su un sistema di tassazione graduato in relazione al reddito dei contribuenti.

#### 44. La lotta alla povertà energetica era uno dei requisiti per la costruzione di edifici nuovi e la ristrutturazione di quelli esistenti negli Stati membri?

Il tema della lotta alla povertà energetica, indirettamente è stato affrontato, ottenendo risultati positivi, nell'ambito delle azioni che la Regione Emilia-Romagna ha promosso grazie all'adozione di norme in tema di efficienza energetica sia nell'ambito privato che pubblico e alla promozione di iniziative finalizzate al rinnovamento di un parco edilizio obsoleto o da riqualificare.

Tra queste iniziate possono inserirsi anche le misure previste nel "Programma pluriennale per le politiche abitative" richiamate al punto 42 precedente a cui si possono aggiungere anche i progetti per sviluppare **l'housing sociale**, ed **esperienze di cohousing**.

**Housing sociale:** interventi di politica abitativa che escono dai confini tradizionali della edilizia residenziale pubblica con il concorso di soggetti privati e associazioni no profit. E' uno strumento che può sostenere la domanda abitativa di quella "area grigia" della popolazione che non rientra nei canoni di povertà economica previsti per accedere all'edilizia residenziale pubblica ma che, allo stesso tempo, non è in grado, da sola, di misurarsi con il mercato libero della casa.

**Esperienze di cohousing:** modalità di vivere in unità abitative private e spazi e servizi comuni caratterizzata da una progettazione e gestione partecipata, condivisa, consapevole, solidale e sostenibile. E' una scelta che può favorire, per periodi transitori, uno stile di vita di tipo comunitario stimolante e sostenibile: da un lato, infatti, la condivisione di spazi e risorse agevola la cooperazione tra gli individui, dall'altro, unitamente alla costituzione di gruppi d'acquisto e la condivisione di beni e servizi, favorisce il risparmio energetico e diminuisce l'impatto ambientale, consentendo di accedere ad opportunità che per il singolo avrebbero un costo maggiore.

Il Programma regionale sopra richiamato è infatti interessato a promuovere anche iniziative dal basso, con forte contenuto innovativo e di sperimentazione, sostenute dalle amministrazioni locali e finanziate con il concorso di fondazioni bancarie e associazioni non-profit, che vorranno proporre la realizzazione di interventi abitativi in *cohousing* di tipo cooperativo e convenzionate con i Comuni.

#### **45. I costi energetici per il riscaldamento e il condizionamento dell'aria sono comunicati ai potenziali acquirenti/locatari?**

### **F. GARANTIRE L'USO DI UNA QUOTA PIÙ ELEVATA DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NEGLI EDIFICI NUOVI AD ELEVATE PRESTAZIONI ENERGETICHE.**

La direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili impone agli Stati membri di introdurre nelle regolamentazioni e nei codici che disciplinano l'attività edilizia misure appropriate per aumentare la quota di tutti i tipi di energie rinnovabili nell'edilizia. Una possibile misura è il metodo della risposta alla domanda, che consiste in un insieme di attività di programma e tariffe in funzione dell'orario che cercano di ridurre l'uso di energia elettrica e fornire sistemi di controllo per incoraggiare la riduzione e il trasferimento del carico quando la rete elettrica è al massimo della capacità o i prezzi dell'elettricità sono elevati. La risposta alla domanda aiuta a gestire i costi dell'elettricità nell'edilizia e a migliorare l'affidabilità della rete elettrica.

Entro dicembre 2014 gli Stati membri dovevano, nelle loro regolamentazioni e codici in materia di edilizia, imporre l'uso di livelli minimi di energia da fonti rinnovabili in tutti gli edifici nuovi e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni importanti. Tali disposizioni integrano i requisiti per gli edifici a energia quasi zero previsti nella direttiva EPB, che stabiliscono obblighi chiari per ridurre il consumo di energia primaria negli edifici e raccomandano che il conseguente consumo energetico quasi zero o molto basso dovrebbe essere coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili. La comunicazione "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM(2011) 571) ha proposto che gli edifici siano costruiti e ristrutturati usando le risorse in modo più efficiente.

Se da un lato la direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia avranno un impatto sullo sviluppo e le attività di costruzione, dall'altro non sono intese a fornire un approccio complessivo comprendente l'intero ciclo di vita. Per quanto riguarda le prospettive del ciclo di vita, per gli edifici a energia quasi zero di nuova costruzione la quota dell'energia incorporata corrisponde quasi a quella consumata nella fase di utilizzo dell'edificio.

#### **46. Quali sono le migliori politiche a livello di distretti e città per aumentare l'efficienza energetica degli edifici? Sono stati inclusi obiettivi specifici in materia di energie rinnovabili negli edifici?**

Si veda la risposta alla domanda n. 38.

Per quanto riguarda il settore edilizio, la direttiva EPBD II (al di là della definizione degli edifici NZEB) fornisce poche indicazioni circa l'impiego di FER a copertura del fabbisogno energetico degli edifici, argomento più incisivamente affrontato dalla direttiva 28/2009/CE. Sarebbe opportuno un maggior coordinamento, per quanto riguarda gli aspetti settoriali, tra le direttive 31/2010/CE, 28/2008/CE e 27/2012/UE.

La Regione Emilia-Romagna, nella propria disciplina, ha previsto le condizioni attraverso cui garantire una adeguato copertura del fabbisogno di energia termica degli edifici attraverso FER (copertura del 50%), da applicare obbligatoriamente agli edifici di nuova costruzione.

In relazione alla dimensione ormai trascurabile del volume di edifici di nuova costruzione che vengono immessi sul mercato, il tema dell'impiego di FER negli edifici deve essere ripensato con specifico riferimento allo stock edilizio esistente: si ritiene quindi necessario promuovere la realizzazione di impianti rinnovabili collettivi a livello distrettuale o di città. Le condizioni per la realizzazione di tali infrastrutture energetiche devono entrare a pieno titolo nella strumentazione metodologica per il governo del territorio (piani strutturali), permeandone i contenuti sia per quanto riguarda la definizione di specifici obiettivi locali, che per quanto riguarda la individuazione delle soluzioni tecnologiche più appropriate.



Si ritiene che la nuova direttiva, oltre che raccordarsi in modo più organico con le altre sopra richiamate, debba affrontare questo problema non solo a scala di edificio, ma anche a scala urbana e territoriale.

**47. In base all'esperienza finora maturata, nella direttiva EPB mancano disposizioni sugli obiettivi o requisiti specifici per gli edifici di nuova costruzione, al di là degli attuali obiettivi in materia di edifici a energia quasi zero, che potrebbero contribuire a conseguire l'obiettivo del 2030 in materia di efficienza energetica? In caso di risposta affermativa, di quali tipi di obiettivi o requisiti si tratta?**

Si veda risposta alla domanda precedente: mancano obiettivi a scala urbana e territoriale.

**48. Quali settori edilizi sono stati affrontati in via prioritaria (pubblico/privato, residenziale/non residenziale, industria, riscaldamento e raffreddamento)?**

**49. La mancanza di obiettivi dell'UE (indicativi o vincolanti) per gli appalti pubblici sostenibili degli edifici a energia quasi zero da parte delle amministrazioni pubbliche ha inciso sullo sviluppo dell'edilizia a energia quasi zero?**

Si è più volte evidenziato lo scarso impatto che il tema degli edifici NZEB presenta sul piano del bilancio energetico complessivo, data la limitatezza nella applicazione del concetto.  
Si ritiene quindi inutile approfondire ulteriormente l'argomento: l'attenzione va spostata maggiormente sugli interventi sullo stock edilizio esistente.

**50. Il quadro della direttiva EPB ha migliorato l'autoconsumo di elettricità negli edifici?**

Sì, limitatamente agli edifici di nuova costruzione, e quindi con i limiti più volte evidenziati.

**51. La direttiva EPB affronta il problema dell'energia integrata? In caso di risposta affermativa, in che modo?**

**52. La risposta alla domanda è stimolata a livello dei singoli edifici? In caso di risposta affermativa, in che modo?**

**53. Quali sono gli obblighi mancanti a livello dell'UE e a livello nazionale, regionale e locale per conseguire gli obiettivi della direttiva EPB?**

## **G. COLLEGAMENTI FRA LA DIRETTIVA EPB E L'EFFICIENZA ENERGETICA DI DISTRETTI E CITTÀ, CITTÀ INTELLIGENTI E RETI DI RISCALDAMENTO E RAFFREDDAMENTO.**

La direttiva EPB mira a ridurre la domanda di energia e aumentare l'efficienza energetica e la quota di consumo di energia rinnovabile negli edifici (soprattutto in loco o nelle vicinanze). Parallelamente, ridurre le esigenze di trasporto e promuovere la mobilità attiva, i trasporti pubblici e la mobilità elettronica in città sono importanti leve per raggiungere gli obiettivi della politica a lungo termine dell'UE in materia di cambiamenti climatici, energia e trasporti. Un uso mirato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione permetterà di attuare soluzioni intelligenti che riuniranno diverse infrastrutture fisiche e tecnologie operative. Ciò agevolerebbe una migliore qualità dei servizi a un costo inferiore, consentendo per esempio una pianificazione più efficace della manutenzione e strategie di investimento che si concentrano su esigenze reali.

Nell'esaminare l'efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabili, le considerazioni a livello di distretti e città sono diverse da quelle a livello di edifici. Le reti di riscaldamento e raffreddamento possono svolgere un ruolo importante per migliorare la prestazione energetica degli edifici, ma dipendono anche da una pianificazione preventiva e da un'attuazione adeguata (a livello sia comunale che distrettuale). Le soluzioni per le energie rinnovabili locali, la cogenerazione e lo stoccaggio si sono dimostrate in molti casi più efficaci sotto il profilo dei costi a livello di distretto piuttosto che a livello dei singoli edifici.

La direttiva EPB è uno strumento che potrebbe essere utilizzato per affrontare le differenze a livello di distretti e città e aiutare gli Stati membri a sviluppare una strategia globale.

**54. Quali sono le migliori politiche a livello di distretti e città per aumentare l'efficienza energetica degli edifici e l'uso di energie rinnovabili nell'edilizia?**

Si è già sottolineato (vedi risposta n. 36) che si ritiene necessario che la nuova Direttiva, oltre che raccordarsi in modo più organico con le altre riportanti disposizioni che impattano sul rendimento energetico degli edifici (direttive 28/2009/CE e 27/2012/UE), debba affrontare il tema non solo "a scala di edificio", ma anche a scala urbana e territoriale. Si concorda infatti che le valutazioni fatte a livello distrettuale e comunale sono diverse da quelle che vengono fatte a livello di edificio. Le reti di riscaldamento e raffreddamento possono giocare un ruolo importante nel migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, ma dipendono anche da una programmazione anticipata e da una corretta attuazione (sia a livello comunale che distrettuale). Soluzioni per le energie rinnovabili locali, la cogenerazione e lo stoccaggio in molti casi sono risultati essere più convenienti sotto il profilo dei costi a livello distrettuale che a livello di singoli edifici.

Occorre quindi che le problematiche connesse all'approvvigionamento energetico degli edifici entrino a pieno titolo nell'ambito delle strumentazioni metodologiche di pianificazione e governo del territorio.

La Regione Emilia-Romagna già dal 2009 prevede che gli obblighi di integrazione dell'approvvigionamento energetico con fonti rinnovabili negli edifici (di cui alla direttiva 28/2009/CE) possano essere soddisfatti anche con impianti collettivi (ovvero realizzati all'esterno dell'area di pertinenza dell'edificio), nell'ambito di programmi coordinati dall'autorità locale e incardinati negli strumenti di pianificazione urbanistica.

**55. Nella direttiva EPB mancano eventuali (nuovi) obblighi distinti fissati a livello di città e distretto che potrebbero contribuire ad aumentare l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili negli edifici?**

Non obblighi, ma opportunità: come si è detto, la Regione Emilia-Romagna già dal 2009 prevede che gli obblighi di integrazione dell'approvvigionamento energetico con fonti rinnovabili negli edifici (di cui alla direttiva 28/2009/CE) possano essere soddisfatti anche con impianti collettivi (ovvero realizzati all'esterno dell'area di pertinenza dell'edificio), nell'ambito di programmi coordinati dall'autorità locale e incardinati negli strumenti di pianificazione urbanistica.

**56. Come è stato promosso nelle città lo scambio di informazioni sulle tecnologie intelligenti che contribuiscono alla conformità alla direttiva EPB?**

Attraverso la promozione dell'adesione dei Comuni al Patto dei Sindaci, con conseguente elaborazione dei PAES – SEAP. In Regione Emilia-Romagna oltre il 90% della popolazione risiede in Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci.

**57. I contatori intelligenti e le loro funzioni contribuiscono a conseguire gli obiettivi di efficienza energetica e la corretta attuazione della direttiva EPB? Occorrono disposizioni specifiche come quelle dei contatori elettrici per altri contatori mirati per il gas, il riscaldamento e l'acqua?**

Sì, si ritiene che i "contatori intelligenti" possano giocare un ruolo fondamentale per la corretta attuazione della direttiva. Sarebbe utile che essi venissero applicati anche alle forniture di gas e acqua.

E' però necessario che nella direttiva siano meglio specificate le caratteristiche (di tipo funzionale) che tali contatori devono presentare: molto spesso, infatti, vengono utilizzati contatori intelligenti che però presentano delle interfacce scarsamente comprensibili per l'utente finale.

**58. La promozione di città ed edifici intelligenti, soluzioni di trasporto sostenibili, mobilità intelligente e iniziative simili è stata collegata alla direttiva EPB e ai suoi obiettivi? In caso di risposta affermativa, in che modo?**

**59. Sono stati definiti obblighi a livello nazionale/regionale in relazione a edifici e sistemi di teleriscaldamento e teleraffreddamento, o in relazione a edifici e stoccaggio? Perché sì/perché no?**

**60. Quali sono gli incentivi mancanti che contribuirebbero a promuovere il teleriscaldamento e il teleraffreddamento efficienti o a conseguire gli obiettivi della direttiva EPB?**

**61. Sono state elaborate politiche ottimali in funzione dei costi per migliorare la prestazione energetica degli edifici in modo da utilizzare meno riscaldamento e raffreddamento, garantendo nel contempo un approvvigionamento energetico senza emissioni di carbonio?**

**62. La direttiva EPB e la relativa definizione di edifici a energia quasi zero riflettono i requisiti che potrebbero derivare da sistemi energetici di distretti e città a emissioni quasi zero?**

#### **H. SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E DATI DI COSTRUZIONE.**

L'informazione e la sensibilizzazione del pubblico sono fondamentali per migliorare l'efficienza energetica negli edifici di proprietà privata. Occorrono informazioni chiare e accessibili per cittadini, professionisti e autorità, in modo da consentire loro di valutare l'efficienza energetica degli edifici. Fornire queste informazioni in formati simili renderebbe più facile affrontare l'efficienza energetica e, in particolare, identificare le migliori prassi in materia di soluzioni, dato che quasi il 90% della superficie immobiliare nell'UE è di proprietà privata (e oltre il 40% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1960). Le seguenti domande riguardano la vostra esperienza in merito alle informazioni fornite e i vostri suggerimenti per migliorare il flusso di informazioni.

**63. Come giudicate la quantità e la qualità delle informazioni sull'importanza dell'efficienza energetica forniti ai consumatori da:**

##### **1. la Commissione europea?**

Le informazioni della Commissione Europea non arrivano al cittadino/consumatore. Si ritiene che le Autorità locali (Comuni) possano giocare un ruolo fondamentale, attraverso l'adesione dei Comuni al Patto dei Sindaci, con conseguente elaborazione dei PAES – SEAP, che devono prevedere come asse portante la comunicazione verso i cittadini – consumatori.

In Regione Emilia-Romagna oltre il 90% della popolazione risiede in Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci.

##### **2. le amministrazioni nazionali?**

Le informazioni delle amministrazioni nazionali non arrivano al cittadino/consumatore. Si ritiene che le amministrazioni locali (Comuni) possano giocare un ruolo fondamentale, attraverso l'adesione dei Comuni al Patto dei Sindaci, con conseguente elaborazione dei PAES – SEAP, che devono prevedere come asse portante la comunicazione verso i cittadini – consumatori. In Regione Emilia-Romagna oltre il 90% della popolazione risiede in Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci.

Pare utile suggerire un'azione di armonizzazione delle informazioni attraverso l'adozione di linee guida europee.

##### **3. le amministrazioni regionali?**

Le informazioni delle amministrazioni regionali difficilmente possono arrivare al cittadino/consumatore. Si ritiene che le amministrazioni locali (Comuni) possano giocare un ruolo fondamentale, attraverso l'adesione dei Comuni al Patto dei Sindaci, con conseguente elaborazione dei PAES – SEAP, che devono prevedere come asse portante la comunicazione verso i cittadini – consumatori. In Regione Emilia-Romagna oltre il 90% della popolazione risiede in Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci.

Pare utile suggerire un'azione di armonizzazione delle informazioni attraverso l'adozione di linee guida europee.

##### **4. le amministrazioni locali?**

Si ritiene che le amministrazioni locali (Comuni) possano giocare un ruolo fondamentale, attraverso l'adesione al Patto dei Sindaci, con conseguente elaborazione dei PAES – SEAP, che devono prevedere come asse portante la comunicazione verso i cittadini – consumatori.

Sarebbe utile che la nuova Direttiva presentasse maggior raccordo con tale iniziativa e comunque un'azione di armonizzazione delle informazioni a livello europeo attraverso l'adozione di linee guida.

##### **5. le imprese locali?**

**64. La direttiva ha promosso informazioni sulle opportunità offerte dai contatori intelligenti, di facile uso per i consumatori, e apparecchi interoperabili a basso consumo energetico?**

No.

**65. Quali dati di costruzione pertinenti sono stati raccolti a livello dell'UE, degli Stati membri, delle città e dei distretti? Chi ha accesso a questi dati?**

|  |
|--|
|  |
|--|

**66. Come si potrebbero gestire meglio e rendere disponibili i dati sulla prestazione energetica di un edificio e sui relativi lavori di ristrutturazione lungo tutto il suo ciclo di vita?**

|  |
|--|
| Attraverso la creazione di un data-base relativo ai dati riportati dagli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici. La Regione Emilia-Romagna ha attivato dal 1° gennaio 2009 un sistema di registrazione degli Attestati emessi, che prevede obbligatoriamente il caricamento di tutti i dati relativi alla prestazione energetica degli edifici in un data-base regionale.<br>La direttiva dovrebbe esplicitamente prevedere tale obbligo. |
|--|

**67. I dati di costruzione sono stati armonizzati?**

|  |
|--|
|  |
|--|

**68. Esiste la necessità di una banca dati centrale dell'UE degli APE e degli esperti qualificati?**

|   |
|---|
| Si ritiene utile che la nuova Direttiva preveda la creazione di una banca dati centralizzata degli Attestati di prestazione energetica emessi. Sarebbe utile inoltre, nel costruire la banca dati, fornire a chi deve contribuire (Stati e regioni) un supporto in termini di: indirizzi, standard, principi e regole.<br>Si ritiene non necessaria una banca dati degli esperti qualificati. |
|---|

## I. SOSTENIBILITÀ, COMPETITIVITÀ E COMPETENZE NEL SETTORE DELLA COSTRUZIONE.

Il settore delle costruzioni svolge un ruolo importante nell'economia europea: genera quasi il 10% del PIL e rappresenta 20 milioni di posti di lavoro, soprattutto in microimprese e piccole imprese. Architetti, costruttori, progettisti, ispettori e certificatori, finanziatori e autorità di vigilanza nazionali e regionali devono disporre delle competenze e qualifiche necessarie per garantire che gli edifici siano costruiti in modo efficace e utilizzando le energie rinnovabili. Il settore è ancora ampiamente artigianale ed esiste un ampio margine di miglioramento in termini di efficienza e di servizi di ammodernamento di facile accesso nell'ambito di approcci più industriali, e con soluzioni riguardanti gli aspetti finanziari, la progettazione, la costruzione e la manutenzione basate su partenariati strategici tra le PMI e gli erogatori di finanziamenti.

Attraverso l'iniziativa dell'UE *"BUILD UP Skills"* (Rafforzare le competenze), tra il 2011 e il 2013 in 30 paesi (UE, Norvegia ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia) sono state individuate le competenze necessarie e mancanti a livello di efficienza energetica fra i lavoratori del settore edilizio. Ciascuno di questi paesi ha elaborato un'analisi dettagliata della situazione in collaborazione con tutti i principali soggetti interessati del settore pubblico e privato. A partire dal 2013, l'iniziativa *"BUILD UP Skills"* si è concentrata sulla realizzazione di queste analisi istituendo programmi nazionali di formazione e qualificazione per gli operai, che sono stati messi in atto in 21 paesi dell'UE. Con il lancio di Orizzonte 2020, un nuovo tema (EE4) sulle competenze nel settore della costruzione si concentra ora in modo mirato sulle esigenze di formazione sia degli operai che degli impiegati. Cinque progetti incentrati sulle competenze nel settore della costruzione si protrarranno fino al 2018.

La competitività delle imprese di costruzioni è quindi una questione importante, non solo per la crescita e l'occupazione, ma anche per garantire la sostenibilità del settore, che potrebbe dare un contributo significativo alla creazione di posti di lavoro attraverso un aumento delle attività in settori promettenti come quello delle ristrutturazioni edilizie. La costruzione e l'uso degli edifici rappresenta nell'UE circa la metà dei materiali estratti e del consumo energetico. Il 5-10% del consumo energetico totale in tutta l'UE è connesso alla fabbricazione di prodotti da costruzione. L'obiettivo della Commissione europea è aiutare il settore a diventare più competitivo, efficiente sotto il profilo delle risorse e sostenibile. La direttiva EPB è uno strumento che potrebbe contribuire a realizzare questo obiettivo.

### 69. In che modo il settore dell'edilizia dimostra e verifica in modo efficace rispetto ai costi la conformità alla direttiva EPB e migliora al tempo stesso le competenze e conoscenze di commercianti e professionisti?

Si ritiene che la diffusione di best practices sui casi specifici e comparabili, suddivise per tecnologie e/o tipologie di intervento, sia utile per le imprese e i progettisti. La nuova direttiva potrebbe prevedere l'obbligo da parte degli Stati membri di individuare i soggetti che, a livello nazionale, svolgano tale ruolo.

### 70. Sarebbe utile estendere gli Eurocodici per includere l'efficienza energetica nell'edilizia e altri aspetti pertinenti? In caso affermativo, perché?

Non si ritiene utile l'implementazione degli Eurocodici includendo regolamentazioni tecniche relative agli aspetti di prestazione energetica degli edifici. Trattandosi di strumenti di regolamentazione tecnica settoriale, si ritiene più opportuno mantenerne la specificità, mentre le tematiche di carattere energetico possono essere trattate efficacemente attraverso la procedura di delega al CEN. Sarebbe, tuttavia, auspicabile, qualunque sia la soluzione perseguita, tenere conto della necessità di ripensare nella sua globalità alla qualità del processo edilizio e degli edifici. Ristrutturare o costruire un nuovo edificio non deve significare solo un buon progetto strutturale o aggiungere materiali e tecnologie energeticamente efficienti. E' necessario tenere presente anche tutti i processi inerenti il buon costruire per garantire all'utente finale le necessarie condizioni di benessere, sicurezza, fruibilità e preservare l'ambiente in cui vive. Per tale ragione dovrebbero avere la medesima importanza ed essere considerati contestualmente anche altri aspetti come le risorse ambientali, la mobilità, la produzione di rifiuti, il risparmio dell'acqua, ma anche aspetti culturali, sociali economici e politici. Serve un approccio metodologico che guidi verso scelte "sostenibili" contestualizzate a un preciso luogo e in quel determinato momento. Servono in definitiva strumenti in grado di guidare il processo edilizio verso la sostenibilità edilizia offrendo linguaggi comuni ad operatori e utenti e definendo obiettivi di qualità condivisi. Strumenti che ad esempio: misurino la sostenibilità e la qualità degli edifici o dei quartieri in Europa; facilitino la diffusione e l'adozione di principi di sostenibilità ambientale tra tutti gli attori del settore edilizio, attraverso l'utilizzo, nell'intero ciclo di vita delle costruzioni, di sistemi di valutazione armonizzati a livello europeo (ad esempio il progetto europeo CESBA garantisce strumenti e servizi utili a tale scopo e si rivolge a una vasta gamma di utenti). Si suggerisce, inoltre, l'opportunità di non focalizzare gli interventi solo sul tema dell'efficienza energetica in senso stretto ma, nel quadro strategico delle politiche dell'UE, di adottare una strategia più ampia che tenga conto della necessità di un uso sostenibile delle risorse e dell'impatto ambientale lungo il ciclo di vita degli edifici, sviluppando maggiore consapevolezza politica dei benefici (economici, sociali e ambientali) derivanti dall'edilizia sostenibile.

### 71. L'energia, i materiali, i rifiuti e l'uso dell'acqua sono temi oggetto della direttiva EPB?

Vedi risposta quesito precedente.

**J. REQUISITI DEI SISTEMI DI COSTRUZIONE.**

La direttiva EPB dispone che gli Stati membri fissino requisiti minimi di prestazione energetica per i sistemi tecnici per l'edilizia (ad es. apparecchiature tecniche per il riscaldamento, il raffreddamento, la ventilazione, la produzione di acqua calda e l'illuminazione, o una combinazione di queste funzioni, di un edificio o di un'unità immobiliare) negli edifici esistenti. Le disposizioni nazionali non dovrebbero riguardare solo gruppi specifici di prodotti (ad es. le caldaie), ma anche i sistemi edilizi, tenendo conto nel contempo anche dell'edificio nel suo insieme. Mentre la direttiva sulla progettazione ecocompatibile disciplina l'immissione sul mercato dei singoli prodotti, la direttiva EPB definisce i requisiti per le loro prestazioni in termini di efficienza energetica nel contesto dei sistemi tecnici per l'edilizia. Anche la direttiva EPB richiede ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento e condizionamento. Anche se la direttiva non specifica cosa si intenda per "ispezioni periodiche", i servizi della Commissione europea ritengono che ispezioni effettuate almeno ogni 7-8 anni sarebbero considerate accettabili, mentre quelle con una frequenza a partire da 10 anni potrebbero dare luogo a problemi.

**72. In base all'esperienza finora maturata, ritenete che la definizione di requisiti minimi nella EPB per i sistemi tecnici per l'edilizia sia carente? I requisiti minimi per i sistemi tecnici per l'edilizia hanno contribuito a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici?**

I requisiti minimi di prestazione fissati a livello nazionale e regionale sono completi ed efficaci, comprendendo requisiti relativi all'involucro edilizio ed ai sistemi impiantistici.  
Considerate le specificità territoriali, si ritiene utile che i requisiti minimi possano essere articolati: la Regione Emilia-Romagna ha emanato provvedimenti regionali riportanti i requisiti minimi di prestazione energetica richiesti in caso di interventi edilizi.  
Si ritiene che tali provvedimenti contribuiscano efficacemente al miglioramento delle prestazioni dei sistemi tecnici per l'edilizia.

**73. In base all'esperienza finora maturata, secondo voi nella direttiva EPB mancano requisiti minimi per i sistemi tecnici per l'edilizia riguardanti elementi diversi da riscaldamento, aria condizionata, grandi impianti di ventilazione e di acqua calda ad uso domestico, ad es. determinate categorie di edifici, dimensione degli immobili, ecc.?**

No.

**74. In base all'esperienza finora maturata, secondo voi nella direttiva EPB mancano requisiti minimi per le ispezioni periodiche dei sistemi tecnici per l'edilizia al fine di garantire che:**

**a. le prestazioni dei sistemi siano mantenute durante il loro ciclo di vita?**

Sarebbe utile che la nuova direttiva fornisse maggiori dettagli su cosa si intenda per "ispezione periodica" finalizzata a:  
- manutenzione periodica dei sistemi tecnici;  
- controllo della efficienza energetica dei sistemi tecnici.  
Sarebbe, inoltre, opportuno che la nuova direttiva specificasse le tempistiche massime ammesse per le ispezioni periodiche, in modo da stabilire dei limiti per gli Stati membri: tali tempistiche dovrebbero, però, essere articolate per finalità e per tipologia impiantistica.

**b. i proprietari/gli occupanti siano correttamente informati circa le possibilità di migliorare l'efficienza dei loro sistemi?**

**c. la sostituzione/il miglioramento dei sistemi tecnici per l'edilizia siano incentivati?**

**75. Le ispezioni prescritte dalla direttiva EPB sono state integrate in altre attività e piani di ispezione/certificazione/audit energetico ai sensi di altre direttive UE o di disposizioni nazionali o più strettamente collegate ad essi?**

**76. I requisiti per gli elementi edilizi stabiliti dagli Stati membri sono ottimizzati per evitare ostacoli al mercato che limitano l'installazione di prodotti per l'edilizia conformi ai requisiti/standard dell'UE, ad es. le specifiche di progettazione ecocompatibile?**

---

**K. GESTIONE OPERATIVA E MANUTENZIONE.**

Dopo il completamento dei lavori di sviluppo e/o di ristrutturazione, il consumo di energia degli edifici incide ancora sui loro occupanti e operatori (ad es. attraverso i costi energetici). Il funzionamento continuo di un edificio è un elemento chiave del suo ciclo di vita, ed è legato all'obiettivo riguardante la costruzione di edifici a energia quasi zero entro il 2020.

**77. In base all'esperienza finora maturata, la direttiva EPB promuove i principali strumenti per garantire che gli edifici rispettino obiettivi di efficienza rigorosi durante il loro funzionamento?**

No, sarebbe utile che la nuova direttiva proponesse, oltre alla certificazione energetica degli edifici, anche la produzione obbligatoria di materiale informativo sul corretto funzionamento dei sistemi impiantistici dell'edificio e sulle modalità più corrette per garantirne l'efficace utilizzo in chiave di efficienza energetica.

**78. In base all'esperienza finora maturata, la direttiva EPB promuove il modo migliore di colmare il divario tra la prestazione energetica progettata ed effettiva degli edifici?****79. In base all'esperienza finora maturata, sono efficaci le disposizioni della direttiva EPB per stimolare un mercato della manutenzione proattivo e innovativo?**

Non si ritiene possibile fornire una risposta, infatti, pur sottolineando l'importanza della costruzione di un mercato delle manutenzioni proattivo e innovativo, si segnala che la direttiva può contribuire a stimolarne la crescita e lo sviluppo ma non è in grado garantirne di per sé l'efficacia, in quanto questa dipende da numerose variabili che cambiano a seconda dei luoghi, della cultura delle persone che li abitano e delle loro capacità economiche.

**L. Ulteriori osservazioni**

*Approvata a maggioranza nella seduta del 26 ottobre 2015, ai sensi dell'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno e degli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 16 del 2008.*

---

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 OTTOBRE 2015, N. 1531

**Deliberazione della Giunta regionale n. 1214 del 06/08/2015 recante "Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui agli artt. 38 e 39 della L.R. n. 24/2001 - Criteri di gestione anno 2015 e riparto, assegnazione e concessione fondi anno 2015." - Rettifica per mero errore materiale e pubblicazione del testo coordinato**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la propria deliberazione n. 1214 del 6/8/2015 recante "Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui agli artt. 38 e 39 della L.R. n. 24/2001 - criteri di gestione anno 2015 e riparto, assegnazione e concessione fondi anno 2015."

Considerato che nella tabella contenuta nell'allegato C) alla propria deliberazione n. 1214 del 6/8/2015, per mero errore materiale, le posizioni dei Comuni di Rimini e Riccione sono state invertite concedendo erroneamente a Rimini la somma di € 222.034,70 invece di € 662.293,86 e a Riccione la somma di € 662.293,86 invece di € 222.034,70;

Ritenuto di correggere l'errore materiale come sopra descritto e pertanto le somme concesse risultano essere le seguenti:

- Rimini: € 662.293,86
- Riccione € 222.034,70

Ritenuto altresì, al fine di agevolare i Comuni, di pubblicare il testo coordinato della propria deliberazione n. 1214/2015, con la correzione apportata dal presente atto deliberativo e riportato nell'allegato 1), parte integrante della presente deliberazione;

Visti il D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. e le proprie deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015;

Richiamate:

- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

- la deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera n. 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii.;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali.

Su proposta della Vicepresidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna Elisabetta Gualmini;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di correggere come descritto nelle premesse l'errore materiale contenuto nell'allegato C) alla propria deliberazione n. 1214 del 06/08/2015, e pertanto le somme concesse risultano essere le seguenti:

- Rimini: € 662.293,86
- Riccione € 222.034,70

12. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs 33/2013 e s.m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi e adempimenti contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013

e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

3. di pubblicare il testo coordinato della propria deliberazione n. 1214/2015, con la correzione apportata dal presente atto deliberativo, e riportato nell'allegato 1), parte integrante della presente deliberazione;

4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## ALLEGATO 1)

Richiamati:

- la Legge n. 431 del 9/12/1998 e in particolare l'art. 11 che ha istituito il Fondo nazionale per la locazione per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di seguito denominato Fondo nazionale, e successive modifiche;
- la legge regionale n. 24 del 8/8/2001 e in particolare gli artt. 38 e 39;
- il decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 7/6/1999, con il quale sono stati fissati i criteri minimi di accesso al fondo nazionale;
- il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 29/1/2015, con il quale sono state ripartite alle Regioni le somme stanziato sul Fondo nazionale assegnando alla Regione Emilia-Romagna € 8.585.474,76;
- la legge regionale la L.R. n. 4 del 30 aprile 2015 "Bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" che ha stanziato per le finalità sopraindicate la somma di € 2.200.000,00 sul capitolo 32038 "contributi per l'accesso all'abitazione in locazione" - Fondo regionale (art. 38 L.R. 8 agosto 2001, n. 24), afferente UPB 1.4.1.2.12290;

Considerato che:

1) l'art. 11 della legge n. 431/1998 così come modificato dal D.L. 28/3/2014, n. 47 convertito in legge n. 80/2014:

- al comma 1 ha istituito il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e al comma 3 ha stabilito che le somme assegnate al Fondo possono essere utilizzate per:

a) la concessione ai conduttori di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione;

b) "e, tenendo conto anche della disponibilità del Fondo, per sostenere le iniziative intraprese dai Comuni e dalle regioni anche attraverso la costituzione di agenzie o istituti per la locazione o fondi di garanzia o attraverso attività di promozione in convenzione con imprese di costruzione ed altri soggetti imprenditoriali, cooperative edilizie per la locazione, tese a favorire la mobilità nel settore della locazione, attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione a canoni concordati, ovvero attraverso la rinegoziazione delle locazioni esistenti per consentire alle parti, con il supporto delle organizzazioni di rappresentanza dei proprietari e degli inquilini, la stipula di un nuovo contratto a canone inferiore";

- al comma 7 stabilisce che le Regioni ripartiscono ai Comuni le risorse presenti sul Fondo nazionale e che possono concorrere con proprie risorse iscritte nei rispettivi bilanci al finanziamento degli interventi di cui al comma 3;

2) il decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 29/1/2015 (G.U. n. 54 del 6/3/2015):

- ha ripartito alle Regioni le risorse dell'anno 2015 assegnando alla Regione Emilia-Romagna la somma di € 8.585.474,76;



- ha stabilito che una quota delle risorse assegnate (nella misura massima del 25%) deve essere utilizzata per "dare idonea soluzione abitativa ai soggetti di cui all'art. 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, sottoposti a procedure esecutive di rilascio per finita locazione promuovendo, prioritariamente, la sottoscrizione di nuovi contratti a canone concordato";

3) la legge regionale n. 4 del 30 aprile 2015 "Bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" ha stanziato per le finalità sopraindicate la somma di € 2.200.000,00 sul capitolo 32038 "contributi per l'accesso all'abitazione in locazione" - Fondo regionale (art. 38 L.R. 8 agosto 2001, n. 24), afferente UPB 1.4.1.2.12290;

Dato atto che le somme complessivamente a disposizione per il fondo regionale ammontano complessivamente (bilancio statale + bilancio regionale) ad € 10.785.474,76;

Ritenuto:

- di individuare come beneficiari dei finanziamenti i Comuni capofila dei distretti socio - sanitari di cui all'allegato C) parte integrante del presente atto deliberativo;

- di ripartire le risorse presenti sul fondo regionale (bilancio statale + bilancio regionale) complessivamente pari a € 10.785.474,76 sulla base dei parametri e criteri di seguito specificati:

a) il 70% in proporzione al riparto effettuato nell'anno 2014 (propria deliberazione n. 1414 del 23/07/2014);

b) il 30% in base ai seguenti parametri rilevanti ai fini della misurazione del disagio abitativo e secondo i seguenti criteri: 1) il 70% in proporzione al numero di domande di accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica; 2) il 30% in proporzione al numero delle famiglie residenti nella Regione Emilia-Romagna;

- di assegnare e concedere a favore dei Comuni capofila dei distretti socio - sanitari, sulla base del riparto di cui al precedente alinea, le risorse presenti sul fondo regionale (bilancio statale + bilancio regionale) complessivamente pari a € 10.785.474,76 secondo la seguente ripartizione (meglio dettagliata nell'allegato C) al presente atto):

- € 2.200.000,00 stanziata sul capitolo 32038 "contributi per l'accesso all'abitazione in locazione" - Fondo regionale (art. 38 L.R. 8 agosto 2001, n. 24), afferente UPB 1.4.1.2.12290);

- € 8.585.474,76 stanziata sul capitolo 32040 "Contributi integrativi di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (art. 11 L. 9 dicembre 1998, n. 431) Mezzi Statali" di cui all'UPB 1.4.1.2.12301;

Preso atto dell'impossibilità per i Comuni di reperire presso i competenti uffici giudiziari i dati degli sfratti esecutivi per finita locazione emessi a carico della categoria sociale individuata dall'art. 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, ai sensi del decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 29/01/2015;

Ritenuto:

- di stabilire che, per un efficace utilizzo delle risorse disponibili, i bandi hanno un ambito territoriale sovracomunale come meglio descritto negli allegati A) e B), parte integrante del presente atto;

- di consentire ai Comuni la possibilità di determinare la quota di risorse sia regionali sia comunali che possono essere utilizzate per gli interventi di cui al precedente punto 1) lettere a) ("fondo affitto") e b) ("altri interventi") e di cui al precedente punto 2) secondo alinea ("sfratti esecutivi"), fatto salvo quanto di seguito previsto relativamente alla percentuale massima del 10% di quanto ripartito da destinare agli "sfratti esecutivi";

- di stabilire che i fondi eventualmente destinati dal Comune all'intervento di cui al precedente punto 1) lettera a) ("fondo affitto") dovranno essere utilizzati secondo i criteri stabiliti nell'allegato A);

- di demandare ai Comuni la determinazione dei criteri di accesso e le modalità di gestione degli eventuali fondi destinati dal Comune agli interventi di cui al precedente punto 1), lettera b) ("altri interventi");

- di stabilire, in ragione dell'esiguo numero degli sfratti per finita locazione emessi nel territorio della Regione Emilia-Romagna, che i Comuni determinano la quota di fondi, nella misura massima del 10% di quanto ripartito a loro favore (colonna "Contributo" dell'allegato C), per la finalità di cui al precedente punto 2) secondo alinea ("sfratti esecutivi") secondo i criteri stabiliti nell'allegato B). Le economie realizzate a qualsiasi titolo possono essere utilizzate per gli interventi di cui al precedente punto 1) lettera a) ("fondo affitto") e lettera b) ("altri interventi");

- di stabilire che le economie realizzate a qualsiasi titolo e relative ai fondi ripartiti con propria deliberazione n. 1414 del 23/07/2014 e concessi con determinazione n. 16156 del 10/11/2014, già a disposizione dei Comuni, possono essere utilizzate per gli interventi previsti dal presente atto deliberativo di cui al punto 1), lettere a) e b) ("fondo affitto" e "altri interventi");

- di stabilire che il contributo complessivo ripartito a favore dei Comuni con il presente atto deve essere integrato con risorse proprie del bilancio comunale nella misura minima del 15% rispetto al totale concesso con il presente atto (allegato C) colonna "Contributo"). Tale integrazione può avvenire con un cofinanziamento almeno pari al 15% del contributo regionale oppure con azioni assunte dai Comuni per le medesime finalità di cui al presente atto deliberativo e per le quali è possibile attestare un impegno di spesa di pari importo. L'importo dell'integrazione sarà comunicato dai Comuni nell'ambito del monitoraggio di cui al successivo alinea;

- di stabilire che le modalità di rendicontazione delle somme eventualmente utilizzate dal Comune per gli interventi di cui al precedente punto 1), lettera a) ("fondo affitto") e b) ("altri interventi") e punto 2) secondo alinea ("sfratti esecutivi") saranno definite con successiva circolare emanata dal Servizio regionale Qualità urbana e Politiche abitative;

Viste:

- la L.R. 26/11/2001 n. 43 e s.m.;

- la L.R. 15/11/2001 n. 40 per quanto applicabile;

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni;

- la L.R. n. 3 del 30 aprile 2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)";

- la L.R. n. 4 del 30 aprile 2015 "Bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017";

Ritenuto di assumere con il presente atto anche il relativo impegno di spesa a favore dei Comuni capofila dei distretti socio - sanitari secondo la ripartizione prevista nell'allegato C) parte integrante del presente provvedimento, per l'importo complessivo di € 10.785.474,76 in quanto ricorrono gli elementi di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. in relazione anche all'esigibilità

della spesa nell'anno 2015 (scadenza dell'obbligazione);

Dato atto che la suddetta spesa complessiva di Euro 10.785.474,76 trova copertura finanziaria sui seguenti capitoli dotati della necessaria disponibilità:

- € 2.200.000,00 stanziata sul capitolo 32038 "contributi per l'accesso all'abitazione in locazione" - Fondo regionale (art. 38 L.R. 8 agosto 2001, n. 24), afferente UPB 1.4.1.2.12290 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015;
- € 8.585.474,76 stanziata sul capitolo 32040 "Contributi integrativi di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (art. 11 L. 9 dicembre 1998, n. 431) Mezzi Statali" di cui all'UPB 1.4.1.2.12301 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015;

Dato atto che alla liquidazione dei contributi di cui all'alinea precedente provvederà, sulla base della documentazione di cui sopra, con proprio atto formale il Dirigente competente ai sensi della normativa contabile vigente e della propria deliberazione n. 2416/2008 e s.m.i., sulla base della procedura prevista nell'allegato "A" alla propria deliberazione n. 1119/2012, fermo restando che qualora le spese rendicontate risultassero superiori al contributo concesso con il presente provvedimento, i Comuni beneficiari capofila dovranno restituire le somme erogate in eccedenza;

Preso atto che la procedura del conseguente pagamento disposto con il presente atto è compatibile con le prescrizioni previste all'art. 56, comma 6, del citato D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Considerato che il presente atto deliberativo determina nel dettaglio le modalità di utilizzo delle risorse per cui non si rendono necessari ulteriori atti di programmazione;

Visto l'art.11 della legge 16 gennaio 2003, n.3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";

Considerato che la fattispecie delle attività oggetto del presente provvedimento non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 11 "Codice unico di progetto degli investimenti pubblici" della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", in quanto trattasi di interventi non configurabili come progetto di investimento pubblico;

Viste:

- la legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante:"Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136;

- il D.Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 1621 dell'11 novembre 2013 avente per oggetto: "Indirizzi interpretativi per l'applicazione obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33";

- n. 57 del 26 gennaio 2015 avente ad oggetto: "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e s.m.i.;

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n.1211 del 2 agosto 2013, n. 258/2015 e n. 335/2015;

Dato atto dei pareri allegati

Su proposta della Vicepresidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di individuare come beneficiari dei finanziamenti stanziati sul Fondo regionale per il sostegno all'accesso all'abitazione di cui agli artt. 38 e 39 della legge regionale n. 24/2001, i Comuni capofila dei distretti socio - sanitari di cui all'allegato C), parte integrante del presente atto deliberativo;

2. di definire i parametri ed i criteri per la ripartizione così come descritti nelle premesse del presente atto e di ripartire, assegnare e concedere a favore dei Comuni di cui al precedente punto 1. la somma complessiva di Euro 10.785.474,76 come meglio dettagliato nell'allegato C) parte integrante del presente atto;

3. di imputare la spesa complessiva di € 10.785.474,76 nel seguente modo:

- quanto a € 2.200.000,00 registrata al n. 3409 di impegno sul capitolo 32038 "contributi per l'accesso all'abitazione in locazione" - Fondo regionale (art. 38 L.R. 8 agosto 2001, n. 24), afferente UPB 1.4.1.2.12290 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 che presenta la necessaria disponibilità;

- quanto ad € 8.585.474,76 registrata al n. 3410 di impegno sul capitolo 32040 "Contributi integrativi di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (art. 11 L. 9 dicembre 1998, n. 431) Mezzi statali" di cui all'UPB 1.4.1.2.12301 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 che presenta la necessaria disponibilità;

4. di dare atto che in attuazione del D.lgs.n.118/2011 e ss.mm.ii., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, in relazione ai soggetti beneficiari ed ai capitoli di spesa, risulta essere la seguente:

- Missione 12 – Programma 06 - Codice Economico U.1.04.01.02.000 - COFOG 10.6 - Transazioni UE 8 - SIOPE 1535 - C.U.P - C.I. spesa 4 - Gestione ordinaria 3

5. di stabilire che:

a) i bandi hanno un ambito territoriale sovracomunale come meglio descritto negli allegati A) e B), parte integrante del presente atto;

b) i Comuni possono determinare la quota di risorse sia regionali sia comunali che possono essere utilizzate per gli interventi di cui ai seguenti punti delle premesse: punto 1) lettere a) ("fondo affitto"), b) ("altri interventi") e punto 2) ("sfratti esecutivi"), fatto salvo quanto previsto al successivo punto 9. relativamente alla percentuale massima del 10% di quanto ripartito da destinare agli "sfratti esecutivi";

c) i fondi eventualmente destinati dal Comune all'intervento di cui punto 1) lettera a) ("fondo affitto") delle premesse dovranno essere utilizzati secondo i criteri stabiliti nell'allegato A) parte integrante del presente atto;

d) i Comuni determinano i criteri di accesso e le modalità di gestione degli eventuali fondi destinati dal Comune agli interventi di cui al punto 1), lettera b) ("altri interventi") di cui alle premesse;

e) i Comuni determinano la quota di fondi, nella misura massima del 10% di quanto ripartito a loro favore (colonna "Contributo"

dell'allegato C), da utilizzare per le finalità di cui al punto 2) secondo alinea ("sfratti esecutivi") delle premesse secondo i criteri stabiliti nell'allegato B). Le economie realizzate a qualsiasi titolo possono essere utilizzate per gli interventi di cui al punto 1) lettera a) ("fondo affitto") e lettera b) ("altri interventi") di cui alle premesse;

- f) le economie realizzate a qualsiasi titolo e relative ai fondi ripartiti con deliberazione della Giunta Regionale n. 1414 del 23/07/2014 e concessi con determinazione n. 16156 del 10/11/2014, già a disposizione dei Comuni, possono essere utilizzate per gli interventi previsti dal presente atto deliberativo di cui al punto 1), lettere a) e b) ("fondo affitto" e "altri interventi") di cui alle premesse;
- g) il contributo complessivo ripartito a favore dei Comuni con il presente atto deve essere integrato con risorse proprie del bilancio comunale nella misura minima del 15% rispetto al totale concesso con il presente atto (allegato C) colonna "Contributo"). Tale integrazione può avvenire con un cofinanziamento almeno pari al 15% del contributo regionale oppure con azioni assunte dai Comuni per le medesime finalità di cui al presente atto deliberativo e per le quali è possibile attestare un impegno di spesa di pari importo. L'importo dell'integrazione sarà comunicato dai Comuni nell'ambito del monitoraggio di cui al successivo punto h.;
- h) le modalità di rendicontazione delle somme eventualmente utilizzate dal Comune per gli interventi di cui al punto 1), lettera a) ("fondo affitto") e b) ("altri interventi") e punto 2) secondo alinea ("sfratti esecutivi") delle premesse del presente atto saranno definite con successiva circolare emanata dal Servizio regionale Qualità urbana e Politiche abitative;

6. di dare atto che alla liquidazione della spesa provvederà il Dirigente competente sulla base del presente atto ed ai sensi della normativa contabile vigente, della deliberazione di Giunta n. 2416/2008 e s.m.i., e sulla base della procedura prevista nell'allegato A alla propria deliberazione n. 1119/2012 ad avvenuta pubblicazione di cui al punto 8. che segue, fermo restando che qualora le spese rendicontate risultassero superiori al contributo concesso con il presente provvedimento, i Comuni beneficiari capofila dovranno restituire le somme erogate in eccedenza;

7. di demandare ad un atto del dirigente competente per materia la correzione di eventuali errori materiali del presente atto deliberativo;

8. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.lgs 33/2013 e s.m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi e adempimenti contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

9. di dare atto infine che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art.56 comma 7 del citato D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

#### ALLEGATO A)

### Disposizioni per il funzionamento e l'erogazione del Fondo regionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione - Anno 2015

#### Finalità

Il Fondo regionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui al punto 1) lettera a) delle premesse della presente delibera è finalizzato alla concessione di contributi integrativi ai conduttori per il pagamento dei canoni di locazione.

#### Ambito territoriale dei bandi

L'ambito territoriale dei bandi è sovracomunale e comprende di tutti i Comuni di ciascun distretto socio-sanitario.

#### Requisiti per l'accesso

Possono fare domanda i conduttori in presenza dei seguenti requisiti:

- Cittadinanza italiana;
- Cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione europea;
- Cittadinanza di uno Stato non appartenente all'Unione europea per gli stranieri che siano muniti di permesso di soggiorno annuale o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del D. Lgs. n. 286/98 e successive modifiche;
- Residenza nell'alloggio oggetto del contratto di locazione o dell'assegnazione;
- Titolarità di un contratto di locazione ad uso abitativo (con esclusione delle categorie catastali A/1, A/8, A/9) redatto ai sensi dell'ordinamento vigente al momento della stipula e regolarmente registrato. In caso di contratto in corso di registrazione presso l'Agenzia delle Entrate, sono ammessi a contributo i contratti con la relativa imposta pagata;

*oppure*

- titolarità di un contratto di assegnazione in godimento di un alloggio di proprietà di Cooperativa con esclusione della clausola della proprietà differita.

La sussistenza delle predette condizioni deve essere certificata dal rappresentante legale della Cooperativa assegnante;

*oppure*

- assegnazione di un alloggio comunale alle seguenti condizioni:

a) contratto stipulato ai sensi della Legge n. 431/98, della Legge n. 392/78 ("equo canone") e dalla Legge n. 359/1992 ("patti in deroga");

b) titolarità di una concessione amministrativa d'uso di un alloggio acquisito in locazione sul mercato privato dal comune oppure da società o agenzie appositamente costituite a questo scopo dal comune stesso a condizione che il canone d'uso mensile sia almeno pari all'ammontare del canone di locazione corrisposto al proprietario dell'alloggio dal comune oppure dalle società o agenzie di cui sopra.

La sussistenza delle predette condizioni deve essere certificata dal dirigente comunale competente oppure dal legale rappresentante della società o agenzia assegnante.

- valore ISEE del nucleo familiare non superiore a € 17.154,30. Il valore ISEE da prendere in considerazione è quello così detto "ordinario" per le prestazioni sociali agevolate con scadenza 15/01/2016.

#### Casi di esclusione dal contributo

Sono causa di esclusione dal contributo le seguenti condizioni del nucleo familiare ISEE:

- assegnazione di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica;
- titolarità di una quota superiore al 50% di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione sul medesimo alloggio ubicato in ambito nazionale e adeguato alle esigenze del nucleo familiare ai sensi del D.M. 5 luglio 1975.

Le seguenti condizioni non sono causa di esclusione dal contributo:

a) la titolarità dei diritti sopraindicati, nel caso in cui l'alloggio su cui si vanta il diritto risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune. Il proprietario dell'alloggio dichiarato inagibile è tenuto a comunicare tempestivamente al Comune l'avvenuta rimessione in pristino del medesimo alloggio;

b) la nuda proprietà di un alloggio, anche al 100%;

c) il diritto di proprietà su un alloggio oggetto di procedura di pignoramento, a decorrere dalla data di notifica del provvedimento di rilascio dell'alloggio emesso dal Giudice dell'Esecuzione ai sensi dell'art. 560, comma 3, c.p.c.;

d) il diritto di proprietà sull'alloggio assegnato al coniuge per effetto di sentenza di separazione giudiziale o di accordo omologato in caso di separazione consensuale o in base ad altro accordo ai sensi della normativa vigente in materia. In caso di cessazione della convivenza more uxorio il diritto di proprietà su un alloggio non preclude l'accesso al contributo qualora l'alloggio di proprietà rimanga nella disponibilità dell'ex convivente e ciò risulti almeno da scrittura privata autenticata intercorsa tra le parti.

- essere beneficiario nell'anno 2015 di un contributo per l'"emergenza abitativa": deliberazioni della Giunta regionale n. 2051/2011, n. 817/2012 e 1709/2013;
- essere beneficiario nell'anno 2015 di un contributo del Fondo per la "morosità incolpevole" di cui all'art. 6, comma 5, del D.L. 31/07/2013, n. 102 convertito con Legge del 28/10/2013, n. 124;
- essere beneficiario nell'anno 2015 di contributo relativo ai soggetti di cui alla legge n. 9/2007, articolo 1, comma 1, di cui all'allegato B) alla presente deliberazione.

#### **Graduatoria**

Le domande vanno collocate nella graduatoria in ordine decrescente di incidenza del canone sul valore ISEE.

In caso di incidenza uguale, ha la precedenza la domanda con valore ISEE più basso.

In caso di domande con medesimo valore ISEE (compreso il caso di domande con valore ISEE 0,00), ha la precedenza la domanda con il canone di locazione di importo più alto.

Il canone da prendere a riferimento è quello indicato nella Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini ISEE.

#### **Entità del contributo**

Il contributo è pari ad una somma fissa da un numero minimo di n. 3 mensilità a un numero massimo di n. 6 mensilità per un massimo di € 3.000,00.

L'entità del contributo è definita dal Comune, previa consultazione con le Organizzazioni sindacali di settore.

Il canone da prendere a riferimento è quello indicato nella Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini ISEE.

L'assegnazione del contributo avverrà scorrendo la graduatoria, fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Nel caso di una medesima unità immobiliare utilizzata da più nuclei famigliari residenti, ciascuno con un proprio contratto di locazione, può essere chiesto un solo contributo: il contributo sarà erogato a ciascuno dei due nuclei famigliari in misura proporzionale al canone di locazione, fermo restando il massimo concedibile.

#### **Presentazione della domanda**

La domanda può essere presentata da un componente il nucleo ISEE maggiore anche non intestatario del contratto

di locazione, purchè residente nel medesimo alloggio oggetto del contratto di locazione.

Nel caso di più contratti stipulati nel corso dell'anno 2015 può essere presentata una sola domanda.

I requisiti per l'accesso e la situazione economica del nucleo familiare sono comprovati con autocertificazione.

#### **Beneficiario del contributo**

Beneficiario del contributo è il soggetto che ha presentato domanda di contributo.

I Comuni possono prevedere che il contributo sia erogato direttamente al proprietario dell'alloggio, a sanatoria del ritardo nel pagamento del canone.

#### **Bandi**

I bandi dovranno essere chiusi entro e non oltre il 28/11/2015.

I Comuni possono stabilire una data di chiusura anteriore al termine di cui sopra.

#### **Controlli**

I Comuni effettuano i controlli sulle autocertificazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, articoli 46, 47, 71 e 72. I controlli devono essere eseguiti prima dell'erogazione del contributo.

Nel caso di valore ISEE inferiore al canone annuo il Comune, prima della erogazione del contributo, accerta che i Servizi sociali comunali sono a conoscenza dello stato di grave disagio economico - sociale del nucleo famigliare.

#### **Informativa ai sensi del D. Lgs. 196/2003**

Il trattamento dei dati è finalizzato allo svolgimento del procedimento amministrativo di concessione del contributo di cui alla L. n. 431/1998 e di cui alla presente deliberazione.

Il trattamento è effettuato con modalità manuali e informatizzate.

il conferimento dei dati è obbligatorio per lo sviluppo del procedimento amministrativo e il mancato conferimento comporta l'annullamento del procedimento per impossibilità a realizzare l'istruttoria necessaria.

Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003: <http://www.garanteprivacy.it/>

I dati sono trasmessi alla Regione Emilia-Romagna per il raggiungimento degli scopi di legge.

Il Comune e la Regione sono i titolari dei dati.

#### **Procedure del Comune**

Il Comune deve:

- erogare il contributo dopo avere effettuato i controlli previsti dalla normativa vigente e dal presente allegato;
- rendicontare l'utilizzo delle risorse secondo le specifiche tecniche che verranno emanate con circolare del Servizio regionale competente in materia.

#### **ALLEGATO B)**

**Disposizioni per il funzionamento e l'erogazione dei contributi a favore dei soggetti di cui alla Legge n. 9/2007 - Anno 2015**

#### **Finalità**

La finalità del fondo è dare idonea soluzione abitativa ai soggetti di cui all'art. 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, sottoposti a procedure esecutive di rilascio per finita locazione promuovendo, prioritariamente, la sottoscrizione di nuovi contratti a canone concordato.

### Ambito territoriale dei bandi

All'interno di ciascun distretto socio-sanitario, l'ambito territoriale dei bandi è sovracomunale e comprende il territorio dei Comuni Capoluogo di Provincia, dei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti confinanti con i Comuni capoluogo e dei Comuni ad alta tensione abitativa individuati dalla deliberazione del CIPE n. 87 del 13/11/2003 (G.U. n. 40 del 18/2/2004).

### Requisiti per l'accesso

Possono accedere al contributo i conduttori in possesso dei seguenti requisiti al momento della domanda:

1. Cittadinanza italiana;
2. Cittadinanza di uno Stato appartenente all'Unione europea;
3. Cittadinanza di uno Stato non appartenente all'Unione europea per gli stranieri che siano muniti di permesso di soggiorno annuale o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del D. Lgs. n. 286/98 e successive modifiche;
4. essere soggetti a procedure esecutive di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazioni;
5. abbiano sottoscritto un nuovo contratto di locazione oppure possano sottoscriverlo attraverso l'aiuto economico del contributo stesso (con esclusione delle categorie catastali A/1, A/8, A/9). Il contratto deve essere redatto ai sensi dell'ordinamento vigente al momento della stipula e regolarmente registrato presso l'Agenzia delle Entrate. In caso di contratto in corso di registrazione presso l'Agenzia delle Entrate, sono ammessi a contributo i contratti con la relativa imposta pagata;
6. abbiano un reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000,00 euro e siano caratterizzati da almeno una delle seguenti condizioni:

- siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento;
- abbiano nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico.

### Casi di esclusione dal contributo

Sono causa di esclusione dal contributo le seguenti condizioni del nucleo familiare:

- assegnazione di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica;
- titolarità di una quota superiore al 50% di diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione sul medesimo alloggio ubicato in ambito nazionale e adeguato alle esigenze del nucleo familiare ai sensi del D.M. 5 luglio 1975.

Le seguenti condizioni non sono causa di esclusione dal contributo:

- la titolarità dei diritti sopraindicati, nel caso in cui l'alloggio su cui si vanta il diritto risulti inagibile da certificato rilasciato dal Comune. Il proprietario dell'alloggio dichiarato inagibile è tenuto a comunicare tempestivamente al Comune l'avvenuta rimessione in pristino del medesimo alloggio;
- la nuda proprietà di un alloggio, anche al 100%;
- il diritto di proprietà su un alloggio oggetto di procedura di pignoramento, a decorrere dalla data di notifica del provvedimento di rilascio dell'alloggio emesso dal Giudice dell'Esecuzione ai sensi dell'art. 560, comma 3, c.p.c.;
- il diritto di proprietà sull'alloggio assegnato al coniuge per effetto di sentenza di separazione giudiziale o di accordo omologato in caso di separazione consensuale o in base ad altro accordo ai sensi della normativa vigente in materia.

In caso di cessazione della convivenza more uxorio il diritto di proprietà su un alloggio non preclude l'accesso al contributo qualora l'alloggio di proprietà rimanga nella disponibilità dell'ex convivente e ciò risulti almeno da scrittura privata autenticata intercorsa tra le parti.

Il contributo di cui al presente allegato non è cumulabile nell'anno 2015:

- con il contributo di cui all'Allegato A) alla presente deliberazione ("fondo affitto");
- con il contributo per l'"emergenza abitativa": deliberazioni della Giunta regionale n. 2051/2011, n. 817/2012 e 1709/2013;
- con il contributo del Fondo per la "morosità incolpevole" di cui all'art. 6, comma 5, del D.L. 31/07/2013, n. 102 convertito con Legge del 28/10/2013, n. 124;

### Domanda

La domanda può essere presentata da un componente il nucleo familiare, anche non intestatario del contratto di locazione.

Nel caso di più contratti stipulati nel corso dell'anno 2015 può essere presentata una sola domanda.

I requisiti per l'accesso e la situazione economica del nucleo familiare sono comprovati con autocertificazione.

### Entità contributo

L'entità del contributo è pari a tre mensilità del canone di affitto del nuovo contratto e tre mensilità a titolo di deposito cauzionale, fino ad un massimo di € 4.000,00.

### Bandi

I bandi dovranno essere chiusi entro e non oltre il 28/11/2015.

I Comuni possono stabilire una data di chiusura anteriore al termine di cui sopra.

### Graduatoria

Le domande vanno collocate nella graduatoria in ordine crescente di reddito annuo lordo complessivo familiare. In caso di medesimo reddito, prevale la domanda presentata anteriormente.

### Beneficiario del contributo

Beneficiario del contributo è il soggetto che ha presentato domanda di contributo.

### Controlli

I Comuni effettuano i controlli sulle autocertificazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, articoli 46, 47, 71 e 72. I controlli devono essere eseguiti prima dell'erogazione del contributo.

### Informativa ai sensi del DLgs 196/2003

Il trattamento dei dati è finalizzato allo svolgimento del procedimento amministrativo di concessione del contributo di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 29/01/2015 e di cui alla presente deliberazione.

Il trattamento è effettuato con modalità manuali e informatizzate.

il conferimento dei dati è obbligatorio per lo sviluppo del procedimento amministrativo e il mancato conferimento comporta l'annullamento del procedimento per impossibilità a realizzare l'istruttoria necessaria.

Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003: <http://www.garanteprivacy.it/>

I dati sono trasmessi alla Regione Emilia-Romagna per il raggiungimento degli scopi di legge.

Il Comune e la Regione sono i titolari dei dati.

### Procedure del Comune

Il Comune deve:

- erogare il contributo dopo avere effettuato i controlli previsti

dalla normativa vigente e dal presente allegato;

- rendicontare l'utilizzo delle risorse secondo le specifiche tecniche che verranno emanate con circolare del Servizio regionale competente in materia.

### Allegato C)

| Distretti socio sanitari    | Comune capo fila          |    | Contributo    |
|-----------------------------|---------------------------|----|---------------|
| 1 Ponente                   | Castel San Giovanni       | PC | 36.830,40     |
| 2 Levante                   | Fiorenzuola D'Arda        | PC | 91.880,40     |
| 3 Città di Piacenza         | Piacenza                  | PC | 387.365,47    |
| 4 Valli Taro e Ceno         | Borgo Val di Taro         | PR | 51.471,23     |
| 5 Fidenza                   | Fidenza                   | PR | 132.522,72    |
| 6 Sud Est                   | Langhirano                | PR | 72.244,52     |
| 7 Parma                     | Parma                     | PR | 687.413,33    |
| 8 Reggio Emilia             | Reggio Emilia             | RE | 605.274,78    |
| 9 Scandiano                 | Scandiano                 | RE | 173.447,70    |
| 10 Montecchio Emilia        | Montecchio Emilia         | RE | 57.735,95     |
| 11 Guastalla                | Guastalla                 | RE | 50.706,22     |
| 12 Castelnuovo ne' Monti    | Castelnuovo nei Monti     | RE | 34.382,37     |
| 13 Correggio                | Correggio                 | RE | 88.203,77     |
| 14 Castelfranco Emilia      | Castelfranco Emilia       | MO | 144.428,97    |
| 15 Carpi                    | Carpi                     | MO | 314.854,90    |
| 16 Mirandola                | Mirandola                 | MO | 69.284,89     |
| 17 Vignola                  | Vignola                   | MO | 73.679,06     |
| 18 Pavullo nel Frignano     | Pavullo nel Frignano      | MO | 36.518,23     |
| 19 Sassuolo                 | Sassuolo                  | MO | 280.120,60    |
| 20 Modena                   | Modena                    | MO | 865.722,42    |
| 21 Pianura Ovest            | San Giovanni in Persiceto | BO | 106.017,13    |
| 22 Pianura Est              | San Pietro in Casale      | BO | 245.467,30    |
| 23 Casalecchio di Reno      | Casalecchio               | BO | 303.307,21    |
| 24 Città di Bologna         | Bologna                   | BO | 1.923.778,22  |
| 25 Imola                    | Imola                     | BO | 284.265,94    |
| 26 Porretta Terme           | Porretta Terme            | BO | 64.993,28     |
| 27 San Lazzaro di Savena    | San Lazzaro di Savena     | BO | 202.856,31    |
| 28 Sud-Est                  | Codigoro                  | FE | 61.943,72     |
| 29 Centro Nord              | Ferrara                   | FE | 551.854,27    |
| 30 Ovest                    | Cento                     | FE | 140.880,49    |
| 31 Lugo                     | Lugo                      | RA | 166.692,65    |
| 32 Faenza                   | Faenza                    | RA | 236.386,56    |
| 33 Ravenna                  | Ravenna                   | RA | 503.964,80    |
| 34 Cesena - Valle del Savio | Cesena                    | FC | 279.197,17    |
| 35 Forlì                    | Forlì                     | FC | 462.012,11    |
| 36 Rubicone                 | Savignano sul Rubicone    | FC | 113.441,11    |
| 37 Riccione                 | Riccione                  | RN | 222.034,70    |
| 38 Rimini                   | Rimini                    | RN | 662.293,86    |
| Totale                      |                           |    | 10.785.474,76 |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 OTTOBRE 2015, N. 1537

**Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione. Sostituzione della disciplina di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 6320 del 28 novembre 1989 e n. 1911 del 17 novembre 2008**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), entrata in vigore il 31/03/1994;

- la Risoluzione del Consiglio dell'UE del 15/12/1998 (1999/C 56/01) relativa a una strategia forestale per l'Unione europea;

- gli atti (Varsavia 2007) della conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE);

- la Comunicazione della Commissione UE del 21/05/2003, sull'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT), COM(2003)251, e il Regolamento del Consiglio n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità Europea;

- il Regolamento (UE) n. 995/2010 del 20 ottobre 2010 (EUTR), che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati;

- la Comunicazione della Commissione UE del 15/16/2006, relativa a un piano d'azione dell'UE per le foreste, COM(2006)302;

- la Comunicazione della Commissione UE "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", COM(2006)216;

- il Libro Verde della Commissione UE del 1/3/2010 dal titolo "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici", COM(2010)66;

- la Comunicazione della Commissione UE del 03/05/2011 denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2011)244.;

- La comunicazione della Commissione UE "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" del 13/02/2012 COM(2012)60 final.;

- la Nuova Strategia per le Foreste adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM(2013)659 final.;

Considerati in particolare:

- il decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n.57";

- il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) redatto ai sensi dell'art. 1, comma 1082, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 dal gruppo di lavoro interistituzionale coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, recepito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome con accordo sancito nella seduta del 18/12/2008, che persegue l'obiettivo di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC, Protocollo di Kyoto, ecc.);

Visti inoltre:

- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6";

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/01/1993;

- le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del 1/3/1995;

- la proposta di Piano forestale regionale adottata con propria deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015 in conformità con l'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa (oggetto n. 5817/1) nella seduta del 23 luglio 2014, il quale indica il piano economico come lo strumento operativo per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;

Dato atto che:

- come previsto dal Decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, le Regioni devono provvedere alla pianificazione forestale, tenendo conto del ruolo multifunzionale della foresta;

- lo stesso D.Lgs. n. 227/2001 afferma la necessità di coordinare la politica forestale da attuarsi in sede nazionale e regionale con gli impegni sottoscritti dal nostro Paese in sede comunitaria ed internazionale, riconducibili in particolare al concetto di "gestione forestale sostenibile";

- lo Stato ha dato attuazione a quanto previsto dal citato D.Lgs. n. 227/2001 attraverso le "Linee Guida in materia forestale", indirizzando le Regioni e le Province Autonome a dotarsi di strumenti di pianificazione forestali improntati alla tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese, individuando i seguenti obiettivi prioritari:

- Tutela dell'ambiente;
- Rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno;
- Miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti;
- Rafforzamento della ricerca scientifica;
- i regolamenti attuativi delle politiche di sviluppo rurale della UE subordinano il finanziamento delle misure forestali alla presenza di piani di settore coerenti con la strategia forestale dell'Unione Europea;

- la citata L.R. n. 30/1981, in particolare, l'art. 10 - ultimo comma - demanda alla Giunta regionale l'emanazione di direttive per l'elaborazione dei piani economici di cui allo stesso articolo;

Considerato:

- che i criteri della Gestione Forestale Sostenibile sono stati definiti nella Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki (1993) e declinati nelle successive "Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile" (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998);

- che con la Determinazione del Direttore Generale Am-

biente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29/1/2003 (adeguamento tecnico-informatico delle precedenti norme approvate con deliberazione Giunta Regionale n. 6320 del 28/11/1989) è stato definito il documento tecnico che costituisce il riferimento metodologico per la redazione dei Piani d'assestamento forestale "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale";

- che le norme in parola comprendono tutte le operazioni che devono essere effettuate per la elaborazione dei piani economici e che, in estrema sintesi, ai fini dell'approvazione finale vengono richieste le seguenti attività:

- formulazione degli indirizzi tecnico-programmatici;
  - organizzazione dei rilievi e degli elaborati;
  - costruzione del particellare, descrizione delle particelle, costituzione delle classi colturali;
  - inventario dendrometrico;
  - rilievi particolari, relazione, elaborati numerici e tabellari nonché prospetti riepilogativi delle classi colturali e dell'intero complesso;
  - elaborati cartografici ed allegati;
  - studio di incidenza, laddove i piani riguardino territori ricadenti dentro i Siti di Rete Natura 2000 o comunque vengano programmate attività interferenti con detti Siti, vedi deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30/07/2007;
  - produzione degli elaborati finali in formato cartaceo e in formato digitalizzato;
- che in applicazione della L.R. n. 43/2001 e della propria deliberazione n. 2416/2008 all'approvazione dei piani economici provvede il Direttore Generale della struttura competente in materia forestale;

Considerato il mutato quadro normativo di riferimento per il settore forestale, in particolare per quanto riguarda gli impegni internazionali che coinvolgono direttamente la gestione delle risorse forestali, l'attuazione delle norme dell'Unione europea finalizzate alla conservazione della biodiversità, al contrasto del commercio illegale dei prodotti legnosi e la necessità di aggiornamento delle procedure amministrative e degli elaborati tecnici con l'uso prevalente di strumenti GIS e dematerializzazione della documentazione amministrativa;

Ritenuto, per quanto sopra espresso, di approvare, quale metodologia per la redazione dei Piani d'assestamento forestale, l'Allegato 1 "Procedure per la redazione e il finanziamento dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione" parte integrante e sostanziale del presente atto, ad aggiornamento e in sostituzione di quanto approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1911 del 17 novembre 2008 e di stabilire che con atti del Direttore generale competente in materia forestale saranno definite la struttura e i contenuti informativi della banca dati regionale dei Piani di gestione forestale;

Ritenuto inoltre necessario, al fine di assicurare continuità e coerenza della pianificazione con la realizzazione effettiva degli interventi preventivati ma non ancora realizzati, prevedere, anche per i Piani vigenti alla data di approvazione del presente atto, la possibilità di concedere, in prossimità e precedentemente alla loro scadenza, una proroga di validità alle previsioni dei Piani stessi della durata massima di due anni, previa autorizzazione regionale e verifica delle condizioni di fattibilità e coerenza con le autorizzazioni e i pareri rilasciati in fase di approvazione iniziale dei Piani stessi, fermo restando che nei territori dei Siti Natura

2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente Nulla Osta e Valutazione di incidenza e che la richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzia gli interventi ancora da realizzarsi;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e s.m.;

Richiamate le proprie deliberazioni esecutive ai sensi di legge:

- n. 1057 del 24/7/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";

- n. 1663 del 27/11/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";

- n. 1222 del 4/8/2011 "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 01/08/2011)";

- n. 2416 del 29/12/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.;

- n. 1621 del 11 novembre 2013 avente per oggetto: "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";

- n. 335 del 31 marzo 2015 avente per oggetto: "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto";

- n. 56 del 26/1/2015 recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 per le strutture della Giunta Regionale, le Agenzie e istituti regionali e gli enti regionali convenzionati";

- n. 57 del 26/1/2015, recante "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

- n. 905 del 13/7/2015, recante "Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. n. 2/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna;

A voti unanimi e palesi  
delibera:

richiamate le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto

1) di approvare l'Allegato 1 "Procedure per la redazione e il finanziamento dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione" parte integrante del presente atto;

2) di stabilire che con atti del Direttore generale della struttura competente in materia forestale saranno definite la struttura e i contenuti informativi della banca dati regionale dei Piani di gestione forestale;

3) di dare atto che, per le parti non in contrasto con il presente atto, resta ferma la metodologia tecnica per la redazione dei Piani d'assestamento forestale già approvata con la determinazione



del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa n. 766 del 29 gennaio 2003 nell'ambito del "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale";

4) di disporre quanto segue in merito alla validità dei piani e delle previsioni di intervento previste dagli stessi:

- il periodo di validità dei piani dovrà essere minimo di 10 e massimo di 15 anni;

- eventuali varianti ai piani di gestione forestale potranno essere approvate dal Direttore generale della struttura competente in materia, sentito l'Ente delegato in materia forestale. Nei territori dei Siti Natura 2000 gli interventi soggetti a variante dovranno essere sottoposti a Valutazione di incidenza e nelle Aree protette dovrà essere acquisito il relativo Nulla Osta;

- il Direttore generale della struttura competente in materia, sentito l'Ente delegato in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe della validità dei piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli

interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente i Nulla Osta e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzia gli interventi ancora da realizzarsi;

- le varianti e le proroghe di cui ai precedenti punti possono essere richieste anche per i piani vigenti alla data di approvazione del presente atto;

5) di prevedere che la disciplina contenuta nel presente atto sostituisce la disciplina di cui alle Deliberazioni della Giunta regionale n. 6320 del 28 novembre 1989 e n. 1911 del 17 novembre 2008 che pertanto cessano di essere efficaci, salvo per i Piani già in corso di elaborazione a seguito di programmi di finanziamento già approvati precedentemente al presente atto;

6) di disporre la pubblicazione integrale del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico;

7) di dare atto che per quanto concerne gli oneri relativi alla trasparenza si provvederà ai sensi dell'art. 12, comma 1 secondo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013.

## **PROCEDURE PER LA REDAZIONE E IL FINANZIAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE E CRITERI PER LA LORO APPROVAZIONE**

### **1 - FINALITÀ**

In coerenza con gli indirizzi del Piano forestale regionale la Regione individua nella pianificazione forestale lo strumento di base per la gestione sostenibile delle foreste in coerenza con il processo avviato dalla Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki tenutasi a Helsinki nel 1993. Si riportano di seguito alcuni dei principali documenti di riferimento che conseguono da tale processo:

- “Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile” (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998);
- Comunicazione della Commissione UE "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", COM (2006)216;
- il Libro Verde della Commissione UE del 1/3/2010 dal titolo "La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici", COM(2010)66;
- la Comunicazione della Commissione UE del 03/05/2011 denominata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020", COM(2011)244;
- La comunicazione della Commissione UE "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa" del 13/02/2012 COM(2012)60 final;
- la Nuova Strategia per le Foreste adottata dalla Commissione UE in data 20.9.2013 COM(2013)659 final.

Il decreto del Ministero dell’Ambiente DM 16-06-2005 che approva le Linee guida di programmazione forestale ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs. 227/2001 individua tre obiettivi principali: la tutela dell’ambiente, il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno, il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali.

In un’ottica di medio e lungo periodo, occorre che i gestori delle foreste, i proprietari boschivi e gli operatori prendano atto della necessità di adottare la pianificazione come strumento alla base della gestione forestale.

Dato per acquisito, come sancito dalle Linee Guida del DM citato, il valore strategico della pianificazione di settore e riconoscendo allo strumento del piano di gestione forestale un valore di indispensabilità per l’adozione di criteri conformi ai principi della Gestione Forestale Sostenibile è necessario definire e aggiornare il percorso amministrativo e i contenuti degli stessi tenendo conto altresì della necessità di operare anche in chiave di semplificazione amministrativa.

Sulla base di quanto sopra enunciato si definiscono i seguenti requisiti indispensabili per la formulazione e approvazione dei Piani di gestione forestale (o di assestamento forestale o piani economici) che potranno essere realizzati in presenza delle seguenti condizioni e caratteristiche:

- superficie boscata non inferiore ai 50 ettari;
- superficie omogeneamente accorpata;
- superficie non boscata (costituita da arbusteti, pascoli abbandonati, incolti, coltivi a carattere estensivo in fase di abbandono) di estensione indicativamente non superiore al 20% della superficie totale (salvo casi particolari che dovranno essere adeguatamente motivati), in merito alla quale è richiesta una valutazione tecnica di opportunità in vista di un possibile indirizzo

verso coperture ed usi del suolo di interesse e gestione forestale, stante un dichiarato intento della proprietà in tal senso.

I Piani verranno uniformemente organizzati intorno ad un livello minimo standardizzato a cui, in casi particolari, si andranno ad accompagnare elaborati giudicati di volta in volta indispensabili od omettibili in funzione del contesto territoriale, degli obiettivi e delle criticità del singolo Piano, l'elenco degli elaborati richiesti dovrà già essere definito negli indirizzi tecnico- programmatici.

I gestori di foreste pubbliche, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 30/1981 e ss.mm., devono gestire il proprio patrimonio forestale attraverso idonei strumenti di pianificazione forestale; a tal fine si attivano per predisporre le linee tecnico programmatiche e la redazione dei piani in conformità con la presente metodologia da sottoporre all'approvazione della Regione.

I gestori di foreste private che intendono valorizzare le proprie foreste sulla base dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile e accedere alle sovvenzioni pubbliche derivanti dal Reg. (UE) n. 1305/2013 devono adottare la pianificazione come strumento di gestione delle risorse forestali e a tal fine si dovranno attivare per predisporre le linee tecnico programmatiche e la redazione dei piani anch'essi in conformità con la presente metodologia.

## **2 - PIANI REALIZZATI CON CONTRIBUTO PUBBLICO**

Al fine di incentivare lo sviluppo della pianificazione nel settore la Regione può attivare specifiche linee di finanziamento per la concessione di contributi.

La realizzazione di Piani di gestione che interessano superfici pubbliche potrà veder finanziata la pianificazione di tutta la superficie dei complessi forestali, inclusi i terreni non boscati. Per i complessi forestali di proprietà privata che beneficiano di contributo pubblico, invece, si considerano ammissibili a finanziamento le aree forestali così come individuate dalle P.M.P.F. (comprendenti quindi degli arbusteti), le brughiere d'alta quota e le formazioni erbacee abbandonate in evoluzione. Le tipologie "non arboree" (arbusteti, brughiere e formazioni erbacee in evoluzione naturale) verranno finanziate solo se non eccedenti il 20% della superficie totale del Piano (quindi al massimo una superficie pari ad un quarto delle formazioni boscate arboree). La stima preliminare delle superfici (differenziata per uso del suolo) ai fini di una richiesta di finanziamento dovrà risultare da un'analisi aggiornata del territorio comprensiva degli elenchi dei mappali catastali interessati.

### **Costi unitari indicativi (limiti massimi ammissibili a finanziamento)**

I piani, fino dal 1989, sono stati formulati secondo le specifiche Norme approntate dall'Azienda Regionale delle Foreste dell'Emilia-Romagna e dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali (Deliberazione Giunta Regionale n. 6320 del 28.11.1989), la metodologia è stata successivamente aggiornata con le nuove Norme per l'Assestamento Forestale nella Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 766/2003) principalmente al fine di cogliere l'opportunità di adeguarsi allo sviluppo delle tecnologie informatiche. In base all'esperienza maturata nei precedenti anni, si valuta che per la redazione di Piani redatti sulla base della presente metodologia si possano ritenere congrui i seguenti costi unitari:

- fino a Euro 50,00 ad ettaro boscato per i primi 200 ettari di superficie da pianificare;
- fino a Euro 40,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari compreso da 201 a 1000 ettari;
- fino a Euro 30,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari compreso da 1001 a 2000 ettari;
- fino a Euro 20,00 ad ettaro boscato per lo scaglione di ettari eccedente i 2000 ettari;

Per le superfici non boscate, si assume che il costo dell'asestamento possa essere forfettariamente previsto in 25 Euro/ha fino a 2000 ha complessivi (comprensivi della superficie boscata), che diventano 10 Euro/ha per le superfici eccedenti i 2000 ha complessivi.

Per l'aggiornamento e la revisione di un piano in scadenza risulta equo riconoscere un costo massimo di redazione pari alla metà del costo di un piano ex-novo equivalente in termini di superfici e tipologie colturali.

### **Contenuti della domanda di finanziamento**

La richiesta di finanziamento dei Piani d'asestamento forestale dovrà contenere come requisiti minimi:

- indicazione delle superfici che si intendono assoggettare alla pianificazione forestale con quantificazione di quelle forestali, di quelle da riforestare nonché di quelle invece riservate o da destinare ad altre utilizzazioni (agricole, pascolive, affioramenti rocciosi, ecc.) eventualmente comprese nella pianificazione ma che non implicano rilievi forestali specifici;
- indicazione del preventivo dei costi;
- firma del legale rappresentante del soggetto beneficiario.

La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

- documentazione catastale attestante la proprietà o altra certificazione di possesso e piena disponibilità del bene;
- relazione tecnica circa le caratteristiche dei soprassuoli forestali oggetto del piano in relazione all'ambiente e alla pianificazione territoriale vigente, la relazione dovrà inoltre indicare sinteticamente le principali finalità del piano, il programma generale di gestione dei boschi, le azioni avviate e quelle previste, le eventuali macchine ed attrezzature possedute; la relazione ha valore di "proposta di indirizzi tecnico-programmatici" al Servizio regionale competente e come tale dovrà necessariamente essere accompagnata dal parere dell'Ente delegato in materia forestale che può eventualmente anche collaborare attivamente alla predisposizione della domanda e fornire assistenza tecnica ai soggetti proponenti;
- cartografia del complesso forestale alla scala più opportuna per una visione d'insieme della/e proprietà (consorziate) utilizzando comunque come base cartografica la C.T.R. 1:25.000 o 1:5.000;
- nel caso di Piani di asestamento di complessi forestali gestiti in forma associata da più proprietari (o comunque da diversi soggetti gestori/aventi diritto) è necessario presentare:
  - la documentazione che comprovi la natura giuridica (es. Statuto del Consorzio) o altra forma di collaborazione tra i gestori del bosco,
  - la comune decisione di provvedere alla redazione del piano d'asestamento forestale e agli adempimenti conseguenti, accettando gli eventuali vincoli derivanti dall'attuazione del Piano approvato,
  - devono inoltre essere esplicitate le modalità di copertura della parte di spesa a carico del beneficiario (I.V.A. compresa);

Il Servizio regionale competente valuta la coerenza degli indirizzi tecnico-programmatici con gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti normativi e di pianificazione vigenti e la congruità delle domande pervenute, la presenza della documentazione richiesta e, in particolare, il preventivo di spesa che può essere considerato ammissibile anche solo parzialmente. Le domande verranno finanziate sulla base delle risorse disponibili.

### **3 - PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI APPROVAZIONE**

Qualora si voglia procedere alla redazione di un piano senza finanziamento non si può comunque prescindere dalla preliminare definizione degli indirizzi tecnico-programmatici, la proposta dei quali deve pervenire alla Regione accompagnata dal parere dell'Ente delegato in materia forestale.

Il Servizio Regionale competente, sentiti gli Enti di gestione delle Aree protette eventualmente interessati per territorio, si esprime entro i termini di legge in merito agli indirizzi tecnico-programmatici proposti anche apportando, se necessario, eventuali prescrizioni, in particolare laddove si rilevino eventuali incongruenze rispetto alla normativa e agli strumenti di pianificazione vigenti e si ravvisi la necessità di determinati elaborati non già previsti dal committente.

Nella redazione del Piano d'assestamento ci si dovrà attenere agli indirizzi tecnico-programmatici definiti secondo le procedure precedentemente descritte. In particolare gli indirizzi tecnico-programmatici (si veda il cap. 1 del documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" approvato con Det. n. 766/2003) servono per definire gli orientamenti selvicolturali e le principali scelte gestionali e stabiliscono quali elaborati complementari vanno a costituire la redazione del Piano in aggiunta alle descrizioni particellari e al piano degli interventi per quanto concerne ad esempio i rilievi dendrometrici, il piano della viabilità, gli approfondimenti di carattere ambientale con l'eventuale Studio di Incidenza (si veda la D.G.R. n. 1191/2007).

La redazione del Piano si dovrà sviluppare preferibilmente attraverso opportune consultazioni tecniche in corso d'opera fra il Servizio Regionale competente e il(i) tecnico(i) incaricato(i) di redigere il Piano coinvolgendo, se necessario, gli altri soggetti che hanno partecipato alla definizione degli indirizzi tecnico-programmatici.

Terminata la fase di redazione del Piano, gli elaborati vengono presentati al Servizio regionale competente che, sentito l'Ente delegato in materia forestale, compie l'istruttoria tecnica di verifica di quanto contenuto nel Piano d'assestamento e provvede a sottoporlo al dirigente competente che l'approverà con propri atti formali. Durante la fase di istruttoria di cui sopra potranno essere richieste integrazioni o modifiche anche sulla base di quanto stabilito negli indirizzi tecnico-programmatici definiti per ciascun Piano.

Nell'atto di approvazione del Piano da parte della Regione potranno essere specificate prescrizioni finali a cui ci si dovrà attenere nell'esecuzione degli interventi previsti dal Piano.

I Piani di complessi forestali ricadenti nei siti della Rete Natura 2000 dovranno essere accompagnati dallo Studio di incidenza e verranno approvati dalla Regione previo esito positivo della Valutazione di incidenza (ai sensi della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 1191/2007). I Piani di complessi forestali ricadenti nei Parchi e nelle Riserve del Sistema regionale delle Aree protette dovranno essere trasmessi alla Regione previa acquisizione del Nulla Osta rilasciato al proponente del Piano ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. 6/2005; se l'Area protetta interessata si sovrappone ad un sito della Rete Natura 2000, contestualmente al rilascio del Nulla Osta l'Ente gestore dell'Area protetta è tenuto ad esprimere anche il proprio parere relativamente alla Valutazione di incidenza. Ai sensi dell'art. 6 comma 4 del DLgs. 152/2006 i Piani di gestione forestale non sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'approvazione del Piano che prevede interventi selvicolturali difforni da quanto autorizzabile ai sensi delle PMPF è subordinata all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica, fatte salve le casistiche previste dall'art. 6 del Dlgs. 227/2001.

#### **4 - VALIDITÀ**

La programmazione e pianificazione degli interventi forestali dovrà coprire un periodo minimo di 10 e massimo di 15 anni (possono essere date indicazioni gestionali orientative anche per i periodi successivi, ma senza che esse possano assumere valore prescrittivo).

L'esecutività e la validità del Piano d'assestamento decorrono dalla data di esecutività dell'atto di approvazione del Piano stesso. Il committente del Piano è tenuto alla compilazione del registro degli eventi/interventi, documento indispensabile in grado di attestare il livello di esecuzione del Piano.

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato all'atto regionale di approvazione. L'approvazione verrà comunicata all'Ente delegato in materia forestale, alle Stazioni del Corpo Forestale dello Stato e agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 interessati territorialmente. I documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale insieme alla copia dell'atto di approvazione contenente le eventuali prescrizioni finali.

Il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente delegato in materia forestale (di cui all'art. 2 delle PMPF) per tutti gli interventi programmati. L'esecuzione dei singoli interventi selvicolturali è comunque subordinata alla comunicazione (art. 3 delle PMPF) affinché le strutture preposte ai controlli e l'Ente delegato possano monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano.

Per l'apertura di nuova viabilità in attuazione del Piano approvato e per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi è comunque soggetta ad autorizzazione o a comunicazione, a seconda dei casi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000, rispetto alle quali sono competenti gli Enti delegati in materia di vincolo idrogeologico ai sensi degli art. 148 e 149 della L.R. 3/1999; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale (D.Lgs. 42/2004 e suoi Decreti attuativi) e regionale (L.R. 20/2000).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente delegato in materia forestale, come ad esempio le autorizzazioni per le installazioni di gru a cavo (di competenza del sindaco ai sensi delle PMPF), i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli impianti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal comma 6 dell'art. 4 delle PMPF; per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette.

"Le PMPF continuano ad essere valide per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione" (v. art. 4): attraverso le normali procedure autorizzative previste dalle PMPF stesse l'Ente delegato potrà quindi autorizzare la realizzazione di modesti interventi non contemplati dal Piano finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (alberature stradale o vegetazione prospiciente gli immobili e gli impianti, ...) o alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso

una apposita variante al Piano stesso (previo Valutazione di incidenza e Nulla Osta, se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette).

La struttura regionale competente, sentito l'Ente delegato in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità dei Piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente i Nulla Osta e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

## **5 - CRITERI DI VALUTAZIONE**

L'approvazione del Piano sarà subordinata alla valutazione dei seguenti aspetti:

- completezza e correttezza degli elaborati consegnati;
- uniformità rispetto all'approccio metodologico indicato nella Determinazione n. 766 del 29 gennaio 2003 (vedi il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale") con particolare riferimento al processo di costruzione del particellare e di individuazione delle comprese;
- validità tecnica delle scelte selvicolturali e delle metodologie di rilievo e di elaborazione dei dati;
- coerenza del Piano rispetto alla normativa di settore, agli strumenti di pianificazione di livello locale o sovraordinato e agli strumenti di tutela propri del sistema regionale delle Aree protette e di Rete Natura 2000;
- conformità con i criteri della Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Per quanto riguarda questo ultimo punto, si ricorda che i sei criteri pan-europei per la Gestione Forestale Sostenibile definiti nella Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki (1993) sono i seguenti:

1. Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
2. Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali;
3. Mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi);
4. Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle Acque);
6. Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche.

Il documento di riferimento per valutare la conformità alla GFS è costituito dalle "Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile" (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998). Se ne riportano di seguito alcuni punti ritenuti tra i più significativi nel contesto regionale:

#### Critério 1

- Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo.
- Per mantenere – o portare – la provvigione della foresta ad un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate.

#### Critério 2

- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono specificare maniere e mezzi per minimizzare i rischi di fenomeni di degrado e danneggiamenti agli ecosistemi forestali. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti di politica destinati a sostenere queste attività.

#### Critério 3

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti legnosi e non-legnosi e di servizi.
- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al raggiungimento di valide prestazioni economiche, prendendo in considerazione anche le possibilità di nuovi mercati e di attività economiche connesse con tutti i beni e servizi prodotti dalle foreste.

#### Critério 4

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e genetico e, dove appropriato, a livello paesaggistico.
- La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi.

#### Critério 5

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta per la società, quali la protezione delle infrastrutture, la protezione dall'erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi.

#### Critério 6

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avendo un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste.
- Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti. Parimenti, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boscato devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati.
- Deve essere garantito un adeguato accesso pubblico alle foreste per scopi ricreativi, rispettando i diritti di proprietà e i diritti altrui, gli effetti sulle risorse e sugli ecosistemi forestali nonché la compatibilità con le altre funzioni della foresta.
- Le attività di gestione forestale devono considerare tutte le funzioni socio-economiche e in special modo le funzioni ricreative e il valore estetico delle foreste.



## **6 - SPECIFICHE TECNICHE PER LA REDAZIONE**

Vengono di seguito definite le modalità di redazione dei Piani d'assestamento forestale, specificando il carattere obbligatorio di alcuni elaborati e chiarendo quali scelte progettuali dovranno essere concordate con il Servizio regionale competente già al momento della stesura degli indirizzi tecnico-programmatici.

Si ricorda che, nell'ambito di una pianificazione finalizzata alla gestione sostenibile dei boschi, i Piani di gestione forestale (sin.: "economici" o "d'assestamento forestale") dovranno essere elaborati da tecnici abilitati e sottoposti alla Regione Emilia-Romagna per l'approvazione ai sensi della normativa vigente.

### **Indirizzi tecnico-programmatici e conformità con la normativa vigente e con gli strumenti di pianificazione**

Sin dalla stesura delle linee programmatiche, il Piano dovrà essere conforme a quanto previsto dal Piano Forestale Regionale vigente e dagli altri strumenti di pianificazione regionale, provinciale e locale tra cui in particolare:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, PSC e Piani Urbanistici comunali;
- Piani Territoriali e Regolamenti delle Aree protette;
- Misure di Conservazione generali e specifiche e Piani di Gestione per i Siti di Rete Natura 2000;
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e gli altri strumenti di pianificazione di livello sub-regionale inerenti il settore A.I.B..

In questa fase è opportuno un momento partecipativo (coordinato dall'Ente Delegato e curato dal committente) volto ad illustrare le intenzioni gestionali e i principali orientamenti selvicolturali alla comunità locale e ai portatori di interesse in qualche modo legati alle superfici da assestare. A ciò potrebbero quindi essere funzionali appositi incontri aventi lo scopo di conciliare in maniera condivisa la pianificazione forestale con quella territoriale integrando, laddove possibile, le esigenze del committente con le istanze manifestate dall'intera comunità gravitante sulla zona.

Le linee tecnico-programmatiche dovranno, tra l'altro, stabilire quali elaborati "opzionali" verranno prodotti a complemento dei contenuti minimi indicati in questo documento come obbligatori per tutti i Piani regionali. Alcuni elaborati considerati "opzionali" per la maggior parte dei piani potranno in determinate situazioni risultare indispensabili tanto da risultare vincolanti ai fini dell'approvazione finale del Piano. Tali esigenze dovranno quindi essere segnalate dalla Regione già in sede di definizione delle linee tecnico-programmatiche. Esse dovranno essere dettate da situazioni specifiche dovute al particolare contesto ambientale, territoriale e socio-economico in cui si inserisce il complesso forestale.

È quantomeno opportuno che il committente (in fase di stesura delle linee tecnico-programmatiche) e i tecnici (nella successiva elaborazione dei piani) tengano nella dovuta considerazione il fatto che, seppure il piano nasca come strumento di valorizzazione economica delle risorse forestali presenti nell'area interessata, sia comunque necessario che lo stesso contempli tutti quegli interventi e modalità esecutive atte a minimizzare l'impatto degli interventi di utilizzazione sulle funzioni ecosistemiche esercitate dal bosco (assetto idrogeologico, qualità del paesaggio, biodiversità, risorse idriche, produzioni del sottobosco, ecc.). A tal fine dovranno essere adottati tutti quegli accorgimenti utili a ridurre l'impatto degli interventi programmati. Allo stesso modo risulta essenziale operare in modo da salvaguardare le opere di sistemazione idrogeologica presenti ed eventualmente prevederne il ripristino in caso di deterioramento, questo in particolare in prossimità delle intersezioni fra reticolo idrografico e viabilità.

### **Caratteristiche e formati degli elaborati finali**

Si ribadisce anche in questa sede che il riferimento metodologico per la redazione dei Piani d'assestamento forestale è il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003 (adeguamento tecnico-informatico delle precedenti norme approvate con Deliberazione Giunta Regionale n. 6320 del 28.11.1989).

Come noto la metodologia citata è supportata dal software "Progettobosco" sviluppato e aggiornato periodicamente con manutenzioni evolutive dal Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (C.R.A.). Il software in questione, distribuito gratuitamente, è stato studiato come ausilio all'assestatore e permette, tra l'altro, la corretta applicazione della metodologia regionale approvata.

L'utilizzo del software "Progettobosco" è consigliato ma non vincolante ai fini dell'approvazione del Piano.

E' invece obbligatoria la consegna delle geometrie del particellare in formato vettoriale georeferenziato e la compilazione integrale di una banca dati semplificata la cui architettura viene predisposta dalla Regione e comprende i contenuti minimi ritenuti indispensabili al fine di implementare il Sistema Informativo Forestale Regionale.

La struttura e i contenuti informativi della banca dati semplificata sono definiti con apposito atto del Direttore generale regionale competente in materia forestale e, nel caso in cui si scelga di elaborare il Piano con l'ausilio del software "Progettobosco", la banca dati semplificata potrà essere alimentata importando la maggior parte dei contenuti direttamente dai file elaborati con "Progettobosco".

In un'ottica di conformità con i criteri della Gestione Forestale Sostenibile (vedi criterio 1 della GFS: "Mantenimento e sviluppo delle foreste e del loro contributo al ciclo globale del carbonio") nella banca dati semplificata per tutte le particelle assestate viene sempre richiesta una stima delle provvigioni.

Contrariamente a quanto viene dichiarato in più punti nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003, la documentazione finale del Piano (relazioni, prospetti, cartografia ed eventuali tabelle e schede) dovrà essere consegnata in formato cartaceo in sole 2 copie. Una volta approvato il Piano, una copia verrà riconsegnata al gestore del bosco e l'altra rimarrà agli atti allegata al provvedimento amministrativo di approvazione. Sono richiesti però anche i file in formato ".pdf" corrispondenti a quanto è stato stampato.

Una volta approvato il Piano, i file pdf verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale. Eventuali ulteriori stampe (richieste ad esempio dal committente) non potranno essere conteggiate come spese riconosciute per la redazione del Piano.

I singoli file pdf che costituiscono le varie parti del Piano non dovranno avere dimensioni superiori a 20 MB. Tale limite è funzionale alla pubblicazione dei file su internet.

Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Dovrà inoltre esserci piena corrispondenza e coerenza tra:

- 1) i contenuti della banca dati semplificata,
- 2) la cartografia in formato vettoriale (shapefile),
- 3) i contenuti degli elaborati cartacei (descrizioni particellari, prospetti riepilogativi e piano degli interventi).

Per quanto riguarda le singole UdC, tra le tre fonti informative citate non ci dovranno quindi essere incongruenze riguardanti l'assegnazione alle Compresse, il tipo di soprassuolo, la selvicoltura

applicabile, la funzione e la specie prevalente, i dati di provvigione, le superfici e la programmazione degli interventi.

Al fine di poter facilitare la redazione di una successiva revisione dovranno essere consegnati anche i file in formato testo (esempio: “.doc”), i file in formato foglio elettronico (esempio: “.xls”) e eventuali cartografie “opzionali” in formato vettoriale (shapefile) grazie ai quali sono stati prodotti gli elaborati approvati (cartacei e pdf).

In alternativa ai file di testo (.doc) e alle tabelle (.xls) è possibile consegnare la banca dati “Progettobosco” qualora si sia scelto di elaborare il Piano con l’ausilio di questo software; rimane sempre obbligatoria anche la compilazione e consegna della banca dati semplificata. Sarà cura della Regione fornire l’ID Progetto Bosco (codice identificativo del Piano), il codice deve essere già definito al momento della stesura delle linee tecnico-programmatiche.

### **Elaborati obbligatori e elaborati opzionali**

Riprendendo il capitolo 9 del documento “Sistema Informativo per l’Assestamento forestale” (Det. n. 766/2003), si riporta lo schema dei contenuti del Piano, specificando però che ciò che viene di seguito indicato come “opzionale” non è richiesto ai fini dell’approvazione finale a meno che non venga stabilito diversamente in sede di definizione delle linee tecniche programmatiche.

### **Indice del Piano:**

#### **RELAZIONE**

|  |
|--|
| <b>Cap. 1: Descrizione dell'ambiente e del territorio</b>                          |
| <b>Cap. 2: Presentazione del complesso assesta mentale</b>                         |
| <b>Cap. 3: Compartimentazione e rilievi</b>  |
| <b>Cap. 4.A (4.B, 4.C ecc.): Assestamento della classe colturale A (B, C ecc.)</b> |

#### **PROSPETTI RIEPILOGATIVI**

|  |  |
|--|--|
| <b>Cap. 5: Prospetti riepilogativi delle particelle</b>                                      |  |
| - Descrizioni particellari   |  |
| - Prospetti dendrometrici particellari   | <i>Opzionali per le comprese in cui la produzione legnosa non è la funzione prevalente, la banca dati informatizzata richiede però sempre una stima di provvigione per ogni particella.</i>  |
| - Prescrizioni particellari di intervento  |  |
| <b>Cap. 6.A (6.B, 6.C ecc.): Prospetti riepilogativi della classe colturale A (B,C ecc.)</b> |  |
| <b>Cap. 7: Prospetti riepilogativi dell'intero complesso assestamentale</b>                  |  |
| - Riepilogo generale del complesso   |  |
| - Comparazione fra particellare assestamentale e particellare catastale                      | <i>Opzionale, ma è sempre dovuto l'elenco completo dei mappali catastali interessati (interamente o parzialmente) dal Piano. Anche con il solo elenco dei mappali è comunque possibile una comparazione "visuale" attraverso la cartografia del mosaico catastale che deve essere rappresentato in sovrapposizione al particellare assestamentale, sarà il proprietario/gestore del bosco a valutare se è necessario il prospetto completo di comparazione fra particellare assestamentale e particellare catastale. In caso di complessi consortili deve comunque sempre essere esplicitata la proprietà sia dei mappali catastali che delle singole UdC. Vanno segnalate alla Regione le eventuali incongruenze riscontrate rispetto agli elenchi dei mappali catastali presentati inizialmente in fase di domanda di finanziamento del Piano.</i> |

|   |  |
|---|--|
| - Prospetto storico della gestione trascorsa          | Opzionale, ma può essere richiesto per i Piani in revisione per non perdere il lavoro svolto in passato e mantenere così preziose informazioni già raccolte nelle edizioni precedenti del piano, in altri casi può essere sufficiente allegare copia del registro degli eventi compilato nel periodo di vigenza del precedente piano. In alternativa, ci si può limitare a inserire solo gli eventi ritenuti significativi nel testo delle singole descrizioni particellari. |
| - Rassegna del materiale documentario e bibliografico | Opzionale  |

**PROGRAMMI DI GESTIONE**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Cap. 8: Piano degli interventi</b>                   |           |
| <b>Cap. 9: Disciplinari e programmi di altro genere</b> | Opzionale |

**ELABORATI CARTOGRAFICI IN FORMATO VETTORIALE**

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Carta assestamentale</b>  |   |
| <b>Mosaico catastale</b>     | Opzionale nel caso in cui la proprietà forestale sia costituita da blocchi compatti con confini ben individuabili tramite limiti fisiografici netti, strade o corsi d'acqua. Obbligatorio in tutti gli altri casi. La mappa catastale potrebbe essere sempre richiesta se il Piano viene finanziato con fondi comunitari. |
| <b>Carta della viabilità</b> | Opzionale se con il piano non si programmano l'apertura di nuove piste e tracciati permanenti o la riclassificazione di sentieri o mulattiere in viabilità permanente idonea ai mezzi di esbosco.   |
| <b>Carte tematiche</b>       | Opzionale   |

**ALLEGATI**

|                             |
|-----------------------------|
| <b>Registro di gestione</b> |
|-----------------------------|

Di seguito si riportano altre precisazioni relativamente al livello di informazione dei contenuti minimi richiesti ai fini dell'approvazione dei Piani.

**Contenuti della Relazione**

Con riferimento al capitolo 9.2 "Redazione della relazione" del documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" (Det. n. 766/2003) si ricorda che "ogni elaborato assestamentale deve contenere tutti i capitoli prescritti dalle norme tecniche del sistema informativo, anche nel caso dei piani di minore dettaglio. Per questi ultimi la stesura degli elaborati potrà comunque avvenire in forma anche schematica. Il contenuto e l'ordine dei singoli capitoli è vincolante; invece è libero l'ordinamento degli argomenti trattati all'interno di ciascuno di essi".

In particolare si evidenzia che i contenuti richiesti dalle norme tecniche per il cap. 1 della relazione "Descrizione dell'ambiente e del territorio" sono:

- inquadramento geo-oro-idrografico e amministrativo;
- storia del complesso assestamentale e del suo uso;
- variazioni delle superfici nel tempo;
- inquadramento climatico, geo-pedologico, faunistico e vegetazionale;
- inserimento del piano nei livelli di pianificazione territoriale;
- ruolo del complesso assestamentale nell'economia della zona (informazioni sul mercato dei prodotti primari e secondari, sul turismo, sull'occupazione, ecc.);
- vincoli, usi civici, servitù, concessioni ecc.;

- notizie sui fabbricati, sui manufatti e sulle opere di sistemazione idraulico-forestale esistenti;
- notizie sull'assetto idro-geologico dei terreni e dei corsi d'acqua;
- altre informazioni ritenute di interesse generale.

Tali contenuti devono essere trattati in maniera corretta ed esauriente per contestualizzare adeguatamente la pianificazione degli interventi forestali anche in funzione delle esigenze specifiche della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) meglio esplicitate nel paragrafo “5 - Criteri di valutazione”.

Sempre nella parte generale, per la viabilità del complesso assestamentale dovranno essere analizzati gli aspetti gestionali legati alla manutenzione in buono stato delle strade. Dovranno essere individuati i periodi critici e gli eventuali tratti particolarmente vulnerabili, i carichi e la pressione sui tracciati, le eventuali limitazioni di accesso, le tipologie dei mezzi, le diverse attività e i diversi usi della viabilità in funzione dei servizi offerti dal bosco. Dovrà anche essere valutata la fattibilità di modalità di esbosco alternative all'uso delle strade e all'apertura di piste temporanee (ad esempio: teleferiche, gru a cavo, canalette, risine, ecc.).

Il Piano dovrà evidenziare quali dovranno essere i soggetti attivi nella gestione e manutenzione della viabilità forestale chiarendo in che modo saranno coinvolti nella gestione gli utilizzatori dei diversi servizi offerti dal complesso assestamentale e dal territorio ad esso circostante.

### **Descrizioni particellari**

Riprendendo l'incipit del Capitolo 4 al documento “Sistema Informativo per l'Assestamento forestale” (allegato alla Determinazione n. 766 del 2003), “si intende per descrizione particellare la raccolta e l'evidenziazione di tutte le informazioni che riguardano, per ogni Unità di Compartimentazione: l'identificazione anagrafica, l'inquadramento dei principali fattori ecologici, l'accertamento dei fattori, antropici o non, che possono condizionare la gestione tecnica, l'identità culturale e la descrizione degli attributi che caratterizzano le formazioni vegetali presenti”.

La descrizione può essere redatta, anche in forma discorsiva, in base ad un sistema di elementi descrittivi o attributi considerati indispensabili ai fini gestionali (sistema semplificato o ridotto rispetto a quanto previsto in “Progettobosco”) secondo lo schema che segue.

Parte anagrafica e dei fattori ambientali e di gestione:

- Codice identificativo della Unità di Compartimentazione;
- Data del rilevamento;
- Rilevatore;
- Toponimo località;
- Altitudine (min., max., prev.);
- Esposizione prevalente;
- Pendenza prevalente;
- Posizione fisiografica prevalente;
- Annotazione (limitata agli aspetti rilevanti) dei fattori condizionanti la fertilità e/o la gestione (es. superficialità del suolo, rocciosità e pietrosità, accidentalità, erosione e franosità).

Descrizione della formazione arborea:

- Composizione specifica
- Forma di governo, struttura e sviluppo (è richiesta sempre un'indicazione sull'età prevalente per le formazioni per cui sono previsti degli interventi selvicolturali e per tutte le particelle

delle comprese con funzione produttiva – in assenza di rilievi specifici l'età può essere individuata attraverso interviste ed analisi della documentazione disponibile);

- Funzione prevalente assegnata;
- Indirizzo selvicolturale;
- Densità, grado di copertura, vigoria e valutazione qualitativa, novellame e rinnovazione
- Eventuale richiamo ai dati di orientamento dendrometrico (nota bene: in molti casi questi dati sono comunque già sviluppati e presentati in maniera organica nei “Prospetti dendrometrici particellari”);
- Eventuale richiamo agli interventi pregressi e ad eventi di altra natura ritenuti significativi per meglio comprendere la storia e la possibile evoluzione del soprassuolo forestale (parte non necessaria se le medesime informazioni sono comunque raccolte nel “Prospetto storico della gestione trascorsa”);
- Interventi previsti.

### **Pianificazione del pascolo**

È considerata facoltativa. Nel caso è sufficiente conoscere e descrivere gli elementi funzionali alla migliore gestione di pascoli e prati-pascoli e funzionali alla regolamentazione dell'esercizio del pascolo tralasciando la parte del miglioramento fondiario. Si dovrà quindi stabilire il carico ottimale e consigliato, la durata del pascolamento, le eventuali rotazioni sulle singole UdC.

Il riferimento per gli elementi descrittivi delle UdC di Pascolo e Prato-pascolo sono dati da “Progettobosco” Scheda B3 (formazione arbustiva o erbacea).

### **Pianificazione nell'incolto produttivo non boscato**

Viene considerata opzione facoltativa. In caso di pianificazione su incolti non boscati è necessaria una descrizione di sintesi con riferimento anche in questo caso alle indicazioni di “Progettobosco” Scheda “B3” (formazione arbustiva o erbacea).

### **Prospetti dendrometrici particellari e rilievi dendro-crono-auxometrici**

Si ricorda che l'elaborazione del capitolo relativo ai “Prospetti dendrometrici particellari” è ritenuta “opzionale” per le comprese in cui la produzione legnosa non è la funzione prevalente, la banca dati informatizzata richiede però sempre una stima di provvigione per ogni particella. Questi dati devono quindi comunque essere stimati o con metodo ISS o desunti da tavole alsometriche o dati inventariali qualora non siano state effettuate indagini più approfondite (indagini che possono risultare non opportune ad esempio per determinate comprese o particelle in cui non si prevedono interventi o se lo sforzo di campionamento non è giustificato a fronte di uno scarso valore commerciale delle masse legnose).

I rilievi dendro-crono-auxometrici sono comunque necessari per le formazioni con funzione di produzione legnosa. Sono facoltativi per soprassuoli con funzioni prevalenti diverse da quella legnosa ma soggetti a interventi selvicolturali nel periodo di validità del piano.

Criteri e modalità di rilevamento sono condizionati dal tipo fisionomico.

Nei cedui, compresi quelli composti, è necessaria la determinazione dell'età e una stima del volume basata su tavole alsometriche, se esistenti, e/o sui dati di orientamento dendrometrico rilevati per le descrizioni particellari e/o con metodo ISS (stime sintetiche speditive). È facoltativo procedere a

rilievi di migliore dettaglio con metodo IRP (campionamento relascopico abbinato all'impiego delle tavole regionali di popolamento).

Nelle fustaie coetanee, si deve stimare con metodo ISS (stime sintetiche speditive) il volume di tutte le Unità di Compartimentazione e, esclusivamente per quelle che cadranno in taglio, la stima del volume con metodo IRP (campionamento relascopico abbinato all'impiego delle tavole regionali di popolamento). Nelle fustaie coetanee trattate a taglio raso o a tagli successivi è necessario determinare l'età.

Per le fustaie disetaneiformi e irregolari è necessario utilizzare procedimenti estimativi di maggiore precisione quali: campionamento con aree di saggio delimitate fisicamente (IAS); campionamento con osservazioni relascopiche abbinate alla misurazione dei diametri (IRD).

L'organizzazione del campionamento, la distribuzione delle osservazioni sul terreno e il numero di osservazioni da effettuare sono scelte dall'assestatore con riferimento a quanto indicato nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003 al Cap. 7 "Indicazioni per organizzare un campionamento assestamentale".

Il livello di approfondimento dei rilievi dendro-auxometrici deve comunque essere stabilito a monte nelle linee tecnico-programmatiche, sarà poi invece l'assestatore ad individuare, anche in relazione alle ipotesi gestionali, le più idonee modalità dei rilievi e a pianificare il campionamento.

### **Rilievo, descrizione e rappresentazione cartografica della viabilità forestale**

È sufficiente che la viabilità di servizio sia riportata correttamente in cartografia o quantomeno che nel testo ne siano adeguatamente descritti gli itinerari, sia per la rete viabile principale che per la rete secondaria, identificando per ciascun tracciato la categoria secondo la classificazione tecnica descritta nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 2003.

Per i tracciati in cui vengono previsti interventi di manutenzione e miglioramento è necessaria una descrizione tecnica sintetica che descriva i seguenti elementi:

- transitabilità (buona, scarsa, pessima);
- manutenzione e miglioramenti previsti (ordinaria, straordinaria/miglioramento, riqualificazione, previsioni di progetto di nuova viabilità);
- priorità dell'intervento (immediata, entro primo periodo, ...);
- il tipo di intervento (es. consolidamento scarpate laterali, manutenzione/miglioramento attraversamento corsi d'acqua, tombini, cunette trasversali, cunette laterali, ripuliture A.I.B., creazione/miglioramento piazzole scambio, creazione/miglioramento imposti, opere di regolamentazione accesso, manutenzione/ripristino manufatti storici, altro da specificare).

### **Orientamenti selvicolturali e formazione delle comprese**

Tenendo sempre come primo riferimento le linee tecnico-programmatiche individuate dal committente del Piano, occorre valutare se le caratteristiche dei soprassuoli forestali, soprattutto per quanto riguarda le forme di governo e trattamento in atto, sono quelle che meglio rispondono alle esigenze e aspettative in termini economici, sociali ed ambientali della proprietà stessa, delle comunità locali e della società in genere.

Nel caso si ravvisasse la necessità o possibilità di modifiche alle forme di governo e trattamento, queste andranno perseguite individuando i tipi colturali più appropriati e indicando i metodi selvicolturali e le prescrizioni atte a raggiungere livelli di funzionalità più efficienti in relazione alle classi colturali e alle unità di compartimentazione ipotizzate.

Per i Piani in scadenza e oggetto di revisione, le forme di governo e di trattamento dovranno comunque rispettare, per quanto possibile, l'impostazione a suo tempo prevista, tenendo presenti le

capacità e le limitazioni produttive dei luoghi, le condizioni vegetative dei soprassuoli, le forme di governo e di utilizzazione del passato, le prevalenti destinazioni produttive, anche non legnose.

Tutto ciò premesso, l'assegnazione delle unità di compartimentazione (particelle forestali ed eventuali sottoparticelle) alle classi colturali dovrà essere effettuata, pur nel perseguimento di una reale multifunzionalità dei boschi, sulla base delle seguenti finalità o vocazioni prevalenti:

- a) aree di protezione idrogeologica: vicinanza ai crinali, acclività accentuate, lito-pedologie fortemente erodibili, coperture vegetali insufficienti, aree perifluviali che possono svolgere anche una funzione "tampono" nei confronti della falda idrica, ecc.;
- b) aree con prevalente interesse produttivo (buona accessibilità, scarsa acclività, buona fertilità del suolo) e socio-economica (vicinanza dei centri rurali, tradizioni, usi, ecc.) da valutarsi in riferimento alle seguenti produzioni: produzione di legname o legna da ardere (tipi d'assortimenti, macchiatico positivo, ecc.), produzioni del sottobosco (in particolare valutando accuratamente la eventuale produzione fungina o tartufigena in rapporto al tipo di governo e trattamento selvicolturale), produzioni agro-zootecniche (pascoli e superfici erbacee atte al pascolamento);
- c) aree d'interesse naturalistico-ambientale: presenza di habitat, emergenze naturalistiche, zone umide (torbiere, pozze, ecc.), zone di rifugio o di potenziale rifugio della fauna, sorgenti, emergenze geologiche, vegetazionali, ecc.;
- d) aree di interesse turistico-ricreativo: frequentazione turistica significativa, accessibilità regolamentata, presenza di parcheggi per automezzi, dotazione di esercizi, servizi e infrastrutture turistiche ed agrituristiche, ecc.;
- e) aree d'interesse faunistico-venatorio;
- f) aree d'interesse scenico-paesaggistico: relazioni fra la sentieristica, la sua frequentazione attuale e potenziale (escursionismo), i punti panoramici, le tipologie dei boschi nelle varie fasi fenologiche e nelle diverse stagioni soprattutto nelle aree di cui alle precedenti lettere c e d, ecc.;
- g) altre eventuali funzioni di particolare interesse locale.

### **Delimitazione e numerazione delle particelle forestali**

Sempre mantenendo valide le regole e le indicazioni generali riportate nel documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla Determinazione n. 766 del 29 gennaio 2003 si ricordano e si puntualizzano i seguenti schemi procedurali:

- La delimitazione delle particelle forestali deve seguire prioritariamente i limiti fisiografici ad eccezione di quei confini che ricalcano limiti amministrativi come quelli di Provincia, Comune, Parchi, Siti di Rete Natura 2000 ed altri, l'ultima alternativa da considerare è quella dei limiti fisionomici o delle linee di quota.
- La numerazione delle particelle forestali deve seguire uno schema omogeneo per tutta la regione e si basa su convenzioni adottate a livello interregionale. La numerazione nelle carte deve partire dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra. Lo schema non deve essere troppo rigido e va adattato alle strutture morfologiche esistenti per consentire una maggior leggibilità della cartografia ed una maggior razionalità nella fruizione del piano. Nei Piani in revisione è opportuno cercare di mantenere il più possibile la numerazione del Piano scaduto.
- La eventuale segnaletica dei limiti delle particelle forestali in campo deve essere effettuata mediante un colore visibile in tutte le stagioni. Il segno di delimitazione deve essere rappresentato da una linea su un supporto stabile nel tempo come su roccia o su tronco di albero vivo messa nella esposizione esterna alla particella da segnalare. Negli angoli il segno riproduce esattamente le due direttrici del confine congiunti in un vertice riprodotto la realtà. Il confine esterno al piano deve essere rappresentato da due linee parallele fra loro. Presso le vie di esbosco o di comunicazione principale, al confine con altre particelle deve essere riprodotta



anche il numero della particella in numero arabo per l'orientamento del personale e naturalmente in connessione con la cartografia del piano. Generalmente si adotta vernice al minio, si ricorda comunque che, a confine con complessi forestali gestiti dal C.F.S. (ex- ASFD) che per tradizione fa uso del minio, la scelta per i Complessi forestali demaniali regionali è ricaduta invece sui colori giallo e azzurro.

### **Aree di saggio dimostrative**

Potranno essere impostate aree di saggio dimostrative permanenti nel caso in cui l'asestatore ritenga necessario fornire un esempio concreto e rappresentativo per le conversioni, al fine di tarare i criteri di selezione dei rilasci, e per le ceduzioni, al fine di esemplificare e testare i criteri di scelta delle matricine da riservare. L'impostazione di un'area dimostrativa per tipologia (50 X 50 m = 2.500 mq), a cavallettamento totale, con calcolo della cubatura mediante le tavole regionali e martellata, consentirà di ottenere dati precisi e aggiornabili nel tempo.

### **Modalità di esecuzione dei tagli e sistemi di esbosco**

In relazione alle utilizzazioni forestali dovranno essere indicati i sistemi di esbosco più razionali considerando attentamente i vincoli ambientali e facendo riferimento al piano della viabilità forestale affinché ciò rimanga di orientamento per il gestore del piano economico.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione dei tagli, l'allestimento e lo sgombero dei prodotti del taglio, la sistemazione dei residui di lavorazione e l'approntamento e manutenzione delle vie di esbosco si rimanda a quanto prescritto dalle P.M.P.F. (vedasi in particolare gli artt. 13, 19 e 20). Si ricorda inoltre che l'esbosco deve essere eseguito nei periodi in cui il suolo si presenta adeguatamente resistente al passaggio di automezzi che potrebbero rovinare le piste o le strade di transito. Importante è anche il ripristino, dopo il passaggio dei mezzi, delle vie di esbosco mediante opere di manutenzione ordinaria.

---

---

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 OTTOBRE 2015, N. 1538

**Misure straordinarie per il contenimento delle nutrie (*Myocastor coypus*) - Modifica dell'Allegato 2 della DGR 1419/13 in merito al controllo della densità di nutrie all'interno dei siti della Rete Natura 2000**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione Degli uccelli selvatici", sostituita dalla Direttiva n. 2009/147/CE, e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

- il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 19.6.09;

- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;

- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" pubblicato nella GU n. 258 del 6.11.07, demandava alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree;

- la Legge 189/04, art. 1, che introduce specifiche norme per chi esegue abbattimenti indiscriminati di specie animali;

- la Legge 116/14, art. 11, comma 12 bis, che ha espressamente escluso le nutrie dalla Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

- la Legge Regionale n. 7 del 14/4/2004 denominata "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;

- la Legge Regionale n. 6 del 17/2/2005 denominata "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;

- la Legge Regionale n. 24 del 23/12/2011 denominata "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stivone e del Piacenziano" e ss.mm.ii.;

Viste, inoltre, le proprie deliberazioni:

- n. 1191/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04" con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l'individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;

- n. 893/12, con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";

- n. 1419/13, "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) - Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

- n. 536/15 con la quale sono state approvate le specifiche "Linee guida per il contenimento della nutria";

Dato atto che l'Allegato 2 della deliberazione regionale n. 1419/13 stabilisce che "nei siti Natura 2000 di pianura e costieri e in tutte le ZPS il controllo della densità di nutrie deve essere effettuato mediante gabbie trappola a doppia apertura o a tunnel (senza l'uso di esche) con la possibilità della soppressione in gabbia esclusiva con armi con canna ad anima liscia preferibilmente di piccolo calibro (tipo Flobert) o con dispositivi con potenza inferiore a 7.5 Joule durante tutto l'anno; oltre all'utilizzo delle gabbie trappola a doppia apertura o a tunnel è possibile organizzare battute con sparo in occasione di periodi con ghiaccio e neve; al fine di contenere la popolazione di nutrie è possibile, altresì, ricorrere a metodi di sterilizzazione degli individui.";

Considerato che:

- sono pervenute al Servizio Parchi e Risorse forestali alcune note da parte di Enti gestori dei Siti Natura 2000 con cui si segnalano le criticità derivanti dalla presenza di nutrie nel territorio di pianura e, in particolare, la difficoltà di eseguire i piani di abbattimento nei siti Natura 2000 tenuto conto delle limitazioni previste dalla Deliberazione regionale n. 1419/13;

- in certe zone del territorio regionale, soprattutto quelle di pianura e costiere, le condizioni di innevamento indicate nella sopra citata deliberazione regionale n. 1419/13 si verificano sporadicamente e, conseguentemente, si potrebbe verificare che il periodo in cui è ammesso l'abbattimento con sparo sia troppo ristretto, con una probabile insufficiente riduzione del numero di nutrie rispetto a quanto sarebbe necessario per poter contenere i danni da esse provocati alle arginature dei corsi d'acqua ed alle produzioni agricole;

Ritenuto opportuno, pertanto, modificare il sopra citato Allegato 2 della deliberazione n. 1419/13, limitatamente al paragrafo relativo al controllo della densità delle nutrie (*Myocastor coypus*) in modo tale da indicare un periodo preciso durante il quale, indipendentemente dalla presenza o meno di neve o ghiaccio sul terreno, si possano concentrare le battute di abbattimento delle nutrie presenti nei SIC di pianura e costieri e in tutte le ZPS,

nel rispetto delle esigenze di conservazione delle altre specie presenti nei siti Natura 2000 interessati;

Viste, inoltre:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche e, in particolare, l'art. 37, comma 4;

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07” e successive modifiche;

- la propria deliberazione n. 2060 del 20 dicembre 2010 recante “Rinnovo incarichi a direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010”;

- la determinazione n. 9119 del 21 luglio 2015 avente ad oggetto “Proroga incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa”;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di richiamare le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono, pertanto, parte integrante del presente dispositivo;

2. di modificare l'Allegato 2 della propria deliberazione 1419/13, limitatamente al paragrafo relativo al controllo della densità di nutrie (*Myocastor coypus*), sostituendolo integralmente con il seguente:

“Nei siti Natura 2000 di pianura e costieri e in tutte le ZPS, il controllo della densità di nutrie deve essere effettuato, durante tutto l'anno, mediante gabbie trappola a doppia apertura o a tunnel (senza l'uso di esche) con la possibilità della soppressione in gabbia esclusivamente con armi con canna ad anima liscia preferibilmente di piccolo calibro (tipo flobert) o con dispositivi con potenza inferiore a 7.5 Joule. Al fine di contenere la popolazione di nutrie è possibile ricorrere anche a metodi di sterilizzazione degli individui. E' possibile, altresì, organizzare battute con sparo dal 1 novembre al 31 gennaio, a condizione di rispettare le giornate e gli orari in cui l'attività venatoria è ammessa (es. nei giorni in cui non vi è il silenzio venatorio, nelle ore diurne, ecc.); dal 1 novembre al 31 gennaio l'abbattimento delle nutrie con sparo è ammesso anche nel caso in cui vi sia presenza di ghiaccio o neve sul terreno, indipendentemente dal fatto che l'attività venatoria possa essere stata sospesa”; nelle aree precluse all'attività venatoria si possono effettuare gli abbattimenti con sparo con le stesse procedure indicate precedentemente, fatte salve le normative vigenti”.

3. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Parchi e Risorse forestali provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 OTTOBRE 2015, N. 1561

**Assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS: assegnazione di finanziamento a valere sul FSN anno 2013 alle Aziende USL regionali, ai sensi della L. 135/1990. C.U.P. n. E43G15001010001**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- la legge regionale 16 giugno 1988, n. 25, recante: "Programma regionale degli interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS" e, in particolare, l'art. 8;
- la legge 5 giugno 1990, n. 135, recante: "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS";
- il decreto del Ministro della Sanità 13 settembre 1991, recante "Approvazione degli schemi-tipo di convenzione per la disciplina dei rapporti inerenti al trattamento a domicilio dei soggetti affetti da AIDS e patologie correlate";
- il decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1991 "Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per l'attivazione dei servizi per il trattamento a domicilio dei soggetti affetti da AIDS e patologie correlate";
- il "Programma regionale degli interventi per la prevenzione e la lotta all'AIDS" adottato con deliberazione consiliare 14 febbraio 1991 n. 375, così come modificato con delibera consiliare n. 940 dell'8.7.1998;
- la propria deliberazione 8 febbraio 1999 n. 124 recante "Criteri per la riorganizzazione delle cure domiciliari";
- la deliberazione del Consiglio regionale n. 2400 dell'8.3.1995 e la propria deliberazione n. 2002 del 30.7.1996, relative all'attività di assistenza domiciliare a favore dei malati di AIDS e patologie correlate;
- la propria deliberazione n. 1422 del 23 luglio 2014 avente ad oggetto "Assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS: assegnazione e concessione finanziamento a valere sul FSN anno 2012 alle Aziende USL ai sensi della L. 135/90";

Dato atto che la Conferenza Stato-Regioni, con Intesa 101/CSR del 2 luglio 2015, ha approvato la proposta di riparto delle risorse a valere sul Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2013 destinate al finanziamento di interventi per la prevenzione e la lotta all'AIDS, in ottemperanza della L. 135 del 15 giugno 1990, assegnando alla Regione Emilia-Romagna la somma complessiva di € 4.604.988,00 di cui € 3.105.408,00 per il trattamento domiciliare ai malati di AIDS;

Ritenuto di dover disporre con il presente atto per l'assistenza extra-ospedaliera per i malati di AIDS in ordine:

- alla individuazione delle strutture residenziali convenzionate destinate all'assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS nell'anno 2015;
- alla determinazione dei criteri di finanziamento alle Aziende USL: rette giornaliere, spese organizzative e gestionali, mobilità infraregionale, intensità assistenziale sanitaria e sociale;
- alle modalità di erogazione dei fondi;

Riscontrato che:

- per l'anno 2014 le Aziende USL di questa Regione hanno stipulato convenzioni con Associazioni di volontariato e altro privato sociale per la gestione dell'assistenza residenziale e che tali strutture, poste sul territorio regionale e riportate nel successivo prospetto, sono idonee al trattamento socio-sanitario dei soggetti affetti da AIDS e patologie correlate e in possesso di autorizzazione al funzionamento ai sensi della propria deliberazione n. 564 dell'1 marzo 2000:

| <b>Azienda USL</b> | <b>Associazione convenzionata</b>      | <b>N. posti letto</b> | <b>N. posti di assistenza diurna</b> |
|--------------------|--|-----------------------|--------------------------------------|
| Piacenza           | "La Ricerca"                           | 10                    |                                      |
| Parma              | "Betania"                              | 12                    |                                      |
| Reggio Emilia      | "C.E.I.S." di Reggio Emilia            | 10                    |                                      |
| Modena             | "Casa S. Lazzaro"                      | 15                    | 2                                    |
| Bologna            | "Casa Padre Marella" di Sala Bolognese | 12                    |                                      |
| Romagna            | "Comunità di S. Patrignano"            | 30                    | 20                                   |

- l'Azienda USL di Bologna ha in gestione un Centro Diurno per persone HIV positive di n. 24 posti;

- pertanto, l'offerta complessiva sul territorio regionale a fine 2014 è di 89 posti residenziali e di 46 posti semiresidenziali;

Considerato che le convenzioni attivate dalle Aziende USL con le Associazioni di volontariato e con il privato sociale sono conformi a quanto previsto dall'allegato B) al citato decreto del Ministero della Sanità 13.09.1991 e risultano agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e per l'integrazione;

Dato atto che le Aziende USL consentono l'ammissione presso le strutture con cui hanno acceso le convenzioni in argomento di persone provenienti da qualunque Azienda USL della Regione e, in subordine, dalle altre Regioni;

Dato atto inoltre che:

- anche a favore delle persone in condizioni cliniche di AIDS, che già siano inserite in strutture residenziali autorizzate per trattamenti da dipendenze patologiche ai sensi della propria deliberazione n. 26 del 17 gennaio 2005 o in strutture residenziali con meno di 7 posti di cui alla propria deliberazione n. 564 dell'1 marzo 2000, gestite da Enti ausiliari, è possibile erogare le prestazioni sociosanitarie previste dall'allegato A) al citato D.M. Sanità del 13.09.1991, prevedendo che, per le giornate di assistenza ai malati di AIDS, la retta sia pari a quella dell'assistenza domiciliare, sempre che sia necessario erogare e vengano assicurate tutte le prestazioni socio-sanitarie previste dal sopraccitato D.M. 13.09.1991. In tal caso, la retta per l'attività di cui trattasi sostituisce quella stabilita per gli altri ospiti delle strutture di cui sopra;
- le Aziende USL interessate possono stipulare apposite convenzioni, oltre che con Associazioni di volontariato e organizzazioni assistenziali diverse, anche con gli Enti ausiliari che gestiscono strutture residenziali (comunità terapeutiche), in specie nel caso in cui non dovessero ricorrere le condizioni necessarie per permettere l'intervento al domicilio del malato;

Richiamata la propria deliberazione n. 2137/2011 per la parte riferita all'ammontare delle rette applicate per l'anno 2012 per ogni giornata di assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare, prestata ai malati di AIDS e patologie correlate;

Tenuto conto del contesto economico determinatosi a seguito delle manovre finanziarie degli ultimi anni, si ritiene necessario confermare gli importi delle rette medie giornaliere per ciascuna giornata di assistenza, secondo quanto previsto dalla richiamata propria deliberazione n. 2137/2011, come di seguito indicati:

- EURO 100,71 per ciascuna giornata di assistenza presso residenza collettiva o casa alloggio;
- EURO 59,39 per ciascuna giornata di assistenza presso centri diurni;
- EURO 67,13 per ciascuna giornata di assistenza domiciliare;

Considerato che per quanto riguarda l'assistenza erogata presso il domicilio del paziente, compresa anche quella presso Comunità terapeutiche, la retta si riferisce necessariamente a prestazioni di assistenza socio-sanitaria e che, nel caso in cui per un periodo superiore alla metà delle giornate di effettiva assistenza vengano erogate - per ciascun paziente considerato - prestazioni a carattere esclusivamente sociale, per questa tipologia di giornate la retta viene diminuita del 50%;

Dato atto che:

- per sostenere le spese organizzative e gestionali e al fine di consentire una migliore e più efficace pianificazione dell'assistenza da parte delle Aziende USL della Regione, con proprie precedenti deliberazioni si è stabilito di erogare un contributo giornaliero alle Aziende USL che assicurano l'assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS;

- con propria deliberazione n. 2069/1999 tale contributo è stato diversificato come di seguito specificato:

▪ per quanto riguarda l'attività di assistenza domiciliare EURO 10,33 per ciascun giorno del periodo di presa in carico di ciascun paziente;

▪ per quanto riguarda l'attività di assistenza presso casa alloggio e centro diurno EURO 13,43 per i primi dieci posti convenzionati di ogni singola struttura, EURO 11,88 per i successivi posti fino a venti e EURO 10,33 per i posti oltre i venti, per ciascun giorno di durata della convenzione e per ciascun posto convenzionato;

- in considerazione della pluralità dei soggetti che concorrono a realizzare l'attività gestionale e organizzativa di cui trattasi, le Aziende USL possono modulare l'eventuale quota di tale contributo da trasferire alle strutture convenzionate secondo quanto stabilito nelle relative convenzioni;

Precisato che:

- per la mobilità tra Aziende USL della Regione, relativamente all'assistenza residenziale e semiresidenziale vige l'obbligo economico, tra la struttura convenzionata e l'Azienda USL di residenza, di provvedere all'addebito dei costi sostenuti sulla base delle rette medie giornaliere relative all'anno di riferimento;

- "per evitare l'insorgere di contestazioni è auspicabile che per tutti i servizi erogati a soggetti provenienti da altre Regioni venga inviata una comunicazione alla USL di residenza del soggetto" ricoverato, così come stabilito dall'Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ad oggi vigente;

- per il recupero dei costi delle rette dei servizi erogati a soggetti provenienti da altre Regioni, le strutture convenzionate provvederanno con fatturazione diretta, così come stabilito dalla nota del Ministero della Sanità n. 100/SCPS/4 del 28.1.1997 e dalla circolare della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna n. 10 del 6.6.2002 "Regolamentazione della mobilità sanitaria interregionale ed infraregionale. Anno 2002" e sulla base delle rette giornaliere stabilite per l'anno di riferimento;

Atteso che:

- alla somministrazione dei farmaci ai soggetti in argomento provvedono le Aziende USL che hanno convenzioni con case alloggio e centri diurni secondo le prescrizioni previste;

- il costo dei farmaci antiretrovirali erogati a pazienti provenienti da altre Aziende USL verrà rimborsato, da parte dell'Azienda USL di residenza, all'Azienda USL che ha attivato la convenzione con la casa alloggio o il centro diurno tramite la compensazione della mobilità sanitaria, secondo quanto stabilito dalle circolari della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna n. 10 del 6.6.2002, n. 20 del 12.12.2003 e n. 3 del 22.02.2007, nonché dalle circolari che regolamentano il flusso F.E.D. (farmaci ad erogazione diretta) e dal Testo Unico per la Compensazione interregionale della mobilità sanitaria approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ad oggi vigente;

Ritenuto opportuno, come già stabilito con propria deliberazione n. 208/08, assegnare i finanziamenti per lo svolgimento delle attività di assistenza residenziale e semiresidenziale, oggetto della presente deliberazione, alle Aziende USL di residenza degli assistiti, così come previsto per l'assistenza domiciliare, mentre il finanziamento per le spese organizzative - relativamente all'assistenza erogata presso case alloggio e centri diurni - continua ad essere destinato alle Aziende USL ove tali strutture sono ubicate;

Rilevato che per quanto riguarda la rendicontazione delle spese, le Aziende USL regionali hanno provveduto a trasmettere al Servizio regionale competente le relazioni e rendicontazioni dei costi sostenuti nell'anno 2014 - verificate per regolarità e congruità dal medesimo Servizio - calcolati sulla base dei criteri indicati nella propria deliberazione n. 1422/2014, così come risultanti dalla Tabella n. 1, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

Ritenuto pertanto di assegnare e concedere alle Aziende USL regionali, con riferimento all'assistenza per l'anno 2015, le risorse disponibili, pari a complessivi **Euro 3.105.408,00**, proporzionalmente alla spesa sostenuta rendicontata nell'anno 2014, come si evince dall'allegata Tabella n. 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Richiamata in particolare la propria deliberazione n. 432/2014 recante "Provvedimenti in ordine all'applicazione dell'art. 20, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 118/2011 conseguenti alle richieste ministeriali del tavolo di verifica al IV trimestre 2013 degli adempimenti di cui all'art. 1, comma 174 della Legge n. 311/2004 e s.m.i.", in esecuzione della quale, al fine di dare applicazione alle disposizioni del Titolo II del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., si è provveduto, tra l'altro, ad impegnare a carico dei competenti capitoli di bilancio per l'esercizio finanziario 2014:

- 64283 "QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DESTINATA ALLE AZIENDE SANITARIE PER IL TRATTAMENTO DOMICILIARE DEI SOGGETTI AFFETTI DA AIDS (ART. 1, L. 5 GIUGNO 1990, N. 135) - MEZZI STATALI di cui di cui all'U.P.B. 1.5.1.2.18010;
- 64285 "QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DESTINATA ALLE AZIENDE SANITARIE PER CORSI DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO ED EDUCAZIONE ALLA SALUTE NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE E LOTTA ALL'AIDS (ART. 1, L. 5 GIUGNO 1990, N. 135) - MEZZI STATALI di cui all'U.P.B. 1.5.1.2.18010,

la somma complessiva di Euro 4.633.843,00, quale quota del Fondo Sanitario Nazionale 2013 vincolata al finanziamento di interventi per la prevenzione e la lotta all'AIDS, ed a rinviare a successivi propri atti l'esatta individuazione dei soggetti beneficiari del Servizio Sanitario Regionale e la quantificazione degli importi effettivi delle rispettive assegnazioni;

## Richiamati:

- la L.R. 12 maggio 1994, n. 19 "Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale ai sensi del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal Decreto Legislativo 7 dicembre 1993, n. 517" e successive modifiche;
- il D. Lgs. 23 giugno 2011, n.118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e succ.mm.ii., ed in particolare il Titolo II "Principi contabili generali e applicati per il settore sanitario;
- la L.R. 15 novembre 2001, n. 40 recante "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la L.R. 30 aprile 2015, n. 3 "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale di Previsione 2015 e del Bilancio Pluriennale 2015-2017 (Legge Finanziaria 2015)" pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 95 del 30 aprile 2015;
- la L.R. 30 aprile 2015, n. 4 "Bilancio di Previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio Pluriennale 2015-2017" pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 96 del 30 aprile 2015;
- la L.R. 26 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizione in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136" e ss.mm.ii;
- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.", ed in particolare l'art. 22 ;
- n.1621 dell'11 novembre 2013 concernente "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 14 marzo 2013, n. 33";
- n.57 del 26 gennaio 2015 concernente "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamate inoltre le seguenti proprie deliberazioni, esecutive ai sensi di legge:

- n.1057 del 24 luglio 2006 concernente "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali" e s.m.;
- n.1663 del 27 novembre 2006 concernente "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente" e s.m.i.;
- n.2416 del 29 dicembre 2008 concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007." e s.m.;



- n.1521 del 28 ottobre 2013 concernente "Direttiva per l'applicazione della nuova disciplina dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali";
- n.193 del 27 febbraio 2015 recante "Contratto di lavoro ai sensi dell'art. 43 LR 43/2001 e affidamento dell'incarico di Direttore Generale "Sanità e Politiche Sociali";
- n.335 del 31 marzo 2015 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto";
- n.516 dell'11 maggio 2015 recante "Soppressione e modifica servizi della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali";
- n.628 del 29 maggio 2015 concernente "Riorganizzazione della Direzione Generale sanità e Politiche Sociali";

Richiamati altresì:

- l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";
- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;
- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

Dato atto infine che in data 14/10/2015 è stato assegnato dalla competente struttura ministeriale per il progetto di investimento pubblico connesso alle attività di formazione comprese nel presente provvedimento, il Codice Unico di Progetto (C.U.P.) **E43G15001010001** ai sensi del su citato art. 11, L. 16 gennaio 2003, n.3;

Vista la nota NP/2015/0013857 del 14/10/2015 a firma della Responsabile del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Salute;

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono tutte integralmente richiamate:

1. di prendere atto dell'Intesa n.101/CSR del 2 luglio 2015 sancita in Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano che dispone la ripartizione del finanziamento alle Regioni per gli interventi per la prevenzione e la lotta all'AIDS, a valere sulle risorse del Fondo Sanitario Nazionale 2013, ed assegna alla Regione Emilia-Romagna la somma di Euro **3.105.408,00** per il trattamento domiciliare dei malati di AIDS;
2. di procedere al riparto ed alla assegnazione, per l'anno 2015, del finanziamento di cui al punto 1) che precede, nella misura risultante nella tabella di seguito riportata, per l'attività di assistenza extraospedaliera ai malati di AIDS residenti in Emilia-Romagna, e ad implemento di iniziative formative orientate a tematiche quali l'assistenza ai malati di AIDS, e come meglio esplicitato nelle Tabelle n.1 e n.2 allegate quali parti integranti e sostanziali del presente atto relative, rispettivamente, ai consuntivi finanziari per l'anno 2014 e ai finanziamenti che vengono assegnati e concessi per l'anno 2015:

| Aziende<br>USL   | Assegnazioni per<br>l'anno 2015 in euro<br>per l'assistenza | Assegnazioni per l'anno<br>2015 in euro per la<br>formazione | <b>Assegnazioni<br/>per l'anno<br/>2015 in euro</b> |
|------------------|---|--|---|
| PIACENZA         | 140.812,60  | 424,11   | 141.236,71  |
| PARMA            | 298.196,25  | 898,13   | 299.094,38  |
| REGGIO<br>EMILIA | 345.961,46  | 1.041,99   | 347.003,45  |
| MODENA           | 678.347,20  | 2.043,09   | 680.390,29  |
| BOLOGNA          | 784.966,56  | 2.364,22   | 787.330,78  |
| IMOLA            | 36.396,08   | 109,62   | 36.505,70   |
| FERRARA          | 150.888,67  | 454,46   | 151.343,13  |
| ROMAGNA          | 660.514,18  | 1.989,38   | 662.503,56  |
| <b>TOTALE</b>    | <b>3.096.083,00</b>   | <b>9.325,00</b>  | <b>3.105.408,00</b>                                 |

3. di richiamare la propria deliberazione n.432/2014, per le parti che dispongono in ordine alla quota di Fondo Sanitario Nazionale 2013 vincolata all'AIDS, nonché le conseguenti registrazioni contabili a carico del Bilancio per l'esercizio finanziario 2014 effettuate dai Servizi regionali competenti in applicazione delle disposizioni di cui all'art.20, comma2, lett. a) del D.Lgs.118/2011 e ss.mm.ii.;
4. di dare atto che la somma complessiva di Euro 3.105.408,00 di cui al punto 1) del presente dispositivo, è conservata:
- quanto ad Euro 3.096.083,00 a residuo del bilancio per l'esercizio 2015, proveniente dal capitolo 64283 "QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DESTINATA ALLE AZIENDE SANITARIE PER IL TRATTAMENTO DOMICILIARE DEI SOGGETTI AFFETTI DA AIDS (ART. 1, L. 5 GIUGNO 1990, N. 135) - MEZZI STATALI di cui di cui all'U.P.B. 1.5.1.2.18010, del bilancio regionale per l'esercizio 2014, sul quale la stessa è stata registrata all'impegno **1355** con propria delibera n. 432 del 31 marzo 2014;
  - quanto ad Euro 9.325,00 a residuo del bilancio per l'esercizio 2015, proveniente dal capitolo 64285 "QUOTA DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE DESTINATA ALLE AZIENDE SANITARIE PER CORSI DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO ED EDUCAZIONE ALLA SALUTE NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE E LOTTA ALL'AIDS (ART. 1, L. 5 GIUGNO 1990, N. 135) - MEZZI STATALI di cui all'U.P.B. 1.5.1.2.18010, del bilancio regionale per l'esercizio 2014, sul quale la stessa è stata registrata all'impegno **1356** con propria delibera n. 432 del 31 marzo 2014;
5. di dare atto che in data 14/10/2015 la competente struttura ministeriale, ha assegnato al progetto pubblico connesso alle attività di formazione comprese nel presente provvedimento, il Codice Unico di Progetto (C.U.P.) **E43G15001010001** ai sensi dell'art. 11, L. 16 gennaio 2003, n.3;
6. di dare atto che alle Aziende USL citate al punto 2) del presente dispositivo competono gli eventuali adempimenti per il rispetto degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge n. 136/2010 e successive modifiche;
7. di dare atto che:
- alla liquidazione dei finanziamenti a favore delle Aziende USL specificate al precedente punto 2), provvederà con proprio atto formale il Dirigente regionale competente, ai sensi della normativa contabile vigente, nonché della propria deliberazione

- n. 2416/08 e ss.mm., ad avvenuta pubblicazione della presente deliberazione;
- agli altri adempimenti conseguenti l'Intesa 101/CSR del 2 luglio 2015 provvederà il Servizio regionale Bilancio e Finanze;
8. di stabilire che per quanto riguarda l'assistenza erogata presso il domicilio del paziente, compresa anche quella presso Comunità terapeutiche, poiché la retta si riferisce necessariamente a prestazioni di assistenza sociosanitaria, nel caso in cui per un periodo superiore alla metà delle giornate di effettiva assistenza vengano erogate - per ciascun paziente considerato - prestazioni a carattere esclusivamente sociale, per questa tipologia di giornate la retta venga diminuita del 50%;
  9. di dare atto che, secondo quanto previsto dalla propria deliberazione n. 2137/2011, viene riconosciuta la retta per il trattamento domiciliare anche ai malati di AIDS assistiti nelle strutture di cui alle proprie deliberazioni n. 26 del 17 gennaio 2005 e n. 564 dell'1 marzo 2000, punto 3) delle disposizioni generali;
  10. di dare inoltre atto che, così come stabilito con precedenti proprie deliberazioni, viene attribuito alle Aziende USL, per l'attività di cui trattasi, un finanziamento per le spese organizzative e gestionali differenziato in base al tipo di assistenza ed alle dimensioni della struttura dove la stessa è erogata, come di seguito specificato:
    - per quanto riguarda l'attività di assistenza domiciliare EURO 10,33 per ciascun giorno del periodo di presa in carico di ciascun paziente;
    - per quanto riguarda l'attività di assistenza presso casa alloggio e centro diurno EURO 13,43 per i primi dieci posti convenzionati di ogni singola struttura, EURO 11,88 per i successivi posti fino a venti e EURO 10,33 per i posti oltre i venti, per ciascun giorno di durata della convenzione e per ciascun posto convenzionato;
  11. di prendere atto delle convenzioni stipulate per l'anno 2014 dalle Aziende USL con le Associazioni di volontariato elencate in premessa;
  12. di affidare alle Aziende USL ove ha sede la struttura residenziale e/o semiresidenziale il calcolo delle somme da liquidare alle strutture convenzionate, tenendo conto della effettiva occupazione dei posti letto, ovvero della non disponibilità degli stessi durante il periodo di assenza motivata del soggetto degente, verificando e convalidando le motivazioni addotte dalle relative strutture convenzionate;
  13. di stabilire che tali Aziende USL, secondo le modalità e le periodicità stabilite fra le parti, provvedano alla liquidazione della somma corrispondente alle prestazioni effettivamente erogate a favore delle strutture con cui hanno stipulato le relative convenzioni, previa presentazione da parte di queste ultime di apposita relazione e documentazione;
  14. di dare atto che, ferme restando le funzioni di vigilanza delle Aziende USL, i Comuni, ai sensi della L.R. n. 2 del 12.03.2003 e successive modifiche e della propria deliberazione n. 564 dell'01.03.2000, esercitano attività di vigilanza e controllo sulle strutture con cui sono state stipulate le relative convenzioni, anche avvalendosi delle Commissioni di esperti di cui al punto 6.2 della citata propria deliberazione n. 564/00;

- 15.di dare altresì atto che la Regione, ai sensi del paragrafo 9 della già citata propria deliberazione regionale n. 564/2000 e fatta salva un'eventuale diversa regolamentazione ai sensi della L.R. n. 2/03 e successive modifiche, può disporre controlli e verifiche sull'attività svolta dalle strutture in argomento - dandone comunicazione al Comune territorialmente competente, avvalendosi delle citate Commissioni di esperti;
- 16.di dare inoltre atto che, sulla base di quanto stabilito con propria deliberazione n. 208/08, i finanziamenti per le attività di assistenza residenziale e semiresidenziale assegnati con il presente provvedimento sono erogati, così come già previsto per l'assistenza domiciliare, alle Aziende USL di residenza degli assistiti, mentre il finanziamento per le spese organizzative - relativamente all'assistenza erogata presso case alloggio e centri diurni - continua ad essere destinato alle Aziende USL ove tali strutture sono ubicate;
- 17.di stabilire che per l'attività di assistenza residenziale e semiresidenziale vige l'obbligo economico, per la mobilità infra-regionale tra la struttura convenzionata e l'Azienda USL di residenza, di provvedere al relativo addebito dei costi sostenuti sulla base delle rette medie giornaliere relative all'anno di riferimento;
- 18.di dare atto che il recupero delle rette per l'assistenza a soggetti residenti in altre Regioni viene effettuato dalle strutture convenzionate tramite fatturazione diretta, così come stabilito dalla nota del Ministero della Sanità n. 100/SCPS/4 del 28/1/1997, dalla circolare della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna n. 10 del 6.6.2002 "Regolamentazione della mobilità sanitaria interregionale e infra-regionale. Anno 2002" e sulla base delle rette stabilite per l'anno di riferimento;
- 19.di dare inoltre atto che il costo dei farmaci antiretrovirali erogati a pazienti provenienti da altre Aziende USL viene rimborsato, da parte dell'Azienda USL di residenza, alla Azienda USL che ha attivato la convenzione con la casa alloggio o il centro diurno tramite la compensazione della mobilità sanitaria, secondo quanto stabilito dalle circolari della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna n. 10 del 6.6.2002, n. 20 del 12.12.2003 e n. 3 del 22.02.2007, nonché dalle circolari che regolamentano il flusso F.E.D. (farmaci ad erogazione diretta) e dal Testo Unico per la Compensazione interregionale della mobilità sanitaria approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ad oggi vigente;
- 20.di stabilire che le Aziende USL, entro il mese di febbraio 2016, provvedano ad inviare al Servizio Assistenza Territoriale della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali e per l'Integrazione la specifica rendicontazione e relazione per documentare analiticamente l'assistenza prestata a domicilio, presso case alloggio e centri diurni a favore dei malati di AIDS nell'anno 2015, nonché le attività formative implementate;
- 21.di stabilire inoltre che, tenuto conto del contesto economico determinatosi a seguito delle manovre finanziarie degli ultimi anni, si ritiene necessario confermare le rette medie giornaliere vigenti per l'assistenza extra-ospedaliera ai malati di AIDS e patologie correlate, di cui alla propria deliberazione n. 2137/2011, come di seguito indicate:
- EURO 100,71 per ciascuna giornata di assistenza presso residenza collettiva o casa alloggio;

EURO 59,39 per ciascuna giornata di assistenza presso centri diurni;

EURO 67,13 per ciascuna giornata di assistenza domiciliare;

22.di dare atto altresì che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, 7° comma, del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

23.di dare atto che per quanto concerne gli adempimenti richiesti dall'art 22 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" si rinvia a quanto espressamente indicato nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015;

24.di pubblicare il presente atto deliberativo e i relativi allegati nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

TABELLA 1

TOTALE DEI COSTI SOSTENUTI PER L'ASSISTENZA EXTRA-OSPEDALIERA AI MALATI DI AIDS RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA, NELL'ANNO 2014, PER AZIENDA USL CHE HA EROGATO L'ASSISTENZA

| A             | B                          | C                                   | D                                   | E   |
|---------------|----------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| Aziende USL   | Assistenza Domiciliare (1) | Assistenza presso Case Alloggio (2) | Assistenza presso Centri Diurni (2) | Totale costi sostenuti per l'assistenza extra-ospedaliera |
| PIACENZA      | 77.558,24                  | 152.985,06                          | -                                   | <b>230.543,30</b>   |
| PARMA         | 79.551,05                  | 408.666,25                          | -                                   | <b>488.217,30</b>   |
| REGGIO EMILIA | 163.796,54                 | 372.097,18                          | 30.526,46                           | <b>566.420,18</b>   |
| MODENA        | 383.726,82                 | 674.859,79                          | 52.027,10                           | <b>1.110.613,71</b>                                       |
| BOLOGNA       | 281.608,51                 | 600.518,80                          | 403.047,33                          | <b>1.285.174,64</b>                                       |
| IMOLA         | 6.212,64                   | 53.376,30                           | -                                   | <b>59.588,94</b>  |
| FERRARA       | 81.976,50                  | 165.063,69                          | -                                   | <b>247.040,19</b>   |
| ROMAGNA       | 393.502,31                 | 439.382,07                          | 248.532,48                          | <b>1.081.416,86</b>                                       |
| <b>TOTALE</b> | <b>1.467.932,61</b>        | <b>2.835.124,78</b>                 | <b>734.133,37</b>                   | <b>5.069.015,12</b>                                       |

1) Il contributo per spese organizzative è pari a Euro 10,33 per ogni giorno di presa in carico di ogni singolo paziente.

La retta giornaliera ammonta a Euro 66,14 per ogni giorno di effettiva assistenza di ogni singolo paziente.

Nelle Aziende USL di Reggio Emilia, Modena e Ravenna sono state erogate anche giornate di assistenza prevalentemente di tipo sociale e pertanto per tali giornate la retta viene decurtata del 50%.

(2) Nel caso di struttura con un numero di posti superiore a 10, i contributi per spese organizzative sono di Euro 13,43 per i primi 10 posti convenzionati, di Euro 11,88 per i posti da 11 a 20 e di Euro 10,33 da 21 posti in poi.

I contributi per le spese organizzative dell'AUSL Romagna-Ambito di Rimini sono calcolati al 50%, come stabilito con deliberazione 1330/98.

TABELLA 2

ASSEGNAZIONE ALLE AZIENDE USL, PER L'ANNO 2015, DEI FINANZIAMENTI PER L'ATTIVITA' DI ASSISTENZA EXTRA-OSPEDALIERA AI MALATI DI AIDS RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA E PER L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

| A                | B  | C   | D  | E   |
|------------------|--|---|--|---|
| Aziende<br>USL   | Costi<br>sostenuti<br>nell'anno<br>2014 in € | Assegnazioni<br>per l'anno<br>2015 in € per<br>l'assistenza | Assegnazioni<br>per l'anno<br>2015 in € per<br>la formazione | Assegnazioni<br>totali per<br>l'anno 2015<br>in € |
| PIACENZA         | 230.543,30                                   | 140.812,60  | 424,11   | <b>141.236,71</b>                                 |
| PARMA            | 488.217,30                                   | 298.196,25  | 898,13   | <b>299.094,38</b>                                 |
| REGGIO<br>EMILIA | 566.420,18                                   | 345.961,46  | 1.041,99   | <b>347.003,45</b>                                 |
| MODENA           | 1.110.613,71                                 | 678.347,20  | 2.043,09   | <b>680.390,29</b>                                 |
| BOLOGNA          | 1.285.174,64                                 | 784.966,56  | 2.364,22   | <b>787.330,78</b>                                 |
| IMOLA            | 59.588,94                                    | 36.396,08   | 109,62   | <b>36.505,70</b>                                  |
| FERRARA          | 247.040,19                                   | 150.888,67  | 454,46   | <b>151.343,13</b>                                 |
| ROMAGNA          | 1.081.416,86                                 | 660.514,18  | 1.989,38   | <b>662.503,56</b>                                 |
| <b>TOTALE</b>    | <b>5.069.015,12</b>                          | <b>3.096.083,00</b>   | <b>9.325,00</b>  | <b>3.105.408,00</b>                               |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 OTTOBRE 2015, N. 1568

**L.R. 7/98 e s.m. - Integrazione assegnazioni attribuite con DGR n. 1190/2015 alle Province di Forlì-Cesena, Rimini, Ferrara e alla Città Metropolitana di Bologna per la realizzazione dei programmi turistici di promozione locale (P.T.P.L.) Anno 2015**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;

Richiamate:

- la L.R. 4 marzo 1998, n. 7 e ss.mm.;
- la L.R. 15 novembre 2001, n. 40, per quanto applicabile;
- la L.R. 26 Novembre 2001, n. 43 e ss.mm.;
- le LL.RR. 30 aprile 2015, n. 3 e n. 4;
- la L. 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni";

Richiamate, altresì, le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 592 del 4 maggio 2009 avente ad oggetto: "L.R. 7/98 e succ. mod. - Modalità, procedure e termini per l'attuazione degli interventi regionali per la promozione e la commercializzazione turistica" e ss.mm.ii.;
- n. 538 dell'11 maggio 2015, avente ad oggetto: "L.R. 7/98 e s.m. - Linee Guida Generali per la promozione e la commercializzazione turistica anno 2016 - Obiettivi strategici";
- n. 1190 del 06 agosto 2015 avente ad oggetto: "L.R. n. 7/1998 e s.m. - Ripartizione e assegnazione definitiva delle risorse finanziarie per la realizzazione dei Programmi Turistici di Promozione Locale (P.T.P.L.) anno 2015.";

Considerato che:

- la Regione ha avviato con le Province un progetto per l'omogeneizzazione dei sistemi locali di gestione delle funzioni amministrativo-statistiche del turismo e, conseguentemente, per il miglioramento qualitativo complessivo del proprio sistema informativo sotto gli aspetti della tempestività e dell'arricchimento dei contenuti;
- con propria deliberazione n. 828 del 9 giugno 2014 sono state assegnate alle Province risorse aggiuntive per la realizzazione dei Programmi Turistici di Promozione Locale (PTPL) anno 2014 ad integrazione della propria delibera n. 125/2014, per le finalità sopra indicate;
- le Province, anche avvalendosi del supporto finanziario aggiuntivo erogato con la citata delibera n. 828/2014, hanno realizzato iniziative di coinvolgimento e formazione degli operatori turistici con l'obiettivo di realizzare, attraverso la valorizzazione delle loro competenze, un miglioramento della qualità complessiva della gestione;



- in particolare le Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara e Bologna (oggi Città metropolitana) hanno adottato modalità di rilevazione tecnologicamente evolute che stanno progressivamente introducendo presso gli operatori turistici delle rispettive aree di competenza e che hanno portato ad avere statistiche in tempo reale non solo sulla quantità dei flussi ma anche su caratteristiche dei clienti non indagate dalla statistica ufficiale;
- questi risultati, una volta estesi ad un numero considerevole di operatori, saranno di rilevante interesse per la Regione perché forniranno analisi statistiche articolate le quali rappresentano uno strumento estremamente utile a supporto delle politiche programmatiche ed attività di promozione e marketing territoriale dell'Ente;
- è pertanto opportuno incentivare l'introduzione delle suddette modalità di rilevazione ad una platea sempre più ampia di operatori turistici, agevolando il processo nelle tre Province e nella Città metropolitana che l'hanno già avviato e che rappresenteranno il modello di riferimento per le altre Province dove il nuovo sistema non è ancora entrato a regime;
- anche a seguito della congiuntura economica sfavorevole e del processo di riordino istituzionale in corso, le Province necessitano di risorse aggiuntive per realizzare iniziative di diffusione capillare del nuovo sistema nonché supporto ed assistenza agli operatori turistici coinvolti;
- data la rilevanza, anche per la Regione, dei risultati prodotti dal nuovo sistema è opportuno supportare i quattro sopracitati Enti 'pilota' nella realizzazione delle azioni suddette;

Dato atto che le Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara e la Città metropolitana di Bologna hanno inviato formali richieste, trattenute agli atti del Servizio Commercio, Turismo e qualità aree turistiche, per l'assegnazione delle risorse aggiuntive indicate nella seguente Tabella 1, al fine di realizzare le suddette iniziative di diffusione capillare del nuovo sistema nonché di supporto e assistenza agli operatori turistici coinvolti:

**Tabella 1**

| Progetto di omogeneizzazione dei sistemi locali di gestione delle funzioni amministrativo-statistiche del turismo | Risorse richieste | PG PEC richiesta | Data protocollo |
|---|-------------------|------------------|-----------------|
| Provincia di Rimini   | 8.500,00          | 522351           | 22/07/2015      |
| Provincia di Forlì - Cesena   | 3.500,00          | 512280           | 20/07/2015      |
| Provincia di Ferrara  | 2.500,00          | 646570           | 09/09/2015      |
| Città metropolitana di Bologna  | 2.500,00          | 561034           | 05/08/2015      |

Considerato altresì che:

- con nota PEC PG/319915 del 18 maggio 2015 a firma del dirigente competente in materia, la Provincia di Forlì-Cesena

ha trasmesso il progetto turistico denominato "Identità, cultura e tradizione: raccontarsi per emozionare", trattenuto agli atti presso il Servizio Commercio, Turismo e qualità aree turistiche, specificando che esso è stato redatto in collaborazione con i Comuni del territorio interessato ed è incentrato su iniziative di animazione e di intrattenimento;

- con Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n. 211 del 27 agosto 2015, trasmesso con nota PEC PG/629503 del 2 settembre 2015, avente ad oggetto "Ridefinizione Programma Turistico di Promozione Locale della Provincia di Forlì-Cesena per l'anno 2015", la Provincia ha approvato l'integrazione del proprio PTPL 2015 con il citato progetto, assimilandolo al filone relativo all'animazione e all'intrattenimento, per il quale viene contestualmente richiesta un'integrazione di ulteriori Euro 65.000,00, pari all'80% del budget dell'intero progetto, alle risorse originariamente assegnate con la sopra richiamata D.G.R. 1190/2015;

Dato atto che sia le iniziative citate relative al progetto per l'omogeneizzazione dei sistemi locali di gestione delle funzioni amministrativo-statistiche del turismo sia il progetto integrato di intrattenimento e animazione turistica denominato "Identità, cultura e tradizione: raccontarsi per emozionare" dovranno essere conclusi entro il 31/12/2015 come si evince dalla citata documentazione acquisita agli atti;

Ritenuto pertanto opportuno:

- incrementare le risorse finanziarie destinate all'attuazione dei Programmi turistici di promozione locale delle Province (PTPL) per l'anno 2015 per un totale di risorse integrative pari a Euro 82.000,00, quale si evince dalla seguente Tabella 2:

**Tabella 2**

|      | Assegnazione originaria PTPL 2015 (DGR 1190/2015) | Risorse integrative progetto statistica (tabella 1) | Risorse integrative progetto Forlì-Cesena | <b>Totale risorse integrative PTPL 2015</b> | Assegnazione complessiva PTPL 2015 |
|------|---|---|---|---|------------------------------------|
| RN   | 1.015.687,44                                      | 8.500,00  | -   | 8.500,00                                    | 1.024.187,44                       |
| FC   | 288.613,44  | 3.500,00  | 65.000,00                                 | 68.500,00                                   | 357.113,44                         |
| FE   | 349.435,44  | 2.500,00  | -   | 2.500,00                                    | 351.935,44                         |
| BO   | 401.608,44  | 2.500,00  | -   | 2.500,00                                    | 404.108,44                         |
| Tot. | 2.055.344,76                                      | 17.000,00   | 65.000,00                                 | <b>82.000,00</b>                            | 2.137.344,76                       |

- assegnare per la realizzazione del PTPL anno 2015 alle suddette Province e alla Città metropolitana di Bologna la somma integrativa indicata a fianco di ciascuna nella predetta tabella 2;

Richiamate:

- la legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in

materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art.3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- l'art 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";

Atteso che:

- in relazione alla tipologia di spese previste e alle modalità gestionali delle procedure medesime, trattandosi di finanziamenti soggetti a rendicontazione ricorrano tutti gli elementi di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. e che pertanto l'impegno di spesa possa essere assunto col presente atto;
- è stato accertato che la procedura dei conseguenti pagamenti che saranno disposti in attuazione del presente atto, sono compatibili con le prescrizioni previste all'art. 56, comma 6, del citato D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.;
- l'imputazione della spesa sarà sul capitolo 25561 del bilancio per l'esercizio finanziario 2015;

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dal Servizio Commercio, Turismo e Qualità aree turistiche:

- con il presente atto si dispone l'assegnazione di risorse per la realizzazione da parte delle Province di attività di competenza ai sensi dell'art 6 della L.R. 7/1998 e s. m.;
- pertanto, per la fattispecie qui in esame non sussiste in capo alla Regione l'obbligo di cui al citato art. 11 della Legge n. 3/2003 in quanto il Codice Unico di Progetto - non richiesto per i trasferimenti di risorse tra Regioni e Province - dovrà eventualmente essere acquisito, ove necessario da parte di ciascuna Provincia in sede di concessione ai soggetti beneficiari delle somme qui assegnate;

Visti:

- il D.Lgs. n. 159/2011, avente ad oggetto: "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13/08/2010, n. 136" ed in particolare l'art. 83, comma 3;
- il D.lgs. n. 282/2012 recante disposizioni integrative e correttive al D.lgs. n. 159/2011;
- il D.Lgs. n. 33/2013, avente ad oggetto:"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e in particolare l'art. 26, comma 2;

Richiamate:

- la propria deliberazione n. 1621 del 11 novembre 2013 avente ad oggetto: "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";
- la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Dato atto che, dopo l'approvazione della presente deliberazione, la struttura regionale competente dovrà provvedere alla pubblicazione prevista dall'art.26 del D.Lgs. n. 33/2013;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 335 del 31 marzo 2015;
- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007." e ss. mm.;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

Per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di assegnare, per la realizzazione del PTPL 2015, alle Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara e alla Città metropolitana di Bologna la somma integrativa indicata nella colonna "Totale risorse integrative PTPL 2015" nella Tabella 2 di cui alle premesse;
2. di impegnare la somma complessiva di Euro 82.000,00, registrata al numero 4204 di impegno, al capitolo n. 25561 "Assegnazione alle Province per il finanziamento dei progetti, attività ed iniziative compresi nei programmi turistici di promozione locale (art. 6, art. 7, comma 3, lett. A) L.R. 4 marzo 1998, n. 7)", di cui all'U.P.B. n. 1.3.3.2.9100 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 che è dotato della necessaria disponibilità;
3. di dare atto che in attuazione del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. la stringa concernente la codificazione della transazione elementare, di cui agli artt. 5 e 6 del predetto D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. ed all'allegato 7 al medesimo D.Lgs., risulta attualmente essere la seguente:

| CAPITOLO | MISSIONE | PROGRAMMA | CODICE ECONOMICO | COFOG | TRANSAZIONI<br>UE | SIOPE | C.I.<br>SPESA | GESTIONE<br>ORDINARIA |
|----------|----------|-----------|------------------|-------|-------------------|-------|---------------|-----------------------|
| 25561    | 07       | 01        | U.1.04.01.02.002 | 04.7  | 8                 | 1532  | 3             | 3                     |
| 25561    | 07       | 01        | U.1.04.01.02.004 | 04.7  | 8                 | 1533  | 3             | 3                     |

4. di dare atto che alla liquidazione alle Province di Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara e alla Città metropolitana di Bologna delle somme assegnate col presente atto, nonché alla richiesta di emissione dei relativi titoli di pagamento, provvederà con proprio atto formale il Dirigente regionale competente in materia, ai sensi del D. Lgs.n. 118/2011 e della propria delibera n. 2416/2008 e ss.mm., sulla base delle richieste presentate dalle citate Province e Città metropolitana secondo le modalità stabilite dal punto 6 del Paragrafo 1 del Capitolo 5 dell'Allegato A della citata delibera n. 592/2009 e ss.mm.ii.;
5. di dare atto, per le motivazioni indicate in premessa, che il Codice Unico di Progetto - non richiesto per i trasferimenti di risorse tra Regioni e Province - dovrà eventualmente essere acquisito da parte di ciascuna Provincia in sede di concessione ai soggetti beneficiari delle somme qui assegnate;
6. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
7. di dare che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, 7° comma, del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;
8. di pubblicare integralmente il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1580

**Approvazione "Schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Umbria, Regione Autonoma Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento per il riuso di servizi on-line per il lavoro afferenti al portale denominato "Lavoro per Te"**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e ss.mm., ed in particolare l'art. 69 che prevede che:
  - "Le pubbliche amministrazioni che siano titolari di programmi informatici realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno obbligo di darli in formato sorgente, completi della documentazione disponibile, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni che li richiedono e che intendano adattarli alle proprie esigenze, salvo motivate ragioni" (comma 1);
  - "Nei contratti di acquisizione di programmi informatici sviluppati per conto e a spese delle amministrazioni, le stesse possono includere clausole, concordate con il fornitore, che tengano conto delle caratteristiche economiche ed organizzative di quest'ultimo, volte a vincolarlo, per un determinato lasso di tempo, a fornire, su richiesta di altre amministrazioni, servizi che consentono il riuso dei programmi o dei singoli moduli. Le clausole suddette definiscono le condizioni da osservare per la prestazione dei servizi indicati" (comma 4);
- la Legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 "Sviluppo regionale della società dell'informazione" e ss.mm.;
- la L.R. 1/8/2005 n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" ss.mm.;

Considerato che:

- il riuso di progetti software consente alle Amministrazioni riusanti di acquisire gratuitamente le applicazioni e le soluzioni necessarie, previo accordo con l'Amministrazione cedente;
- le Amministrazioni riusanti possono contribuire ai costi di attività miranti al miglioramento della soluzione riusata;

Viste altresì:

- la propria deliberazione n. 599 del 13 maggio 2013 "Approvazione schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Umbria e Provincia Autonoma di Trento per il riuso di servizi on-line per il lavoro afferenti al portale denominato "Lavoro per te";
- la convenzione sottoscritta in data 7 novembre 2013 tra Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Umbria e Provincia Autonoma di Trento per il riuso dei predetti servizi on-line;

Preso atto:

- della lettera della Regione Autonoma Valle d'Aosta prot. 1292 del 6 febbraio 2015 di richiesta di adesione alla sopra convenzione per il riuso di servizi on-line per il lavoro;

- del parere favorevole alla richiesta della Regione Valle d'Aosta di adesione alla convenzione sopra richiamata espresso dai componenti del Comitato di progetto per il riuso del SIL e dei servizi on-line riunitosi l'8 aprile 2015;
  - della lettera del Servizio Lavoro della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro prot. 672816 del 17 agosto 2015 di trasmissione dello schema di convenzione per il riuso di servizi on-line per il lavoro afferenti al portale denominato "Lavoro per te", inviata a mezzo PEC alle Regioni Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e alla Provincia Autonoma di Trento;
  - che la documentazione sopra elencata è conservata agli atti del Servizio Lavoro stesso;
- Tenuto conto che:
- la condivisione della soluzione informatica riusata ed il conseguente allineamento delle soluzioni applicative e tecnologiche implementate saranno assicurati, laddove previsto da parte delle amministrazioni firmatarie attraverso l'affidamento ai sensi del richiamato art. 69, comma 4, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale", dalle imprese aggiudicatrici del bando europeo indetto dalla Regione Emilia-Romagna;
  - il progetto di riuso del portale di servizi on line "Lavoro per Te" è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna che mette a disposizione un articolato insieme di soluzioni informatiche per la gestione on line dei servizi per il lavoro;
  - la Regione Emilia-Romagna sta sviluppando attività miranti al miglioramento della soluzione riusata, che potranno essere co-progettate e condivise con le Amministrazioni coinvolte;
  - il portale di servizi on-line "Lavoro per Te" è stato realizzato secondo logiche totalmente modulari, al fine di consentire alle Amministrazioni riusanti di scegliere il grado/livello di adozione alla soluzione stessa;

Ritenuto di sottoscrivere una convenzione tra le Regioni Emilia-Romagna, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento al fine di disciplinare i rapporti giuridici ed economici tra loro intercorrenti in relazione all'utilizzo da parte delle Amministrazioni riusanti del portale di servizi on-line "Lavoro per Te", e in particolare:

- condividere il percorso di miglioramento e di arricchimento funzionale del portale di servizi on-line "Lavoro per Te" già realizzato dalla Regione Emilia-Romagna;
- disciplinare le modalità con cui ogni Regione darà il suo contributo progettuale ed economico per l'evoluzione del progetto di riuso del portale di servizi on-line "Lavoro per Te";
- instaurare un rapporto di collaborazione che consenta di ottimizzare lo sviluppo in comune del portale di servizi on-line "Lavoro per te", dei relativi moduli software o di parte di essi e dei connessi servizi finalizzati alla gestione del Mercato del Lavoro;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di G.R. n. 1621 dell'11 novembre 2013, "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";

- la deliberazione di di G.R. n. 57 del 26 gennaio 2015 recante “Programma per la Trasparenza e l’Integrità. Approvazione ed aggiornamento per il triennio 2015-2017”;

Dato atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e sulla base degli indirizzi interpretativi contemplati nelle succitate deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 1377/2010 così come rettificata dalla n. 1950/2010, n. 2060 del 20 dicembre 2010, n. 1642 del 14/11/2011, n. 221 del 27 febbraio 2012, e n. 335 del 31 marzo 2015 e n. 905 del 13 luglio 2015;
- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e ss.mm.;

Su proposta dell’Assessore regionale competente per materia;

A voti unanimi e palesi;

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, di:

1. approvare lo schema di convenzione, quale allegato parte

integrante e sostanziale della presente deliberazione, tra la Regione Emilia-Romagna, la Regione Puglia, la Regione Umbria, la Regione Valle d’Aosta e la Provincia Autonoma di Trento, al fine di disciplinare i rapporti giuridici ed economici tra loro intercorrenti in relazione all’utilizzo del portale di servizi on-line per il lavoro “Lavoro per Te”, e in particolare:

- condividere il percorso di miglioramento e di arricchimento funzionale del portale di servizi on -line Lavoro per Te già realizzato dalla Regione Emilia-Romagna;
  - disciplinare le modalità con cui ogni Regione darà il suo contributo progettuale ed economico per l’evoluzione del progetto di riuso del portale di servizi on-line “Lavoro per Te”;
  - instaurare un rapporto di collaborazione che consenta di ottimizzare lo sviluppo in comune del portale di servizi on line Lavoro per te, dei relativi moduli software o di parte di essi e dei connessi servizi finalizzati alla gestione del Mercato del Lavoro;
2. autorizzare il dirigente regionale competente a sottoscrivere la relativa convenzione, apportandovi le modifiche di carattere non sostanziale che dovessero rendersi necessarie in sede di sottoscrizione;
  3. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015 il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati.

**Schema di convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Regione Umbria, Regione Autonoma Valle d’Aosta e Provincia Autonoma di Trento per il riuso di servizi on-line per il lavoro afferenti al portale denominato “Lavoro per Te”.**

La Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro (di seguito definita Amministrazione cedente), nella persona di....., domiciliato per la carica in .....

E

La Regione Puglia (di seguito definita Amministrazione riusante), nella persona di ....., domiciliato per la carica in .....

E

La Regione Umbria (di seguito definita Amministrazione riusante), nelle persona di ..... e ..... domiciliata per la carica in .....

E

La Provincia Autonoma di Trento (di seguito definita Amministrazione riusante), nelle persona di ..... e ..... domiciliata per la carica in .....

E

La Regione Autonoma Valle d’Aosta (di seguito definita Amministrazione riusante), nelle persona di ..... e ..... domiciliata per la carica in .....

Visti:

- il D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell’amministrazione digitale”, ed in particolare l’art. 69 il quale dispone:

Al comma 1: “Le pubbliche amministrazioni che siano titolari di programmi applicativi realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno l’obbligo di darli in formato sorgente, completi della documentazione disponibile, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni che lo richiedono e che intendano adattarli alle proprie esigenze, salvo motivate ragioni”;

Al comma 4: “nei contratti di acquisizione di programmi informatici, sviluppati per conto e a spesa delle amministrazioni, le stesse possono includere clausole concordate con il fornitore, che tengano conto delle caratteristiche economiche ed organizzative di quest’ultimo, volto a vincolarlo, per un determinato lasso di tempo, a fornire, su richiesta di altre amministrazioni, servizi che consentano il riuso delle applicazioni”;

Considerato che ai sensi di quanto sopra citato:



- Il riuso di progetti software consente alle Amministrazioni riusanti di acquisire gratuitamente le applicazioni e le soluzioni necessarie, previo accordo con l'Amministrazione cedente;
- Le amministrazioni riusanti possono contribuire ai costi di attività miranti al miglioramento della soluzione riusata,

Tenuto conto che:

- La condivisione della soluzione informatica riusata ed il conseguente allineamento delle soluzioni applicative e tecnologiche implementate, saranno assicurati laddove previsto da parte delle amministrazioni firmatarie attraverso l'affidamento ai sensi del richiamato art. 69, comma 4, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale", alle imprese aggiudicatarie del bando europeo indetto dalla Regione Emilia-Romagna, già operanti per la realizzazione della soluzione riusata;
- Il progetto di riuso del portale di servizi on line "Lavoro per Te" (Progetto) è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna che mette a disposizione un articolato insieme di soluzioni;
- La Regione Emilia-Romagna sta sviluppando una serie di attività miranti al miglioramento della soluzione riusata che potranno essere co-progettate e condivise con le Amministrazioni riusanti facenti parte della presente convenzione;
- Il portale di servizi on line "Lavoro per Te" è stato realizzato secondo logiche modulari, al fine di consentire alle Amministrazioni riusanti di scegliere il grado/livello di adozione alla soluzione stessa;
- I nuovi servizi che si andranno a implementare avranno loro stessi un livello di modularità e auto consistenza ben definito;
- Le fasi necessarie alla gestione, alla modalità di conduzione in esercizio (vedi art.6), al mantenimento e diffusione delle nuove implementazioni, saranno gestite in fasi con una logica modulare, al fine di consentire alle Amministrazioni riusanti di poter decidere in completa autonomia a quali fasi prendere parte e quindi per quali fasi partecipare ai costi di realizzazione.

**tutto quanto premesso, costituente parte integrante della presente Convenzione, si conviene quanto segue:**

#### **Articolo 1**

*(Oggetto della convenzione)*

Con la presente convenzione le Amministrazioni firmatarie intendono disciplinare i rapporti giuridici ed economici tra loro intercorrenti in relazione all'utilizzo da parte delle Amministrazioni riusanti del portale di servizi on line Lavoro per Te, e più specificatamente:

1. condividere il percorso di miglioramento e di arricchimento funzionale del portale di servizi on-line Lavoro per Te già realizzato dalla Regione Emilia-Romagna;

2. disciplinare le modalità con cui ogni Regione darà il suo contributo progettuale ed economico per l'evoluzione del "Progetto";
3. instaurare un rapporto di collaborazione che consenta di ottimizzare lo sviluppo in comune del portale di servizi on line Lavoro per te, dei relativi moduli software o di parte di essi e dei connessi servizi finalizzati alla gestione del Mercato del Lavoro.

## **Articolo 2**

*(Coordinamento del "Progetto")*

La Regione Emilia-Romagna assume il ruolo di Coordinatore del "Progetto" ed in tale veste assume la gestione dei rapporti con le amministrazioni riusanti. Le amministrazioni firmatarie, contribuendo al mantenimento e allo sviluppo del portale di servizi on line "Lavoro per Te", risultano contitolari di tutte le soluzioni realizzate.

## **Articolo 3**

*(Obblighi delle parti)*

1. L'Amministrazione cedente si obbliga a mettere a disposizione delle Amministrazioni riusanti il software applicativo, o parte di esso, relativo al sistema di servizi on line per il Mercato del Lavoro denominato "Portale Lavoro per Te" e le relative attività di analisi e progettazione dei servizi, oltre che la documentazione tecnica necessaria al riuso e messa in esercizio del software applicativo;
2. Le Amministrazioni firmatarie realizzeranno il "Progetto" nel rispetto degli obiettivi, dei contenuti, dei tempi, dell'articolazione, delle modalità organizzative ed esecutive di svolgimento in questo specificati;
3. Le Amministrazioni firmatarie si impegnano ad uniformare il "Progetto" agli indirizzi tecnici definiti, a livello nazionale, dal Ministero e/o dalle agenzie preposte;
4. Le Amministrazioni firmatarie si impegnano a contribuire ai costi di attività miranti al miglioramento della soluzione riusata secondo quanto previsto dalla presente Convenzione al successivo articolo 6 "Modalità di conduzione in esercizio";

## **Art. 4**

*(Comitato di progetto e Comitato tecnico)*

1. I soggetti firmatari della presente convenzione costituiscono un Comitato di progetto, composto da almeno un dirigente designato da ciascuna Amministrazione partecipante al progetto o comunque, da personale delegato con potere decisionale, con il compito principale di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, di monitorare l'avanzamento del progetto e la corretta applicazione delle disposizioni contenute nella presente convenzione, di coordinare le attività future anche ai sensi dell'art. 69, comma 4, del D. Lgs 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".
2. Il Comitato di progetto si riunisce periodicamente per definire e concordare attività e ambiti di sviluppo del portale. Alle riunioni di tale Comitato potranno, in aggiunta, partecipare funzionari esperti nelle materie oggetto della presente convenzione, indicati dai soggetti firmatari.
3. Il Comitato, che costituisce organismo di co-progettazione, ha il compito di:

- sovrintendere la realizzazione del “Progetto”;
  - cooperare con continuità per l’identificazione delle migliori modalità operative, gestionali, amministrative e istituzionali per garantire il corretto sviluppo del “Progetto”;
  - produrre un Piano Annuale delle Attività, delle priorità di realizzazione ed una stima dei costi da sostenere per la realizzazione delle attività previste nel piano annuale;
  - identificare e rendere operativi idonei strumenti di cooperazione e comunicazione sul “Progetto”;
  - identificare, analizzare e individuare azioni correttive a fronte di criticità sul “Progetto”;
  - istituire un apposito Comitato tecnico, formato da referenti tecnici delle Amministrazioni firmatarie, con il compito di seguire operativamente le fasi di realizzazione dei nuovi servizi/integrazioni che verranno implementate. Si specifica inoltre che la Composizione del Comitato, potrà subire cambiamenti in base alle necessità tecnico/conoscitive necessarie in fase di progettazione e definizione delle funzionalità da realizzare.
4. Le decisioni del Comitato, in relazione ai singoli punti posti all’ordine del giorno di ciascuna riunione, vengono adottate a maggioranza. A ciascuna delle Regioni rappresentate spetta un voto. La riunione del Comitato non è valida se non sono presenti i rappresentanti di tutte le Regioni che lo costituiscono. Di ciascuna riunione del Comitato viene redatto il relativo verbale.

#### **Articolo 5**

*(Nuove adesioni)*

Le richieste di nuove adesioni alla presente Convenzione saranno valutate in sede di Comitato di Progetto, in relazione agli obiettivi individuati dal “Progetto” e approvate dagli organi regionali competenti.

#### **Articolo 6**

*(Modalità di conduzione in esercizio)*

Per tutte le attività condivise ed adottate dal Comitato di progetto, le Amministrazioni firmatarie della presente convenzione contribuiranno ai costi, ad eccezione dei contratti di manutenzione dell’hardware e del software di base che sono a carico di ciascuna amministrazione, secondo le modalità di seguito illustrate.

Ciascuna delle attività condivise ed adottate dal Comitato di progetto sarà gestita secondo due fasi di attuazione (Analisi-progettazione e realizzazione-sviluppo) autoconsistenti rispetto alla fruizione da parte di una o più Amministrazioni firmatarie della presente Convenzione: le Amministrazioni firmatarie potranno decidere di partecipare a entrambe le fasi o solo alla fase di analisi-progettazione. Ovviamente le Amministrazioni che aderiranno anche alla fase di realizzazione-sviluppo contribuiranno anche alle successive fasi di manutenzione delle applicazioni realizzate.

Le attività condivise potranno avere come oggetto:

- a. Progettazione e/o implementazione di nuovi servizi e nuove funzionalità o parti di essi;

- b. Manutenzione correttiva , adattativa e/o evolutiva (introduzione di miglioramenti applicativi non complessi su funzionalità esistenti)

Le percentuali di contribuzione (*percentuale standard*) per entrambe le fasi di attuazione delle attività (Analisi-progettazione e realizzazione-sviluppo) adottate dal Comitato di progetto sono le seguenti:

- 35% a carico della Regione Emilia-Romagna
- 31% a carico della Regione Puglia
- 14% a carico della Regione Umbria
- 12% a carico della Provincia Autonoma di Trento
- 8% a carico della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Le percentuali di ripartizione sono state calcolate prendendo in considerazione i seguenti criteri:

- Popolazione residente sul territorio di ciascuna amministrazione
- Numero di imprese presenti sul territorio di ciascuna amministrazione
- N. amministrazioni riusanti

Per una corretta attribuzione dei costi relativi all'attività, si definiscono le percentuali di ripartizione che dovranno essere applicate nel caso in cui non tutte le Amministrazioni partecipanti alla Convenzione in oggetto siano interessate alle realizzazioni.

Per gestire tali eventualità si stabilisce che la percentuale di attribuzione dei costi viene calcolata per ciascun Amministrazione in base alla seguente formula:

$$\text{Percentuale a carico Amministrazione partecipante X} = \frac{(\text{percentuale standard Amministrazione X}) * 100}{(\text{Somma delle percentuali delle Amministrazioni partecipanti})}$$

Qualora una amministrazione, successivamente alla sottoscrizione della presente convenzione, sia interessata ad adottare una soluzione realizzata e finanziata dalle altre amministrazioni nell'ambito della presente Convenzione dovrà farsi carico pro quota dei costi sostenuti per la realizzazione.

Attività il cui costo viene sostenuto integralmente dalla/e Amministrazione richiedente/i.

Tali attività potranno avere come oggetto:

- a. Interventi di interesse esclusivo dell'amministrazione richiedente
- b. Adeguamenti alla normativa regionale/provinciale
- c. Acquisizione di hardware e software

- d. Attività di installazione e aggiornamento software applicativo
- e. Attività di gestione sistemistica
- f. Help desk di I livello e di II livello
- g. Attività di divulgazione, diffusione, formazione

Le modalità di ripartizione dei costi di cui ai punti precedenti potranno essere riviste alla luce della eventuale adesione di altre Regioni al Portale “Lavoro per Te”.

#### **Articolo 7**

*(Decorrenza e durata)*

La presente convenzione decorre a far data dalla sua sottoscrizione ed ha durata pari a quella delle attività necessarie alla realizzazione degli obiettivi del “Progetto” e comunque non superiore a 36 mesi dalla data della sua sottoscrizione; a tal fine fa fede la data di protocollazione/repertoriazione e spedizione via PEC, da parte della Regione Emilia-Romagna, del testo sottoscritto digitalmente da tutte le parti.

#### **Articolo 8**

*(Risoluzione del rapporto convenzionale)*

Nel caso in cui una o più parti non rispettino le condizioni e le modalità di attuazione del “Progetto”, nonché in caso di inadempimento degli obblighi assunti con la presente Convenzione, ciascuna delle parti si riserva la facoltà di risolvere, previa diffida ad adempiere, la stessa con la parte o le parti inadempienti, a norma degli articoli 1453 e seguenti del codice civile, restando la Convenzione stessa efficace nei confronti delle altre parti.

La Regione Coordinatore del “Progetto” si riserva, altresì, la facoltà di ripetere le somme versate in esecuzione del rapporto convenzionale.

#### **Articolo 9**

*(Trattamento dei dati personali)*

Con la sottoscrizione della convenzione, le parti dichiarano di essersi reciprocamente comunicate oralmente tutte le informazioni previste dall’art. 13 del Decreto Legislativo n. 196/2003, ivi comprese quelle relative ai nominativi del titolare e del responsabile del trattamento, ai diritti di cui all’art. 7 del decreto medesimo ed alle modalità di esercizio di detti diritti.

#### **Articolo 10**

*(Arbitrato)*

Le eventuali controversie tra la Regione Emilia-Romagna e l’/le Amministrazione/i riusante/i in merito alla attuazione della presente Convenzione, saranno deferite al giudizio inappellabile di un arbitro nominato d’accordo tra le parti in causa o, in difetto, dal Presidente del Tribunale Civile di Bologna.

#### **Articolo 11**

*(Registrazione)*

La registrazione della presente convenzione sarà effettuata solo in caso d'uso.

Ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 26.04.1986 n. 131 ciascuna delle parti può richiedere la registrazione della presente convenzione , con spese a carico della parte richiedente.

La presente convenzione è esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art.16 della tabella B allegata al Decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del26 ottobre 1972.

Letto confermato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 15 comma 2 bis (così come modificato dall'art. 6 comma 2 legge 221/2012) della L. 241/90 e ss.mm da:

Per la Regione Puglia

---

Per la Regione Umbria

---

Per la Provincia Autonoma di Trento

---

Per la Regione Autonoma Valle d'Aosta

---

Per la Regione Emilia-Romagna

---

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1581

**Approvazione dei "Criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm., quale adeguamento all'art. 6 del D.Lgs. 276/2003 e ss.mm."**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il D.Lgs. n. 276 del 10 settembre 2003, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" e ss.mm. ed in particolare l'art. 6 "Regimi particolari di autorizzazione" e ss.mm.;
- l'art. 29 del D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, convertito con modificazione nella Legge 15 luglio 2011, n. 111, di modifica dell'art. 6 sopra richiamato, che ha individuato diverse tipologie di soggetti autorizzati allo svolgimento dell'attività di intermediazione previa interconnessione alla Borsa nazionale del Lavoro per il tramite del portale Clic Lavoro;
- la sezione II della L.R. n. 17 del 1 agosto 2005, "Norme per la promozione dell'occupazione, della sicurezza, regolarità e qualità del lavoro" e ss.mm ed in particolare:
  - l'art. 39 "Autorizzazioni" che demanda alla Giunta regionale le modalità ed i criteri per l'autorizzazione regionale allo svolgimento dei servizi di intermediazione, ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla Legge dello Stato,
  - l'art. 40 "Particolari forme di autorizzazione" che demanda alla Giunta regionale le modalità di autorizzazione di cui all'art. 39 che precede per i Comuni, anche nelle forme associative, le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura e le istituzioni scolastiche di secondo grado, statali e paritarie;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1492 del 1 agosto 2005 "Approvazione criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005.",
- n. 1420 del 28 settembre 2015 "Adeguamento al D.Lgs.273/2003 della DGR 1492/2005 in materia di autorizzazione regionale dei servizi di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005" che ha rimandato a successivi e tempestivi propri provvedimenti l'adeguamento complessivo della disciplina in merito di servizi autorizzati di cui alla Sezione II della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm., al novellato art. 6 del D.lgs. 276/2003";

Visti altresì:

- Il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 settembre 2011, con il quale si individuano le modalità di interconnessione alla Borsa nazionale del Lavoro per il

tramite del portale nazionale Clic Lavoro dei soggetti di cui all'art. 6 del D.Lgs. 276/2003, così come modificato dall'art. 29 del D.L. 98/2011 sopra richiamato;

- la nota della Direzione Generale per le politiche dei Servizi per il Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 6154 del 20 dicembre 2011 avente per oggetto "Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche del 20 settembre 2011. Chiarimenti operativi.";

Considerato che tra i soggetti elencati all'art. 6 del D.Lgs. 276/2003 così come modificato dall'art. 29 del D.L. 98/2011 più volte citato sono compresi:

- i soggetti di cui all'art. 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm.,
- le Associazioni senza fini di lucro che hanno per oggetto la progettazione e l'erogazione di percorsi formativi e di alternanza;

Ritenuto opportuno quindi, al fine di consentire a tutti i Soggetti formativi accreditati a livello regionale di esercitare i servizi di intermediazione, stabilire che il requisito della prevalenza dell'attività di intermediazione di cui all'art. 6 commi 1.b), 2. e 3. della propria deliberazione n. 1492/2005 non opera per i **Soggetti formativi accreditati a livello regionale**, data la natura dell'oggetto sociale delle stesse, fortemente collegato alle misure di politica attiva propedeutiche alle funzioni di intermediazione;

Ritenuto opportuno altresì, al fine di adeguare i criteri e le modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento dei servizi di intermediazione, a norma dell'art. 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm., alle sostanziali modifiche apportate all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 dalla Legge 111/2011 sopra richiamata, di approvare i "Criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm., quale adeguamento all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 e ss.mm." quale allegato parte integrante e sostanziale del presente atto che sostituisce in toto l'allegato parte integrante alla propria deliberazione n. 1492/2005 sopra richiamata;

Acquisito il parere della la Commissione Regionale Tripartita, quale organismo regionale di concertazione sociale ai sensi delle LL.RR. nn.12/2003 e ss.mm. e 17/2005 e ss.mm.;

Dato atto del parere favorevole espresso dalla competente Commissione assembleare, ai sensi dell'art. 39, comma 2, della L.R. n.17/2005 e ss.mm., nella seduta del 22 ottobre 2015;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",
- la propria deliberazione n. 1621 dell'11 novembre 2013, "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 Marzo 2013, n. 33";
- la propria deliberazione n. 68 del 27/1/2014 "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 recante "Programma per la Trasparenza e l'Integrità. Approvazione ed aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Dato atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e sulla base degli indirizzi interpretativi contemplati nelle succitate deliberazioni n. 1621/2013 n. 68/2014 e n. 57/2015, il presente

provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche;
- le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1377/2010 così come rettificata dalla n. 1950/2010, n. 2060/2010, n. 1642/2011, n. 221/2012, n. 335/2015 e n. 905/2015;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e ss.mm.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi;

delibera:

Per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate di:

1. stabilire che il requisito della prevalenza per l'esercizio dei servizi di intermediazione di cui all'art. 6 commi 1.b), 2. e 3. della propria deliberazione n. 1492/2005, modificata dalla propria deliberazione n. 1420/2015 richiamate in premessa, non opera per i Soggetti formativi **accreditati a livello regionale**;

2. di approvare l'Allegato, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione “Criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005 e ss.mm., quale adeguamento all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 e ss.mm.” che sostituisce in toto l'allegato parte integrante alla propria deliberazione n. 1492/2005 richiamata in premessa;

3. di disporre la pubblicazione integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico (BURERT) della Regione Emilia-Romagna;

4. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013, n. 68/2014 e n. 57/2015 il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati.



**Criteria e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi degli artt. 39 e 40 della L.R. 17/2005, quale adeguamento all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 e ss.mm.**

## **INDICE**

### **CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI**

- Art. 1**            **Ambito di intervento**
- Art. 2**            **Attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale**

### **CAPO II - ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE**

- Art. 3**            **Società**
- Art. 4**            **Comuni, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari e altri soggetti di carattere associativo di cui all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 e ss.mm.**
- Art. 5**            **Requisiti finanziari per le autorizzazioni dei soggetti economici di cui all'art. 3**
- Art. 6**            **Requisiti giuridici, strutturali e professionali per le autorizzazioni dei soggetti economici di cui all'art. 3**

### **CAPO III - ATTIVITÀ DI RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE E DI SUPPORTO ALLA RICOLLOCAZIONE PROFESSIONALE**

- Art. 7**            **Soggetti autorizzabili**
- Art. 8**            **Requisiti finanziari per le autorizzazioni delle società di cui all'art. 7**
- Art. 9**            **Requisiti giuridici, strutturali e professionali per le autorizzazioni delle società di cui all'art. 7**

**CAPO IV - ADEMPIMENTI E CONDIZIONI D'ESERCIZIO**

- Art. 10**    **Obbligo di interconnessione con il Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna**
- Art. 11**    **Comunicazione alla Regione**
- Art. 12**    **Divieto di discriminazione, limiti alla diffusione di dati**
- Art. 13**    **Gratuità per i lavoratori**
- Art. 14**    **Pubblicità e trasparenza**

**CAPO V - RILASCIO, SOSPENSIONE E REVOCA DEL PROVVEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE**

- Art. 15**    **Procedure**
- Art. 16**    **Integrazione di autorizzazione**
- Art. 17**    **Sospensione e revoca del provvedimento di autorizzazione**
- Art. 18**    **Divieto di transazione**

## **CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Art. 1 Ambito di intervento**

Le disposizioni di cui al presente provvedimento, nel dare attuazione ai principi posti dalla legge regionale n. 17/2005 e ss.mm., Sezione II "Soggetti autorizzati", disciplinano le modalità ed i criteri per l'autorizzazione regionale allo svolgimento, nel territorio regionale, dei servizi di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, nonché per l'eventuale sospensione e revoca dell'autorizzazione stessa.

### **Art. 2 Attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale**

1. L'autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale viene concessa dalla Regione con esclusivo riferimento al proprio territorio e previo accertamento della sussistenza dei requisiti previsti dal presente provvedimento.
2. Le predette attività sono rivolte esclusivamente alle società che abbiano sedi operative nel territorio regionale, limitatamente alle esigenze di personale delle sedi medesime.

## **CAPO II ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE**

### **Art. 3 Società**

Possono essere autorizzate allo svolgimento dell'attività di intermediazione le società di capitali, comprese le società consortili, ovvero le società cooperative o consorzi di cooperative, italiane o di altro Stato membro della Unione europea, secondo le procedure di cui all'art. 16 del presente provvedimento e limitatamente alle sedi presenti nel territorio regionale.

### **Art. 4 Comuni, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari e altri soggetti di carattere associativo di cui all'art. 6 del D.lgs. 276/2003 e ss.mm.**

I soggetti di cui al presente articolo esercitano l'attività di intermediazione ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 276/2003, modificato dall'art. 29 del D.L. 98 del 6 luglio 2011, convertito con modificazione nella Legge 15 luglio 2011, n. 111, previa interconnessione alla borsa continua nazionale del lavoro per il tramite del portale clic lavoro, nonché al rilascio alla Regione e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di ogni informazione utile al monitoraggio dei fabbisogni professionali e al buon funzionamento del mercato del lavoro, secondo le modalità definite dal Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 settembre 2011.

**Art. 5 Requisiti finanziari per le autorizzazioni dei soggetti di cui all'art. 3**

1. Per l'esercizio della attività di intermediazione sono richieste:
  - a) l'acquisizione di un capitale versato non inferiore a 50.000 Euro;
  - b) l'indicazione nello statuto della attività di intermediazione come oggetto sociale prevalente;
2. In riferimento a quanto previsto al comma 1, lettera b), l'attività oggetto di autorizzazione deve superare il 50 per cento delle attività della agenzia svolte nell'arco dei dodici mesi.
3. Alle società che intendano ottenere l'autorizzazione ai sensi del presente provvedimento si richiede l'impegno a che l'attività oggetto di autorizzazione superi il 50 per cento delle attività della società medesima.
4. Il requisito della prevalenza di cui ai commi 1 let. b), 2) e 3) che precedono non opera per li Soggetti formativi che abbiano per oggetto la progettazione e l'erogazione di percorsi formativi e di alternanza, **accreditati a livello regionale**, data la natura dell'oggetto sociale delle stesse.

**Art. 6 Requisiti giuridici, strutturali e professionali per le autorizzazioni dei soggetti di cui all'art. 3**

1. Per l'esercizio della attività di intermediazione da parte di società sono, altresì, richieste:
  - a. la presenza di una o più sedi operative che svolgano l'attività nel territorio della Regione;
  - b. la disponibilità di luoghi dedicati e di attrezzature d'ufficio, informatiche e collegamenti telematici idonei allo svolgimento dell'attività stessa, nonché conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro; i locali adibiti a sportello devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio per almeno 22 ore settimanali e accessibili ai disabili ai sensi della vigente normativa;
  - c. competenze professionali relative a:
    - c. 1) almeno quattro persone nella sede principale;
    - c. 2) almeno due persone per ogni altra unità organizzativa;
  - d. l'assenza, in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari, di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni ed integrazioni, per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della

reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; assenza, altresì, di sottoposizione alle misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, o della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni;

- e. la presenza, nel caso di soggetti polifunzionali, non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, di distinte divisioni operative, gestite con strumenti di contabilità analitica, tali da consentire di conoscere tutti i dati economico-gestionali specifici;
  - f. l'interconnessione con il sistema informativo regionale del lavoro, nonché l'invio alla autorità concedente di ogni informazione utile ad un efficace funzionamento del mercato del lavoro.
2. Il personale di cui al comma 1, lettera c), deve essere dotato di adeguate competenze documentabili derivanti da esperienze professionalizzanti di durata non inferiore a due anni maturate nel campo della gestione o della ricerca e selezione del personale o della fornitura di lavoro temporaneo o della ricollocazione professionale o dei servizi per l'impiego o della formazione professionale o di orientamento o della mediazione tra domanda ed offerta di lavoro o nel campo delle relazioni sindacali. Ai fini dell'acquisizione dell'esperienza professionale di minimo due anni, si tiene altresì conto dei percorsi formativi certificati, oltre che dalla Regione Emilia-Romagna, dalle altre Regioni e Province autonome, in quanto siano compatibili con le direttive in materia della Regione Emilia-Romagna, e promossi anche dalle associazioni maggiormente rappresentative in materia di ricerca e selezione del personale, ricollocazione professionale e somministrazione, di durata non inferiore ad un anno. L'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni costituisce titolo idoneo alternativo all'esperienza professionale. E' altresì ammessa la possibilità, limitatamente ad una delle persone di cui al comma 1, lettera c. 1), qualora impegnata con contratto di lavoro di tipo subordinato in funzioni di carattere operativo, di non disporre delle competenze professionalizzanti descritte nel primo periodo; tale possibilità è inoltre ammessa, negli stessi termini, per le persone di cui al comma 1, lettera c. 2).

### CAPO III

#### ATTIVITÀ DI RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE E DI SUPPORTO ALLA RICOLLOCAZIONE PROFESSIONALE

##### **Art. 7 Soggetti autorizzabili**

Possono essere autorizzate allo svolgimento delle attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale le società di capitali, comprese le società consortili e di persone ovvero cooperative o consorzi di cooperative, italiane o di altro Stato membro della Unione europea, secondo le procedure di cui al presente provvedimento e limitatamente alle sedi presenti nel territorio regionale.

**Art. 8 Requisiti finanziari per le autorizzazioni delle società di cui all'art. 7**

Per l'esercizio delle attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale sono richieste:

- a) l'acquisizione di un capitale versato non inferiore a 25.000 euro, fatte comunque salve le disposizioni dell'ordinamento civile;
- b) l'indicazione delle attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale come oggetto sociale.

**Art. 9 Requisiti giuridici, strutturali e professionali per le autorizzazioni delle società di cui all'art. 7**

1. Per l'esercizio delle attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale sono, altresì, richieste:
  - a) la presenza di una o più sedi operative che svolgano l'attività nel territorio della Regione;
  - b) la disponibilità di luoghi dedicati e di attrezzature d'ufficio, informatiche e collegamenti telematici idonei allo svolgimento dell'attività stessa, nonché conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro; i locali adibiti a sportello devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio per almeno 22 ore settimanali e accessibili ai disabili ai sensi della vigente normativa;
  - c) competenze professionali relative a:
    - c.1) almeno due persone nella sede principale;
    - c.2) almeno una persona per ogni altra eventuale unità organizzativa periferica;
  - d) l'assenza, in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari, di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni ed integrazioni, per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; assenza, altresì, di sottoposizione alle misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, o della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni;
  - e) la presenza, nel caso di soggetti polifunzionali, non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, di distinte divisioni operative, gestite con

strumenti di contabilità analitica, tali da consentire di conoscere tutti i dati economico-gestionali specifici;

- f) l'interconnessione con il sistema informativo regionale del lavoro, nonché l'invio alla autorità concedente di ogni informazione strategica per un efficace funzionamento del mercato del lavoro.
2. Il personale di cui al comma 1, lettera c), deve essere dotato di adeguate competenze documentabili derivanti da esperienze professionalizzanti di durata non inferiore a due anni, maturate nel campo della gestione o della ricerca e selezione del personale o della fornitura di lavoro temporaneo o della ricollocazione professionale o dei servizi per l'impiego o della formazione professionale o di orientamento o della mediazione tra domanda ed offerta di lavoro o nel campo delle relazioni sindacali. Ai fini dell'acquisizione dell'esperienza professionale di minimo due anni, si tiene altresì conto dei percorsi formativi certificati, oltre che dalla Regione Emilia-Romagna, dalle altre Regioni e Province autonome, in quanto siano compatibili con le direttive regionali, e promossi anche dalle associazioni maggiormente rappresentative in materia di ricerca e selezione del personale, ricollocazione professionale e somministrazione, di durata non inferiore ad un anno. L'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni costituisce titolo idoneo alternativo all'esperienza professionale. E' altresì ammessa la possibilità, limitatamente ad una delle persone di cui al comma 1, lettera c. 1), qualora impegnata con contratto di lavoro di tipo subordinato in funzioni di carattere operativo, di non disporre delle competenze professionalizzanti descritte nel primo periodo; tale possibilità è inoltre ammessa, negli stessi termini, per le persone di cui al comma 1, lettera c. 2).

#### **CAPO IV ADEMPIMENTI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

##### **Art. 10 Obbligo di interconnessione con il Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna**

1. Tutti i soggetti autorizzati dalla Regione con le procedure e le modalità di cui agli artt. 3 e 7, nonché i soggetti autorizzati di cui all'art. 4 devono richiedere alla Regione le modalità di rilascio dell'apposito codice di accesso necessario per l'invio telematico al SILER dei dati relativi alle offerte di lavoro.
2. I soggetti autorizzati di cui al comma 1 utilizzeranno per la trasmissione telematica dei dati, il formato indicato dalla Regione, secondo le modalità di dettaglio che verranno definite dalla Giunta regionale, e saranno responsabili dell'aggiornamento delle informazioni inserite nel SILER.

##### **Art. 11 Comunicazione alla Regione**

1. I soggetti autorizzati si impegnano a comunicare all'autorità concedente gli spostamenti di sede, l'apertura di filiali o succursali, la cessazione delle attività ed hanno inoltre l'obbligo di fornire alla stessa tutte le informazioni

richieste. Le comunicazioni all'autorità concedente relative agli spostamenti di sede, all'apertura di filiali o succursali, alla cessazione delle attività, saranno da questa comunicate tempestivamente alla Provincia o alle Province nel cui territorio ha sede operativa e/o legale il soggetto autorizzato.

2. In caso di ripetuto mancato invio delle comunicazioni o informazioni richieste l'autorizzazione potrà essere revocata dalla predetta autorità.

**Art. 12 Divieto di discriminazione, limiti alla diffusione di dati.**

1. Nello svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, è vietata ogni pratica discriminatoria, diretta ed indiretta, basata su condizioni e convinzioni personali, affiliazione sindacale o politica, credo religioso, sesso, orientamento sessuale, stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza, età, handicap, cittadinanza, razza, origine etnica, colore, ascendenza, origine nazionale e territoriale, gruppo linguistico, stato di salute, eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro, ulteriori caratteri espressivi dell'identità personale e comunque non strettamente attinenti alla valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore.
2. È in particolare vietato ai soggetti autorizzati effettuare qualsivoglia indagine, trattamento di dati, ovvero preselezione di lavoratori, anche con il loro consenso, in base ai menzionati elementi discriminatori.
3. I soggetti autorizzati sono altresì in particolare tenuti a non raccogliere ed esaudire richieste di datori di lavoro caratterizzate dalla presenza di tali elementi.
4. Deroghe ai precedenti due commi sono possibili, laddove la considerazione dei menzionati caratteri costituisca requisito essenziale o determinante ai fini dello svolgimento dell'attività di lavoro, incidendo sull'adempimento della prestazione, ovvero allo scopo di favorire la collocabilità delle persone svantaggiate, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 17/2005, esclusivamente su specifica autorizzazione dell'autorità concedente.
5. L'autorità concedente l'autorizzazione allo svolgimento di attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, al fine di verificare il rispetto del divieto di discriminazione, raccoglie elementi di fatto, desunti anche da dati di carattere statistico, relativi in particolare ai nominativi di aspiranti prestatori segnalati alle imprese, nonché assunti.
6. I soggetti autorizzati assicurano agli aspiranti prestatori il diritto di indicare i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i propri dati devono essere comunicati e garantiscono l'ambito di diffusione dei dati dagli stessi individuato, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.



7. E' obbligo dei soggetti autorizzati fornire adeguata informazione individuale, agli aspiranti prestatori, del proprio diritto ad una selettiva diffusione dei dati.

#### **Art. 13 Gratuità per i lavoratori**

E' fatto divieto ai soggetti autorizzati di esigere o comunque di percepire, direttamente o indirettamente, compensi dal lavoratore per le prestazioni svolte.

#### **Art. 14 Pubblicità e trasparenza**

1. All'esterno ed all'interno dei locali delle unita' organizzative devono essere indicati in modo visibile gli estremi dell'autorizzazione e deve essere affisso l'orario di apertura che viene garantito al pubblico. Deve altresì essere indicato l'organigramma delle funzioni aziendali con le specifiche competenze professionali ed il responsabile della unita' organizzativa.
2. I soggetti autorizzati comunicano all'autorità concedente l'organigramma organizzativo articolato per funzioni aziendali con allegati i *curricula*, e le variazioni successivamente intervenute. A tale elenco devono poter accedere per consultazione quanti intendano avvalersi dei loro servizi.

### **CAPO V**

#### **RILASCIO, SOSPENSIONE E REVOCA DEL PROVVEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE**

#### **Art. 15 Procedure**

1. La presentazione della domanda per il rilascio della autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale da parte dei soggetti di cui agli artt. 3 e 7 del presente provvedimento, deve essere inviata, **con adempimento dell'obbligo della normativa sul bollo**, al seguente indirizzo:

“Regione Emilia-Romagna, Direzione regionale Cultura, Formazione e Lavoro, Servizio Lavoro - Viale A. Moro, 38, 40127 – Bologna (BO)”, da effettuarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento

2. L'autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione è subordinata alla verifica della sussistenza dei requisiti di cui agli artt. 5 e 6 del presente provvedimento e di ogni altro adempimento previsto da norme di legge e di regolamento.

L'autorizzazione allo svolgimento delle attività di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale è subordinata alla verifica della sussistenza dei requisiti di cui agli artt. 8 e 9 del presente provvedimento e di ogni altro adempimento previsto da norme di legge e di regolamento.

3. La richiesta da parte dei soggetti di cui all'art. 3. di autorizzazione alle attività di intermediazione deve contenere specifica dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445 del 2000 in ordine ai requisiti finanziari previsti agli artt. 5 e 6;
4. La richiesta da parte dei soggetti di cui all'art. 7 di autorizzazione alle attività di ricollocazione e ricerca e selezione deve contenere specifica dichiarazione, resa ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445 del 2000, in ordine ai: requisiti finanziari, nonché giuridici, strutturali e professionali previsti agli artt. 8 e 9.
5. Entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta, previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui ai presenti "Criteri e modalità", il dirigente responsabile del Servizio Lavoro, di seguito denominato autorità concedente, adotta il provvedimento di autorizzazione all'esercizio delle attività, previa istruttoria del Servizio Lavoro regionale e ne informa contestualmente il soggetto interessato, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
6. Il Servizio Lavoro ha 20 giorni di tempo per richiedere chiarimenti e/o integrazioni. Tale richiesta vale ad interrompere i termini di cui al comma 5.
7. Nel caso in cui non esistano i presupposti per il rilascio dell'autorizzazione, il dirigente responsabile del Servizio Lavoro adotta un motivato provvedimento di diniego.

#### **Art. 16 Integrazione di autorizzazione**

1. I soggetti in possesso di autorizzazione allo svolgimento di attività di ricerca e selezione o ricollocazione professionale possono fare richiesta di autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, previa acquisizione dei requisiti tecnici, finanziari e professionali richiesti per lo svolgimento di tale attività, anche mediante integrazione di quelli già da loro posseduti. In caso di integrazione, l'oggetto sociale prevalente della società che ne fa richiesta diverrà, contestualmente, l'esercizio dell'attività di intermediazione.
2. Attraverso tale integrazione e' possibile pervenire ai requisiti richiesti per lo svolgimento della attività con esclusivo riferimento all'ambito regionale.
3. In caso di integrazione di autorizzazione trovano applicazione le norme previste per l'attività di intermediazione.

#### **Art. 17 Sospensione e revoca del provvedimento di autorizzazione**

1. L'autorità concedente vigila anche attraverso sopralluoghi periodici, di norma biennali, che verranno effettuati da una Commissione di verifica nominata dal Direttore della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro, al fine di verificare che i soggetti autorizzati rispettino le disposizioni nazionali o regionali sul lavoro.

2. I soggetti autorizzati si impegnano a collaborare pienamente con l'autorità concedente, quanto alla verifica ed al controllo delle attività da essi svolte, in particolare consentendo l'ingresso nei propri locali e la visione di tutti i documenti ritenuti utili, da parte di personale che opera per conto dell'autorità concedente. L'amministrazione si riserva di verificare, anche in loco, la rispondenza della documentazione prodotta ai requisiti.
3. L'autorità concedente sospende l'autorizzazione, dandone comunicazione al soggetto interessato, a tutti i soggetti che risultino non aver rispettato disposizioni nazionali o regionali sul lavoro. Nei casi più gravi, in particolare quanto alla violazione delle norme in materia di discriminazione, tutela della riservatezza ed oneri economici per i prestatori di lavoro, l'autorità concedente revoca direttamente l'autorizzazione.
4. L'autorità concedente, ove non revochi direttamente l'autorizzazione, informa il soggetto autorizzato delle irregolarità riscontrate ed assegna un termine non inferiore a trenta giorni, affinché il medesimo provveda a sanare le irregolarità o a fornire eventuali chiarimenti.
5. Ove il soggetto autorizzato non si adegui a quanto richiesto, ovvero i chiarimenti vengano ritenuti insufficienti, l'autorità concedente, nei 60 giorni successivi, provvede a revocare l'autorizzazione.
6. Il soggetto cui sia stata revocata la autorizzazione potrà presentare domanda di riesame all'autorità concedente nel termine di 30 giorni a decorrere dalla comunicazione del predetto provvedimento di revoca.
7. La Regione provvederà a comunicare l'adozione del provvedimento di sospensione o di revoca contestualmente al soggetto interessato, al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

#### **Art. 18 Divieto di transazione**

1. L'autorizzazione non può costituire oggetto di transazione commerciale.
  2. E' vietato il ricorso a figure contrattuali, tipiche o atipiche, attraverso cui realizzare, anche a titolo non oneroso, qualsivoglia forma di trasferimento o concessione della autorizzazione ottenuta a favore di soggetti terzi, siano essi persone fisiche o giuridiche. E' altresì vietato il ricorso a contratti di natura commerciale con cui viene ceduta a terzi parte della attività oggetto di autorizzazione, compresa l'attività di commercializzazione.
  3. Il trasferimento d'azienda o la fusione comportano, in caso di conferimento in nuova o diversa società non autorizzata a tempo indeterminato, il venir meno della autorizzazione e la necessità di ottenerne una nuova.
- 
-

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1583

**Variazione di bilancio, ai sensi della L.R. 40/01, art. 31, comma 2 lett. e, afferente l'U.P.B. 1.3.4.2.11102**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(*omissis*)

d e l i b e r a

1. di provvedere, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, all'istituzione di un nuovo capitolo e alla relativa dotazione finanziaria mediante le seguenti variazioni compensative fra capitoli appartenenti alla medesima unità previsionale di base, di competenza e di cassa per l'esercizio 2015, a norma del comma 2, lettera e) dell'art. 31 "Variazioni di bilancio", della citata L.R. n. 40 del 2001, e secondo quanto previsto all'art. 10 della L.R. n. 4 del 2015:

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

- Unità Previsionale di Base 1.3.4.2.11102 "TUTELA DEI CONSUMATORI - RISORSE STATALI"

Variazione in diminuzione

Cap.U26512 "SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI RELATIVI AD INIZIATIVE A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI (ART. 148, COMMA 1, L. 23 DICEMBRE 2000, N.388)- MEZZI STATALI"

|                            |      |          |
|----------------------------|------|----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 2.233,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 2.233,00 |

Variazione in aumento

Cap.26515 "SPESE PER LA COMMISSIONE DI VERIFICA DEI PROGETTI RELATIVI AD INIZIATIVE A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI (ART. 148, L. 23 DICEMBRE 2000, N. 388) - MEZZI STATALI"

NUOVA ISTITUZIONE

|                            |      |          |
|----------------------------|------|----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 2.233,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 2.233,00 |

(*omissis*)

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1589

**Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio di cassa iscritto al Capitolo U85300 del bilancio di previsione per l'esercizio 2015 a favore dei capitoli deficitari**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

## DELIBERA

- 1) di apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 le seguenti variazioni agli stanziamenti di cassa:
- BILANCIO DI CASSA  
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
- A) VARIAZIONE IN DIMINUZIONE
- |                      |   |                    |
|----------------------|---|--------------------|
| UPB<br>1.7.1.1.29020 | FONDO DI RISERVA DI CASSA               | EURO 27.104.263,95 |
| CAP. U85300          | FONDO DI RISERVA DEL BILANCIO DI CASSA. | EURO 27.104.263,95 |
- B) VARIAZIONI IN AUMENTO
- |                     |   |                |
|---------------------|---|----------------|
| UPB<br>1.2.1.2.1162 | SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO -<br>RISORSE STATALI   | EURO 4.318,53  |
| CAP. U03932         | SPESE PER PRESTAZIONI<br>PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE<br>PER L'IMPLEMENTAZIONE E LA<br>GESTIONE DELL'ANAGRAFE DELLE<br>AZIENDE AGRICOLE E DELLA RELATIVA<br>BANCA DATI INFORMATIZZATA (ART.<br>22, L.R. 30 MAGGIO 1997, N.15;<br>ART.14, COMMA 3, D.LGS. 30 APRILE<br>1998, N.173; R.R. 15 SETTEMBRE<br>2003, N.17). - MEZZI STATALI. | EURO 4.318,53  |
| UPB<br>1.3.1.3.6460 | RIPRISTINO OPERE DI BONIFICA<br>DANNEGGIATE DA CALAMITÀ NATURALI<br>E DA AVVERSITÀ ATMOSFERICHE -<br>RISORSE STATALI  | EURO 67.307,76 |
| CAP. U19484         | SPESE PER IL RIPRISTINO DELLE<br>OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA<br>DANNEGGIATE DA AVVERSITÀ<br>ATMOSFERICHE O DA CALAMITÀ<br>NATURALI RICONOSCIUTE ECCEZIONALI<br>(ART. 5, COMMA 6, D.LGS. 29 MARZO<br>2004, N.102; D.LGS. 18 APRILE<br>2008, N.82) - MEZZI STATALI  | EURO 67.307,76 |
| UPB<br>1.3.2.2.7201 | PROGRAMMA REGIONALE ATTIVITÀ<br>PRODUTTIVE - RISORSE STATALI  | EURO 77.738,50 |
| CAP. U23067         | FONDO UNICO REGIONALE PER LE<br>ATTIVITA' PRODUTTIVE INDUSTRIALI.<br>CONTRIBUTI A FAVORE DELLE PMI E<br>IMPRESE ARTIGIANE IN QUALUNQUE<br>FORMA ASSOCIATE PER FAVORIRE<br>PERCORSI INTEGRATI DI<br>INTERNAZIONALIZZAZIONE (ART. 53  | EURO 71.338,50 |

|                     |   |                   |
|---------------------|---|-------------------|
|                     | IN ATTUAZIONE DELL'ART. 54, COMMA 4, LETT. F) ED H) DELLA L.R. 21 APRILE 1999, N.3; ART.14 E ART.19, COMMA 2, D.LGS. 31 MARZO 1998, N.112; PTAPI 2003-2005, MISURA 5.2 AZIONE D) - MEZZI STATALI.   |                   |
| CAP. U23073         | FONDO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. SPESE PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, ANALISI ECONOMICA, PROMOZIONE E ASSISTENZA TECNICA RELATIVA AL PROGRAMMA TRIENNALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (ARTT. 54,55 E 57 DELLA L.R. 21 APRILE 1999, N. 3; PROGRAMMA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE; D.LGS. 31 MARZO 1998, N.112) - MEZZI STATALI | EURO 6.400,00     |
| UPB<br>1.3.2.2.7255 | P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - RISORSE U.E.  | EURO 5.705.298,93 |
| CAP. U23604         | CONTRIBUTI A IMPRESE PER PROGETTI DI SVILUPPO INNOVATIVO - ASSE 2 - PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - CONTRIBUTO CE SUL FESR (REG. CE 1083 DEL 11 LUGLIO 2006; DEC. C(2007) 3875 DEL 7 AGOSTO 2007 E DEC. C(2013) 3912 DEL 19 GIUGNO 2013)  | EURO 5.705.298,93 |
| UPB<br>1.3.2.2.7256 | P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - RISORSE STATALI   | EURO 8.953.362,40 |
| CAP. U23616         | CONTRIBUTI A IMPRESE PER PROGETTI DI SVILUPPO INNOVATIVO - ASSE 2 - PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - (L. 16 APRILE 1987, N.183; DELIBERA CIPE 15 GIUGNO 2007, N.36; DEC. C(2007) 3875 DEL 7 AGOSTO 2007 E DEC. C(2013) 3912 DEL 19 GIUGNO 2013) - MEZZI STATALI  | EURO 8.953.362,40 |
| UPB<br>1.3.2.3.8365 | P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - RISORSE UE  | EURO 2.163.707,00 |
| CAP. U23636         | CONTRIBUTI A IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA QUALIFICAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE - ASSE 3 - PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - CONTRIBUTO CE SUL FESR (REG. CE 1083 DEL 11  | EURO 1.354.261,82 |

|                     |  |                   |
|---------------------|--|-------------------|
|                     | LUGLIO 2006; DEC. C(2007) 3875<br>DEL 7 AGOSTO 2007)   |                   |
| CAP. U23664         | CONTRIBUTI A EELL PER LA<br>CREAZIONE DI TECNOPOLI PER LA<br>RICERCA INDUSTRIALE E IL<br>TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ASSE 1<br>PROGRAMMA OPERATIVO 2007/2013 -<br>CONTRIBUTO CE SUL FESR (REG. CE<br>1083 DEL 11 LUGLIO 2006; DEC.<br>C(2007) 3875 DEL 7 AGOSTO 2007)  | EURO 809.445,18   |
| UPB<br>1.3.2.3.8366 | P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013 -<br>OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE<br>E OCCUPAZIONE - RISORSE STATALI  | EURO 3.700.794,72 |
| CAP. U23652         | CONTRIBUTI A IMPRESE PER LA<br>REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER<br>LA QUALIFICAZIONE ENERGETICO-<br>AMBIENTALE E LO SVILUPPO<br>SOSTENIBILE - ASSE 3 - PROGRAMMA<br>OPERATIVO 2007-2013 - (L.16<br>APRILE 1987, N.183; DELIBERA CIPE<br>15 GIUGNO 2007, N.36; DEC.<br>C(2007) 3875 DEL 7 AGOSTO 2007) -<br>MEZZI STATALI          | EURO 2.318.239,90 |
| CAP. U23666         | CONTRIBUTI A EELL PER LA<br>CREAZIONE DI TECNOPOLI PER LA<br>RICERCA INDUSTRIALE E IL<br>TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ASSE 1<br>PROGRAMMA OPERATIVO 2007/2013 -<br>(L. 16 APRILE 1987, N.183;<br>DELIBERA CIPE 15 GIUGNO 2007,<br>N.36; DEC. C(2007) 3875 DEL 7<br>AGOSTO 2007) - MEZZI STATALI                                     | EURO 1.382.554,82 |
| UPB<br>1.3.2.3.8369 | INTEGRAZIONE REGIONALE AL<br>PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE<br>FESR 2007-2013 - RISORSE STATALI   | EURO 100.000,00   |
| CAP. U23758         | CONTRIBUTI A IMPRESE PER<br>INVESTIMENTI RELATIVI ALLA<br>REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI<br>RICERCA INDUSTRIALE COLLABORATIVA<br>E SVILUPPO SPERIMENTALE E PER<br>L'AVVIO DI NUOVE IMPRESE<br>INNOVATIVE FINANZIAMENTO<br>INTEGRATIVO REGIONALE AL P.O.R.<br>FESR 2007-2013 (ART. 7, L.R. 23<br>LUGLIO 2010, N.7) - MEZZI STATALI | EURO 100.000,00   |
| UPB<br>1.3.3.2.9100 | INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEL<br>TURISMO REGIONALE  | EURO 31.295,68    |
| CAP. U25664         | CONTRIBUTI ALLE AGGREGAZIONI DI<br>IMPRESE PER INIZIATIVE DI<br>PROMOCOMMERCIALIZZAZIONE E<br>COMMERCIALIZZAZIONE TURISTICA  | EURO 31.295,68    |

|                      |  |                   |
|----------------------|--|-------------------|
|                      | ANCHE IN FORMA DI COMARKETING<br>(ARTT. 5,7 COMMA 2, LETT. C) E 13<br>COMMA 5, L.R. 4 MARZO 1998, N.7)   |                   |
| UPB<br>1.4.1.2.12108 | OSSERVAZIONE, MONITORAGGIO E<br>QUALIFICAZIONE IN MATERIA DI<br>APPALTI  | EURO 24.400,00    |
| CAP. U30068          | SPESE PER IL FINANZIAMENTO DEL<br>PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ A<br>NUOVA QUASCO SOCIETÀ CONS. A<br>R.L.(ART. 5, L.R. 27 LUGLIO 2007,<br>N.20)  | EURO 24.400,00    |
| UPB<br>1.4.4.3.17400 | ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI<br>PROTEZIONE CIVILE   | EURO 1.341.991,66 |
| CAP. U47114          | SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI<br>INTERVENTI DI EMERGENZA PER<br>FRONTEGGIARE SITUAZIONI DI GRAVE<br>PERICOLO IN ATTO O POTENZIALE NEI<br>SETTORI DI COMPETENZA REGIONALE<br>(ART.18, L.R.19 APRILE 1995, N.45<br>ABROGATA E ART. 25, COMMA 1, L.R.<br>7 FEBBRAIO 2005, N.1).   | EURO 1.000.000,00 |
| CAP. U47321          | SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI<br>INTERVENTI DI EMERGENZA PER<br>FRONTEGGIARE SITUAZIONI DI GRAVE<br>PERICOLO IN ATTO O POTENZIALE NEI<br>SETTORI DI COMPETENZA REGIONALE A<br>SEGUITO DELLE ECCEZIONALI<br>AVVERSITÀ ATMOSFERICHE DELL'ANNO<br>2014 (L. R. 7 FEBBRAIO 2005, N.1<br>E ART. 1 L.R. 18 NOVEMBRE 2014,<br>N.24)  | EURO 341.991,66   |
| UPB<br>1.5.2.2.20295 | OBIETTIVO COOPERAZIONE<br>TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013<br>RISORSE U.E.   | EURO 865.585,07   |
| CAP. U68360          | TRASFERIMENTO DELLA QUOTA DI<br>COMPETENZA ALLE REGIONI FRIULI<br>VENEZIA GIULIA E ABRUZZO -<br>PARTNER DEL PROGETTO "M.M.W.D. -<br>MAKING MIGRATION WORK FOR<br>DEVELOPMENT - POLICY TOOLS FOR<br>STRATEGIC PLANNING IN SEE REGION<br>AND CITIES" NELL'AMBITO<br>DELL'OBIETTIVO "COOPERAZIONE<br>TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013" -<br>PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST<br>EUROPA (REGOLAMENTI (CE)<br>1080/2006 E 1083/2006; DEC.<br>C(2007)6590 E C(2011)1850;<br>CONTRATTO SEE/C/0007/4.2/X DEL 27<br>GIUGNO 2012) - QUOTA U.E. | EURO 96.489,19    |
| CAP. U68362          | TRASFERIMENTO DELLA QUOTA DI   | EURO 769.095,88   |



|                      |  |                   |
|----------------------|--|-------------------|
|                      | COMPETENZA AI PARTNER STRANIERI DEL PROGETTO "M.M.W.D. - MAKING MIGRATION WORK FOR DEVELOPMENT - POLICY TOOLS FOR STRATEGIC PLANNING IN SEE REGION AND CITIES" NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013" - PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA (REGOLAMENTI (CE) 1080/2006 E 1083/2006; DEC. C(2007)6590 E C(2011)1850; CONTRATTO SEE/C/0007/4.2/X DEL 27 GIUGNO 2012) - QUOTA U.E. |                   |
| UPB<br>1.6.2.2.23100 | INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO ED ALL'APPRENDIMENTO PER TUTTA LA VITA   | EURO 1.198.210,00 |
| CAP. U72660          | ATTRIBUZIONE DI BORSE DI STUDIO A SOSTEGNO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER L'ISTRUZIONE (ART.4, L.R. 8 AGOSTO 2001, N.26)   | EURO 1.198.210,00 |
| UPB<br>1.6.4.2.25245 | ACCESSO AL SAPERE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE   | EURO 13.340,90    |
| CAP. U75202          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER L'ATTUAZIONE DI ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, ANCHE IN INTEGRAZIONE, COMPRESA LA FORMAZIONE PER APPRENDISTI, LA CONCESSIONE DI ASSEGNI FORMATIVI, L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA (ARTT. 13, 14, 25, 26, 27, 30, 36, 38, L.R. 30 GIUGNO 2003, N. 12).   | EURO 13.340,90    |
| UPB<br>1.6.4.2.25264 | P.O.R. F.S.E. 2007/2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - RISORSE U.E.   | EURO 558.584,15   |
| CAP. U75523          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E PUBBLICHE PER INTERVENTI FINALIZZATI AD ACCRESCERE LA COMPETITIVITA' E MIGLIORARE LE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI. - PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - CONTRIBUTO CE SUL FSE (REG. CE 1083 DEL 11 LUGLIO 2006; DEC. C(2007) 5327 DEL 26 OTTOBRE 2007)   | EURO 558.584,15   |
| UPB<br>1.6.4.2.25265 | P.O.R. F.S.E. 2007/2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - RISORSE STATALI  | EURO 752.806,25   |

|                      |   |                   |
|----------------------|---|-------------------|
| CAP. U75535          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI AD ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ E MIGLIORARE LE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI. - PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - (L. 16 APRILE 1987, N.183; DELIBERA CIPE DEL 15 GIUGNO 2007, N.36; DEC. C(2007) 5327 DEL 26 OTTOBRE 2007) MEZZI STATALI. | EURO 752.806,25   |
| UPB<br>1.6.4.2.25268 | P.O.R. F.S.E. - INIZIATIVA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI - RISORSE U.E.   | EURO 1.134.752,51 |
| CAP. U75800          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA GARANZIA GIOVANI (REGG. UE 1303/2013 E 1304/2013 - CONTRIBUTO CE SUL FSE)   | EURO 1.134.752,51 |
| UPB<br>1.6.4.2.25269 | P.O.R. - INIZIATIVA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI - RISORSE STATALI   | EURO 378.250,84   |
| CAP. U75802          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA GARANZIA GIOVANI (REGG. UE 1303/2013 E 1304/2013; L.16 APRILE 1987, N. 183; D.D. 237/SEGR. D.G./2014 MIN.LAVORO) - MEZZI STATALI  | EURO 378.250,84   |
| UPB<br>1.6.5.3.27540 | RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO DI STRUTTURE PER PROGETTI RIVOLTI AI GIOVANI   | EURO 32.519,05    |
| CAP. U71572          | CONTRIBUTI A EE.LL. PER LA CREAZIONE, LA RISTRUTTURAZIONE, L'ADEGUAMENTO E LA DOTAZIONE STRUMENTALE E TECNOLOGICA DI STRUTTURE DESTINATE A SERVIZI RIVOLTI AI GIOVANI (ART. 4, COMMA 1, L.R. 25 GIUGNO 1996, N.21 ABROGATA; ARTT. 35, COMMI 2 E 3, 44, COMMA 3 LETT. A) E 47, COMMI 5, 7 E 9, L.R. 28 LUGLIO 2008, N.14).           | EURO 32.519,05    |

(omissis)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1597

**L.R. 40/01 - art. 31, comma 4, lett. b) - Variazione di bilancio UPB 1150 "Sistemi informativi regionali, comunicazione pubblica ed elaborazione statistica"**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

D e l i b e r a

1. di apportare, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate ed in attuazione della L.R. n. 40/2001, art. 31, comma 4, lettera b) la seguente variazione compensativa all'unità previsionale di base 1.2.1.2.1150 "Sistemi informativi regionali, comunicazione pubblica ed elaborazione statistica" del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Variazione in diminuzione

Cap. n. 3873 "CONTRIBUTI A ENTI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010, N.3"

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| Stanziamento di competenza | € 15.000,00 |
| Stanziamento di cassa      | € 15.000,00 |

Variazioni in aumento

Cap. n. 3871 "CONTRIBUTI A ENTI LOCALI PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 9 FEBBRAIO 2010, N.3"

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| Stanziamento di competenza | € 15.000,00 |
| Stanziamento di cassa      | € 15.000,00 |

(omissis)

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1605

**Variazione di bilancio per il pagamento dei residui passivi perenti ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 4/2015**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

DELIBERA

- 1) di apportare, a norma dell'art. 12 della Legge regionale 30 aprile 2015, n. 4, al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 le seguenti variazioni agli stanziamenti di competenza e di cassa:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

A) Variazione in diminuzione

|                             |   |                 |
|-----------------------------|---|-----------------|
| UPB 1.7.3.2.29820           | REISCRIZIONE RESIDUI PASSIVI PERENTI  |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 121.104,35 |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 121.104,35 |
| CAP. U86992                 | FONDO ACCANTONAMENTO PER LA REISCRIZIONE DI RESIDUI PASSIVI PERENTI AGLI EFFETTI AMMINISTRATIVI RECLAMATI DAI CREDITORI. SPESE CORRENTI - SPESE OBBLIGATORIE. |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 121.104,35 |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 121.104,35 |

B) Variazioni in aumento

|                             |  |                |
|-----------------------------|--|----------------|
| UPB 1.2.3.2.3830            | CONTRIBUTI PER INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA E QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE  |                |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 10.351,21 |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 10.351,21 |
| CAP. U02709                 | CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE PER LO SVILUPPO DELLA SICUREZZA (ART.5, COMMA 1, L.R. 4 DICEMBRE 2003, N.24). |                |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 4.500,00  |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 4.500,00  |
| CAP. U02773                 | CONTRIBUTI A ENTI LOCALI PER LA QUALIFICAZIONE DEI CORPI DI POLIZIA LOCALE (ART. 15, COMMA 1, LETT. B), L.R. 4 DICEMBRE 2003, N.24)          |                |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 5.851,21  |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 5.851,21  |

UPB 1.2.3.2.3832 INIZIATIVE E PROGETTI NEL CAMPO DELLA  
PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA  
DELLA LEGALITÀ E DELLA CITTADINANZA  
RESPONSABILE

Stanziamento di competenza EURO 27.555,12

Stanziamento di cassa EURO 27.555,12

CAP. U02732 CONTRIBUTI A ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI  
LOCALI PER LA REALIZZAZIONE DI  
INIZIATIVE E PROGETTI VOLTI ALLA  
PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E  
MAFIOSO E ALLA PROMOZIONE DELLA CULTURA  
DELLA LEGALITA' E DELLA CITTADINANZA  
RESPONSABILE ART.3, L.R. 9 MAGGIO 2011,  
N.3)

Stanziamento di competenza EURO 27.555,12

Stanziamento di cassa EURO 27.555,12

UPB 1.6.4.2.25245 ACCESSO AL SAPERE, ISTRUZIONE E  
FORMAZIONE PROFESSIONALE

Stanziamento di competenza EURO 82.603,76

Stanziamento di cassa EURO 82.603,76

CAP. U75222 ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE  
PER INTERVENTI RELATIVI AD AZIONI DI  
VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE  
ISTITUZIONI SCOLASTICHE DI INNOVAZIONE  
PER LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA  
FORMATIVO E DELL'ISTRUZIONE PER  
ESPERIENZE DI CONTINUITA' SCOLASTICA,  
COMPRESI PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE DI  
PERSONE IN STATO DI DISAGIO E IN  
SITUAZIONE DI HANDICAP (L.R. 30 GIUGNO  
2003, N.12)

Stanziamento di competenza EURO 82.603,76

Stanziamento di cassa EURO 82.603,76

UPB 1.6.4.2.25264 P.O.R. F.S.E. 2007/2013 - OBIETTIVO  
COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE  
- RISORSE U.E.

Stanziamento di competenza EURO 218,03

Stanziamento di cassa EURO 218,03

CAP. U75531 ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA  
REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE

ALL'ACCRESIMENTO DELLA COMPETITIVITA'  
E AL MIGLIORAMENTO DELLE PROSPETTIVE  
OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI. -  
PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 -  
CONTRIBUTO CE SUL FSE (REG. CE 1083 DEL  
11 LUGLIO 2006; DEC. C(2007) 5327 DEL  
26 OTTOBRE 2007)

Stanziamiento di competenza EURO 218,03

Stanziamiento di cassa EURO 218,03

UPB 1.6.4.2.25265 P.O.R. F.S.E. 2007/2013 - OBIETTIVO  
COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE  
- RISORSE STATALI

Stanziamiento di competenza EURO 376,23

Stanziamiento di cassa EURO 376,23

CAP. U75543 ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA  
REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE  
ALL'ACCRESIMENTO DELLA COMPETITIVITA'  
E AL MIGLIORAMENTO DELLE PROSPETTIVE  
OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI. -  
PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 - (L. 16  
APRILE 1987, N.183; DELIBERA CIPE DEL  
15 GIUGNO 2007, N.36; DEC. C(2007) 5327  
DEL 26 OTTOBRE 2007) MEZZI STATALI.

Stanziamiento di competenza EURO 376,23

Stanziamiento di cassa EURO 376,23

C) Variazione in diminuzione

UPB 1.7.3.3.30000 REISCRIZIONE RESIDUI PASSIVI PERENTI

Stanziamiento di competenza EURO 9.533.637,74

Stanziamiento di cassa EURO 9.533.637,74

CAP. U86996 FONDO ACCANTONAMENTO PER LA REISCRIZIONE  
DI RESIDUI PASSIVI PERENTI AGLI EFFETTI  
AMMINISTRATIVI RECLAMATI DAI CREDITORI.  
SPESE IN CONTO CAPITALE - SPESE  
OBBLIGATORIE.

Stanziamiento di competenza EURO 9.533.637,74

Stanziamiento di cassa EURO 9.533.637,74

D) Variazioni in aumento

|                             |  |                   |
|-----------------------------|--|-------------------|
| UPB 1.2.1.3.1510            | SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE   |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 1.157.960,57 |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 1.157.960,57 |
| CAP. U03889                 | SPESE IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DELLE M.A.N. (METROPOLITAN AREA NETWORK) (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11)  |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 509.591,26   |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 509.591,26   |
| CAP. U03937                 | SPESE DI INVESTIMENTO NELL'AMBITO DEL PIANO TELEMATICO REGIONALE (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11).  |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 648.369,31   |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 648.369,31   |
| UPB 1.2.3.3.4420            | CONTRIBUTI PER INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA SICUREZZA E QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE  |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 72.916,52    |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 72.916,52    |
| CAP. U02698                 | CONTRIBUTI A ENTI LOCALI PER INVESTIMENTI VOLTI ALLA QUALIFICAZIONE DEI CORPI DI POLIZIA LOCALE (ART. 15, COMMA 1, LETT. B) L.R. 4 DICEMBRE 2003, N.24).                                   |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 35.655,68    |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 35.655,68    |
| CAP. U02708                 | CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI A FRONTE DI SPESE DI INVESTIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE VOLTE ALLO SVILUPPO DELLA SICUREZZA URBANA (ART. 5, COMMA 1, L.R. 4 DICEMBRE 2003, N.24). |                   |
| Stanziamiento di competenza |  | EURO 37.260,84    |
| Stanziamiento di cassa      |  | EURO 37.260,84    |
| UPB 1.3.1.3.6301            | INTERVENTI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE - RISORSE STATALI   |                   |

Stanziamiento di competenza EURO 86.921,13

Stanziamiento di cassa EURO 86.921,13

CAP. U16362 INTERVENTI E OPERE DI BONIFICA NEI TERRITORI REGIONALI COLPITI DALLA SUBSIDENZA (L.10 DICEMBRE 1980, N.845; D.LGS. 4 GIUGNO 1997, N.143; D.P.C.M. 11 MAGGIO 2001) - MEZZI STATALI

Stanziamiento di competenza EURO 86.921,13

Stanziamiento di cassa EURO 86.921,13

UPB RISPARMIO ENERGETICO  
1.3.2.3.8000

Stanziamiento di competenza EURO 706.683,33

Stanziamiento di cassa EURO 706.683,33

CAP. U21088 CONTRIBUTI AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI, PER LA REALIZZAZIONE DI SISTEMI TECNOLOGICI PER IL MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO ENERGETICO NONCHE' PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI CHE UTILIZZANO FONTI RINNOVABILI O ASSIMILATE DI ENERGIA PRESSO GLI EDIFICI PUBBLICI (ART. 2, COMMA 2, LETT. A) L.R. 23 DICEMBRE 2004, N.26)

Stanziamiento di competenza EURO 706.683,33

Stanziamiento di cassa EURO 706.683,33

UPB PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA  
1.4.1.3.12650

Stanziamiento di competenza EURO 590.826,69

Stanziamiento di cassa EURO 590.826,69

CAP. U31110 CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI RICOMPRESI NEI PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA (ART. 8 COMMA 1-BIS, COMMA 2 LETT.B) E COMMI 3 E 4 DELLA L.R. 3 LUGLIO 1998, N.19).

Stanziamiento di competenza EURO 590.826,69

Stanziamiento di cassa EURO 590.826,69

UPB INTERVENTI NEL SETTORE DELLE POLITICHE  
1.4.1.3.12675 ABITATIVE - RISORSE STATALI



|                             |   |                 |
|-----------------------------|---|-----------------|
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 644.381,76 |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 644.381,76 |
| CAP. U32009                 | CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A COMUNI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELLE POLITICHE ABITATIVE (ARTT. 8 E 11, L.R. 8 AGOSTO 2001, N.24; ARTT. 60, 61 COMMA 2 E 63, D.LGS. 31 MARZO 1998, N.112) - MEZZI STATALI. |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 381.737,50 |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 381.737,50 |
| CAP. U32025                 | CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELLE POLITICHE ABITATIVE (ARTT. 8 E 11, L.R. 8 AGOSTO 2001, N.24; ARTT. 60, 61 COMMA 2 E 63, D.LGS. 31 MARZO 1998, N.112) - MEZZI STATALI |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 262.644,26 |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 262.644,26 |
| UPB<br>1.4.1.3.12820        | CONTENIMENTO CONSUMI ENERGETICI NELL'EDILIZIA   |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 60.298,65  |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 60.298,65  |
| CAP. U32116                 | CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A EE.LL. PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SOLARE-TERMICO (D.D. 972/2001/SIAR/DEC DEL 21 DICEMBRE 2001) - QUOTA REGIONALE   |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 60.298,65  |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 60.298,65  |
| UPB<br>1.4.1.3.12821        | CONTENIMENTI CONSUMI ENERGETICI NELL'EDILIZIA -<br>RISORSE STATALI  |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 60.298,65  |
| Stanziamiento di cassa      |   | EURO 60.298,65  |
| CAP. U32118                 | CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SOLARE-TERMICO (D.D. 972/2001/SIAR/DEC DEL 21/12/2001). MEZZI STATALI   |                 |
| Stanziamiento di competenza |   | EURO 60.298,65  |

Stanziamiento di cassa EURO 60.298,65

UPB INTERVENTI PER LA TUTELA AMBIENTALE - QUALITA'  
1.4.2.3.14181 DELL'ARIA - RISORSE STATALI

Stanziamiento di competenza EURO 35.074,62

Stanziamiento di cassa EURO 35.074,62

CAP. U35801 CONTRIBUTI AD ENTI LOCALI PER L'ATTUAZIONE  
DEGLI INTERVENTI PREVISTI NELL'ACCORDO QUALITA'  
DELL'ARIA SOTTOSCRITTO FRA REGIONE EMILIA-  
ROMAGNA, MINISTERO DELL'AMBIENTE E COMUNE DI  
BOLOGNA IL 7 MAGGIO 2008 (D.M. 16 OTTOBRE 2006  
E IL D.D. 9 GIUGNO 2008 N. DEC/DSA/2008/430) -  
MEZZI STATALI

Stanziamiento di competenza EURO 35.074,62

Stanziamiento di cassa EURO 35.074,62

UPB RECUPERO, MESSA IN SICUREZZA E RIPRISTINO  
1.4.2.3.14220 AMBIENTALE

Stanziamiento di competenza EURO 15.931,89

Stanziamiento di cassa EURO 15.931,89

CAP. U37374 FINANZIAMENTI A FAVORE DEI SOGGETTI PUBBLICI  
ATTUATORI DI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA,  
BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE DELLE AREE  
PUBBLICHE O SOGGETTE AD USO PUBBLICO (ART.196,  
COMMA 1, LETT.C), D.LGS. 152 DEL 3 APRILE  
2006).

Stanziamiento di competenza EURO 15.931,89

Stanziamiento di cassa EURO 15.931,89

UPB MIGLIORAMENTO E COSTRUZIONE DI OPERE STRADALI  
1.4.3.3.16200

Stanziamiento di competenza EURO 66.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 66.000,00

CAP. U45177 FINANZIAMENTI A PROVINCE PER OPERE VOLTE ALLA  
SISTEMAZIONE DELLA VIABILITA' PROVINCIALE DI  
INTERESSE REGIONALE, RESESI NECESSARIE A  
SEGUITO DI EVENTI ECCEZIONALI O CALAMITOSI (ART.  
167, COMMA 2, LETT. C), L.R. 21 APRILE 1999,  
N.3 E SUCCESSIVE MODIFICHE).

|   |                   |
|---|-------------------|
| Stanziamiento di competenza   | EURO 66.000,00    |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 66.000,00    |
| UPB MIGLIORAMENTO E COSTRUZIONE DI OPERE STRADALI -<br>1.4.3.3.16201 RISORSE STATALI  |                   |
| Stanziamiento di competenza   | EURO 5.048.491,68 |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 5.048.491,68 |
| CAP. U45196 FINANZIAMENTI A PROVINCE PER RIQUALIFICAZIONE,<br>AMMODERNAMENTO, SVILUPPO E GRANDE<br>INFRASTRUTTURAZIONE DELLA RETE VIARIA DI<br>INTERESSE REGIONALE E MANUTENZIONE<br>STRAORDINARIA (ARTT. 99 E 101, D.LGS. 31 MARZO<br>1998, N.112 E ART. 167, COMMA 2, LETT. A) E B),<br>L.R. 21 APRILE 1999, N.3 E SUCCESSIVE<br>MODIFICHE). MEZZI STATALI. |                   |
| Stanziamiento di competenza   | EURO 5.048.491,68 |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 5.048.491,68 |
| UPB INFRASTRUTTURE VIARIE NELLE AREE DEPRESSE -<br>1.4.3.3.16220 RISORSE STATALI  |                   |
| Stanziamiento di competenza   | EURO 236.325,78   |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 236.325,78   |
| CAP. U45235 INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DI<br>INFRASTRUTTURE VIARIE NELLE AREE DEPRESSE (L.<br>30 GIUGNO 1998, N. 208; DELIBERE CIPE N. 84/00,<br>N. 138/00 E 36/02) - MEZZI STATALI.   |                   |
| Stanziamiento di competenza   | EURO 236.325,78   |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 236.325,78   |
| UPB INVESTIMENTI NEL SETTORE DELLE FERROVIE<br>1.4.3.3.16512 REGIONALI - FUNZIONI DELEGATE - RISORSE STATALI  |                   |
| Stanziamiento di competenza   | EURO 572.287,50   |
| Stanziamiento di cassa  | EURO 572.287,50   |
| CAP. U43662 CONTRIBUTI PER INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO E<br>POTENZIAMENTO DELLE FERROVIE REGIONALI (ART.<br>31, COMMA 2, LETT. D) E ART. 34, COMMA 1, LETT.<br>A), COMMI 4 E 6, LETT. B) E C BIS), L.R. 2<br>OTTOBRE 1998, N. 30; ACCORDO DI PROGRAMMA DEL<br>18 DICEMBRE 2002, STIPULATO AI SENSI DELL'   |                   |

ART. 15, D.LGS. 19 NOVEMBRE 1997, N.422) -  
FUNZIONE DELEGATA - MEZZI STATALI

Stanziamiento di competenza EURO 572.287,50

Stanziamiento di cassa EURO 572.287,50

UPB INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA  
1.4.3.3.16600 SICUREZZA STRADALE

Stanziamiento di competenza EURO 1.092,95

Stanziamiento di cassa EURO 1.092,95

CAP. U46125 CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI  
SULLA PIATTAFORMA STRADALE IDONEI A REGOLARE LA  
VELOCITA', MIGLIORARE LA FUNZIONALITA' DELLA  
INFRASTRUTTURA E SPECIALIZZARNE L'UTILIZZO IN  
FUNZIONE DELLE DIVERSE COMPONENTI DI TRAFFICO  
(ART. 7, LETT. A) E C), L.R. 20 LUGLIO 1992,  
N.30).

Stanziamiento di competenza EURO 1.092,95

Stanziamiento di cassa EURO 1.092,95

UPB EDILIZIA RESIDENZIALE UNIVERSITARIA  
1.6.3.3.24510

Stanziamiento di competenza EURO 178.146,02

Stanziamiento di cassa EURO 178.146,02

CAP. U73135 ASSEGNAZIONE ALL'AZIENDA REGIONALE PER IL  
DIRITTO AGLI STUDI SUPERIORI PER OPERE DI  
EDILIZIA RESIDENZIALE UNIVERSITARIA  
COMPRENDENTE L'ACQUISTO, LA COSTRUZIONE,  
L'AMPLIAMENTO, LA RISTRUTTURAZIONE E  
L'AMMODERNAMENTO DELLE STRUTTURE DESTINATE A  
SERVIZI PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI, NONCHE'  
LE SPESE PER ARREDAMENTI E ATTREZZATURE (L.R. 8  
SETTEMBRE 1981, N.36, ABROGATA; L.R. 24  
DICEMBRE 1996, N.50, ABROGATA; ART. 15, L.R. 27  
LUGLIO 2007, N.15).

Stanziamiento di competenza EURO 178.146,02

Stanziamiento di cassa EURO 178.146,02

(omissis)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 OTTOBRE 2015, N. 1625

**L.R. 40/2001 art. 31 comma 2 lett. E) e comma 4 lett. B) - Variazione di bilancio varie Unità Previsionali di base**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

delibera:

1 - di apportare, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate ed ai sensi dell'art. 31, comma 4, lett. B della L.R. n. 40/2001 e L.R. 4/2015 le seguenti variazioni compensative al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e 2016:

**a) Esercizio 2015****STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Unità previsionale di base **1.6.4.2.25285** " Fondo regionale per l'occupazione dei disabili - altre risorse vincolate":

Variazione in diminuzione

U76552 "ASSEGNAZIONE ALLE PROVINCE DEL FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI DA DESTINARSI AI PROGRAMMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO, DEI RELATIVI SERVIZI ED AZIONI DI ASSISTENZA TECNICA E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI (ART.14, L. 12 MARZO 1999, N.68 E ART. 19 DELLA L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17)."

|                            |      |            |
|----------------------------|------|------------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 450.000,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 450.000,00 |

Variazione in aumento

U76562 "SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI INFORMATICI PER L'ATTUAZIONE DI SERVIZI ED AZIONI DI ASSISTENZA TECNICA E MONITORAGGIO DEI PROGRAMMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI (ART. 14 L.12 MARZO 1999, N.68 E L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17)"

|                            |      |            |
|----------------------------|------|------------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 450.000,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 450,000,00 |

**b) Esercizio 2016****STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Unità previsionale di base **1.6.4.2.25272** "POR. F.S.E. 2014-2020 - OBIETTIVO INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE":

Variazione in diminuzione

U75599 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N. 12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

|                            |      |           |
|----------------------------|------|-----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 81.675,00 |
|----------------------------|------|-----------|

Variazione in aumento

U75605 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE CONNESSE ALLE AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

|                            |      |          |
|----------------------------|------|----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 9.000,00 |
|----------------------------|------|----------|

U75606 "SPESE PER SERVIZI INFORMATICI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

|                            |      |           |
|----------------------------|------|-----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 72.675,00 |
|----------------------------|------|-----------|

2 - di apportare, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate ed ai sensi dell'art. 31, comma 2, lett. E della L.R. n. 40/2001 e dell'art. 10 della L.R. 4/2015 le seguenti variazioni compensative al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016:

**Esercizio 2016****STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Unità previsionale di base **1.6.4.2.25274** "POR. F.S.E. 2014-2020 - OBIETTIVO INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE - RISORSE U.E.":

Variazione in diminuzione

U75562 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 - CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)."

|                            |      |            |
|----------------------------|------|------------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 272.250,00 |
|----------------------------|------|------------|

Variazione in aumento

U75575 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE CONNESSE ALLE AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 - CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

|                            |      |           |
|----------------------------|------|-----------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 30.000,00 |
|----------------------------|------|-----------|

U75577 "SPESE PER SERVIZI INFORMATICI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 - CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)."

Stanziamento di competenza                      Euro                      242.250,00

#### **STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Unità previsionale di base **1.6.4.2.25275** "POR. F.S.E. 2014-2020 - OBIETTIVO INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE - RISORSE STATALI":

#### Variazione in diminuzione

U75583 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

Stanziamento di competenza                      Euro                      190.825,00

#### Variazione in aumento

U75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

Stanziamento di competenza                      Euro                      250,00

U75593 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE CONNESSE ALLE AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

Stanziamento di competenza                      Euro                      21.000,00

U75598 "SPESE PER SERVIZI INFORMATICI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA OPERATIVO 2014/2020 (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

Stanziamento di competenza                      Euro                      169.575,00

(omissis)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1647

**L.R. 28/2007 e deliberazione n. 2416/2008 e ss.mm. Quinto stralcio al programma di acquisizione di beni e servizi della D.G. Cultura, Formazione e Lavoro per l'esercizio finanziario 2015 e parziale programmazione pluriennale 2015-2017. Quinto provvedimento. Variazione di bilancio**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

D e l i b e r a

a) di apportare, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate ed in attuazione dell'art. 31 comma 4, lett. b), della L.R. 40/2001, le seguenti variazioni compensative ai capitoli dell'Unità Previsionale di Base 1.6.4.2.25285 "Fondo regionale per l'occupazione dei disabili - altre risorse vincolate" del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA**

Variazione in diminuzione

Cap. U76556 "SPESE PER RAPPRESENTANZA, ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA INERENTI I PROGRAMMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI (ART. 14 L.12 MARZO 1999, N.68 E L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17)"

|                            |      |            |
|----------------------------|------|------------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 336.720,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 0,00       |

Variazioni in aumento

Cap. U76560 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE PER L'ATTUAZIONE DI ATTIVITA' DI ASSISTENZA TECNICA E MONITORAGGIO DEI PROGRAMMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI (ART. 14 L.12 MARZO 1999, N.68 E L.R. 1 AGOSTO 2005, N.17)"

|                            |      |            |
|----------------------------|------|------------|
| Stanziamento di competenza | Euro | 336.720,00 |
| Stanziamento di cassa      | Euro | 0,00       |

(omissis)



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1661

**Prelevamento dal Capitolo U85100 "Fondo di riserva per spese obbligatorie" per l'esercizio 2015 da trasferire a favore del Capitolo U05063 "Tassa e/o tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani - Spese obbligatorie". Variazione di bilancio**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

D E L I B E R A

(omissis)

- b) di apportare al Bilancio di Previsione per l'esercizio 2012 le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Variazione in diminuzione

U.P.B. 1.7.1.1.29000 "Fondo di riserva per le spese obbligatorie"

STANZIAMENTO DI COMPETENZA Euro 50.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA Euro 50.000,00

Cap. U85100 "Fondo di riserva per le spese obbligatorie"

STANZIAMENTO DI COMPETENZA Euro 50.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA Euro 50.000,00

Variazione in aumento

U.P.B. 1.2.1.1.620 "Spese generali di funzionamento"

STANZIAMENTO DI COMPETENZA Euro 50.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA Euro 50.000,00

Capitolo U05063 "Tassa e/o Tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani" Spese obbligatorie

STANZIAMENTO DI COMPETENZA Euro 50.000,00

STANZIAMENTO DI CASSA Euro 50.000,00

(omissis)

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1673

**Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio di cassa iscritto al Capitolo U85300 del bilancio di previsione per l'esercizio 2015 a favore dei capitoli deficitari**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

## DELIBERA

- 1) di apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 le seguenti variazioni agli stanziamenti di cassa:

## BILANCIO DI CASSA

## STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

## A) VARIAZIONE IN DIMINUZIONE

|                      |                             |                |                   |
|----------------------|-----------------------------|----------------|-------------------|
| UPB<br>1.7.1.1.29020 | FONDO DI CASSA              | DI RISERVA DI  | EURO 5.109.809,07 |
| CAP. U85300          | FONDO DI BILANCIO DI CASSA. | DI RISERVA DEL | EURO 5.109.809,07 |

## B) VARIAZIONI IN AUMENTO

|                     |  |                                      |                   |
|---------------------|--|--------------------------------------|-------------------|
| UPB<br>1.2.1.1.850  | SISTEMA REGIONALE: E SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATICO DI BASE  | INFORMATIVO MANUTENZIONE DEL SISTEMA | EURO 2.081.150,91 |
| CAP. U03887         | SERVIZI INFORMATICI E DI TELECOMUNICAZIONI NELL'AMBITO DEL PIANO TELEMATICO REGIONALE (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11)  |                                      | EURO 2.081.150,91 |
| UPB<br>1.2.1.3.1500 | SISTEMA REGIONALE: E SVILUPPO  | INFORMATIVO MANUTENZIONE             | EURO 700.000,00   |
| CAP. U03905         | ACQUISTO DI HARDWARE A SUPPORTO DEL SISTEMA INFORMATICO-INFORMATICO E DI TELECOMUNICAZIONE REGIONALE (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11).  |                                      | EURO 700.000,00   |
| UPB<br>1.3.1.3.6300 | INTERVENTI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE   |                                      | EURO 24.685,61    |
| CAP. U16402         | SPESE PER IL RIPRISTINO DELLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA DANNEGGIATE A SEGUITO DELLE ECCEZIONALI AVVERSITÀ ATMOSFERICHE DELL'ANNO 2014 (L. R. 2 AGOSTO 1984, N.42 E ART. 1 L.R. 18 NOVEMBRE 2014, N.24) |                                      | EURO 24.685,61    |

|                     |   |                 |
|---------------------|---|-----------------|
| UPB<br>1.3.1.3.6405 | AGENZIA REGIONALE PER LE<br>EROGAZIONI IN<br>AGRICOLTURA (AGREA) -<br>SPECIFICHE ATTIVITA'  | EURO 573.487,51 |
| CAP. U18302         | CONTRIBUTO STRAORDINARIO<br>ALL'AGENZIA REGIONALE<br>PER LE EROGAZIONI IN<br>AGRICOLTURA (AGREA) PER<br>SPECIFICHE ATTIVITA'<br>(ART. 10, COMMA 1, LETT.<br>C), L.R. 23 LUGLIO 2001,<br>N.21 E SUCC. MOD.)  | EURO 573.487,51 |
| UPB<br>1.3.2.2.7200 | PROGRAMMA REGIONALE<br>ATTIVITA' PRODUTTIVE   | EURO 411.465,01 |
| CAP. U23009         | SPESE PER L'ATTUAZIONE<br>DI INTERVENTI A SOSTEGNO<br>DEI PROCESSI DI<br>INTERNAZIONALIZZAZIONE<br>DEL SISTEMA FIERISTICO<br>(ARTT. 54, 55, 61 E 72,<br>L.R. 21 APRILE 1999,<br>N.3; PROGRAMMA REGIONALE<br>ATTIVITA' PRODUTTIVE )  | EURO 411.465,01 |
| UPB<br>1.3.2.2.7246 | OBIETTIVO COOPERAZIONE<br>TERRITORIALE EUROPEA<br>2007-2013 - RISORSE UE  | EURO 145.204,46 |
| CAP. U23336         | TRASFERIMENTO DELLE<br>QUOTE DI COMPETENZA AI<br>PARTNER ESTERI DEL<br>PROGETTO SHAPE "SHAPING<br>AN HOLISTIC APPROACH TO<br>PROTECT THE ADRIATIC<br>ENVIRONMENT - BETWEEN<br>COAST AND SEA"<br>NELL'AMBITO<br>DELL'OBIETTIVO<br>"COOPERAZIONE<br>TERRITORIALE EUROPEA<br>2007-2013" - PROGRAMMA<br>IPA ADRIATICO - (REGG.<br>CE 1080/2006, 1085/2006<br>E718/2007; DEC.<br>C(2008)1073; CONTRATTO<br>IN DATA 27/05/2011) -<br>QUOTA U.E. | EURO 145.204,46 |
| UPB<br>1.3.2.3.8365 | P.O.R. F.E.S.R. 2007-<br>2013 - OBIETTIVO<br>COMPETITIVITA' REGIONALE<br>E OCCUPAZIONE - RISORSE<br>UE  | EURO 1.013,64   |

|                      |   |                 |
|----------------------|---|-----------------|
| CAP. U23686          | CONTRIBUTI A ORGANISMI<br>DI RICERCA ANCHE IN<br>FORMA CONSORTILE PER LA<br>CREAZIONE DI TECNOPOLI<br>PER LA RICERCA<br>INDUSTRIALE E IL<br>TRASFERIMENTO<br>TECNOLOGICO - ASSE 1 -<br>PROGRAMMA OPERATIVO<br>2007-2013 - CONTRIBUTO<br>CE SUL FESR (REG. CE<br>1083 DEL 11 LUGLIO 2006;<br>DEC. C(2007)3875 DEL 7<br>AGOSTO 2007)                          | EURO 1.013,64   |
| UPB<br>1.3.2.3.8366  | P.O.R. F.E.S.R. 2007-<br>2013 - OBIETTIVO<br>COMPETITIVITA' REGIONALE<br>E OCCUPAZIONE - RISORSE<br>STATALI   | EURO 905.101,30 |
| CAP. U23684          | CONTRIBUTI A ORGANISMI<br>DI RICERCA ANCHE IN<br>FORMA CONSORTILE PER LA<br>CREAZIONE DI TECNOPOLI<br>PER LA RICERCA<br>INDUSTRIALE E IL<br>TRASFERIMENTO<br>TECNOLOGICO - ASSE 1 -<br>PROGRAMMA OPERATIVO<br>2007-2013. (L. 16 APRILE<br>1987, N.183; DELIBERA<br>CIPE 15 GIUGNO 2007, N.<br>36; DEC. C(2007)3875 DEL<br>7 AGOSTO 2007) - MEZZI<br>STATALI | EURO 905.101,30 |
| UPB<br>1.3.3.2.9100  | INTERVENTI PER LA<br>PROMOZIONE DEL TURISMO<br>REGIONALE  | EURO 31.176,90  |
| CAP. U25662          | CONTRIBUTI A IMPRESE PER<br>SPESE DI GESTIONE E<br>MANUTENZIONE CONNESSE<br>ALLA SICUREZZA DEGLI<br>IMPIANTI A FUNE E DELLE<br>PISTE DA SCI, COMPRESSE<br>LE SPESE PER CONSUMI DI<br>ENERGIA ELETTRICA (ART.<br>8, COMMA 1, LETT. I-<br>BIS), L.R. 1 AGOSTO<br>2002, N.17)  | EURO 31.176,90  |
| UPB<br>1.4.2.2.13863 | INTERVENTI DI<br>SISTEMAZIONE IDRAULICA<br>ED AMBIENTALE  | EURO 92.133,46  |

|                      |   |                |
|----------------------|---|----------------|
| CAP. U39187          | SPESE PER ACQUISIZIONE<br>DI BENI PER IL SERVIZIO<br>DI PIENA NEI CORSI<br>D'ACQUA RICADENTI IN<br>BACINI IDROGRAFICI DI<br>COMPETENZA<br>REGIONALE. (R.D.<br>25/7/1904 N.523).   | EURO 92.133,46 |
| UPB<br>1.4.3.3.15800 | PORTI REGIONALI E<br>COMUNALI   | EURO 74.080,00 |
| CAP. U41250          | SPESE PER ACQUISTO,<br>MANUTENZIONE E<br>RIPARAZIONE DI MEZZI<br>EFFOSSORI E DI SERVIZIO<br>E MANUTENZIONE ORDINARIA<br>E STRAORDINARIA DEI<br>PORTI, COMPRESO IL<br>MANTENIMENTO DI IDONEI<br>FONDALI (ART. 9, LETT.<br>C) E D), L.R. 27 APRILE<br>1976, N.19 COME<br>MODIFICATA DALLA L.R. 9<br>MARZO 1983, N.11)         | EURO 74.080,00 |
| UPB<br>1.5.2.2.20101 | FONDO SOCIALE REGIONALE<br>- RISORSE STATALI  | EURO 24.000,00 |
| CAP. U57125          | FONDO SOCIALE REGIONALE.<br>QUOTA PARTE DESTINATA<br>ALLE AZIENDE PUBBLICHE<br>DI SERVIZI ALLA PERSONA,<br>ALLE AZIENDE SPECIALI<br>CONSORTILI E ALLE<br>COOPERATIVE SOCIALI PER<br>IL SOSTEGNO DELLE<br>ATTIVITA' DI CUI<br>ALL'ART.47,COMMA 2, L.R.<br>12 MARZO 2003, N.2 E L.<br>8 NOVEMBRE 2000,N.328-<br>MEZZI STATALI | EURO 24.000,00 |
| UPB<br>1.6.1.2.22100 | SERVIZI EDUCATIVI PER<br>L'INFANZIA   | EURO 7.877,80  |
| CAP. U58437          | FONDO REGIONALE PER I<br>SERVIZI EDUCATIVI PER<br>L'INFANZIA. SPESE PER<br>PER ACQUISTO DI SERVIZI<br>IN ATTUAZIONE DI<br>PROGETTI DI INTERESSE<br>REGIONALE (ART.10, COMMA<br>3 E ART.14, COMMA 6,<br>L.R. 10 GENNAIO 2000,<br>N.1 E SUCC. MOD.)   | EURO 7.877,80  |

|                      |   |                |
|----------------------|---|----------------|
| UPB<br>1.6.4.2.25268 | P.O.R. F.S.E. -<br>INIZIATIVA EUROPEA PER<br>L'OCCUPAZIONE DEI<br>GIOVANI - RISORSE U.E.  | EURO 24.750,00 |
| CAP. U75800          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI<br>DELLE AMMINISTRAZIONI<br>LOCALI PER INTERVENTI<br>FINALIZZATI ALLA<br>ATTUAZIONE DEL PIANO<br>REGIONALE PER LA<br>GARANZIA GIOVANI (REGG.<br>UE 1303/2013 E 1304/2013<br>- CONTRIBUTO CE SUL FSE)   | EURO 24.750,00 |
| UPB<br>1.6.4.2.25269 | P.O.R. - INIZIATIVA<br>EUROPEA PER<br>L'OCCUPAZIONE DEI<br>GIOVANI - RISORSE<br>STATALI   | EURO 8.250,00  |
| CAP. U75802          | ASSEGNAZIONE AGLI ENTI<br>DELLE AMMINISTRAZIONI<br>LOCALI PER INTERVENTI<br>FINALIZZATI ALLA<br>ATTUAZIONE DEL PIANO<br>REGIONALE PER LA<br>GARANZIA GIOVANI (REGG.<br>UE 1303/2013 E<br>1304/2013; L.16 APRILE<br>1987, N.183; D.D.<br>237/SEGR. D.G./2014<br>MIN.LAVORO) - MEZZI<br>STATALI   | EURO 8.250,00  |
| UPB<br>1.6.5.3.27540 | RISTRUTTURAZIONE E<br>ADEGUAMENTO DI STRUTTURE<br>PER PROGETTI RIVOLTI AI<br>GIOVANI  | EURO 5.432,47  |
| CAP. U71572          | CONTRIBUTI A EE.LL. PER<br>LA CREAZIONE, LA<br>RISTRUTTURAZIONE,<br>L'ADEGUAMENTO E LA<br>DOTAZIONE STRUMENTALE E<br>TECNOLOGICA DI STRUTTURE<br>DESTINATE A SERVIZI<br>RIVOLTI AI GIOVANI (ART.<br>4, COMMA 1, L.R. 25<br>GIUGNO 1996, N.21<br>ABROGATA; ARTT. 35,<br>COMMI 2 E 3, 44, COMMA 3<br>LETT. A) E 47, COMMI 5,<br>7 E 9, L.R. 28 LUGLIO<br>2008, N.14). | EURO 5.432,47  |

(omissis)

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1684

**Variazione di bilancio ai sensi dell'art. 31, comma 2, lett. E) e comma 4, lett. B) della L.R. 40/2001 nonché dell'art. 10, comma 2, L.R. 4/2015 afferente le Unità previsionali di base 5850 e 5854 - Programma comunitario Life+ Progetto Climate Change-R**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

d e l i b e r a

- 1) di provvedere, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, alle seguenti variazioni compensative - di competenza e cassa per l'esercizio 2015 e di competenza per l'esercizio 2016 - fra capitoli appartenenti alla medesima unità previsionale di base, a norma del comma 2, lettera e) dell'art. 31 "Variazioni di bilancio", della L.R. n. 40 del 2001 e secondo quanto previsto all'art. 10 della L.R. n. 4 del 2015:

**ESERCIZIO 2015****Stato di previsione della spesa**

**Unità Previsionale di Base 1.3.1.2.5854 "Progetti nei settori Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie - Risorse U.E."**

Variazione in diminuzione

Capitolo U78358 "SPESE PER ALTRI BENI DI CONSUMO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA U.E"

Stanziamiento di competenza Euro 371,25

Stanziamiento di cassa Euro 371,25

Variazione in aumento

Capitolo U78372 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA U.E."

Stanziamiento di competenza Euro 371,25

Stanziamiento di cassa Euro 371,25

**ESERCIZIO 2016****Stato di previsione della spesa**

**Unità Previsionale di Base 1.3.1.2.5854 "Progetti nei settori Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie - Risorse U.E."**

Variazione in diminuzione

Capitolo U78358 "SPESE PER ALTRI BENI DI CONSUMO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+

(REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA U.E."

Stanziamento di competenza Euro 825,00

Variazione in aumento

Capitolo U78370 "SPESE DI RAPPRESENTANZA, ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA U.E."

Stanziamento di competenza Euro 825,00

- 2) di provvedere, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, alle seguenti variazioni compensative - di competenza e cassa per l'esercizio 2015 e di competenza per l'esercizio 2016 - fra capitoli appartenenti alla medesima unità previsionale di base, a norma del comma 4, lettera b) dell'art. 31 "Variazioni di bilancio", della citata L.R. n. 40 del 2001:

**ESERCIZIO 2015**

**Stato di previsione della spesa**

***Unità Previsionale di Base 1.3.1.2.5850 "Progetti nei settori Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie"***

Variazione in diminuzione

Capitolo U78364 "SPESE PER ALTRI BENI DI CONSUMO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA REGIONALE"

Stanziamento di competenza Euro 528,75

Stanziamento di cassa Euro 528,75

Variazione in aumento

Capitolo U78376 "SPESE PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI E SPECIALISTICHE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA REGIONALE"

Stanziamento di competenza Euro 528,75

Stanziamento di cassa Euro 528,75

**ESERCIZIO 2016**



**Stato di previsione della spesa****Unità Previsionale di Base 1.3.1.2.5850 "Progetti nei settori Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie"**Variazione in diminuzione

Capitolo U78364 "SPESE PER ALTRI BENI DI CONSUMO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA REGIONALE"

Stanziamento di competenza Euro 1.175,00

Variazione in aumento

Capitolo U78374 "SPESE DI RAPPRESENTANZA, ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO CLIMATE CHANGE-R "REDUCTION OF GREEN HOUSE GASES FROM AGRICULTURAL SYSTEM OF EMILIA-ROMAGNA" NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LIFE+ (REG. (CE) N. 614/2007; CONTRATTO N. LIFE12/ENV/IT/000404 DEL 27 AGOSTO 2013) - QUOTA REGIONALE"

Stanziamento di competenza Euro 1.175,00

(omissis)

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1688

**L.R. 20/2014 - Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva. Approvazione convenzione tra Regione e Fondazione Cineteca di Bologna. Assegnazione e concessione contributo per l'anno 2015. Variazione di bilancio**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

*(omissis)*

## d e l i b e r a

1. di apportare, per le ragioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate ed in attuazione dell'art. 31 "Variazioni di Bilancio" comma 4, lett. b), della L.R. 40/2001, le seguenti variazioni compensative ai capitoli dell'Unità Previsionale di Base 1.6.5.2.27100 "Promozione di attività culturali" del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESAVariazione in diminuzione

- Cap. 70569 "Spese per pubblicità ed organizzazione di eventi, nell'ambito delle attività di film commission (art. 8, L.R. 23 luglio 2014, n.20)";

|                             |                |
|-----------------------------|----------------|
| Stanziamiento di competenza | Euro 41.867,90 |
| Stanziamiento di cassa      | Euro 6.867,90  |

- Cap. 70576 "Contributi ad istituzioni e associazioni private senza scopo di lucro per il sostegno alle sale d'essai e del piccolo esercizio cinematografico, nonché per progetti volti a differenziare e qualificare l'offerta nell'ambito della programmazione cinematografica (artt. 6 e 11, L.R. 23 luglio 2014, n. 20)";

|                             |                |
|-----------------------------|----------------|
| Stanziamiento di competenza | Euro 55.000,00 |
| Stanziamiento di cassa      | Euro 0,00      |

- Cap. 70549 "Contributi a enti delle amministrazioni locali per il sostegno a programmi di studio, ricerca, divulgazione nel campo della cultura umanistica, scientifica ed artistica nonché a progetti presentati in conformità degli indirizzi del programma triennale di cui all'art. 3 della L.R. 37/94. (art. 6, della L.R. 22 agosto 1994, n. 37)";

|                             |                 |
|-----------------------------|-----------------|
| Stanziamiento di competenza | Euro 249.875,00 |
| Stanziamiento di cassa      | Euro 249.875,00 |

- Cap. 70583 "Fondo per l'audiovisivo. Contributi alle istituzioni e associazioni private senza scopo di lucro per il sostegno della produzione cinematografica e audiovisiva in Emilia Romagna, nonché della sua promozione (artt. 10 e

11, L.R. 23 luglio 2014, n. 20)";

|                             |                 |
|-----------------------------|-----------------|
| Stanziamiento di competenza | Euro 117.052,10 |
| Stanziamiento di cassa      | Euro 112.000,00 |

Variazioni in aumento

- Cap. 70574 "Contributi alle istituzioni e associazioni private senza scopo di lucro per progetti di promozione della cultura cinematografica e audiovisiva (artt. 4 e 11, L.R. 23 luglio 2014, n.20)";

|                             |                 |
|-----------------------------|-----------------|
| Stanziamiento di competenza | Euro 463.795,00 |
| Stanziamiento di cassa      | Euro 368.742,90 |

(omissis)

---

---

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1603

**Integrazioni delle modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 già definite con propria deliberazione n. 712/2013 con le previsioni indicate nella DGR n. 773/2015 avente ad oggetto "POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese."**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art.12 del decreto legge n. 74 del 6 giugno 2012, come convertito con modificazioni dalla legge 122 del 1 agosto 2012, recante "Interventi a favore della ricerca industriale delle imprese operanti nelle filiere maggiormente coinvolte dagli eventi sismici del maggio 2012";

- la propria deliberazione n. 712/2013 "Modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 "Interventi a favore della ricerca industriale delle imprese operanti nelle filiere maggiormente coinvolte dagli eventi sismici del maggio 2012". Modifiche alla DGR 1736/2012";

- la propria deliberazione n. 1054/2013 "Modifiche alla deliberazione di giunta regionale n. 712/2013";

- la propria deliberazione n. 1402/2013 "Modifiche ed integrazioni alla delibera di Giunta n.712/2013.";

- l'ordinanza n. 109 del 25 settembre 2013 "Modalità di presentazione delle domande per la concessione di agevolazioni per la realizzazione di attività di ricerca di cui all'art. 12 del DL 74/2012 come convertito dalla Legge 122/2012" del Commissario delegato ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.L. n. 74/2012;

- l'Ordinanza n. 128 del 17 ottobre 2013, recante "Modifiche alla Ordinanza n. 109 del 25 settembre 2013: Modalità di presentazione delle domande per la concessione di agevolazioni per la realizzazione di attività di ricerca di cui all'art. 12 del DL 74/2012 come convertito dalla Legge 122/2012.";

Dato atto che la suddetta delibera n. 712/2013:

- ha definito i criteri e le modalità di concessione dei contributi alla ricerca industriale al fine di promuovere il rilancio competitivo delle aree coinvolte dal sisma;

- ha definito tali criteri, individuando, al fine di rispondere alle diverse esigenze di riattivare l'attività di ricerca del tessuto produttivo coinvolto nel sisma, tre tipologie progettuali definite negli allegati 1, 2 e 3 della stessa delibera, da trasmettere al Commissario delegato per la ricostruzione individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del D.L. n. 74/2012 per l'emanazione dei provvedimenti attuativi;

- ha individuato, al paragrafo 1 di ciascuno degli allegati 1, 2 e 3, le principali filiere presenti nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012, secondo quanto previsto dal citato art. 12 del decreto legge n.74, considerando il massimo impatto pervasivo sul territorio e la propensione all'investimento in ricerca;

Dato atto che con delibera n. 773/2015 avente ad oggetto "POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese." la Regione Emilia-Romagna è fortemente intenzionata a recuperare i livelli di occupazione precedenti all'inizio della crisi e questo obiettivo può essere raggiunto attraverso un aumento di competitività delle imprese e dei sistemi produttivi regionali in particolare finanziando progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla realizzazione

di nuovi prodotti, servizi o sistemi di produzione, o rilevanti innovazioni negli stessi, che contribuiscono al rafforzamento competitivo e alla crescita dei sistemi produttivi individuati nelle priorità A e B e dei relativi ambiti produttivi individuati nella Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3) ovvero:

- Agroalimentare
- Edilizia e Costruzioni
- Meccatronica e Motoristica
- Salute e Benessere
- Industrie Culturali e Creative

Dato atto che obiettivo strategico contenuto nella deliberazione n. 712/2013 "Modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 "Interventi a favore della ricerca industriale delle imprese operanti nelle filiere maggiormente coinvolte dagli eventi sismici del maggio 2012". Modifiche alla DGR 1736/2012" e successive modifiche è sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale presentati da imprese delle principali filiere produttive localizzate nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012, in particolare le filiere individuate sono:

1. Biomedicale e altre industrie legate alla salute.
2. Meccatronica e motoristica.
3. Agroalimentare.
4. Ceramica e costruzioni.
5. ICT e produzioni multimediali.
6. Moda.

Dato atto che esiste una sovrapposizione in termini economici tra tali filiere e gli ambiti produttivi individuati nella Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3):

- "Meccatronica e motoristica" (coincidente);
- "Agroalimentare" (coincidente);
- "Biomedicale e altre industrie legate alla salute" (rientrante in "Salute e Benessere");
- "Ceramica e costruzioni" (rientrante in "Edilizia e Costruzioni");
- "ICT e produzioni multimediali" e "Moda" (rientranti nelle "Industrie Culturali e Creative");

Riconosciuta pertanto l'omogeneità dei due interventi.

Visti i residui resi disponibili sulla contabilità speciale n. 5699, intestata a "Commissario Delegato - D.L. 74/2012 DPCM 25-08-14", aperta ai sensi dell'art. 2, comma 6 del D.L.74/2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 01.08.2012 n. 122 pari ad Euro **6.780.985,47** ed in particolare Euro **2.596.747,26** dal bando tipo 1, Euro **2.124.202,10** dal bando tipo 2 ed Euro **1.395.615,72** dal bando tipo 3 ai quali debbono sommarsi i residui dalle precedenti concessioni rispetto a quanto inizialmente stanziato dall'art. 12 del decreto legge n. 74 del 6 giugno 2012 pari ad Euro **664.420,40**.

Si ritiene pertanto opportuno integrare le modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 disciplinate con la citata DGR 712/2013 con le previsioni indicate nella DGR n. 773/2015 avente ad oggetto "POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese.".

Si autorizza contestualmente il Commissario delegato per la realizzazione degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 secondo il disposto dell'art. 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122

ad utilizzare la procedura di valutazione prevista dalla sopra citata DGR n. 773/2015 per individuare le imprese operanti nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e finanziarne i progetti secondo le regole previste nella stessa delibera.

Richiamate le seguenti deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 avente ad oggetto “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007”;

- n. 1950/2010 avente ad oggetto “Revisioni della struttura organizzativa della Direzione Generale Attività produttive, Commercio e Turismo e della Direzione generale Agricoltura”;

- n. 2060/2010 avente ad oggetto “Rinnovo incarichi ai Direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010”;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell’Assessore alle Attività Produttive, Sviluppo Sostenibile ed Economia verde, Edilizia, Autorizzazione Unica Integrata;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. integrare le modalità di utilizzo delle risorse ex Legge 122/2012 disciplinate con la citata DGR 712/2013 con le previsioni indicate nella DGR n. 773/2015 avente ad oggetto “POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese.”;

2. Di autorizzare contestualmente il Commissario delegato per la realizzazione degli interventi per la ricostruzione, l’assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 secondo il disposto dell’art. 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122 ad utilizzare la procedura di valutazione prevista dalla sopra citata DGR n. 773/2015 per individuare le imprese operanti nei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e finanziarne i progetti secondo le regole previste nella stessa delibera;

3. Di mantenere inalterati per tutti gli altri aspetti, quanto già stabilito nelle delibere n. 712/2013 e n. 1054/2013;

4. Di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1606

### **Approvazione dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Regione Emilia-Romagna relativa alla regolazione dei rapporti per la gestione dei servizi per il lavoro e politiche attive**

#### LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” ed in particolare il capo V “Istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione professionale, lavoro, cultura, sport e giovani”, artt. 52,53 e 54;

Visti altresì:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e al pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2014-2020;
- la Raccomandazione del Consiglio dell’8 luglio 2014 (2014/C 247/11) sul Programma nazionale di riforma 2014 dell’Italia

e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell’Italia e la Raccomandazione del Consiglio (2015/C 272/16) del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell’Italia;

- l’Accordo di Paternariato 2014-2020 tra l’Italia e la Commissione Europea, adottato il 29 ottobre 2014, in conformità all’art. 14 del Regolamento UE n. 1303/2013, con cui è definita la strategia di impiego sui fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020, in particolare l’OT 8 “Promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori” e le condizionalità 8.1 ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO (Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione) e la condizionalità 8.3 ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO (Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere) e gli adempimenti conseguenti;
- il Decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, recante “Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali”;
- l’Accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive, siglato nella Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome del 30 luglio 2015;
- il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;

Dato atto che:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, identifica all’articolo 1, comma 85, le funzioni fondamentali delle province, al comma 86 le ulteriori funzioni fondamentali delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, e al comma 44 le ulteriori funzioni fondamentali delle città metropolitane.
- la medesima Legge, all’articolo 1, comma 89, dispone che “lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85”. In tale ultima categoria, ricadono le funzioni e i compiti in materia di servizi per l’impiego, con riferimento ai quali l’Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, in attuazione dell’articolo 1, comma 91 della citata legge 56/2014, ha sospeso l’adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell’entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla legge 183 del 2014 e dai relativi decreti legislativi attuativi.
- la Legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante “Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro”, prevede, inoltre, all’articolo 1, comma 3, il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e, al comma 4, l’istituzione di un’Agenzia nazionale per l’occupazione – con attribuzione alla stessa di competenze gestionali in materia di servizi per l’impiego, politiche attive e ASpI – nonché il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi e la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati;
- la medesima Legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede all’articolo 1, comma 4, lettera u) il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro.
- la Legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), all’articolo 1, comma 427, prevede, inter alia, che, nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui ai commi da 421 a 428, il personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con la possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell’ente utilizzatore.
- il Decreto Legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, all’art. 15 rubricato “Servizi per l’Impiego”:
  - ai commi 1, 2, 3 e 4, che, allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l’impiego ai fini dell’erogazione delle politiche attive, mediante l’utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi

nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell’Unione europea in materia di fondi strutturali. Allo scopo di garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell’ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l’impiego per gli anni 2015 e 2016, nei limiti di 90 milioni di euro annui, e in misura proporzionale al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l’impiego. Subordinatamente alla stipula delle convenzioni e nei limiti temporali e di spesa stabiliti dalle medesime, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è autorizzato ad utilizzare una somma non superiore a 90 milioni annui, a carico del fondo di rotazione di cui all’articolo 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità sopra rappresentate.

- al comma 5 prevede che entro trenta giorni dall’entrata in vigore del decreto legge in parola, in deroga a quanto previsto dal comma 4 ed esclusivamente per l’anno 2015, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali provvede, su richiesta di ciascuna regione a statuto ordinario e in via di mera anticipazione rispetto a quanto erogabile a seguito della stipula della convenzione di cui al comma 2, all’assegnazione a ciascuna regione della relativa quota annua, a valere sul fondo di rotazione.

- al comma 6-bis, che nelle more dell’attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di consentire la continuità dei servizi erogati dai centri per l’impiego, le province e le città metropolitane possono stipulare, a condizione che venga garantito l’equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi, contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi dell’articolo 4, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modificazioni, alle medesime finalità e condizioni, per l’esercizio dei predetti servizi, e con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l’anno 2014.

- il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 prevede all’articolo 11, comma 1 che, allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio della Regione o Provincia autonoma, nel rispetto dei principi contenuti nel medesimo articolo; ai sensi del comma 4 dell’articolo 11, in via transitoria le citate convenzioni possono prevedere che i compiti, le funzioni e gli obblighi in materia di politiche attive del lavoro siano attribuiti,

in tutto o in parte, a soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo.

- lo stesso decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 prevede all'articolo 33 che l'importo di cui all'articolo 15, comma 3 del decreto legge n. 78 del 2015 è incrementato di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.
- l'Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l'impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire, nella fase di transizione verso un diverso assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei Centri per l'Impiego e del personale in essi impiegato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni e prevedendo pertanto, nell'ambito di una cornice di indirizzo unitario, la stipula di convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ciascuna Regione, finalizzate a individuare linee di collaborazione interistituzionale che valorizzano le buone pratiche esistenti nei contesti regionali. A tal fine, il medesimo Accordo prevede l'impegno alla definizione congiunta di un Piano generale di raccordo delle azioni di politiche attive per il lavoro contenute nei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione europea 2014-2020, per il rafforzamento dei servizi per l'impiego anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo;

Ritenuto opportuno, al fine di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa:

- approvare uno schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al fine di regolare i relativi rapporti e i rispettivi obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione,
- dare mandato all'Assessore regionale a coordinamento delle politiche europee allo sviluppo scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro a sottoscrivere la relativa convenzione, apportandovi le modifiche di carattere non sostanziale che dovessero rendersi necessarie in sede di sottoscrizione;

Vista inoltre la L. 7/8/1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e ss. mm. ed in particolare l'art. 15 "Accordi fra Pubbliche Amministrazioni";

Richiamato quindi, in ordine alla stipula il comma 2-bis, dell'art. 15, sopra citato il quale prevede l'utilizzo, a far data dal 30 giugno 2014, della firma digitale per la sottoscrizione di accordi tra Pubbliche Amministrazioni;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",
- la propria deliberazione n. 1621 dell'11 novembre 2013, "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi

di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";

- la propria deliberazione n. 68 del 27/1/2014 "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 recante "Programma per la Trasparenza e l'Integrità. Approvazione ed aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Dato atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e sulla base degli indirizzi interpretativi contemplati nelle succitate deliberazioni n. 1621/2013, n. 68/2014 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 1377/2010 così come rettificata dalla n. 1950/2010, n. 2060 del 20 dicembre 2010, n. 1642 del 14 novembre 2011, n. 221 del 27 febbraio 2012, n. 335 del 31 marzo 2015 e n. 905 del 13/7/2015;
- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.;

Su proposta dell'Assessore regionale competente per materia;

A voti unanimi e palesi;

delibera

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, di:

1. approvare lo schema di convenzione da sottoscrivere tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al fine di regolare i relativi rapporti e i rispettivi obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, quale allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. dare mandato all'Assessore regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro a sottoscrivere la relativa convenzione, apportandovi le modifiche di carattere non sostanziale che dovessero rendersi necessarie in sede di sottoscrizione;
3. dare atto che l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri finanziari gravanti sul Bilancio della Regione;
4. dare atto infine che secondo quanto previsto dal D.gs. n. 33 del 14 marzo 2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013, n. 68/2014 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati.

**SCHEMA DI CONVENZIONE**  
**TRA**  
**IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**  
**E**  
**LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

(di seguito, denominate PARTI)

**VISTA**

la L. 7/8/1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss. mm. ed in particolare il comma 2-bis, dell’art. 15, che prevede in ordine alla stipula l'utilizzo, a far data dal 30 giugno 2014, della firma digitale per la sottoscrizione di accordi tra Pubbliche Amministrazioni;

**VISTO**

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE – EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2014-2020
- la Raccomandazione del Consiglio dell’8 luglio 2014 (2014/C 247/11) sul Programma nazionale di riforma 2014 dell’Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell’Italia e la Raccomandazione del Consiglio (2015/C 272/16) del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell’Italia;
- l’Accordo di Partenariato 2014-2020 tra l’Italia e la Commissione Europea, adottato il 29 ottobre 2014, in conformità all’art. 14 del Regolamento UE n. 1303/2013, con cui è definita la strategia di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020, in particolare l’OT 8 “Promuovere un’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori” e le condizionalità 8.1 ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO (Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione) e la condizionalità 8.3 ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO (Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione *ex ante* che comprenda la dimensione di genere) e gli adempimenti conseguenti;



- il decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, recante “Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali”;
- l’Accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive, siglato nella Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome del 30 luglio 2015;
- il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;

#### **PREMESSO CHE**

- la legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, identifica all’articolo 1, comma 85, le funzioni fondamentali delle province, al comma 86 le ulteriori funzioni fondamentali delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, e al comma 44 le ulteriori funzioni fondamentali delle città metropolitane.
- la medesima legge, all’articolo 1, comma 89, dispone che “lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, attribuiscono le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85”. In tale ultima categoria, ricadono le funzioni e i compiti in materia di servizi per l’impiego, con riferimento ai quali l’Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, in attuazione dell’articolo 1, comma 91 della citata legge 56/2014, ha sospeso l’adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell’entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla legge 183 del 2014 e dai relativi decreti legislativi attuativi.
- la legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante “Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e delle attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro”, prevede, inoltre, all’articolo 1, comma 3, il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e, al comma 4, l’istituzione di un’Agenzia nazionale per l’occupazione – con attribuzione alla stessa di competenze gestionali in materia di servizi per l’impiego, politiche attive e ASpl – nonché il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e valutazione delle politiche e dei servizi e la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati;
- la medesima legge 10 dicembre 2014, n. 183 prevede all’articolo 1, comma 4, lettera u) il mantenimento in capo alle Regioni e alle Province autonome delle competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro.
- la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), all’articolo 1, comma 427, prevede, *inter alia*, che, nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui ai commi da 421 a 428, il personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell’ente utilizzatore.
- il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, prevede all’art. 15, rubricato “Servizi per l’Impiego”, commi 1, 2, 3 e 4,

che allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali. Allo scopo di garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell'ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l'impiego per gli anni 2015 e 2016, nei limiti di 90 milioni di euro annui, e in misura proporzionale al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego. Subordinatamente alla stipula delle convenzioni e nei limiti temporali e di spesa stabiliti dalle medesime, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è autorizzato ad utilizzare una somma non superiore a 90 milioni annui, a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per le finalità sopra rappresentate.

Il comma 5 del medesimo articolo prevede che entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto legge in parola, in deroga a quanto previsto dal comma 4 ed esclusivamente per l'anno 2015, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali provvede, su richiesta di ciascuna regione a statuto ordinario e in via di mera anticipazione rispetto a quanto erogabile a seguito della stipula della convenzione di cui al comma 2, all'assegnazione a ciascuna regione della relativa quota annua, a valere sul fondo di rotazione.

- il medesimo articolo 15 del decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, prevede, al comma 6-bis, che nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di consentire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego, le province e le città metropolitane possono stipulare, a condizione che venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi, contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modificazioni, alle medesime finalità e condizioni, per l'esercizio dei predetti servizi, e con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2014.
- il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 prevede all'articolo 11, comma 1 che, allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipula con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio della Regione o Provincia autonoma, nel rispetto dei principi contenuti nel medesimo

articolo; ai sensi del comma 4 dell'articolo 11, in via transitoria le citate convenzioni possono prevedere che i compiti, le funzioni e gli obblighi in materia di politiche attive del lavoro siano attribuiti, in tutto o in parte, a soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo.

- lo stesso decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 prevede all'articolo 33 che l'importo di cui all'articolo 15, comma 3 del decreto legge n. 78 del 2015 è incrementato di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.
- l'Accordo Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l'impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire, nella fase di transizione verso un diverso assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei Centri per l'Impiego e del personale in essi impiegato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni e prevedendo pertanto, nell'ambito di una cornice di indirizzo unitario, la stipula di convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ciascuna Regione, finalizzate a individuare linee di collaborazione interistituzionale che valorizzano le buone pratiche esistenti nei contesti regionali. A tal fine, il medesimo Accordo prevede l'impegno alla definizione congiunta di un Piano generale di raccordo delle azioni di politiche attive per il lavoro contenute nei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione europea 2014-2020, per il rafforzamento dei servizi per l'impiego anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo.

#### **CONSIDERATO CHE**

- Allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, le Parti ravvisano la necessità di stipulare una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e i rispettivi obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro;
- Le parti ritengono prioritario procedere al rilancio, al miglioramento e alla riqualificazione dei servizi per il lavoro su tutto il territorio nazionale, nell'ambito del riordino delle funzioni e competenze in atto esercitate dalle province in materia di mercato del lavoro, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni su tutto il territorio nazionale;
- Nell'Accordo quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015, le parti concordano sull'esigenza che la fase di transizione dei prossimi anni venga gestita dal Governo nazionale e dalle Regioni italiane di comune accordo e in forte spirito di leale collaborazione;
- In attuazione dell'art. 15, comma 1 del decreto legge n. 78/2015, convertito con modifiche dalla legge n. 125/2015, e del decreto legislativo n. 150/2015, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e le Regioni e Province autonome concordano un Piano nazionale sulle politiche attive del lavoro, per un migliore coordinamento degli interventi sia nazionali che regionali in materia, mediante l'utilizzo di risorse a valere su PON e POR, nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020.

Posto tutto quanto sopra premesso e considerato, quale parte integrante della presente convenzione,

#### **SI CONVIENE**

##### **Art. 1**

*(Rapporti e obblighi)*

1. In attuazione dell'articolo 11 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parti regolano i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio della Regione o Provincia autonoma, come descritto nei seguenti commi.
2. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali competono le funzioni e i compiti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo n. 150/2015, tra cui:
  - a) verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, come specificati nel decreto ministeriale da assumersi ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 150/2015;
  - b) monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro,
  - c) Indirizzo e vigilanza sulla istituenda Agenzia nazionale per le Politiche attive del Lavoro (di seguito ANPAL), per l'espletamento delle sue attività;
  - d) definizione delle linee di indirizzo per l'attuazione del collocamento delle persone con disabilità e del collocamento obbligatorio delle persone non vedenti.
3. L'ANPAL svolge le funzioni conferite ai sensi degli articoli 1 e 9 del decreto legislativo n. 150/2015.
4. Alla Regione Emilia-Romagna restano assegnate le competenze in materia di programmazione di politiche attive del lavoro e, in particolare:
  - a) Identificazione della strategia regionale per l'occupazione, in coerenza con gli indirizzi generali definiti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 150/2015;
  - b) Accredimento degli enti di formazione, nell'ambito dei criteri definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del decreto legislativo n. 150/2015;
  - c) Interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.
5. Spetta alla Regione Emilia-Romagna la competenza in materia di gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità delle articolazioni territoriali pubbliche ad esse preposte (CPI) secondo le modalità previste dall'articolo 2.
6. La Regione Emilia-Romagna attraverso i centri per l'impiego, secondo le modalità previste dall'articolo 3 della presente convenzione, svolgerà in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione, le attività previste dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 150/2015.
7. La Regione Emilia-Romagna si impegna a individuare, misure di attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio della Regione, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera b), 21 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

## **Art. 2**

### *(Modalità di gestione dei servizi per l'impiego)*

1. In attuazione della presente convenzione la Regione potrà sottoscrivere, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e dell'articolo 1, comma 427, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, apposite convenzioni con la Città metropolitana e con gli enti di area vasta per disciplinare i criteri e le modalità di utilizzo del personale impiegato nei servizi per l'impiego, ivi inclusi i servizi per il collocamento mirato di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68.
2. La convenzione di cui al comma 1. può prevedere:

- a) le modalità di impiego del personale , nel rispetto dell'ambito territoriale stabilito dal comma 2 dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, mediante il ricorso all'assegnazione temporanea alla Agenzia regionale per lo svolgimento delle attività connesse con i servizi e le misure di politica attiva del lavoro, nelle more della costituzione dei Centri per l'impiego;
- b) l'individuazione del personale interessato con riferimento alla indicazione della categoria, della posizione economica, del profilo professionale di inquadramento, della durata del rapporto di lavoro, della sede di servizio e dei beni strumentali assegnati;
- c) l'imputazione alla Regione degli atti posti in essere dal personale utilizzato secondo il presente articolo;
- d) la delega dei poteri datoriali e organizzativi da parte degli enti di area vasta alle Regioni;
- e) gli ambiti di esercizio del potere direttivo, delle modalità e dei tempi dell'esercizio della prestazione e della vigilanza sul corretto esercizio della prestazione lavorativa.

### **Art. 3**

#### *(Quadro finanziario)*

1. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con riferimento alle Regione a statuto ordinario e in attuazione dell'articolo 15, commi 3 e 4 del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, e dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 150/2015, si impegna a partecipare agli oneri di funzionamento, ivi compreso quelli relativi al personale, dei servizi per l'impiego della Regione per gli anni 2015 e 2016, nei limiti (.....,....) Euro annui, calcolati ai sensi del citato articolo 15 in misura proporzionale al numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego.
2. La Regione si impegna a concorrere al sostegno dei costi relativi al personale impiegato nei servizi per l'impiego, in particolare per lo svolgimento delle attività di cui agli artt. 20, 21 e 22 del citato decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, in attuazione all'Accordo Quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive, siglato nella Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome il 30 luglio 2015, con le modalità previste congiuntamente nel Piano nazionale di coordinamento di cui ai considerati.

### **Art. 4**

#### *(Funzioni ulteriori)*

1. In via transitoria, a norma dell'articolo 11, comma 4 del decreto legislativo n. 150/2015, oltre che tramite i Centri per l'Impiego, la Regione svolgerà i compiti, le funzioni e gli obblighi in materia di politiche attive del lavoro mediante il coinvolgimento dei soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo. In particolare i soggetti privati accreditati opereranno in via integrativa e non sostitutiva, e comunque non verranno loro assegnate funzioni amministrative o certificative sullo status delle persone.
2. Le parti convengono di non affidare all'ANPAL alcuna funzione ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera e).

### **Art. 5**

#### *(Durata)*

1. La presente convenzione ha validità per le annualità 2015 e 2016, con impegno a effettuare una verifica entro il 30 giugno 2016, per quanto riferibile all'annualità 2017.
2. La presente convenzione ha durata dalla sottoscrizione della stessa, cui si procede, a pena di nullità, con firma digitale, come espressamente indicato nel comma 2-bis dell'art. 15 della Legge 241/90 e ss.mm. fino al 31 dicembre 2016.
3. La presente convenzione s'intenderà sottoscritta alla data di apposizione della firma digitale da parte della Regione Emilia-Romagna quale ultimo firmatario; nella medesima data, la Regione procederà alla repertoriazione della stessa.
4. La presente convenzione potrà essere integrata o modificata a seguito dell'approvazione del Piano nazionale di coordinamento di cui ai considerati.

Regione Emilia-Romagna

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Assessore regionale al Coordinamento  
delle politiche europee allo sviluppo,  
Scuola, Formazione professionale,  
Università, Ricerca, Lavoro

Prof. Patrizio Bianchi

.....

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 OTTOBRE 2015, N. 1614

**DLgs 150/2012. Disposizioni in merito alla richiesta di rilascio e di rinnovo del certificato di abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

- il Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150 di attuazione della predetta Direttiva;

- il Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014 recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150" (di seguito per brevità denominato "PAN");

Preso atto che gli articoli 7 e 8 del citato D. Lgs. n. 150/2012 prevedono:

- l'istituzione di un sistema di formazione di base e di aggiornamento obbligatorio finalizzato al rilascio e al rinnovo di specifiche abilitazioni per gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti sull'impiego dei prodotti fitosanitari, rinviando al succitato PAN la definizione di requisiti minimi condivisi a livello nazionale di tale sistema di formazione;

- l'attuazione di un sistema di certificazione relativo ai requisiti ed alle procedure per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni sopra richiamate, con individuazione delle Regioni quali Autorità competenti in merito;

- l'obbligo, a partire dal 26 novembre 2015, del possesso di un certificato di abilitazione per chiunque intenda svolgere:

- un'attività di vendita di prodotti fitosanitari,

- un'attività di consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrata e biologica, all'impiego sostenibile e sicuro dei prodotti fitosanitari ed ai metodi di difesa alternativi,

- l'acquisto e l'utilizzo in modo professionale di prodotti fitosanitari e coadiuvanti, per sé o per conto terzi,

stabilendo, altresì, che tali certificati siano validi cinque anni, rinnovabili previa partecipazione a corsi di aggiornamento;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 1722 del 27 ottobre 2014 recante "Nuove disposizioni per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e per la consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura. D.Lgs. n. 150/2012", con la quale, tra l'altro:

- sono state approvate le "Disposizioni per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e per la consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura", secondo quanto riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della sopraccitata deliberazione di Giunta regionale n. 1722 del 27 ottobre 2014;

- sono state individuate le Autorità competenti al rilascio e al rinnovo delle abilitazioni di cui trattasi con attribuzione, in particolare, alla Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie del rilascio e rinnovo

delle abilitazioni all'attività di consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari nonché alla costituzione di un elenco pubblico di consulenti sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura;

Considerato che le succitate disposizioni approvate con la predetta deliberazione di Giunta regionale n. 1722/2014 prevedono, tra l'altro:

- che il rilascio delle abilitazioni in argomento venga effettuato previa partecipazione ad un corso di formazione con superamento di una specifica valutazione finale;

- che tale valutazione venga effettuata da apposita Commissione nominata dall'Autorità competente;

- i soggetti che - in attuazione di quanto previsto al punto A.1.8 del PAN - possono essere esentati, per il primo rilascio, dall'obbligo della frequenza ai corsi di base e dalla valutazione finale;

- che il rinnovo di dette abilitazioni è effettuato, su richiesta del titolare, da parte della stessa Autorità competente al rilascio, previa verifica della documentazione attestante la frequenza ai corsi o iniziative di aggiornamento;

- che per i consulenti l'attività di aggiornamento può essere assolta frequentando specifiche iniziative formative, anche in forma seminariale, individuate e validate dalla Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie con determinazione dei relativi crediti;

Considerato, altresì, che:

- il PAN ha stabilito che a decorrere dalla data del 26 novembre 2015 il certificato di abilitazione alla consulenza di cui all'art. 8 comma 3 del Decreto Legislativo n. 150/2012, costituisce requisito obbligatorio per svolgere l'attività di consulente nell'ambito della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrata e biologica, all'impiego sostenibile e sicuro dei prodotti fitosanitari e ai metodi di difesa alternativi;

- tale abilitazione è inoltre requisito obbligatorio per i soggetti che forniscono consulenza nell'ambito di progetti, attività o specifiche misure incentivati dalle Regioni e Province autonome o con risorse nazionali e/o comunitarie;

Ritenuto, pertanto, necessario definire:

- la procedura per ottenere il rilascio ed il rinnovo dell'abilitazione alla consulenza con particolare riferimento alle modalità di richiesta ed ai contenuti dell'apposita modulistica;

- il modello di attestato di abilitazione;

- la modalità di svolgimento delle prove d'esame previste al punto A.1.6 paragrafo 2 del PAN;

- la composizione della Commissione per la valutazione delle conoscenze acquisite in seguito alla frequenza ai corsi;

- le modalità di gestione dell'elenco dei consulenti abilitati con la relativa trasmissione annuale dei dati al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

- le caratteristiche della documentazione che dovrà essere presentata dai soggetti esentati, per il primo rilascio, dalla frequenza ai corsi di base e dalla valutazione finale;

Ritenuto altresì - stante la fase di iniziale attivazione delle procedure di abilitazione e rinnovo - di non procedere all'individuazione e validazione di iniziative formative, anche in forma seminariale, con determinazione dei relativi crediti finalizzate

a sostituire il corso specifico di aggiornamento, al fine di valutare le diverse tipologie di attività di formazione, informazione e divulgative che verranno attivate sul territorio e compararle con i contenuti dello specifico corso nel primo quinquennio di applicazione della nuova disciplina;

Ritenuto, infine, di individuare il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare quale struttura della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie preposta al rilascio ed al rinnovo delle abilitazioni alla consulenza sull'impiego dei prodotti fitosanitari, nonché alla costituzione e tenuta dell'elenco pubblico dei consulenti sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura in attuazione del punto d), parte dispositiva, della più volte citata deliberazione di Giunta regionale del 27 ottobre 2014 n. 1722;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- le deliberazioni della Giunta regionale n. 1621 in data 11 novembre 2013 recante "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33", n. 68 in data 27 gennaio 2014 recante "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016" e n. 57 del 26 gennaio 2015 recante "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamate infine:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1950 del 13 dicembre 2010 "Revisioni della struttura organizzativa della

Direzione Generale Attività Produttive, Commercio e Turismo e della Direzione Generale Agricoltura";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi  
delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

2) di approvare la "Disciplina per la richiesta di rilascio e di rinnovo del certificato di abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari (Decreto 22 gennaio 2014 - Piano di Azione Nazionale - punto A.1.3), nella formulazione di cui all'Allegato, parte integrante e sostanziale al presente atto;

3) di individuare il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare, quale struttura competente della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie al rilascio ed al rinnovo delle abilitazioni alla consulenza, nonché alla costituzione dell'elenco pubblico dei consulenti sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura, in attuazione del punto d), parte dispositiva, della deliberazione di Giunta regionale n. 1722 del 27 ottobre 2014;

4) di approvare, altresì, la modulistica relativa alla richiesta di rilascio e di rinnovo delle abilitazioni alla consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari nella stesura di cui agli Allegati dal n. 1 al n. 3, alla presente deliberazione, quali parti integranti e sostanziali;

5) di approvare, infine, il modello di attestato di abilitazione di cui all'Allegato n. 4, parte integrante e sostanziale al presente atto;

6) di disporre la pubblicazione integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.



**ALLEGATO****DISCIPLINA PER LA RICHIESTA DI RILASCIO E DI RINNOVO DEL CERTIFICATO DI ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA PER LA DIFESA FITOSANITARIA A BASSO APPORTO DI PRODOTTI FITOSANITARI**

*(Decreto 22 gennaio 2014 - Piano di Azione Nazionale - punto A.1.3)*

**PREMESSA**

La Direttiva 2009/128/CE, recepita nell'ordinamento nazionale con il Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (che istituisce un quadro d'azione comunitaria per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi), assegna agli Stati membri il compito di garantire adeguate politiche e azioni svolte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, derivanti dall'impiego di prodotti fitosanitari.

Il D. Lgs. n. 150/2012 prevede che i predetti obiettivi siano perseguiti mediante diverse azioni previste nel Piano di Azione Nazionale (PAN) il quale è stato adottato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con il Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 1722 del 27 ottobre 2014 è stata, fra l'altro, individuata quale Autorità competente al rilascio ed al rinnovo dell'abilitazione alla consulenza la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, nonché alla costituzione dell'elenco pubblico dei consulenti sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura.

Con le presenti disposizioni vengono definiti i procedimenti amministrativi relativi al rilascio e al rinnovo delle abilitazioni alla consulenza, attribuendone al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie la relativa competenza.

**1. RILASCIO DELL'ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA.**

Possono richiedere l'attestato di abilitazione alla consulenza coloro che abbiano:

- ottenuto l'attestato di frequenza a specifico corso di formazione, come disciplinato nella deliberazione n. 1722/2014;

ovvero

- i soggetti esentati dall'obbligo di frequenza ai corsi di formazione ai sensi del punto A.1.8. del PAN.

L'attestato di abilitazione ha validità cinque anni su tutto il territorio nazionale e viene rinnovato su richiesta del titolare secondo le modalità stabilite al successivo punto 1.2.

### **1.1 RILASCIO DELL'ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA A SEGUITO DI FREQUENZA A SPECIFICO CORSO DI FORMAZIONE**

Per ottenere il rilascio dell'abilitazione alla consulenza i soggetti in possesso dell'attestato di frequenza a specifico corso di formazione devono superare l'esame di abilitazione.

La domanda di rilascio dell'abilitazione deve essere compilata utilizzando l'apposito modello indicato nell'Allegato 1) al presente atto corredata dai seguenti documenti:

- fotocopia di un documento di identità valido;
- due foto formato tessera recenti, contrassegnate sul retro dal nome e cognome del richiedente;
- due marche da bollo dell'importo di € 16,00 ciascuna;
- codice fiscale del richiedente.

La domanda deve essere presentata, entro novanta giorni dal termine del corso di formazione, al seguente indirizzo:

Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, economia  
ittica, attività faunistico-venatorie

Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema  
agroalimentare

Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

La domanda può essere inviata mediante servizio postale o mediante corrieri privati o agenzie di recapito, ovvero consegnata a mano presso l'ufficio protocollo del Servizio.

Si declina ogni responsabilità in ordine a disguidi postali o di altra natura che impediscano il recapito della domanda entro il termine predetto.

I soggetti attuatori dei corsi di formazione, come individuati nella deliberazione n. 1722/2014, devono trasmettere entro **trenta giorni** dal termine del corso, al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare copia della documentazione attestante la frequenza al percorso formativo ovvero inserire i dati nel SIFER.

I consulenti che risiedono e operano in regioni diverse dall'Emilia-Romagna possono presentare domanda per ottenere il rilascio dell'abilitazione solo se hanno frequentato il corso di formazione in Emilia-Romagna.

Il procedimento amministrativo per il rilascio dell'abilitazione alla consulenza si conclude entro novanta giorni dalla scadenza di presentazione della domanda cartacea.

#### **1.1.1 VALUTAZIONE FINALE**

Previa verifica della documentazione attestante la frequenza al corso, trasmessa dai soggetti attuatori dei corsi, il Servizio Ricerca, innovazione promozione del sistema agroalimentare,

ammette i richiedenti alla valutazione finale.

Il Servizio Ricerca, innovazione promozione del sistema agroalimentare provvede altresì all'esclusione delle domande non ammissibili, dandone comunicazione ai richiedenti.

Le comunicazioni verranno effettuate per iscritto o via posta elettronica certificata.

I soggetti da abilitare sono avvisati almeno sette giorni prima dello svolgimento della prova, con l'indicazione della data e della sede di svolgimento.

#### **1.1.2 COMMISSIONE DI VALUTAZIONE**

La Commissione di valutazione viene nominata dal Direttore Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie fra i dipendenti della Regione Emilia-Romagna competenti nelle materie oggetto dei corsi, dura in carica cinque anni, ed è composta dai seguenti soggetti:

|   |            |
|---|------------|
| Un esperto del Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare  | Presidente |
| Un esperto in materia di difesa fitosanitaria a basso impatto, indirizzata anche alle produzioni integrata e biologica                              | Componente |
| Un esperto nelle materie di salute e sicurezza con particolare riferimento ai pericoli ed ai rischi associati all'impiego dei prodotti fitosanitari | Componente |
| Un esperto in materia di impatto ambientale dei prodotti fitosanitari con particolare riferimento alle acque ed alle aree naturali protette         | Componente |

Dovrà inoltre essere nominato un segretario ed un membro supplente per ciascun componente.

#### **1.1.3 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA PROVA DI VALUTAZIONE**

La prova di valutazione dei candidati per il rilascio dell'abilitazione alla consulenza viene effettuata mediante una prova costituita da 30 domande a risposta multipla.

La prova si ritiene superata quando il candidato abbia risposto correttamente ad almeno 25 quesiti proposti con la seguente precisazione:

- il candidato che commette fino a 4 errori supera la prova;
- il candidato che commette 5 errori deve sostenere una prova orale sulle materie oggetto del corso di formazione;

- il candidato che commette oltre 6 errori dovrà ripetere la prova con le modalità descritte al successivo punto 1.1.4.

Il segretario della Commissione registra a verbale la presenza dei candidati, verificandone la identità.

All'inizio della prova ai candidati vengono consegnate le schede contenenti i trenta quesiti a risposta multipla. Il Presidente concede ai candidati un tempo massimo di 60 minuti per la conclusione della prova.

La correzione dei questionari avviene subito dopo la prova ed i risultati vengono riportati a verbale. I componenti della Commissione e il segretario sottoscrivono il verbale della prova.

Ai candidati verrà comunicato da parte del Responsabile del Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare, per iscritto o via posta elettronica certificata, l'esito della prova.

#### **1.1.4 TRATTAMENTO DEI NON IDONEI E DEGLI ASSENTI**

I soggetti non idonei e gli assenti giustificati per gravi motivi personali, professionali o di salute sono ammessi a sostenere la prova nella prima data utile, debitamente comunicata al soggetto almeno sette giorni prima della data prevista, senza la presentazione di una nuova domanda di abilitazione.

Il candidato che non può presentarsi alla prova deve trasmettere al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare un adeguato giustificativo.

Qualora non venga trasmesso il predetto giustificativo l'assenza si considera ingiustificata.

Gli assenti ingiustificati per sostenere la prova di valutazione dovranno ripresentare la domanda di abilitazione e saranno iscritti alla prima seduta utile entro il successivo semestre.

Essi saranno avvisati almeno sette giorni prima della prova di valutazione e i termini per il rilascio della abilitazione sono di trenta giorni dalla data della prova di valutazione stessa.

Qualora il candidato non superi anche la seconda prova di esame dovrà frequentare nuovamente il corso di formazione e ripresentare la domanda di abilitazione.

#### **1.2 RILASCIO DELL'ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA AI SOGGETTI ESENTATI PER IL PRIMO RILASCIO DALL'OBBLIGO DELLA FREQUENZA AI CORSI DI BASE E DALL'ESAME**

Sono considerati esentati i soggetti in possesso dei requisiti indicati al punto A.1.8 del PAN, come richiamati anche nell'Allegato 1 alla deliberazione n. 1722/2014.

La domanda di rilascio dell'abilitazione deve essere compilata utilizzando l'apposito modello indicato nell'Allegato 2) al presente atto corredata dai seguenti documenti:

- fotocopia di un documento di identità valido;

- due foto formato tessera recenti, contrassegnate sul retro dal nome e cognome del richiedente;
- due marche da bollo dell'importo di € 16,00 ciascuna;
- codice fiscale del richiedente;
- curriculum vitae (ad esclusione degli aspiranti consulenti con attestazione di frequenza e valutazione finale a corsi approvati o autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna).

Per i consulenti con esperienza lavorativa di almeno 2 anni è necessario allegare, oltre al curriculum vitae, l'attestazione di frequenza ad attività formative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il termine per il rilascio dell'abilitazione è di sessanta giorni dalla presentazione della domanda cartacea.

Ai richiedenti verranno comunicate da parte del Responsabile del Servizio Ricerca, Innovazione Promozione del Sistema agroalimentare, per iscritto o via posta elettronica certificata, le modalità per il ritiro dell'attestato.

### **1.3 RITIRO DELL'ABILITAZIONE**

L'abilitazione può essere ritirata direttamente dal titolare, munito di valido documento di riconoscimento, o da un suo delegato, presso il competente Servizio ove è stata presentata la domanda. Il delegato, munito di proprio documento di riconoscimento, dovrà consegnare la delega scritta e la copia di un documento di riconoscimento del titolare dell'abilitazione.

## **2. RINNOVO**

Per ottenere il rinnovo dell'abilitazione alla consulenza i soggetti interessati devono frequentare un corso di aggiornamento della durata di 12 ore, secondo quanto previsto nella deliberazione n. 1722/2014.

A tal fine, i soggetti attuatori dei corsi di formazione, come individuati nella citata deliberazione n. 1722/2014, devono trasmettere entro trenta giorni dal termine del corso, al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare copia della documentazione attestante la frequenza al percorso formativo ovvero inserire i dati nel SIFER.

Il rinnovo dell'abilitazione è effettuato dal Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare, su richiesta del consulente, previa verifica della frequenza al corso di aggiornamento, come previsto dalla suddetta deliberazione n. 1722/2014.

La domanda di rinnovo dell'abilitazione deve essere inoltrata al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare, con le stesse modalità del rilascio, utilizzando l'apposito modello indicato nell'Allegato 3) al presente atto, corredata dai documenti di seguito:

- fotocopia di un documento di identità valido;

- una marca da bollo dell'importo di € 16,00;
- codice fiscale del richiedente.

In occasione della scadenza quinquennale, al fine di favorire l'organizzazione delle procedure di rinnovo, la durata delle abilitazioni è prorogata di ulteriori sei mesi, a condizione che la richiesta di rinnovo da parte dei titolari presso il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare sia effettuata entro la data di scadenza naturale.

L'interessato deve riconsegnare l'abilitazione in originale - qualora non lo abbia fatto in sede di presentazione della domanda - ai fini dell'aggiornamento del periodo di validità.

Il termine per il rilascio dell'abilitazione è di sessanta giorni dalla presentazione della domanda cartacea.

### **3. SMARRIMENTO E FURTO DELL'ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA**

In caso di smarrimento o furto dell'abilitazione il titolare è tenuto a presentarne denuncia presso le Autorità competenti.

Il rilascio del duplicato dell'abilitazione va richiesto al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare.

Alla domanda devono essere allegati la copia della denuncia di smarrimento o furto, la copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e due fotografie formato tessera uguali e recenti. La domanda deve essere redatta su carta semplice e nel certificato di abilitazione rilasciato non dovrà essere apposto alcuna marca da bollo.

Il duplicato del certificato di abilitazione dovrà riportare lo stesso numero, la stessa data di rilascio e di scadenza dell'originale e riportare la dicitura "duplicato".

### **4. DETERIORAMENTO DELL'ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA**

L'abilitazione non è più ritenuta valida qualora non siano più chiaramente rilevabili le generalità, la data del rilascio e della scadenza, il numero ovvero sia deteriorata la fotografia del titolare.

Il rilascio del duplicato deve essere richiesto dall'interessato al Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare.

Alla domanda in carta semplice devono essere allegate due fotografie formato tessera uguali e recenti, la copia di un documento di riconoscimento in corso di validità nonché l'abilitazione deteriorata, che verrà annullata al momento della consegna del duplicato.

Il duplicato dovrà riportare lo stesso numero, la stessa data di rilascio e di scadenza dell'originale e riportare la dicitura "duplicato".

## **5. ELENCO PUBBLICO DEI CONSULENTI SULL'IMPIEGO DI PRODOTTI FITOSANITARI IN AGRICOLTURA**

Il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare provvede alla costituzione ed all'aggiornamento dell'elenco pubblico dei consulenti sull'impiego di prodotti fitosanitari a basso impatto in agricoltura, in attuazione del punto d), parte dispositiva, della deliberazione n. 1722/2014.

L'elenco sarà consultabile sul sito web della Regione Emilia-Romagna al seguente link:

[http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/disciplinari-produzione-integrata/consulente-per-la-difesa-a-basso-impatto.](http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/disciplinari-produzione-integrata/consulente-per-la-difesa-a-basso-impatto)

Il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare trasmetterà al Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali i dati relativi alle abilitazioni rilasciate o rinnovate ai consulenti entro i termini definiti dalla disciplina nazionale.

## **6. SOSPENSIONI, REVOCHE E SANZIONI**

L'abilitazione alla consulenza può essere sospesa o revocata dal Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare, con apposito provvedimento, secondo i criteri riportati nell'Allegato I, parte C, del PAN.

Il periodo di sospensione dell'abilitazione è così articolato:

|  |                       |
|--|-----------------------|
| Fornire informazioni non corrette sull'impiego di prodotti fitosanitari e/o sull'applicazione delle tecniche di difesa integrata e biologica | Sospensione di 6 mesi |
|--|-----------------------|

Si provvederà alla revoca dell'abilitazione nei seguenti casi:

- > di tre sospensioni nell'arco di validità dei cinque anni dell'abilitazione;
- vengano consigliati prodotti fitosanitari illegali o revocati;
- esito negativo dei controlli di cui al successivo punto 7.

La revoca comporta il ritiro dell'abilitazione all'attività di consulente per un periodo di due anni, decorso il quale il consulente potrà presentare una nuova domanda di abilitazione.

Per le sanzioni si rinvia all'articolo 24 del D. Lgs. n.-150/2012.

## **7. CONTROLLI SULLE DICHIARAZIONI PRESENTATE**

I controlli sono effettuati dal Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare sulle dichiarazioni presentate per il rilascio e rinnovo dell'abilitazione alla consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari.

I controlli sono effettuati sulla base di quanto prescritto dal

D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e successive modifiche ed integrazioni, che prevede, all'art. 71 e seguenti, l'effettuazione d'idonei controlli da parte delle Amministrazioni procedenti sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà ad esse presentate ai sensi degli artt. 46 e 47 dello stesso D.P.R. n. 445/2000.

I controlli sulle singole dichiarazioni, possono avvenire secondo due modalità, come di seguito riportato:

- I) **Controllo puntuale:** su singole e specifiche dichiarazioni, laddove sussistano "ragionevoli dubbi" sulla veridicità dei contenuti delle medesime. Gli indici sintomatici per l'effettuazione del controllo puntuale sono così individuati:
- la non verosimiglianza del contenuto della dichiarazione sostitutiva;
  - la contraddittorietà tra le dichiarazioni sostitutive contenute nell'ambito dello stesso documento;
  - la contraddittorietà tra il contenuto della dichiarazione sostitutiva e le informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale.

Il Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare dovrà, inoltre, procedere a tale verifica in tutti i casi di dichiarazioni sostitutive contenenti errori evidenti, laddove risulti riconoscibile dal tenore stesso della dichiarazione: in tal caso, sulla base delle risultanze della verifica effettuata, si procederà d'ufficio alla rettifica dell'errore riscontrato.

È da considerarsi irrilevante l'errore che in concreto è privo di qualsiasi incidenza sul procedimento cui si riferisce.

- II) **Controllo a campione:** è quello che avviene su una percentuale predeterminata di dichiarazioni sostitutive, che saranno di seguito precisate. Il metodo da utilizzare per la campionatura delle dichiarazioni sostitutive sottoposte al controllo necessariamente improntato a garanzia dell'esigenza di casualità delle verifiche è quello del sorteggio mediante un generatore di numeri casuali.

La verifica avviene sulle dichiarazioni sostitutive prodotte a cui è seguito il rilascio/rinnovo dell'abilitazione, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello a cui si riferisce il controllo, su un campione pari al 10% delle dichiarazioni rese.

Il termine massimo di durata del procedimento è di novanta giorni dalla data di estrazione del campione.

Il termine massimo di durata del procedimento per il controllo puntuale è di 90 giorni, decorrenti dalla constatazione del "ragionevole dubbio".

Il campione, viene individuato utilizzando il generatore di numeri casuali disponibile sul sito Internet della Regione Emilia Romagna all'indirizzo:



[http://www.regione.emilia-romagna.it/sin\\_info/generatore](http://www.regione.emilia-romagna.it/sin_info/generatore),  
inserendo i valori richiesti come di seguito precisato:

- valore minimo*: sempre 1;
- valore massimo*: numero delle dichiarazioni a cui è seguito il rilascio/rinnovo della abilitazione;
- numeri da generare*: percentuale prevista;
- seme generatore*: corrispondente alla data del primo lunedì del mese di estrazione (ad esempio: se in agosto il primo lunedì fosse il giorno quattro, il seme generatore sarebbe 408xxxx dove xxxx corrisponde all'anno in cui avviene l'estrazione).

In caso di esito negativo dei controlli, si rinvia a quanto previsto al precedente punto 6.

#### **8. DISPOSIZIONI FINALI**

Per quanto non espressamente previsto dalle presenti disposizioni si fa rinvio alla normativa in materia di procedimento amministrativo e alla disciplina nazionale di cui al D.Lgs. n. 150/2012 e al Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014.

## **INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

### **Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornire informazioni in merito all'utilizzo dei dati personali.

Il trattamento dei dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del consenso.

### **Fonte dei dati personali**

La raccolta dei dati personali viene effettuata registrando i dati forniti, in qualità di interessato, al momento della ricezione della richiesta di rilascio e/o di rinnovo del certificato di abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari (Decreto 22 gennaio 2014 - Piano di Azione Nazionale - punto A.1.3).

### **Finalità del trattamento**

I dati personali sono trattati per rilascio e/o il rinnovo delle abilitazioni alla consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura.

Per garantire l'efficienza del servizio, si informa inoltre che i dati potrebbero essere utilizzati per effettuare prove tecniche e di verifica.

### **Modalità di trattamento dei dati**

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

Adempite le finalità prefissate, i dati verranno cancellati o trasformati in forma anonima.

### **Facoltatività del conferimento dei dati**

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto "Finalità del trattamento".

### **Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati**

I dati personali potranno essere conosciuti esclusivamente dagli operatori del Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare della Direzione Agricoltura, economia ittica e attività faunistico-venatorie della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento.

Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo "Finalità del trattamento", possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per la Regione Emilia-Romagna, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.

Si informa, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:

- a) dell'origine dei dati personali;
- b) delle finalità e modalità del trattamento;
- c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
- d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
- e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

- a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
- b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

- a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

**Titolare e Responsabili del trattamento**

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento, il Direttore Generale Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il lunedì e il giovedì dalle 14,30 alle 16,30 in viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia):

tel. 800-662200; fax 051-527.5360; e-mail [urp@regione.emilia-romagna.it](mailto:urp@regione.emilia-romagna.it).

Le richieste di cui all'art. 7 del Codice comma 1 e comma 2 possono essere formulate anche oralmente.

spazio riservato  
al Bollo

## DOMANDA DI RILASCIO CON VALUTAZIONE FINALE

### ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA PER LA DIFESA FITOSANITARIA A BASSO APPORTO DI PRODOTTI FITOSANITARI

Al  
Responsabile del Servizio Ricerca, Innovazione e  
Promozione del Sistema Agroalimentare  
Viale della Fiera, 8 40127 Bologna

Il sottoscritto ..... nato il .....  
a ..... prov. ....  
domiciliato/residente a ..... prov. ....  
località..... tel. ....  
indirizzo ..... CAP .....

codice fiscale

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|

indirizzo di PEC cui inviare le comunicazioni .....

ovvero, in alternativa, indirizzo postale.....

rivolge domanda al fine di ottenere il **RILASCIO dell'abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari**, ai sensi di quanto disposto dal D.Lgs n. 150/2012 e di voler sostenere la prevista **VALUTAZIONE FINALE**.

Ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e ss.mm., consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del medesimo e che, ai sensi dell'art. 75 dello stesso T.U., decadrà dai benefici eventualmente ottenuti,

### DICHIARA

- di avere frequentato il corso n. .... edizione ..... organizzato dall'Ente di  
Formazione: .....
- di non essere in possesso di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari;
- di non avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso con soggetti titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafo 24, del regolamento (CE) n. 1107/2009.

Data .....

Firma leggibile del dichiarante

.....

Allega alla presente:

- copia del documento di identità;
- n. 2 marche da bollo di € 16,00;
- n. 2 foto formato tessera recenti, contrassegnate sul retro da nome e cognome;
- copia del codice fiscale.

spazio riservato  
al Bollo

## DOMANDA DI RILASCIO SENZA VALUTAZIONE FINALE

### ABILITAZIONE ALLA CONSULENZA PER LA DIFESA FITOSANITARIA A BASSO APPORTO DI PRODOTTI FITOSANITARI

Al  
Responsabile del Servizio Ricerca, Innovazione e  
Promozione del Sistema Agroalimentare  
Viale della Fiera, 8 40127 Bologna

Il sottoscritto ..... nato il .....  
a ..... prov. ....  
domiciliato/residente a ..... prov. ....  
località..... tel. ....  
indirizzo ..... CAP .....

codice fiscale 

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|

indirizzo di PEC cui inviare le comunicazioni .....

ovvero, in alternativa, indirizzo postale.....

rivolge domanda al fine di ottenere il **RILASCIO dell' abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari**, ai sensi di quanto disposto dalla dal DLgs n. 150/2012

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e ss.mm., consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del medesimo e che, ai sensi dell'art. 75 dello stesso T.U., decadrà dai benefici eventualmente ottenuti,

### D I C H I A R A

- di non essere in possesso di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari;
- di non avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso con soggetti titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafo 24, del regolamento (CE) n. 1107/2009;
- di appartenere alla seguente categoria di esonero dalla frequenza ai corsi di base e dalla valutazione finale (barrare le voci che interessano):
  - Ispettore fitosanitario
  - docente universitario/ricamatore di Università o altre strutture pubbliche
  - consulente con esperienza 2 anni
  - aspirante consulente con attestazione di frequenza e valutazione finale a corso di formazione riconosciuto/autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna.

Data .....

Firma leggibile del dichiarante

.....

Allega alla presente:

- copia del documento di identità
- n. 2 foto formato tessera recenti, contrassegnate sul retro da nome e cognome
- n. 2 marche da bollo di € 16,00
- copia del codice fiscale
- curriculum vitae (ad esclusione degli aspiranti consulenti con attestazione di frequenza e valutazione finale a corsi approvati o autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna)
- attestato di partecipazione a corsi relativi alla sicurezza sul lavoro (solo per consulenti con esperienza 2 anni)



spazio riservato  
al Bollo

## DOMANDA DI RINNOVO

Abilitazione alla consulenza per la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari

Al Responsabile del Servizio Ricerca,  
Innovazione e Promozione del Sistema  
Agroalimentare  
Viale della Fiera, 8 40127 Bologna

Il sottoscritto ..... nato il .....  
a ..... prov. ....  
domiciliato/residente a ..... prov. ....  
località ..... tel. ....  
indirizzo ..... CAP .....  
codice fiscale

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|

indirizzo di PEC cui inviare le comunicazioni .....  
o, in alternativa, indirizzo postale.....

rivolge domanda al fine di ottenere il **RINNOVO dell'Abilitazione alla consulenza per l'uso dei prodotti fitosanitari** n.....con scadenza il ..... ai sensi di quanto disposto DLgs n. 150/2012.

Ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e ss.mm., consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi dell'art. 76 del medesimo e che, ai sensi dell'art. 75 dello stesso T.U., decadrà dai benefici eventualmente ottenuti

Dichiara

- di avere frequentato il corso n..... ediz. ....organizzato dall'Ente di Formazione : \_\_\_\_\_
- di non essere in possesso di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari;
- di non avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta a titolo oneroso con soggetti titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafo 24, del regolamento (CE) n. 1107/2009.

Data

Firma leggibile del dichiarante

.....

Allega alla presente:

- n. 1 marca da bollo di € 16,00
- fotocopia del documento di identità
- fotocopia del codice fiscale

- RILASCIO  
 DUPLICATO PER DETERIORAMENTO  
 DUPLICATO PER SMARRIMENTO/FURTO

Rinnovo valido fino al ..... / ..... / .....

Timbro e firma del funzionario

Rinnovo valido fino al ..... / ..... / .....

Timbro e firma del funzionario

Rinnovo valido fino al ..... / ..... / .....

Timbro e firma del funzionario

spazio riservato  
al Bollo



Direzione generale Agricoltura, economia ittica,  
attività faunistico-venatorie  
Servizio Ricerca Innovazione e Promozione del Sistema Agroalimentare

**Abilitazione alla consulenza  
per la difesa fitosanitaria a  
basso apporto di prodotti  
fitosanitari**  
(Decreto 22 gennaio 2014)

N. \_\_\_\_\_

Il Responsabile del Servizio  
Ricerca Innovazione  
e Promozione del Sistema Agroalimentare

foto

Nome .....

Cognome .....

cod. fiscale

nato a ..... prov. ....

il ..... / ..... / .....

data di emissione ..... / ..... / .....

data di scadenza ..... / ..... / .....

Firma .....

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 OTTOBRE 2015, N. 1621

**Definizione dei criteri di concessione dei trattamenti di integrazione salariale anche in deroga ai criteri di cui all'art. 2 del decreto interministeriale n. 83473/2014 in attuazione dell'art. 44 comma 6 del D.Lgs. 148/2015**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il D.Lgs 14 settembre 2015, n. 148 “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2015, n. 183, ed in particolare:
    - l'art. 44 “Disposizioni finali e transitorie”, comma 6, che prevede, per per l'anno 2015, che le Regioni possano disporre la concessione dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità, anche in deroga ai criteri di cui agli artt. 2 e 3 del D.I. n. 83473 del 1° agosto 2014, in misura non superiore al cinque per cento delle risorse ad esse attribuite, i cui effetti non potranno prodursi oltre la data del 31 dicembre 2015,
    - l'art. 46 “Abrogazioni”, comma 1, lettera q) che ha abrogato il comma 17 dell'art. 3 “Tutele in costanza di rapporto di rapporto di lavoro” della Legge 28 giugno 2012, n. 92, che riconosceva ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali l'indennità di disoccupazione a carico della Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), subordinatamente ad un intervento integrativo pari almeno alla misura del 20 per cento dell'indennità stessa a carico dei fondi bilaterali;
  - la nota della Direzione Generale degli Ammortizzatori sociali e I.O. del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 1953 del 30 settembre 2015, conservata agli atti del Servizio Lavoro della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro con la quale fa presente che a seguito dell'abrogazione dell'art. 3, comma 17 della L. 92/2012, il 23 settembre 2015 è l'ultimo giorno utile di sospensione per il quale è possibile erogare l'indennità di disoccupazione ASpI per i lavoratori sospesi da parte dell'INPS;
  - il messaggio della Direzione Centrale Prestazioni a Sostegno del Reddito n. 6024 del 30 settembre 2015 che dispone che l'Istituto non potrà più erogare prestazioni di indennità di disoccupazione ASpI per i lavoratori sospesi per le giornate di sospensione intervenute dal 24 settembre 2015, giorno di entrata in vigore del D.Lgs. 148/2015 sopra richiamato;
- Preso atto:
- del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 83473 del 1 agosto 2014, emanato ai sensi dell'art. 4, comma 2 del D.L. 54/2013 sopra citato;
  - della propria deliberazione n. 161 del 23 febbraio 2015 di approvazione dei 'Criteri di presentazione per l'anno 2015 delle domande di cassa integrazione guadagni e di mobilità in deroga alla normativa vigente di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze n. 83473 del 1° agosto 2014' e di definizione dei criteri per l'attuazione dell'art. 6 del D.I. n. 83473 /2014, riferiti ai trattamenti in deroga i cui effetti non potevano prodursi oltre il 31 dicembre 2014;

Vista, altresì, la legge regionale 1 agosto 2005 n. 17 e ss.mm.

“Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro” ed in particolare l'art. 16 “Crisi occupazionali”;

Considerato necessario salvaguardare il reddito dei lavoratori sospesi che non potranno più beneficiare dell'indennità di disoccupazione ASpI a decorrere dal 24 settembre 2015, a seguito dell'abrogazione dell'art 3, comma 17 della Legge 92/2012, attraverso l'intervento della cassa integrazione guadagni in deroga;

Tenuto conto che i lavoratori sopra citati non potrebbero accedere alla cassa integrazione guadagni in deroga sulla base delle regole vigenti in quanto sono previsti limiti temporali sia di stipula degli accordi sindacali che di presentazione delle relative domande, che difficilmente le imprese potrebbero rispettare nella presentazione delle relative domande a seguito del ritardo con il quale sono intervenuti i chiarimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'INPS sopra richiamati;

Ritenuto quindi di:

- definire che, in attuazione dell'art. 44 comma 6 del D.Lgs. 148/2015 sopra richiamato, si potrà disporre, nei limiti del cinque per cento delle risorse finanziarie assegnate alla Regione, la concessione dei trattamenti di integrazione salariale anche in deroga ai criteri di cui all'art. 2 del Decreto interministeriale n. 83473/2014, delle domande di cassa integrazione guadagni in deroga per periodi dal 24 settembre 2015 e non oltre 31 dicembre 2015 in favore dei lavoratori sospesi, nei seguenti casi:
    - lavoratori sospesi a seguito di accordi sindacali ai sensi dell'art. 3, comma 17 della Legge 92/2012 sottoscritti prima del 24 settembre 2015;
    - lavoratori sospesi a seguito accordi sindacali di cui al punto 8. dell'allegato 3) parte integrante e sostanziale della propria deliberazione n. 161/2015 sopra richiamata sottoscritti successivamente al 23 settembre 2015, nel caso in cui l'impresa abbia già presentato domanda di CIG in deroga per lavoratori non aventi i requisiti o che avevano già esaurito il trattamento di disoccupazione ASpI di cui all'art. 3, comma 17 della Legge 92/2012;
    - stabilire che gli effetti dei trattamenti di sostegno al reddito non possono prodursi oltre il 31/12/2015;
    - stabilire inoltre che:
      - le domande di cui ai precedenti alinea:
      - potranno essere presentate telematicamente oltre il termine di 20 giorni in deroga a quanto stabilito al punto 10. dell'allegato 3) parte integrante e sostanziale della propria deliberazione n. 161/2015,
      - potranno prevedere un periodo di durata del trattamento di CIG in deroga per un periodo inferiore ai 30 giorni o diversamente da quanto stabilito nell'ultimo capoverso del punto 10. dell'allegato 3) sopra richiamato,
      - il supporto cartaceo delle suddette domande dovrà pervenire al Servizio Lavoro della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro entro e non oltre il 20 dicembre 2015;
- Preso atto del parere favorevole del Tavolo Tecnico di monitoraggio degli ammortizzatori sociali in deroga del 19 ottobre 2015;
- Visti:
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”,

- la deliberazione di G.R. n. 1621 del 11 novembre 2013, "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 Marzo 2013, n. 33";
- la deliberazione di G.R. n. 68 del 27/01/2014 "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la deliberazione di G.R. n. 57 del 26 gennaio 2015 recante "Programma per la Trasparenza e l'Integrità. Approvazione ed aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Dato atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 e sulla base degli indirizzi interpretativi contemplati nelle succitate deliberazioni n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 2416/2008, n. 1377/2010 così come rettificata dalla n. 1950/2010, n. 2060/2010, n. 1642/2011, n. 221 del 27 febbraio 2012;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta congiunta degli Assessori regionali competenti per materia;

A voti unanimi e palesi;

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate di:

1. definire che, in attuazione dell'art. 44, comma 6, del D.Lgs. 148/2015 richiamato in premessa, si potrà disporre, nei limiti del cinque per cento delle risorse finanziarie assegnate alla Regione, la concessione dei trattamenti di integrazione salariale anche in deroga ai criteri di cui all'art. 2 del Decreto interministeriale n. 83473/2014, delle domande di cassa integrazione guadagni in deroga per periodi **dal 24 settembre 2015 e non oltre il 31 dicembre 2015** in favore dei lavoratori sospesi, nei seguenti casi:

- lavoratori sospesi a seguito di accordi sindacali ai sensi dell'art. 3, comma 17 della Legge 92/2012 sottoscritti prima del 24 settembre 2015;
- lavoratori sospesi a seguito accordi sindacali di cui al punto 8. dell'allegato 3) parte integrante e sostanziale della propria deliberazione n. 161/2015 sopra richiamata, sottoscritti successivamente al 23 settembre 2015, nel caso in cui l'impresa abbia già presentato domanda di CIG in deroga per lavoratori non aventi i requisiti o che avevano già esaurito il trattamento di disoccupazione ASpl di cui all'art. 3, comma 17 della Legge 92/2012;
- 2. di stabilire che gli effetti dei trattamenti di sostegno al reddito non possono prodursi oltre il 31/12/2015;
- 3. di stabilire inoltre che:
- le domande di cui ai precedenti alinea:
  - potranno essere presentate telematicamente oltre il termine di 20 giorni in deroga a quanto stabilito al punto 10. dell'allegato 3) parte integrante e sostanziale della propria deliberazione n. 161/2015,
  - potranno prevedere un periodo di durata del trattamento di CIG in deroga per un periodo inferiore ai 30 giorni o diversamente da quanto stabilito nell'ultimo capoverso del punto 10. dell'allegato 3) sopra richiamato,
- il supporto cartaceo di tali domande dovrà pervenire al Servizio Lavoro della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro entro e non oltre il **20 dicembre 2015**;
- 4. di confermare la propria deliberazione n. 161/2015 in ogni altra parte per quanto applicabile;
- 5. di dare atto che secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/2013, n. 68/2014 e n. 57/2015 il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
- 6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e nella sezione "Crisi occupazionale" del sito <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 OTTOBRE 2015, N. 1643

**Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'"Invito a presentare operazioni per l'attuazione del programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014 PO FSE 2014/2020 Obiettivo Tematico 10. Priorità di investimento - 10.4" Allegato 1) alla propria deliberazione n. 974/2015**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione,

relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;

- il Regolamento delegato n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006;
- il Regolamento n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- il Regolamento n. 288/2014 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione

- del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento n. 184/2014 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
  - il Regolamento n. 215/2014 di esecuzione della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
  - il Regolamento n. 821/2014 di esecuzione della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
  - il Regolamento n. 964/2014 di esecuzione della Commissione del 11 settembre 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne i termini e le condizioni uniformi per gli strumenti finanziari;
  - il Regolamento n. 1011/2014 di esecuzione della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
  - il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" del 27/12/2012 elaborato dal Ministero per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che ha avviato il confronto pubblico per la preparazione dell'Accordo di partenariato;
  - l'Accordo di Partenariato 2014/2020 per l'impiego dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, adottato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;
- Richiamate in particolare:
- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 163 del 25/6/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020. (Proposta della Giunta regionale del 28/4/2014, n. 559)";
  - la Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12/12/2014 C(2014)9750 che approva il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
  - la propria deliberazione n. 1 del 12/1/2015 "Presenza d'atto della Decisione di Esecuzione della Commissione Europea di Approvazione del Programma Operativo "Regione Emilia-Romagna - Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- Viste inoltre:
- la propria deliberazione n. 1691 del 18/11/2013 "Approvazione del quadro di contesto della Regione Emilia-Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020";
  - la propria deliberazione n. 992 del 7/7/2014 "Programmazione fondi SIE 2014-2020: approvazione delle misure per il soddisfacimento delle condizionalità ex-ante generali ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 19";
  - la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 167 del 15/07/2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione";
  - la propria deliberazione n. 515 del 14/4/2014 "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente";
- Viste le Leggi regionali:
- n. 12 del 30 giugno 2003, "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione

e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e s.m.i.;

- n. 17 del 1 agosto 2005, “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro” e s.m.;
- n. 20 del 23 luglio 2014 “Norme in materia di cinema e audiovisivo”;

Richiamate inoltre:

- la deliberazione dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 38 del 29/3/2011 “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013” - Proposta della Giunta regionale in data 7 marzo 2011, n. 296;
- la deliberazione dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 145 del 3/12/2013 “Proroga delle linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013 di cui alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 38 del 29 marzo 2011. (Proposta della Giunta regionale in data 18 novembre 2013, n. 1662);

Richiamata in particolare la deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 14 del 9/6/2015 “Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20 del 2014, art. 12. Priorità e strategie di intervento per il triennio 2015-2017. (Proposta della Giunta regionale in data 15 aprile 2015, n. 409);

Richiamate inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 177/2003 “Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione ed alle regole per l’accreditamento degli organismi di formazione professionale” e ss.mm.;
- n. 105/2010 “Revisione alle disposizioni in merito alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative e delle politiche attive del lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 11/02/2008 n. 140 e aggiornamento degli standard formativi di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14/02/2005, n. 265” e smi;
- n. 116/2015 “Approvazione dello studio per l’aggiornamento e l’estensione delle opzioni di semplificazione dei costi applicate agli interventi delle politiche della Formazione della Regione Emilia-Romagna;
- n. 117/2015 “Primo elenco tipologie di azione. Programmazione 2014-2020”;
- n. 971/2015 “Elenco tipologie di azione, programmazione 2014-2020 di cui alla DGR n. 117/2015. Seconda integrazione”;
- n. 1602/2015 “Aggiornamento elenco degli organismi accreditati di cui alla DGR 972 del 20 luglio 2015 e dell’elenco degli organismi accreditati per l’obbligo di istruzione ai sensi della DGR n. 2046/2010 e per l’ambito dello spettacolo”;

Vista propria deliberazione n.974 del 20/7/2015 “Approvazione degli inviti a presentare operazioni in attuazione del programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014 - PO FSE 2014/2020 obiettivo tematico 8 e obiettivo tematico 10” con la quale è stato approvato tra l’altro l’“Invito a presentare operazioni per l’attuazione del programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014 PO FSE 2014/2020 obiettivo tematico 10. priorità di investimento - 10.4” Allegato 1), parte integrante e sostanziale alla medesima deliberazione;

Considerato che nell’Invito di cui al sopra citato Allegato

1) della propria deliberazione n.974/2015 sono stati definiti tra l’altro:

- le azioni finanziabili;
- le risorse disponibili e vincoli finanziari, pari a Euro 700.000,00 - Fondo Sociale Europeo 2014/2020, Asse III – Istruzione e formazione;
- le modalità e i termini per la presentazione delle operazioni;
- le procedure e criteri di valutazione ed in particolare la previsione secondo la quale saranno approvabili i singoli progetti che avranno superato la soglia di punteggio minimo (70/100). Le operazioni, per i progetti approvabili, andranno a costituire una graduatoria in funzione del punteggio conseguito. Il punteggio dell’operazione è determinato come media dei punteggi conseguiti dai progetti approvabili;
- le operazioni/progetti approvabili saranno oggetto di selezione che, nel rispetto della qualità globale espressa dai punteggi, tiene conto della distribuzione delle operazioni/progetti rispetto ai territori, della distribuzione delle operazioni/progetti rispetto alla potenziale utenza e alla capacità di inserimento lavorativo in uscita;

Dato atto che nel medesimo Allegato 1), di cui alla sopra citata propria deliberazione n. 974/2015, si è previsto, altresì, che:

- l’istruttoria di ammissibilità venga eseguita a cura del Servizio “Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell’ambito delle politiche della formazione e del lavoro”;
- le operazioni di valutazione vengano effettuate dal Nucleo di valutazione regionale interno all’Assessorato nominato con atto del Direttore Generale, con il supporto, nella fase di pre-istruttoria tecnica, di ERVET s.p.a.;

Dato atto inoltre che con determinazione del Direttore Generale alla Cultura, Formazione e Lavoro n. 12801 del 5/10/2015 sono stati nominati i componenti del Nucleo di valutazione regionale;

Preso atto che sono pervenute alla Regione, secondo le modalità e i termini previsti dall’Invito sopra citato n. 23 operazioni per un costo complessivo di Euro 1.900.132,38 e per un finanziamento pubblico richiesto di pari importo;

Preso atto che il Servizio “Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell’ambito delle politiche della formazione e del lavoro” ha effettuato l’istruttoria di ammissibilità delle operazioni pervenute in applicazione di quanto previsto alla lettera H) “Procedure e criteri di valutazione” del suddetto Invito e che le operazioni pervenute sono risultate ammissibili;

Tenuto conto che il Nucleo di valutazione si è riunito nelle giornate del 7, 14, 19, 21 e 26 ottobre 2015, ha effettuato la valutazione delle operazioni ed ha rassegnato i verbali dei propri lavori, acquisiti agli atti della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro a disposizione per la consultazione di chiunque ne abbia diritto, relativamente alle operazioni candidate e si è avvalso della pre-istruttoria tecnica curata da ERVET S.p.A. con l’esito di seguito riportato:

- n. 11 operazioni sono risultate non approvabili non avendo raggiunto un punteggio superiore a 70/100 e contenute nell’elenco di cui all’Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- n. 12 operazioni sono risultate "approvabili", avendo raggiunto un punteggio superiore a 70/100, ed inserite in una graduatoria in ordine di punteggio conseguito come da Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Evidenziato che, tenuto conto delle risorse complessivamente

disponibili a valere sull'Invito risultano finanziabili tutte le n.12 operazioni approvabili, per i soli progetti ammissibili, approvabili e finanziabili, ovvero che hanno conseguito un punteggio pari a superiore a 72/100 e per i quali sono state verificate le condizioni di non sovrapposizione rispetto alle caratteristiche dei potenziali destinatari, per un costo complessivo pari a euro 702.472,60 e un contributo pubblico di pari importo come da Allegato 3), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto, quindi, con il presente provvedimento, in attuazione della già citata propria deliberazione n. 974/2015 Allegato 1) e di quanto sopra esposto, di approvare:

- l'elenco delle n. 11 operazioni non approvabili, Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;
- la graduatoria delle n. 12 operazioni approvabili, Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto;
- l'elenco delle n. 12 operazioni approvabili e finanziabili in ordine di punteggio conseguito Allegato 3) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di prevedere che con proprio successivo provvedimento, ai sensi della L.R. n. 40/2001 e in applicazione della deliberazione n. 2416/2008 ss.mm si provvederà, al finanziamento delle operazioni inserite nell'Allegato 3), parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, per un costo complessivo pari a Euro 702.472,60 e un finanziamento pubblico di pari importo, con risorse Fondo Sociale Europeo 2014/2020, Asse III – Istruzione e formazione, previa acquisizione:

- della certificazione attestante che i soggetti beneficiari dei contributi sono in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali;
- della dichiarazione resa ai sensi dell'Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, che l'ente non si trova in stato di scioglimento, liquidazione o di fallimento o di altre procedure concorsuali, non ha ad oggi deliberato tali stati, ne' ha presentato domanda di concordato, ne' infine versa in stato di insolvenza, di cessazione o di cessione dell'attività o di parti di essa;

Dato atto inoltre che sono stati assegnati dalla competente struttura ministeriale alle operazioni oggetto del presente provvedimento i codici C.U.P. (codice unico di progetto) come riportati nell' Allegato 3) parte integrante del presente provvedimento;

Viste:

- la legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione" in particolare l'art. 11;
- la legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e succ. mod.;
- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011 n. 4 in materia di tracciabilità finanziaria ex art.3, legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche;

Visto il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamato il Dlgs. 118/2011 e ss.mm.ii.;

Richiamate inoltre le Leggi Regionali:

- n. 40/2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;

- n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" ss.mm;
- n. 2/2015 "Disposizioni collegate alla legge finanziaria per il 2015";
- n. 3/2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)";
- n. 4/2015 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017";
- n. 17 del 21/10/2015 "Disposizioni collegate alla Legge di assestamento ed al provvedimento generale di variazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017";
- n. 18 del 21/10/2015 "Assestamento e provvedimento generale di variazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017";

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali" e s.m.;
- n. 1663/2006 concernente "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007." e ss.mm.;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali", così come rettifica dalla deliberazione di G.R. n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a Direttori Generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n. 1642/2011 "Riorganizzazione funzionale di un servizio della direzione generale cultura, formazione e lavoro e modifica all'autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professional istituibili presso l'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale";
- n. 221/2012 "Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro";
- n. 335/2015 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto";
- n. 905/2015 "Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 18 della L.R. n.43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. n. 2/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di dare atto che, in risposta all'Invito di cui alla propria deliberazione n. 974/2015, Allegato 1) parte integrante

- della stessa, sono pervenute complessivamente n. 23 operazioni per un costo complessivo di Euro 1.900.132,38 e per un finanziamento pubblico richiesto di pari importo;
2. di prendere atto che, in esito all'istruttoria di ammissibilità, in applicazione di quanto previsto alla lettera H) "Procedure e criteri di valutazione" del sopra citato Invito, le n. 23 operazioni pervenute sono risultate ammissibili;
  3. di prendere atto, altresì, che in esito alla valutazione effettuata sulle n. 23 operazioni pervenute e ammissibili:
    - n. 11 operazioni, sono risultate non approvabili avendo raggiunto un punteggio inferiore a 70/100 e contenute nell'elenco di cui all' Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
    - n. 12 operazioni sono risultate "approvabili", avendo raggiunto un punteggio pari o superiore a 70/100, ed inserite in una graduatoria in ordine di punteggio conseguito come da Allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto;
  4. di approvare, in attuazione della propria deliberazione n. 974/2015 e del già citato Allegato 1), e di quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente richiamato:
    - l'elenco delle n. 11 operazioni non approvabili, Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;
    - la graduatoria delle n. 12 operazioni approvabili, Allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto;
    - l'elenco delle n. 12 operazioni approvabili e finanziabili in ordine di punteggio conseguito Allegato 3) parte integrante e sostanziale del presente atto;
  5. di prevedere che il dirigente competente provveda a richiedere ai soggetti titolari delle operazioni approvate e finanziabili il cronoprogramma dell'attività al fine della corretta imputazione contabile delle risorse finanziarie;
  6. di prevedere altresì che con successivo proprio provvedimento, ai sensi della L.R. n.40/2001 e in applicazione della deliberazione n. 2416/2008 e ss.mm., si provvederà al finanziamento delle operazioni di cui all'Allegato 3), parte integrante e sostanziale al presente atto, per un costo complessivo di Euro 702.472,60 e un contributo pubblico di pari importo - risorse Fondo Sociale Europeo 2014/2020, Asse III - Istruzione

e formazione, previa acquisizione:

- della certificazione attestante che i soggetti beneficiari del contributo sono in regola con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali;
  - della dichiarazione resa ai sensi dell' art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che l'ente non si trova in stato di scioglimento, liquidazione o di fallimento o di altre procedure concorsuali, non ha ad oggi deliberato tali stati, ne' ha presentato domanda di concordato, ne' infine versa in stato di insolvenza, di cessazione o di cessione dell'attività o di parti di essa;
7. di specificare altresì che l'attuazione gestionale, in termini amministrativo-contabili delle azioni avrà a riferimento i principi e postulati che disciplinano le disposizioni previste dal D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm. In specifico, al fine di meglio realizzare gli obiettivi che costituiscono l'asse portante delle prescrizioni tecnico-contabili previste per le Amministrazioni Pubbliche dal D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., con particolare riferimento al principio della competenza finanziaria potenziata, le successive fasi gestionali nelle quali si articola il processo di spesa della concessione, impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento saranno soggette a valutazioni per renderli rispondenti al percorso contabile tracciato dal Decreto medesimo;
8. di prevedere altresì che le modalità gestionali sono regolate in base a quanto previsto dalle disposizioni approvate con la propria deliberazione n. 105/2010 e ss.mm.ii. nonché da quanto previsto dai Regolamenti Comunitari con riferimento ai fondi strutturali 2014/2020;
9. di dare atto che sono stati assegnati dalla competente struttura ministeriale alle operazioni oggetto del presente provvedimento i codici C.U.P. (codice unico di progetto) come riportati nell' Allegato 3) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
10. di dare atto infine che, le operazioni dovranno essere attivate entro il 30 gennaio 2016;
11. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>.



**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Allegato 1 )

**OPERAZIONI NON APPROVABILI**

In attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 974/2015 - Allegato 1

| Rif PA        | Soggetto Attuatore   | Titolo Operazione  | Canale di Finanziamento                | Esito           |
|---------------|--|--|--|-----------------|
| 2015-4679/RER | 128 CNI Ecipar Soc. consortile a r.l.<br>Via Malavolti, 27<br>41100 Modena MO  | FILMAKER DOCUMENTARISTA  | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4684/RER | 206 ECI PAR di Parma Soc. Consortile a r.l.<br>Via G. e G. Sicuri, 44a<br>43100 Parma PR                                 | La lavorazione del prodotto cinematografico ed audiovisivo   | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4689/RER | 324 Nuovo Cescot Emilia-Romagna s.c.r.l.<br>Via Don Giuseppe Bedetti, 26<br>40128 Bologna BO                             | AZIONI FORMATIVE PER L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA E AUDIOVISIVA   | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4691/RER | 889 Fondazione Aldini Valentini per lo sviluppo della cultura tecnica<br>Via Bassanelli, 9-11<br>40129 Bologna BO        | Il Branded Content: come innovare la comunicazione aziendale attraverso l'audiovisivo                                  | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4692/RER | 889 Fondazione Aldini Valentini per lo sviluppo della cultura tecnica<br>Via Bassanelli, 9-11<br>40129 Bologna BO        | Competenze per la progettazione e la produzione di media digitali  | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4696/RER | 8524 FONDAZIONE ALTA VALMARECCHIA<br>Via Dello Sport, s.c.n.<br>47863 Novafeltria RN                                     | PRODUZIONE DI CONTENUTI AUDIOVISIVI SERIALI PER IL WEB   | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4697/RER | 5105 Centro di formazione Vittorio Tadini S. C. a R. L.<br>Frazione Gariga - Località Vignazza, 15<br>29027 Podenzano PC | CREARE, PRODURRE, COMMERCIALIZZARE PER IL MERCATO AUDIOVISIVO EUROPEO  | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4700/RER | 284 ISCOM Ferrara<br>Via Baruffaldi, 14-18<br>44121 Ferrara FE   | La promozione del territorio attraverso il cinema e l'audiovisivo  | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4703/RER | 9170 SIDA GROUP S.R.L.<br>VIA DEI CERCHI, 75<br>186 Roma RM  | NUOVE COMPETENZE PER LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE DEL SETTORE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO                             | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4706/RER | 888 ECI PAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.<br>Via di Corticella n.186<br>40128 Bologna BO                                   | La Gestione e il Management di una produzione cinematografica e audio visiva   | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |
| 2015-4708/RER | 270 IRECOOP EMILIA-ROMAGNA SOCIETA' COOPERATIVA<br>Via Calzoni, 1-3<br>40128 Bologna BO                                  | OPERAZIONE: QUALIFICARE E VALORIZZARE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' LEGATE ALL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA E AUDIOVISIVA | FSE Asse III – Istruzione e formazione | Non approvabile |

Allegato 1) Operazioni non approvabili

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Allegato 2)

**GRADUATORIA DELLE OPERAZIONI APPROVABILI**

In attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 974/2015 - Allegato 1

| Rif PA        | Soggetto Attuatore   | Titolo Operazione   | Finanziamenti o pubblico | Quota privati | Altre quote pubbliche | Costo Complessivo | Canale di Finanziamento                | Punt. | Esito                        |
|---------------|--|---|--------------------------|---------------|-----------------------|-------------------|--|-------|------------------------------|
| 2015-4698/RER | 9183 BOTTEGA FINZIONI SRL<br>VIA DELLE LAME 112-114<br>40122 Bologna BO                    | Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali.  | 168.711,20               | -             | -                     | 168.711,20        | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 79,0  | Da approvare con modifiche   |
| 2015-4687/RER | 9279 FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA<br>VIA RIVA DI RENO 72<br>40122 Bologna BO             | Il cinema dell'educazione all'immagine alla valorizzazione del patrimonio   | 180.596,40               | -             | -                     | 180.596,40        | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 76,7  | Da approvare con modifiche   |
| 2015-4704/RER | 888 ECI/ PAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.<br>Via di Corticella n.186<br>40128 Bologna BO    | Tecnico del suono specializzato nella tecnologia Pro Tools e in Mastering audio   | 21.706,40                | -             | -                     | 21.706,40         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 74,0  | Da approvare senza modifiche |
| 2015-4699/RER | 9183 BOTTEGA FINZIONI SRL<br>VIA DELLE LAME 112-114<br>40122 Bologna BO                    | Il cinema sul set: la produzione e la regia   | 7.761,00                 | -             | -                     | 7.761,00          | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 74,0  | Da approvare con modifiche   |
| 2015-4693/RER | 9274 DEMETRA FORMAZIONE S.R.L.<br>VIA DELLA COSTITUZIONE 27<br>42124 Reggio nell'Emilia RE | DALLA MUSICA ALLA POST PRODUZIONE AUDIO<br>Formazione specialistica di professionalità dedicate alla composizione e registrazione di musiche e suoni da film                  | 84.282,00                | -             | -                     | 84.282,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 73,5  | Da approvare senza modifiche |
| 2015-4695/RER | 224 Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta Rimini<br>Viale Valturio, 4<br>47923 Rimini RN         | DIG ACADEMY   | 12.643,20                | -             | -                     | 12.643,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 73,0  | Da approvare senza modifiche |
| 2015-4705/RER | 888 ECI/ PAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.<br>Via di Corticella n.186<br>40128 Bologna BO    | Il cinema d'animazione con l'uso della Stop motion e della puppet animation   | 96.135,20                | -             | -                     | 96.135,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,8  | Da approvare con modifiche   |
| 2015-4701/RER | 8023 COM 2<br>VIA DON DIECI 8<br>29122 Piacenza PC   | TECNICHE DI DIGITAL STORYTELLING E TRANSMEDIA PER IL WEB : per sostenere e innovare la qualificazione nel settore audiovisivo e accrescerne la competitività internazionale   | 12.292,00                | -             | -                     | 12.292,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,5  | Da approvare con modifiche   |
| 2015-4702/RER | 8023 COM 2<br>VIA DON DIECI 8<br>29122 Piacenza PC   | Autore cinema , tv e web tv con utilizzo di tecnologie digitali innovative integrate a strumenti tecnologici di ultima generazione  | 64.058,00                | -             | -                     | 64.058,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,5  | Da approvare senza modifiche |
| 2015-4694/RER | 9274 DEMETRA FORMAZIONE S.R.L.<br>VIA DELLA COSTITUZIONE 27<br>42124 Reggio nell'Emilia RE | IL DOCUMENTARIO: racconto, informazione, inchiesta<br>Programma di corsi brevi per la qualificazione e la specializzazione degli operatori del documentario in Emilia Romagna | 16.889,60                | -             | -                     | 16.889,60         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,5  | Da approvare con modifiche   |

Allegato 2) Graduatoria operazioni

| Rif PA        | Soggetto Attuatore   | Titolo Operazione  | Finanziamenti o pubblico | Quota privati | Altre quote pubbliche | Costo complessivo | Canale di Finanziamento                | Punt. | Esito                      |
|---------------|--|--|--------------------------|---------------|-----------------------|-------------------|--|-------|----------------------------|
| 2015-4690/RER | 5106 Ecipar di Ravenna S.R.L.<br>Viale Randi, 90<br>48100 Ravenna RA                               | SQUADRA DI PRODUZIONE TERRITORIALE PER IL SETTORE CINEMA E AUDIOVISIVO   | 17.191,20                | -             | -                     | 17.191,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,0  | Da approvare con modifiche |
| 2015-4707/RER | 202 CNA FORMAZIONE Forlì-Cesena - Società' consortile a r.l.<br>Viale Roma, 274b<br>47121 Forlì FC | Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi | 20.206,40                | -             | -                     | 20.206,40         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | 72,0  | Da approvare con modifiche |

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Allegato 3)

**ELENCO OPERAZIONI APPROVABILI E FINANZIABILI**

In attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 974/2015 - Allegato 1

| Rif PA        | Soggetto Attuatore   | Titolo Operazione  | Finanziamento pubblico | Quota privati | Altre quote pubbliche | Costo Complessivo | Canale di Finanziamento                | CUP             |
|---------------|--|--|------------------------|---------------|-----------------------|-------------------|--|-----------------|
| 2015-4698/RER | 9183 BOTTEGA FINZIONI SRL<br>VIA DELLE LAME 112-114<br>40122 Bologna BO                    | Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali.   | 168.711,20             | -             | -                     | 168.711,20        | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003920002 |
| 2015-4687/RER | 9279 FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA<br>VIA RIVA DI RENO 72<br>40122 Bologna BO             | Il cinema dall'educazione all'immagine alla valorizzazione del patrimonio  | 180.596,40             | -             | -                     | 180.596,40        | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003910002 |
| 2015-4704/RER | 888 ECPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.<br>Via di Corticella n.186<br>40128 Bologna BO       | Tecnico del suono specializzato nella tecnologia Pro Tools e in Mastering audio  | 21.706,40              | -             | -                     | 21.706,40         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003940002 |
| 2015-4699/RER | 9183 BOTTEGA FINZIONI SRL<br>VIA DELLE LAME 112-114<br>40122 Bologna BO                    | Il cinema sul set: la produzione e la regia  | 7.761,00               | -             | -                     | 7.761,00          | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003930002 |
| 2015-4693/RER | 9274 DEMETRA FORMAZIONE S.R.L.<br>VIA DELLA COSTITUZIONE 27<br>42124 Reggio nell'Emilia RE | DALLA MUSICA ALLA POST PRODUZIONE AUDIO<br>Formazione specialistica di professionalità dedicate alla composizione e registrazione di musiche e suoni da film                   | 84.282,00              | -             | -                     | 84.282,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E89J15001470002 |
| 2015-4695/RER | 224 Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta Rimini<br>Viale Valturio, 4<br>47923 Rimini RN         | DIG.ACADEMY  | 12.643,20              | -             | -                     | 12.643,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E99J15001810002 |
| 2015-4705/RER | 888 ECPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.<br>Via di Corticella n.186<br>40128 Bologna BO       | Il Cinema d'animazione con l'uso della Stop motion e della puppet animation  | 96.135,20              | -             | -                     | 96.135,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003950002 |
| 2015-4701/RER | 8023 COM 2<br>VIA DON DIECI 8<br>29122 Piacenza PC   | TECNICHE DI DIGITAL STORYTELLING E TRANSMEDIA PER IL WEB : per sostenere e innovare la qualificazione nel settore audiovisivo e accrescere la competitività internazionale     | 12.292,00              | -             | -                     | 12.292,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003890002 |
| 2015-4702/RER | 8023 COM 2<br>VIA DON DIECI 8<br>29122 Piacenza PC   | Autore cinema , tv e web tv con utilizzo di tecnologie digitali innovative integrate a strumenti tecnologici di ultima generazione   | 64.058,00              | -             | -                     | 64.058,00         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E39J15003900002 |
| 2015-4694/RER | 9274 DEMETRA FORMAZIONE S.R.L.<br>VIA DELLA COSTITUZIONE 27<br>42124 Reggio nell'Emilia RE | IL DOCUMENTARIO: racconto, informazione, inchiesta<br>Programma di corsi brevi, per la qualificazione e la specializzazione degli operatori del documentario in Emilia Romagna | 16.889,60              | -             | -                     | 16.889,60         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E89J15001480002 |
| 2015-4690/RER | 5106 Ecpar di Ravenna S.R.L.<br>Viale Randi, 90<br>48100 Ravenna RA                        | SQUADRA DI PRODUZIONE TERRITORIALE PER IL SETTORE CINEMA E AUDIOVISIVO   | 17.191,20              | -             | -                     | 17.191,20         | FSE Asse III - Istruzione e formazione | E69J15001350002 |

Allegato 3) Operazioni finanziabili

| Rif PA         | Soggetto Attuatore   | Titolo Operazione  | Finanziamento pubblico | Quota privati | Altre quote pubbliche | Costo complessivo | Canale di Finanziamento                | CUP             |
|----------------|--|--|------------------------|---------------|-----------------------|-------------------|--|-----------------|
| 2015-4707/REER | 2021 CNA FORMAZIONE Forlì-Cesena - Società consortile a r.l. Viale Roma, 274b 47121 Forlì FC | Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi | 20.206,40              | -             | -                     | 20.206,40         | FSE Asse III – Istruzione e formazione | E69J15001340002 |
|                |  |  | 702.472,60             | -             | -                     | 702.472,60        |  |                 |

Allegato 3) Operazioni finanziabili



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1648

**Nomina di un componente all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per lo Sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano - POLIPIACENZA - (L.R. 3/2009)**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
(omissis)

delibera:

1) di nominare, la Dott.ssa Patrizia Mondin nata a Bologna il 29/07/1962, quale rappresentante della Regione Emilia-Romagna nel Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano-POLIPIACENZA con sede in Piacenza;

2) di dare atto che il componente del Consiglio di Amministrazione rimane in carica tre esercizi;

3) di pubblicare, per estratto, la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1649

**Approvazione nuovo statuto e nuovo regolamento di contabilità e dei contratti dell'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori (ER.GO) ai sensi dell'art. 22 L.R. 15/07 come modificata dalla L.R. 6/15**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la L.R. 27 luglio 2007, n. 15 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione", come modificata dalla L.R. 18 giugno 2015, n. 6;

Richiamati in particolare:

- l'art. 19 che istituisce l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori (di seguito ER.GO), ente dipendente dalla Regione, dotato di personalità giuridica, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria;
- l'art. 20 ter, comma 5, lettere a) e b) che stabilisce che il Direttore adotta gli atti tra cui lo Statuto e il Regolamento di contabilità e dei contratti;
- l'art. 20 bis, comma 1, secondo cui in ordine ai citati atti di cui all'art. 20 ter comma 5 lettere a) e b) esprime parere il comitato istituito ai sensi del medesimo art. 20 bis;
- l'art. 22 che prevede siano soggetti all'approvazione della Giunta regionale gli atti fondamentali di ER.GO, tra cui vi sono lo Statuto e il Regolamento di contabilità e dei contratti;

Preso atto della determinazione n. 119 del 15/09/15 del Direttore di ER.GO con cui si è costituito il Comitato previsto dall'art. 20 bis delle legge regionale n. 15/07;

Acquisite agli atti le seguenti determinazioni - inviate con nota Prot.n. 202136 del 9/10/2015 - adottate in data 8/10/2015 dal Direttore dell'Azienda n. 132 "Adozione nuovo Statuto di ER.GO" e n. 133 "Adozione nuovo Regolamento di contabilità e dei contratti di ER.GO", su cui ER.GO ha acquisito il parere favorevole del sopracitato Comitato;

Dato atto del parere favorevole espresso dalla Responsabile del Servizio Bilancio e Finanze relativamente al Regolamento di contabilità e dei contratti;

Dato atto dei pareri favorevoli espressi dal Responsabile del Servizio Affari Legislativi e qualità dei processi normativi e dal Responsabile del Servizio Organizzazione e Sviluppo relativamente allo Statuto;

Dato atto altresì che con nota PG/2015/796320 del 29/10/2015, si è provveduto, con riferimento allo Statuto di ER.GO, a dare informazione preventiva all'Assemblea, ai sensi dell'art. 64 comma 4 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna;

Visti:

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la propria deliberazione n. 1621 dell'11 novembre 2013 avente per oggetto: "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";
- la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 "Programma per la Trasparenza e l'Integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Richiamate inoltre le seguenti proprie deliberazioni nn. 1057/2006, 1663/2006, 2060/2010, 1377/2010 così come rettificata dalla deliberazione n. 1950/2010, 1642/2011, 221/2012, 335/2015 e 905/2015;

Richiamata infine la propria deliberazione n. 2416 del 29/12/2008, avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

Viste le seguenti leggi regionali:

- n. 40 del 15 novembre 2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazioni della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;

- n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

a voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare, ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 15/07 come modificata dalla L.R. 18 giugno 2015, n. 6, il nuovo Statuto e il nuovo Regolamento di contabilità e dei contratti, adottati in data 8/10/15 con determinazioni del Direttore dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) nn. 132 e 133, nei testi che si allegano quali parti integranti del presente atto deliberativo.

- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.



**Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori**

**STATUTO**

## INDICE

### TITOLO I - NATURA, DENOMINAZIONE, SEDE

*Art. 1. Natura, denominazione, principi e finalità*

*Art. 2. Sede, ambito territoriale*

### TITOLO II - ORGANI

*Art. 3. Organi dell'Azienda*

*Art. 4. Il Comitato*

*Art. 5. Funzionamento del Comitato*

*Art. 6. Il Direttore*

*Art. 7. Compiti del Direttore*

*Art. 8. Collegio dei revisori*

*Art. 9. Compensi dei revisori*

### TITOLO III - ORGANIZZAZIONE

*Art. 10. Dirigenti*

*Art. 11. Personale*

*Art. 12. Regolamento di organizzazione*

### TITOLO IV - PATRIMONIO – CONTABILITÀ – PERFORMANCE

*Art. 13. Patrimonio*

*Art. 14. Gestione finanziaria, patrimoniale ed economica, controllo di gestione, performance*

### TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI

*Art. 15. Efficacia dello Statuto*

**TITOLO I**  
**NATURA, DENOMINAZIONE, SEDE**

**Articolo 1**  
**(Natura, denominazione, principi e finalità)**

1. L'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori (di seguito Azienda), istituita dalla legge regionale 27 luglio 2007 n. 15 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione", modificata con legge regionale 16 giugno 2015 n.6 - di seguito "legge", è l'ente dipendente dalla Regione Emilia Romagna a cui è affidata la realizzazione degli interventi e dei servizi a favore dei destinatari di cui all'art. 2 della legge.
2. L'Azienda, denominata ER.GO, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, gestionale, contabile e finanziaria, nonché statutaria e regolamentare.
3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 3-bis. Lettera c) della legge regionale 26 aprile 2001 n.43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna), l'Azienda è inserita nel "Sistema delle amministrazioni regionali".
4. L'Azienda ha un proprio logo che, sotto la scritta ER.GO, riporta stilizzata la morfologia del territorio della regione Emilia-Romagna, di colore arancio, con evidenziate le diverse città sedi di corsi universitari.
5. I servizi e gli interventi che caratterizzano la missione istituzionale dell'Azienda hanno prevalentemente natura assistenziale e vengono realizzati in conformità agli indirizzi del Piano regionale dei servizi per lo studio superiore e alle direttive impartite dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge.
6. L'Azienda organizza e svolge le proprie attività, comprese quelle aventi carattere più innovativo e imprenditivo (valorizzazione degli spazi aziendali, crowdfunding, merchandising, ecc...), nell'ambito delle competenze previste dalla legge, nel rispetto dei principi di partecipazione, integrazione, trasparenza, informazione, efficacia, economicità e semplificazione delle procedure ed in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali.
7. Nel rispetto delle direttive europee e della normativa nazionale e regionale, l'Azienda garantisce uguaglianza di trattamento e pari opportunità per garantire la più ampia accessibilità ai servizi e agli interventi di cui alla legge regionale.
8. L'Azienda persegue il continuo miglioramento della qualità e dell'efficienza dei propri servizi, individuando ed attuando a tale scopo - anche tramite l'adozione di specifiche Carte di qualità - tutte le misure tecniche, amministrative ed informatiche ritenute più idonee.

**Articolo 2**  
**(Sede, ambito territoriale)**

1. L'Azienda ha sede legale e amministrativa a Bologna. E' organizzata secondo un'articolazione territoriale con sedi operative a Cesena, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma. E' inoltre presente con punti informativi presso i Campus romagnoli di Forlì, Ravenna e Rimini.
2. L'Azienda raggiunge con i suoi servizi ed interventi tutte le città sedi di corsi universitari presenti sul territorio della regione Emilia-Romagna, compresa la città di Piacenza.

**TITOLO II  
ORGANI****Articolo 3  
(Organi dell'Azienda)**

1. Sono organi dell'Azienda il Direttore, il Comitato e il Collegio dei Revisori.

**Articolo 4  
(Il Comitato)**

1. È istituito presso l'Azienda un Comitato, con funzioni consultive e di confronto nelle materie di cui alla legge, composto da:

- a) i rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna, o loro delegati;
- b) il Presidente della Consulta regionale degli studenti.

2. Il Comitato è istituito con atto del Direttore a seguito della individuazione dei componenti da parte dei Rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna e della Consulta regionale degli studenti.

3. I componenti del Comitato possono essere sostituiti su indicazione formale da parte dei Rettori e della Consulta regionale degli studenti, per i componenti di loro nomina.

4. Il Comitato elegge al suo interno un Presidente tra i rettori o loro delegati, che durerà in carica un anno. L'elezione avviene secondo il principio di rotazione ed alternanza.

5. In base al combinato disposto degli articoli 20-bis e 20-ter della legge, il Comitato esprime parere preventivo in ordine ai seguenti atti di competenza del Direttore:

- a) lo statuto;
- b) i regolamenti in materia di organizzazione, di contabilità e dei contratti;
- c) il bilancio preventivo annuale e il conto consuntivo, nonché il provvedimento di assestamento del bilancio annuale per il recepimento delle chiusure dei conti dell'esercizio precedente;
- d) la dotazione organica e le sue variazioni;
- e) gli atti di alienazione e acquisto di immobili;
- f) gli atti di accensione di mutui e prestiti;
- g) gli atti coi quali vengono definiti annualmente, sulla base di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge i requisiti per l'accesso ai servizi e agli interventi e il sistema tariffario riferito ai diversi servizi e vengono approvati i relativi bandi di concorso (art. 19 comma 2, lettera a, della legge), nonché gli atti coi quali viene stabilito, sulla base delle disponibilità finanziarie, l'ammontare annuale degli interventi di sostegno economico accessibili tramite concorso (art. 19 comma 2, lettera b, della legge);
- h) gli atti di programmazione di acquisizione di beni, servizi e lavori.

6. Per gli atti di cui alle lettere a), c), e), g) e h) del precedente comma, il parere del Comitato è obbligatorio e vincolante.

**Articolo 5  
(Funzionamento del Comitato)**

1. L'Azienda, tramite il Direttore, convoca gli incontri del Comitato per l'espressione dei pareri di cui all'articolo 4 e ne cura la segreteria.

2. Il Comitato è regolarmente costituito con la presenza della metà più uno dei componenti.

3. La convocazione è comunicata al Comitato di norma almeno 5 giorni lavorativi prima, mediante posta elettronica o altri strumenti informatici di comunicazione, specificando la data, l'ora e la sede dell'incontro. La convocazione è corredata di idonea documentazione sui contenuti degli atti oggetto del parere.

4. E' ammesso il ricorso a mezzi di telecomunicazione che consentano lo svolgimento delle attività del Comitato con la partecipazione a distanza dei componenti.

5. Gli incontri del Comitato sono presieduti dal Presidente o, in caso di impedimento di quest'ultimo, da un sostituto individuato dal Presidente all'interno del Comitato. Della sostituzione viene data comunicazione al Direttore.

6. Il Direttore partecipa agli incontri del Comitato e può essere affiancato anche da dirigenti o funzionari dell'Azienda, nonché da esperti.

7. I pareri vengono espressi dal Comitato a maggioranza dei presenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente o del suo sostituto. Dei pareri rilasciati si dà conto in appositi verbali redatti con la collaborazione della struttura amministrativa dell'Azienda, che accompagnano gli atti di competenza del Direttore di cui al precedente articolo 4, comma 3. Nei verbali si dà anche conto, su richiesta del componente/dei componenti del Comitato interessati delle eventuali posizioni di dissenso rispetto al parere espresso a maggioranza.

8. La partecipazione agli incontri del Comitato è senza oneri per l'Azienda, fatta eccezione per il Presidente della Consulta degli studenti, a cui l'Azienda attribuisce un gettone di presenza per la partecipazione agli incontri, e per tutti i componenti il comitato, a cui l'Azienda riconosce il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni, dietro presentazione di idonea documentazione. L'importo del gettone di presenza è stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge.

9. Della convocazione è data informazione al Collegio dei revisori.

10. Gli incontri del Comitato non sono pubblici.

#### **Articolo 6 (Il Direttore)**

1. Il Direttore è nominato, sentita la Conferenza Regione-Università di cui all'articolo 53 della legge regionale n. 6 del 2004, con delibera della Giunta regionale fra persone in possesso di comprovata esperienza e competenza che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità amministrativa, tecnica o gestionale in strutture pubbliche o private. Fermo restando quanto previsto dalla legge regionale la nomina del Direttore avviene con le modalità definite dalla Giunta regionale per i Direttori generali dell'amministrazione regionale, previa verifica dell'indisponibilità di professionalità interne.

2. Il rapporto di lavoro del Direttore è regolato da contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni, rinnovabile, stipulato tra il soggetto interessato e la Regione e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 20-ter della legge.

3. Il Direttore ha la rappresentanza legale dell'Azienda e ad esso sono attribuiti tutti i poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile.

4. Il conferimento dell'incarico di Direttore a un dirigente dell'Azienda determina la collocazione in aspettativa senza assegni con effetto dalla data di stipulazione del contratto a tempo determinato con la Regione e per tutta la durata di quest'ultimo.

5. L'incarico può essere revocato prima della scadenza con provvedimento motivato della Giunta regionale, previa contestazione all'interessato, in caso di reiterata inosservanza degli indirizzi regionali o di irregolarità gravi nella gestione amministrativa e contabile imputabili alla sua direzione.

6. Per un periodo di assenza o impedimento del Direttore non superiore al mese le funzioni sono assunte, limitatamente alle attività di ordinaria amministrazione, da un dirigente dell'Azienda individuato dal Direttore. Per periodi superiori a un mese, e comunque a partire dal 30 giorno di assenza o impedimento, e in caso di

vacanza della posizione, le funzioni sono assunte dal Direttore generale della Direzione generale di riferimento, salvo diverso incarico conferito dalla Giunta..

**Articolo 7**  
**(Compiti del Direttore)**

1. Il Direttore dell'Azienda informa la propria attività al rispetto del principio della piena collaborazione con la Giunta regionale e con gli altri organi dell'Azienda.

2. Il Direttore organizza le risorse umane, finanziarie e materiali in dotazione all'Azienda in correlazione agli obiettivi fissati e verifica e svolge tutti i compiti connessi alla scelta ed all'impiego dei mezzi più idonei ad assicurare la legalità, l'imparzialità, l'economicità, l'efficacia e l'efficienza delle attività.

3. Il Direttore adotta, nel rispetto della legislazione regionale vigente, i seguenti atti:

- a) lo statuto;
- b) i regolamenti in materia di organizzazione, di contabilità e dei contratti;
- c) il bilancio preventivo annuale e pluriennale, il conto consuntivo, il provvedimento di assestamento del bilancio annuale per il recepimento delle chiusure dei conti dell'esercizio precedente, nonché i provvedimenti di variazione del bilancio;
- d) la dotazione organica e le sue variazioni;
- e) gli atti di alienazione e acquisto di immobili;
- f) gli atti di accensione di mutui e prestiti;
- g) gli atti coi quali vengono definiti annualmente, sulla base di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge i requisiti per l'accesso ai servizi e agli interventi e il sistema tariffario riferito ai diversi servizi e vengono approvati i relativi bandi di concorso (art. 19 comma 2, lettera a, della legge), nonché gli atti coi quali viene stabilito, sulla base delle disponibilità finanziarie, l'ammontare annuale degli interventi di sostegno economico accessibili tramite concorso (art. 19 comma 2, lettera b, della legge);
- h) gli atti di programmazione di acquisizione di beni, servizi e lavori;
- i) i regolamenti interni gestionali operativi di funzionamento;
- j) gli atti relativi alle spese, gli acquisti diversi da quelli di cui alla lettera e) e i relativi contratti;
- k) gli accordi e le convenzioni per lo svolgimento delle attività dell'Azienda.

4. Il Direttore predisporre e invia alla Giunta regionale, che la trasmette all'Assemblea legislativa, una relazione annuale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

5. Il Direttore è responsabile dell'attività di indirizzo, regolazione e controllo dell'attività amministrativo-gestionale svolta dalle strutture organizzative dell'Azienda e dal personale assegnato. In particolare, assicura il coordinamento generale tra le diverse strutture dell'Azienda prevedendo anche modalità di verifica periodica e di informazione reciproca. In questo quadro il Direttore:

- a) formula il Piano delle attività aziendali;
- b) definisce e assegna gli obiettivi che i dirigenti devono perseguire e distribuisce le conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;
- c) attribuisce incarichi di responsabilità dirigenziali e non dirigenziali e determina la loro denominazione e la loro competenza;
- d) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
- e) dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti e ne controlla l'attività, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;
- f) determina la programmazione dell'orario di lavoro nell'ambito degli indirizzi generali definiti dalla contrattazione collettiva integrativa;
- g) assume il ruolo di Responsabile per la Trasparenza e adotta il Programma Triennale per l'Integrità e la Trasparenza;
- h) assume il ruolo di "datore di lavoro" nello svolgimento degli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs.n.81/2008.

6. Il Direttore convoca gli incontri del Comitato e vi partecipa per illustrare gli atti da sottoporre al parere del Comitato.

7. Il Direttore può delegare specifiche attività dirigenziali a funzionari direttivi di elevata responsabilità con modalità e criteri definiti dal Regolamento di Organizzazione di cui all'art.12, nel rispetto della normativa vigente in materia.

#### **Articolo 8 (Collegio dei revisori)**

1. Il collegio dei revisori è nominato dalla Giunta regionale ed è composto da tre membri scelti tra i soggetti iscritti nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE). Dura in carica tre anni.

2. Non possono far parte del Collegio dei revisori i parenti ed affini, entro il quarto grado, dei componenti gli altri organi dell'Azienda e non possono assumere incarichi professionali o consulenze presso l'Azienda; tale divieto permane per un triennio dallo scadere della carica.

3. Il Collegio elegge al suo interno il Presidente.

4. Il Collegio dei revisori si deve riunire almeno una volta ogni trimestre. Il Collegio è validamente costituito anche con la presenza di due componenti. Il Collegio delibera a maggioranza assoluta dei componenti. Delle riunioni, ispezioni, o verifiche effettuate deve essere redatto apposito verbale, nel quale, a richiesta del revisore interessato, possono essere iscritti i motivi del dissenso rispetto alle delibere assunte dal Collegio.

5. Sono cause di decadenza dalla carica la cancellazione o la sospensione dal ruolo dei revisori contabili, la mancata partecipazione a tre riunioni consecutive del Collegio senza giustificata motivazione scritta, e l'assenza, anche se giustificata, protratta per un intero esercizio. Tali circostanze devono essere immediatamente comunicate al Direttore dell'Azienda ed alla Giunta regionale, la quale provvederà alla reintegrazione del Collegio.

6. Il Collegio dei revisori, in conformità alla legge ed al presente Statuto, svolge compiti di vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Azienda ed attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione. A tal fine il Collegio:

- a) verifica la regolare tenuta della contabilità ed esamina prima della loro adozione gli atti del bilancio di previsione annuale e pluriennale, le relative variazioni ed assestamenti, ed il conto consuntivo;
- b) redige una relazione di accompagnamento al bilancio di previsione, alle sue variazioni ed al conto consuntivo, esprimendo eventuali osservazioni;
- c) verifica, ogni trimestre, la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà dell'ente o da esso ricevuti in pegno, cauzione o custodia;
- d) riferisce tempestivamente al Direttore dell'Azienda sulle eventuali irregolarità riscontrate in sede di esercizio dell'attività di vigilanza e controllo;
- f) formula rilievi e proposte per conseguire miglioramenti di produttività e di efficienza di gestione;
- g) può chiedere al Direttore notizie sull'andamento dell'Azienda e l'accesso ad atti e documenti utili all'esercizio del mandato;
- h) fornisce al Direttore, su sua richiesta, elementi e valutazioni tecniche utili ai fini dell'esercizio dei compiti di indirizzo e controllo;
- i) certifica la compatibilità degli importi del fondo per la contrattazione decentrata aziendale;
- j) certifica i piani di razionalizzazione delle spese.

7. I revisori sono responsabili delle verità delle loro attestazioni e devono conservare il segreto sui fatti e i documenti di cui hanno conoscenza in ragione del loro ufficio.



**Articolo 9**  
**(Compensi dei revisori)**

1. Ai componenti del collegio dei revisori spetta un corrispettivo secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 39 del 2010, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento del loro incarico, dietro presentazione di idonea documentazione.

**TITOLO III**  
**ORGANIZZAZIONE**

**Articolo 10**  
**(Dirigenti)**

1. I Dirigenti svolgono le funzioni loro attribuite dal Direttore dell'Azienda con autonomia tecnica, professionale, gestionale ed organizzativa entro i limiti e secondo le modalità previste dal Regolamento di organizzazione di cui al successivo art.12.

2. Gli incarichi dirigenziali di responsabilità di struttura organizzativa o di funzione sono attribuiti dal Direttore, tenuto conto del possesso di requisiti culturali, attitudinali, professionali e di risultato, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento.

3. I Dirigenti sono tenuti a garantire l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa con tempestività ed economicità di gestione.

4. In particolare, i Dirigenti:

- formulano proposte e pareri al Direttore dell'Azienda;
- formulano parere preventivo di regolarità amministrativa e contabile degli atti con le modalità definite dal Regolamento di organizzazione di cui al successivo art.12;
- provvedono all'attuazione dei progetti e delle gestioni assegnati dal Direttore, tramite l'adozione dei relativi atti e provvedimenti amministrativi e tramite l'esercizio dei poteri di spesa e di acquisizione delle entrate, nel rispetto della programmazione di cui all'art.7 comma 3, lett. h);
- coordinano e controllano l'attività delle strutture organizzative assegnate alla loro responsabilità, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;
- gestiscono il personale e le risorse finanziarie e strumentali assegnate nell'ambito delle rispettive competenze;
- svolgono tutti gli altri compiti ad essi delegati dal Direttore dell'Azienda.

**Articolo 11**  
**(Personale)**

1. L'Azienda dispone di personale proprio.

2. L'Azienda adotta la dotazione organica e assume e gestisce il proprio personale con le modalità e le procedure previste dalla vigente normativa statale e regionale in materia di personale.

3. Il trattamento economico e giuridico del personale dell'azienda è disciplinato dalla Contrattazione Collettiva Nazionale vigente per il personale del Comparto Regioni-Autonomie Locali, nonché dalla contrattazione collettiva decentrata, stipulata nel rispetto degli indirizzi dettati dalla Regione, e dalla normativa statale e regionale in materia di personale.

4. L'Azienda è impegnata nel perseguire il miglioramento della sicurezza e del benessere dei propri lavoratori.

**Articolo 12**  
**(Regolamento di organizzazione)**

1. Il Regolamento di organizzazione, da adottarsi con apposito atto del Direttore, definisce i principi

organizzativi, l'assetto della struttura dell'Azienda e delle competenze assegnate alle diverse strutture aziendali, nel rispetto di quanto previsto dal presente Statuto.

2. Il Regolamento di organizzazione disciplina, in particolare, i criteri di conferimento degli incarichi e della delega di attività, nonché le specifiche funzioni delle diverse posizioni dirigenziali.

3. Il Regolamento definisce anche le modalità per la mobilità del personale all'interno del sistema delle amministrazioni regionali, valorizzando le competenze professionali acquisite e salvaguardando le posizioni maturate, nel rispetto della normativa vigente e tenendo conto di quanto previsto dalla LR 43/2001 art. 22 ter.

4. All'interno del Regolamento d'organizzazione confluiscono anche i regolamenti interni che disciplinano le diverse procedure amministrative delle diverse funzioni aziendali.

#### **TITOLO IV PATRIMONIO – CONTABILITÀ - PERFORMANCE**

##### **Articolo 13 (Patrimonio)**

1. L'Azienda dispone di un proprio patrimonio formato da diritti, beni mobili e immobili.

2. Il patrimonio dell'Azienda è altresì costituito da beni mobili e immobili derivanti da acquisizioni, donazioni, eredità e legati.

3. Il ricavato della vendita di beni immobili è vincolato al reimpiego per spese in conto capitale.

4. Nel rispetto di quanto stabilito dall'apposita regolamentazione interna, il ricavato della vendita di beni mobili dichiarati "fuori uso", quindi da avviare alla dismissione, è destinato al finanziamento delle borse di studio o di altri interventi finanziari di cui alla legge.

5. L'Azienda è autorizzata, secondo principi di trasparenza ed imparzialità, a realizzare interventi di natura patrimoniale anche su beni immobiliari di proprietà di terzi, purché l'intervento sia realizzato con vincolo di destinazione del bene ai servizi di cui alla legge.

6. La durata del vincolo di destinazione di cui al precedente comma, determinata sulla base della natura dell'intervento e dell'importo della spesa, è di almeno dieci anni.

##### **Articolo 14 (Gestione finanziaria, patrimoniale ed economica, controllo di gestione, performance)**

1. La gestione finanziaria e contabile ed i criteri di funzionamento del sistema di controllo di gestione dell'Azienda sono disciplinati dalla legge e dal Regolamento di contabilità e dei contratti adottato dal Direttore ed approvato dalla Giunta Regionale.

2. Gli strumenti necessari all'attività di direzione ed alla valutazione della performance aziendale sono forniti da un apposito sistema di controllo di gestione, oltre che dalle informazioni ricavate dalle banche dati sui servizi ed interventi realizzati.

3. La performance aziendale è annualmente validata dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ai sensi della legge regionale n. 43 del 2001, art. 49.

#### **TITOLO V DISPOSIZIONI FINALI**

##### **Articolo 15 (Efficacia dello Statuto)**

1. Le modificazioni del presente Statuto sono adottate con atto del Direttore previo parere favorevole del Comitato e diventano esecutive con l'approvazione della Giunta regionale.



**Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori**

## **Regolamento di contabilità e dei contratti**

## Indice

### **Titolo I - Disposizioni generali**

- Art. 1. Oggetto. Principi e finalità*
- Art. 2. Atti fondamentali dell'Azienda*
- Art. 3. Atti di programmazione*
- Art. 4. Raccordo con la programmazione regionale*
- Art. 5. Bandi di concorso*
- Art. 6. Il Collegio dei Revisori*

### **Titolo II – Il Bilancio di esercizio**

- Art. 7. Bilancio di previsione*
- Art. 8. Piano delle attività e relativa rendicontazione*
- Art. 9. Esercizio provvisorio e gestione provvisoria*
- Art. 10. Il sistema contabile*
- Art. 11. Gestione delle entrate e delle spese*
- Art. 12. Gestione dei crediti a seguito della revoca dei benefici*
- Art. 13. Fondo di rotazione*
- Art. 14. Fondo di garanzia per prestiti d'onore o fiduciari*
- Art. 15. Rendiconto della gestione*
- Art. 16. Risultato di amministrazione*
- Art. 17. Mutui e prestiti*

### **Titolo III – Controllo di gestione e qualità aziendale**

- Art. 18. Controllo di gestione*
- Art. 19. Qualità aziendale*

### **Titolo IV – Gestione del patrimonio e delle casse economali**

- Art. 20. Cassa economale*
- Art. 21. Inventario del patrimonio*

### **Titolo V – I contratti - Servizio di tesoreria**

- Art. 22. Procedura contrattuale*
- Art. 23. Fatturazione elettronica. Conservazione sostitutiva*
- Art. 24. Attività di valorizzazione economica*
- Art. 25. Servizio di tesoreria*

### **Titolo VI – Disposizioni finali**

- Art. 26. Norma finale*

## **Titolo I**

### **Disposizioni generali**

#### *Art. 1*

##### *Oggetto. Principi e finalità*

1. Il presente regolamento detta norme in materia di contabilità e contratti dell'Azienda regionale per il diritto agli Studi Superiori, denominata ER.GO, - di seguito *Azienda* -, in applicazione del Decreto Legislativo n. 118/2011 e della L.R. Emilia-Romagna 27 luglio 2007, n. 15 e successive modificazioni e integrazioni - di seguito, legge regionale, in quanto applicabile.
2. L'Azienda è un ente dipendente dalla Regione ed è dotata di personalità giuridica, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria.
3. L'Azienda organizza e svolge le proprie attività, comprese quelle aventi carattere più innovativo e imprenditivo (valorizzazione degli spazi aziendali, *crowdfunding*, *merchandising*, ecc...), nell'ambito delle competenze previste dalla legge, nel rispetto dei principi di partecipazione, integrazione, trasparenza, informazione, efficacia, economicità e semplificazione delle procedure ed in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali.

#### *Art. 2*

##### *Atti fondamentali dell'Azienda*

1. Gli atti fondamentali dell'Azienda, ai sensi dell'art.22 della legge regionale, sono:
  - a) lo Statuto
  - b) il regolamento di contabilità e dei contratti
  - c) il bilancio di previsione
  - d) il provvedimento di assestamento del bilancio annuale
  - e) il conto consuntivo annuale
  - f) la dotazione organica e le sue variazioni
  - g) provvedimenti di alienazione e acquisto immobili
  - h) accensione di mutui e prestiti
2. Gli atti di cui al precedente comma vengono adottati dal Direttore dell'Azienda e diventano esecutivi con l'approvazione da parte della Giunta regionale.
3. In particolare gli atti di cui al comma 1, lettere a), c), d), e), g), devono essere accompagnati dal parere obbligatorio e vincolante del Comitato ai sensi dell'art. 20 bis della legge regionale. Gli atti di cui al comma 1, lettere b) e f) richiedono un parere del Comitato ai sensi dell'art. 20 bis della legge regionale.

4. Ai sensi dell'art. 22, comma 2, della legge regionale gli atti soggetti all'approvazione della Giunta Regionale diventano esecutivi se la stessa Giunta non provvede alla loro approvazione entro trenta giorni dal ricevimento da parte della direzione regionale competente per materia.

#### *Art. 3*

##### *Atti di programmazione*

1. L'Azienda svolge la propria attività secondo una programmazione annuale/pluriennale che fissa gli obiettivi da conseguire, le risorse necessarie, nonché i tempi e le modalità di realizzazione, prevedendo al contempo idonei strumenti di monitoraggio, di revisione e di aggiornamento.

2. Gli atti di programmazione di acquisizione di beni, servizi e lavori, di cui all'art. 20 ter, comma 5, lettera h, della legge regionale, sono adottati dal Direttore previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante del Comitato ai sensi dell'art. 20 bis della legge regionale.

#### *Art. 4*

##### *Raccordo con la programmazione regionale*

1. L'attività dell'Azienda deve essere svolta in raccordo con le linee strategiche delle politiche regionali contenute nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) e con gli atti di programmazione regionale in materia di diritto allo studio universitario.

2. La gestione contabile dell'Azienda è soggetta alle norme che disciplinano la contabilità della Regione Emilia-Romagna.

3. Per corrispondere alle esigenze di coordinamento all'interno del sistema finanziario regionale, l'Azienda fornisce alla Regione le informazioni relative alla gestione dei servizi di propria competenza ritenute utili alla definizione della programmazione regionale in materia di diritto allo studio universitario e al relativo monitoraggio degli interventi realizzati.

#### *Art. 5*

##### *Bandi di concorso*

1. Sulla base di quanto stabilito dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge l'Azienda annualmente definisce i requisiti per l'accesso ai servizi e agli interventi e il sistema tariffario riferito ai diversi servizi e approva i relativi bandi di concorso (art. 19 comma 2, lettera a, della legge), nonché gli atti coi quali viene stabilito, sulla base delle disponibilità finanziarie, l'ammontare annuale degli interventi di sostegno economico accessibili tramite concorso (art. 19 comma 2, lettera b, della legge).

2. Gli atti di cui al comma precedente sono adottati dal Direttore, previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato ai sensi dell'art. 20 bis della legge regionale.

**Art. 6*****Il Collegio dei Revisori***

1. Il Collegio dei Revisori svolge la funzione di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Azienda secondo le modalità indicate nello Statuto e nel rispetto della vigente normativa di riferimento.
2. Al fine di garantire lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio dei Revisori ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'Azienda.

**Titolo II****Il bilancio di esercizio****Art. 7*****Bilancio di previsione***

1. Il bilancio di previsione finanziario rappresenta il quadro delle risorse che l'Azienda prevede – sulla base delle indicazioni regionali - di acquisire e di impiegare, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, esponendo separatamente l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente; ha carattere autorizzatorio ed è aggiornato annualmente in occasione della sua approvazione.
2. Dall'articolazione del bilancio deve emergere con chiarezza l'allocazione delle risorse per i diversi servizi e interventi caratterizzanti la missione istituzionale così come si evince dalla legge regionale e dallo Statuto.
3. Il bilancio dell'Azienda deve essere complessivamente coordinabile al bilancio regionale in quanto parte del consolidato regionale.
4. L'esercizio finanziario ha durata di un anno e coincide con l'anno solare.
5. Il bilancio di previsione finanziario è formulato in termini di competenza ed in termini di cassa, nel rispetto dei principi previsti dalla vigente normativa in materia, anche al fine di consentire la trasparenza e il consolidamento dei conti pubblici, in ossequio alle disposizioni dell'Unione europea in materia.
6. Il bilancio di previsione è adottato dal Direttore nel rispetto di quanto previsto dall' art. 26 c. 3 della LR 15/07 e successive modificazioni, sulla base dell'indicazione della Regione sull'entità del finanziamento che sarà assegnato per il funzionamento ordinario.
7. Il bilancio annuale di previsione è corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori, dal parere del Comitato, da una relazione del Direttore.
8. La relazione del Direttore descrive la spesa prevista per i principali interventi e le modalità di finanziamento ipotizzate; il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni che si intendono erogare in relazione a quelle erogate nel precedente triennio; i dati analitici relativi al personale e le variazioni preventivate; i flussi di cassa previsti; un piano delle attività per la complessiva gestione aziendale articolato per obiettivi e risorse.

9. La relazione deve fra l'altro illustrare:

- i criteri adottati per la formulazione delle previsioni, con le specificazioni previste dalle norme vigenti in materia;
- l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, da vincoli formalmente attribuiti dall'Azienda;
- l'elenco analitico degli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, da vincoli formalmente attribuiti dall'Azienda;
- l'elenco degli interventi programmati per spese d'investimento finanziati con il ricorso al debito e con le risorse disponibili;
- nel caso in cui gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato comprendono anche investimenti ancora in corso di definizione, le cause che non hanno reso possibile porre in essere la programmazione necessaria alla definizione dei relativi cronoprogrammi;
- altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla vigente normativa e utili all'interpretazione del bilancio.

10. La relazione di cui al precedente comma 8, declinando gli obiettivi aziendali, rappresenta il piano delle performance dell'Azienda e, come tale, viene pubblicata sul sito istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente.

#### *Art. 8*

##### *Piano delle attività e relativa rendicontazione*

1. Il Direttore definisce annualmente, prima dell'avvio di ciascun esercizio, in raccordo con i dirigenti aziendali, un piano delle attività che costituisce la declinazione operativa rispetto alla programmazione generale di cui al precedente art. 3, nel rispetto degli atti di indirizzo regionale.
2. Il piano di cui al comma precedente viene trasmesso all'Organismo Indipendente di Valutazione per gli adempimenti di competenza.
3. Il Direttore dà conto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti nella relazione annuale che presenta alla Giunta Regionale, la quale la trasmette all'Assemblea legislativa.

#### *Art. 9*

##### *Esercizio provvisorio e gestione provvisoria*



1. In caso di mancata adozione del bilancio annuale di previsione da parte del Direttore entro il 31 dicembre dell'anno precedente cui questo si riferisce, la gestione finanziaria dell'Azienda si svolge nel rispetto dei principi applicati della contabilità finanziaria riguardanti l'esercizio provvisorio o la gestione provvisoria.
2. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso per periodi superiori a 4 mesi.
3. In caso di esercizio provvisorio e di gestione provvisoria ai sensi dei commi precedenti, per le spese obbligatorie non suscettibili di impegno e di pagamento frazionabili in dodicesimi, di cui alla legislazione di riferimento, nonché per le spese riferite all'erogazione di borse di studio e dei prestiti è autorizzata senza limitazione la gestione dei relativi capitoli.

#### *Art. 10*

##### *Il sistema contabile*

1. Il sistema contabile garantisce la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto il profilo finanziario, economico e patrimoniale.
2. Il bilancio di previsione finanziario comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'ordinamento contabile vigente. Le previsioni riguardanti il primo esercizio costituiscono il bilancio di previsione finanziario annuale.
3. Il bilancio di previsione finanziario ha carattere autorizzatorio costituendo limite:
  - a) agli accertamenti e agli incassi riguardanti le accensioni di prestiti;
  - b) agli impegni e ai pagamenti di spesa, fermo restando che non comportano limiti alla gestione le previsioni riguardanti i rimborsi delle anticipazioni di tesoreria e le partite di giro.

#### *Art. 11*

##### *Gestione delle entrate e delle spese*

1. Il bilancio è articolato in entrate e spese esposte separatamente in base alle vigenti disposizioni normative in materia.
2. La gestione delle entrate è articolata nelle fasi dell'accertamento, della riscossione e del versamento.
3. Le entrate sono accertate, secondo i principi contabili vigenti, quando, in base alla legge, contratto o altro titolo giuridicamente idoneo, sussista la certezza del credito o della assegnazione, sia individuato il debitore, sia quantificata la somma dovuta all'Azienda nonché stabilita la relativa scadenza.
4. I dirigenti delle strutture aziendali devono promuovere le azioni per evitare l'eventuale prescrizione dei crediti vantati dall'Azienda e mettere in campo tutte le misure utili per quanto di loro competenza, per rimuovere gli ostacoli alla regolare riscossione delle entrate.

5. La gestione delle spese è articolata nelle fasi dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento.

6. L'impegno costituisce la fase della spesa con la quale viene riconosciuto il perfezionamento di una obbligazione giuridica passiva, ed è determinata la ragione del debito, la somma da pagare, il soggetto creditore, la specificazione del vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio e la data di scadenza. Gli impegni sono assunti, con appositi provvedimenti, nei limiti dei rispettivi stanziamenti di competenza del bilancio, secondo i principi contabili vigenti e avendo a riferimento gli atti di programmazione delle acquisizioni di beni, servizi e lavori, di cui all'art. 3, comma 2, in cui è quantificato il relativo fabbisogno.

7. Con l'atto di approvazione dei bandi di concorso viene assunto l'impegno di spesa per gli interventi economici in essi previsti, fatti salvi gli aggiornamenti in seguito agli esiti delle graduatorie per i diversi interventi a concorso.

8. La liquidazione costituisce la fase del procedimento di spesa con la quale, in base ai documenti ed ai titoli atti a comprovare il diritto del creditore, si determina la somma da pagare nei limiti dell'ammontare dell'impegno definitivo assunto. Nel regolamento di organizzazione è compiutamente disciplinata la procedura di liquidazione.

9. Il pagamento delle spese è ordinato mediante l'emissione di mandati di pagamento informatici, firmati dal responsabile finanziario o da un suo delegato, tratti sul Tesoriere nei limiti della disponibilità del relativo capitolo di spesa.

10. Nel rispetto delle normative di riferimento, l'Azienda definisce con propri regolamenti, pubblicati sul proprio sito istituzionale, i tempi e le modalità di pagamento dei fornitori e degli studenti.

11. L'Azienda pubblica e aggiorna trimestralmente l'indice di tempestività dei pagamenti verso i fornitori.

#### *Art. 12*

##### *Gestione dei crediti a seguito della revoca dei benefici*

1. I crediti che sorgono in seguito alla revoca dei benefici per mancato conseguimento del merito vanno a formare il Fondo di rotazione così come previsto dall'art. 11, comma 1 della legge regionale e dall'art. 13 del presente Regolamento.

2. L'Azienda disciplina la procedura per il rimborso dei crediti connessi ai benefici a concorso anche mediante forme di rateizzazione personalizzata, in ragione delle condizioni economiche familiari e/o personali degli studenti interessati.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11, comma 2 della legge regionale, la restituzione rateizzata dei crediti vantati dall'Azienda connessi ai benefici a concorso avviene con applicazione degli interessi legali.

*Art. 13**Fondo di Rotazione*

1. L'Azienda costituisce e gestisce un fondo di rotazione, ai sensi dell'art. 11 commi 1 e 2 della legge regionale, per l'erogazione delle borse di studio.
2. Si intende per borsa di studio un prestito a fondo perduto per studenti che conseguano durante l'anno accademico, per il quale la borsa di studio è concessa, i requisiti di merito fissati dal bando di concorso.
3. Il Fondo di rotazione è costituito dai finanziamenti statali trasferiti dalla Regione, dai finanziamenti regionali vincolati all'erogazione delle borse di studio e da eventuali fondi dell'Azienda.
4. Il Fondo si alimenta annualmente anche in virtù della restituzione delle borse di studio da parte degli studenti.
5. Sono comunque esclusi dal Fondo di rotazione gli eventuali finanziamenti di soggetti terzi finalizzati all'erogazione di benefici in denaro.

*Art. 14**Fondo di garanzia per prestiti d'onore o fiduciari*

1. L'Azienda costituisce fondi di garanzia per l'erogazione di prestiti di cui all'art. 11, comma 3 della legge regionale, sulla base di convenzioni con Istituti di credito.
2. Nelle convenzioni con gli Istituti di credito saranno definiti: ammontare complessivo dei prestiti e singoli importi, durata massima del periodo di rimborso, percentuale di escussione da parte dell'istituto di credito interessato rispetto ai crediti divenuti inesigibili.

*Art. 15**Rendiconto della gestione*

1. Il rendiconto generale, indicante i risultati finali della gestione, è adottato dal Direttore entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui si riferisce e, completato con il parere del Collegio dei Revisori e il parere del Comitato, inviato alla Regione per l'approvazione. Il rendiconto generale comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, lo stato patrimoniale e il conto economico ed inoltre gli allegati previsti dalla vigente normativa.
2. Al rendiconto è inoltre allegata la relazione sulla gestione ossia un documento illustrativo delle attività dell'Azienda, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e di ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili.

3. In particolare la relazione deve contenere tutte le informazioni riguardanti i risultati della gestione richieste dalla normativa vigente o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.
4. La relazione di cui al precedente comma 2 rappresenta la relazione sulla performance dell'Azienda e, come tale, viene pubblicata sul sito istituzionale e trasmessa all'Organismo Indipendente di Valutazione per gli adempimenti di competenza.
5. Sulla base del rendiconto di gestione approvato dalla Regione viene redatto un rendiconto semplificato, da pubblicare sul sito internet istituzionale, recante una esposizione sintetica dei dati di bilancio, con evidenziazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali utilizzate dall'Azienda nel perseguimento delle diverse finalità istituzionali, dei risultati conseguiti con riferimento al livello di copertura ed alla qualità dei servizi pubblici forniti.
6. Al rendiconto sono altresì allegati i risultati della contabilità per centri di costo, nella quale sono in particolare evidenziati i valori relativi ai ricavi e ai proventi, ai costi ed agli oneri dell'esercizio, con riferimento ai servizi ed alle aree di attività dell'Azienda, al sistema organizzativo interno, articolato per centro di costo e per centro di responsabilità, nonché alle risorse impiegate.

#### *Art. 16*

##### *Risultato di amministrazione*

1. Il risultato di amministrazione è distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati ed è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione.
2. In occasione della predisposizione del bilancio di previsione è determinato il risultato di amministrazione presunto relativo all'esercizio precedente cui il bilancio si riferisce. Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate derivanti dall'assegnazione del contributo ordinario per il funzionamento erogato dalla regione e le corrispondenti economie di bilancio da destinare all'erogazione di benefici finanziari agli studenti e alle spese d'investimento.
3. L'eventuale disavanzo presunto risultante in sede di bilancio di previsione deve essere immediatamente recuperato nel primo esercizio del bilancio medesimo. L'eventuale disavanzo accertato a seguito della predisposizione del rendiconto deve essere recuperato nel primo esercizio del bilancio in corso di gestione.

#### *Art. 17*

##### *Mutui e prestiti*

1. L'Azienda si può finanziare anche attraverso l'accensione di mutui e prestiti ai sensi dell'art. 25 della legge regionale.
2. Gli atti relativi all'accensione di mutui e prestiti sono soggetti all'approvazione della Giunta regionale ai sensi dell'art. 22 della legge regionale e devono specificare l'entità massima del

tasso e la durata massima dell'ammortamento, nonché l'incidenza delle operazioni sull'esercizio in corso e sugli esercizi futuri, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

3. Per quanto non disciplinato dal presente articolo si fa riferimento alla vigente legislazione in materia di contabilità.

### **Titolo III** **Controllo di gestione e qualità aziendale**

#### *Art. 18*

##### *Controllo di gestione*

1. Il sistema di controllo di gestione ha la finalità di verificare il conseguimento degli obiettivi formulati in sede di programmazione e fornisce strumenti utili all'adozione di modelli gestionali efficienti ed efficaci. Il sistema di controllo di gestione si articola in tre parti: contabilità analitica, *budgeting* e *reporting*.

2. Il sistema di contabilità analitica prevede l'adozione di un piano dei Centri di Costo, così da permettere la destinazione dei ricavi e dei costi ad unità contabili che corrispondono ai servizi erogati all'utente, e ad unità contabili che corrispondono ai servizi di carattere amministrativo e generale. Limitatamente ai Centri di Costo corrispondenti ai servizi erogati, sono altresì rilevati gli indici delle prestazioni secondo criteri e parametri che concernono l'efficacia, l'efficienza, il costo delle prestazioni. Il piano dei Centri di Costo non ha valenza organizzativa, in quanto costituisce un mero strumento contabile per determinare i ricavi e i costi per servizi erogati.

3. Il sistema di *budgeting* articola per Centro di Costo gli obiettivi formulati in sede di pianificazione, così da permettere l'analisi degli scostamenti con le informazioni a consuntivo fornite dal sistema di contabilità analitica. Il sistema di *budgeting* prevede una verifica con scadenza semestrale.

4. Il sistema di *reporting* è di carattere direzionale, in quanto costituisce uno strumento per la Direzione Aziendale per avere una conoscenza tempestiva e sistematica dei fenomeni economici e finanziari determinati dai vari processi e sotto processi aziendali. La base del sistema di *reporting* è costituita dai report dei Centri di Costo opportunamente integrati con le informazioni ricavate dai date base gestionali relativi ai servizi e agli interventi erogati.

5. Le elaborazioni di cui al precedente comma costituiscono la prioritaria fonte per le pubblicazioni relative al costo dei servizi da effettuare sul sito istituzionale.

#### *Art. 19*

##### *Qualità aziendale*

1. Il sistema di qualità aziendale ha a riferimento la qualità dei servizi caratterizzanti la missione istituzionale di ER.GO. La qualità aziendale è declinata, pertanto, in specifiche *Carte* per i diversi servizi aziendali.

2. Il sistema di qualità aziendale tiene conto degli obiettivi fissati negli atti di indirizzo regionale e si basa anche su attività di *benchmarking* volte a rilevare, in termini di *best practice*, quanto realizzato da altri soggetti, pubblici o privati, che operano nello stesso ambito.
3. Le carte di qualità dei servizi definiscono gli standard prestazionali da garantire agli studenti destinatari, fissano i tempi e le modalità di erogazione dei servizi, gli indicatori e i criteri di monitoraggio e verifica dei risultati, nonché eventuali forme di “compensazione” nelle ipotesi di disservizio.
4. Le carte di qualità prevedono altresì attività di *customer satisfaction*.

#### **Titolo IV**

#### **Gestione del patrimonio e della cassa economale**

##### *Art. 20*

##### *Cassa Economale*

1. Il servizio di cassa economale è svolto tramite una cassa centrale e casse gestite presso le sedi territoriali o casse legate a specifiche attività.
2. Il Regolamento di organizzazione individua le figure responsabili della gestione delle casse, mentre con atto del Direttore viene annualmente definito l'importo dei fondi cassa.
3. I pagamenti delle spese a carico del fondo economale possono essere eseguiti in qualsiasi forma consentita dall'ordinamento, comprese le modalità di tipo elettronico.
4. Con il fondo cassa si provvede al pagamento delle minute spese d'ufficio, delle spese per piccole riparazioni e manutenzioni di mobili, locali, attrezzature e automezzi e per il funzionamento di questi, delle spese postali, di altre spese urgenti o delle quali sia opportuno il pagamento per contanti, nei limiti imposti dalla vigente normativa. Sullo stesso fondo possono altresì gravare gli anticipi per le spese di missione del personale dipendente debitamente autorizzate, nonché il rimborso dei depositi cauzionali degli studenti ospiti presso le residenze ER.GO, se per motivi di urgenza non sia possibile provvedervi con mandati di pagamento tratti sul Tesoriere.
5. I responsabili del fondo cassa devono predisporre il rendiconto dei pagamenti effettuati che, corredato dei documenti giustificativi in originale, deve essere inviato al Direttore, contestualmente alla richiesta di reintegro o di chiusura del fondo cassa stesso, e comunque almeno entro il 31 Dicembre di ogni anno al fine di consentire la corretta contabilizzazione delle spese effettuate.

##### *Art. 21*

##### *Inventario del patrimonio*

1. L'amministrazione del patrimonio dell'Azienda è disciplinata dalle norme statali e regionali in materia di beni.
  2. Gli inventari costituiscono la principale fonte descrittiva e valutativa dello stato patrimoniale e contengono gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente.
  3. L'Azienda redige un inventario del patrimonio in sua disponibilità, nel quale, in particolare, devono risultare la provenienza e il titolo di uso dei beni mobili ed immobili, i dati catastali, il valore catastale, il valore commerciale e gli eventuali redditi, nonché i diritti, servitù ed oneri di cui sono eventualmente gravati. Per i beni mobili devono essere indicati il luogo di ubicazione, la quantità e le condizioni.
  4. Le immobilizzazioni sono iscritte allo stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione (se realizzati in economia), comprensivi degli eventuali oneri accessori d'acquisto quali spese notarili, tasse di registrazione dell'atto, onorari per la progettazione ecc..
- Per i beni mobili ricevuti a titolo gratuito il valore da iscrivere a bilancio è il valore normale, determinato a seguito di apposita relazione dell'Ufficio Tecnico.
- Per i beni immobili ricevuti a titolo gratuito è necessario fare ricorso ad una valutazione peritale di un esperto indipendente che attesti il valore dell'immobile anche al fine dell'adozione del relativo atto di acquisizione.
5. Non sono inventariati i beni, materiali od oggetti di rapido consumo di valore inferiore a 50,00 Euro.

## **Titolo V**

### **I contratti - Servizio di tesoreria**

#### *Art. 22*

##### *Procedura contrattuale*

1. L'attività contrattuale, nonché l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi della vigente normativa di riferimento, devono garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate dalla normativa di riferimento.
2. I contratti dell'Azienda sono stipulati dal Direttore, o da un dirigente da esso delegato, secondo le procedure di Legge ed in particolare nel rispetto delle vigenti norme relative alla semplificazione, alla dematerializzazione, alla firma digitale e alla conservazione sostitutiva degli atti.
3. Gli approvvigionamenti di beni e servizi avvengono anche tramite adesione alle convenzioni attivate dalle centrali di committenza regionali e statali, o tramite il ricorso al mercato

elettronico e agli altri strumenti di *e-procurement* a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

#### Art. 23

##### *Fatturazione elettronica. Conservazione sostitutiva*

1. L'Azienda aderisce al sistema regionale per la fatturazione elettronica e per la dematerializzazione del ciclo degli acquisti.
2. L'Azienda provvede alla conservazione digitale delle fatture e degli altri documenti elettronici attraverso il Polo Archivistico regionale (PARER) sulla base di apposita convenzione.

#### Art. 24

##### *Attività di valorizzazione economica*

1. L'Azienda mette in campo attività di carattere imprenditivo, quali iniziative di *merchandising* o di valorizzazione economica delle proprie competenze, dei propri servizi e del proprio patrimonio, al fine di acquisire risorse da destinare ad interventi caratterizzanti la missione istituzionale aziendale.
2. Tra le attività di cui al precedente comma sono comprese anche le cessioni di materiali o beni "fuori uso" o comunque non più utilizzabili in Azienda, anche mediante procedure informatizzate, secondo quanto disciplinato da appositi regolamenti aziendali.
3. Le attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare, quali, a titolo esemplificativo, l'utilizzo di spazi comuni delle residenze, sono regolamentate da appositi disciplinari.
4. L'Azienda può svolgere servizi per conto terzi a fronte di un contributo che tenga conto dei costi sostenuti per l'espletamento delle attività.

#### Art. 25

##### *Servizio di tesoreria*

1. Il servizio di tesoreria consiste nel complesso delle operazioni riguardanti la gestione finanziaria dell'Azienda con riferimento alla riscossione delle entrate, al pagamento delle spese, alla custodia di titoli e di valori ed agli adempimenti connessi previsti dalle disposizioni legislative, statutarie, regolamentari e convenzionali.
2. Nell'ambito del rapporto convenzionale con ER.GO l'Istituto tesoriere deve essere in grado di soddisfare le peculiari esigenze dell'Azienda legate in particolare alla gestione delle procedure di erogazione delle borse di studio e degli altri interventi di natura economica nei confronti degli studenti, con specifica attenzione anche ai pagamenti in favore di studenti internazionali.

La tempestività nel rendere disponibili gli interventi in denaro e condizioni di massima fruibilità sono componenti essenziali della qualità praticata e percepita del servizio.



3. Al tesoriere viene inoltre affidato il compito di provvedere alla conservazione sostitutiva degli ordinativi di incasso e di pagamento emessi in formato digitale.

**Titolo VI**  
**Disposizioni finali**

*Art. 26*  
*Norma finale*

1. Per quanto non disciplinato dal presente Regolamento si applicano le norme statali e regionali di riferimento.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1667

**Eccezionali precipitazioni nevose del periodo tra il 31 gennaio ed il 12 febbraio 2012: approvazione in linea tecnica della ripartizione delle risorse di cui al D.P.C.M. del 23/03/2013, rettifica della precedente deliberazione di Giunta n. 764/2015**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile";

- il decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

- il decreto-legge 15 maggio 2012 n.59 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012 n. 100;

- la legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";

Premesso che:

- nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 12 febbraio 2012 il territorio della regione Emilia-Romagna è stato interessato da eccezionali precipitazioni nevose.

- la zona più colpita è stata l'area orientale della regione dove si sono registrati accumuli medi del manto nevoso fino a 150 centimetri nell'Alta Val Marecchia, che hanno raggiunto localmente picchi di 4 metri;

- con decreto del Presidente della giunta regionale n. 11 del 06 febbraio 2012 è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge regionale n. 1/2005, lo stato di crisi regionale fino al 31/5/2012 per le eccezionali nevicate e gelate che hanno interessato i territori delle province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza;

- con decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 08 febbraio 2012 è stato dichiarato l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di febbraio 2012, ai sensi dell'art 3, comma 1 del decreto legge 4 novembre 2002 n. 245, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 286;

- con nota del 09 febbraio 2012 il Direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile ha trasmesso il "Piano operativo" per fronteggiare l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa di avversità atmosferiche di cui al D.P.C.M. del 8/2/2012 e al decreto del Presidente della giunta regionale n. 11 del 6/2/2012;

- con decreto-legge 06 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 art. 23 commi 9 e 10 viene autorizzata la spesa di 9 milioni di euro per gli interventi

connessi alle avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di febbraio;

- con la legge 24 dicembre 2012, n. 228, art. 1 comma 290 (legge di stabilità 2013) è stata autorizzata la spesa relativa al Fondo di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, di 47 milioni di euro nell'anno 2013, di 8 milioni nel 2014 e di 50 milioni nel 2015, per la realizzazione di interventi in conto capitale a seguito di diversi eventi atmosferici comprese le eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 nel territorio delle regioni Marche ed Emilia-Romagna;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna con propri atti a valere sul proprio bilancio:

- per il tramite dell'Agenzia regionale di protezione civile, ai sensi dell'art. 10 L.R. 1/2005, ha concesso un finanziamento per **€ 940.772,00 a copertura delle spese di somma urgenza sostenute dalle province di Forlì-Cesena e Rimini e dal comune di Novafeltria**;

- con deliberazione n. 1447 del 08/10/2012 della propria Giunta ha ripartito risorse finanziarie regionali pari ad **€ 2.000.000,00** per le spese straordinarie sostenute e per gli interventi urgenti nei comuni maggiormente colpiti delle province di Forlì-Cesena e Rimini, assegnando € 400.000,00 per spese in conto capitale su 16 comuni ed € 1.600.000,00 per spese di parte corrente su 34 comuni;

- per il tramite dell'Agenzia regionale di protezione civile, ai sensi dell'art.10 L.R 1/2005, ha concesso, in data 13/06/2013 con nota del Direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile prot. PC/2013/8813, un finanziamento a favore del comune di Sant'Agata Feltria (RN) per complessivi **€ 33.773,70**;

- con deliberazione n. 1682 del 18/11/2013 della propria Giunta, considerato che rispetto ai criteri adottati per la ripartizione dei 2 milioni di euro di cui alla D.G.R. n. 1447/2012 alcuni comuni sono stati assegnatari di una limitata copertura finanziaria rispetto alle risorse complessive sostenute dalle singole amministrazioni per l'emergenza suddetta, ha approvato un primo stralcio urgente del piano degli interventi per fronteggiare le conseguenze delle forti nevicate di febbraio 2012 per complessivi **€ 364.286,51 a valere sui fondi assegnati alla Agenzia regionale di protezione civile sulla base della seguente ripartizione:**

- € 100.000,00 per interventi in comune di Roncofreddo (FC), beneficiaria l'amministrazione comunale;
- € 230.000,00 per interventi in comune di San Leo (RN), beneficiaria l'amministrazione comunale;
- € 34.286,51 per interventi in comune di Sant'Agata Feltria (RN), beneficiaria l'amministrazione comunale;

Preso atto che:

- con decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 23 marzo 2013 sono state ripartite per le tre annualità le risorse individuate al comma 290 dell'art. 1 della legge n. 228 del 24 dicembre 2012 e in particolare le predette risorse per la Regione Emilia-Romagna colpita dalle eccezionali nevicate di febbraio 2012, ammontanti a complessivi € 12.835.033,45, sono state così articolate:

- a) Anno 2013: € 5.745.205,45;
- b) Anno 2014: € 977.907,31;
- c) Anno 2015: € 6.111.920,69;

- con decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 20 settembre 2013 è stato stabilito che la provvista finanziaria sarà

accreditata direttamente nel bilancio regionale e inoltre è stato fissato un limite massimo del 25% dell'intero contributo destinabile ad interventi in conto capitale a favore di soggetti privati ed imprese;

- con nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/69828 del 2/12/2013, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di protezione civile con prot. n. PC/2013/15698 del 02/12/2013, si comunica che si è dato corso all'erogazione delle somme riferite alla prima annualità di cui al citato D.P.C.M. del 23/03/2013, tenuto conto dei tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti, e di conseguenza per un ammontare di **€ 5.528.898,91 a favore della Regione Emilia-Romagna;**

Dato atto che:

- con propria deliberazione n. 799 del 9/6/2014 la Giunta regionale ha approvato le prime disposizioni attuative per gli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti le eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 in Emilia-Romagna con le risorse di cui alla L. n. 228/2012, art. 1, commi 280 e 290 e ai D.P.C.M. del 20/9/2013 e del 23/3/2013, ed ha ridefinito, alla luce dei tagli lineari in bilancio come da nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/69828 del 2/12/2013 citata, il contributo in € 12.618.726,91 e lo ha destinato secondo le seguenti quote:

- € 3.154.681,73 per la concessione dei contributi per gli interventi in conto capitale a favore dei soggetti privati e delle imprese, nel limite del 25 % stabilito dal citato decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 20/09/2013;

- € 9.464.045,18 per gli interventi infrastrutturali e di messa in sicurezza;

- con la medesima deliberazione n. 799/2014 la Giunta regionale ha individuato le strutture di seguito indicate, che potranno comunque avvalersi del supporto delle amministrazioni provinciali e della città metropolitana:

- l'Agenzia regionale di protezione civile quale struttura competente sia per gli interventi a favore dei soggetti privati sia per gli interventi sulle opere pubbliche;

- la Direzione generale attività produttive, commercio, turismo e la Direzione generale agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie quali strutture competenti per gli interventi a favore delle attività produttive;

autorizzando altresì i dirigenti competenti, previa attività di ricognizione dei danni, all'assunzione dei conseguenti impegni di spesa a valere sulle risorse statali trasferite alla Regione Emilia-Romagna di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013;

Preso atto che:

- con nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/43360 del 19/8/2014, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di protezione civile con prot. n. PC/2014/10048 del 20/8/2014, si comunica che si è dato corso all'erogazione di un anticipo del 50% delle somme riferite alla seconda annualità di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013, tenuto conto dei tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti, e di conseguenza per un ammontare di **€ 429.449,70 a favore della Regione Emilia-Romagna;**

- con nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/61838 del 25/11/2014, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di protezione civile con prot. n. PC/2014/14605 del 25/11/2014, si comunica che si è dato corso all'erogazione del saldo del 50% delle somme riferite alla seconda annualità di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013, tenuto conto dei tagli lineari

in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti (€ 429.449,70) oltre che di una quota di somme relative all'anno 2013, disaccantonate dal Ministero dell'economia e delle finanze (€ 112.668,44), e di conseguenza per un ammontare di **€ 542.118,14 a favore della Regione Emilia-Romagna;**

- con nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/30284 del 16/6/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di protezione civile con prot. n. PC/2015/7205 del 17/6/2015, si comunica che si è dato corso all'erogazione di un anticipo del 50% delle somme riferite alla terza annualità di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013, tenuto conto dei tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti, e di conseguenza per un ammontare di **€ 2.734.844,80 a favore della Regione Emilia-Romagna;**

- con nota del Dipartimento della protezione civile, prot. n. DPC/ABI/45024 del 15/9/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di protezione civile con prot. n. PC/2015/10201 del 15/9/2015, si comunica che si è dato corso all'erogazione di un ulteriore anticipo delle somme riferite alla terza annualità di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013, tenuto conto dei tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti, e di conseguenza per un ammontare di **€ 1.367.422,40 a favore della Regione Emilia-Romagna; comunicando altresì che appena le relative risorse saranno disponibili verrà erogato il saldo indicato in € 1.367.422,40;**

Considerato che, alla luce dei tagli lineari in bilancio e dei successivi disaccantonamenti, come da suddette note del Dipartimento della protezione civile, il contributo risulta composto da:

a) Anno 2013: € 5.641.567,35 (€ 5.528.898,91 + € 112.668,44)

b) Anno 2014: € 858.899,40 (€ 429.449,70 + € 429.449,70)

c) Anno 2015: € 5.469.689,60 (€ 2.734.844,80 + € 1.367.422,40 + previsti € 1.367.422,40)

per complessivi **€ 11.970.156,35;**

Dato atto che con deliberazione n. 1323/2015 la Giunta regionale, a seguito dell'istruttoria delle domande di contributo per interventi in conto capitale, individua la cifra da destinarsi a favore dei soggetti privati e delle imprese, per un ammontare complessivo pari ad € 3.154.640,40;

Verificato che il contributo da destinare agli interventi infrastrutturali e di messa in sicurezza risulta pertanto pari ad **€ 8.815.515,95;**

Dato atto che:

- la nota dell'Assessore regionale alla Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile prot. n. PG/2014/276380 del 25/07/2014 relativa all'avvio dell'accertamento dei fabbisogni finanziari per fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali precipitazioni nevose oggetto della presente delibera, accertamento in capo all'Agenzia regionale di protezione civile, finalizzato alla predisposizione del Piano degli interventi per il ripristino delle opere pubbliche o di interesse pubblico, redatto di intesa con le Province, la Città metropolitana ed il Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, i quali forniscono supporto tecnico-amministrativo nella definizione di un quadro di fabbisogni con indicazione di priorità secondo i criteri stabiliti nella nota stessa;

- la successiva nota dell'Assessore regionale alla Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile prot. n. PG/2014/0313485 del 08/09/2014 relativa ad indicazioni di dettaglio in merito all'istruttoria tecnica ed alla definizione di un quadro di fabbisogni e priorità degli interventi urgenti

di ripristino delle opere pubbliche o di interesse pubblico;

Vista l'istruttoria tecnica eseguita, sulla base delle indicazioni di priorità inoltrate dalle Province, dalla Città metropolitana e dal Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, dalla quale è emerso un quadro di fabbisogni ammessi a contributo;

Dato atto che, nel proseguo dell'azione amministrativa, la Giunta regionale con delibera n. 764 del 22/06/2015, tramite l'attività coordinata e condivisa tra l'Agenzia regionale di Protezione civile, le Amministrazioni provinciali, la Città metropolitana ed il Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, nonché l'indicazione dei soggetti attuatori degli interventi medesimi, ha approvato in linea tecnica la ripartizione delle risorse allora quantificabili su un elenco di 146 interventi per un fabbisogno complessivo di € 9.431.706,45, come indicato nell'allegato 1, parte integrale e sostanziale della medesima delibera;

Dato ulteriormente atto che a seguito di recenti precipitazioni, riattivazione di movimento franoso con pregiudizio per l'integrità di edifici limitrofi oltre a pericolo di danneggiamento della S.P. 41 fra le località Cavallino e Cà Sensoli, il Direttore dell'Agenzia di Protezione civile ha concesso un contributo di € 200.000,00 all'amministrazione comunale di Montescudo (RN), e che tale intervento è da considerarsi una prima parte dell'intervento n. 44 dell'allegato 1 della delibera di Giunta regionale n. 764/2015;

Verificato che il fabbisogno finanziario degli interventi approvati in linea tecnica dalla delibera di Giunta regionale n. 764/2015 risulta pertanto ridotto ad € 9.231.706,45;

Controllato che, la somma che sarà resa disponibile risulta prevista uguale ad € € **8.815.515,95** e che pertanto l'ammontare dei residui tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti, pari ad € 416.190,50, dovrà essere ripartito fra gli interventi individuati dalla delibera di Giunta regionale n. 764/2015;

Dato atto che il Direttore dell'Agenzia di protezione civile, con nota prot. PC/2015/11507 del 15/10/2015, comunicava alle Province di Rimini, Forli-Cesena ed al Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, una prima ipotesi di ripartizione dell'ammontare dei residui tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti;

Preso atto delle comunicazioni delle Province e del Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti pervenute rispettivamente con note:

- Pec del Servizio tecnico di bacino romagna, prot. PG/2015 735300 del 7/10/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di Protezione civile con prot. n. PC/2015/11223 del 8/10/2015, con indicazione di rettifica di soggetto attuatore per l'elenco di interventi contestualmente trasmesso;

- della Provincia di Rimini, prot. 34645/01.08/B1502 del 20/10/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di Protezione civile con prot. n. PC/2015/11733 del 21/10/2015, con l'indicazione di ripartire l'ammontare dei residui tagli lineari in bilancio per effetto delle disposizioni vigenti relativo agli interventi del proprio territorio, in misura lineare su tutti gli interventi medesimi;

- della Provincia di Forli-Cesena, prot. 91187 del 22/10/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di Protezione civile con prot. n. PC/2015/11833 del 22/10/2015, con l'indicazione di ripartire l'ammontare dei residui tagli lineari in bilancio per effetto

delle disposizioni vigenti relativo agli interventi del proprio territorio, in misura lineare su tutti gli interventi ad esclusione di quelli il cui importo complessivo per municipalità risulti inferiore ad € 100.000,00;

Vista la nota della Provincia di Forli-Cesena, email del 24/6/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di Protezione civile con prot. n. PC/2015/7783 del 29/06/2015, nella quale si chiede, per conto del Comune di Sogliano al Rubicone (FC), di modificare il titolo dell'intervento n. 105 dell'allegato 1 alla delibera di giunta regionale n. 764/2015 da "Strada comunale La valle - Strada di collegamento dal capoluogo alla fraz. di Ponte Uso" nel corretto "Strada comunale La Valle ed altre" restando invariati gli altri elementi;

Vista la nota della Provincia di Forli-Cesena, email del 29/10/2015, acquisita agli atti dell'Agenzia regionale di Protezione civile con prot. n. PC/2015/12159 del 30/10/2015, nella quale si chiede, a seguito di verifica di mero errore materiale, di modificare il titolo dell'intervento n. 130 dell'allegato 1 alla delibera di giunta regionale n. 764/2015 da "SP 140 Dovadola Monte Colombo frana alla progressiva 6+300" nel corretto "SP 104 Dovadola Monte Colombo frana alla progressiva 6+300" restando invariati gli altri elementi;

Dato atto che, per mero errore materiale, nell'allegato 1 alla delibera di giunta regionale n. 764/2015, l'intervento n. 135 presenta il titolo "aggravamento" invece del corretto "Consolidamento versante a salvaguardia della viabilità comunale in conseguenza dell'aggravamento del movimento franoso in corrispondenza di Via Doccia"

Visto l'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, che contiene l'elenco di **146 interventi** ottenuto tramite l'attività coordinata e condivisa tra l'Agenzia regionale di Protezione civile, le Amministrazioni provinciali, la Città metropolitana ed il Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, nonché l'indicazione dei soggetti attuatori degli interventi medesimi per l'importo complessivo di € **8.815.515,95**, approvati in linea tecnica ed eseguibili o rendicontabili a partire dall'effettiva disponibilità dei fondi previsti dal citato D.P.C.M. del 23/3/2013, che sostituisce integralmente l'allegato 1 alla delibera di giunta regionale n. 764/2015;

Dato atto che il Direttore dell'Agenzia di protezione civile provvederà all'assunzione dei conseguenti impegni di spesa nonché alla erogazione del contributo agli Enti attuatori a valere sul pertinente capitolo di spesa del bilancio dell'Agenzia;

Viste:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto: "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136";

- il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del paese" (G.U.R.I. 6/6/2012, n. 147) convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134 (G.U.R.I. 11/8/2012, n. 187), in particolare l'art. 18 "Amministrazione aperta";

Viste:

- la deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008.

Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e ss.mm.;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1080 del 30 luglio 2012 “Contratto di lavoro e conferimento dell’incarico di Direttore dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile” di conferimento dell’incarico di Direttore dell’Agenzia regionale di protezione civile al Dott. Maurizio Mainetti;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 839 del 24 giugno 2013 “Approvazione, ai sensi dell’art. 21, comma 6, lettera a) della L.R. n.1/2005, del “Regolamento di organizzazione e contabilità dell’agenzia regionale di protezione civile”” di approvazione del relativo regolamento di organizzazione e contabilità, adottato con determinazione dirigenziale n. 412 del 23 maggio 2013;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell’Assessore alla “Sicurezza territoriale. Difesa del suolo e della costa. Protezione civile.”;

A voti unanimi e palesi  
delibera:

per le ragioni espresse in parte narrativa che qui si intendono integralmente richiamate:

a) di sostituire integralmente l’allegato 1 alla delibera di giunta regionale n. 764/2015 con l’allegato al presente atto;

b) di approvare in linea tecnica l’ allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, che contiene l’elenco di **146 interventi** ottenuto tramite l’attività coordinata e condivisa tra Agenzia regionale di protezione civile e le Amministrazioni provinciali, la Città metropolitana ed il Servizio tecnico di bacino romagna territorialmente competenti, nonché l’indicazione dei soggetti attuatori degli interventi medesimi per l’importo complessivo di **€ 8.815.515,95**, eseguibili o rendicontabili a partire dall’effettiva disponibilità dei fondi previsti dal citato D.P.C.M. del 23/3/2013;

c) di dare atto che con successivi provvedimenti degli organi regionali competenti, in ragione della effettiva disponibilità dei fondi di cui al citato D.P.C.M. del 23/3/2013, si provvederà ai conseguenti impegni di spesa in favore degli enti attuatori indicati nell’allegato 1;

d) pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e sul sito della Protezione civile regionale al seguente indirizzo internet: [www.protezionecivile.emilia-romagna.it](http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it).



## ALLEGATO 1

interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica

| N. Progr. | Provincia | COMUNE                    | ENTE ATTUATORE  | Titolo Intervento  | Importo assegnato IVA inclusa |
|-----------|-----------|---------------------------|---|--|-------------------------------|
| 1         | Rimini    | CASTELDELICI              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTELDELICI              | Consolidamento versante a difesa della pubblica incolumità strada comunale Gattara-Renicci   | 76.177,71                     |
| 2         | Rimini    | CASTELDELICI              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTELDELICI              | Intervento di consolidamento cimitero di Fragheto  | 76.177,71                     |
| 3         | Rimini    | MAIOLO                    | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MAIOLO                    | Rifacimento manto di copertura edificio sede municipale  | 78.558,26                     |
| 4         | Rimini    | MAIOLO                    | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MAIOLO                    | Sistemazione ponte/guado torrente Rio Maggio, in località Cavallara, per il ripristino della viabilità in sicurezza                                    | 285.666,42                    |
| 5         | Rimini    | MONTEFIORE CONCA          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MONTEFIORE CONCA          | Rifacimento manto di copertura edificio sede municipale  | 1.866,54                      |
| 6         | Rimini    | NOVAFELTRIA               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVAFELTRIA               | Intervento di manutenzione straordinaria al manto di copertura della scuola materna di Secchiano danneggiato durante le nevicate del febbraio 2012     | 5.498,13                      |
| 7         | Rimini    | NOVAFELTRIA               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVAFELTRIA               | Manutenzione straordinaria immobile scuola elementare di secchiano danneggiati dalle nevicate del mese di febbraio 2012                                | 11.098,14                     |
| 8         | Rimini    | NOVAFELTRIA               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVAFELTRIA               | Interventi di ripristino linee elettriche aeree, corpi illuminanti e quadri pubblica illuminazione   | 2.780,49                      |
| 9         | Rimini    | NOVAFELTRIA               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVAFELTRIA               | Opere di consolidamento e miglioramento sismico dell'immobile denominato "Ex Benelli" e di reintegro delle attrezzature danneggiate                    | 358.364,71                    |
| 10        | Rimini    | NOVAFELTRIA               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVAFELTRIA               | Mitigazione del dissesto e messa in sicurezza della strada comunale "Via Molino" in località P. S.Maria Maddalena                                      | 123.788,78                    |
| 11        | Rimini    | TORRIANA                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POGGIO TORRIANA           | Ripristini della copertura scuola elementare materna via Gramsci 1-3   | 14.283,32                     |
| 12        | Rimini    | TORRIANA                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POGGIO TORRIANA           | Ripristino della copertura in pannelli edificio mensa di via Gramsci 1/3   | 28.566,64                     |
| 13        | Rimini    | TORRIANA                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POGGIO TORRIANA           | Opere di consolidamento della copertura della sede municipale  | 95.222,14                     |
| 14        | Rimini    | TORRIANA                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POGGIO TORRIANA           | Ripristino della copertura e delle grondaie alla sala polivalente via Roma 21 f/g  | 14.283,32                     |
| 15        | Rimini    | SALUDECIO                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SALUDECIO                 | Messa in sicurezza del Palazzo Comunale  | 5.292,75                      |
| 16        | Rimini    | SALUDECIO                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SALUDECIO                 | Ripristino muro di cinta presso il cimitero della frazione Cerreto   | 19.044,43                     |
| 17        | Rimini    | SALUDECIO                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SALUDECIO                 | Ripristino strada comunale Via Mulino Venturi  | 47.611,07                     |
| 18        | Rimini    | SAN CLEMENTE              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN CLEMENTE              | Ripristino e funzionalità di fognature comunali in via Annibolina e via Trado  | 14.854,65                     |
| 19        | Rimini    | SAN CLEMENTE              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN CLEMENTE              | Ripristino funzionalità strade comunali: via Annibolina, via Coriano, via San Savino   | 33.327,75                     |
| 20        | Rimini    | SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | Asfaltatura delle strade denominate Montelupo.   | 23.805,53                     |
| 21        | Rimini    | SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | Asfaltatura della strada denominata Torre.   | 8.569,99                      |
| 22        | Rimini    | SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO | Asfaltatura della strada denominata Ca Cozzi.  | 14.283,32                     |
| 23        | Rimini    | SAN LEO                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN LEO                   | Rifacimento parziale del manto di copertura e sostituzione infissi inclinati presenti sulla copertura nella scuola sita in via XXV Aprile - Pietracuta | 95.603,03                     |
| 24        | Rimini    | SAN LEO                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN LEO                   | Rifacimento parziale del manto di copertura della scuola materna e primaria del centro storico di San Leo  | 57.133,28                     |
| 25        | Rimini    | SAN LEO                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN LEO                   | Sistemazione manto di copertura in carta catramata e sostituzione grondaie, scossaline e pluviali nella scuola sita in via XXV Aprile - Pietracuta     | 19.044,43                     |

**ALLEGATO 1**
**interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica**

| N. Progr.  | Provincia    | COMUNE             | ENTE ATTUATORE                                 | Titolo Intervento   | Importo assegnato IVA inclusa |
|--|--------------|--------------------|--|---|-------------------------------|
| 26   | Rimini       | SANT'AGATA FELTRIA | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANT'AGATA FELTRIA | Messa in sicurezza dell'immobile ove sono insediati tutti gli uffici comunali in piazza Garibaldi 35  | 112.914,49                    |
| 27   | Rimini       | SANT'AGATA FELTRIA | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANT'AGATA FELTRIA | Ricostruzione solaio su edificio di proprietà comunale sito in via I Maggio n. 1  | 71.763,91                     |
| 28   | Rimini       | SANT'AGATA FELTRIA | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANT'AGATA FELTRIA | Consolidamento del versante in località le Coste  | 142.833,21                    |
| 29   | Rimini       | TALAMELLO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TALAMELLO          | Rifacimento della copertura dell'edificio sede del comune di Talamello  | 95.222,14                     |
| 30   | Rimini       | TALAMELLO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TALAMELLO          | Rifacimento copertura dell'edificio adibito a museo pinacoteca denominato "Lo splendore del reale"  | 44.754,41                     |
| 31   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola elementare "G. Rodari"  | 104.744,35                    |
| 32   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola media "N. Pazzini - succursale n.1"   | 33.327,75                     |
| 33   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola materna "San Paterniano"  | 9.522,21                      |
| 34   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola materna "Cappuccetto Rosso"   | 14.283,32                     |
| 35   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola materna parificata "Sandra Borsalino"   | 9.522,21                      |
| 36   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura scuola materna "Cenerentola"   | 9.522,21                      |
| 37   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria alla copertura dell'edificio municipale  | 52.372,18                     |
| 38   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria residenza sanitaria per anziani sita nel capoluogo in via Monte Ugone 5  | 14.283,32                     |
| 39   | Rimini       | VERUCCHIO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERUCCHIO          | Manutenzione straordinaria copertura del teatro comunale "E. Pazzini"   | 23.805,53                     |
| 40   | Rimini       | CASTELDELICI       | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI          | SP 76 km 1+665. Ripristino barriera guard rail  | 47.611,07                     |
| 41   | Rimini       | GEMMANO            | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI          | SP 132 km 4+400. Consolidamento corpo stradale e banchina   | 123.788,78                    |
| 42   | Rimini       | MONDAINO           | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI          | SP 64 km 3+500. Consolidamento sede stradale in versante in frana   | 176.160,96                    |
| 43   | Rimini       | PENNABILLI         | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI          | SP 258r km 46+650. Ripristino dissesto scarpata e muro andatore del ponte sul rio Cavo  | 238.055,35                    |
| 44   | Rimini       | VERUCCHIO          | DIOCESI DI RIMINI                              | rifacimento completo del tetto e controsoffitto nella chiesa, ex-canonica ed ambienti per pastorale siti in via IV Novembre 35                      | 114.266,57                    |
| 45   | Rimini       | SANT'AGATA FELTRIA | DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO            | Restauro e risanamento conservativo con consolidamento statico della Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire in Sant'Agata Feltria                   | 143.030,17                    |
| 46   | Rimini       | MONTESCUDO         | SERV. TECNICO DI BACINO ROMAGNA                | Mitigazione del rischio idrogeologico lungo il versante compreso tra le località Cavallino e Ca' Sensoli, in destra idrografica del torrente Marano | 523.721,76                    |
| <b>Totale per 46 interventi in provincia di Rimini</b> |              |                    |  |   | <b>3.616.408,45</b>           |
| 47   | Forlì-Cesena | BAGNO DI ROMAGNA   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BAGNO DI ROMAGNA   | Lavori di manutenzione alla scuola materna di Bagno di Romagna  | 67.087,88                     |
| 48   | Forlì-Cesena | BAGNO DI ROMAGNA   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BAGNO DI ROMAGNA   | Lavori di consolidamento di movimento franoso e rifacimento piano viabile lungo la strada di Montegranelli  | 94.317,28                     |
| 49   | Forlì-Cesena | BERTINORO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERTINORO          | Manutenzione straordinaria copertura palestra scolastica Fratta Terme   | 800,00                        |



## ALLEGATO 1

interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica

| N. Progr. | Provincia    | COMUNE                            | ENTE ATTUATORE  | Titolo Intervento   | Importo assegnato IVA inclusa |
|-----------|--------------|-----------------------------------|---|---|-------------------------------|
| 50        | Forlì-Cesena | BERTINORO                         | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERTINORO                   | Sistemazione impianto termico scuola media Bertinoro  | 9.100,00                      |
| 51        | Forlì-Cesena | BERTINORO                         | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERTINORO                   | Manutenzione straordinaria coperture palestra scolastica S. Maria Nuova   | 500,00                        |
| 52        | Forlì-Cesena | BERTINORO                         | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERTINORO                   | Messa in sicurezza mura castellane  | 70.000,00                     |
| 53        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | Ripristino danno strutturale solaio di copertura scuola Media   | 2.784,25                      |
| 54        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | Sostituzione di cupolino in policarbonato nella scuola Media  | 2.829,52                      |
| 55        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | Sostituzione barriere stradali ( guardrail ) di via La Pieve, via Cà di Paolo, via Buondi   | 4.169,77                      |
| 56        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | Sistemazione asfalto in via Medrina e via Castellaro  | 16.725,28                     |
| 57        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | Manutenzione straordinaria strade comunali ( via Medrina ,via del Monte , via Castellaro , via Oliveta e via Gessi )  | 47.158,64                     |
| 58        | Forlì-Cesena | BORGHI                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGHI                      | 2° stralcio dei lavori finanziati con DGR 726/2015: "Interventi urgenti di messa in sicurezza del versante a protezione della Piazza e dell'abitato di Tribbòla a seguito di ulteriore aggravamento."   | 141.475,92                    |
| 59        | Forlì-Cesena | CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTROCARO E TERRA DEL SOLE | Ripristino del manto di copertura dell'immobile dove sono ubicati l'asilo nido, la scuola materna e la cucina-refettorio  | 18.863,46                     |
| 60        | Forlì-Cesena | CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTROCARO TERME            | Consolidamento della carreggiata stradale di via Virano   | 35.000,00                     |
| 61        | Forlì-Cesena | CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTROCARO TERME            | Consolidamento della strada comunale Zanetta a Bagnolo  | 50.000,00                     |
| 62        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola primaria "Torre del Moro" - ripristino pannelli frangisole, controsoffitti e tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve  | 7.730,62                      |
| 63        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola primaria "Calisese" - ripristino manto di copertura, canali di gronda e pluviali, impermeabilizzazioni, tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve                   | 6.767,27                      |
| 64        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola materna - nido "Vigne Parco" - ripristino strutture esterne, rifacimento guaina copertura, tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve                                | 7.910,73                      |
| 65        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola materna e primaria "Ponte Abbadesse" - sostituzione parziale manto di copertura, canali di gronda, impermeabilizzazione e tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve | 30.535,22                     |
| 66        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola primaria "Oltresavio" - ripristino manto di copertura, canali di gronda e pluviali, impermeabilizzazioni e tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve                | 21.085,57                     |
| 67        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola materna "Case Missiroli" - ripristino manto di copertura, canali di gronda e pluviali, impermeabilizzazioni, tinteggiatura interna a seguito di infiltrazioni causa eccesso di neve              | 10.450,35                     |
| 68        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Scuola marterna e primaria "San Vittore" - ripristino tunnel di collegamento fra le scuole.   | 18.540,51                     |
| 69        | Forlì-Cesena | CESENA                            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CESENA                      | Interventi urgenti su strade comunali per danni neve 2012   | 94.317,28                     |
| 70        | Forlì-Cesena | CIVITELLA DI ROMAGNA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CIVITELLA DI ROMAGNA        | Scuola primaria e secondaria di "Cusercoli" - Ripristino manto di copertura e cornicione, sostituzione canali di gronda e ripristino recinzione fabbricato  | 94.317,28                     |
| 71        | Forlì-Cesena | CIVITELLA DI ROMAGNA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CIVITELLA DI ROMAGNA        | Ripristino tetto scuola materna paritaria Giovanni XXIII sita in Civitella di Romagna capoluogo   | 53.760,85                     |
| 72        | Forlì-Cesena | DOVADOLA                          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI DOVADOLA                    | Mautenzione starordinaria del manto di copertura della palestra annessa al plesso scolastico  | 25.000,00                     |
| 73        | Forlì-Cesena | DOVADOLA                          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI DOVADOLA                    | Rifacimento muretto di contenimento e barriera di protezione nella strada comunale dui Montepaolo   | 52.300,00                     |





## ALLEGATO 1

interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica

| N. Progr. | Provincia    | COMUNE                  | ENTE ATTUATORE                                      | Titolo Intervento  | Importo assegnato IVA inclusa |
|-----------|--------------|-------------------------|---|--|-------------------------------|
| 74        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Via Ravennana. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.  | 61.741,15                     |
| 75        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Via Firenze. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.  | 36.063,33                     |
| 76        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Via Del Partigiano. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.   | 13.926,82                     |
| 77        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Viale Dell'Appennino. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.   | 16.175,11                     |
| 78        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Viale Italia. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.   | 17.293,37                     |
| 79        | Forlì-Cesena | FORLÌ                   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLÌ                   | Viale Vittorio Veneto. Manutenzione straordinaria pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.  | 82.922,18                     |
| 80        | Forlì-Cesena | FORLIMPOPOLI            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLIMPOPOLI            | Straordinaria manutenzione copertura e percorsi pedonali esterni "Istituto Comprensivo Rosetti"  | 46.859,00                     |
| 81        | Forlì-Cesena | GAMBETTOLA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GAMBETTOLA              | Manutenzione straordinaria della copertura della scuola dell'infanzia "Collodi"  | 80.000,00                     |
| 82        | Forlì-Cesena | LONGIANO                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LONGIANO                | Sostituzione canali di gronda danneggiati dalle precipitazioni nevose degli edifici scolastici e della sede comunale   | 16.300,00                     |
| 83        | Forlì-Cesena | LONGIANO                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LONGIANO                | Rifacimento tratto di recinzione del complesso scolastico di Balignano/Crocetta  | 5.000,00                      |
| 84        | Forlì-Cesena | LONGIANO                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LONGIANO                | Messa in sicurezza lucernaio ubicato nel corridoio della scuola materna di Budrio  | 4.300,00                      |
| 85        | Forlì-Cesena | MELDOLA                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MELDOLA                 | Ripristino manto copertura Scuola Elementare "E. De Amicis"  | 94.317,28                     |
| 86        | Forlì-Cesena | MELDOLA                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MELDOLA                 | Via Don G. Minzoni - Rifacimento muro di sostegno stradale   | 70.737,96                     |
| 87        | Forlì-Cesena | MERCATO SARACENO        | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MERCATO SARACENO        | Scuola secondaria di primo grado "F. Zappi" - Rifacimento manto di copertura in lamiera e lattinerie per lo scolo delle acque meteoriche; ricostruzione di recinzioni esterne in pali e rete plastificata  | 94.317,28                     |
| 88        | Forlì-Cesena | MERCATO SARACENO        | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MERCATO SARACENO        | Scuola elementare "Ricchi" - Rifacimento manto di copertura, impermeabilizzazione del solaio di copertura, rifacimento canali di gronda e lattineria, ripristino sagoma cornicione ammalorato, ricostruzione recinzioni perimetrali esterne danneggiate. | 169.771,11                    |
| 89        | Forlì-Cesena | MERCATO SARACENO        | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MERCATO SARACENO        | Scuola materna Montecastello: Ripasso manto di copertura in tegole previa posa di doppio strato di impermeabilizzazione e sostituzione parziale di lattinerie danneggiate per lo scolo delle acque meteoriche.   | 28.295,18                     |
| 90        | Forlì-Cesena | MODIGLIANA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MODIGLIANA              | Scuola primaria - Ripristino infiltrazioni dovute al congelamento dei canali di gronda e dei pluviali lato palestra e mensa  | 6.000,00                      |
| 91        | Forlì-Cesena | MODIGLIANA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MODIGLIANA              | Scuola secondaria di primo grado - Rifacimento di porzione di copertura, canali di gronda e pluviali   | 30.000,00                     |
| 92        | Forlì-Cesena | MODIGLIANA              | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MODIGLIANA              | Asilo nido e sezioni distaccate scuola dell'infanzia - Ripristino copertura edificio, canali di gronda e pluviali  | 20.000,00                     |
| 93        | Forlì-Cesena | PORTICO E SAN BENEDETTO | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PORTICO E SAN BENEDETTO | Strada comunale Portico-Querciolano - Consolidamento piano viabile e rifacimento manto stradale.   | 25.000,00                     |
| 94        | Forlì-Cesena | PREDAPPIO               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PREDAPPIO               | Manutenzione straordinaria alla copertura della scuola primaria Anna Frank di Fiumana  | 94.317,28                     |
| 95        | Forlì-Cesena | PREDAPPIO               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PREDAPPIO               | Consolidamento movimento franoso sulla strada comunale di Montemaggiore  | 56.590,37                     |
| 96        | Forlì-Cesena | PREDAPPIO               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PREDAPPIO               | Messa in sicurezza strada comunale di Marsignano   | 94.317,28                     |
| 97        | Forlì-Cesena | PREMILCUORE             | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PREMILCUORE             | Interventi di messa in sicurezza della viabilità pubblica comunale   | 113.180,74                    |
| 98        | Forlì-Cesena | RONCOFREDDO             | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RONCOFREDDO             | Sistemazione e ripristino copertura scuola elementare e media  | 75.453,83                     |



## ALLEGATO 1

interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica

| N. Progr. | Provincia    | COMUNE                 | ENTE ATTUATORE                                     | Titolo Intervento  | Importo assegnato IVA inclusa |
|-----------|--------------|------------------------|--|--|-------------------------------|
| 99        | Forlì-Cesena | RONCOFREDDO            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RONCOFREDDO            | Via Doccia - Consolidamento movimento franoso con drenaggi e riduzione inclinazione scarpata.  | 94.317,28                     |
| 100       | Forlì-Cesena | RONCOFREDDO            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RONCOFREDDO            | Consolidamento versante a salvaguardia della viabilità comunale in conseguenza dell'aggravamento del movimento franoso in corrispondenza di Via Doccia | 235.793,21                    |
| 101       | Forlì-Cesena | SANTA SOFIA            | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANTA SOFIA            | Manutenzione straordinaria fabbricato strategico adibito alla scuola secondaria di primo grado - Istituto Comprensivo di Santa Sofia e sede COC.       | 141.475,92                    |
| 102       | Forlì-Cesena | SARSINA                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SARSINA                | Ripristino e manutenzione copertura scuola media T.M. Plauto Ranchio   | 94.317,28                     |
| 103       | Forlì-Cesena | SARSINA                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SARSINA                | Sistemazione e ripristino copertura palestra scuola media  | 122.612,47                    |
| 104       | Forlì-Cesena | SAVIGNANO SUL RUBICONE | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE | Manutenzione straordinaria scuola media "G. Cesare", Via Galvani 4   | 38.980,14                     |
| 105       | Forlì-Cesena | SAVIGNANO SUL RUBICONE | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE | Manutenzione straordinaria scuola elementare "I. Fioravanti"(Rio Salto)  | 43.147,42                     |
| 106       | Forlì-Cesena | SOGLIANO AL RUBICONE   | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SOGLIANO AL RUBICONE   | Strada comunale La valle ed altre  | 80.000,00                     |
| 107       | Forlì-Cesena | TREDOZIO               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TREDOZIO               | Ripristino copertura, intonaci e pluviali plesso scolastico via Carlo Bandini nn.1-3   | 19.000,00                     |
| 108       | Forlì-Cesena | TREDOZIO               | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TREDOZIO               | Interventi di ripristino manti stradali e riassetti idrogeologici per la messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana                      | 80.000,00                     |
| 109       | Forlì-Cesena | VERGHERETO             | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VERGHERETO             | Ripristino viabilità strada comunale denominata "Doncilio-Mulini Para"   | 45.000,00                     |
| 110       | Forlì-Cesena | BAGNO DI ROMAGNA       | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | SP 26 Carnaio Bonifica movimento franoso   | 75.453,83                     |
| 111       | Forlì-Cesena | BORGHI                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | SP 13 Uso Rifacimento muro di controripa   | 47.158,64                     |
| 112       | Forlì-Cesena | CESENA                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Istituto professionale di Stato (sede coordinata) "Versari Macrelli", sito in Piazzale Macrelli n. 40 a Cesena   | 5.380,41                      |
| 113       | Forlì-Cesena | CESENA                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | I.T.C. "Serra" di Cesena - Ripristino manto di copertura e canali di gronda  | 12.165,78                     |
| 114       | Forlì-Cesena | CESENA                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Istituto Agrario di Cesena - Ripristino della funzionalità dei canali gronda e ripristino del manto di copertura e dell'impermeabilizzazione           | 10.155,53                     |
| 115       | Forlì-Cesena | CESENA                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Istituto Tecnico Tecnologico "Blaise Pascal" di Cesena - Ripristino coperture e canali di gronda   | 16.999,41                     |
| 116       | Forlì-Cesena | CESENA                 | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Liceo Scientifico "Righi" di Cesena - Ripristino della funzionalità dei canali di gronda e pluviali  | 4.551,83                      |
| 117       | Forlì-Cesena | CESENATICO             | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Liceo Scientifico "Ferrari" di Cesenatico - Ripristino della funzionalità delle guaine, pluviali e coperture   | 3.857,09                      |
| 118       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Istituto Aeronautico "Baracca" di Forlì - Ripristino guaine bituminose e controsoffitti  | 21.521,65                     |
| 119       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | I.T.C. "Matteucci" di Forlì - Ripristino delle impermeabilizzazioni e dei canali di gronda della palestra  | 856,83                        |
| 120       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | I.T. I. "Marconi" di Forlì - Ripristino dell'impermeabilizzazione delle coperture e dei pluviali   | 33.627,57                     |
| 121       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | I.T.G. "Alberti" di Forlì - Ripristino delle impermeabilizzazioni e dei canali di gronda della palestra.   | 857,50                        |
| 122       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | I.T.A.S. "Saffi" di Forlì - Ripristino dell'impermeabilizzazione della copertura e della funzionalità del deflusso delle acque.                        | 42.442,78                     |
| 123       | Forlì-Cesena | FORLÌ                  | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA        | Liceo Scientifico "Fulcieri Paulucci di Calboli" di Forlì - Ripristino delle impermeabilizzazioni e dei canali di gronda della palestra.               | 856,83                        |

**ALLEGATO 1**
**interventi a seguito delle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel febbraio 2012 approvati in linea tecnica**

| N. Progr.  | Provincia     | COMUNE                 | ENTE ATTUATORE                              | Titolo Intervento   | Importo assegnato IVA inclusa |
|--|---------------|------------------------|---|---|-------------------------------|
| 124  | Forlì-Cesena  | FORLIMPOPOLI           | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | IPSSCOA "Artusi - Carducci" di Forlimpopoli - Realizzazione di sovracopertura   | 52.182,59                     |
| 125  | Forlì-Cesena  | LONGIANO               | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 85 Fondovalle Rubicone. Consolidamento Frana   | 94.317,28                     |
| 126  | Forlì-Cesena  | MELDOLA                | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 99 Meldola Fratta cedimento della scarpata stradale al km 1+300  | 56.590,37                     |
| 127  | Forlì-Cesena  | MERCATO SARACENO       | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 138 Savio Consolidamento versante in frana   | 75.453,83                     |
| 128  | Forlì-Cesena  | MODIGLIANA             | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 129 Modigliana Rocca San Casciano Cedimento di muro di sostegno del corpo stradale   | 122.612,47                    |
| 129  | Forlì-Cesena  | PREDAPPIO              | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 104 Dovadola Monte Colombo frana alla progressiva 6+300  | 80.169,69                     |
| 130  | Forlì-Cesena  | RONCOFREDDO            | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 40 Badia - Santa Paola Consolidamento scarpate e Banchine stradali   | 75.453,83                     |
| 131  | Forlì-Cesena  | SARSINA                | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 68 Volte Consolidamento e rinfanco palificata  | 132.044,20                    |
| 132  | Forlì-Cesena  | SAVIGNANO SUL RUBICONE | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | Liceo Scientifico "Curie" di Savignano - Ripristino della funzionalità dei pluviali e dei canali di gronda  | 3.950,56                      |
| 133  | Forlì-Cesena  | SAVIGNANO SUL RUBICONE | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | Liceo Scientifico "Curie" di Savignano - Realizzazione di sovracopertura  | 67.255,15                     |
| 134  | Forlì-Cesena  | SOGLIANO AL RUBICONE   | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP 30 Sogliano Siepi Ricostruzione tornante stradale  | 141.475,92                    |
| 135  | Forlì-Cesena  | VERGHERETO             | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA | SP137 e SP138 Bonifica scarpate stradali e barriere di sicurezza  | 169.771,11                    |
| <b>Totale per 89 interventi in provincia di Forlì-Cesena</b> |               |                        |   |   | <b>4.678.213,36</b>           |
| 136  | Bologna       | LOIANO                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LOIANO          | Manutenzione straordinaria sistemazione copertura del campo da tennis del centro sportiva Santa Margherita  | 28.675,00                     |
| 137  | Bologna       | SASSO MARCONI          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SASSO MARCONI   | Recupero degli intonaci, delle tinteggiature dello sporto e del cornicione dell'edificio scolastico Villa Marini                                      | 33.000,00                     |
| 138  | Bologna       | CASTIGLIONE DEI PEPOLI | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA      | Scuola di via Toscana 2. Intervento di adeguamento guaina tetto, transennatura di sicurezza cortile interno causa neve                                | 2.653,53                      |
| 139  | Bologna       | VERGATO                | AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA      | Scuola di via Bologna 240. Intervento di pulizia neve e rimozione ghiaccio. Ripristino pavimenti e solai e muri divisorii                             | 3.303,30                      |
| <b>Totale per 4 interventi in provincia di Bologna</b>       |               |                        |   |   | <b>67.631,83</b>              |
| 140  | Modena        | FANANO                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FANANO          | Ricostruzione struttura e campo da tennis comunale  | 180.000,00                    |
| <b>Totale per 1 intervento in provincia di Modena</b>        |               |                        |   |   | <b>180.000,00</b>             |
| 141  | Reggio Emilia | TOANO                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TOANO           | Scuola elementare di Cerredolo - riparazione danni causati dal gelo   | 35.000,00                     |
| 142  | Reggio Emilia | VIANO                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VIANO           | Ricostruzione di solaio copertura terrazza e relativa lattoneria piano primo sovrastante l'accesso del lato nord del fabbricato ( scuola media Viano) | 100.000,00                    |
| 143  | Reggio Emilia | VILLA MINOZZO          | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VILLA MINOZZO   | Casa protetta di via Aldo Moro 30, ultimazione della posa della guaina nella zona mancante al fine di evitare infiltrazioni                           | 32.562,31                     |
| <b>Totale per 3 interventi in provincia di Reggio Emilia</b> |               |                        |   |   | <b>167.562,31</b>             |
| 144  | Parma         | BERCETO                | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BERCETO         | Rifacimento guaina di copertura palestra a servizio delle scuole elementari e medie di Berceto in Via Aldo Moro 1                                     | 42.700,00                     |
| 145  | Parma         | VARSÌ                  | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VARSÌ           | Lavori di manutenzione straordinaria alla copertura del palazzo municipale  | 38.000,00                     |
| <b>Totale per 2 interventi in provincia di Parma</b>         |               |                        |   |   | <b>80.700,00</b>              |
| 146  | Piacenza      | OTTONE                 | AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OTTONE          | Ripristino tettoie della Scuola sita in via Roma snc ed altri manufatti danneggiati.  | 25.000,00                     |
| <b>Totale per 1 intervento in provincia di Piacenza</b>      |               |                        |   |   | <b>25.000,00</b>              |
| <b>Totale Allegato 1</b>                                     |               |                        |   |   | <b>€ 8.815.515,95</b>         |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1668

**Eccezionali precipitazioni nevose del febbraio 2012 - Differimento termine ultimazione lavori e presentazione documentazione di spesa con conseguente ridefinizione ulteriori termini per i contributi a favore del settore abitativo nei comuni delle province di FC e RN**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile" e successive modifiche;

- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";

- il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 recante "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

- la legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";

premesso che:

- nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 12 febbraio 2012 il territorio della Regione Emilia-Romagna è stato interessato da eccezionali precipitazioni nevose con conseguenti danni a immobili privati ad uso abitativo e produttivo, nonché danni ad edifici pubblici;

- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 2012 è stato dichiarato l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di febbraio 2012, ai sensi dell'art 3, comma 1 del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286;

- con propria deliberazione n. 799/2014, per quanto qui rileva, si è provveduto a individuare l'Agenzia regionale di protezione civile quale struttura competente per la gestione dei contributi a favore dei soggetti privati (settore abitativo), la Direzione Generale "Attività produttive, commercio, turismo" e la Direzione Generale "Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie" quali strutture competenti per la gestione dei contributi a favore delle attività produttive;

- con proprie deliberazioni n. 1226/2014 e n. 138/2015 si è provveduto ad approvare le direttive disciplinanti i criteri, le modalità e i termini per la presentazione delle domande di contributo e per la relativa concessione a favore dei soggetti privati e delle attività produttive dei Comuni delle Province di Forlì-Cesena e Rimini danneggiati dagli eventi in parola;

evidenziato, per quanto qui rileva, che la direttiva in allegato 1 alla deliberazione n. 1226/2014 per il settore abitativo stabilisce, tra l'altro, al comma 1 dell'art. 10, che entro il termine perentorio del 30 settembre 2015 i soggetti interessati devono ultimare i lavori e presentare la necessaria documentazione, compresa quella giustificativa di spesa;

dato atto che dagli elenchi riepilogativi delle domande ammesse

a contributo all'esito dell'istruttoria delle stesse da parte dei Comuni e Unione dei Comuni interessati - e da questi trasmessi (da taluni di essi solo nel mese di agosto 2015) per il tramite delle Province di riferimento che ne hanno accertato la regolarità - risulta un fabbisogno finanziario complessivo di € 16.408.005,19 così suddiviso:

- settore abitativo € 4.916.265,32;
- settore produttivo non agricolo € 9.566.293,86;
- settore produttivo agricolo € 1.925.446,01;

dato atto che con propria deliberazione n. 1323 del 14 settembre 2015 è stata ripartita la somma di € 3.154.640,40 - con un'economia di € 41,33 sulla spesa programmata di € 3.154.681,73 - applicando la stessa aliquota percentuale del 17,958%, per tutti e tre i settori sopraindicati, sull'importo dei danni ritenuto ammissibile dai Comuni interessati, così articolata:

- settore abitativo € 1.058.204,67;
- settore produttivo non agricolo € 1.734.625,66;
- settore produttivo agricolo € 361.810,07;

Preso atto che il Direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile con:

- determinazione n. 730 del 28 settembre 2015 ha approvato la necessaria variazione di competenza e di cassa al bilancio della medesima Agenzia per l'esercizio finanziario 2015, integrando gli stanziamenti originariamente previsti nel bilancio di previsione;

- determinazione n. 752 del 3 ottobre 2015 ha provveduto all'assegnazione e alla contestuale liquidazione ai Comuni e all'Unione dei Comuni interessati delle Province di Forlì-Cesena e Rimini delle risorse finanziarie a copertura dei contributi per i danni agli immobili ad uso abitativo;

considerato che gli atti regionali relativi alla determinazione della percentuale da applicarsi sull'importo dei danni ritenuti ammissibili e al riparto tra i Comuni e Unione dei Comuni interessati delle risorse a copertura dei contributi in parola sono stati adottati in prossimità della scadenza del suddetto termine perentorio del 30 settembre 2015;

valutato opportuno, relativamente al settore abitativo, tenuto conto della finalità del contributo volto a finanziare il ripristino delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale, consentire la completa realizzazione dei lavori e la loro integrale rendicontazione;

ritenuto pertanto necessario, limitatamente al settore abitativo:

- differire al 30 giugno 2016 il termine per l'ultimazione lavori e per la presentazione della documentazione prevista, compresa quella valida ai fini fiscali, comprovante la spesa effettivamente sostenuta, ivi inclusa si intende la spesa per la perizia asseverata, fissato al 30 settembre 2015 dall'art. 10, comma 1, della direttiva in allegato 1 alla propria deliberazione n. 1226/2014, dando atto che sono da intendersi conseguentemente riferiti al 30 giugno 2016 i richiami al termine del 30 settembre 2015 indicati al comma 3 del medesimo art. 10, nonché alla lettera b, comma 3, dell'art. 2, al comma 4 dell'art. 12 e al comma 1 dell'art. 13 della direttiva medesima;

- ridefinire il termine previsto al comma 1 dell'art. 13 della citata direttiva per la liquidazione da parte dei Comuni o Unioni di Comuni del contributo agli aventi titolo e il termine previsto al comma 1 dell'art. 14 della medesima direttiva per la rendicontazione della spesa da parte dei Comuni o delle Unioni di Comuni, fissandoli rispettivamente al 31 agosto 2016 e al 31 ottobre 2016;

ritenuto, altresì, necessario precisare che a coloro che hanno già presentato la documentazione di spesa il Comune e l'Unione dei Comuni interessati procederanno alla liquidazione del contributo spettante per il settore abitativo, qualora non vi abbiano già provveduto, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna della presente deliberazione;

valutato opportuno, stante la Legge regionale n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" stabilire che per i contributi al settore abitativo la rendicontazione della spesa, di cui all'art. 14 della richiamata direttiva, va trasmessa all'Agenzia regionale di protezione civile anziché alla Provincia di riferimento;

richiamate:

- la deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adeguamenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e s.m.i;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1080 del 30 luglio 2012 di conferimento dell'incarico di Direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile al Dott. Maurizio Mainetti;

dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore a "Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna";

a voti unanimi e palesi

delibera:

Per le ragioni espresse in parte narrativa e che qui si intendono integralmente richiamate:

1) di differire, limitatamente al settore abitativo, al 30 giugno 2016 il termine per l'ultimazione lavori e per la presentazione della documentazione prevista, compresa quella valida ai fini fiscali, comprovante la spesa effettivamente sostenuta, ivi inclusa si intende la spesa per la perizia asseverata, fissato al 30 settembre 2015 dall'art. 10, comma 1, della direttiva in allegato 1 alla propria deliberazione n. 1226/2014, dando atto che sono da intendersi conseguentemente riferiti al 30 giugno 2016 i richiami al termine del 30 settembre 2015 indicati al comma 3 del medesimo art. 10, nonché alla lettera b, comma 3, dell'art. 2, al comma 4 dell'art. 12 e al comma 1 dell'art.13 della direttiva medesima;

2) di ridefinire, limitatamente al settore abitativo, il termine previsto al comma 1 dell'art. 13 della direttiva di cui al punto 1 per la liquidazione da parte dei Comuni o Unioni di Comuni del contributo agli aventi titolo e il termine previsto al comma 1 dell'art. 14 della medesima direttiva per la rendicontazione della spesa da parte dei Comuni o delle Unioni di Comuni, fissandoli rispettivamente al 31 agosto 2016 e al 31 ottobre 2016;

3) di precisare che a coloro che hanno già presentato la documentazione di spesa il Comune e Unione dei Comuni interessati procederanno alla liquidazione del contributo spettante per il settore abitativo, qualora non vi abbiano già provveduto, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico della presente deliberazione;

4) di stabilire che per i contributi al settore abitativo la rendicontazione della spesa, di cui all'art. 14 della direttiva richiamata al punto 1, va trasmessa all'Agenzia regionale di protezione civile anziché alla Provincia di riferimento;

5) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1671

#### **Ulteriore riprogrammazione del Piano Attuativo Regionale del programma nazionale "Garanzia Giovani" di cui alla DGR 475/2014 e ss.mm.**

##### LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 che reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 480/2014 della Commissione Europea del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale

europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

Visti in particolare:

- la Legge n. 196 del 24 giugno 1997 "Norme in materia di promozione dell'occupazione", la Legge n. 92 del 28 giugno 2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e l'Accordo Stato-Regioni del 24 gennaio 2013 "Linee guida in materia di tirocini" che dettano disposizioni in merito al tirocinio;
- la Legge n. 64 del 6 marzo 2001 "Istituzione del servizio civile nazionale" (con modifiche del Decreto Legge 31 gennaio 2005, n. 7 convertito con modificazioni dalla Legge 31 marzo 2005, n. 43) che istituisce e disciplina il servizio civile;
- la Legge n. 183 del 16 aprile 1987 in materia di "Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e all'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari" con la quale all'articolo 5 è stato istituito il Fondo di Rotazione per l'attuazione

delle politiche comunitarie;

- la Legge n. 236 del 19 luglio 1993 e s.m.i. in materia di “Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione” con la quale all'articolo 9 è stato istituito il Fondo di rotazione per la Formazione Professionale e per l'accesso al Fondo Sociale Europeo;
- il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 “Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1 comma 7, della Legge 10 dicembre 2014, n. 183” che disciplina il contratto di apprendistato;
- il Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013, coordinato con la Legge di conversione 9 agosto 2013, n. 99, interviene a sostegno dei “Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti”;

Viste le Leggi regionali:

- n. 12 del 30 giugno 2003, “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro” e ss.mm.ii.;
- n. 17 del 1 agosto 2005, “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del Lavoro” e ss.mm.;
- n. 5 del 30 giugno 2011, “Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale” e s.m.;

Richiamate inoltre:

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 38 del 29/3/2011 “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013” - Proposta della Giunta regionale in data 7 marzo 2011, n. 296;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 145 del 3/12/2013 “Proroga delle linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013 di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 38 del 29 marzo 2011. (Proposta della Giunta regionale in data 18 novembre 2013, n. 1662);

Visti in particolare:

- il Programma Operativo Nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” approvato con decisione della Commissione Europea C(2014)4969 del 11/7/2014;
- la Proposta di Piano di Attuazione Regionale della Garanzia per i Giovani approvata con propria deliberazione n. 475/2014;
- la “Convenzione fra Regione Emilia-Romagna - Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università e ricerca e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro” relativa al Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'occupazione dei giovani sottoscritta in data 18/4/2014;

Richiamati:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.;

- la propria deliberazione n. 1621 dell'11 novembre 2013, recante “Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33”;
  - la propria deliberazione n. 57 del 26 gennaio 2015 “Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015- 2017”;
- Richiamate altresì:
- la propria deliberazione n. 77 del 9 febbraio 2015 “Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani approvato con propria deliberazione n. 475/2014. Proposta di riprogrammazione. I Provvedimento.”;
  - la propria deliberazione n. 1421 del 28 settembre 2015 “Riprogrammazione del piano attuativo regionale del Programma Nazionale “Garanzia Giovani” di cui alla DGR 475/2014 e ss. mm.

Dato atto che l'allocazione finanziaria delle misure del piano, approvato con DGR 475/2014, riprogrammate con proprie DGR n. 77/2015 e n. 1421/2015 è la seguente:

- Misura 1 Accoglienza, presa in carico e orientamento Euro 8.827.358,60;
- Misura 2 Formazione Euro 24.002.241,00;
- Misura 3 Accompagnamento al lavoro Euro 0,00;
- Misura 4 Apprendistato Euro 519.256,39;
- Misura 5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica Euro 26.852.973,21;
- Misura 6 Servizio civile Euro 2.095.161,75;
- Misura 7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità Euro 6.461.698,58;
- Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale Euro 0,00;
- Misura 9 Bonus occupazionali Euro 5.420.794,47;

Dato atto che:

- con riferimento alla misura IV “Apprendistato”, e in base al numero delle richieste di finanziamento sinora pervenute per questa misura, si ritiene opportuno rendere disponibili le risorse ivi allocate pari a Euro 326.000,00 per il finanziamento di altre misure;
- con riferimento alla misura V “Tirocinio extra - curriculare anche in mobilità geografica”, trattandosi di misura che si prevede di finanziare anche con risorse a disposizione dell'Amministrazione Regionale, nell'ambito di ulteriori programmi di intervento, anche in accordo con le Parti sociali, si ritiene opportuno rendere disponibili le risorse ivi allocate pari a Euro 2.000.000,00 per il finanziamento di altre misure;
- con riferimento alla misura VII “Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità”, e in base al numero delle operazioni di finanziamento sinora pervenute per questa misura, si ritiene opportuno rendere disponibili le risorse ivi allocate pari a Euro 2.226.613,00 per il finanziamento di altre misure;
- con riferimento alla misura II “Formazione”, ed in base alla possibilità di approvare ulteriori interventi proposti nell'ambito di tale misura, si rende necessario incrementare la copertura finanziaria della suddetta misura di Euro 4.552.613,00 in quanto le risorse finora disponibili sono esaurite;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di prevedere una ulteriore proposta di riprogrammazione come segue:

- Misura 1. "Accoglienza, presa in carico e orientamento" Euro 8.827.358,60;
- Misura 2. "Formazione" Euro 28.554.854,00;
- Misura 3 "Accompagnamento al lavoro" Euro 0,00;
- Misura 4. "Apprendistato" Euro 193.256,39;
- Misura 5 "Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica" Euro 24.852.973,21;
- Misura 6 "Servizio civile" Euro 2.095.161,75;
- Misura 7. "Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" Euro 4.235.085,58;
- Misura 8. "Mobilità professionale transnazionale e territoriale" Euro 0,00;
- Misura 9. "Bonus occupazionali" Euro 5.420.794,47;

Dato atto altresì che la Regione è impegnata nel monitoraggio dei dati di attuazione e che l'allocatione delle risorse finanziarie per misure di intervento di cui alla presente proposta sarà oggetto di eventuali ulteriori atti di riprogrammazione, una volta espletate le procedure di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale;

Sentito il parere del Comitato di Coordinamento Interistituzionale di cui all'art. 6 della legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 e ss.mm.ii., acquisito con procedura scritta in data 2/11/2015;

Sentito il parere della Commissione Regionale Tripartita di cui all'art. 6 della legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 e ss.mm.ii., acquisito con procedura scritta in data 02/11/2015;

Richiamati:

- la L.R. n. 40 del 15/11/2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4" per quanto applicabile;
- la L.R. n. 43 del 26/11/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm;
- il D.L. 118 del 23 giugno 2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- la L.R. n. 2 del 30 aprile 2015 "Disposizioni collegate alla Legge Finanziaria per il 2015";
- la L.R. n. 3 del 30 aprile 2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (Legge Finanziaria 2015)";
- la L.R. n. 4 del 30 aprile 2015 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017";
- la Legge regionale n. 17 del 21/10/2015 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento ed al provvedimento generale di variazione del bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017";
- La legge regionale n. 18 del 21/10/2015 "Assestamento e provvedimento generale di variazione del bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017"

Viste le proprie deliberazioni:

- 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni

trasversali";

- n. 1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali" così come rettificata dalla deliberazione n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n. 1642/2011 "Riorganizzazione funzionale di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro e modifica all'autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professionali istituibili presso l'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale";
- n. 221/2012 "Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro";
- n. 335/2015 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle direzioni Generali - Agenzie - Istituto";
- n. 905/2015 "Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 18 della L.R. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. n. 2/2015";

Dato atto infine della determinazione del Direttore Generale della Direzione Cultura, Formazione e Lavoro n. 8973 del 17/7/2015 "Proroga degli incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore regionale competente;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare l'ulteriore proposta di riprogrammazione delle risorse per ciascuna misura di cui al Piano di Attuazione Regionale di cui alle proprie deliberazioni n. 475/2014, n. 77 /2015 e n. 1421/2015 come segue:

- Misura 1 Accoglienza, presa in carico e orientamento Euro 8.827.358,60;
- Misura 2 Formazione Euro 28.554.854,00;
- Misura 3 Accompagnamento al lavoro Euro 0,00;
- Misura 4 Apprendistato Euro 193.256,39;
- Misura 5 Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica Euro 24.852.973,21;
- Misura 6 Servizio civile Euro 2.095.161,75;
- Misura 7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità Euro 4.235.085,58;
- Misura 8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale Euro 0,00;
- Misura 9 Bonus occupazionali Euro 5.420.794,47;

2. di prevedere che l'Assessore al "Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro", ponga in essere le azioni

necessarie per le richieste di autorizzazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relative alla proposta riprogrammazione delle risorse di cui al "Piano di Attuazione Regionale" approvato con propria deliberazione n. 475/2014 e riprogrammato con proprie deliberazioni n. 77/2015 e n. 1421/2015,

in attuazione di quanto previsto all'art. 4 della Convenzione sottoscritta in data 18/4/2014, citata in premessa;

3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1675

**Consulta regionale per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile - Modifica per mero errore materiale della D.G.R. n. 1024/2015**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
(*omissis*)

delibera:

di modificare, per mero errore materiale e per le ragioni espresse in premessa e qui richiamate, la deliberazione n. 1024/2015 stabilendo la composizione della Consulta regionale per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel seguente modo:

**1) Componenti istituzionali e non istituzionali:**

- Presidente o suo delegato;
- Assessore Cultura, Politiche Giovanili e Politiche per la Legalità o suo delegato;
- Presidente dell'Assemblea legislativa o suo delegato;
- Tutti i capigruppo dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna o loro delegati;
- Presidente ANCI Emilia-Romagna o suo delegato;
- Sindaco metropolitano della Città metropolitana di Bologna o suo delegato;
- Presidenti delle Province dell'Emilia-Romagna o loro delegati;
- Vincenza Rando, Avvocato e responsabile dell'Ufficio Legale di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in qualità di esperta di qualificata e comprovata esperienza negli ambiti oggetto dell'attività della Consulta;
- Vincenzo Ciconte, Docente di storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre e di storia delle mafie italiane all'Università di Pavia, già consulente presso la Commissione parlamentare antimafia, in qualità di esperto di qualificata e comprovata esperienza negli ambiti oggetto dell'attività della Consulta.

**Invitati Permanenti:**

- Rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna;

- Rappresentante di Confindustria Emilia-Romagna;
- Rappresentante dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) Emilia-Romagna;
- Rappresentante dell'Unione Regionale Confcommercio dell'Emilia-Romagna;
- Rappresentante della Confesercenti Regionale Emilia-Romagna;
- Rappresentanti della Confartigiano dell'Emilia-Romagna;
- Rappresentante della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa dell'Emilia-Romagna (CNA);
- Rappresentante di Sos Impresa Emilia-Romagna;
- Rappresentante della direzione regionale Confederazione italiana agricoltori (Cia);
- Rappresentante della Federazione Regionale Coldiretti Emilia-Romagna;
- Rappresentante della Confagricoltura dell'Emilia-Romagna;
- Rappresentante di Confcooperative Emilia-Romagna;
- Rappresentante di Legacoop Emilia-Romagna;
- Rappresentante dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI) Emilia-Romagna;
- Rappresentante delle Confederazioni regionali Cgil - Cisl - Uil;
- Rappresentante della FILT CGIL Emilia-Romagna - Federazione Italiana Lavoratori Trasporti CGIL;
- Rappresentante di FIT-CISL Emilia-Romagna - Federazione Italiana Trasporti;
- Rappresentante di UIL Trasporti Emilia-Romagna;
- Rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna;
- Rappresentante della Commissione regionale ABI dell'Emilia-Romagna;
- Rappresentante di Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie;
- Rappresentante del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana;
- Rappresentante del Forum terzo Settore Emilia-Romagna;
- 2) di lasciare inalterate le altre disposizioni di cui alla deliberazione n.1021/2015;
- 3) di disporre la pubblicazione per estratto del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT).



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1689

**Approvazione della proposta di Accordo di Programma ex art. 9 L.R. 19/98 per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione urbana individuato dal Comune di Rivergaro (PC), a seguito dei concorsi di architettura di cui alla D.G.R. 858/2011. C.U.P. D97H15001030006. Concessione contributo**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
(omissis)

delibera:

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, a i contenuti della proposta di accordo di programma presentata dal Comune di Rivergaro (PC), Allegato 1 parte integrante della presente deliberazione, dando atto che i relativi allegati tecnici sono conservati agli atti del Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative della R.E.R.;

2. di dare atto che, in attuazione delle disposizioni normative vigenti ed in applicazione delle prescrizioni rinvenibili nella propria deliberazione n. 2416/2008 e s. m., alla sottoscrizione dell'accordo di programma di cui al precedente punto 1, provvederà, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna, il Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali, o in caso di sua indisponibilità, in alternativa e disgiuntamente da esso, il Responsabile del Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative, autorizzando gli stessi ad apportare eventuali precisazioni o modifiche che si dovessero rendere necessarie in sede di sottoscrizione, senza alterazione dei contenuti sostanziali previsti nell'accordo medesimo ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con la Legge n. 221 del 17/12/2012 con firma digitale, con firma elettronica avanzata, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità dello stesso;

3. di concedere, per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente riportate, al Comune di Rivergaro (PC), per la realizzazione dell'intervento di "Riqualificazione urbana di Piazza Paolo Araldi e Piazza Dante del capoluogo-primo stralcio funzionale", il contributo regionale di Euro 500.000,00 a fronte di una spesa prevista di € 950.000,00;

4. di imputare la spesa pari a Euro 500.000,00, registrata al n. 4573 di impegno, sul capitolo n. 31110 "Contributi in conto capitale per la realizzazione degli interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana (art. 8, comma 1 bis, comma 2, lett. b) e commi 3 e 4 della L.R. 3 luglio 1998, n. 19) afferente all'U.P.B. 1.4.1.3.12650, del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015, che presenta la necessaria disponibilità;

5. di dare atto che, in attuazione del D.Lgs n. 118/11 e s. m. i., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal suddetto decreto, risulta essere la seguente:

- Missione 08 - Programma 08 - Codice Economico U.2.03.01.02.003 - COFOG 6.2 - Transazioni UE 8 - SIOPE 2234 - C.U.P. D97H15001030006 - C.I. spesa - Gestione ordinaria 3

6. di dare atto che alla liquidazione del contributo a favore del Comune di Rivergaro (PC) cui al precedente punto 3), provvederà il Dirigente regionale competente con propri atti formali ai sensi della normativa vigente ed in applicazione delle disposizioni

previste nella propria deliberazione n. 2416/2008 e s. m., previa sottoscrizione dell'accordo oggetto del presente provvedimento, secondo le modalità specificate nell'accordo stesso di cui agli artt. 6 e 7 a cui espressamente si rimanda;

7. di dare atto altresì che, secondo quanto previsto dal D.Lgs n. 33/13 e s. m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi e adempimenti contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/13 e n. 57/15, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

8. di dare atto, infine, che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7, del citato DLgs. n. 118/2011 e ss.mm.;

9. di pubblicare, per estratto, la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2015, N. 1690

**Approvazione della proposta di Accordo di Programma ex art. 9 L.R. 19/98 per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione urbana individuato di Bagno di Romagna (FC), a seguito dei concorsi di architettura di cui alla D.G.R. 858/2011, ammesso a finanziamento con D.G.R. 767/2013. C.U.P. C49J13000600006. Parziale modifica della D.G.R. 234/2014 concessione contributo**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
(omissis)

delibera:

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, a parziale modifica della propria deliberazione n. 234 del 24/02/2014, i contenuti della proposta di accordo di programma presentata dal Comune di Bagno di Romagna (FC), Allegato 1 parte integrante della presente deliberazione, che sostituisce integralmente la proposta di accordo approvata con la citata propria deliberazione n. 234 del 24/02/2014, dando atto che i relativi allegati tecnici sono conservati agli atti del Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative della R.E.R.;

2. di dare atto che, in attuazione delle disposizioni normative vigenti ed in applicazione delle prescrizioni rinvenibili nella propria deliberazione n. 2416/2008 e s. m., alla sottoscrizione dell'accordo di programma di cui al precedente punto 1, provvederà, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna, il Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali, o in caso di sua indisponibilità, in alternativa e disgiuntamente da esso, il Responsabile del Servizio Qualità Urbana e Politiche Abitative, autorizzando gli stessi ad apportare eventuali precisazioni o modifiche che si dovessero rendere necessarie in sede di sottoscrizione, senza alterazione dei contenuti sostanziali previsti nell'accordo medesimo ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con la Legge n. 221 del 17/12/2012 con firma digitale, con firma elettronica avanzata, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità dello stesso;

3. di concedere, per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente riportate, al Comune di Bagno di Romagna (FC), per la realizzazione dell'intervento

di "Pavimentazione, illuminazione e arredo urbano del centro storico", il contributo regionale di Euro 500.000,00 a fronte di una spesa prevista di € 750.000,00;

4. di imputare la spesa pari a Euro 500.000,00, registrata al n. 4568 di impegno, sul capitolo n. 31110 "Contributi in conto capitale per la realizzazione degli interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana (art. 8, comma 1 bis, comma 2, lett. b) e commi 3 e 4 della L.R. 3 luglio 1998, n. 19) afferente all'U.P.B. 1.4.1.3.12650, del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015, che presenta la necessaria disponibilità;

5. di dare atto che, in attuazione del D.lgs n. 118/11 e s. m. i., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal suddetto decreto, risulta essere la seguente:

- Missione 08 - Programma 01 - Codice Economico U.2.03.01.02.003 - COFOG 6.2 - Transazioni UE 8 - SIO-PE 2234 - C.U.P. C49J13000600006 - C.I. spesa 4 - Gestione ordinaria 3

6. di dare atto che alla liquidazione del contributo a favore del Comune di Bagno di Romagna (FC) cui al precedente punto 3), provvederà il Dirigente regionale competente con propri atti formali ai sensi della normativa vigente ed in applicazione delle disposizioni previste nella propria deliberazione n. 2416/2008 e s. m., previa sottoscrizione dell'accordo oggetto del presente provvedimento, secondo le modalità specificate nell'accordo stesso di cui agli artt. 6 e 7 a cui espressamente si rimanda;

7. di dare atto altresì che, secondo quanto previsto dal Dlgs n. 33/13 e s. m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi e adempimenti contenuti nelle proprie deliberazioni n. 1621/13 e n. 57/15, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

8. di dare atto, infine, che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art.56, comma 7, del citato D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.;

9. di pubblicare, per estratto, la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015 N. 88

**Approvazione dello schema di accordo tra l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio Istituti di garanzia - per conto del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna per la realizzazione di attività congiunte in materia di diritto minorile**

### L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Premesso che l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, quale organo della rappresentanza democratica regionale, di indirizzo politico e di controllo ispira la propria azione ai principi e ai valori enunciati nello Statuto regionale che:

- al Titolo I, art. 6, comma 1, lett. e) impegna la Regione a promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;

- al Titolo VI, art. 57, comma 2, sancisce che "nel rispetto delle reciproche autonomie e nell'ambito delle proprie competenze, l'Assemblea legislativa promuove la collaborazione e definisce i rapporti con le Università e le Istituzioni scolastiche";

- al Titolo X, art. 71 istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con sede presso l'Assemblea legislativa, al fine di garantire la piena attuazione dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori.

Ritenuto che, ai sensi della legge regionale istitutiva n. 9/2005 e successive modifiche, rientrano tra i compiti istituzionali del Garante quelli di:

- promuovere la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza assumendo ogni iniziativa finalizzata alla loro concreta realizzazione;

- vigilare sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e delle altre convenzioni internazionali ed europee e sull'applicazione e l'attuazione delle disposizioni normative statali e regionali di tutela dei soggetti in età evolutiva;

- promuovere, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei bambini e dei ragazzi;

Considerato che nel programma di attività per l'anno 2015 il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha indicato tra gli obiettivi prioritari quello di collaborare con gli Atenei del territorio per sostenere l'ampliamento dell'offerta formativa universitaria e la diffusione di insegnamenti specificamente dedicati al diritto minorile.

Dato atto che con nota del 24/09/2015 (prot. AL/2015/39770), il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha proposto al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna di presentare un progetto a ciò dedicato.

Preso atto che il Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, con lettera (AL/2015/44550) in data 19/10/2015 ha presentato il progetto di ricerca dal titolo "Persone di minore età e tutela dei diritti fondamentali";

Verificato che tale progetto è finalizzato all'arricchimento e all'ampliamento dell'offerta formativa universitaria in materia di diritto minorile attraverso l'attivazione di insegnamenti specificamente dedicati, nonché alla promozione di seminari e convegni tesi ad incrementare la formazione specialistica in tema di tutela e promozione dei diritti dei minori;

Considerato inoltre che il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna ha quantificato il costo complessivo del progetto in Euro 50.000/00 (cinquantamila/00) e ha richiesto all'Assemblea legislativa la corresponsione di una somma pari ad Euro 28.000,00 (ventottomila/00) a titolo di compartecipazione della spesa sostenuta per la realizzazione dello stesso;

Dato atto che la proposta ricevuta da parte del suddetto Dipartimento rientra negli obiettivi del Garante e che esiste un preciso interesse ed una concreta possibilità da parte dell'Assemblea legislativa a supportare finanziariamente le spese per la realizzazione del progetto di cui sopra e che, pertanto, si ritiene di accogliere la predetta richiesta;

Visto lo schema di Accordo di collaborazione tra l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Servizio Istituti

di garanzia - Garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna per lo sviluppo e la realizzazione di attività congiunte di insegnamento, ricerca, promozione e diffusione in materia di diritto minorile, quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto pertanto che il predetto Accordo di collaborazione consente di sviluppare attività di comune interesse da realizzarsi congiuntamente con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna attraverso la realizzazione di iniziative a ciò dedicate.

Dato atto che la suddetta documentazione, presentata dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, è conservata agli atti del Servizio Istituti di Garanzia dell'Assemblea legislativa che ha provveduto a verificarne la relativa regolarità e congruità;

Richiamati:

- la Legge regionale n. 13/2005 "Statuto della Regione Emilia-Romagna";

- la Legge regionale n. 9/2005 "Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza" e successive modifiche;

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

- la propria deliberazione n. 49/2015 "Programmi di attività dei Servizi della Direzione generale - Assemblea legislativa - esercizio 2015", ed in particolare il Capitolo 10309 "Protezione dei diritti mediante servizi per l'ascolto e le segnalazioni" del bilancio per l'esercizio finanziario 2015;

- la determinazione del Direttore generale n. 270/2015 "Assegnazione di attività ai sensi dell'art. 39 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43 per l'attuazione dei programmi di attività 2015 e del relativo esercizio dei poteri di spesa, ai sensi dell'art. 32 del Regolamento interno per l'amministrazione e la contabilità. Rettifica alla determina del Direttore generale n. 266 del 6 maggio 2015";

Dato atto che le specifiche azioni da realizzare derivanti dalla sottoscrizione del presente Accordo saranno definite con successivi atti;

Richiamata la propria deliberazione n. 173 del 24 luglio 2007 recante "Parziali modifiche ed integrazioni agli indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture

e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali approvati con deliberazione n. 45/2003";

Dato atto del parere allegato;

A voti unanimi e palesi

delibera

a) di approvare lo schema di Accordo (Allegato A) che si allega quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione tra l'Assemblea legislativa - Servizio istituti di garanzia e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna;

b) di demandare al Direttore generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna la sottoscrizione dell'Accordo in oggetto con firma digitale;

c) di demandare alla Responsabile del Servizio Istituti di Garanzia la sottoscrizione degli ulteriori accordi esecutivi del presente Accordo;

d) di dare atto che la spesa a carico dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per un importo complessivo di Euro 28.000,00 sarà impegnata con successivi atti, con la seguente imputazione:

- Euro 4.5000,00 sull'U.P.B. 10309 "Accordi e convenzioni con Amministrazioni locali - Istituti di garanzia"

Livello IV Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali U.1.04.01.02.000

Livello V Trasferimenti correnti a Università U.1.04.01.02.008 del bilancio 2015 che presenta la necessaria disponibilità;

- Euro 23.500,00 sull'U.P.B. 10309 "Accordi e convenzioni con Amministrazioni locali - Istituti di garanzia"

Livello IV Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali U.1.04.01.02.000 Livello V Trasferimenti correnti a Università U.1.04.01.02.008

previa approvazione del bilancio di esercizio 2016 e comunque nel limite del budget e del personale assegnati al Servizio per l'anno 2016;

e) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm;

f) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

SCHEMA DI ACCORDO BIENNALE TRA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO ISTITUTI DI GARANZIA - PER CONTO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - E IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE DELL'ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ CONGIUNTE DI INSEGNAMENTO, RICERCA, PROMOZIONE E DIFFUSIONE IN MATERIA DI DIRITTO MINORILE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna – Servizio Istituti di Garanzia – per conto del Garante per l'infanzia e l'adolescenza - (in seguito "Assemblea"), con sede e domicilio in Viale Aldo Moro, 50 a Bologna, c.f. 80062590379, rappresentata dal Direttore generale, Dott. Leonardo Draghetti, nato a Molinella (BO) il 24/04/1965, e domiciliato per la sua carica presso la sede dell'Assemblea stessa;

e

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (di seguito denominato "Dipartimento"), rappresentato dal Direttore, Prof. Giovanni Lucchetti, nato a Foligno (PG) il 26 gennaio 1961, autorizzato alla stipula del presente atto con delibera del Consiglio di Dipartimento del 15 ottobre 2015.

Visti

- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna (l.r. 31 marzo 2005, n. 13) che al Titolo I, art. 6, comma 1, lett. e) impegna la Regione a promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti; al Titolo VI, art. 5, prevede che, nel rispetto delle reciproche autonomie e nell'ambito delle proprie competenze, l'Assemblea legislativa promuove la collaborazione e definisce i rapporti con le Università e le Istituzioni scolastiche; al Titolo X, art. 71 istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con sede presso l'Assemblea legislativa, al fine di garantire la piena attuazione dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi dei minori;
- lo Statuto di Ateneo in base al quale l'Ateneo si adopera per stipulare accordi di programma, contratti o intese specifiche con soggetti pubblici e privati, italiani e di altri Paesi, che possano contribuire al conseguimento delle proprie finalità istituzionali;
- la bozza del IV Piano Nazionale di Azione e di Interventi per la Tutela dei diritti e lo Sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvata dall'Osservatorio nazionale Infanzia e Adolescenza in data 28 luglio 2015, che impegna i Garanti per l'infanzia e l'adolescenza nazionale, regionali e delle Province Autonome ad attuare le azioni di sistema necessarie affinché i livelli essenziali delle prestazioni siano definiti ed esigibili su tutto il territorio nazionale anche attraverso interventi volti alla diffusione sistematica dei diritti dei bambini e degli adolescenti da realizzare con le Università del territorio;

- Visto l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche ed integrazioni, che regola la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere fra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Premesso che

- con l.r. n. 9/2005 e ss.mm., la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, quale organo autonomo e indipendente della Regione, col compito di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale;
- in base alla citata legge il Garante ha sede presso l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e si avvale della struttura di supporto agli istituti di garanzia di cui all'articolo 16 bis della l.r. n. 25/2003;
- il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna – , già Istituto Giuridico fino al novembre 2000, promuove e coordina l'attività di ricerca nei settori scientifico-disciplinari giuridici, costituendo il punto di raccordo delle attività di ricerca svolte dai suoi afferenti;

Ritenuto che

- il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha indicato quale obiettivo prioritario della sua azione per il biennio 2015-2016 quello di collaborare con gli Atenei del territorio per sostenere l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa universitaria in materia di diritto minorile;
- il Dipartimento ha accolto l'invito del Garante a collaborare alla realizzazione congiunta di attività volte allo sviluppo della didattica, della ricerca scientifica, della promozione e della diffusione in materia di diritto minorile volte a sostenere l'attivazione di insegnamenti specificamente dedicati e a incrementare la formazione specialistica in tema di tutela e promozione dei diritti dei minori;
- il Garante e il Dipartimento sono interessati, in attuazione dei relativi fini istituzionali e nelle forme legali consentite, ad una reciproca collaborazione finalizzata, in particolare, alla realizzazione degli interventi previsti col progetto "Persone di minore età e tutela dei diritti fondamentali";

Ritenuto pertanto

- di doversi pervenire alla preliminare sottoscrizione di apposito Accordo tra l'Assemblea – Servizio Istituti di Garanzia – per il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento, di seguito denominati congiuntamente "le Parti";

Tutto ciò premesso e considerato

tra le Parti si conviene e si stipula quanto segue:

#### Art. 1 – Obiettivi

Le Premesse costituiscono parte integrante del presente atto. Con il presente schema di Accordo e per tutta la durata prevista, le Parti si impegnano a collaborare alla realizzazione di attività congiunte di insegnamento, ricerca e promozione e diffusione in materia di diritto minorile volte a favorire l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa universitaria in tale ambito attraverso un articolato piano di attività da realizzare nel corso del biennio e in base alle rispettive esigenze di programmazione e nei limiti delle risorse disponibili.

#### Art. 2 – Modalità di attuazione

Le Parti convengono che la collaborazione di cui al precedente art. 2 debba essere svolta in condizione di reciprocità e con una reciproca e costante informazione. In particolare, le Parti si impegnano a definire, anno dopo anno, l'entità e ad individuare le fonti di finanziamento per l'attuazione del presente schema di Accordo nell'ambito delle relative disponibilità, stipulando specifiche e separate intese attuative ove saranno indicati il programma delle attività, tempi e modalità di realizzazione delle stesse.

#### Art. 3 – Comitato tecnico

Al fine di garantire la corretta e tempestiva realizzazione delle attività oggetto del presente schema di Accordo e delle successive intese attuative è prevista la costituzione di un Comitato tecnico con funzioni di coordinamento, pianificazione e controllo. Il Comitato è composto, per l'Assemblea, dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza Dott. Luigi Fadiga e da un suo delegato e, per il Dipartimento, dal Prof. Luigi Balestra e da suo delegato. I componenti il Comitato definiranno annualmente le linee di azione comuni controllandone realizzazione.

#### Art. 4 – Obblighi delle Parti

Per sostenere gli obiettivi di cui al precedente art. 1, relativamente alle azioni operative che andranno a determinarsi in base a Convenzioni appositamente sottoscritte fra le Parti:

- il Dipartimento potrà avvalersi dell'operato di docenti strutturati, assegnisti di ricerca, dottorandi di ricerca, tirocinanti e altre figure anche diversamente individuate;
- l'Assemblea renderà disponibili, nei limiti di budget e di personale assegnati al Servizio Istituti di Garanzia, i propri servizi e strumenti, nonché risorse professionali ed economiche atte a consentire lo sviluppo delle azioni che si andranno a definire, sia dal punto di vista della elaborazione e della ricerca, che dal punto di vista della declinazione operativa.

#### Art. 5 – Oneri finanziari

Come primo atto si prevede l'attivazione di una Convenzione di durata annuale nella quale verranno definiti gli impegni e gli obblighi delle Parti per la realizzazione della prima annualità del Progetto "Persone di minore età e tutela dei diritti fondamentali". Limitatamente al primo anno di attuazione dell'Accordo, si dà atto che l'Assemblea concorrerà alla copertura parziale della spesa totale prevista per Euro 28.000,00 così ripartito:

- Euro 4.500,00 per l'anno 2015;
- Euro 23.500,00 per l'anno 2016, previa approvazione del bilancio di esercizio 2016 e comunque nel limite del budget assegnato al Servizio Istituti di Garanzia.

Il Dipartimento metterà a disposizione le proprie risorse umane e intellettuali e potrà avvalersi di personale esterno per l'esecuzione delle attività previste dal progetto operativo, che ne forma parte integrante.

Ulteriori eventuali oneri per la realizzazione delle attività successive alla prima annualità del Progetto saranno determinati in una o più apposite intese operative, previa verifica della sussistenza e della disponibilità delle corrispondenti risorse.

#### Art. 6 - Durata ed eventuale rinnovo

Il presente schema di Accordo ha durata biennale a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso; potrà essere rinnovato a seguito di accordo scritto tra le Parti. Al termine delle specifiche intese operative di cui all'art. 4 o secondo le modalità in esse previste, il Dipartimento si impegna a redigere una o più relazioni sull'attività svolta e sui risultati raggiunti.

#### Art. 7 – Recesso o scioglimento

Le Parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dal presente schema di Accordo ovvero di scioglierlo consensualmente. Il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata A.R.. Il recesso ha effetto decorsi tre mesi dalla data di notifica dello stesso. Il recesso unilaterale o lo scioglimento ha effetto per l'avvenire e non incide sulla parte di accordo già eseguito o in corso di esecuzione laddove il Dipartimento sia tenuto ad adempiere a obbligazioni contrattuali stipulate nel corso dell'accordo e per le finalità dello stesso.

#### Art. 8 - Trattamento dei dati personali

Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire, sia su supporto cartaceo che informatico, i dati e le informazioni relativi all'espletamento di attività riconducibili al presente Accordo e alle relative convenzioni attuative, in conformità in conformità

alle misure e agli obblighi imposti dal D.Lgs. 30.6.2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" e ss.mm.ii..

#### Art. 9 - Proprietà intellettuale

La titolarità degli elaborati e dei risultati sviluppati nell'ambito della ricerca oggetto della presente Convenzione, nonché dei relativi diritti di proprietà intellettuale, spetta al Dipartimento. Resta fermo il diritto dell'Assemblea di utilizzare liberamente i detti risultati, a titolo gratuito e senza limiti di tempo, per i propri fini istituzionali. Il Dipartimento si riserva il diritto di utilizzazione scientifica in sede di relazione a congressi e a seminari e per pubblicazioni scientifiche, dei risultati oggetto dell'attività di ricerca.

#### Art. 10 - Legge applicabile e Foro esclusivo competente

Per eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti in relazione all'interpretazione, all'esecuzione e/o alla validità del presente schema di Accordo, il Foro esclusivo competente è quello di Bologna, con ciò intendendosi derogata ogni altra competenza anche concorrente.

#### Art. 11 – Registrazione

Il presente Atto si compone di n. 5 fogli e viene redatto in n. 2 esemplari e sarà registrato in caso d'uso, ai sensi del DPR n. 131 del 26.04.1986. Le spese di registrazione saranno a carico della Parte richiedente.

Il presente schema di Accordo è firmato digitalmente.

Bologna, lì

Per l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Il Direttore Generale  
Leonardo Draghetti

Per il Dipartimento di Scienze Giuridiche  
Il Direttore  
Giovanni Lucchetti



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 27 OTTOBRE 2015, N. 89

**Co.Re.Com. dell'Emilia-Romagna. Modifiche al programma di attività 2015**

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

La legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1, così come modificata dalla l.r. 31 ottobre 2002, n. 27 disciplina l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM.).

L'articolo 15, comma 1 stabilisce che entro il 15 settembre di ogni anno, il Comitato presenti all'Ufficio di Presidenza il Programma di attività per l'anno successivo, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario.

Dato atto che, con riferimento all'esercizio di bilancio 2015, il comitato CO.RE.COM.:

- con propria deliberazione n. 37 del 12 settembre 2014 ha approvato il Programma di attività per il 2015;

- con propria deliberazione n. 49 del 5 dicembre 2014 ha modificato il Programma di attività per il 2015 alla luce della Deliberazione assembleare n. 180/2014 con cui è stato autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa per l'anno 2015;

- ha approvato la deliberazione n. 10 del 27 febbraio 2015 recante "Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015 - revisione delle attività e degli impegni contabili in vista dell'approvazione del bilancio regionale per l'anno 2015";

- il suddetto Programma di attività - Corecom è stato successivamente modificato con delibera del Comitato n. 44 del 14 luglio 2015 e approvata contestualmente alla modifica generale del Programma di attività 2015 dell'Assemblea

legislativa a seguito della variazione al bilancio di previsione 2015 (Delibera Up n. 69 del 28/7/2015)

Preso atto che il Comitato Corecom ha approvato e trasmesso alla Direzione generale la propria delibera n. 68/2015 recante "Modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015" in cui sono esplicitate le seguenti integrazioni:

- in materia di tutela dei minori, Agenda digitale e informazione sono emerse ulteriori e diverse priorità progettuali che impegneranno il Comitato in attività aggiuntive;

- pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Bando per i contributi relativi all'anno 2015;

- relativamente alle funzioni delegate in materia di conciliazione, si rende necessario rafforzare l'attività al fine di fronteggiare il costante aumento delle istanze di conciliazione.

Visto il parere favorevole rispettivamente in merito alla regolarità amministrativa e alla regolarità contabile allegati al presente atto,

Per quanto precede, a voti unanimi,

delibera:

di approvare le modifiche al Programma di attività 2015 proposte dal Comitato Corecom con propria deliberazione n. 68 del 2 Ottobre 2015 recante "Modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015", cui si rimanda quale parte integrante del presente atto;

di esprimere l'intesa, richiesta dal comma 4 dell'art. 15 della L.R. 1/2001 e succ. mod. e integr., per la pubblicazione del Programma anno 2015 sul sito Internet e nel Bollettino Ufficiale della Regione;

di dare atto che le modifiche al Programma di attività oggetto della presente deliberazione trovano copertura negli stanziamenti previsti nel bilancio per l'esercizio in corso.



AUTORITÀ PER LE  
GARANZIE NELLE  
COMUNICAZIONI

|             |               |
|-------------|---------------|
| DELIBERA n. | 68/2015       |
| TITOLO      | 2015.1.10.4.1 |
|             | 2014.1.10.2.2 |
| LEGISLATURA | X             |

Il giorno 02 ottobre 2015 si è riunito nella sede di Viale Aldo Moro n. 44 il Corecom dell'Emilia-Romagna con la partecipazione dei componenti:

|                  |                |
|------------------|----------------|
| GIOVANNA COSENZA | Presidente     |
| MARINA CAPORALE  | Vicepresidente |
| MAURO RAPARELLI  | Componente     |

Svolge le funzioni di segretario la dott.ssa PRIMAROSA FINI.

**OGGETTO:** Modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015.



Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.6377 - 527.6597

email [corecom@regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@regione.emilia-romagna.it) PEC [corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/corecom](http://www.assemblea.emr.it/corecom)

## IL CORECOM DELL'EMILIA-ROMAGNA

Viste:

la legge 31 luglio 1997, n. 249, e le sue successive modifiche e integrazioni, recante "Istituzione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo" e, in particolare, l'articolo 1, comma 13, che disciplina i Comitati Regionali per le Comunicazioni (Corecom), funzionalmente organi dell'autorità per le esigenze di decentramento sul territorio;

la delibera dell'Autorità n. 52/1999, recante gli indirizzi generali relativi ai Comitati Regionali per le Comunicazioni;

la delibera dell'Autorità n. 53/1999, recante il regolamento per la definizione delle materie delegabili ai Corecom;

Visti, altresì:

1) la legge regionale 30 gennaio 2001, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni, recante *Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom)* e in particolare:

- l'art. 13 (*Funzioni proprie*), che elenca i compiti del Corecom Emilia-Romagna concernenti il sistema regionale dell'informazione e della comunicazione;
- l'art. 14 (*Funzioni delegate*), che prevede l'attribuzione al Corecom di funzioni delegate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), sulla base di apposite convenzioni nelle quali sono specificate le singole funzioni delegate e le risorse assegnate per il loro esercizio;
- l'articolo 15 (*Programmazione delle attività del Comitato*), che stabilisce che, entro il 15 settembre, il Corecom presenti, all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa e all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) il programma di attività per l'anno successivo;

2) la delibera n. 444/08/CONS con la quale l'Autorità ha approvato il testo dell'Accordo quadro tra l'Autorità, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, inerenti ai principi generali concernenti l'esercizio delle funzioni delegate, alle nuove funzioni delegabili ai Corecom, al contenuto tipico delle singole convenzioni e alla ripartizione delle risorse finanziarie disponibili;

3) l'Accordo-Quadro sottoscritto il 4 dicembre 2008 tra l'Agcom, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, che ha sostituito il precedente accordo del 25 giugno 2003 e che, nell'individuare i principi generali concernenti l'esercizio delle funzioni delegate in tema di comunicazioni, prefigura il contenuto delle singole convenzioni tra l'Autorità e gli Organi competenti come individuati dalle leggi regionali;

4) la Convenzione per l'esercizio di funzioni delegate in tema di comunicazioni sottoscritta il 10

2



Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.6377 - 527.6597

email [corecom@regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@regione.emilia-romagna.it) PEC [corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/corecom](http://www.assemblea.emr.it/corecom)

luglio 2009 dal Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e dal Presidente del Corecom Emilia-Romagna.

Considerato:

- che il tema della tutela dei minori, dell'Agenda digitale, dell'informazione sono ulteriori e diverse priorità progettuali che hanno impegnato e impegneranno il Comitato in attività aggiuntive a quelle previste nel PDA approvato con propria deliberazione n. 10/2015;

- il periodo di "par condicio" per i referendum regionali consultivi indetti per l'11 ottobre 2015;

- che si prevede entro breve tempo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Bando per i contributi relativi all'anno 2015;

- che relativamente alle funzioni delegate in materia di conciliazione, si rende necessario, apportare alcune revisioni, al fine di fronteggiare il costante aumento delle istanze di conciliazione presentate dalla collettività regionale.

Ritenuto, pertanto, necessario intervenire sul testo del Programma delle Attività per l'anno 2015 al fine di adeguare i suoi contenuti alle scelte, nel frattempo, intraprese.

Viste le modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015 e le relative variazioni degli impegni di spesa, indicate nell'Allegato A al presente atto quale parte integrante e sostanziale, e ritenuto di procedere alla sua approvazione.

Dato atto della regolarità amministrativa del presente atto espressa dalla Responsabile del Servizio Corecom, Dott.ssa Primarosa Fini.

A voti unanimi

#### DELIBERA

- 1) di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, le "Modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015" (Allegato A);
- 2) di presentare tale documento all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge regionale n. 1/2001, e all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;
- 3) di rendere pubblico, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, le "Modifiche e integrazioni al Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015" mediante ogni idoneo strumento informativo.

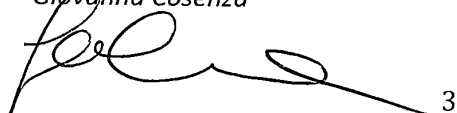
Il Segretario

Primarosa Fini



La Presidente

Giovanna Cosenza




Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.6377 - 527.6597

email [corecom@regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@regione.emilia-romagna.it) PEC [corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/corecom](http://www.assemblea.emr.it/corecom)



AUTORITÀ PER LE  
GARANZIE NELLE  
AGCOM COMUNICAZIONI

**ALLEGATO A**

**Programma delle attività del Corecom Emilia-Romagna per l'anno 2015.**  
**Revisione delle attività e degli impegni contabili.**

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( \_emilia )  
Assemblea Legislativa (AOC AL)  
allegato al DELC/2015/68 del 02/10/2015



Viale Aldo Moro, 44 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.6377 - 527.6597

email [corecom@regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@regione.emilia-romagna.it) PEC [corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/corecom](http://www.assemblea.emr.it/corecom)

*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

|  |    |
|--|----|
| <b>SEZIONE 1 - LE FUNZIONI DI GARANZIA PER I CITTADINI E LE IMPRESE</b> .....  | 3  |
| <b>Nuove attività</b> .....  | 3  |
| a. Esternalizzazione delle attività di supporto al servizio di conciliazione.....  | 3  |
| b. Convenzione con la Fondazione Forense Bolognese per l'organizzazione di attività in materia di conciliazione e tecniche di composizione alternativa delle controversie..... | 3  |
| <b>SEZIONE 2- LE FUNZIONI DI CONTROLLO SUL SISTEMA REGIONALE DELLA COMUNICAZIONE</b> .   | 4  |
| <b>Nuove attività</b> .....  | 4  |
| a. L'attività istruttoria per l'erogazione di contributi statali alle emittenti televisive locali – nuovo bando 2015. ....   | 4  |
| b. La gestione della "par condicio" per i referendum regionali consultivi indetti per l'11 ottobre 2015.....   | 5  |
| <b>SEZIONE 3 - LE FUNZIONI DI CONSULENZA PER GLI ORGANI DELLA REGIONE E LA COMUNITA' REGIONALE</b> .....   | 6  |
| 3.1 – L'attività di ricerca sul sistema regionale della comunicazione. ....  | 6  |
| <b>Nuove attività</b> .....  | 6  |
| 3.2 – L'educazione ai media (attuazione della L.R. n. 14/08). ....   | 9  |
| <b>Nuove attività</b> .....  | 9  |
| 3.3 – Relazioni istituzionali e rapporti con il sistema regionale dell'informazione.....   | 10 |
| <b>Attività da posticipare nel 2016</b> .....  | 10 |
| a. Nuovo Catasto regionale degli impianti di TLC. ....   | 10 |
| <b>ALLEGATO 1 – MODIFICA AL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO 2015</b> .....   | 11 |

Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015

## SEZIONE 1 - LE FUNZIONI DI GARANZIA PER I CITTADINI E LE IMPRESE

Questa sezione comprende attività che hanno come comune obiettivo la tutela di diritti o la promozione di opportunità per i cittadini e le imprese del territorio regionale.

### **Nuove attività**

#### *a. Esternalizzazione delle attività di supporto al servizio di conciliazione.*

A supporto del progressivo e significativo incremento delle conciliazioni e per fronteggiare la giacenza di istanze che si prevede si acutizzerà alla fine del 2015, con l'obiettivo di dare la più tempestiva e concreta risposta alle esigenze dei cittadini e di contenere anche il conseguente aumento dei tempi procedurali nonché di integrare le risorse interne, si anticipa il rinnovo del contratto a novembre 2015, per l'affidamento del servizio di supporto all'attività di conciliazione, alla società di mediazione, selezionata attraverso una procedura ristretta sul mercato elettronico dell'Agenzia Intercent-ER: Sicome SC.

**Tempistica:** novembre 2015 – ottobre 2016.

**Spesa:** euro 47.580,00 IVA inclusa importo contratto – per l'anno 2015 euro 9.516,00.

#### *b. Convenzione con la Fondazione Forense Bolognese per l'organizzazione di attività in materia di conciliazione e tecniche di composizione alternativa delle controversie.*

Prosegue la collaborazione con la Fondazione Forense Bolognese per l'organizzazione di iniziative didattiche e scientifiche; infatti, oltre a garantire un supporto formativo al Corecom nell'attività di definizione delle controversie, nel corso del 2015 si organizzeranno:

- un ciclo di tre incontri di approfondimento (già svolti) sulle tematiche sostanziali e processuali inerenti l'attività svolta dal Servizio Corecom nell'ambito della conciliazione e definizione delle controversie;
- l'aggiornamento del Massimario delle pronunce rese da Agcom e dai Corecom nell'anno 2013. Il Massimario, già realizzato con riferimento agli anni 2010-2012, è frutto di una iniziativa del Corecom Emilia-Romagna e ha riscontrato particolare consenso da parte dell'Autorità e degli addetti ai lavori;
- una mezza giornata di formazione sul tema "Internet, media digitali e tutela dei minori", rivolta, da un lato, ad avvocati, dall'altro a insegnanti di scuola, e organizzata, oltre che con la Fondazione Forense Bolognese, anche con l'Ufficio Scolastico Regionale. La giornata si svolgerà nel pomeriggio di giovedì 19 novembre 2015, presso la Cappella Farnese e affronterà il tema da tre punti di vista fondamentali: giuridico, psicologico-

*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

sociale, mediatico, grazie al coinvolgimento di giuristi, psicologi, giornalisti, oltre che della Polizia postale.

**Tempistica:** novembre - dicembre 2015.

**Spesa:** le attività indicate non comportano spese aggiuntive rispetto a quanto previsto nella delibera Corecom n. 10 del 27.02.2015 - euro 5.490,00 IVA inclusa. Risorse professionali interne.

|  |
|--|
| <b>SEZIONE 2- LE FUNZIONI DI CONTROLLO SUL SISTEMA REGIONALE DELLA<br/>COMUNICAZIONE</b> |
|--|

Questa sezione comprende attività dirette a verificare il rispetto di disposizioni di legge e di adempimenti a carico degli operatori della comunicazione.

***Nuove attività***

*a. L'attività istruttoria per l'erogazione di contributi statali alle emittenti televisive locali – nuovo bando 2015.*

Le emittenti televisive locali possono beneficiare, ogni anno, di un contributo erogato dallo Stato per favorire l'ammodernamento degli impianti di trasmissione e il loro adeguamento al Piano nazionale di assegnazione delle frequenze (Legge 448/1998 - finanziaria 1999 e specifico bando emanato ogni anno dal Ministero dello Sviluppo Economico, in attuazione del Decreto del Ministero delle Comunicazioni 5 novembre 2004, n. 292).

L'attività istruttoria affidata al Servizio Corecom dalla ricezione delle domande da parte delle emittenti alla predisposizione della graduatoria per la ripartizione del contributo è significativa sia sul piano della complessità procedimentale sia su quello della rilevanza finanziaria e della responsabilità da parte della struttura e del Comitato (si ricorda che il Corecom ha solo funzioni istruttorie; la materiale erogazione delle risorse è di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico).

Si prevede entro breve tempo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Bando per i contributi relativi all'anno 2015. Infatti, come comunicato dal Ministero dello sviluppo economico nello scorso mese di agosto, l'iter per l'attribuzione dei contributi alle TV Locali dei contributi per l'anno 2015 è stato avviato con la firma del Bando da parte del Sottosegretario Giacomelli. La pubblicazione in GU comporterà per il Servizio Corecom l'avvio delle relative attività istruttorie per il nuovo bando.

**Tempistica:** ultimo quadrimestre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.



*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

*b. La gestione della "par condicio" per i referendum regionali consultivi indetti per l'11 ottobre 2015.*

Durante i periodi di campagna elettorale, per qualunque tipo di consultazione, anche referendaria, il Corecom vigila sulla programmazione diffusa dalle emittenti radiotelevisive locali per garantire equilibrio e imparzialità alla comunicazione (legge n. 28/2000, come modificata dalla l. n. 313/2003, Codice di Autoregolamentazione delle emittenti radiotelevisive private locali e disposizioni emanate in occasione di ogni elezione da Agcom e dalla Commissione parlamentare di vigilanza per i servizi radiotelevisivi).

Anche nei periodi non interessati da campagna elettorale, il Corecom verifica il rispetto dei principi generali del pluralismo, dell'obiettività, della completezza e dell'imparzialità dell'informazione.

Tali attività comprendono il monitoraggio delle trasmissioni, l'istruttoria su eventuali violazioni rilevate autonomamente o segnalate da soggetti esterni, la ricerca di accordi in caso di contenziosi e una costante attività di raccordo informativo con le emittenti, i soggetti politici e l'Agcom.

Le attività di cui si è registrato un incremento significativo e oggettivamente non prevedibile, anche nel 2015, riguarda i referendum consultivi relativi all'istituzione di nuovi Comuni mediante fusione dei Comuni che, nell'anno corrente ha riguardato i Comuni: di Granaglione e Porretta Terme nella Provincia di Bologna, Polesine Parmense e Zibello nella Provincia di Parma e Monte Colombo e Montescudo nella Provincia di Rimini, indetti per il giorno 11 ottobre 2015 con i Decreti del Presidente della Giunta regionale n. 59 del 2 aprile 2015.

**Tempistica:** agosto - ottobre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015

|  |
|--|
| <b>SEZIONE 3 - LE FUNZIONI DI CONSULENZA PER GLI ORGANI DELLA REGIONE E LA<br/>COMUNITA' REGIONALE</b> |
|--|

Questa sezione comprende attività di supporto ai processi decisionali degli Organi regionali e di analisi del sistema regionale della comunicazione.

3.1 – L'attività di ricerca sul sistema regionale della comunicazione.

Le attività programmate comprendono approfondimenti sul quadro normativo nazionale e regionale in materia di ordinamento della comunicazione, analisi sugli aspetti qualitativi e quantitativi del sistema regionale della comunicazione e sull'evoluzione delle tecnologie legate alla comunicazione.

**Nuove attività**

**a. Attuazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale.**

Nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale - firmato il 17 febbraio 2014 - verrà organizzato un seminario rivolto ai firmatari del Protocollo stesso e agli operatori del settore sulle buone prassi realizzate nei primi diciotto mesi di attuazione (da effettuare presumibilmente nella prima metà di dicembre).

Durante il seminario verranno presentati i risultati del monitoraggio sulla rappresentazione dell'immigrazione nei notiziari dell'Emilia-Romagna - realizzato nel 2014 - e della ricerca sull'informazione nei media locali e sui servizi informativi per stranieri - realizzata nel 2015 - dal Corecom, con la collaborazione della società Isimm Ricerche s.r.l..

**Tempistica:** ultimo quadrimestre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

**b. Attuazione del Protocollo d'intesa "Donne e Media".**

Il Corecom ha proseguito la collaborazione con l'Assessorato regionale alle Pari Opportunità per le attività derivanti dal Protocollo d'intesa "Donne e Media", sottoscritto a marzo 2014.

Il Protocollo è stato realizzato con l'obiettivo di favorire una presenza più equa e plurale delle donne nei media, garantire il rispetto della dignità della persona, promuovere l'uso di un linguaggio non sessista e una comunicazione priva di stereotipi legati al genere.

Al documento hanno aderito, tra gli altri, l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, l'Università di Bologna (Scuola Superiore di Giornalismo, Master in Giornalismo, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali), federazioni e associazioni della stampa

*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

(FNSI, ASER, Gi.U.Li.A.), rappresentanti delle emittenti locali (Aeranti-Corallo, l'Associazione TV Locali – FRT).

Nel 2015, attraverso una progettazione condivisa da parte dei firmatari, il Corecom:

- a) si è fatto centro propulsore, assieme alle associazioni ASER e Gi.U.Li.A., di un percorso di formazione per i/le giornalisti/e e i/le professionisti/e della comunicazione, che comincia con l'organizzazione di una giornata di formazione sul tema del linguaggio e delle immagini da usare (o non usare) sui media per rispettare la parità di genere ed evitare gli stereotipi di genere.

La giornata di formazione dal titolo "Errori di genere: informazione e stereotipi" verrà organizzata dal Corecom Emilia-Romagna, assieme all'Ordine Giornalisti, alla Fondazione Giornalisti dell'Emilia-Romagna e alla rete delle giornaliste Gi.U.Li.A. Sarà rivolta ai/alle giornalisti/e e ai/alle professionisti/e della comunicazione, e si terrà lunedì 30 novembre 2015, presso la Sala Guido Fanti in Viale Aldo Moro, 50 – Bologna.

- b) sta collaborando con Gi.U.Li.A. e con il Master in Giornalismo dell'Università di Bologna nella progettazione e realizzazione di un videoclip che permetta di divulgare al pubblico generico emiliano-romagnolo l'attenzione per la parità di genere che passa da un uso attento della lingua italiana e di alcuni strumenti di comunicazione. Il videoclip avrà un'ampia diffusione sulle emittenti televisive regionali, grazie alla partecipazione attiva delle associazioni AERANTI-CORALLO e FRT, che si sono già pronunciate a favore dell'iniziativa durante il tavolo tecnico organizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità e dal Corecom il 1° luglio 2014.

**Tempistica:** ultimo quadrimestre 2015.

**Spesa:** le attività indicate non comportano spese aggiuntive rispetto a quanto previsto nella delibera Corecom n. 10 del 27.02.2015 - euro 12.500,00 IVA inclusa. Risorse professionali interne.

**c. Tavola rotonda: "Cittadinanza attiva: rete, città, territorio, partecipazione".**

27 settembre 2015, ore 11:00 - 13:00.

Sede: Scuola Superiore di Studi Umanistici, Università di Bologna (SSSUB)  
via Marsala 26, Bologna.

La tavola rotonda è organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna, nell'ambito del convegno annuale dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici e Cognitivi, cui la Presidente del Corecom aderisce come studiosa e docente universitaria. L'iniziativa è aperta al pubblico di Bologna e della Regione, anche se conclude i lavori di un convegno rivolto

Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015

principalmente a docenti universitari, ricercatori, studenti universitari, cultori della materia.

**Tempistica:** settembre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

**d. Evento "Adesso la costituente per l'Agenda Digitale". Una vera e propria fase costituente per garantire a cittadini e imprese i "diritti di cittadinanza digitale".**

1 ottobre 2015, ore 9:30 – 13:30.

Sede: Regione Emilia-Romagna

Sala 20 Maggio 2012, Viale della Fiera 8, Bologna.

Da tempo in Emilia-Romagna si parla di "diritti di cittadinanza digitale", oltre ad identificarli vogliamo anche garantirli a cittadini e imprese, per questo è stato deciso di costruire l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna aprendo una vera e propria fase costituente. Un momento di riflessione che vuole focalizzare sulla forza e l'impatto che oggi il digitale può avere nel trasformare sorti economiche, condizioni sociali e qualità della vita delle persone. Il "digitale", con il relativo incremento di domanda e offerta e la costruzione di nuovi spazi di sviluppo economico e sociale, che sono al centro delle strategie europee, è la chiave (una delle principali) per mantenere agganciata l'Italia a quell'Europa dei "migliori" a cui l'Emilia-Romagna ha sempre voluto aspirare. Tale obiettivo è però fortemente dipendente dalla capacità di attivare efficaci forme di collaborazione tra tutti i livelli istituzionali (EU, Governo, Regioni, Città Metropolitane, Comuni) e le altre componenti della società (cittadini, imprese e terzo settore).

Il 1° ottobre 2015 verrà organizzato a Bologna l'incontro che vuole essere occasione per il lancio di questa fase costituente e anche occasione di stimolo e riflessione in altri contesti regionali e a livello nazionale.

**Tempistica:** ottobre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

**e. Convegno "Mi informo così, la strada delle notizie. Giornali, radio, tv ed internet: come arriva l'informazione agli abitanti del Friuli Venezia Giulia".**

21 ottobre 2015

Sede: Udine, presso l'Auditorium del palazzo della Regione.

Il convegno è il risultato di un'iniziativa congiunta del Corecom Emilia-Romagna e del Corecom Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa segna il punto di approdo di una collaborazione fattiva e sostanziale, oltre che formale, fra due Corecom, il nostro e quello del Friuli. Si sottolinea il valore aggiunto di questa collaborazione, che il Corecom Emilia-Romagna intende proseguire e rilanciare coinvolgendo anche altri Corecom su altre iniziative, per ottimizzare le risorse locali e sottolineare come le potenzialità della

*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

rete nazionale dei Corecom possano avere ricadute concrete e importanti sui vari territori.

Durante il convegno sarà presentata e discussa una ricerca sui modi e i media che i giovani usano per informarsi, ricerca che il Corecom del Friuli Venezia Giulia ha commissionato all'Istituto Ixè. I risultati di questa ricerca-sondaggio – una vera e propria mappatura del percorso delle notizie da fornitore ad utente – saranno illustrati dal presidente dell'istituto Ixè, Roberto Weber, e quindi analizzati e commentati dalla Presidente del Corecom dell'Emilia Romagna. Il convegno sarà rivolto in particolare al mondo giovanile e, oltre ai Comitati regionali per le comunicazioni, vedrà il coinvolgimento del Presidente del Corecom Friuli Venezia Giulia Giovanni Marzini, dei direttori delle principali testate giornalistiche del Friuli Venezia Giulia e di un altro organo di garanzia, il Garante regionale dei diritti della persona, attraverso la sua presidente, Fabia Mellina Bares.

**Tempistica:** ottobre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

### 3.2 – L'educazione ai media (attuazione della L.R. n. 14/08).

La legge regionale 14/2008 "*Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*" impegna la Regione a promuovere l'educazione ai media e a sostenere iniziative di ricerca e progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni, anche attraverso apposite convenzioni con centri studi, poli specialistici e università. In particolare la Regione, attraverso il Corecom, il Difensore civico e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, promuove iniziative informative e progetti di educazione ai media, al fine di favorire lo sviluppo del senso critico, la capacità di comprensione e analisi dei messaggi, la conoscenza dei codici di autoregolamentazione in materia di comunicazione, stampa, trasmissioni radiotelevisive e Internet.

#### ***Nuove attività***

##### ***a. Diffusione ricerca Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.***

Nel 2014 la collaborazione fra Corecom e Dipartimento di Psicologia ha consentito il completamento della ricerca sugli stili di vita online e offline degli adolescenti, coinvolgendo un campione rappresentativo di studenti/esse che frequentano i Centri di Formazione professionale del territorio regionale. Sulla base dei dati raccolti all'interno del report fornito dal Dipartimento di Psicologia, si provvederà nel 2015 alla pubblicazione di un volume che analizzerà i principali dati emersi, su temi quali l'uso dei media, i comportamenti a rischio per la salute, il benessere psicologico, il cyberbullismo. La progettazione e l'elaborazione della pubblicazione, così come le modalità di divulgazione, verranno concordate con l'Assessorato alla Formazione professionale, al

*Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015*

fine di fornire uno strumento di informazione e di approfondimento utile per i/le professionisti/e che lavorano nell'ambito del sistema leFP.

E' in corso di definizione la bozza da sottoporre all'Assessorato e l'organizzazione di un'iniziativa di restituzione agli leFp, che sarà realizzata verso la fine del 2015.

**Tempistica:** ultimo quadrimestre 2015.

**Spesa:** risorse professionali interne.

### 3.3 – Relazioni istituzionali e rapporti con il sistema regionale dell'informazione.

Il Corecom, nella sua duplice natura di organo regionale e di organo funzionale di Agcom svolge funzioni di garanzia, di consulenza, di regolazione e di supporto nei confronti della Regione. Nelle competenze del Corecom rientrano, tra le altre:

- la formulazione di pareri e proposte in materia di ordinamento delle comunicazioni e di informazione per Organi e Servizi regionali e per soggetti esterni, pubblici e privati;
- l'attività consultiva a supporto delle iniziative, comprese quelle legislative, attinenti le politiche regionali dell'informazione e la comunicazione regionale di pubblica utilità;
- l'attività di analisi e studio sul sistema dell'informazione e della comunicazione in ambito regionale.

#### **Attività da posticipare nel 2016**

##### a. Nuovo Catasto regionale degli impianti di TLC.

Per procedere ad un costante aggiornamento dei dati presenti nella piattaforma si rende necessario attivare incontri politico istituzionali con i vertici del Ministero dello Sviluppo Economico per formalizzare la collaborazione con l'Ispettorato Territoriale del Ministero, coinvolgendo anche ARPA; il nuovo software potrà consentire la condivisione del database con gli enti deputati a realizzare i piani regolatori, alla pianificazione di opere pubbliche, ecc..

**Tempistica:** anno 2016.

**Spesa:** risorse professionali interne.

Allegato A alla Delibera Corecom n. 68/2015

**ALLEGATO 1 – MODIFICA AL FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO 2015**

| <b>FUNZIONI DELEGATE 2015</b>                    | <b>Importo<br/>singole voci di<br/>spesa</b> | <b>Totale per<br/>Capitolo</b> |   |
|--|--|--------------------------------|---|
| <b>CAPITOLO 10407</b>                            |  |                                |   |
| <b>Funzioni delegate acquisto<br/>di servizi</b> |  |                                |   |
|  | 9.516,00                                     |                                | Rinnovo contratto precedente a<br>supporto delle conciliazioni (euro<br>23,79*400 pratiche - periodo<br>novembre - dicembre 2015) |
| <b>TOTALE GENERALE</b>                           |  | <b>9.516,00</b>                |   |
|  |  |                                |   |
| <b>Avanzo anni precedenti</b>                    | <b>149.419,57</b>                            |                                |   |

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ORDINANZA DEL PRESIDENTE IN QUALITÀ DI COMMISSARIO DELEGATO 17 FEBBRAIO 2015, N.1

**Interventi urgenti di messa in sicurezza finalizzati a mitigare le conseguenze degli eventi meteorologici del novembre 2012 che hanno colpito il territorio della regione Emilia-Romagna. V Provvedimento - ERRATA CORRIGE**

In riferimento alla Ordinanza indicata in oggetto pubblicata a pag. 81 del Bollettino Ufficiale n.62 del 25 marzo 2015, si precisa che per mero errore materiale è stata indicata come atto n.7 del 6 febbraio 2014 anziché correttamente **n.1 del 17 febbraio 2015**.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DECRETO DEL PRESIDENTE IN IN QUALITÀ DI COMMISSARIO DELEGATO 2 NOVEMBRE 2015, N. 2160

**Domanda Prot. n. CR-35557-2015 del 14 luglio 2015 presentata dalla società Carla G. Di Ganzerla Carla & C. S.a.s., con sede legale nel Comune di Carpi (MO), ai sensi dell'Ordinanza 57/2012 e ss.mm.ii. Rigetto istanza**

IL PRESIDENTE  
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO DELEGATO

ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.L.N. 74/2012  
convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2012

(omissis)

decreta:

- di dichiarare rigettata l'istanza presentata dalla società **Carla G. Di Ganzerla Carla & C. S.a.s.**, con sede legale nel Comune di Carpi (MO), in Via Giotto n. 13, Partita Iva e Codice Fiscale 02861720361, per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente richiamate;

- di prendere atto dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, contenuti nel preavviso di rigetto (Prot. n. CR/2015/45967 del 22 settembre 2015), che si intendono integralmente richiamati;

- di notificare il presente provvedimento attraverso il sistema Sfinge alla suddetta società, avvertendo che avverso lo stesso è esperibile ricorso avanti al T.A.R. Emilia-Romagna nel termine di 60 giorni dalla notifica, o il ricorso straordinario al Capo dello Stato al termine di 120 giorni.

- di pubblicare per estratto il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

Bologna, 2 novembre 2015

Il Commissario Delegato  
Stefano Bonaccini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI 2 NOVEMBRE 2015, N. 14751

**Affidamento alla dott.ssa Caterina Brancaleoni di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici (art. 12 L.R. 43/01, DGR 829/2015)**

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1) di conferire alla dott.ssa Caterina Brancaleoni, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/2001 e delle deliberazioni della Giunta regionale n. 829/2015 e n. 607/2009 e s.m., un incarico di lavoro autonomo di consulenza, da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa, per un supporto tecnico specialistico alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici di cui alla L. 144/99 e alla delibera di Giunta regionale n.1941/1999 e successive modifiche, come dettagliato nell'allegato schema di contratto parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di approvare il contratto secondo lo schema allegato e di stabilire che l'incarico in oggetto decorra dalla data di sottoscrizione e termini entro 24 mesi;

3) di dare atto che si provvederà alla sottoscrizione del contratto, ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 2416/2008 e ss.mm., e alla comunicazione di avvio del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, successivamente all'espletamento

degli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 all'art. 15, comma 2, come precisato ai punti 12) e 13);

4) di stabilire per lo svolgimento dell'incarico in oggetto un compenso di Euro 120.000,00 al lordo delle ritenute previdenziali, assicurative e fiscali di legge, oltre a € 3.500,00 per eventuali spese di missione, preventivamente autorizzate per iscritto dal Direttore generale, da sostenere nel corso della collaborazione, per complessivi Euro 123.500,00;

5) di impegnare la somma complessiva di Euro 123.500,00 come segue:

a) quanto ad Euro **120.000,00** registrata al n. **4446** di impegno sul capitolo 30080 recante "Spese per servizi di lavoro flessibile per la costituzione e funzionamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici presso le amministrazioni centrali e regionali (Legge 17 maggio 1999, n. 144; art. 145, comma 10, legge 23 dicembre 2000, n. 388) - Mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.2.12100;

b) quanto ad Euro **3.500,00** registrata al n. **4447** di impegno sul capitolo 30080 recante "Spese per servizi di lavoro flessibile per la costituzione e funzionamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici presso le amministrazioni centrali e regionali (Legge 17 maggio 1999, n. 144; art. 145, comma 10, legge 23 dicembre 2000, n. 388) - Mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.2.12100,

del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 che presenta la necessaria disponibilità;

6) di dare atto per le ragioni esposte in premessa che, in relazione alle modifiche che verranno eseguite per rendere operative l'applicazione dei principi e postulati previsti dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. in tema di attivazione del fondo pluriennale vincolato per la quota di € 65.800,00 (€ 64.000,00 per compenso ed € 1.800,00 per rimborso spese di missione) relativa all'esigibilità della spesa per l'anno 2016 e per la quota di € 47.200,00



(€ 46.000,00 per compenso ed € 1.200,00 per rimborso spese di missione) per l'anno 2017, con proprio successivo provvedimento si provvederà a porre in essere le opportune procedure di registrazione e regolarizzazione contabile;

7) di dare atto che in attuazione del D.lgs. n. 118/2011 e ss.mm., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, per il capitolo indicato nei precedenti paragrafi, risulta essere la seguente:

Missione 8 - Programma 02 - Codice Economico U.1.03.02.12.003 - COFOG 06.1 - Transazioni UE 8 - SIOPE 1215 - C.I.spesa 3 - Gestione ordinaria 3;

8) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e della deliberazione di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm., alla liquidazione del compenso pattuito per le attività dedotte nell'incarico conferito col presente provvedimento si provvederà, con emissione di cedolini stipendi, con propri atti formali, con tempi e modalità previsti all'art. 4 del contratto;

9) di dare atto che, come precisato nella citata deliberazione n. 829/2015, l'onere finanziario derivante dal presente provvedimento risulta contenuto nell'ambito del tetto di spesa definito con la deliberazione n. 570/2015 con riferimento alle prestazioni di incarichi professionali ex art. 12 L.R. n. 43/2001 e ss.mm.;

10) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna, relativi al pagamento del premio assicurativo presso l'I.N.A.I.L., in base all'art. 5 del D. Lgs. 23/02/2000 n. 38 graveranno sul cap. 5075 "Versamento all'INAIL delle somme dovute per i lavoratori parasubordinati (art.5, D.Lgs 23 febbraio 2000, n. 38) – Spese obbligatorie" U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento;

11) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna relativi ai contributi previdenziali INPS-Gestione Separata graveranno sul capitolo 05078 "Versamento agli istituti previdenziali delle somme dovute per i lavoratori parasubordinati e per i percipienti di reddito di lavoro autonomo occasionale (art. 2, comma 26, Legge 8 agosto 1995, n.335, L. 24 dicembre 2007 n.247 – art.1- comma 80 e art. 44, D.L. 30/9/2003 n. 269 convertito in L. 24 novembre 2003, n. 326). Spese obbligatorie" U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento, e saranno compresi nel versamento mensile a favore dell'INPS;

12) di dare atto che ai sensi della "Direttiva in materia di rapporti di lavoro autonomo nella Regione Emilia-Romagna", di cui all'Allegato A della citata deliberazione n. 607/2009 e s.m., si provvederà ad espletare gli adempimenti previsti, nel rispetto delle normative e delle procedure ivi indicate ed in particolare:

- alla trasmissione di copia del presente provvedimento alla Commissione assembleare Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali;

- alla trasmissione della comunicazione di avvio del rapporto di lavoro autonomo in forma di co.co.co. al Centro per l'Impiego competente;

- alla trasmissione alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti;

- alla pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della R.E.R.;

13) di dare atto, infine, che, secondo quanto previsto dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle D.G.R. n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione e di comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento

della Funzione Pubblica ivi contemplati.

IL DIRETTORE GENERALE

Enrico Cocchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI 2 NOVEMBRE 2015, N. 14765

**Affidamento alla dott.ssa Silvia Martini di un incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici (art. 12 L.R. 43/01, DGR 829/2015)**

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1) di conferire alla dott.ssa Silvia Martini, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/2001 e delle deliberazioni della Giunta regionale n. 829/2015 e n. 607/2009 e s.m., un incarico di lavoro autonomo di consulenza, da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa, per un supporto tecnico specialistico alle attività del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici di cui alla L. 144/99 e alla delibera di Giunta regionale n. 1941/1999 e successive modifiche, come dettagliato nell'allegato schema di contratto parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di approvare il contratto secondo lo schema allegato e di stabilire che l'incarico in oggetto decorra dalla data di sottoscrizione e termini entro 24 mesi;

3) di dare atto che si provvederà alla sottoscrizione del contratto, ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm., e alla comunicazione di avvio del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, successivamente all'espletamento degli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 all'art. 15, comma 2, come precisato ai punti 12)e 13);

4) di stabilire per lo svolgimento dell'incarico in oggetto un compenso di Euro 86.000,00 al lordo delle ritenute previdenziali, assicurative e fiscali di legge, oltre a € 3.500,00 per eventuali spese di missione, preventivamente autorizzate per iscritto dal Direttore Generale, da sostenere nel corso della collaborazione, per complessivi Euro 89.500,00;

5) di impegnare la somma complessiva di Euro 89.500,00 come segue:

a) quanto ad Euro **86.000,00** registrata al n. **4449** di impegno sul capitolo 30080 recante "Spese per servizi di lavoro flessibile per la costituzione e funzionamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici presso le amministrazioni centrali e regionali (Legge 17 maggio 1999, n. 144; art. 145, comma 10, legge 23 dicembre 2000, n. 388) - Mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.2.12100;

b) quanto ad Euro **3.500,00** registrata al n. **4450** di impegno sul capitolo 30080 recante "Spese per servizi di lavoro flessibile per la costituzione e funzionamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici presso le amministrazioni centrali e regionali (Legge 17 maggio 1999, n. 144; art. 145,

comma 10, legge 23 dicembre 2000, n. 388) - Mezzi statali” di cui all’U.P.B. 1.4.1.2.12100;

del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 che presenta la necessaria disponibilità;

6) di dare atto per le ragioni esposte in premessa che, in relazione alle modifiche che verranno eseguite per rendere operative l'applicazione dei principi e postulati previsti dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. in tema di attivazione del fondo pluriennale vincolato per la quota di € 43.800,00 (€ 42.000,00 per compenso ed € 1.800,00 per rimborso spese di missione) relativa all'esigibilità della spesa per l'anno 2016 e per la quota di € 39.200,00 (€ 38.000,00 per compenso ed € 1.200,00 per rimborso spese di missione) per l'anno 2017, con proprio successivo provvedimento si provvederà a porre in essere le opportune procedure di registrazione e regolarizzazione contabile;

7) di dare atto che in attuazione del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, per il capitolo indicato nei precedenti paragrafi, risulta essere la seguente:

- Missione 8 - Programma 02 - Codice Economico U.1.03.02.12.003 - COFOG 06.1 - Transazioni UE 8 - SIO-PE 1215 - C.I. spesa 3 - Gestione ordinaria 3

8) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e della deliberazione di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm., alla liquidazione del compenso pattuito per le attività dedotte nell'incarico conferito col presente provvedimento si provvederà, con emissione di cedolini stipendi, con propri atti formali, con tempi e modalità previsti all'art. 4 del contratto;

9) di dare atto che, come precisato nella citata deliberazione n. 829/2015, l'onere finanziario derivante dal presente provvedimento risulta contenuto nell'ambito del tetto di spesa definito con la deliberazione n. 570/2015 con riferimento alle prestazioni di incarichi professionali ex art. 12 L.R. n. 43/2001 e ss.mm.;

10) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna, relativi al pagamento del premio assicurativo presso l'I.N.A.I.L., in base all'art. 5 del D. Lgs. 23/02/2000 n. 38 graveranno sul cap. 5075 “Versamento all'INAIL delle somme dovute

per i lavoratori parasubordinati (art. 5, D.Lgs 23 febbraio 2000, n. 38) - Spese obbligatorie” U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento;

11) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna relativi ai contributi previdenziali INPS-Gestione Separata graveranno sul capitolo 05078 “Versamento agli istituti previdenziali delle somme dovute per i lavoratori parasubordinati e per i percipienti di reddito di lavoro autonomo occasionale (art. 2, comma 26, Legge 8 agosto 1995, n.335, L. 24 dicembre 2007 n.247 – art.1- comma 80 e art. 44, D.L. 30/9/2003 n. 269 convertito in L. 24 novembre 2003, n. 326). Spese obbligatorie” U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento, e saranno compresi nel versamento mensile a favore dell'INPS;

12) di dare atto che ai sensi della “Direttiva in materia di rapporti di lavoro autonomo nella Regione Emilia-Romagna”, di cui all'Allegato A della citata deliberazione n. 607/2009 e s.m., si provvederà ad espletare gli adempimenti previsti, nel rispetto delle normative e delle procedure ivi indicate ed in particolare:

- alla trasmissione di copia del presente provvedimento alla Commissione Assembleare Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali;

- alla trasmissione della comunicazione di avvio del rapporto di lavoro autonomo in forma di co.co.co. al Centro per l'Impiego competente;

- alla trasmissione alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti;

- alla pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della R.E.R.;

13) di dare atto, infine, che, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 e s.m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle D.G.R. n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione e di comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica ivi contemplati.

IL DIRETTORE GENERALE

Enrico Cocchi

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 5 OTTOBRE 2015, N. 12835

**Accreditamento della residenza sanitaria psichiatrica "Fattoria di Vigheffio", ubicata a Collecchio (PR) e gestita da cooperativa sociale PRO.GES. Servizi Integrati alla Persona s.c.r.l. Onlus, con sede legale in Parma**

IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accREDITAMENTO istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: “Norme in materia di autorizzazione e accREDITAMENTO delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997” e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell'art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni, relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 53/2013 “Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accREDITAMENTO”;

- n. 624/2013 “Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accREDITAMENTO delle strutture sanitarie”;

- n. 1830/2013 “Requisiti specifici per l'accREDITAMENTO delle residenze sanitarie psichiatriche”;

- n. 1831/2013 “Accordo generale per il triennio 2014-2016 tra la Regione Emilia-Romagna e le associazioni Confcooperative Emilia-Romagna e Legacoop Emilia-Romagna, in materia

di prestazioni erogate a favore delle persone inserite in residenze sanitarie psichiatriche accreditate;

- n. 865/2014 “Modifica deliberazioni n.53/2013 e n.624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie”;

- n. 286/2014 “Programmazione del percorso di allineamento delle residenze sanitarie psichiatriche già accreditate, gestite da enti non profit, ai nuovi requisiti e tariffe (DGR n. 1830/2013 e DGR n. 1831/2013) e domande di accreditamento di nuove residenze sanitarie psichiatriche (ai sensi della DGR n. 624/2013)”;

- n. 1311/2014 “Indicazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private”

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 19 marzo 2014 (PG/2014/0080300 del 24 marzo 2014), conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di cooperativa sociale PRO.GES.- Servizi Integrati alla Persona – s.c.r.l. Onlus, con sede legale in Parma, Via Colorno n. 63 chiede l’accreditamento della residenza sanitaria psichiatrica “Fattoria di Vigheffio”, ubicata a Collecchio (PR), Strada Vigheffio n.17 per la seguente tipologia: Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva), 11 posti letto;

Preso atto che la struttura “Fattoria di Vigheffio” risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente;

Considerato che la domanda di accreditamento della residenza “Fattoria di Vigheffio” risponde al fabbisogno di assistenza per la salute mentale, come attestato all’allegato 1 della citata deliberazione n. 286/2014;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dall’Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale circa i requisiti generali e specifici previsti in relazione alle attività di cui alla domanda: esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 3 novembre 2014 e successivo esame della documentazione effettuato in data 7 settembre 2015;

Vista la relazione motivata in ordine all’accreditabilità della struttura, formulata dall’Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/11656 dell’8 settembre 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato:

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all’esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante “Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia” s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n. 57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell’art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi contrattuali di cui all’articolo 8- quinquies;

Dato atto dell’istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell’art. 8 quater, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, l’accreditamento istituzionale della residenza sanitaria psichiatrica “Fattoria di Vigheffio”, ubicata a Collecchio (PR), Strada Vigheffio n.17, gestita da cooperativa sociale PRO.GES.- Servizi Integrati alla Persona – s.c.r.l. Onlus, con sede legale in Parma, Via Colorno n. 63, per la seguente tipologia: Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva), 11 posti letto;

2) di dare atto che l’accreditamento concesso decorre dalla data di adozione del presente atto e ai sensi dell’art. 10 della l.r. n. 34/1998, e successive modificazioni, ha validità quadriennale;

3) di dare atto che ai sensi dell’art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l’accreditamento di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all’art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

4) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

5) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L’INTEGRAZIONE 5 OTTOBRE 2015, N. 12836

**Accreditamento della struttura sanitaria "Alda Merini", ubicata a Reggio Emilia, gestita dall’Associazione onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII**

IL DIRETTORE

Visto l’art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l’accreditamento istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell’attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: “Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997” e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell’art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni,

relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accreditamento delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 26/2005, "Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso – Ulteriori precisazioni";

- n. 53/2013 "Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accreditamento";

- n. 624/2013 "Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 865/2014 "Modifica deliberazioni n.53/2013 e n.624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 1311/2014 "Indicazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private"

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 13 giugno 2014 (PG/2014/0239088 del 18 giugno 2014), conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di Associazione onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII, con sede legale a Reggio Emilia, Via Aldo Moro n.49, chiede l'accreditamento della struttura sanitaria "Alda Merini", ubicata a Reggio Emilia, Via Sassi n.4, per la seguente tipologia: Struttura residenziale per persone dipendenti da sostanze d'abuso affette da patologie psichiatriche, 12 posti letto;

Preso atto che la struttura "Alda Merini" risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente;

Considerato che la domanda di accreditamento della struttura "Alda Merini" risponde al fabbisogno di assistenza per le dipendenze patologiche, come attestato nella nota del Direttore Generale dell'Azienda USL di Reggio Emilia (PG/2014/50090 del 21 febbraio 2014);

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale circa i requisiti generali e specifici previsti in relazione alle attività di cui alla domanda: esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 22 ottobre 2014 e successivo esame della documentazione effettuato in data 25 maggio 2015;

Vista la relazione motivata in ordine all'accreditabilità della struttura, formulata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/9235 del 10 luglio 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato:

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante "Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia" s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n. 57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell'art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi

contrattuali di cui all'articolo 8- quinquies;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, l'accreditamento istituzionale della struttura sanitaria "Alda Merini", ubicata a Reggio Emilia, Via Sassi n.4, gestita da Associazione onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII, con sede legale a Reggio Emilia, Via Aldo Moro n.49, per la seguente tipologia: Struttura residenziale per persone dipendenti da sostanze d'abuso affette da patologie psichiatriche, 12 posti letto;

2) di dare atto che l'accreditamento concesso decorre dalla data di adozione del presente atto e ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 34/1998, e successive modificazioni, ha validità quadriennale;

3) di dare atto che ai sensi dell'art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l'accreditamento di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

4) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

5) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 13 OTTOBRE 2015, N. 13302

**Variatione per ampliamento posti dell'accreditamento istituzionale della struttura per persone dipendenti da sostanze d'abuso "Pronto soccorso sociale S. Aquilina", Rimini, gestita dall'ente Cooperativa sociale a.r.l. Comunità Papa Giovanni XXIII Onlus, Rimini**

IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accreditamento istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: “Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997” e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell'art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni, relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 26/2005 “Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso – Ulteriori precisazioni”;

- n. 53/2013 “Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accreditamento”;

- n. 624/2013 “Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie”;

- n. 865/2014 “Modifica deliberazioni n. 53/2013 e n. 624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie”;

- n. 1311/2014 “Indicazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private”

Vista la propria determinazione n. 11352/2012 con la quale è stato concesso il rinnovo dell'accREDITAMENTO alla struttura a tipologia pedagogico-riabilitativa per persone dipendenti da sostanze d'abuso denominata “Pronto soccorso sociale S. Aquilina”, ubicata in Via Valverde n.10, Rimini (RN), gestita dall'ente “Cooperativa sociale a.r.l. Comunità Papa Giovanni XXIII Onlus”, con sede legale in Rimini (RN), Via Valverde 10 B, per una ricettività complessiva di 31 posti residenziali e 32 posti semiresidenziali;

Dato atto che con la citata deliberazione 1311/2014 è stato definito che gli accREDITAMENTI concessi mantengono la loro validità fino al 31 luglio 2016 e che l'accREDITAMENTO della Struttura in argomento rientra in tale disposizione;

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 16 dicembre 2014 (PG/2014/514288 del 31 dicembre 2014) conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di Cooperativa sociale a.r.l. Comunità Papa Giovanni XXIII Onlus chiede la variazione dell'accREDITAMENTO della struttura “Pronto soccorso sociale S. Aquilina” concesso con la citata determinazione n. 11352/2012, per ampliamento di 5 posti letto;

Preso atto che la struttura “Pronto soccorso sociale S. Aquilina” risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente per il nuovo assetto: 36 posti residenziali e 32 posti semiresidenziali;

Considerato che la domanda di ampliamento consegue alla cessata attività della struttura “Comunità del rientro” a Rimini (presa d'atto con propria determinazione n.13256/2013) e risponde alla programmazione dei posti letto accREDITATI per le dipendenze patologiche nel territorio dell'Azienda Usl Romagna (PG 2013/151400 del 21 giugno 2013);

Tenuto conto delle risultanze della verifica documentale effettuata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale in relazione ai requisiti delle attività di cui alla domanda;

Vista la relazione motivata in ordine alla domanda di

variazione dell'accREDITAMENTO della struttura, formulata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/0009553 del 16 luglio 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato:

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante “Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia” s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n. 57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell'art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accREDITATO non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'articolo 8- quinquies;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, la variazione dell'accREDITAMENTO istituzionale della struttura a tipologia pedagogico-riabilitativa per persone dipendenti da sostanze d'abuso denominata “Pronto soccorso sociale S. Aquilina”, ubicata in Via Valverde n.10, Rimini (RN), gestita dall'ente “Cooperativa sociale a.r.l. Comunità Papa Giovanni XXIII Onlus”, con sede legale in Rimini (RN), Via Valverde 10 B, (propria determinazione n. 11352/2012), per ampliamento di 5 posti letto; la capacità ricettiva della struttura è di 36 posti residenziali e 32 posti semiresidenziali;

2) di dare atto che l'accREDITAMENTO concesso decorre dalla data di adozione del presente atto ed ha scadenza al 31/7/2016, ai sensi della citata deliberazione n.1311/2014;

3) di mantenere inalterate le altre disposizioni contenute nella citata determinazione n. 11352/2012;

4) di dare atto che ai sensi dell'art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l'accREDITAMENTO di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

5) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

6) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE

Kyriakoula Petropulacos

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 23 OTTOBRE 2015, N. 14155

**Accreditamento Dipartimento Interaziendale ad attività integrata della Cura delle malattie cardiache e vascolari - Azienda U.S.L e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena**

## IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accREDITAMENTO istituzionale è rilasciato dalla regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34 del 12 ottobre 1998: "Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997" e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008, che all'art. 9:

- pone in capo al Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali e per l'integrazione la competenza di procedere al rinnovo dell'accREDITAMENTO con propria determinazione;
- stabilisce che l'accREDITAMENTO è valido per quattro anni decorrenti dalla data di concessione e può essere rinnovato, in presenza del mantenimento dei requisiti necessari anche per l'autorizzazione, su richiesta dell'interessato, presentata alla Regione Emilia-Romagna;
- la deliberazione n. 327 del 23 febbraio 2004, e successive modificazioni e integrazioni, con la quale la Giunta regionale ha tra l'altro approvato i requisiti generali per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna ed i requisiti specifici per alcune tipologie di strutture;

la deliberazione n. 53 del 21 gennaio 2013;

la deliberazione n. 624 del 21 maggio 2013;

Viste:

le determinazioni del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 1629/2010 "AccREDITAMENTO del Dipartimento Area Critica dell'Azienda USL di Modena" e n. 1778/2012 "Rinnovo AccREDITAMENTO Dipartimento Emergenza-Urgenza Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena";

la nota pervenuta a questa amministrazione, (per l'AOU prot. N. 89897 del 31/3/2014 e per l'AUSL protocollo 88191 del 31/03/2014) trasmesse con nota prot/5491 del 08/05/2104 conservata agli atti del Servizio Presidi Ospedalieri, con la quale il legale rappresentante dell'Azienda USL di Modena, con sede legale via San Giovanni del Cantone n.23, Modena ed il rappresentante legale Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena con sede legale in via dal Pozzo n.71, chiede l'accREDITAMENTO del Dipartimento Interaziendale ad attività integrata della Cura delle malattie Cardiache e Vascolari, così composto:

Aree di degenza, area ambulatoriale:

- Cardiologia ( cod.008) Policlinico di Modena

- Cardiologia (cod.008) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense –Baggiovara

- Unità Coronarica (050) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense –Baggiovara

- Chirurgia Vascolare ( cod.14) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense -Baggiovara

- Cardiologia( cod.008) Ospedale di Carpi

- Unità coronarica (050) Ospedale di Carpi

- Cardiologia ( cod.008) Ospedale di Mirandola

- Cardiologia Riabilitativa (cod.056) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense -Baggiovara

Preso atto che le strutture per l'AUSL sono state autorizzate al funzionamento con provvedimenti del Comune di Modena, autorizzazione prot. 94301 del 1/8/2013, prot. 86182 del 14/7/2014, del Comune di Carpi prot. 53798 del 23/12/2004, del Comune di Mirandola prot. 365 del 11/1/2005-Comune di Castelfranco Emilia prot. n. 46 del 7/1/2005 e per l'AOU n. 3068 del 12/1/2005, n. 111303 del 29/9/2010, n. 82864 del 30/6/2010 e n. 24608/2014 del Comune di Modena;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche eseguite con esame della documentazione e visite di verifica effettuate dall'Agenzia Sanitaria e sociale regionale il 8 e 9 luglio 2014 sulla sussistenza dei requisiti generali e specifici posseduti;

Vista la relazione motivata in ordine all'accREDITABILITÀ della struttura realizzata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale, protocollo della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali NP/2015/3544 del 19/3/2015 e relativa integrazione (NP/2015/9982 del 27/7/2015) conservate agli atti del Servizio Assistenza Ospedaliera;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Ospedaliera;

Dato atto del parere allegato;

determina:

1) di concedere l'accREDITAMENTO del Dipartimento Interaziendale Integrato della Cura delle malattie cardiache e vascolari della Azienda USL ed AOU di Modena per:

Aree di degenza, ambulatoriali:

- Cardiologia ( cod.008) Policlinico di Modena

- Cardiologia (cod.008) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense -Baggiovara

- Unità Coronarica (cod. 050) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense - Baggiovara

- Chirurgia Vascolare ( cod.14) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense -Baggiovara

- Cardiologia( cod.008) Ospedale di Carpi

- Unità coronarica (050) Ospedale di Carpi

- Cardiologia ( cod.008) Ospedale di Mirandola

- Cardiologia Riabilitativa (cod.056) Nuovo Ospedale Civile Sant'Agostino Estense -Baggiovara

2) di definire che l'accREDITAMENTO decorre dalla data di adozione del presente provvedimento di accREDITAMENTO ed ha validità quadriennale;

3) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE GENERALE

Kyriakoula Petropulacos

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 27 OTTOBRE 2015, N. 14278

**Accreditamento della residenza sanitaria psichiatrica "Luna nuova" ubicata a Bentivoglio (BO), gestita dalla Cooperativa sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia**

## IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accREDITAMENTO istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: "Norme in materia di autorizzazione e accREDITAMENTO delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997" e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell'art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni, relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 53/2013 "Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accREDITAMENTO";

- n. 624/2013 "Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accREDITAMENTO delle strutture sanitarie";

- n. 1830/2013 "Requisiti specifici per l'accREDITAMENTO delle residenze sanitarie psichiatriche";

- n. 1831/2013 "Accordo generale per il triennio 2014-2016 tra la Regione Emilia-Romagna e le associazioni Confcooperative Emilia-Romagna e Legacoop Emilia-Romagna, in materia di prestazioni erogate a favore delle persone inserite in residenze sanitarie psichiatriche accREDITATE;

- n. 865/2014 "Modifica deliberazioni n. 53/2013 e n. 624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accREDITAMENTO delle strutture sanitarie";

- n. 286/2014 "Programmazione del percorso di allineamento delle residenze sanitarie psichiatriche già accREDITATE, gestite da enti non profit, ai nuovi requisiti e tariffe(DGR n. 1830/2013 e DGR n. 1831/2013) e domande di accREDITAMENTO di nuove residenze sanitarie psichiatriche (ai sensi della DGR n.624/2013)";

- n. 1311/2014 "Indicazioni in materia di accREDITAMENTO delle strutture sanitarie pubbliche e private";

- n. 1314/2015 "Indirizzi di programmazione regionale in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accREDITAMENTO delle strutture sanitarie";

Considerato che con le citate deliberazioni n.1830/2013, n. 1831/2013 e n. 286/2014 si è provveduto a definire per le strutture residenziali già accREDITATE un percorso per l'allineamento ai nuovi requisiti, definendo il fabbisogno in base al quale le strutture potevano presentare domanda di nuovo accREDITAMENTO,

e stabilendo in caso di valutazione positiva la concessione di accREDITAMENTO istituzionale con durata quadriennale (DGR 53/2013);

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 3 aprile 2014 (PG/2014/0101159 del 7 aprile 2014), conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di Cooperativa Sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia, Via Danubio n.19, chiede un nuovo accREDITAMENTO per la residenza sanitaria psichiatrica "Luna nuova", ubicata a Bentivoglio (BO) Via Saletto n.36, per la seguente tipologia: Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva), 20 posti letto;

Preso atto che la struttura "Luna nuova" risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente;

Considerato che la domanda di nuovo accREDITAMENTO della residenza "Luna nuova" risponde alla programmazione del percorso di allineamento ai nuovi requisiti da parte delle residenze sanitarie psichiatriche già accREDITATE, di cui all'allegato 1 della citata deliberazione n.286/2014;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale circa i requisiti generali e specifici previsti in relazione alle attività di cui alla domanda: esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 15 ottobre 2014, successivo esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 1 luglio 2015;

Vista la relazione motivata in ordine all'accREDITABILITÀ della struttura, formulata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/0013578 dell'8 ottobre 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante "Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia" s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n.57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell'art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accREDITATO non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'articolo 8- quinquies;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, l'accREDITAMENTO istituzionale della residenza sanitaria psichiatrica "Luna nuova", ubicata a Bentivoglio (BO) Via Saletto n. 36, gestita da Cooperativa socia-

le Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia, Via Danubio n.19, per la seguente tipologia: "Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva)", 20 posti letto;

2) di dare atto che l'accreditamento concesso decorre dalla data di adozione del presente atto e ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 34/1998, e successive modificazioni, ha validità quadriennale;

3) di dare atto che ai sensi dell'art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l'accreditamento di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

4) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

5) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE  
Kyriakoula Petropulacos

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 27 OTTOBRE 2015, N. 14279

**Accreditamento della residenza sanitaria psichiatrica "Villa Bianconi" ubicata a Crespellano (BO), gestita da Cooperativa sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia**

IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accreditamento istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: "Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997" e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell'art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni, relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accreditamento delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 53/2013 "Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accreditamento";

- n. 624/2013 "Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 1830/2013 "Requisiti specifici per l'accreditamento delle residenze sanitarie psichiatriche";

- n. 1831/2013 "Accordo generale per il triennio 2014-2016

tra la Regione Emilia-Romagna e le associazioni Confcooperative Emilia-Romagna e Legacoop Emilia-Romagna, in materia di prestazioni erogate a favore delle persone inserite in residenze sanitarie psichiatriche accreditate;

- n. 865/2014 "Modifica deliberazioni n. 53/2013 e n. 624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 286/2014 "Programmazione del percorso di allineamento delle residenze sanitarie psichiatriche già accreditate, gestite da enti non profit, ai nuovi requisiti e tariffe (DGR n. 1830/2013 e DGR n. 1831/2013) e domande di accreditamento di nuove residenze sanitarie psichiatriche (ai sensi della DGR n. 624/2013)";

- n. 1311/2014 "Indicazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private";

- n. 1314/2015 "Indirizzi di programmazione regionale in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

Considerato che con le citate deliberazioni n.1830/2013, n.1831/2013 e n. 286/2014 si è provveduto a definire per le strutture residenziali già accreditate un percorso per l'allineamento ai nuovi requisiti, definendo il fabbisogno in base al quale le strutture potevano presentare domanda di nuovo accreditamento, e stabilendo in caso di valutazione positiva la concessione di accreditamento istituzionale con durata quadriennale (DGR 53/2013);

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 3 aprile 2014 (PG/2014/0101177 del 7 aprile 2014), conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di Cooperativa Sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia, Via Danubio n. 19, chiede un nuovo accreditamento per la residenza sanitaria psichiatrica "Villa Bianconi", ubicata a Crespellano (BO) Via Cassola n. 35/40, per la seguente tipologia: Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva), 20 posti letto;

Preso atto che la struttura "Villa Bianconi" risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente;

Considerato che la domanda di nuovo accreditamento della residenza "Villa Bianconi" risponde alla programmazione del percorso di allineamento ai nuovi requisiti da parte delle residenze sanitarie psichiatriche già accreditate, di cui all'allegato 1 della citata deliberazione n. 286/2014;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale circa i requisiti generali e specifici previsti in relazione alle attività di cui alla domanda: esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 14 ottobre 2014, successivo esame della documentazione e visita di verifica effettuata in data 30 giugno 2015;

Vista la relazione motivata in ordine all'accreditabilità della struttura, formulata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/0013574 dell'8 ottobre 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante "Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia" s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante



gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n. 57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell'art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'articolo 8- quinquies;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del D. Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, l'accredito istituzionale della residenza sanitaria psichiatrica "Villa Bianconi", ubicata a Crespellano (BO) Via Cassola n. 35/40, gestita da Cooperativa sociale Ambra s.c.p.a. con sede legale a Reggio Emilia, Via Danubio n. 19, per la seguente tipologia: "Residenza per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo (RTR-estensiva)", 20 posti letto;

2) di dare atto che l'accredito concesso decorre dalla data di adozione del presente atto e ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 34/1998, e successive modificazioni, ha validità quadriennale;

3) di dare atto che ai sensi dell'art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l'accredito di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

4) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

5) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE  
Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 27 OTTOBRE 2015, N. 14280

**Accreditamento istituzionale per trasferimento della sede erogativa della struttura per persone dipendenti da sostanze d'abuso "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi", Modena, gestita dall'ente Fondazione Ceis Onlus, Modena**

IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accredito istituzionale è rilasciato dalla Regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente

alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamati:

la legge regionale n. 34/1998: "Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997" e successive modificazioni, da ultima l.r. n. 4/2008;

il comma 3 dell'art. 2 della l.r. n. 29/04 e successive modifiche;

le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 327/2004, e successive modificazioni e integrazioni, relativamente ai requisiti generali e specifici per l'accredito delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna;

- n. 26/2005 "Applicazione della L.R. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso - Ulteriori precisazioni";

- n. 53/2013 "Indicazioni operative per la gestione dei rapporti con le strutture sanitarie in materia di accreditamento";

- n. 624/2013 "Indirizzi di programmazione regionale per il biennio 2013-2014 in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 865/2014 "Modifica deliberazioni n. 53/2013 e n. 624/2013 e ulteriori precisazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

- n. 1311/2014 "Indicazioni in materia di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private";

- n. 1314/2015 "Indirizzi di programmazione regionale in attuazione della DGR 53/2013 in materia di accreditamento delle strutture sanitarie";

Vista la propria determinazione n. 9209 del 26/7/2013 con la quale è stato concesso il rinnovo dell'accredito per anni quattro della struttura per la gestione delle crisi e la rivalutazione diagnostica per persone dipendenti da sostanze d'abuso denominata "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi", ubicata in via Ragazzi del '99 n. 73, Modena, per una ricettività complessiva di 14 posti residenziali, gestita dall'ente "Fondazione Ceis onlus", con sede legale in Modena, Via G. Toniolo n.125;

Vista la nota trasmessa a questa Amministrazione in data 20 gennaio 2015 (PG/2015/0048845 del 28 gennaio 2015) e successiva integrazione trasmessa in data 28 aprile 2015 (PG/2015/276283 del 28 aprile 2015), conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale, con la quale il Legale rappresentante di Fondazione Ceis onlus chiede la variazione dell'accredito della struttura "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi", concesso con la citata determinazione n. 9209/2013, per trasferimento della sede erogativa da Via Ragazzi del '99 n. 73, Modena, a Via Borelle n. 186/1, Modena, e dichiara che tale variazione non ha comportato modifiche per quanto concerne il numero di posti letto, l'assetto organizzativo e le attività già valutate in precedenza;

Preso atto che la struttura "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi" risulta in possesso del provvedimento autorizzativo rilasciato dal Comune competente per la nuova sede di via Borelle n.186/1 Modena;

Considerato che la struttura di cui trattasi rientra nel fabbisogno regionale di strutture finalizzate all'assistenza sanitaria dei soggetti dipendenti da sostanze d'abuso;

Tenuto conto delle risultanze della verifica effettuata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale in relazione ai requisiti delle attività di cui alla domanda, analisi documentale e visita sul campo effettuata in data 3 settembre 2015;

Vista la relazione motivata in ordine alla domanda di variazione dell'accreditamento della struttura, formulata dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, inviata con protocollo NP/2015/0013623 del 9 ottobre 2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Territoriale;

Richiamato:

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della l.r. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante "Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia" s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- le deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013, n.57/2015 e n. 193/2015;

Dato atto che ai sensi dell'art. 8-quater, comma 2 la qualità di soggetto accreditato non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'articolo 8-quinquies;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza Territoriale che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Territoriale;

determina:

1) di concedere, per le motivazioni espresse in premessa e qui richiamate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del D.Lgs. 502/1992 e successive modificazioni, l'accreditamento istituzionale della struttura per la gestione delle crisi e la rivalutazione diagnostica per persone dipendenti da sostanze d'abuso denominata "Centro osservazione e diagnosi Paride Colfi", nella sede di Via Borelle n.186/1 Modena, 14 posti residenziali; la struttura è gestita dall'ente "Fondazione Ceis onlus", con sede legale in Modena, Via G. Toniolo n.125;

2) di dare atto che l'accreditamento concesso per gli effetti previsti dalla normativa vigente richiamata in premessa, decorre dal 26 marzo 2014, data dell'atto autorizzativo redatto dal Comune di Modena PG n. 36515 del 26/03/2014, e, ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 34/1998 e successive modificazioni, ha validità quadriennale;

3) in conseguenza a quanto disposto dai punti precedenti, l'accreditamento concesso con determinazione n. 9209/2013 per la sede di via Ragazzi del '99 n. 73, Modena è revocato a far data dal 26 marzo 2014;

4) di dare atto che ai sensi dell'art. 8 quater, comma 2, del D.Lgs 502/1992, e successive modificazioni, l'accreditamento di cui al presente provvedimento non costituisce vincolo per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale a corrispondere la remunerazione delle prestazioni erogate, al di fuori degli accordi contrattuali di cui all'art. 8 quinquies del medesimo decreto legislativo relativamente alle attività e prestazioni effettivamente svolte e valutate positivamente in sede di verifica;

5) di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;

6) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL DIRETTORE GENERALE  
Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E PER L'INTEGRAZIONE 30 OTTOBRE 2015, N. 14716

**Integrazione accreditamento Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna - IRCCS Scienze Neurologiche - Articolazione Organizzativa di Molinella**

IL DIRETTORE

Premesso che con propria determinazione n. 19201 del 30/12/2014 è stato confermato l'accreditamento del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna e delle sue articolazioni organizzative;

Preso atto della documentazione, conservata agli atti del Servizio Assistenza Ospedaliera, con cui il legale rappresentante dell'Azienda USL di Bologna - IRCCS Scienze Neurologiche chiede l'accreditamento della nuova sede dell'Articolazione Organizzativa di Molinella sita c/o Ospedale Civile in Via Provinciale Circonvallazione, 47 e facente parte del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna;

Tenuto conto che la sede di Molinella sita c/o Ospedale Civile in Via Provinciale Circonvallazione, 47 risulta autorizzata all'esercizio dell'attività sanitaria con provvedimento del Sindaco del Comune di Molinella;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dall'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale con esame della documentazione e visita di verifica effettuata il 28 ottobre 2015, sulla sussistenza dei requisiti generali e specifici posseduti;

Vista la relazione motivata dell'Agenzia Sanitaria e sociale regionale NP/2015/14747 del 29/10/2015, conservata agli atti del Servizio Assistenza Ospedaliera, in ordine alla accreditabilità della struttura;

Ritenuto necessario integrare la determinazione n. 19201 del 30/12/2014 con la ulteriore Articolazione Organizzativa di Molinella sita c/o Ospedale Civile in Via Provinciale Circonvallazione, 47;

Richiamato:

- quanto stabilito dal Titolo IV, Capo I della L.R. 4/08 in materia di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie;

- il D.Lgs. n. 159/2011 ed in particolare il libro II recante "Nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia", così come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 218/2012;

- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- la delibera di Giunta regionale n. 1621/2013 e successive modifiche;

Dato atto dell'istruttoria condotta dal Servizio Assistenza

Ospedaliera che ha verificato il possesso da parte del richiedente di tutti i requisiti di legge e/o regolamentari;

Su proposta del Responsabile del Servizio Assistenza Ospedaliera dott.ssa Maria Teresa Montella;

Dato atto del parere allegato;

determina:

1. di concedere l'accreditamento alla sede dell'Articolazione Organizzativa di Molinella sita in Via Provinciale Circonvallazione, 47 facente parte del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale all'interno del Dipartimento Servizi dell'Azienda USL di Bologna, con sede legale in Bologna, Via Castiglione 29;
2. di confermare in ogni altra sua parte la propria determi-

nazione n. 19201 del 30/12/2014 con cui è stato concesso l'accreditamento al Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna ed alle articolazioni organizzative ad esso collegate;

3. che l'accreditamento concesso ha durata quadriennale a decorrere dalla data di adozione della precedente determinazione n. 19201 del 30/12/2014 a cui il presente atto si integra;
4. di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, si provvederà agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
5. la presente determinazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE GENERALE

Kyriakoula Petropulacos

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI  
5 NOVEMBRE 2015, N. 15058

**Concessione del contributo straordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento) a favore dei Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana, Sissa Trecasali, istituiti mediante fusione di preesistenti Comuni**

### IL RESPONSABILE

Viste:

- la l.r. 7 febbraio 2013, n. 1, recante "Istituzione del Comune di Valsamoggia mediante fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna" ed in particolare l'art. 5, comma 3;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 18, recante "Istituzione del Comune di Fiscaglia mediante fusione dei Comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia nella Provincia di Ferrara" ed in particolare l'art. 4, comma 3;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 19, recante "Istituzione del Comune di Poggio Torriana mediante fusione dei Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini" ed in particolare l'art. 5, comma 3;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 20, recante "Istituzione del Comune di Sissa Trecasali mediante fusione dei Comuni di Sissa e Trecasali nella Provincia di Parma" ed in particolare l'art. 4, comma 3;

Visti altresì:

- il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche e integrazioni;

- la l.r. 15 novembre 2001, n. 40, recante "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna" per quanto applicabile;

- la l.r. 26 novembre 2001, n. 43, recante "T.U. in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione" e successive modifiche e integrazioni;

- la l.r. 30 giugno 2008, n. 10, recante "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni" ed in particolare l'art. 16;

- la l.r. 30 aprile 2015, n. 3, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio

pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)";

- la l.r. 30 aprile 2015, n. 4, recante "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017";

- la l.r. 21 ottobre 2015 n. 18;

Richiamata la propria determinazione n. 6118 del 9 maggio 2014 con la quale è stato concesso il contributo straordinario per l'anno 2014 (primo anno di finanziamento);

Ritenuto che sussistano tutte le condizioni per concedere il contributo straordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento) quantificato, secondo disposizioni di legge, nei seguenti importi:

- 300.000,00 euro a favore del Comune di Valsamoggia (art. 5, comma 3, l.r. n. 1/2013);

- 150.000,00 euro a favore del Comune di Fiscaglia (art. 4, comma 3, l.r. n. 18/2013);

- 120.000,00 euro a favore del Comune di Poggio Torriana (art. 5, comma 3, l.r. n. 19/2013);

- 150.000,00 euro a favore del Comune di Sissa Trecasali (art. 4, comma 3, l.r. n. 20/2013);

Ritenuto, inoltre, che ricorrano gli elementi di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e che, pertanto, l'impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto in relazione alla tipologia di spesa prevista;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti disposti in attuazione del presente atto, è compatibile con le prescrizioni previste all'art. 56, comma 6 del citato D.lgs. n. 118/2011;

Considerato che, sulla base delle valutazioni effettuate dal competente Servizio Affari Istituzionali e delle Autonomie Locali, le risorse di cui al presente atto non rientrano nell'ambito di quanto previsto dall'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", poiché si tratta contributi espressamente previsti dalle singole leggi regionali di fusione, senza che sia previsto l'obbligo di specificare anticipatamente i singoli progetti cui i contributi stessi saranno destinati;

Ritenuto di individuare la vigente disciplina sulle modalità di rendicontazione dei contributi per le fusioni nell'ultimo provvedimento regionale in materia, ovvero nel punto 15 dell'allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 329 del 31 marzo 2015, che dispone: "Entro il 30 settembre di ogni anno, a far data dal secondo anno di istituzione del nuovo Comune

e per tutta la durata dei contributi, il nuovo Ente è tenuto a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, al Servizio Affari Istituzionali e delle Autonomie Locali, una relazione illustrativa, a firma del legale rappresentante, attestante l'utilizzo dei contributi erogati dalla Regione. Nella relazione deve essere indicata anche la documentazione giustificativa delle spese già sostenute o programmate (ciò nel caso in cui l'importo della spesa complessiva effettivamente sostenuta sia inferiore, al momento di invio della relazione, a quello del contributo concesso);

Visti:

- la legge 13 agosto 2010, n. 136, recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia";

- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4, recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1621 dell'11 novembre 2013, avente ad oggetto "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicizzazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 57 del 26 gennaio 2015 recante "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015/2017";

Richiamate la deliberazione della Giunta regionale n. 2416/2008 e successive modificazioni, nonché le deliberazioni n. 1173 del 27/7/2009, nn. 720 e 722 del 31/5/2010 e n. 2058 del 20/12/2010 e n. 335 del 31 marzo 2015;

Dato atto dei pareri allegati;

determina:

a) per le motivazioni richiamate in premessa, di concedere ai Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana e Sissa Trecasali, istituiti dal 1° gennaio 2014 mediante fusione di preesistenti Comuni, il contributo straordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento) quantificato, secondo disposizioni di legge, nei seguenti importi:

- 300.000,00 euro a favore del Comune di Valsamoggia (art. 5, comma 3, l.r. n. 1/2013);

- 150.000,00 euro a favore del Comune di Fiscaglia (art. 4, comma 3, l.r. n. 18/2013);

- 120.000,00 euro a favore del Comune di Poggio Torriana (art. 5, comma 3, l.r. n. 19/2013);

- 150.000,00 euro a favore del Comune di Sissa Trecasali (art. 4, comma 3, l.r. n. 20/2013);

b) di dare atto che in attuazione del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm. la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, è la seguente:

- Missione 18 - Programma 01 - Codice Economico U.2.03.01.02.003 - COFOG 01.8 - Transazione UE 8 - SIO-PE 2234 - C.I. Spesa 4 - Gestione Ordinaria 3

c) di impegnare la somma di complessivi euro 720.000,00 registrata al n. 4495 di impegno, sul capitolo U.03217, "contributi straordinari in conto capitale ai comuni derivati da fusione (art. 16 l.r. 30 giugno 2008 n. 10)" di cui all'U.P.B. 1.2.2.3.2800 -

Riordino Territoriale - Investimenti del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, che presenta la necessaria disponibilità;

d) di dare atto che secondo quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione;

e) di stabilire che, successivamente alla pubblicazione di cui alla precedente lettera d), con apposito ulteriore atto, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e della deliberazione della Giunta regionale n. 2416/2008 e succ. mod., si provvederà alla liquidazione dei contributi di cui alla lettera a) sopra riportata;

f) di dare atto che i contributi concessi col presente provvedimento saranno oggetto di rendicontazione ai sensi di quanto disposto nel punto 15 dell'allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 329 del 31 marzo 2015;

g) di dare atto che, sulla base delle valutazioni effettuate dal competente Servizio Affari Istituzionali e delle Autonomie Locali, le norme di cui all'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3 non sono applicabili nel caso di specie;

h) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;

i) di dare atto altresì che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Rita Filippini

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI 5 NOVEMBRE 2015, N. 15071

**Concessione del contributo ordinario per l'anno 2015 (secondo anno di finanziamento) a favore dei Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana, Sissa Trecasali, istituiti mediante fusione di preesistenti Comuni**

IL RESPONSABILE

Viste:

- la l.r. 7 febbraio 2013, n. 1, recante "Istituzione del Comune di Valsamoggia mediante fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna" ed in particolare l'art. 5, comma 2;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 18, recante "Istituzione del Comune di Fiscaglia mediante fusione dei Comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia nella Provincia di Ferrara" ed in particolare l'art. 4, comma 2;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 19, recante "Istituzione del Comune di Poggio Torriana mediante fusione dei Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini" ed in particolare l'art. 5, comma 2;

- la l.r. 7 novembre 2013, n. 20, recante "Istituzione del Comune di Sissa Trecasali mediante fusione dei Comuni di Sissa e Trecasali nella Provincia di Parma" ed in particolare l'art. 4, comma 2;

Visti altresì:

- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni

in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche e integrazioni;

- la l.r. 15 novembre 2001, n. 40, recante “Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna” per quanto applicabile;

- la l.r. 26 novembre 2001, n. 43, recante “T.U. in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione” e successive modifiche e integrazioni;

- la l.r. 30 giugno 2008, n. 10, recante “Misure per il riordino territoriale, l’autoriforma dell’amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni” ed in particolare l’art. 16;

- la l.r. 30 aprile 2015, n. 3, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)”;

- la l.r. 30 aprile 2015, n. 4, recante “Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l’esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”;

- la l.r. 21 ottobre 2015 n. 18;

Richiamata la propria determinazione n. 11516 del 26 agosto 2014 con la quale è stato concesso il contributo ordinario per l’anno 2014 (primo anno di finanziamento);

Considerato che l’art. 5, comma 2 della l.r. n. 1/2013 prevede che il contributo annuale da erogare al Comune di Valsamoggia sia pari a 705.000,00 euro per i primi dieci anni successivi alla fusione e pari a 210.000,00 euro per i successivi cinque anni, mentre, per i Comuni di Fiscaglia, Poggio Torriana e Sissa Trecasali, le rispettive leggi regionali istitutive (art. 4, comma 2, l.r. n. 18/2013, art. 5, comma 2, l.r. n. 19/2013 e art. 4, comma 2, l.r. n. 20/2013) stabiliscono che l’ammontare del contributo annuale sia costante;

Ritenuto che sussistano tutte le condizioni per concedere il contributo ordinario per l’anno 2015 (secondo anno di finanziamento) quantificato, secondo disposizioni di legge, nei seguenti importi:

- 705.000,00 euro a favore del Comune di Valsamoggia (art. 5, comma 2, l.r. n. 1/2013);

- 195.000,00 euro a favore del Comune di Fiscaglia (art. 4, comma 2, l.r. n. 18/2013);

- 115.000,00 euro a favore del Comune di Poggio Torriana (art. 5, comma 2, l.r. n. 19/2013);

- 170.000,00 euro a favore del Comune di Sissa Trecasali (art. 4, comma 2, l.r. n. 20/2013);

Ritenuto, inoltre, che ricorrano gli elementi di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e che, pertanto, l’impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto in relazione alla tipologia di spesa prevista;

Preso atto che la procedura dei conseguenti pagamenti disposti in attuazione del presente atto, è compatibile con le prescrizioni previste all’art. 56, comma 6 del citato D.Lgs. 118/2011;

Ritenuto di individuare la vigente disciplina sulle modalità di rendicontazione dei contributi per le fusioni nell’ultimo provvedimento regionale in materia, ovvero nel punto 15 dell’allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 329 del 31 marzo 2015, che dispone che, entro il 30 settembre di ogni anno, dal secondo anno di istituzione del nuovo Comune, il nuovo Ente debba trasmettere, tramite posta elettronica certificata, al Servizio Affari Istituzionali e delle Autonomie Locali, una relazione illustrativa, a firma del legale rappresentante, attestante l’utilizzo dei contributi erogati dalla Regione nei Programmi, Titoli

o Capitoli di spesa del bilancio comunale e i relativi importi;

Visti:

- la legge 13 agosto 2010, n. 136, recante “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”;

- la determinazione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4, recante “Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1621 dell’11 novembre 2013, avente ad oggetto “Indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicizzazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33”;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 57 del 26 gennaio 2015 recante “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015/2017”;

Richiamate la deliberazione della Giunta regionale n. 2416/2008 e successive modificazioni, nonché le deliberazioni n. 1173 del 27/7/2009, nn. 720 e 722 del 31/5/2010 e n. 2058 del 20/12/2010 e n. 335 del 31 marzo 2015;

Dato atto dei pareri allegati;

determina:

a) per le motivazioni richiamate in premessa, di concedere ai Comuni di Valsamoggia, Fiscaglia, Poggio Torriana e Sissa Trecasali, istituiti dal 1 gennaio 2014 mediante fusione di preesistenti Comuni, il contributo ordinario per l’anno 2015 (secondo anno di finanziamento) quantificato, secondo disposizioni di legge, nei seguenti importi:

- 705.000,00 euro a favore del Comune di Valsamoggia (art. 5, comma 2, l.r. n. 1/2013);

- 195.000,00 euro a favore del Comune di Fiscaglia (art. 4, comma 2, l.r. n. 18/2013);

- 115.000,00 euro a favore del Comune di Poggio Torriana (art. 5, comma 2, l.r. n. 19/2013);

- 170.000,00 euro a favore del Comune di Sissa Trecasali (art. 4, comma 2, l.r. n. 20/2013);

b) di dare atto che in attuazione del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm. la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, è la seguente:

- Missione 18 - Programma 01 - Codice Economico U.2.04.01.02.003 – COFOG 01.8 - Transazione UE 8 – SIO-PE 1535 - C.I. Spesa 3 - Gestione Ordinaria 3

c) di impegnare la somma di complessivi euro 1.185.000,00 registrata al n. 4496 di impegno, sul capitolo U.O.3224 “Contributi ordinari annuali ai comuni derivati da fusione (art. 16, l.r.30 giugno 2008, n. 10)”, di cui all’U.P.B. 1.2.2.2.2600 del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015, che presenta la necessaria disponibilità;

d) di dare atto che secondo quanto previsto dall’art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013, nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione;

e) di stabilire che, successivamente alla pubblicazione di cui

alla precedente lettera d), con apposito ulteriore atto, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e della deliberazione della Giunta regionale n. 2416/2008, si provvederà alla liquidazione dei contributi di cui alla lettera a) sopra riportata;

f) di dare atto che i contributi concessi col presente provvedimento saranno oggetto di rendicontazione, come indicato in premessa, ai sensi di quanto disposto nel punto 15 dell'allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 329

del 31 marzo 2015;

g) di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;

h) di dare atto altresì che si provvederà agli adempimenti previsti dall'art. 56, comma 7 del D.Lgs. n. 118/2011.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Rita Filippini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE 9 SETTEMBRE 2015, N. 11309

**Iscrizione all'Elenco regionale di "Palestra Etica" della struttura "Palestra Performance s.n.c." di Zola Predosa (BO), in attuazione del progetto "Palestra Sicura. Prevenzione e benessere" di cui alla DGR 1154/2011**

IL RESPONSABILE

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1154 dell'1 agosto 2011 "Piano della Prevenzione 2011-2012 della Regione Emilia-Romagna - "La prescrizione dell'attività fisica": primi indirizzi per l'attuazione del progetto "Palestra Sicura. Prevenzione e benessere";

Considerato che la citata Deliberazione, nell'ambito del percorso di certificazione delle palestre e delle strutture sportive, istituisce l'elenco delle palestre e strutture sportive che aderiscono volontariamente al "Codice Etico", cui possono essere iscritte le palestre e strutture sportive per le quali sia pervenuto il nulla osta da parte del Comune territorialmente competente;

Preso atto del nulla osta del Comune di Zola Predosa (BO) (FC) prot. 18306/2015 conservato agli atti del Servizio competente, con prot. 502180/2015 relativo alla richiesta di adesione al "Codice Etico" della struttura:

- Palestra PERFORMANCE s.n.c. di Ventura Roberto e Scalfidi Emanuele" - Via dell'Abbazia 4 - 40069 Zola Predosa BO;

Ritenuto pertanto di disporre l'iscrizione nell'elenco delle Palestre e strutture sportive riconosciute come "Palestra Etica" ai sensi della citata delibera di Giunta n. 1154/2011 delle sopracitate strutture;

Rammentato che l'iscrizione all'elenco costituisce autorizzazione ad utilizzare il riconoscimento di "Palestra Etica" per i fini e nei modi previsti dalla citata Delibera di Giunta 1154/2011;

Vista la L.R. 26 Novembre 2001, n.43 e successive modificazioni;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale nn. 1057/2006, 1663/2006, 1173/2006, 2416/2008, 1173/2009 e successive modificazioni;

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1. di iscrivere, ai sensi e per gli effetti della delibera di Giunta n. 1154/2011, nell'Elenco delle palestre e delle strutture riconosciute come "Palestra Etica" la seguente struttura:

- Palestra PERFORMANCE s.n.c. di Ventura Roberto e Scalfidi Emanuele" - Via dell'Abbazia 4 - 40069 Zola Predosa BO;

2. di dare atto che l'iscrizione all'elenco costituisce autorizzazione ad utilizzare il riconoscimento di "Palestra Etica" per i fini e nei modi previsti dalla citata delibera di Giunta 1154/2011;

3. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Antonio Brambilla

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FERROVIE 28 OTTOBRE 2015, N. 14395

**Autorizzazione ai sensi dell'art.60 del D.P.R. 753/80 per l'intervento di costruzione di una rotatoria per l'accesso al nuovo comparto residenziale, commerciale e direzionale in attuazione del P.U.A. NU1 nel comune di Sorbolo lungo la linea ferroviaria Parma - Suzzara**

IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

1. Di autorizzare, in via straordinaria, considerate le particolari circostanze locali, l'intervento di costruzione di una rotatoria per l'accesso al nuovo comparto residenziale, commerciale e direzionale in attuazione del Piano Urbanistico Attuativo NU1, ricompresa tra la Via IV Novembre a Nord, la S.S. 62R della Cisa a Sud, il canale di Bonifica cavo Dugale ad Ovest ed il centro urbano consolidato ad Est distinto catastalmente al Fig. 33 map. 124 del comune di Sorbolo e ricadente nella fascia di rispetto

della linea ferroviaria Parma - Suzzara ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 753/80, derogando eccezionalmente da quanto previsto dall'art. 49 dello stesso D.P.R.;

2. di dare atto che l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori è composta dal presente atto e dagli elaborati grafici pervenuti con nota prot. PG/2015/417104 del 15/06/2015 di seguito elencati, che formano parte integrante e sostanziale dell'autorizzazione:

- 048\_relazione tecnico-illustrativa,
- 048\_11.1 nu1.1\_variante - all.n\_relazione illuminotecnica,
- 048\_7.2 nu1.1\_variante 15-05 - tav. 3.01.2\_progetto planimetria,
- 048\_7.3 nu1.1\_variante 15-05 - tav. 3.01.3\_sezioni,
- 048\_11.2 nu1.1\_variante- tav 9.01\_illuminazione pubblica;

3. di dare atto che, assunta agli atti la c.d. dichiarazione "liberatoria" sottoscritta dai richiedenti, le medesime esprimono:

3.a) la volontà di rispettare i vincoli e le prescrizioni del presente atto;

3.b) la consapevolezza, data la vicinanza alla linea ferroviaria delle opere autorizzate, di esporsi ai disagi derivanti in via diretta o indiretta anche a seguito di variazioni dell'esercizio

e/o ampliamento della linea, rinunciando a qualsiasi futura pretesa d'indennizzi di sorta;

3.c) l'impegno di rendere edotti in ogni modo (pena il ripristino a proprio onere delle condizioni dei luoghi ex-ante) gli aventi causa sull'immobile o sulle opere in oggetto, della presente autorizzazione, dei vincoli e delle prescrizioni in essa contenuta e dell'esistenza della dichiarazione liberatoria i cui impegni dovranno essere formalmente accettati dagli stessi;

4. di stabilire che il richiedente, pena la decadenza della presente autorizzazione dovrà ottemperare le seguenti prescrizioni:

4.a) L'illuminazione della rotatoria dovrà essere orientata in modo da non arrecare disturbo alla circolazione ferroviaria,

4.b) tutte le piante ad alto fusto ricadenti nel tratto dell'intervento in argomento tra strada e ferrovia dovranno essere rimosse in quanto contrastanti con l'art. 52 del D.P.R. 753/1980;

5. di stabilire inoltre quanto segue:

5.a) entro due anni dalla data del rilascio della presente autorizzazione il proprietario richiedente dovrà presentare domanda al Comune interessato per acquisire il relativo Permesso di Costruire o depositare la Comunicazione di Inizio Lavori C.I.L. o la Segnalazione Certificata di Inizio Attività - SCIA, scaduto inutilmente tale termine la presente autorizzazione decade di validità;

5.b) qualora l'opera in questione sia soggetta a Permesso di Costruire nel medesimo atto, rilasciato dal Comune competente, occorre che risulti indicato il seguente impegno nella formulazione sottoindicata:

“È fatto obbligo di rispettare le prescrizioni e i vincoli previsti dall'autorizzazione rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna per quanto attiene la deroga dalla distanza minima dell'opera in oggetto dalla più vicina rotaia, ai sensi degli art. 49 e 60 del DPR 753/80”;

5.c) qualora l'opera in questione sia soggetta a Comunicazione di Inizio Lavori C.I.L. o a Segnalazione Certificata di Inizio Attività - SCIA è fatto obbligo al proprietario richiedente di allegare copia della presente autorizzazione

alla segnalazione medesima;

5.d) il richiedente dovrà dare comunicazione all'Azienda concessionaria della linea ferroviaria dell'inizio dei lavori in oggetto e successivamente, dell'avvenuta esecuzione degli stessi;

5.e) eventuali danni e/o pregiudizi, diretti o indiretti, derivanti alla sede ferroviaria ed ai suoi impianti in conseguenza dell'opera in oggetto, dovranno essere immediatamente riparati o rimossi a cura dell'Azienda concessionaria a spese dei proprietari o aventi causa della costruzione;

5.f) la presente autorizzazione dovrà essere conservata dalla/e proprietà attuale/i e futura/e ed esibita ad ogni eventuale richiesta di presa visione del personale delle Amministrazioni competenti alla sorveglianza e vigilanza della linea ferroviaria in oggetto;

5.g) qualora non vengano rispettate le condizioni previste dal presente provvedimento, potrà essere disposta la revoca e/o la decadenza dello stesso in qualsiasi momento, da parte della Regione Emilia-Romagna, fatte salve le ulteriori sanzioni di legge;

5.h) al gestore dell'infrastruttura della linea ferroviaria in parola è affidata la verifica della corretta esecuzione dell'intervento, la sua corrispondenza agli elaborati presentati e il rispetto delle prescrizioni, sia in fase realizzativa che a conclusione lavori;

6. di dare atto che la presente autorizzazione è rilasciata nei riguardi esclusivi della sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario e della tutela dei beni ferroviari della Regione Emilia-Romagna, conseguentemente sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi;

7. di dare atto che l'adempimento agli obblighi di pubblicità e trasparenza del presente atto secondo quanto previsto dall'art. 23 D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 verrà eseguito nelle forme previste dall'Allegato A - parte seconda - della deliberazione della Giunta regionale n. 1621 dell'11 novembre 2013.

8. di pubblicare per estratto il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Maurizio Tubertini

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO 26 OTTOBRE 2015, N. 14238

#### Disciplinare per la produzione e certificazione di piante micorrizzate con tartufo. Anno 2015

##### IL RESPONSABILE

Visti:

- la L.R. 2 settembre 1991, n. 24, recante “Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale” e successive modificazioni e integrazioni;
- il D. Lgs. 10 novembre 2003, n. 386, recante “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”;
- la L.R. 20 gennaio 2004, n. 3, recante “Norme in materia di tutela fitosanitaria - Istituzione della tassa fitosanitaria regionale. Abrogazione delle leggi regionali 19 gennaio 1998, n. 3 e 21 agosto 2001, n. 31”;
- la L.R. 6 luglio 2007, n. 10, recante “Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi

materiali di moltiplicazione;

- il D.M. 27 settembre 2007, recante “Disposizioni per la certificazione del materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati”;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 212 del 27 febbraio 2012, recante “Disposizioni in materia di produzione di piante micorrizzate con tartufo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 2 settembre 1991, n. 24”;
- la determinazione n. 5796 del 24/05/2013, recante “Disciplinare di produzione delle piante micorrizzate con tartufo certificate”;

Dato atto che:

- la L.R. n. 24/1991 disciplina la raccolta, la coltivazione e il commercio dei tartufi nel territorio regionale, promuovendo lo sviluppo e la valorizzazione del settore tartufigeno nell'ambito della tutela e della conservazione ambientale;
- l'art. 7 della L.R. n. 24/1991, in particolare, così come modificato dalla L.R. 5 aprile 2011, n. 2, prevede:
- che la produzione vivaistica di piante tartufigene sia assoggettata alla disciplina di cui alle leggi regionali n. 3/2004 e n. 10/2007;

- che la Regione, con proprio atto, istituisce la certificazione delle piante tartufigene, prevedendo il relativo disciplinare di produzione;
- la deliberazione della Giunta regionale 27 febbraio 2012, n. 212, ha definito specifiche disposizioni relativamente al processo di certificazione di piante micorrizzate con tartufo e alle modalità utilizzate per il controllo delle piante micorrizzate, prevedendo tra l'altro che compete al Servizio fitosanitario la predisposizione del disciplinare di produzione e la definizione di criteri di produzione delle piante micorrizzate certificate, nonché la definizione delle modalità attraverso le quali le imprese interessate possono presentare richiesta di autorizzazione alla produzione di piante micorrizzate certificate;
- con determinazione n. 5796 del 24/5/2013 il Responsabile del Servizio Fitosanitario ha provveduto ad approvare il disciplinare di produzione delle piante micorrizzate con tartufo certificate;
- Rilevato che, sulla base dell'esperienza maturata durante l'applicazione, è emersa l'esigenza di rivedere alcuni punti del suddetto disciplinare, al fine di semplificare le procedure;
- Ritenuto di provvedere in merito, ridefinendo con il presente atto il corretto processo produttivo, la corretta micorrizzazione con tartufo e le modalità di apposizione del cartellino-certificato, annullando e sostituendo la determinazione n. 5796 del 24/5/2013;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1057 del 24 luglio 2006, con la quale è stato dato corso alla prima fase di riordino delle strutture organizzative, n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1950 del 13 dicembre 2010, con le quali sono stati modificati l'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente nonché l'assetto delle Direzioni Generali delle Attività produttive, commercio e turismo e dell'Agricoltura;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta n. 335 del 31/3/2015, recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto";

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta n. 2416/2008 e successive modifiche e integrazioni, la regolarità amministrativa del presente atto;

determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;
2. di adottare le definizioni tecniche relative al disciplinare di produzione di piante micorrizzate con tartufo certificate,

così come riportato nell'allegato I, parte integrante della presente determinazione;

3. di approvare il disciplinare per la produzione di piante micorrizzate con tartufo certificate, così come riportato nell'allegato II, parte integrante della presente determinazione;
4. di approvare altresì la definizione di campione per i controlli sulla certificazione del singolo lotto, le modalità del prelievo e delle analisi così come definita nell'allegato III, parte integrante della presente determinazione;
5. di approvare altresì la scheda di valutazione di un lotto di piante micorrizzate con tartufo, così come definita nell'allegato IV, parte integrante della presente determinazione;
6. di definire le caratteristiche del cartellino-certificato da apporre alle piante micorrizzate con tartufo certificate, così come riportato nell'allegato V, parte integrante della presente determinazione;
7. di definire le modalità della procedura di apposizione del cartellino-certificato da apporre alle piante micorrizzate con tartufo certificate, così come riportato nell'allegato VI, parte integrante della presente determinazione;
8. di definire altresì i dati da riportare nel "Registro del materiale per l'inoculazione e delle piante certificate", così come riportato nell'allegato VII, parte integrante della presente determinazione;
9. di prevedere che le imprese vivaistiche interessate, per poter apporre il "cartellino-certificato" debbano rispettare le scadenze e le tempistiche stabilite dal disciplinare di cui al punto 3;
10. di stabilire che le imprese vivaistiche, per poter produrre piante micorrizzate certificate, devono presentare richiesta di autorizzazione al Servizio Fitosanitario, utilizzando l'apposita modulistica;
11. di dare atto che tutta la modulistica predisposta dal Servizio Fitosanitario per la produzione di piante micorrizzate con tartufo certificate è disponibile, per le aziende vivaistiche interessate, nel sito internet della Regione Emilia-Romagna, nel portale "Agricoltura", nel sito tematico "Avversità delle piante", link "Modulistica", link "Piante micorrizzate";
12. di stabilire che le imprese vivaistiche, per essere autorizzate a produrre piante micorrizzate certificate delle specie elencate nell'allegato I del D.Lgs. 10 novembre 2003, n. 386, devono essere autorizzate anche a produrre piante forestali ai sensi della L.R. 6 luglio 2007, n. 10;
13. di revocare la determinazione n. 5796 del 24/05/2013;
14. di stabilire che la vendita di piante dichiarate micorrizzate con tartufo ma risultanti non conformi al disciplinare sarà punita ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera s- ter ) della L.R. 2 settembre 1991, n. 24;
15. di disporre la pubblicazione della presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Boncompagni



## ALLEGATO I

## DEFINIZIONI TECNICHE RELATIVE AL DISCIPLINARE PER LA PRODUZIONE DI PIANTE MICORRIZATE CON TARTUFO CERTIFICATE

Ai fini della presente determinazione si intende per:

- **Certificazione:** la procedura mediante la quale si ottengono piante micorrizzate con tartufo certificate.
- **Funghi ectomicorrizici estranei:** qualsiasi specie fungina diversa dal tartufo inoculato, in grado di formare ectomicorrize.
- **Inoculazione:** il procedimento con il quale le radici delle piante sono messe a contatto con le spore o il micelio del tartufo.
- **Isolato:** il micelio in coltura pura.
- **Lotto:** insieme di piante della stessa specie ed età, ottenute con uguali metodologie di propagazione, inoculate con la stessa tecnica, in un arco di tempo non superiore a un giorno, con la medesima specie di *Tuber* e allevate in un unico luogo di coltivazione.
- **Mating-type:** il tipo sessuale del micelio, rilevabile con tecniche molecolari.
- **Metodo morfologico:** metodo che permette la valutazione visiva del grado di micorrizzazione delle radici (rif. Govi *et al.*, 1995; Donnini *et al.*, 2014).
- **Partita dei tartufi:** il quantitativo di tartufi della stessa specie acquistato da un singolo conferente nella medesima giornata.
- **Pianta inoculata con tartufo:** pianta le cui radici sono state poste a contatto con il tartufo al fine di favorirne la micorrizzazione.
- **Pianta micorrizzata:** pianta le cui radici sono state colonizzate dal tartufo inoculato.
- **Pianta micorrizzata certificata:** pianta che, dopo la colonizzazione delle radici, è stata sottoposta al controllo dall'organo certificante con esito positivo.
- **Piante da inoculare:** semenzali, talee o piante micropropagate che dovranno essere inoculate con tartufo per la produzione di piante micorrizzate con tartufo.
- **Quaderno di campagna:** il quaderno nel quale sono riportate tutte le operazioni colturali.

## ALLEGATO II

DISCIPLINARE PER LA PRODUZIONE DI PIANTE MICORRIZATE CON TARTUFO  
CERTIFICATEREQUISITI TECNICI DELLE STRUTTURE E DELLE ATTREZZATURE PER LA  
PRODUZIONE DELLE PIANTE MICORRIZATE CON TARTUFO

## A) PRODUZIONE DELLE PIANTE DA INOCULARE

Tutte le fasi di produzione delle piante da inoculare (semenzali, talee radicate e piante micropropagate), devono essere effettuate in serre, costruite in modo che sia ostacolata la possibilità di inquinamento delle piante da parte di funghi ectomicorrizici estranei.

Le serre, in particolare, devono rispondere ai seguenti requisiti:

1. la pavimentazione deve garantire il completo isolamento fra il terreno e il piano di calpestio che può essere realizzato:
  - a) con adeguato vespaio rifinito con brecciolino o altro materiale inerte che assicuri un efficiente drenaggio;
  - b) con battuto di cemento o altro materiale.
2. I cassoni per i semenzali e i vasi in cui vengono allevate le piante devono essere opportunamente distanziati dal piano di calpestio, utilizzando appositi bancali o supporti di almeno 20 cm di altezza.
3. L'ingresso alle serre è consentito solo dopo avere indossato appositi calzari monouso o sterilizzando le suole con una apposita soluzione disinfettante.
4. I bancali devono essere lavati e disinfettati con una soluzione di sodio ipoclorito al 2% prima dell'inizio di ogni ciclo colturale.
5. I contenitori per la coltivazione delle piante devono essere nuovi o, se riutilizzati, devono essere sterilizzati a vapore o comunque opportunamente disinfettati.
6. Il substrato per la coltivazione delle piante deve essere costituito da una miscela inerte (agriperlite e/o vermiculite). Nel caso si utilizzino altri substrati o il substrato sia riutilizzato, esso dovrà essere sterilizzato a vapore per garantire l'assenza di funghi ectomicorrizici estranei.
7. Tutte le operazioni colturali dovranno essere riportate in apposito registro.

8. Per l'irrigazione delle piante è proibito l'uso di acque di superficie.

B) INOCULAZIONE DELLE PIANTE

1. Il vivaio deve essere fornito di adeguati ambienti per le inoculazioni, adeguatamente disinfettati e separati dalle serre ove vengono prodotte le piante.
2. Le piante dovranno essere micorrizzate con tartufi ed appartenenti alle seguenti specie:
  - *Tuber melanosporum* Vittad.;
  - *Tuber aestivum* Vittad. (anche nella forma *uncinatum*);
  - *Tuber borchii* Vittad.;
  - *Tuber brumale* Vittad.;
  - *Tuber macrosporum* Vittad.;
  - *Tuber mesentericum* Vittad.
3. L'inoculazione delle piante potrà essere effettuata sia con metodo sporale che miceliare.
4. Le piante destinate all'inoculazione dovranno soddisfare i requisiti previsti dal D. Lgs. 10/11/2003, n. 386, e dalla L.R. 06/07/2007, n. 10, se si utilizzano specie elencate nell'allegato I del citato D. Lgs. n. 386/2003.
5. I tartufi necessari per l'inoculazione devono essere di origine italiana. I tartufi possono avere provenienza diversa solo nel caso che le piante siano destinate al mercato estero, in tal caso devono essere identificabili e mantenuti separati, come pure la relativa produzione di piante.
6. L'origine dei tartufi deve essere documentata con fattura o autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000) che ne attesti la loro provenienza geografica.
7. I tartufi da impiegare per l'inoculazione possono essere conservati secondo le seguenti modalità: essiccazione, stratificazione in sabbia o congelazione in freezer. Ogni fornitura di tartufi appartenenti alla medesima specie dovrà essere conservata in confezioni numerate progressivamente, riportate nel "Registro del materiale per l'inoculazione".
8. Almeno un grammo della sospensione sporale o essiccato sporale utilizzati per l'inoculazione di un lotto dovranno essere sigillati in provette, opportunamente conservate per analisi molecolari per almeno due anni; dette provette dovranno riportare un numero progressivo che dovrà essere annotato nel "Registro del materiale per l'inoculazione".
9. Nel caso di inoculazione miceliare si dovranno indicare nel

"Registro del materiale per l'inoculazione" la specie, la data di isolamento, la provenienza, il numero dell'isolato e il suo "mating-type". Ciascun isolato dovrà essere conservato in provette presso l'azienda produttrice, almeno per due anni; dette provette dovranno riportare un numero progressivo, da annotare nel "Registro del materiale per l'inoculazione".

10. Le piante micorrizzate prodotte in azienda devono essere distinte in lotti. Ogni lotto deve essere costituito da: piante della stessa specie, della stessa età, ottenute con uguali metodologie di propagazione, inoculate con la stessa tecnica in un arco di tempo non superiore a un giorno (24 ore), con la medesima specie di *Tuber* e coltivate nel medesimo ambiente. Ogni lotto dovrà essere registrato nel "Registro delle piante certificate".

#### C) PRODUZIONE DELLE PIANTE INOCULATE

Entro trenta giorni dall'inizio del processo di inoculazione delle piante va inviata comunicazione al Servizio Fitosanitario, mediante apposito modulo da esso predisposto. Le fasi di coltivazione delle piante inoculate con tartufo devono essere effettuate in serre costruite in modo da ostacolare le possibilità di inquinamento delle piante con funghi ectomicorrizici estranei.

Le serre devono rispondere ai seguenti requisiti:

1. la pavimentazione deve garantire il completo isolamento fra il terreno e il piano di calpestio, il quale può essere realizzato:
  - a) con adeguato vespaio, rifinito con brecciolino o altro materiale inerte che assicuri un efficiente drenaggio;
  - b) con battuto di cemento o altro materiale.
2. I bancali per la coltivazione delle piante inoculate devono avere il piano di appoggio sollevato dal terreno e preferibilmente costituito da una rete, in modo da evitare la contaminazione delle piante con l'acqua di scolo.
3. L'ingresso alle serre è consentito solo dopo avere indossato calzari monouso o dopo avere sterilizzato le suole con idonea soluzione disinfettante.
4. I lotti di piante inoculate con differenti specie di tartufo possono essere allevate nella stessa serra, purché ben separati fra loro, in modo tale che non vi siano possibilità di contaminazione tramite l'acqua di irrigazione.
5. Prima dell'inizio di ogni ciclo colturale i bancali devono essere lavati e disinfettati con una soluzione di sodio ipoclorito al 2%.
6. I contenitori per la coltivazione delle piante devono essere

- nuovi o, se riutilizzati, devono essere sterilizzati a vapore.
7. Il terreno per la coltivazione delle piante inoculate deve essere sterilizzato a vapore, per garantire l'assenza di funghi ectomicorrizici estranei.
  8. La disposizione dei diversi lotti di piante micorrizzate deve essere riportata in una mappa, costantemente aggiornata.
  9. Tutte le operazioni colturali dovranno essere riportate nell'apposito registro.
  10. Per l'irrigazione delle piante sono da escludere acque di superficie.
  11. I quantitativi e le tipologie di piante micorrizzate con tartufo a cui applicare il cartellino-certificato devono essere riportati nel "Registro delle piante certificate" e comunicati al Servizio Fitosanitario con apposito modulo prima della loro commercializzazione. Nel modulo dovrà essere riportato anche il numero di piante delle quali si richiede la certificazione.
  12. L'utilizzo del cartellino-certificato è autorizzato dal Servizio Fitosanitario senza un provvedimento espresso, pertanto la certificazione si intende accordata trascorsi 10 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente punto 11.
  13. Le piante micorrizzate con tartufo certificate devono essere cartellinate e commercializzate entro:
    - a) 18 mesi dalla data di certificazione, se al controllo sono risultate esenti da funghi ectomicorrizici estranei, fatto salvo quanto previsto dal successivo punto 14;
    - b) 10 mesi dalla data di certificazione, se al controllo sono risultati presenti funghi ectomicorrizici estranei.
  14. Le piante micorrizzate con tartufo certificate di cui al punto 13, lettera a), possono essere commercializzate entro 4 anni dalla data di prima certificazione, a condizione che siano state sottoposte a un ulteriore controllo della micorrizzazione e che siano commercializzate entro 18 mesi dall'ultimo controllo.
  15. In deroga alla tempistica stabilita ai punti precedenti, il Servizio Fitosanitario, a seguito di motivata richiesta dell'interessato, può rilasciare specifiche autorizzazioni alla commercializzazione, previo ulteriore controllo della micorrizzazione.

D) VALUTAZIONE DEL GRADO DI MICORRIZZAZIONE DELLE PIANTE TARTUFIGENE

Per essere ritenuta idonea ai fini della certificazione una pianta deve presentare contemporaneamente i seguenti requisiti:

1. la percentuale di micorrize del tartufo inoculato deve essere pari o superiore al 30% del totale degli apici radicali;
2. la percentuale massima tollerabile di apici micorrizzati da funghi diversi dal tartufo inoculato non può superare, in ogni caso, il 10% del totale degli apici radicali;
3. la differenza tra la percentuale degli apici micorrizzati dal tartufo inoculato e quella degli apici micorrizzati da altri funghi non deve essere inferiore a 30%;
4. non è ammessa la presenza di specie di *Tuber* diverse da quella dichiarata e inquinamenti dovuti a specie particolarmente competitive in pieno campo quali *Trichophaea* spp. (forma AD.).

#### E) REQUISITI DI IDONEITÀ DI UN LOTTO DI PIANTE MICORRIZZATE

##### Modalità di campionamento

I lotti devono essere costituiti da non più di 500 piante, dai quali dovrà essere prelevato un campione consistente in almeno dieci esemplari.

Eventuali lotti preesistenti di consistenza maggiore sono consentiti fino ad esaurimento e non oltre 4 anni dalla data della pubblicazione della presente determinazione.

Le singole piante che costituiscono il campione sono prelevate casualmente, sotto la responsabilità del laboratorio che effettua le analisi.

Le piante campionate, in attesa delle analisi, dovranno essere oggetto delle normali cure colturali per salvaguardarne integrità.

Ogni pianta facente parte del campione è analizzata secondo la metodologia di seguito descritta.

Per ciascun lotto analizzato è compilata la scheda di valutazione riferita all'identificazione delle micorrize su base morfologica, anatomica e biometrica.

La presenza e l'identificazione delle micorrize sulle piante si accerta con le seguenti operazioni:

- (a) si estrae la pianta dal contenitore e si lava accuratamente l'apparato radicale senza danneggiarlo;
- (b) si esamina al microscopio stereoscopico l'intero apparato radicale al fine di individuare la presenza di micorrize del genere *Tuber* e di eventuali altri funghi differenziabili in rapporto ai loro caratteri morfologici e biometrici;

(c) si effettua quindi l'analisi microscopica delle diverse micorrize rilevate per procedere alla identificazione della specie di tartufo inoculata e alla individuazione di eventuali micorrize estranee. In caso di dubbi occorre ricorrere alla identificazione dei funghi micorrizici tramite caratterizzazione genetica.

Valutazione del grado di micorrizzazione della singola pianta

Il grado di micorrizzazione può essere stabilito mediante una stima visuale (F) o mediante il conteggio (G) degli apici micorrizzati.

#### F) MODALITÀ DELLA STIMA VISUALE

Si esamina l'intero apparato radicale al microscopio stereoscopico e si stima la percentuale di apici micorrizzati con il tartufo inoculato rispetto al totale di apici presenti nella pianta.

Questo metodo può essere applicato solo qualora non siano stati preventivamente trovati funghi di altre specie con l'identificazione effettuata al punto precedente e qualora la percentuale di micorrizzazione sia superiore del 10% rispetto ai requisiti minimi richiesti. Nei casi dubbi si dovrà ricorrere al metodo del conteggio, di seguito descritto.

Se il grado di micorrizzazione stimato è superiore al 40% e sono assenti inquinanti, la pianta è considerata idonea alla certificazione.

Se il grado di micorrizzazione stimato è inferiore al 20% o sono presenti inquinamenti, la pianta non è considerata idonea alla certificazione.

Se il grado di micorrizzazione stimato è compreso fra il 20% e il 40%, si attua il metodo del conteggio.

#### G) MODALITÀ DEL CONTEGGIO

Si individuano nell'apparato radicale, considerato nel suo insieme, a partire dal colletto e fino alla sua estremità, due settori di uguale lunghezza: uno prossimale e l'altro distale, non considerando la eventuale presenza di isolate e lunghe radici. Si prelevano casualmente, da punti diversi e distanti tra loro, almeno 4 porzioni di radici nella metà prossimale dell'apparato radicale e 4 porzioni nella metà distale. A partire dalla base di ogni porzione di radice recisa, si contano, senza alcuna esclusione, i primi 50 apici radicali separandoli in:

- micorrizzati dalla specie di tartufo inoculato;
- micorrizzati da altri tartufi;

- micorrizati da altri funghi;
- non micorrizati.

Si esprimono, per ciascun settore e per l'intera pianta, le percentuali degli apici micorrizati dalla specie di tartufo inoculato, degli apici micorrizati da altri tartufi, degli apici micorrizati da altri funghi e di quelli privi di micorrize, riferite al totale degli apici contati; I dati analitici vanno riportati nella scheda di valutazione. Le schede sono conservate agli atti dell'azienda produttrice, a disposizione dell'ente certificante.

Ai fini dell'idoneità del lotto è inoltre necessario che tutte le piante risultino micorrizzate con il tartufo inoculato e che almeno l'80% di dette piante ricada nei limiti previsti dal punto D) del presente allegato.

#### H) COMPILAZIONE DEL REGISTRO DEL MATERIALE PER L'INOCULAZIONE E DEL REGISTRO DELLE PIANTE CERTIFICATE

La registrazione dei dati di cui all'allegato VI, da riportare nei registri, deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e comunque non oltre le 24 ore dall'operazione o dall'acquisizione del dato. I dati di cui all'allegato V possono essere riportati in un unico registro o in altri registri ufficiali, cartacei o informatici, presenti in azienda.

Detto registro deve essere conservato in azienda a disposizione degli incaricati dei controlli.

#### I) CARATTERISTICHE DEL LABORATORIO O DEL TECNICO CERTIFICATORE

La verifica dei requisiti di idoneità delle piante micorrizzate con tartufo e la valutazione del grado di micorrizzazione devono essere attestate da un laboratorio o da un tecnico certificatore riconosciuti dal Servizio Fitosanitario, in condizioni di terzietà rispetto al richiedente la certificazione.

A tal fine deve essere presentata specifica richiesta, utilizzando l'apposita modulistica.

I laboratori e i tecnici certificatori, per poter essere riconosciuti e accreditati, devono dimostrare di possedere conoscenze e professionalità tali da potere applicare il presente disciplinare; tale professionalità è valutata dal personale competente del Servizio Fitosanitario, che si riserva la facoltà di accettazione, sulla base del curriculum, di attestati relativi a corsi specifici e mediante apposito colloquio.

Le attrezzature necessarie ai laboratori e ai i tecnici certificatori richiedenti l'accredito sono elencate sul sito del Servizio Fitosanitario.



## Allegato III

## DEFINIZIONE DI CAMPIONE PER I CONTROLLI SULLA CERTIFICAZIONE DEL SINGOLO LOTTO, MODALITÀ DI PRELIEVO E ANALISI

L'ispettore potrà prelevare un congruo numero di piante scelte a caso dai lotti già sottoposti a certificazione, in genere non meno di 3 piante per singolo lotto, da sottoporre ad analisi di laboratorio, mediante metodo morfologico e, se necessario, molecolare (PCR).

Le piante dovranno essere conformi a quanto certificato; se una pianta non dovesse essere conforme, per insufficiente micorrizzazione potrà essere sostituita, se invece sarà riscontrata la presenza di funghi micorrizici inquinanti non contemplati dal disciplinare, verrà sottoposto ad esame anche il campione di inoculo conservato presso il vivaista.

Nel caso di confermata non idoneità del lotto secondo quanto previsto dal Disciplinare, il lotto stesso dovrà essere destinato alla distruzione.



## ALLEGATO V

## CARATTERISTICHE DEL CARTELLINO-CERTIFICATO DA APPORRE ALLE PIANTE MICORRIZATE CON TARTUFO CERTIFICATE

Le piante micorrizzate con tartufo prodotte conformemente al presente disciplinare devono essere accompagnate da apposito cartellino-certificato che deve possedere le seguenti caratteristiche:

- (a) deve essere stampato con inchiostro indelebile e realizzato con materiale biodegradabile di colore azzurro (mm 30 x 180 circa) in grado di resistere alle intemperie per almeno due anni;
- (b) deve essere fissato a ogni singola pianta prima della commercializzazione, in modo da impedirne il riutilizzo.

Il cartellino certificato deve riportare i seguenti dati:

1. logo della Regione Emilia-Romagna;
2. dicitura: Servizio Fitosanitario;
3. dicitura: passaporto delle piante CE, con eventuale sigla ZP (per le specie che ne sono soggette);
4. codice fornitore;
5. denominazione botanica (nome comune e scientifico);
6. denominazione della specie di tartufo (nome comune e scientifico) utilizzato per la micorrizzazione;
7. codice alfanumerico composto dall'anno di produzione, dal numero di lotto delle piante micorrizzate presente nel registro e dalla numerazione progressiva.

Allegato VI

Cartellinatura per lotti numericamente importanti

In caso di vendita di un quantitativo di piante micorrizzate, appartenenti ad un singolo lotto, superiore a 100 piante e ad un unico acquirente, che dichiara di metterle a dimora, è prevista la facoltà, da parte del vivaista, di non ricorrere alla cartellinatura per singolo esemplare.

I cartellini-certificato relativi alle piante cedute devono obbligatoriamente essere resi non riutilizzabili o mediante taglio dell'asola o con dicitura "CESSIONE CUMULATIVA" indelebile; i cartellini devono essere allegati ai documenti contabili (fattura e/o documento di trasporto) relativi alla vendita e dovranno essere conservati con essi.

## ALLEGATO VII

DATI DA RIPORTARE NEL REGISTRO DEL MATERIALE PER L'INOCULAZIONE E NEL REGISTRO DELLE PIANTE CERTIFICATE

A) Dati da riportare nel registro del materiale per l'inoculazione:

1. numero progressivo della partita dei tartufi destinati all'inoculazione;
2. specie di tartufo;
3. peso;
4. data di acquisto;
5. provenienza;
6. numero progressivo provetta di conservazione dell'inoculo;
7. tipo di inoculo (se miceliare o sospensione sporale).

Nel caso di inoculazione miceliare occorre specificare la data di isolamento, il numero di isolato e il mating-type.

Nel caso di inoculazione sporale occorre indicare, al momento dell'inoculo, le partite di tartufo utilizzate per ogni singolo lotto di piante inoculate.

B) Dati da riportare nel registro relativo ai lotti di piante certificate:

1. numero progressivo della partita dei tartufi utilizzati per le inoculazioni;
  2. provenienza di semi, talee o piante per inoculazione;
  3. data di inoculazione;
  4. numero del lotto;
  5. piante totali per lotto;
  6. data della scheda di valutazione del grado di micorrizzazione del lotto;
  7. scarico delle piante certificate (vendute, non idonee o distrutte).
- 
-

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
FITOSANITARIO 28 OTTOBRE 2015, N. 14441**Rettifica determinazione n. 14023 del 22/10/2015 Impresa:  
G.R. Rosati di Rosati Leonardo e C. S.n.c.**

## IL RESPONSABILE

*(omissis)*

determina:

1. di rettificare, per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, la propria determinazione n. 14023 del 22 ottobre 2015 sostituendo il punto 3. del dispositivo nel modo seguente:
  - di autorizzare l'impresa G.R. ROSATI DI ROSATI LEONARDO E C. S.N.C., con sede operativa in Via P. Fornaciari Chittoni, 7 Castelnovo Ne' Monti (RE), all'uso del marchio IPPC/FAO -
2. di confermare in ogni altra sua parte la propria determinazione n. 14023/2015;
3. di dare atto che - secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nonché sulla base degli indirizzi contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 1621/2013 - il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplata;
4. di pubblicare per estratto il presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Boncompagni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
FITOSANITARIO 2 NOVEMBRE 2015, N. 14757**Rilascio dell'autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle  
disposizioni previste dal D.Lgs. 19/08/2005; D.M. 12/11/2009;  
Impresa: DLP di Polizzi Vincenzo Aut. 4090**

## IL RESPONSABILE

*(omissis)*

determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;
2. di iscrivere ai sensi dell'art. 19, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n. 214/2005 l'impresa DLP di Polizzi Vincenzo - iscritta alla C.C.I.A.A. di Prato con numero di partita IVA 03438301206 - al Registro Regionale dei Produttori con il n. 4090;
3. di autorizzare l'impresa DLP di Polizzi Vincenzo, con sede

operativa in Via Lidice, 2 - San Giorgio di Piano (BO), all'uso del marchio IPPC/FAO;

4. di dare atto che - secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nonché sulla base degli indirizzi contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 1621/2013 - il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplata;
5. di pubblicare per estratto il presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Boncompagni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
FITOSANITARIO 6 NOVEMBRE 2015, N. 15211**Variatione dell'autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza  
alle disposizioni previste dal D.Lgs. 19/08/2005; D.M. 12/11/2009;  
Impresa: Consorzio Sativa Società Cooperativa Agricola aut. 518**

## IL RESPONSABILE

*(omissis)*

determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;
2. di autorizzare l'impresa Consorzio Sativa Soc. Coop. Agricola ad esercitare, presso lo stabilimento sito Via Calcinaro 2425, Cesena (FC), le seguenti attività:
  - Importazione di: sementi;
  - Produzione sementiera di: materiali di moltiplicazione (tuberi, bulbi, rizomi, marze, gemme, talee, piante, ecc.) - ornamentali e da fiore - sementi di ortive;
  - Costitutore di: varietà vegetali (breeder);
  - Confezionamento/riconfezionamento di: sementi;
3. di rettificare e aggiornare conseguentemente il Registro Regionale e il Registro Ufficiale Produttori della Regione Emilia-Romagna e la relativa autorizzazione;
4. di dare atto che - secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nonché sulla base degli indirizzi contenuti nella deliberazione della Giunta regionale n. 1621/2013 - il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplata;
5. di pubblicare per estratto il presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Boncompagni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE 30 OTTOBRE 2015, N. 14702

**Annullamento del numero di repertorio regionale n. 72889/2015 assegnato ad un certificato di qualifica professionale IEFP**

## IL RESPONSABILE

Viste le leggi regionali:

- n. 12 del 30 giugno 2003 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e ss.mm.ii in particolare l’art. 5 comma 2 che stabilisce quanto segue: “Titolari del potere di riconoscimento e certificazione sono i soggetti formativi del sistema. Gli organismi di formazione professionale accreditati trasmettono al sistema informativo regionale, di cui all’articolo 16, le certificazioni rilasciate al fine della costituzione del relativo repertorio”
- n.5 del 30 giugno 2011, “Disciplina del sistema regionale dell’istruzione e formazione professionale” e ss.mm.ii in particolare l’art. 4 comma 3 che stabilisce quanto segue: “La certificazione delle qualifiche e dei diplomi del sistema regionale dell’istruzione e formazione professionale avviene in coerenza con gli strumenti di certificazione e formalizzazione delle competenze adottati dalla Regione, oltre che nel rispetto della disciplina nazionale”

Visti altresì:

- Accordo fra Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna e Assessorato alla Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di percorsi di IeFP nei corsi serali degli Istituti Professionali per il raggiungimento di qualifica triennale del repertorio nazionale secondo l’Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e successive modificazioni del 27/01/2014;
- Accordo tra Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna in attuazione delle Linee guida per gli organici raccordi tra i percorsi quinquennali IP e i percorsi di IeFP del 25 gennaio 2012;
- Accordo tra Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna per la prima attuazione delle Linee guida per gli organici raccordi tra i percorsi quinquennali IP e i percorsi IeFP dell’8 marzo 2011;

che definiscono i requisiti delle persone che possono accedere ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per acquisirne le relative attestazioni finali;

Visti altresì gli atti della Regione:

- DGR.739/2013 “Modifiche e integrazioni al sistema regionale di Formalizzazione e Certificazione delle competenze di cui alla DGR 530/2006”;
- la determinazione dirigenziale n.7185 del 28/05/2014 “Precisioni e indicazioni operative per l’applicazione, in ambito di IeFP, del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle competenze” che stabiliscono le attività attese dai singoli ruoli previsti dal Sistema regionale di formalizzazione e certificazione in particolare dal Responsabile della formalizzazione e certificazione;

Preso atto che con PG. 2015.0642404 del 8/9/2015 è stata segnalata al Servizio regionale competente una irregolarità all’interno dell’Operazione Rif.PA 2012-1610/MO Progetto 2, in particolare l’ammissione di un candidato al Servizio di Formalizzazione e Certificazione delle competenze nell’ambito di un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);

Preso atto che il candidato ha portato, quali evidenze utili per l’erogazione del Servizio SRFC, documenti non coerenti con quelli previsti dagli atti citati e che ciò nonostante è stato ammesso alle prove d’esame progettate dalla commissione identificata dal numero Id 15011 conseguendo il Certificato di qualifica IeFP per “Operatore dell’autoriparazione” con Repertorio regionale numero 72889/2015;

Preso atto che con PG. 2015.0770338 del 20/10/2015 l’Ente diocesano per la salvezza e la educazione della gioventù (Cod. 605), in qualità di soggetto certificatore, ha comunicato e motivato al Servizio Formazione Professionale la non validità del titolo rilasciato ha provveduto al suo ritiro;

Preso atto inoltre che l’Ente diocesano per la salvezza e la educazione della gioventù (Cod. 605) ha restituito alla Regione Emilia-Romagna il suddetto certificato in originale;

Ritenuto necessario pertanto procedere con l’annullamento del numero di Repertorio 72889/2015 assegnato a tale certificato di qualifica professionale;

Valutato inoltre necessario aggiornare le informazioni registrate nel Repertorio regionale all’interno del Sistema Informativo della Formazione - SIFER - mantenendo memorizzate nel “data base” tutte le informazioni ad oggi presenti ed evidenziate con la dicitura “Annullato” seguita dalle motivazioni;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 57 del 26/1/2015 “Programma per la trasparenza e l’integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017”;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057/2006 “Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali” e s.m.;
- n. 1663/2006 concernente “Modifiche all’assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente”;
- n. 2416/2008 “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007.” e ss.mm.;
- n. 1377/2010 “Revisione dell’assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali”, così come rettificata dalla deliberazione di G.R. n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 “Rinnovo incarichi a Direttori Generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010”;
- n.1642/2011 “Riorganizzazione funzionale di un servizio della direzione generale cultura, formazione e lavoro e modifica all’autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professionali istituibili presso l’Agenzia Sanitaria e Sociale regionale”;
- n. 221/2012 “Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro”;
- n. 258/2015 “Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell’art. 18 L.R. n. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza”;

- n. 335/2015 “Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto”;

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n.3438/2015 ad oggetto “Conferimento e proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro”;

- n. 905/2015 “Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 18 L.R. n. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. n. 2/2015”;

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n.8973/2015 ad oggetto “Proroga degli incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro”;

Attestata, ai sensi della Delibera di Giunta n. 2416/2008 e ss.mm.ii., la regolarità del presente atto;

determina:

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate

1. di dare atto che il Certificato di qualifica professionale IeFP

per “Operatore dell'autoriparazione” con Repertorio regionale numero 72889/2015, conseguito all'interno del Servizio di Formalizzazione e Certificazione dell'Operazione Rif.Pa 2012-1610/MO, è stato dichiarato non valido dal soggetto titolare del rilascio Ente diocesano per la salvezza e la educazione della gioventù (Cod. 605);

2. di annullare il numero di Repertorio Regionale n. 72889/2015 assegnato al Certificato di qualifica professionale;
3. di disporre l'aggiornamento delle informazioni registrate nel Repertorio regionale all'interno del Sistema Informativo della Formazione - SIFER - mantenendo memorizzate nel “data base” tutte le informazioni ad oggi presenti ed evidenziate con la dicitura “Annullato” seguita dalle motivazioni;
4. di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico e sul sito [formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it](http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it).

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Fabrizia Monti

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE 30 OTTOBRE 2015, N. 14703

**Approvazione degli elenchi "RFC - EPV - EAPQ" in attuazione delle DGR. 70/2014, n. 1467/2007 e n. 1499/2014. Autorizzazione a ricoprire i ruoli previsti dal SRFC**

### IL RESPONSABILE

Viste:

- la legge regionale n. 12 del 30 giugno 2003 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e ss.mm;
- la L.R. n. 5 del 30 giugno 2011 “Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale” e ss.mm;
- la L.R. n. 7 del 19 luglio 2013 “Disposizioni in materia di tirocini. Modifiche alla legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro)”;

Visto il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e in particolare l'art. 23;

Richiamata altresì la deliberazione di Giunta regionale n.1621/2013, “Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33”;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1434 del 12 settembre 2005 “Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze”;
- n. 739/2013 “Modifiche e integrazioni al sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze di cui alla DGR. n. 530/2006”;
- n.1467 del 8/10/2007, “Modifiche alla delibera di G.R. 841/06” Adozione di procedura di evidenza pubblica e approvazione

modalità e requisiti per il reclutamento dei ruoli previsti per l'erogazione del servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze previsti dall'Allegato B della delibera di G.R. n. 530”;

- n. 70 del 27/1/2014: Avviso per la presentazione di candidature per ricoprire i ruoli professionali di “Responsabile della formalizzazione e certificazione delle competenze” e di “Esperto dei processi valutativi” rivolto al personale delle scuole nell'ambito dell'Istruzione e formazione Professionale;
- n. 1499 dell'11/9/2014 “ Avviso per la presentazione di candidature per ricoprire i ruoli professionali di “Responsabile della formalizzazione e certificazione delle competenze “ e di “Esperto dei processi valutativi” rivolto al personale delle scuole e delle università nell'Ambito dei Tirocini di cui alla L.R.17/2005 così come modificata dalla L.R. 7/2013”;

Viste le determinazioni del Direttore generale alla Cultura Formazione Lavoro:

- n. 13866/2006 “Nomina dei componenti della Commissione di validazione degli elenchi dei ruoli regionali come da DGR 841/2006”;
- n. 16089/2006 “Modifica del proprio atto dirigenziale n. 13866/2006 “Nomina dei componenti della Commissione di validazione degli elenchi dei ruoli professionali”;
- n. 722/2007 “Sostituzione componente della Commissione di validazione degli elenchi, come da DGR n. 841/06”;
- n. 4073/2009 “Nomina nuovo coordinatore della commissione di validazione degli elenchi, come da DGR 841/2006”;
- n. 14256/2014 “Modifica della composizione della commissione di validazione degli elenchi dei ruoli professionali di cui alla determinazione n. 4073/2009”;

Dato atto che gli ultimi aggiornamenti degli esperti sono stati approvati con la determinazione dirigenziale n. 12249 del 25/09/2015 “ Approvazione candidature esperti in attuazione delle DGR 70/2014, n. 1467/2007 e n. 1499/2014. Autorizzazione a ricoprire i ruoli previsti dal SRFC”;

Dato atto che dal 05 settembre 2015 al 9 ottobre 2015 sono pervenute n. 67 candidature in risposta agli avvisi citati, rispettivamente:



Rispetto all'avviso D.G.R. n. 1467/07 rivolto al personale degli enti formativi accreditati e alle persone provenienti dal mondo del lavoro:

- 38 candidature relativamente al ruolo di Esperto d'Area Professionale/Qualifica;
- 4 candidature relativamente al ruolo di Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze per gli enti di formazione accreditati;
- 21 candidature relativamente al ruolo di Esperto dei Processi Valutativi per gli enti di formazione accreditati;

Rispetto all'avviso D.G.R. n. 70 del 27/1/2014 rivolto al personale delle scuole nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale:

- 2 candidature relativamente al ruolo di Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze;
- 2 candidature relativamente al ruolo di Esperto dei Processi Valutativi;

Accertato che, per mero errore materiale, è presente in elenco una candidatura doppia per EPV della Sig.ra Karin Bertazzoni, e la commissione stabilisce di mantenere in elenco quella con data di presentazione più recente (Cod. Cand. ES833/2015) come si evince dal verbale conservato agli atti del Servizio Formazione Professionale e di revocare la candidatura (Cod. Cand. ES639/2014) come da Allegato L), parte integrante del presente atto;

Preso atto che alcuni Esperti EPV di enti di formazione hanno comunicato il cessato rapporto di lavoro presso l'ente che li aveva in carico e pertanto si procede alla revoca delle relative candidature come da Allegato I) parte integrante del presente atto;

Ritenuto necessario rettificare il cognome di due Esperti EPV Scuola che per mero errore materiale nella determina n. 5522/2014 sono stati indicati erroneamente, ovvero:

- esperta ES199/2014 Morandini Maddalena il cui cognome corretto è Morandi Maddalena;
- esperta ES564/2014 Bigli Elisabetta il cui cognome corretto è Bugli Elisabetta;

Preso atto che la Commissione di validazione si è riunita in data **12/10/2015** e ha esaminato tutte le candidature pervenute nel periodo sopracitato comprese le integrazioni richieste;

Dato atto che gli esiti complessivi dei lavori della commissione sono riportati negli allegati di seguito illustrati, rimandando, per ulteriori dettagli, al verbale conservato agli atti del Servizio competente accessibile agli interessati, in particolare:

- Allegato A) Esperto d'Area Professionale/Qualifica (EAPQ). Candidature "Validate";
- Allegato B) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";
- Allegato C) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";
- Allegato D) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). Scuole. Candidature "Validate";
- Allegato E) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). SCUOLE. Candidature "Validate";
- Allegato F) Esperto d'Area Professionale/Qualifica (EAPQ). Candidature "Non Validate";
- Allegato G) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI

FORMAZIONE. Candidature "Non Validate";

- Allegato H) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). UNIVERSITA'. Candidature "Non Validate";
- Allegato I) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. "Revoche";
- Allegato L) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). SCUOLE. "Revoche";

Vista la L.R. n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e s.m.i.;

Richiamata la determinazione della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro n. 8973 del 17/7/2015 "Proroga degli incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro"

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057/2006 concernente "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali e s.m.";
- n. 1663/2006 concernente "Modifiche all'assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.;
- n. 1377/2010 concernente "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune direzioni generali" così come rettificata dalla DGR n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 concernente "Rinnovo incarichi a direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n. 1222/2011 concernente "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.8.2011) prorogata con DGR n. 1179/2014 "Proroghe contratti e incarichi dirigenziali";
- n. 1642/2011 concernente "Riorganizzazione funzionale di un Servizio della Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro e modifica all'autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professionali istituibili presso l'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale";
- n. 221/2012 concernente "Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione generale Cultura Formazione e Lavoro";
- n. 905 del 13/7/2015 "Contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 43/2001. Proroga dei termini di scadenza ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. n. 2/2015".

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta n. 2416/2008 e s.m.i. la regolarità del presente atto;

determina:

- 1) di approvare gli elenchi di cui agli Allegati
- A) Esperto d'Area Professionale/Qualifica (EAPQ). Candidature "Validate";
  - B) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";
  - C) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";

- D) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). SCUOLE. Candidature "Validate";
- E) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). SCUOLE. Candidature "Validate";
- F) Esperto d'Area Professionale/Qualifica (EAPQ). Candidature "Non Validate";
- G) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Non Validate";
- H) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). UNIVERSITA'. Candidature "Non Validate";
- I) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. "Revoche";
- L) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). SCUOLE. "Revoche";

2) di autorizzare le candidature validate indicate negli ALLEGATI:

- Allegato A) Esperto d'Area Professionale/Qualifica (EAPQ). Candidature "Validate";
- Allegato B) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";
- Allegato C) Esperto dei processi valutativi (EPV). ENTI DI FORMAZIONE. Candidature "Validate";
- Allegato D) Responsabile della Formalizzazione e Certificazione delle competenze (RFC). SCUOLE. Candidature "Validate";
- Allegato E) Esperto dei Processi Valutativi (EPV). SCUOLE. Candidature "Validate"

a far parte degli elenchi relativi ai ruoli professionali per la realizzazione del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle competenze - SRFC;

3) di mantenere in elenco la candidatura più recente di EPV (Cod. Cand. ES833/2015) della Sig.ra Karin Bertazzoni, come si evince dal verbale conservato agli atti del Servizio Formazione Professionale;

4) di dare atto delle modifiche agli elenchi a seguito di revoche al ruolo di EPV Enti di formazione (Allegato I) parte integrante del presente atto;

5) di rettificare il cognome di due Esperti EPV Scuola che per mero errore materiale nella determina n. 5522/2014 sono stati indicati erroneamente, ovvero:

- esperta ES 199/2014 Morandini Maddalena il cui cognome corretto è Morandi Maddalena;
- esperta ES564/2014 Bigli Elisabetta il cui cognome corretto è Bugli Elisabetta;

6) di dare atto che le candidature non validate e ancora in corso di istruttoria come previsto dal procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 10 Bis L.241/90, saranno oggetto di un provvedimento successivo;

7) di pubblicare il presente atto, nei modi e nei tempi previsti all'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013, nonché all'Allegato A) della D.G.R. 1621/2013, citati in premessa;

8) di disporre la pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Fabrizia Monti

Procedimento di cui  
DGR 1467/07

## ALLEGATO A

### ESPERTO D'AREA PROFESSIONALE/QUALIFICA(EAPQ) Candidature "VALIDATE"

| <b>N</b> | <b>COGNOME</b> | <b>NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>AREA</b>  | <b>QUALIFICA</b>                                    |
|----------|----------------|-------------|---------------------------|--|---|
| 1        | BONASORO       | CATERINA    | 12690/2015                | AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO D'IMPRESA  | TECNICO CONTABILE                                   |
| 2        | BUSCHI         | LORETTA     | 13068/2015                | AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO D'IMPRESA  | TECNICO CONTABILE                                   |
| 3        | LUGLI          | MARISA      | 12995/2015                | PROGETTAZIONE E PRODUZIONE TESSILE ED ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONE E MAGLIERIA | PROGETTISTA MODA                                    |
| 4        | REGI           | CLAUDIO     | 13071/2015                | PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI                                   | TECNICO DEI SERVIZI TURISTICO-RICETTIVI             |
| 5        | REGI           | CLAUDIO     | 13070/2015                | PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI                                   | OPERATORE DELLA PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA TURISTICA |
| 6        | RONCHETTI      | LUANA       | 12992/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE                | GESTORE DI PROCESSI DI APPRENDIMENTO                |
| 7        | SCORTICINI     | MARCO       | 12968/2015                | SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI                                      | ANALISTA PROGRAMMATORE                              |

Procedimento di cui  
DGR 1467/07

## ALLEGATO B

### RESPONSABILE DELLA FORMALIZZAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE (RFC) ENTI DI FORMAZIONE. CANDIDATURE "VALIDATE"

| N | COD ORGANISMO | ENTE   | COGNOME    | NOME    | CODICE CANDIDATURA | RUOLO |
|---|---------------|--|------------|---------|--------------------|-------|
| 1 | 358           | ISTITUTO SCUOLA PROVINCIALE EDILI<br>CPT RAVENNA | BENTIVEGNA | LUCIA   | E2560/2015         | RFC   |
| 2 | 358           | ISTITUTO SCUOLA PROVINCIALE EDILI<br>CPT RAVENNA | PANICCIA   | CHIARA  | E2561/2015         | RFC   |
| 3 | 358           | ISTITUTO SCUOLA PROVINCIALE EDILI<br>CPT RAVENNA | MACRI'     | IRENE   | E2565/2015         | RFC   |
| 4 | 7003          | CESCOT RAVENNA                                   | RIZZI      | LETIZIA | E2567/2015         | RFC   |

Procedimento di cui  
DGR 1467/07

## ALLEGATO C

### ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV).ENTI DI FORMAZIONE CANDIDATURE "VALIDATE"

| N  | COD ORGANISMO | ENTE  | COGNOME           | NOME     | CODICE CANDIDATURA | RUOLO |
|----|---------------|---|-------------------|----------|--------------------|-------|
| 1  | 204           | ECIPAR FERRARA                                | RESCA             | SABRINA  | E2564/2015         | EPV   |
| 2  | 358           | ISTITUTO SCUOLA PROVINCIALE EDILI CPT RAVENNA | BONANNI           | ARIANNA  | E2558/2015         | EPV   |
| 3  | 358           | ISTITUTO SCUOLA PROVINCIALE EDILI CPT RAVENNA | BRISACANI         | LOREDANA | E2559/2015         | EPV   |
| 4  | 553           | ASSOFORM RIMINI                               | AGOSTINI          | RICCARDA | E2543/2015         | EPV   |
| 5  | 553           | ASSOFORM RIMINI                               | BARTOLI           | ROBERTO  | E2526/2015         | EPV   |
| 6  | 581           | CEFAL   | FINELLI           | LUCA     | E2546/2015         | EPV   |
| 7  | 581           | CEFAL   | MARIANI           | MICAELA  | E2464/2015         | EPV   |
| 8  | 581           | CEFAL   | PULERA'           | VINCENZO | E2494/2015         | EPV   |
| 9  | 888           | ECIPAR BOLOGNA                                | MAZZONI           | VERONICA | E2579/2015         | EPV   |
| 10 | 888           | ECIPAR BOLOGNA                                | MONTORSI          | SABRINA  | E2577/2015         | EPV   |
| 11 | 888           | ECIPAR BOLOGNA                                | VENTURI           | ERIKA    | E2576/2015         | EPV   |
| 12 | 1180          | TECHNE  | BANDINI           | ANDREA   | E2304/2015         | EPV   |
| 13 | 1180          | TECHNE  | BARTOLETTI STELLA | CATERINA | E2568/2015         | EPV   |

| <b>N</b> | <b>COD ORGANISMO</b> | <b>ENTE</b>    | <b>COGNOME</b> | <b>NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>RUOLO</b> |
|----------|----------------------|----------------|----------------|-------------|---------------------------|--------------|
| 14       | 1180                 | TECHNE         | CANI           | PAOLA       | E2302/2015                | EPV          |
| 15       | 1180                 | TECHNE         | FICCADENTI     | MAURA       | E2301/2015                | EPV          |
| 16       | 1180                 | TECHNE         | MONTANARI      | FRANCESCA   | E2311/2015                | EPV          |
| 17       | 1180                 | TECHNE         | SCALZO         | MARIA       | E2312/2015                | EPV          |
| 18       | 1180                 | TECHNE         | VISIGALLI      | MATTEO      | E2303/2015                | EPV          |
| 19       | 7003                 | CESSOT RAVENNA | RIZZI          | LETIZIA     | E2556/2015                | EPV          |

Procedimento di cui  
DGR 70/2014

## ALLEGATO D

### RESPONSABILE DELLA FORMALIZZAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE (RFC). SCUOLE CANDIDATURE "VALIDATE"

| N | COD<br>SCUOLA | SCUOLA                        | COGNOME  | NOME     | COD<br>CANDIDATURA | RUOLO |
|---|---------------|-------------------------------|----------|----------|--------------------|-------|
| 1 | 1323          | IIS CADUTI DELLA DIRETTISSIMA | VACCARI  | FERNANDA | RS892/2015         | RFC   |
| 2 | 6797          | CONVITTO RINALDI CORSO        | BERTOLDI | FABIO    | RS893/2015         | RFC   |

Procedimento di cui  
DGR 70/2014

**ALLEGATO E**

**ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV). SCUOLE  
CANDIDATURE "VALIDATE"**

| <b>N</b> | <b>COD<br/>SCUOLA</b> | <b>SCUOLA</b>  | <b>COGNOME</b> | <b>NOME</b> | <b>COD<br/>CANDIDATURA</b> | <b>RUOLO</b> |
|----------|-----------------------|----------------|----------------|-------------|----------------------------|--------------|
| 1        | 6442                  | IIS G.CARDUCCI | BREGOLI        | ANDREA      | ES890/2015                 | EPV          |
| 2        | 6442                  | IIS G.CARDUCCI | PAGANELLI      | LIDIA       | ES891/2015                 | EPV          |



Procedimento di cui  
DGR 1467/07

**ALLEGATO F**

**ESPERTO D'AREA PROFESSIONALE/QUALIFICA(EAPQ)  
CANDIDATURE "NON VALIDATE"**

| <b>N</b> | <b>COGNOME e NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>AREA</b>   | <b>QUALIFICA</b>                                     |
|----------|-----------------------|---------------------------|---|--|
| 1        | BAZZINI MIRTA         | 10985/2015                | EROGAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI                                 | ANIMATORE SOCIALE                                    |
| 2        | BAZZINI MIRTA         | 10989/2015                | EROGAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI                                 | OPERATORE SOCIO- SANITARIO (OSS)                     |
| 3        | BERGIANTI ANNARITA    | 11942/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE     | GESTORE DI PROCESSI DI APPRENDIMENTO                 |
| 4        | D'ARCANGELO DOMENICO  | 12938/2015                | EROGAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI                                 | OPERATORE ALLA POLTRONA ODONTIATRICA                 |
| 5        | DALCIELO MARCO        | 12894/2015                | GESTIONE PROCESSI, PROGETTI E STRUTTURE                           | TECNICO ESPERTO NELLA GESTIONE DI SERVIZI            |
| 6        | DURANTE DANIELE       | 12958/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE     | ORIENTATORE  |
| 7        | DURANTE DANIELE       | 12959/2015                | SVILUPPO E GESTIONE DEL SISTEMA QUALITA'AZIENDALE                 | GESTORE DEL SISTEMA QUALITA' AZIENDALE               |
| 8        | DURANTE DANIELE       | 12960/2015                | EROGAZIONE SERVIZI PER LA TUTELA E LA SICUREZZA DI BENI E PERSONE | OPERATORE DELLA SICUREZZA E TUTELA DI BENI E PERSONE |

| <b>N</b> | <b>COGNOME e NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>AREA</b>   | <b>QUALIFICA</b>                                    |
|----------|-----------------------|---------------------------|---|---|
| 9        | DURANTE DANIELE       | 12962/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI/PRODOTTI INFORMATIVI E COMUNICATIVI | TECNICO DELLA COMUNICAZIONE-<br>INFORMAZIONE        |
| 10       | GARELLI STEFANO       | 12254/2014                | SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI                                 | ANALISTA PROGRAMMATTORE                             |
| 11       | GARELLI STEFANO       | 12256/2014                | SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI                                 | TECNICO INFORMATICO                                 |
| 12       | LOMMANO SIMONA        | 12964/2015                | EROGAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI                                       | ANIMATORE SOCIALE                                   |
| 13       | MELI PIETRO           | 12900/2015                | PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI                              | OPERATORE DELLA PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA TURISTICA |
| 14       | MELI PIETRO           | 12898/2015                | PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI  | OPERATORE DELLA RISTORAZIONE                        |
| 15       | OTTOLINI DANIELA      | 12917/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE           | ORIENTATORE   |
| 16       | OTTOLINI DANIELA      | 12918/2015                | PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE           | GESTORE DI PROCESSI DI APPRENDIMENTO                |
| 17       | RICCI LEONARDO        | 11937/2015                | MARKETING E VENDITE   | TECNICO COMMERCIALE -<br>MARKETING                  |
| 18       | TROVATORE ELISABETTA  | 12939/2015                | SVILUPPO E TUTELA DELL'AMBIENTE   | TECNICO IN METEO-CLIMATOLOGIA OPERATIVA             |

Procedimento di cui  
DGR 1467/07

**ALLEGATO G**

**ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV). ENTI DI FORMAZIONE  
CANDIDATURE "NON VALIDATE"**

| <b>N</b> | <b>COD ORGANISMO</b> | <b>ENTE</b> | <b>COGNOME</b> | <b>NOME</b> | <b>CODICE<br/>CANDIDATURA</b> | <b>RUOLO</b> |
|----------|----------------------|-------------|----------------|-------------|-------------------------------|--------------|
| 1        | 9274 DEMETRA         | DEMETRA     | BACILIERI      | ELISA       | E2523/2015                    | EPV          |

Procedimento di cui  
DGR 1499/2014

**ALLEGATO H**

**ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV), UNIVERSITA'  
CANDIDATURE "NON VALIDATE"**

| <b>N</b> | <b>UNIVERSITA'</b>                 | <b>COGNOME</b> | <b>NOME</b> | <b>RUOLO</b> |
|----------|------------------------------------|----------------|-------------|--------------|
| 1        | UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA | SABATTINI      | FULVIA      | EPV          |

Procedimento di cui  
DGR 1467/07

## ALLEGATO I

### ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV).ENTI DI FORMAZIONE

#### REVOCHE

| <b>N</b> | <b>COD ORGANISMO</b> | <b>COGNOME e NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>QUALIFICA</b> |
|----------|----------------------|-----------------------|---------------------------|------------------|
| 1        | 242 ALBERTO SIMONINI | BERTOLDI FABIO        | E1608/2011                | EPV              |
| 2        | 8375 ADHR FORMAZIONE | LORENZI FABIANA       | E2522/2014                | EPV              |

Procedimento di cui  
DGR 70/2014

**ALLEGATO L**

**ESPERTO DEI PROCESSI VALUTATIVI (EPV). SCUOLE**

**REVOCHE**

| <b>N</b> | <b>COD SCUOLA</b>  | <b>COGNOME e NOME</b> | <b>CODICE CANDIDATURA</b> | <b>QUALIFICA</b> |
|----------|--------------------|-----------------------|---------------------------|------------------|
| 1        | 8733 MARIO CARRARA | KARIN BERTAZZONI      | ES639/2014                | EPV              |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PERCORSI DI QUALITÀ, RELAZIONI DI MERCATO E INTEGRAZIONE DI FILIERA 29 OTTOBRE 2015, N. 14561

**L.R. 28/97 - Cancellazione dell'associazione denominata "Associazione regionale dei Produttori biologici dell'Emilia-Romagna - ProBER" con sede in Bologna dall'Albo regionale delle Associazioni dei produttori Biologici dell'Emilia-Romagna**

## IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

1. di cancellare, per le motivazioni esposte in premessa che qui

si intendono integralmente richiamate, l'Ente "Associazione regionale dei Produttori biologici dell'Emilia-Romagna - ProBER - con sede in Bologna dall'Albo regionale delle Associazioni dei produttori Biologici dell'Emilia-Romagna istituito ai sensi della L.R. 28/97;

2. di trasmettere il presente atto al liquidatore dell'Associazione, l'attuale Presidente Paolo Carnemolla;
3. di dare atto che si provvederà agli adempimenti di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, secondo le indicazioni operative contenute nelle deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015;
4. di pubblicare, per estratto, il presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Roberta Chiarini

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PERCORSI DI QUALITÀ, RELAZIONI DI MERCATO E INTEGRAZIONE DI FILIERA 5 NOVEMBRE 2015, N. 15077

**L.R. 28/1997 e deliberazione n. 2061/2009 - Approvazione delle integrazioni all'elenco regionale degli Operatori dell'agricoltura biologica fino alla data del 30 ottobre 2015**

## IL RESPONSABILE

Visto il Reg. (CE) 28 giugno 2007, n. 834/2007 "Regolamento del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91" ed in particolare l'articolo 28 il quale prevede che gli operatori che producono, preparano, immagazzinano o importano da un paese terzo prodotti o che li commercializzano - prima di immettere prodotti sul mercato come biologici o in conversione al biologico:

- notificano la loro attività alle autorità competenti dello Stato membro in cui l'attività stessa è esercitata;
- assoggettano la loro impresa al sistema di controllo di cui all'articolo 27 del citato Regolamento;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 220 "Attuazione degli articoli 8 e 9 del Regolamento n. 2092/91/CEE in materia di produzione agricola ed agro-alimentare con metodo biologico" il quale disciplina, fra l'altro, l'obbligo di notifica di attività con il metodo biologico, l'istituzione degli elenchi regionali degli operatori biologici nonché i compiti degli Organismi di controllo riconosciuti;

Visto il Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali del 27 novembre 2009, n. 18354, recante le "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici", ed in particolare l'articolo 10 che disciplina le modalità di comunicazione alle autorità competenti delle informazioni relative alle attività svolta da parte degli organismi di controllo autorizzati, ai sensi dell'art. 27, comma 14 del Reg.(CE) 834/2007;

Richiamati:

- la Legge regionale 2 agosto 1997, n. 28 "Norme per il settore agroalimentare biologico. Abrogazione della L.R. 26 ottobre 1993, n. 36", ed in particolare l'articolo 5, nel quale si è data

attuazione a quanto previsto dalla predetta normativa nazionale istituendo l'apposito Elenco regionale degli operatori biologici;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2061 del 14 dicembre 2009, avente per oggetto "Reg. (CE) n. 834/2007 e L. R. n. 28/1997 concernenti norme per il settore biologico. Criteri e procedure per la notifica di attività e per l'iscrizione nell'elenco degli operatori dell'agricoltura biologica della regione Emilia-Romagna. Disciplina del flusso informativo relativo al sistema di controllo", ed in particolare l'allegato A, paragrafi 2 e 3, che disciplinano le modalità di iscrizione e cancellazione nell'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica;

- la determinazione dirigenziale n. 2542 del 11/03/2010 del responsabile del Servizio Valorizzazione delle produzioni che ha disposto un primo adeguamento della modulistica approvata all'allegato B della deliberazione n. 2061/2009, in seguito a modifiche tecnico-gestionali;

Richiamata, altresì, la determinazione dirigenziale n. 8321 del 07/07/2011 del responsabile del Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazioni di filiera, che ha disposto:

- alcune modifiche all'allegato A in relazione alle procedure per la notifica di attività e per l'iscrizione nell'elenco degli operatori dell'agricoltura biologica della Regione Emilia-Romagna;
- ulteriori adeguamenti della modulistica approvata agli allegati B e C;
- l'inserimento dell'allegato E per la Notifica dell'attività di acquacoltura biologica;

Preso atto che con determinazione nr. 11754 del 17 settembre 2015 il responsabile del Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazioni di filiera, ha approvato le integrazioni all'elenco l'elenco degli operatori biologici della Regione Emilia-Romagna fino al 30/08/2015;

Atteso che sono state presentate all'amministrazione regionale:

- notifiche di attività con il metodo biologico da parte di nuovi operatori;
- comunicazioni di recesso volontario dall'assoggettamento al sistema di controllo da parte di operatori già iscritti nell'elenco;
- comunicazioni di cessazione dall'assoggettamento al sistema di controllo, a seguito di adozione da parte dell'organismo di controllo di un provvedimento di esclusione dal sistema di controllo;

Dato atto che sulle succitate notifiche e comunicazioni pervenute fino al 30/10/2015, è stata effettuata e completata l'istruttoria tecnico-amministrativa - così come prevista dall'art. 8 del decreto legislativo n. 220/95 e dal paragrafo 2 dell'allegato A della predetta deliberazione - sintetizzata in apposito verbale del 3/11/2015 protocollo NP/2015/14996;

Dato atto che tutta la documentazione relativa alle succitate istruttorie è trattenuta agli atti del Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e integrazione di filiera;

Ritenuto necessario procedere:

- alla integrazione dell'elenco "Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica" provvedendo:
- all'inserimento dei nuovi operatori, individuati nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- alla cancellazione degli operatori usciti dal sistema di controllo, individuati nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visti inoltre:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.;

- le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1621 dell'11 novembre 2013 avente per oggetto "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.";
- n. 57 del 26 gennaio 2015 avente per oggetto "Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017";

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

- le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m., con la quale è stato dato corso alla prima fase di riordino delle strutture organizzative, n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1950 del 13 dicembre 2010 con le quali sono state modificate l'assetto di alcune Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente nonché l'assetto delle Direzioni Generali delle Attività produttive, commercio e turismo e dell'Agricoltura;
- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
- n. 335 del 31 marzo 2015 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto";

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta n. 2416/2008 e s.m.i., la regolarità del presente atto;

determina:

1) di iscrivere, per le motivazioni esposte in premessa e qui integralmente richiamate, all'"Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica" i nuovi operatori, individuati nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di cancellare dall'"Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica" gli operatori usciti dal sistema di controllo, individuati nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di dare atto che si provvederà agli adempimenti di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, secondo le indicazioni operative contenute nelle deliberazioni di Giunta regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015;

4) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Roberta Chiarini



## ISCRIZIONI NELL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI AL 30/10/2015

| NR | CUAA              | RAZIONE SOCIALE   | INDIRIZZO                             | CAP   | COMUNE                    | PR | NR. NOTIF. | DT. PROT. | NR. PROT.       | ODC |
|----|-------------------|---|---------------------------------------|-------|---------------------------|----|------------|-----------|-----------------|-----|
| 1  | 03480671209       | AGRISIEMME SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA                                  | VIA CHIESA DI SAN PROSPERO 10/D       | 40026 | IMOLA                     | BO | 18811      | 03-set-15 | PG/2015/634922  | ASS |
| 2  | 02944251202       | ALEA EVOLUTION S.R.L.   | VIA SANDRO PERTINI 12                 | 40062 | MOLINELLA                 | BO | 17434      | 27-apr-15 | PG/2015/270658  | BAC |
| 3  | LDNMSM66101H223F  | ANTICO MULINO CADONEGA DI ALDINI MASSIMO                                  | VIA CADONEGA 6                        | 42030 | VIANO                     | RE | 18375      | 18-giu-15 | PG/2015/427390  | CPB |
| 4  | RPMLRT5D11Z8000   | APICOLTURA ALBERTO MARCELLO RIPAMONTI                                     | VIA RALLO 99                          | 29029 | RIVERGARO                 | PC | 17876      | 04-giu-15 | PG/2015/378007  | ASS |
| 5  | R0ZRN050P13D166S  | ARDIZZONI ARMANDO   | VIA DEL PAPA 131                      | 40014 | CREVALCORE                | BO | 18398      | 19-giu-15 | PG/2015/431483  | ICA |
| 6  | 02327020364       | ASSOFOOD S.P.A.   | VIA DELLA PACE 6/C                    | 41051 | CASTELNUOVO RANGONE       | MO | 18613      | 20-lug-15 | PG/2015/512793  | CPB |
| 7  | FBBGDUJ725151310F | AZ. AGR. IL SOLE DI FABBRIO GUIDO   | VIA CALCI CAMPOSALDO 25               | 47018 | SANTA SOFIA               | FC | 13225      | 24-mar-14 | PG/2014/61510   | ICA |
| 8  | QRZGCR65L19F257W  | AZ. AGR. CAMPANINA DI QUERZE. GIANCARLO                                   | VIA MONZONE 419/A                     | 41082 | GIUGLIA                   | MO | 16312      | 24-mar-15 | PG/2015/193666  | CPB |
| 9  | MRTML E3TW25A944U | AZIENDA AGRICOLA BIOFLUCOSA DI MARTINI EMILIO                             | VIA CUPPIO 12                         | 40043 | MARZABOTTO                | BO | 18465      | 26-giu-15 | PG/2015/452144  | ICA |
| 10 | GRZPLA57P28H437Y  | ERBASTELLA E AGRITURISTICA  | VIA GESSI 20                          | 47030 | BORGHI                    | FC | 17676      | 12-mag-15 | PG/2015/407528  | ASS |
| 11 | NTRLXA84D10F463M  | AZIENDA AGRICOLA NOTARI ALEX  | VIA MONTALE SOPRA 7                   | 42034 | CASINA                    | RE | 16164      | 04-mar-15 | PG/2015/136767  | ICA |
| 12 | 01664010345       | BARILLA G. E. R. FRATELLI - SOCIETA' PER AZIONI                           | VIA MANTOVA 166                       | 43122 | PARMA                     | PR | 18638      | 27-lug-15 | PG/2015/532401  | CPB |
| 13 | BCGMRAS8A03A806M  | BECCARI MAURO   | VIA PODERALE BELFIORE 2               | 44020 | COMACCHIO                 | FE | 16722      | 02-apr-15 | PG/2015/216720  | ASS |
| 14 | 02532150394       | BIO'S PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE S.R.L.                                   | VIA CORRADINA 8/B                     | 48015 | CERVIA                    | RA | 18746      | 13-ago-15 | PG/2015/681474  | QCI |
| 15 | 00736770348       | CAMPUS S.R.L.   | SALA BAGANZA 3                        | 43044 | COLLECCHIO                | PR | 18322      | 15-giu-15 | PG/2015/419236  | CPB |
| 16 | 00155700362       | CANTINA DELLA VOLTA DI CHRISTIAN BELLEI & C. S.P.A.                       | VIA PER MODENA 82                     | 41030 | BOMPIORTO                 | MO | 14285      | 31-lug-14 | PG/2014/281599  | CPB |
| 17 | 00129440350       | CANTINA SOCIALE DI SAN MARTINO IN RIO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA       | VIA ROMA 123                          | 42018 | SAN MARTINO IN RIO        | RE | 18837      | 04-set-15 | PG/2015/637103  | ICA |
| 18 | 00292350378       | CO PRO B. - COOPERATIVA PRODUTTORI BIETCOLI SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA | VIA MORA 56                           | 40061 | MINERBIO                  | BO | 18701      | 12-ago-15 | PG/2015/677729  | CPB |
| 19 | CRSLTT55T70D847F  | CORSINI LORETTA   | VIA PIANE 231                         | 40041 | GAGGIO MONTANO            | BO | 18446      | 09-lug-15 | PG/2015/489006  | BAC |
| 20 | R7NGN80C12D829B   | DISTILLATI ROTONDI DI ROTONDI GIOVANNI                                    | VIA CA DEL VENETO 24/A                | 48012 | BAGNACAVALLO              | RA | 15082      | 28-nov-14 | PG/2014/456161  | CPB |
| 21 | FRNCST74B45B819H  | FIORINI CRISTINA  | VIA PUGLIE 4                          | 41056 | SAVIGNANO SUL PANARO      | MO | 18774      | 07-set-15 | PG/2015/404088  | ICA |
| 22 | GNGLSN76D07D005N  | GANGEMI ALESSANDRO ERMANNINO  | VIA DELLA CENTRALINISTA, 4            | 40138 | BOLIGNA                   | BO | 18338      | 16-giu-15 | PG/2015/422900  | ICA |
| 23 | 04008490403       | GELATERIA SANTA COLOMBA DI NANINI NICOLA S.A.S.                           | VIA AGOSTINO GEMELLI 16               | 47924 | RIMINI                    | RN | 12725      | 24-gen-14 | PG/2014/19290   | CPB |
| 24 | 04211960408       | HATRIA BIO S.R.L.   | VIA AUSA 70                           | 47883 | CORIANO                   | RN | 18628      | 21-lug-15 | PG/2015/518306  | ICA |
| 25 | 02614020341       | HI-FOOD S.P.A.  | VIA SALA BAGANZA 3                    | 43044 | COLLECCHIO                | PR | 18325      | 15-giu-15 | PG/2015/419365  | CPB |
| 26 | 02113930347       | LA BECCHERIA S.R.L.   | VIA EMILIA EST 11/A                   | 43100 | PARMA                     | PR | 18954      | 22-set-15 | PG/2015/686699  | BAC |
| 27 | 03453621207       | LA POZIONE S.R.L.   | VIA RISORGIMENTO 11                   | 40033 | CASALECCHIO DI RENO       | BO | 19097      | 19-ott-15 | PG/2015/766288  | ICA |
| 28 | RGLMRC61C26G535J  | LA QUERCIA DI RIGOLLI MARCO   | VIA CASALE DI MONASTERO               | 29020 | MORFASSO                  | PC | 18316      | 15-giu-15 | PG/2015/418289  | BAC |
| 29 | 02539810347       | LYO ITALIA SRL  | VIA GHARA 40A                         | 43012 | FONTANELLO                | PR | 19047      | 06-ott-15 | PG/2015/730576  | ICA |
| 30 | MSCLLN49M45H122G  | MOSCATELLI LILIANA  | VIA PROVINCIALE 2                     | 42030 | VEZZANO SUL CROSTOLO      | RE | 16969      | 14-apr-15 | PG/2015/238823  | CDX |
| 31 | MCCNRS53S81H949T  | MUCCOLI MARISA  | VIA FAGNONE 101                       | 47865 | SAN LEO                   | RN | 18060      | 01-giu-15 | PG/2015/5665715 | CPB |
| 32 | 02758310342       | MUZZI S.P.A.  | VIA TRAVERSETOLO 28                   | 43030 | MONTESCHARUGOLO           | PR | 18478      | 07-lug-15 | PG/2015/480846  | CPB |
| 33 | NFRMCI89W21C0573I | ONOFRI MARCELLO   | VIA BORA ALTA SNC                     | 47025 | MERCATO SARACENO          | FC | 18722      | 07-ago-15 | PG/2015/5617923 | CPB |
| 34 | SROSFN68T28G535T  | OSERA STEFANO   | VIA EMILIA OVEST 108                  | 29010 | ROTTOFRENO                | PC | 17382      | 24-apr-15 | PG/2015/2688099 | ASS |
| 35 | DILLPRZ69H47F205Z | PANIFICIO DELLA TORRE DI DELLA TORRE PATRIZIA ANGELA MARIA                | VIA LA PASTORA 70                     | 47833 | CORIANO                   | RN | 18931      | 17-set-15 | PG/2015/673583  | QCI |
| 36 | 01788320347       | PARONI GIOVANNI E ROBERTO   | STRADA PROVINCIALE PER FONTANELLO 22  | 43017 | SAN SECONDO PARMENSE      | PR | 16414      | 21-giu-15 | PG/2015/431794  | ICA |
| 37 | LVDML63D65Z131R   | PEPPERPARMA DI MANUELA LAVADO SANCHEZ                                     | STRADA MADONNA DELL'AUTO 71A          | 43126 | PARMA                     | PR | 17782      | 11-mag-15 | PG/2015/301932  | BAC |
| 38 | RBRFR084B22F083F  | ROBERTI FEDERICO  | VIA RIO ZAFFERINO 44/6/E              | 40022 | CASTEL DEL RIO            | BO | 17999      | 29-mag-15 | PG/2015/549477  | ICA |
| 39 | RGGMRA57B2B042J   | RUGGERI MAURO   | LOCALITA' CASTAGNADELLO-CASA ROMAN 53 | 43053 | COMPIANO                  | PR | 9512       | 13-dic-12 | PG/2012/294132  | BAC |
| 40 | 04080010376       | RUGIADA - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA                             | VIA MODENA 102/H                      | 40017 | SAN GIOVANNI IN PERSICETO | BO | 18093      | 04-giu-15 | PG/2015/5377466 | ASS |
| 41 | MJVRRTR02P29G337B | SALUMIFICIO S. AMBROGIO DI MAJAVACCHI ROBERTO                             | VIA CAVANDOLA 9                       | 43024 | NEVIANO DEGLI ARDUINI     | PR | 18839      | 04-set-15 | PG/2015/637722  | CPB |

## ISCRIZIONI NELL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI AL 30/10/2015

|    |                   |   |                     |       |                       |    |       |           |                |     |
|----|-------------------|---|---------------------|-------|-----------------------|----|-------|-----------|----------------|-----|
| 42 | SLVNNZ78E641143D  | SALVIOLI NUNZIA   | VIA PORRETTANA 5927 | 41021 | FANANO                | MO | 15666 | 27-gen-15 | PG/2015/45985  | CPB |
| 43 | 03646280366       | SOCIETA' AGRICOLA ALBI BIRI DI PALTRINIERI ALBERTO S.S.         | VIA CARDINALE 2934  | 41038 | SAN FELICE SUL PANARO | MO | 18955 | 25-set-15 | PG/2015/699764 | CPB |
| 44 | 01738480381       | SOCIETA' AGRICOLA BUON RACCOLTO DI MURARO UGO SOCIETA' SEMPLICE | VIA FOSSE 1         | 44022 | COMACCHIO             | FE | 16618 | 30-mar-15 | PG/2015/206349 | BAC |
| 45 | 02521600397       | SOCIETA' AGRICOLA DONNA LIVIA S.R.L.                            | VIA CAVINA 26/28    | 48013 | BRISIGHELLA           | RA | 17318 | 24-apr-15 | PG/2015/266763 | ASS |
| 46 | 02676440346       | SOCIETA' AGRICOLA RICCARDO SULSENTI S.S.                        | VIA BASSETTA 13     | 43037 | LESIGNANO DE' BAGNI   | PR | 19194 | 22-ott-15 | PG/2015/778014 | CDX |
| 47 | GI.TCLD84D23C219N | UGOLETTI CLAUDIO  | VIA MAGLIATICA 32   | 42031 | BAISO                 | RE | 15050 | 20-nov-14 | PG/2014/442014 | ICA |

## CANCELLAZIONI DALL'ELENCO REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI AL 30/10/2015

| NR | CUAA              | RAGIONE SOCIALE  | NR. NOTIF. | NR. PROTOC.    | DT. PROT. | DATA DECORR. |
|----|-------------------|--|------------|----------------|-----------|--------------|
| 1  | BNZSFN61A30G467J  | AZ. AGR. "PONTE PASQUALINO" DI BONZAGNI STEFFANO               | 18576      | PG/2015/499787 | 14-lug-15 | 14-lug-15    |
| 2  | GNRMRZ56D16F357A  | AZ. AGR. BUGAMANTE DI GIANAROLI MAURIZIO                       | 18547      | PG/2015/485812 | 08-lug-15 | 08-lug-15    |
| 3  | LLFFPP68P12G393Z  | AZ.AGR. I CASONI DI LELLI FILIPPO                              | 18480      | PG/2015/463768 | 30-giu-15 | 30-giu-15    |
| 4  | 03250250408       | COME UNA VOLTA S.R.L.  | 18589      | PG/2015/503838 | 15-lug-15 | 27-mar-15    |
| 5  | 00146480348       | MUTTI S.P.A.   | 18520      | PG/2015/479882 | 06-lug-15 | 25-giu-15    |
| 6  | RCCPTR63A28H303S  | ROCCHI PIETRO  | 18502      | PG/2015/472486 | 02-lug-15 | 02-lug-15    |
| 7  | SCCGRG62M46G337W  | SCACCAGLIA GIORGIA   | 18557      | PG/2015/491647 | 10-lug-15 | 08-lug-15    |
| 8  | SVNFBAA6P03D935X  | AZ. VIVAO DI SAVINI FABIO                                      | 18231      | PG/2015/404338 | 11-giu-15 | 20-dic-11    |
| 9  | BRCGPP57P25D704J  | BARCIA GIUSEPPE  | 18270      | PG/2015/407049 | 11-giu-15 | 09-giu-15    |
| 10 | CNRSVT71P15C351S  | CANAROZZO SALVATORE  | 17966      | PG/2015/335180 | 25-mag-15 | 25-mag-15    |
| 11 | 01158790350       | "S.I.R.E.A. S.R.L."  | 17767      | PG/2015/401374 | 10-giu-15 | 05-mag-15    |
| 12 | NGLGNZ53E61H294M  | ANGELINI GAUDENZIA   | 18426      | PG/2015/437795 | 23-giu-15 | 23-giu-15    |
| 13 | 01585540360       | COMAL - S.R.L.   | 18357      | PG/2015/424579 | 17-giu-15 | 17-mar-15    |
| 14 | 03106980364       | MADDA S.R.L.   | 18471      | PG/2015/460194 | 29-giu-15 | 16-giu-15    |
| 15 | MSCLGU40D58D502S  | MASCHI LUGIA   | 18408      | PG/2015/432720 | 22-giu-15 | 16-giu-15    |
| 16 | 02347380350       | PRATI FRANCO S.R.L.  | 18318      | PG/2015/418148 | 15-giu-15 | 05-giu-15    |
| 17 | RPCNMRR25A69F724R | RAPACIOLI ANNA MARIA   | 18414      | PG/2015/433817 | 22-giu-15 | 18-giu-15    |
| 18 | 03202910364       | SOC. AGR. D&B DI DUZZI BARBARA E LELLI FILIPPO SS              | 18481      | PG/2015/463800 | 30-giu-15 | 30-giu-15    |
| 19 | CTTRFL63E19F250O  | COTTONARO RAFFAELE   | 17420      | PG/2015/269332 | 27-apr-15 | 27-apr-15    |
| 20 | 92080750398       | TORRE DI CAVINA SOCIETA' AGRICOLA DI MATTEO SILVAGNI E C. S.S. | 17190      | PG/2015/281906 | 30-apr-15 | 30-apr-15    |
| 21 | BGNLRD46M23L885L  | BAGNI LEONARDO   | 17861      | PG/2015/314644 | 14-mag-15 | 27-apr-15    |
| 22 | BRNMHL88C20A944Q  | BERNINI MICHELE  | 18152      | PG/2015/391618 | 08-mag-15 | 22-mag-15    |
| 23 | BCCCLD63B13G337X  | BOCCHI CLAUDIO   | 18013      | PG/2015/347325 | 28-mag-15 | 28-feb-15    |
| 24 | CVLFRAS6C21G337Y  | CAVALLI AFRO   | 17231      | PG/2015/257108 | 21-apr-15 | 13-apr-15    |
| 25 | 01756500367       | INDUSTRIA CASEARIA PELLONI - S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE          | 18057      | PG/2015/363645 | 01-giu-15 | 25-mag-15    |
| 26 | 01681730337       | SAN BARTOLOMEO S.S. SOCIETA' AGRICOLA                          | 18099      | PG/2015/378309 | 04-giu-15 | 01-giu-15    |
| 27 | SCRSFNB3T09F257V  | SCORCIONI STEFANO  | 17757      | PG/2015/295143 | 07-mag-15 | 08-lug-13    |
| 28 | 02753191200       | SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ANIMA                             | 18130      | PG/2015/385288 | 05-giu-15 | 04-giu-15    |

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO RIFIUTI E BONIFICA SITI, SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI E SISTEMI INFORMATIVI 6 NOVEMBRE 2015, N. 15175

**Tributo speciale in misura ridotta - Approvazione modelli di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui agli articoli 13 bis e 13 ter della L.R. n. 31/1996**

## IL RESPONSABILE

Viste:

- la legge 28 dicembre 1995 n. 549, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", e in particolare l'art. 3, commi da 24 a 40, che ha istituito il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi;

- la legge regionale 19 agosto 1996, n. 31 recante "Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi" e in particolare gli artt. 13 bis e 13 ter che disciplinano il procedimento e gli obblighi dei gestori degli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, per poter accedere al pagamento del tributo speciale in misura ridotta;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2318 del 29 dicembre 2005 recante "L.R. 31/96 - Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi - prime disposizioni";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 509 del 10 aprile 2006 recante "DGR 2318/05 - Specificazioni in merito ai criteri di calcolo della percentuale di recupero per gli impianti che producono compost di qualità e combustibile derivato da rifiuti";

- la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 2416 avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007";

- il D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli artt. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010 n. 136"

Premesso che:

- l'art. 13 bis della L.R. n. 31/1996 dispone che:
- a decorrere dall'anno 2016, per il pagamento del tributo speciale in misura ridotta, la Regione costituisce annualmente un elenco dei gestori degli impianti di cui all'articolo 3, comma 40, della legge n. 549/1995, ammessi a tale beneficio;
- i gestori degli impianti di cui al precedente alinea presentano, con strumenti idonei a garantire la certezza della data di trasmissione, alla struttura regionale competente in materia di rifiuti, una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), secondo il modello predisposto dalla Regione, in ordine alla sussistenza dei requisiti per beneficiare del pagamento del tributo in misura ridotta, entro il 30 novembre di ogni anno per l'anno successivo, a pena di decadenza;
- l'art. 13 ter della L.R. 31/1996 dispone che a decorrere dall'anno 2016, per il pagamento del tributo speciale in misura ridotta, entro il termine previsto per il versamento trimestrale del tributo dalla legge n. 549/1995, i gestori degli impianti di cui ai precedenti punti devono inviare, con strumenti idonei a garantire la certezza della data di trasmissione, alla struttura regionale competente in materia di rifiuti, una dichiarazione sostitutiva dell'atto

di notorietà, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, secondo il modello predisposto dalla Regione, nella quale sono dichiarati il raggiungimento della percentuale minima di recupero, i rifiuti entranti nell'impianto, gli scarti e i sovvalli inviati in discarica, i materiali e i rifiuti inviati a recupero alle condizioni di cui all'articolo 13, commi 6 bis, 6 ter e 6 quater della medesima legge regionale e gli eventuali rifiuti inviati ad altri impianti di trattamento;

Considerato che le disposizioni di cui agli artt. 13 bis e 13 ter della L.R. n. 31/1996 sopra richiamate sono entrate in vigore il 20 ottobre 2015, a seguito delle modifiche apportate dalla L.R. n. 16/2015;

Ritenuto di dover procedere pertanto alla predisposizione e approvazione dei modelli di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che i gestori degli impianti di cui al comma 40, art. 3, della legge n. 549/1995 devono presentare ai fini dell'iscrizione annuale e della rendicontazione trimestrale così come disciplinata dagli artt. 13 bis e 13 ter della L.R. n. 31/1996;

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1) di approvare, ai sensi dell'articolo 13 bis della L.R. n. 31/1996, il modello di richiesta di iscrizione nell'elenco annuale dei gestori degli impianti di cui all'art. 3, comma 40, della legge n. 549/1995 denominato "Modello A) - L.R. 31/1996 Richiesta di iscrizione nell'elenco annuale dei gestori degli impianti di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549", allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di approvare, ai sensi dell'articolo 13 ter della L.R. n. 31/1996, il modello di dichiarazione trimestrale per usufruire della riduzione del tributo speciale denominato "Modello B) - L.R. 31/1996 Dichiarazione trimestrale al fine di usufruire della riduzione del tributo speciale per il deposito in discarica di scarti e sovvalli", allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di approvare il "Modello C) - Documentazione necessaria ai fini della richiesta alla prefettura competente di informazione antimafia", allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

4) di dare atto che:

a) il Modello A) e il Modello C) di cui rispettivamente ai punti 1) e 3) del presente atto sostituiscono l'Allegato 1 alla D.G.R. n. 2318/2005 a far data dall'entrata in vigore delle modifiche alla L.R. n. 31/1996 apportate dalla L.R. n. 16/2015;

b) il Modello B) di cui al punto 2) del presente atto sostituisce l'Allegato 2 alla D.G.R. n. 2318/2005 a decorrere dall'annualità 2016, come previsto all'art. 13 ter della L.R. n. 31/1996 e che, conseguentemente, con riferimento alla gestione relativa all'annualità 2015 continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al punto 10. del dispositivo della citata D.G.R. n. 2318/2005;

5) di approvare altresì le "Modalità di controllo sulle dichiarazioni sostitutive ricevute ai sensi degli artt. 13 bis e 13 ter della L.R. n. 31/1996", documento allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

6) di disporre la pubblicazione integrale del presente atto sulle pagine di settore del sito web della Regione Emilia-Romagna;

7) di disporre la pubblicazione integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Cristina Govoni

**MODELLO A) – L.R. 31/1996 RICHIESTA DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO ANNUALE DEI GESTORI DEGLI IMPIANTI DI CUI ALL'ART. 3 DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 1995, N. 549**

(Art. 13 bis della L.R. n. 31/1996)

**FACSIMILE DOMANDA (ESENTE DA BOLLO)**

Regione Emilia-Romagna  
 D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa  
 Servizio Rifiuti e Bonifica Siti, Servizi Pubblici  
 Ambientali e Sistemi Informativi  
 viale della Fiera n. 8 – 40127 Bologna  
 Fax 051 527.6058  
[servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Oggetto: Richiesta di iscrizione in elenco al fine di usufruire della riduzione del tributo speciale per il deposito in discarica di scarti e sovvalli (art. 13 bis della L.R. n. 31/1996).

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_\_), il \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_, Prov. (\_\_\_\_),  
 in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,  
 in qualità di legale rappresentante della impresa \_\_\_\_\_  
 con sede legale a \_\_\_\_\_,  
 Prov. (\_\_\_\_), in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,  
 presso cui è domiciliato per la carica, iscritta al Registro delle Imprese di \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ avente C.F. n. \_\_\_\_\_ / P. IVA. n. \_\_\_\_\_

**CHIEDE**

di essere iscritto nell'elenco dei gestori degli impianti di cui all'art. 3, comma 40 della legge n. 549 del 1995 per l'anno \_\_\_\_\_ al fine usufruire della riduzione del tributo speciale per il deposito in discarica di scarti e sovvalli prodotti nell'impianto di tipologia \_\_\_\_\_ (indicare: selezione automatica/riciclaggio/compostaggio), ubicato nel Comune di \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_.

A tal fine, in riferimento al suddetto impianto allega alla presente richiesta la dichiarazione sostitutiva (artt. 38 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) di cui al comma 2 dell'articolo 13 bis della L.R. n. 31/1996, attestante la sussistenza dei requisiti per poter beneficiare del pagamento del tributo speciale in misura ridotta.

Data \_\_\_\_\_

Timbro e firma

Ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi", il Responsabile del presente procedimento è il Responsabile del Servizio Rifiuti e Bonifica Siti, Servizi Pubblici Ambientali e Sistemi Informativi della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, struttura presso cui è possibile prendere visione degli atti, Dott.

\_\_\_\_\_

## DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(art. 13 bis della LR n. 31/1996)

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
nato/a a \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_\_), il \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_, Prov. (\_\_\_\_),  
in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,  
in qualità di legale rappresentante dell'impresa \_\_\_\_\_  
con sede legale a \_\_\_\_\_, Prov. (\_\_\_\_),  
in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_,  
presso cui è domiciliato per la carica, iscritta al Registro delle Imprese di \_\_\_\_\_  
avente C.F. n. \_\_\_\_\_ / P. IVA. n. \_\_\_\_\_  
consapevole nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 nonché della decadenza dai benefici come stabilito dall'art. 75 del medesimo decreto, al fine di usufruire dell'applicazione del tributo speciale in misura ridotta ai sensi del comma 40 dell'art. 3 della L. 28 dicembre 1995, n. 549 per scarti e sovralli

## DICHIARA

- che l'impresa \_\_\_\_\_ è autorizzata dall'Amministrazione \_\_\_\_\_, con atto/i n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, tuttora in corso di validità avente scadenza al \_\_\_\_\_, a svolgere presso l'impianto di tipologia \_\_\_\_\_ (indicare: selezione automatica/riciclaggio/compostaggio), ubicato nel Comune di \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_\_), via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_, la/e attività di\* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_;

*\*qualora l'impresa sia autorizzata allo smaltimento di rifiuti occorre allegare alla presente il Modello C nel caso in cui non risulti iscritta negli elenchi "White List" della Prefettura. Qualora iscritta occorre specificare :*

- che l'impresa, autorizzata allo smaltimento di rifiuti, è iscritta nell'elenco/"White list" della Prefettura di \_\_\_\_\_;

**da compilarsi qualora l'impresa non sia autorizzata allo smaltimento di rifiuti:**

- che la quantità di scarti e sovvalli che verranno smaltiti in discariche ubicate nella regione Emilia-Romagna, nell'anno per il quale si richiede l'iscrizione nell'elenco dei gestori degli impianti di cui al comma 40 dell'art. 3 della legge n. 549/1995, prevede una riduzione del tributo speciale determinata come di seguito indicato:

$$[(Qss) \text{ _____ } \times (Imp) \text{ _____ } / 1.000] \times 0,80 = \text{€ } \text{ _____ } \text{ VALORE STIMATO}$$

dove:

*Qss = la quantità di scarti e sovvalli, espressa in kg;*

*Imp = importo, espresso in Euro/1.000 kg di rifiuto smaltito in discarica, utilizzato ai fini della determinazione dell'ammontare dell'imposta del tributo speciale (utilizzare gli importi riportati nella Nota 2).*

(con riferimento alla presente dichiarazione occorre compilare il Modello C qualora il valore stimato sia pari o superiore a 150.000,00 Euro annui)

- che i processi di trattamento dei rifiuti, da cui originano gli scarti e i sovvalli, sono condotti in impianto a tecnologia complessa, escludendo, in tal modo, l'applicazione della riduzione del tributo speciale al conferimento in discarica dei rifiuti di risulta derivanti esclusivamente dall'attività di cernita manuale e di semplice riduzione volumetrica;
- che l'impianto raggiunge la percentuale minima di recupero dei rifiuti nella misura del 40% con riferimento al quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto di recupero calcolata su base trimestrale, secondo il seguente metodo di calcolo (Nota 1) a seconda della tipologia di impianto/sezioni di trattamento presenti nell'impianto, trattandosi di:

- Impianto o sezione di produzione di compost di qualità.

"% Recupero =  $[(B - S) / B] \times 100$  dove:

*B = quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto di compostaggio nel trimestre di attività.*

*S = quantità di scarti e sovvalli avviati in discarica nel trimestre di attività."*

- Impianto o sezione di produzione di combustibile solido secondario (CSS/CDR):

"% Recupero =  $[(B - S) / B] \times 100$  dove:

*B = quantità dei rifiuti in ingresso al processo di produzione di CSS/CDR nel trimestre di attività (per gli impianti che trattano rifiuti urbani indifferenziati il processo di produzione ha inizio successivamente alla fase di eliminazione della frazione umida).*

*S = quantità di scarti e sovvalli avviati in discarica nel trimestre di attività."*



- Impianto o sezione di selezione automatica, riciclaggio, biostabilizzazione della frazione umida derivante dalla separazione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati, ecc:

" % *Recupero* = ( *A / B* ) x 100 dove:

*A* = • *quantità dei rifiuti e dei materiali avviati trimestralmente a effettivo e oggettivo recupero di materia o di energia che non necessitano, per il loro utilizzo, di ulteriori trattamenti;*

*B* = *quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto nel trimestre di attività."*

- che i rifiuti e i materiali ottenuti nell'impianto che concorrono a costituire la percentuale trimestrale minima di recupero, rispettano tutte le condizioni statuite dai commi 6 bis e 6 ter dell'art. 13 della L.R. n. 31/1996, nonché dai punti 1, 2, 3, 4 e 5 della deliberazione della Giunta Regionale n. 2318/2005 e dalla deliberazione di Giunta regionale n. 509/2006;
- che i dati gestionali dell'impianto utili alla verifica del raggiungimento della percentuale minima di recupero dei rifiuti e del rispetto di tutte le condizioni statuite dalle disposizioni sopra richiamate, trovano riscontro:
  - nelle comunicazioni annuali MUD di cui all'art. 189 del D.Lgs. n. 152/2006;
  - nei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006;
  - nei formulari di identificazione per il trasporto dei rifiuti di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/2006;
  - nei documenti di trasporto merci;
  - in altra documentazione prevista dalla normativa vigente sul sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
  - negli accordi contrattuali, convenzioni, fatturazioni e ogni altra documentazione di carattere fiscale e commerciale.

Dichiara inoltre di essere informato che ogni variazione a quanto dichiarato con la presente, deve essere comunicata – tramite una nuova dichiarazione sostitutiva - al Servizio Rifiuti e Bonifica Siti, Servizi Pubblici Ambientali e Sistemi Informativi (via della Fiera n. 8 – 40127 Bologna, Fax 051. 527.6058, [servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it)), come stabilito al comma 5 dell'art. 13 bis della LR 31/1996.

Dichiara, infine, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", che i dati personali saranno trattati dalla Regione Emilia-Romagna, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

A tal fine, in riferimento al suddetto impianto, allega alla presente:

- il Modello C di dichiarazione sostitutiva al fine di consentire i controlli previsti dal D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli artt. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010 n. 136";

Il presente Modello C deve essere allegato da:

- impresa autorizzata allo smaltimento rifiuti qualora non risulti iscritta in "White list";
- impresa non autorizzata allo smaltimento di rifiuti qualora il valore stimato di riduzione del tributo speciale, come sopra indicato, risulti pari o superiore a € 150.000,00 annui.

Qualora debba essere allegato ma sia già stato presentato analogo modello alla Regione, occorre specificare il Servizio regionale a cui è stata presentata e la data di presentazione. Qualora tuttavia sia stato presentato antecedentemente al 1° marzo del corrente anno, occorre comunque compilarlo e allegarlo alla presente dichiarazione sostitutiva;

- analogo modello è stato presentato al:

Servizio regionale: \_\_\_\_\_

Direzione Generale: \_\_\_\_\_

In data: \_\_\_\_\_

- una relazione tecnico-gestionale dell'impianto che contiene i seguenti elementi:
  - descrizione dettagliata delle singole fasi operative dell'impianto (con particolare riferimento ai processi tecnologici automatici o semiautomatici utilizzati), della natura dei rifiuti entranti nell'impianto, degli scarti e dei sovralli inviati in discarica nonché dei materiali e dei rifiuti inviati a recupero che concorrono a costituire la percentuale minima di recupero (alle condizioni di cui all'art. 13, commi 6 bis e 6 ter della L.R. n. 31/1996 nonché dai punti 1, 2, 3, 4 e 5 della deliberazione di Giunta Regionale n. 2318/2005 e della deliberazione di Giunta regionale n. 509/2006);
  - layout impianto;
  - indicazione, anche planimetrica, delle aree di stoccaggio distinte in relazione alla natura dei rifiuti, dei materiali prodotti e alle attività svolte;
  - l'elenco delle discariche ubicate nella regione Emilia-Romagna presso cui si intende conferire gli scarti e i sovralli prodotti nell'impianto.

data \_\_\_\_\_

Timbro e firma

(allegare copia fotostatica del documento di identità)

*Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.*

Nota (1):

**METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PERCENTUALE DI RECUPERO, COSI' COME STABILITO DALL'ART. 13 DELLA L.R. n. 31/1996 E DALLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE N. 2318/2005 E N. 509/2006**

Per gli impianti di produzione di compost di qualità, deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = [(B - S) / B] \times 100 \quad \text{dove:}$$

*B = quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto di compostaggio nel trimestre di attività.*

*S = quantità di scarti e sovralli avviati in discarica nel trimestre di attività."*

Per gli impianti di produzione di combustibile solido secondario (CSS/CDR), deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = [(B - S) / B] \times 100 \quad \text{dove:}$$

*B = quantità dei rifiuti in ingresso al processo di produzione di CSS/CDR nel trimestre di attività (per gli impianti che trattano rifiuti urbani indifferenziati il processo di produzione ha inizio successivamente alla fase di eliminazione della frazione umida).*

*S = quantità di scarti e sovralli avviati in discarica nel trimestre di attività."*

Per gli impianti di selezione automatica, riciclaggio, biostabilizzazione della frazione umida derivante dalla separazione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati, ecc., deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = (A / B) \times 100 \quad \text{dove:}$$

*A = • quantità dei rifiuti e dei materiali avviati trimestralmente a effettivo e oggettivo recupero di materia o di energia che non necessitano, per il loro utilizzo, di ulteriori trattamenti;*

*B = quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto nel trimestre di attività."*

Nota (2):

**Per l'anno 2016:**

**Rifiuti dei settori minerario, estrattivo, edilizio, lapideo e metallurgico:**

- **7,75** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti in discarica per inerti;
- **3,62** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti in discariche di altro tipo.

**Per i rifiuti speciali diversi da quelli indicati sopra:**

- **10,33** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti in discarica per rifiuti non pericolosi in impianti di incenerimento senza recupero di energia;
- **6,20** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti in discarica già autorizzata di 2° categoria tipo B.
- **10,00** Euro ogni mille chilogrammi per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per i rifiuti inerti.

**Per i rifiuti classificati come tossici e nocivi, ai sensi del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 e successive modifiche ed integrazioni:**

- **25,82** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti tal quali in discarica;
- **10,33** Euro ogni mille chilogrammi, se vengono conferiti in discarica previo trattamento di inertizzazione o di innocuizzazione debitamente autorizzato dall'autorità competente oppure se vengono conferiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia.

**Per i rifiuti solidi urbani:**

- **18,08** Euro ogni mille chilogrammi, se conferiti tal quali in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero di energia;
- **10,33** Euro ogni mille chilogrammi, se conferiti in discarica e provenienti da separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani o da raccolta differenziata all'origine, aventi contenuto di sostanza organica non superiore al 10 per cento.
- **25,82** euro ogni mille chilogrammi se prodotti in ambiti territoriali ottimali diversi da quelli ove ha sede la discarica o l'impianto di incenerimento senza recupero di energia, fatti salvi eventuali accordi di pianificazione.

**Per gli anni 2017, 2018 e 2019**

1. **9,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti inerti;
2. **19,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti urbani ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi;
3. **15,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti decadenti dal trattamento dei rifiuti urbani, ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi;
4. **12,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti non ricompresi ai punti 1., 2. e 3. ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi;
5. **25,82** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti non ricompresi ai punti 1., 2. e 3. ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti pericolosi;

**A decorrere dall'anno 2020**

1. **9,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti inerti;
2. **25,82** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti urbani ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi;
3. **19,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti decadenti dal trattamento dei rifiuti urbani, ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi;
4. **12,00** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti non ricompresi ai punti 1., 2. e 3. ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi;
5. **25,82** euro ogni 1.000 chilogrammi per i rifiuti non ricompresi ai punti 1., 2. e 3. ammissibili al conferimento in discarica per rifiuti pericolosi.

**MODELLO B) – LR 31/1996 DICHIARAZIONE TRIMESTRALE AL FINE DI USUFRUIRE DELLA RIDUZIONE DEL TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DI SCARTI E SOVVALLI**

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'**  
(Art. 13 ter della LR 31/1996 )

Regione Emilia-Romagna

D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa

Servizio Rifiuti e Bonifica Siti, Servizi Pubblici Ambientali e Sistemi Informativi

Viale della Fiera n. 8 – 40127 BOLOGNA

Fax 051.527.6058

[servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:servrifiuti@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Oggetto: DICHIARAZIONE TRIMESTRALE AI SENSI DELL'ART. 13 TER DELLA L.R. N. 31/1996

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_), il \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_, Prov. (\_\_\_), in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_, in qualità di legale rappresentante della impresa \_\_\_\_\_ con sede legale a \_\_\_\_\_, Prov. (\_\_\_), in via/piazza \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_, presso cui è domiciliato per la carica, iscritta al Registro delle Imprese di \_\_\_\_\_ avente C.F. n. \_\_\_\_\_ / P. IVA. n. \_\_\_\_\_, consapevole nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 nonché della decadenza dai benefici come stabilito dall'art. 75 del medesimo decreto, al fine di usufruire dell'applicazione del tributo speciale in misura ridotta ai sensi del comma 40 dell'art. 3 della L. 28 dicembre 1995, n. 549 per scarti e sovvalli;

**PREMESSO**

- che in data \_\_\_\_\_ è stata presentata la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà prevista dall'articolo 13 bis della L.R. n. 31/1996 per l'iscrizione nell'elenco dei gestori degli impianti di cui al comma 40 dell'art. 3 della L. n. 549/1995 per beneficiare del pagamento del tributo in misura ridotta per gli scarti e i sovvalli prodotti nell'impianto di tipologia: \_\_\_\_\_ (indicare: selezione automatica/riciclaggio/compostaggio) ubicato nel Comune di \_\_\_\_\_ Prov. (\_\_\_), via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_;

**CONSIDERATO**

- che qualora l'impianto sia caratterizzato da più sezioni di trattamento per le quali è previsto un metodo di calcolo differente della percentuale minima di recupero, come dichiarato nella richiesta di iscrizione in elenco richiamata in premessa, deve essere compilata per ognuna di tali sezioni di trattamento, una singola SEZIONE (schede da 1 a 4), per mantenere distinti i dati relativi ai vari processi di trattamento al fine del controllo. A tal fine, qualora le sezioni dell'impianto fossero più di due, occorre compilare le schede 1, 2, 3 e 4 per ogni SEZIONE qualora sia previsto un metodo di calcolo differente.







- relativamente al \_\_\_\_° trimestre i rifiuti e materiali in uscita avviati a effettivo e oggettivo recupero di materia ed energia che non necessitano, per il loro utilizzo, di ulteriori trattamenti, sono i seguenti:

| SCHEDA 2 (SEZIONE 1)  |   |               |
|---|---|---------------|
| RIFIUTI E MATERIALI IN USCITA NEL ____° TRIMESTRE DELL'ANNO ____ AVVIATI A EFFETTIVO E OGGETTIVO RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA E CHE NON NECESSITANO, PER IL LORO UTILIZZO, DI ULTERIORI TRATTAMENTI<br>(RIFIUTI E MATERIALI CHE CONCORRONO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO MINIMO DI RECUPERO) |   |               |
| MATERIALI/ RIFIUTI<br>Per i materiali: descrivere il materiale e la norma tecnica di riferimento (EoW, UNI o altro)<br>Per i rifiuti: descrivere il rifiuto e il codice (CER).  | IMPIANTI DI DESTINAZIONE DEI MATERIALI/RIFIUTI  | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 2</b> |               |

- relativamente al \_\_\_\_° trimestre gli scarti e sovralli, derivanti dall'attività inviati in discarica, sono i seguenti:

| SCHEDA 3 (SEZIONE 1)  |  |               |
|---|--|---------------|
| SCARTI E SOVALLI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ INVIATI IN DISCARICA NEL ____° TRIMESTRE DELL'ANNO ____. |  |               |
| Descrizione rifiuto e (CER)   | IMPIANTI DI DISCARICA  | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <u>Discarica:</u> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><u>Gestore:</u> _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 3</b> |               |

- relativamente al \_\_\_\_° trimestre i rifiuti e materiali in uscita inviati presso altri impianti di trattamento sono i seguenti:

| SCHEDA 4 (SEZIONE 1)  |  |               |
|---|--|---------------|
| RIFIUTI E MATERIALI IN USCITA NEL ____° TRIMESTRE DELL'ANNO ____ INVIATI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI TRATTAMENTO |  |               |
| (RIFIUTI E MATERIALI CHE NON CONCORRONO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO MINIMO DI RECUPERO)                  |  |               |
| MATERIALI/ RIFIUTI  | IMPIANTI DI DESTINAZIONE DEI MATERIALI/RIFIUTI   | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 4</b> |               |





- relativamente al \_\_\_\_ trimestre i rifiuti e materiali in uscita avviati a effettivo e oggettivo recupero di materia ed energia che non necessitano, per il loro utilizzo, di ulteriori trattamenti, sono i seguenti:

| SCHEDA 2 (SEZIONE 2)  |   |               |
|---|---|---------------|
| RIFIUTI E MATERIALI IN USCITA NEL _____° TRIMESTRE DELL'ANNO _____ AVVIATI A EFFETTIVO E OGGETTIVO RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA E CHE NON NECESSITANO, PER IL LORO UTILIZZO, DI ULTERIORI TRATTAMENTI<br>(RIFIUTI E MATERIALI CHE CONCORRONO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO MINIMO DI RECUPERO) |   |               |
| MATERIALI/ RIFIUTI<br>Per i materiali: descrivere il materiale e la norma tecnica di riferimento (EcW, UNI o altro)<br>Per i rifiuti: descrivere il rifiuto e il codice (CER).  | IMPIANTI DI DESTINAZIONE DEI MATERIALI/RIFIUTI  | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | Impianto destinazione: Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. _____<br>Gestore: _____ CF: _____<br>Attività svolta: _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 2</b> |               |

- relativamente al \_\_\_\_° trimestre gli scarti e sovralli, derivanti dall'attività inviati in discarica, sono i seguenti:

| SCHEDA 3 (SEZIONE 2)  |  |               |
|---|--|---------------|
| SCARTI E SOVALLI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ INVIATI IN DISCARICA NEL ____° TRIMESTRE DELL'ANNO ____. |  |               |
| Descrizione rifiuto e (CER)   | IMPIANTI DI DISCARICA  | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>(_____)   | <b>Discarica:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 3</b> |               |

- relativamente al \_\_\_\_° trimestre i rifiuti e materiali in uscita inviati presso altri impianti di trattamento sono i seguenti:

| SCHEDA 4 (SEZIONE 2)  |   |               |
|---|---|---------------|
| RIFIUTI E MATERIALI IN USCITA NEL ____° TRIMESTRE DELL'ANNO ____ INVIATI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI TRATTAMENTO |   |               |
| (RIFIUTI E MATERIALI CHE NON CONCORRONO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO MINIMO DI RECUPERO)                  |   |               |
| MATERIALI/ RIFIUTI  | IMPIANTI DI DESTINAZIONE DEI MATERIALI/RIFIUTI  | Quantità (kg) |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |
| _____<br>_____<br>_____<br>(_____)  | <b>Impianto destinazione:</b> Comune _____, Prov. (____)<br>Via/Località _____, n. ____<br><b>Gestore:</b> _____<br><b>Attività svolta:</b> _____ |               |

|                                      |               |
|--------------------------------------|---------------|
|                                      | Quantità (kg) |
| <b>Totale complessivo - Scheda 4</b> |               |



DICHIARA altresì:

- che il calcolo della percentuale di recupero sopraindicato è stato eseguito utilizzando i dati gestionali annotati nelle schede sopra riportate;
- che i dati gestionali sopra riportati, nonché il rispetto di quanto stabilito al comma 6 quater dell'art. 13 della L.R. n. 31/1996, trovano riscontro:
  - nelle comunicazioni annuali MUD di cui all'art. 189 del D.Lgs. n. 152/2006;
  - nei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/20096;
  - nei formulari di identificazione per il trasporto dei rifiuti di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/2206;
  - nei documenti di trasporto merci;
  - in altra documentazione prevista dalla normativa vigente sul sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
  - negli accordi contrattuali, convenzioni, fatturazioni e ogni altra documentazione di carattere fiscale e commerciale.

DICHIARA, infine, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", che i dati personali saranno trattati dalla Regione Emilia-Romagna, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Data \_\_\_\_\_

Timbro e firma

(allegare copia fotostatica del documento di identità)

*Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.*

Nota (1):

**METODOLOGIA DI CALCOLO DELLA PERCENTUALE DI RECUPERO, COSI' COME STABILITO DALL'ART. 13 DELLA L.R. n. 31/1996 E DALLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA REGIONALE N. 2318/2005 E N. 509/2006**

Per gli impianti di produzione di compost di qualità, deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = [(B - S) / B] \times 100 \quad \text{dove:}$$

*B = quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto di compostaggio nel trimestre di attività.*

*S = quantità di scarti e sovralli avviati in discarica nel trimestre di attività."*

Per gli impianti di produzione di combustibile solido secondario (CSS/CDR), deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = [(B - S) / B] \times 100 \quad \text{dove:}$$

*B = quantità dei rifiuti in ingresso al processo di produzione di CSS/CDR nel trimestre di attività (per gli impianti che trattano rifiuti urbani indifferenziati il processo di produzione ha inizio successivamente alla fase di eliminazione della frazione umida).*

*S = quantità di scarti e sovralli avviati in discarica nel trimestre di attività."*

Per gli impianti di selezione automatica, riciclaggio, biostabilizzazione della frazione umida derivante dalla separazione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati, ecc. deve essere utilizzato il seguente metodo di calcolo:

$$\text{"\% Recupero} = (A / B) \times 100 \quad \text{dove:}$$

*A = • quantità dei rifiuti e dei materiali avviati trimestralmente a effettivo e oggettivo recupero di materia o di energia che non necessitano, per il loro utilizzo, di ulteriori trattamenti;*

*B = quantità dei rifiuti in ingresso nell'impianto nel trimestre di attività."*

**MODELLO C) DOCUMENTAZIONE NECESSARIA AI FINI DELLA RICHIESTA ALLA PREFETTURA  
COMPETENTE DI INFORMAZIONE ANTIMAFIA****DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DEL CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA CAMERA DI  
COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA**

(resa ai sensi del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa n. 445/2000).

**Compilare tutte le sezioni in stampatello**

Il/La sottoscritt\_

nat\_\_ a  il

residente a  Via

codice fiscale

nella sua qualità di

dell'Impresa

**D I C H I A R A**

che l'Impresa è iscritta nel Registro delle Imprese di

con il numero Repertorio Economico Amministrativo

Denominazione:

Forma giuridica:

Sede:

Sedi secondarie e  
Unità Locali

Codice Fiscale:



**PROCURATORI E PROCURATORI SPECIALI (OVE PREVISTI)\***

| NOME | COGNOME | LUOGO E DATA DI NASCITA | RESIDENZA | CODICE FISCALE |
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|

**COLLEGIO SINDACALE\*\*\*  
(sindaci effettivi e supplenti)**

| NOME | COGNOME | LUOGO E DATA DI NASCITA | RESIDENZA | CODICE FISCALE |
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|

**COMPONENTI ORGANISMO DI VIGILANZA (OVE PREVISTO) \*\***

| NOME | COGNOME | LUOGO E DATA DI NASCITA | RESIDENZA | CODICE FISCALE |
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|

**SOCIO DI MAGGIORANZA O SOCIO UNICO (NELLE SOLE SOCIETA' DI CAPITALI O  
COOPERATIVE DI NUMERO PARI O INFERIORI A 4 O NELLE SOCIETA' CON SOCIO  
UNICO)\*\*\***

| NOME | COGNOME | LUOGO E DATA DI NASCITA | RESIDENZA | CODICE FISCALE |
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|
|      |         |                         |           |                |

**DIRETTORE TECNICO (OVE PREVISTI)**

| NOME | COGNOME | LUOGO E DATA DI NASCITA | RESIDENZA | CODICE FISCALE |
|------|---------|-------------------------|-----------|----------------|
|      |         |                         |           |                |

Dichiara, altresì, che l'impresa gode del pieno e libero esercizio dei propri diritti, non è in stato di liquidazione, fallimento o concordato preventivo, non ha in corso alcuna procedura dalla legge fallimentare e tali procedure non si sono verificate nel quinquennio antecedente la data odierna.

LUOGO

DATA

IL TITOLARE/LEGALE RAPPRESENTANTE

---

**\* I procuratori e i procuratori speciali:** Nella dichiarazione sostitutiva dovranno essere indicati, ai sensi dell'art. 91, comma 5 del D.Lgs 159/2011\*, i procuratori generali e i procuratori speciali e i loro familiari conviventi.

**N.B.** Dovranno essere indicati soltanto i procuratori generali e speciali che esercitano poteri che per la rilevanza sostanziale e lo spessore economico sono tali da impegnare sul piano decisionale e gestorio la società determinandone in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi. **Art. 91, comma 5 del D.Lgs 159/2011:** "Il prefetto estende gli accertamenti pure ai soggetti che risultano poter determinare in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi dell' impresa".

**\*\* Organismo di vigilanza:** l'art. 85, comma 2 bis del D.Lgs 159/2011 prevede che i controlli antimafia siano effettuati, nei casi contemplati dall' art. 2477 del c.c., al sindaco, nonché ai soggetti che svolgono i compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1 , lett. b) del D.Lgs 8 giugno 2011, n. 231.

**\*\*\* Socio di maggioranza:** si intende "la persona fisica o giuridica che detiene la maggioranza relativa delle quote o azioni della società interessata".

**N.B.** Nel caso di più soci (es. 3 o 4) con la medesima percentuale di quote o azioni del capitale sociale della società interessata, non è richiesta alcuna documentazione relativa al socio di maggioranza.

La documentazione dovrà, invece, essere prodotta nel caso in cui i soci (persone fisiche o giuridiche) della società interessata al rilascio della comunicazione o informazione antimafia siano ciascuno titolari di quote o azioni pari al 50% del capitale sociale.

Ciò in coerenza con l'art. 91, comma 5 del D.lgs 159/2011 e la sentenza n. 4654 del 28/08/2012 del Consiglio di Stato Sez. V.

**Variazioni degli organi societari** - I legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario o gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al prefetto che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari delle verifiche antimafia.

La violazione di tale obbligo è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria (da 20.000 a 60.000 Euro) di cui all'art. 86, comma 4 del D. Lgs. 159/2011.

**Nel caso di documentazione incompleta** (es. dichiarazioni sostitutive prive di tutti i soggetti di cui all' art. 85 del D.Lgs. 159/2011) l'istruttoria non potrà considerarsi avviata e quindi non potranno decorrere i termini previsti dall' art. 92, commi 3 e 4 del D.Lgs 159/2011..

Dichiarazione sostitutiva familiari conviventi

**Dichiarazione sostitutiva di certificazione**  
(D.P.R. n. 445 del 28.12.2000)

**Compilare in formato word o a stampatello**

\_I\_ sottoscritt\_ (nome e cognome) \_\_\_\_\_  
 nat\_ a \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ residente  
 a \_\_\_\_\_ via/piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
 Codice Fiscale \_\_\_\_\_  
 in qualità di \_\_\_\_\_  
 della società \_\_\_\_\_

**consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni false e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi degli artt. 75 e 76 D.P.R. 445/2000) sotto la propria responsabilità**

**DICHIARA**

ai sensi dell' art. 85, comma 3 del D.Lgs 159/2011 di avere i seguenti familiari conviventi di maggiore età \*\*:

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_



Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_ residenza \_\_\_\_\_

Il/la sottoscritto/a dichiara inoltre di essere informato/a, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 (codice in materia di protezione di dati personali) che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

\_\_\_\_\_ data

\_\_\_\_\_ firma leggibile del dichiarante(\*)

**N.B.: La presente dichiarazione deve essere compilata esclusivamente in formato Word o a stampatello**

(\*) La dichiarazione sostitutiva va redatta da tutti i soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011.

(\*\*) Per "familiari conviventi" si intendono "chiunque conviva" con i soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011, purché maggiorenne anche qualora non residente nel territorio dello Stato italiano.

*Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.*

A seguito dei nuovi controlli antimafia introdotti dal D.Lgs. n. 159/2011 e successive modifiche e correzioni si elencano di seguito i soggetti da sottoporre a controllo, con riferimento ai tipi di società e che dovranno presentare le singole autocertificazioni.

|   | <b>Art. 85 del D.Lgs. 159/2011</b>   |
|---|--|
| Impresa individuale   | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Titolare dell'impresa</li> <li>2. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>3. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1 e 2</li> </ol>   |
| Associazioni  | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Legali rappresentanti</li> <li>2. membri del collegio dei revisori dei conti o sindacale (se previsti)</li> <li>3. familiari conviventi dei soggetti di cui al punto 1 e 2</li> </ol>  |
| Società di capitali o cooperative   | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Legale rappresentante</li> <li>2. Amministratori (presidente CdA/delegato, consiglieri)</li> <li>3. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>4. membri del collegio sindacale</li> <li>5. socio di maggioranza (nelle società con un numero di soci pari o inferiore a 4)</li> <li>6. socio ( in caso di società unipersonale)</li> <li>7. membri del collegio sindacale o, nei casi contemplati dall' art. 2477 del codice civile, al sindaco, nonché ai soggetti che svolgono i compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs 231/2001;</li> <li>8. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1-2-3-4-5-6-7</li> </ol> |
| Società semplice e in nome collettivo   | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. tutti i soci</li> <li>2. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>3. membri del collegio sindacale (se previsti)</li> <li>4. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1,2 e 3</li> </ol>  |
| Società in accomandita semplice   | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. soci accomandatari</li> <li>2. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>3. membri del collegio sindacale (se previsti)</li> <li>4. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1,2 e 3</li> </ol>  |
| Società estere con sede secondaria in Italia  | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. coloro che le rappresentano stabilmente in Italia</li> <li>2. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>3. membri del collegio sindacale (se previsti)</li> <li>4. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1, 2 e 3</li> </ol>  |
| Società estere prive di sede secondaria con rappresentanza stabile in Italia  | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coloro che esercitano poteri di amministrazione, rappresentanza o direzione dell' impresa</li> <li>2. familiari conviventi dei soggetti di cui al punto 1</li> </ol>   |
| Società personali (oltre a quanto espressamente previsto per le società in nome collettivo e accomandita semplice)            | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Soci persone fisiche delle società personali o di capitali che sono socie della società personale esaminata</li> <li>2. Direttore tecnico (se previsto)</li> <li>3. membri del collegio sindacale (se previsti)</li> <li>4. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1,2 e 3</li> </ol>   |
| Società di capitali anche consortili, per le società cooperative di consorzi cooperativi, per i consorzi con attività esterna | <ol style="list-style-type: none"> <li>1. legale rappresentante</li> <li>2. componenti organo di amministrazione**</li> <li>3. direttore tecnico (se previsto)</li> <li>4. membri del collegio sindacale (se previsti)***</li> <li>5. ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 % oppure detenga una partecipazione inferiore al 10 % e che abbia stipulato un patto parasociale riferibile a una</li> </ol>   |

|  |  |
|--|--|
|  | partecipazione pari o superiore al 10 %, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;<br>6. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1,2,3,4 e 5   |
| Consorzi ex art. 2602 c.c. non aventi attività esterna e per i gruppi europei di interesse economico | 1. legale rappresentante;<br>2. eventuali componenti dell'organo di amministrazione**<br>3. direttore tecnico (se previsto);<br>4. imprenditori e società consorziate (e relativi legale rappresentante ed eventuali componenti dell'organo di amministrazione)**<br>5. membri del collegio sindacale (se previsti)***<br>6. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1,2,3,4 e 5 |
| Raggruppamenti temporanei di imprese   | 1. tutte le imprese costituenti il Raggruppamento anche se aventi sede all'estero, nonché le persone fisiche presenti al loro interno, come individuate per ciascuna tipologia di imprese e società<br>2. direttore tecnico (se previsto)<br>3. membri del collegio sindacale (se previsti) ***<br>4. familiari conviventi dei soggetti di cui ai punti 1, 2 e 3                           |

**\*Ulteriori controlli:** si precisa che i controlli antimafia sono effettuati anche sui **procuratori e sui procuratori speciali** (che esercitano poteri che per la rilevanza sostanziale e lo spessore economico sono tali da impegnare sul piano decisionale e gestorio la società determinandone in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi) nonché, **nei casi contemplati dall'art. art. 2477 del c.c., al sindaco**, nonché ai **soggetti che svolgono i compiti di vigilanza** di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs 8 giugno 2011, n. 231.

**\*\*Per componenti del consiglio di amministrazione** si intendono: presidente del C.d.A., Amministratore Delegato, Consiglieri.

**\*\*\* Per sindaci** si intendono sia quelli effettivi che supplenti.

#### **Procedimento di rilascio delle informazioni antimafia**

L'Ente Pubblico deve acquisire dalla società interessata la dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla CCIAA redatta dal rappresentante legale della società e contenente tutti i componenti dell'attuale compagine societaria, ai sensi dell'art. 85 del D. Lgs. 159/2011.

Deve essere, inoltre, acquisita la dichiarazione sostitutiva riferita ai familiari conviventi dei soggetti da controllare a norma dell'art. 85 del D.Lgs. 159/2011.

Successivamente, l'Ente Pubblico provvederà a trasmettere la richiesta di informazioni antimafia, corredata delle dichiarazioni sostitutive, alla Prefettura che procederà alle verifiche di cui agli artt. 84 e ss. del D.Lgs. n. 159/2011.

#### **Concetto di "familiari conviventi"**

Per quanto concerne la nozione di "familiari conviventi", si precisa che per essi si intende "chiunque conviva" con i soggetti da controllare ex art. 85 del D.Lgs 159/2011, **purché maggiorenne, anche qualora non residente nel territorio dello Stato italiano.**

#### **Concetto di "socio di maggioranza"**

Per socio di maggioranza si intende "la persona fisica o giuridica che detiene la maggioranza relativa delle quote o azioni della società interessata".

Nel caso di più soci (es. 3 o 4) con la medesima percentuale di quote o azioni del capitale sociale della società interessata, non è richiesta alcuna documentazione relativa al socio di maggioranza.

La documentazione dovrà, invece essere prodotta nel caso in cui i soci (persone fisiche o giuridiche) della società interessata al rilascio della comunicazione o informazione antimafia siano ciascuno titolari di quote o azioni pari al 50% del capitale sociale.

**MODALITÀ DI CONTROLLO SULLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE RICEVUTE AI SENSI DEGLI ARTT. 13 BIS E 13 TER DELLA L.R. N.31/1996**

**1. Oggetto del controllo**

L'ambito del controllo è esteso alle dichiarazioni considerate rilevanti ai fini del procedimento, ossia le dichiarazioni contenenti asserzioni che l'Amministrazione deve valutare/ha valutato per l'attribuzione del beneficio a favore del soggetto dichiarante.

Articolandosi il procedimento istruttorio in più fasi, saranno oggetto di controllo sia le dichiarazioni rese per l'iscrizione nell'elenco annuale dei gestori degli impianti di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (previsto all'art. 13 bis della LR 31/1996), sia le dichiarazioni rese trimestralmente al fine di beneficiare del pagamento in misura ridotta del tributo speciale per il deposito in discarica di scarti e sovralli (art. 13 ter della LR 31/1996).

**2. Tipologie di controllo**

I controlli verranno effettuati con le seguenti modalità:

**Controllo a tappeto:** sulle dichiarazioni rese ai fini dell'iscrizione nell'elenco annuale ad esclusione di quelle relative all'effettivo raggiungimento della percentuale minima di recupero e alle caratteristiche del recupero medesimo. Il controllo su queste ultime dovrà avvenire secondo le modalità di seguito specificate per i controlli a campione dal momento che è in sede di pagamento trimestrale che rileva l'effettivo raggiungimento o meno della percentuale minima di recupero, per beneficiare della riduzione del tributo speciale.

**Controllo a campione:** avviene su una percentuale predeterminata di dichiarazioni sostitutive rese in sede trimestrale.

Deve essere sottoposto al controllo almeno il 5% delle dichiarazioni sostitutive contenenti asserzioni rilevanti per l'attribuzione del beneficio. Trattandosi di beneficio conseguibile trimestralmente, il controllo verrà effettuato sulle dichiarazioni pervenute nel trimestre di riferimento al Servizio Rifiuti e Bonifica dei siti, servizi pubblici ambientali e sistemi informativi, ai sensi di legge.

Il campione verrà individuato trimestralmente utilizzando il generatore di numeri casuali disponibile sul sito internet della Regione Emilia-Romagna.

Nel conteggio delle dichiarazioni sottoposte a controllo a campione non sono ricomprese le dichiarazioni oggetto di controllo puntuale.

**Controllo puntuale:** su singole e specifiche dichiarazioni, laddove sussistano "ragionevoli dubbi" sulla veridicità dei contenuti delle medesime.

**3. Modalità dei controlli**

L'effettuazione dei controlli dovrà avvenire attraverso una delle seguenti modalità:

- **Accertamenti d'ufficio**
- **Richiesta conferma scritta della corrispondenza di quanto dichiarato con le risultanze in albi/elenchi/registri custoditi dall'amministrazione**
- **Altre modalità previste dalla normativa**

Per le relative informazioni che non sono certificabili o attestabili da altro soggetto pubblico o privato e la mole della documentazione da richiedere all'interessato è di difficile e onerosa riproduzione, il responsabile del procedimento può disporre verifiche in loco avvalendosi anche di altre strutture regionali o altre amministrazioni.

**4. Tempi del controllo**

La verifica sulla veridicità delle dichiarazioni sarà avviata nel rispetto dei seguenti termini:

- **in riferimento al controllo a tappeto:** entro 10 giorni dalla data di presa in esame della dichiarazione presentata per l'iscrizione nell'elenco annuale dei gestori degli impianti di cui all'art. 3 della legge 549/1995;
- **in riferimento al controllo a campione:** entro 30 giorni dal termine previsto dall'art. 13 ter della LR 31/1996 per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive nel trimestre di riferimento al Servizio Rifiuti e Bonifica dei siti, servizi pubblici ambientali e sistemi informativi;
- **in riferimento al controllo puntuale:** sulle dichiarazioni sostitutive presentate trimestralmente in corso

dell'anno, entro 60 giorni dalla data normativamente prevista per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa all'ultimo trimestre dell'annualità di riferimento o comunque entro 60 giorni dalla data prevista per la presentazione della dichiarazione annuale, di cui all'art. 3 della LR 31/1996, da parte del gestore della discarica.

**5. Responsabile del procedimento**

È responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio Rifiuti e Bonifica dei siti, servizi pubblici ambientali e sistemi informativi.

**6. Informazione agli interessati**

Qualora emergessero divergenze con quanto dichiarato, il responsabile del procedimento provvederà a comunicarlo al soggetto interessato, assegnando il termine di 20 giorni per fornire chiarimenti o presentare osservazioni.

Decorso detto termine il responsabile del procedimento procederà ad adottare gli atti di conseguenza, inclusa eventuale comunicazione anche alla struttura regionale competente in materia di tributi per i necessari e conseguenti adempimenti di competenza.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI 30 OTTOBRE 2015, N. 14714

**DOCUP SFOP 2000/2006 - Riesame domanda n. 72/TC/05 misura 3.4 "Trasformazione e commercializzazione" a valere sul bando di cui alla deliberazione n. 1347 del 1/08/2005**

## IL RESPONSABILE

Richiamati:

- il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, che definisce gli obiettivi generali e i compiti dei Fondi per il periodo di programmazione 2000-2006, i criteri di programmazione, i metodi di intervento, le modalità di gestione e le disposizioni finanziarie comuni;

- il Regolamento (CE) del Consiglio n.1263/1999 del 21 giugno 1999 relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

- il Regolamento (CE)N.2792/1999 del Consiglio del 17 dicembre 1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1675 del 31 luglio 2001, avente ad oggetto: "Reg. (CE) n.1263/99 Consiglio del 21/6/99 relativo a (S.F.O.P.) e Reg.(CE) n. 2792/99 Consiglio del 17/12/99, che definisce modalità, condizioni azioni strutturali nel settore della pesca. Complemento di Programmazione 2000/2006 relativo alle Misure S.F.O.P. delegate alla competenza regionale. Relativi Bandi per la partecipazione al programma degli interventi";

Vista altresì, la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007." e successive modifiche, ed in particolare il parag. 10, Sezione della Parte Generale;

- n. 1347 del 1 agosto 2005, avente ad oggetto: "S.F.O.P Strumento finanziario di orientamento della pesca Reg(CE) n.1263/99 e Reg.(CE) n.2792/99 - Modalità e criteri per la presentazione delle domande sulle Misure 3.2/3.4 dell'Asse 3 e sulle Misure 4.3/4.4 dell'Asse 4 - DOCUP 2000/2006 - Bando annualità 2005/2006";

- n. 1589 del 15 novembre 2006, avente per oggetto "DOCUP SFOP 2000/2006 Asse 3 Misura 3.4 'Trasformazione e commercializzazione' approvazione graduatoria progetti presentati ai sensi delibera G.R. n.1347/2005 ed assunzione impegno di spesa", con la quale si è tra l'altro provveduto:

- ad approvare l'Allegato 1) "Graduatoria delle domande ammesse a finanziamento presentate sull'Asse 3 - Misura 3.4 - "Trasformazione e commercializzazione", dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca 2000/2006;
- ad approvare l'Allegato 2) "Elenco delle domande non ammesse presentate sull'Asse 3 - Misura 3.4 - "Trasformazione e commercializzazione", dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca 2000/2006;

Dato atto che tra i progetti non ammessi di cui all'Allegato 2) della citata deliberazione 1589/2006, vi è il progetto n. 72/TC/05, presentato dalla ditta Marinara srl, Via Del Puisaro n. 12 - 44020 - Goro (FE);

Rilevato:

1. che con lettera r/r ricevuta in data 27/11/2006, nostro prot. n. PG.06.1051702 del 22/11/2006, la Regione Emilia-Romagna comunicava alla società Marinara S.r.l. la non ammissibilità del contributo con la motivazione: "Domanda non ammessa in quanto l'immobile verrà costruito su terreno non di proprietà del richiedente, afferendo contestualmente la proprietà del prefabbricato al locatore, così come si evince dal contratto di locazione, art. 6 punto 6.04 e dal permesso di costruire rilasciato dal Comune di Goro";
2. che in data 23/1/2007, la Marinara S.r.l. promuoveva ricorso presso il TAR Emilia-Romagna- sede di Bologna, contro la Regione Emilia-Romagna;
3. che in data 06/03/2007, la Regione Emilia-Romagna proponeva controricorso nei confronti della società in questione;
4. che con ordinanza n. 164/2007, il TAR Emilia-Romagna- sede di Bologna, nella Camera di Consiglio della I Sezione del 8/3/2007, respingeva l'istanza di sospensione cautelare avanzata con ricorso n. 201/2007;
5. che in data 27/9/2007, la società Marinara S.r.l., veniva cancellata dal registro delle imprese per fusione mediante incorporazione nella società Dinon Group Sp";
6. che in data 8/1/2013, con la sottoscrizione dell'istanza di fissazione dell'udienza la società Dinon Group Spa, formalizzava la volontà di proseguire il giudizio;
7. che con sentenza 26/3 - 9/4/2015, n. 346/2015, il TAR Emilia-Romagna- sede di Bologna ha accolto il ricorso, annullando il provvedimento impugnato per carenza di motivazione, con espressa salvezza delle "ulteriori determinazioni dell'Amministrazione regionale che, in sede di riesame dell'istanza di ammissione al contributo, vaglierà "ora per allora" l'effettiva spettanza di quanto richiesto dall'interessato";
8. che con nostra comunicazione del 12/8/2015, nostro prot. PG.2015.0578062, si informava la società Dinon Group S.p.a., Via Del Gelso n. 10 - 45014 Porto Viro (RO), che, in accoglimento di quanto disposto dalla sentenza, si sarebbe provveduto al riesame della domanda di contributo "ora per allora";

Considerato:

- che in data 22/9/2015, come da verbale trattenuto agli atti del Servizio, è stata definita la non ammissibilità della domanda presentata dalla società Marinara S.r.l., in quanto si è ritenuto "che il progetto proposto dalla società Marinara srl, sia incompatibile con le finalità perseguite dalla misura e che la realizzazione dell'intervento (costruzione di un immobile al grezzo) non risulti finalizzato alla realizzazione di "interventi di sistemazione e di ammodernamento e miglioramento di strutture e degli impianti esistenti", come previsto dal bando (lett. C, par. 1.2), quanto piuttosto mirata alla mera edificazione di un immobile sull'area di proprietà della società DIFIN S.r.l., pertanto non ammissibile" ed in particolare per le motivazioni di seguito riportate:

- la società richiedente, all'atto della presentazione della domanda di contributo, non ha indicato elementi atti a confermare che il progetto era finalizzato alla realizzazione di "interventi di sistemazione e di ammodernamento e miglioramento di strutture e degli impianti esistenti", come richiesto dal bando alla lett. C) parag. 1.2); Infatti sia l'istanza che gli elaborati tecnici ad essa allegati, documentano esclusivamente l'intendimento di realizzare un nuovo immobile prefabbricato con finiture "al grezzo" (senza alcun impianto

né allestimento necessari per la lavorazione dei prodotti ittici) da eseguirsi su area limitrofa a quella occupata dallo stabilimento già esistente; la “relazione tecnico-illustrativa dell'intervento”, anch'essa allegata alla domanda, non fornisce il minimo dettaglio sulle caratteristiche degli impianti di produzione che si intenderebbero realizzare, anzi, dal computo metrico estimativo, si evince che l'intervento si sostanzia nella sola “realizzazione delle fondazioni in cemento armato, pavimentazione in cemento e opere fognarie e di sistemazione esterna”, oltre alla “fornitura e posa di elementi prefabbricati in c.a. e c.a.p.”, ed alla realizzazione dei “particolari di finitura”; l'investimento proposto, non persegue nessuno degli obiettivi della misura 3.4, finalizzati principalmente a “modernizzare il settore” della produzione ittica e ad “orientare gli investimenti” per l'adeguamento delle strutture alle direttive comunitarie in vigore (492 e 493 del 1991); L'investimento proposto, vale a dire la costruzione di un capannone allo stato “grezzo”, si risolve invece, in una iniziativa a carattere meramente immobiliare, finalizzata alla moltiplicazione dei capannoni nell'area locata dalla ditta richiedente senza alcun legame con le finalità tutelate dalla misura; dalla documentazione allegata alla domanda, si evince inoltre che:

- l'attività primaria esercitata dalla società cedente (DIFIN S.r.l.) sin dal 21/3/2000, è “locazione di beni immobili”, come risulta dall'archivio del registro delle imprese della Camera di Commercio di Venezia, pertanto non compatibile con il settore della pesca;
- la stessa società cedente ha formato i progetti, vistando e validando gli elaborati tecnici, richiedendo in data 8/11/2005 le autorizzazioni a proprio nome e pagando i relativi oneri come risulta dal permesso di costruire n. 4594 rilasciato dal Comune di Goro;
- il permesso di costruire impone, tra l'altro, alla società DIFIN S.r.l. di presentare copia “del progetto dell'impianto elettrico prima dell'inizio dei lavori impiantistici”, lavori ritenuti necessari per dare funzionalità “al grezzo” richiesto ed a permettere alle eventuali attrezzature per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione di funzionare;
- infine dalla dichiarazione, rilasciata in data 11/11/2005, dalla società cedente in qualità di locatrice, allegata all'istanza di contributo, risulta che la stessa avrebbe autorizzato Marinara S.r.l. ad “effettuare direttamente le opere”, quale conduttrice del bene locato, circostanza smentita dal permesso di costruire, richiesto e concesso alla società DIFIN S.r.l. e non alla richiedente il contributo Marinara S.r.l.;

Considerato, altresì, che:

- con lettera trattenuta agli atti di questo Servizio, prot. n. PG/2015/0698661 del 25/9/2015, si è provveduto a formulare preavviso di rigetto ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 bis L. 241/1990;
- che in tale comunicazione è stato fissato in 15 giorni, a far data dal ricevimento della comunicazione medesima, il termine per la presentazione di osservazioni scritte pertinenti al procedimento di che trattasi;
- che ad oggi la ditta Dinon Group Spa non ha formulato alcuna osservazione;

Ritenuto pertanto, in considerazione delle argomentazioni suesposte, di dover con il presente provvedimento dichiarare la non ammissibilità della domanda **72/TC/09**, proposta dalla società **Marinara Srl**, fusa per incorporazione nella

**Dinon Group Spa**, a valere sul Bando SFOP - Misura 3.4 “Trasformazione e commercializzazione”, di cui alla deliberazione n. 1347 del 1 agosto 2005;

Visti:

- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni” e s.m.;
- le deliberazioni della Giunta regionale:
  - n. 1621 dell'11 novembre 2013 avente per oggetto “Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33”;
  - n. 57 del 26 gennaio 2015 recante “Programma per la trasparenza e l'integrità. Approvazione aggiornamento per il triennio 2015-2017”;

Viste, altresì: la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche; le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057 del 24 luglio 2006 e successive modifiche, con la quale è stato dato corso alla prima fase di riordino delle strutture organizzative, n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1950 del 13 dicembre 2010 con le quali sono stati modificati l'assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente, nonché l'assetto delle Direzioni generali delle Attività produttive, commercio e turismo e dell'Agricoltura;
- n. 335 del 31 marzo 2015, recante “Approvazione incarichi dirigenziali conferiti e prorogati nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto”;

Attestata, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2416/2008 e s.m.i., la regolarità del presente atto;

determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;
2. di dichiarare l'inammissibilità della domanda di contributo relativa al progetto n. 72/TC/05 presentato dalla ditta Marinara srl, attualmente Dinon Group Spa con sede in Via Del Gelso 110 n. 45014 - Porto Viro (RO), per la realizzazione di un investimento nell'ambito della Misura 3.4 “Trasformazione e della commercializzazione” dello Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca (SFOP);
3. di dare atto che, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m., nonché sulla base degli indirizzi interpretativi ed adempimenti contenuti nelle deliberazioni della Giunta regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015, il presente provvedimento non è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
4. di dare atto, altresì, che avverso il presente provvedimento è possibile presentare ricorso in via amministrativa al Presidente della Repubblica o in sede giurisdizionale amministrativa nelle forme e nei termini previsti dalla legislazione vigente;
5. di provvedere a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, il presente provvedimento alla ditta di che trattasi;
6. di disporre la pubblicazione in forma integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Davide Barchi

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 29 SETTEMBRE 2015, N. 12349

**Sorgenia Hydro Srl- Domanda 07/08/2014 di concessione di derivazione d'acqua pubblica, per uso idroelettrico, dal fiume taro in comune di Bedonia (PR), loc. Piane di Carniglia. Regolamento regionale n. 41 del 20 novembre 2001 artt. 5 e 6. Concessione di derivazione. Proc PR14A0038**

## IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti di terzi, alla società Sorgenia Hydro Srl, CF/P. IVA 05774950697, con sede in Milano, Via Viviani n. 12, legalmente domiciliata presso la sede del Comune di Bedonia (PR), la concessione a derivare acqua pubblica dal Fiuma Taro nel Comune di Bedonia (PR), località Piane di Carniglia, per uso idroelettrico (produzione di energia elettrica) e la concessione alla occupazione delle aree demaniali occupate dall'opera di presa e, temporaneamente, dal cantiere;

b) di approvare il disciplinare di concessione, parte integrante e sostanziale del presente atto, nel quale sono contenuti gli obblighi e le condizioni da rispettare, nonché la descrizione e le caratteristiche tecniche delle opere di presa e per l'esercizio della derivazione; copia analogica a stampa viene conservata agli atti del Servizio concedente, sottoscritta per accettazione dal concessionario;

(omissis)

Estratto del Disciplinare di concessione, parte integrante della Determina in data 29/9/2015 n. 12349

(omissis)

Art. 4 – Durata della concessione

La concessione ai sensi del RR 4/2005 e della L.R. 7/2004 è assentita per la durata di anni 20 dalla data del presente provvedimento fino alla data del **31/12/2034**, fatto salvo il diritto del concessionario alla rinuncia ex art. 34 del RR n. 41/2001.

Qualora vengano meno i presupposti in base ai quali la derivazione è stata autorizzata, è facoltà del Servizio di:

- dichiarare la decadenza della concessione, al verificarsi di uno qualsiasi dei fatti di cui all'art. 32, comma 1, del RR 41/2001;

- di revocarla, ai sensi dell'art. 33 del RR 41/2001, al fine di tutelare la risorsa idrica o per motivi di pubblico generale interesse, senza che il concessionario abbia diritto a compensi o indennità alcuna. (omissis)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Francesco Capuano

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 26 GIUGNO 2013, N. 7559

**Prat. MOPPA3723 (ex 4677/S) - Az. Agr. Cantina Barbolini s.s. - Rilascio di concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica sotterranea in comune di Formigine (MO). R.R. N. 41/2001, artt. 18, 19 e 43**

## IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(omissis)

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Az. Agr. Cantina Barbolini ss (omissis), la concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee in comune di Formigine (MO) (omissis)

Disciplinare (omissis)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 9,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 6.910 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua sotterranea può essere utilizzata lavaggio vasche di lavorazione (omissis) per irrigazione agricola (omissis) e per irrigazione di area verde aziendale.

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da due pozzi, ubicati su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di Formigine (Mo), frazione Casinalbo, in Via A. Fiori n. 40 - (omissis)

- coordinate catastali: foglio 14, mappale 459 (omissis)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2015 (omissis)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 27 OTTOBRE 2014, N. 15348

**Procedimento n. MOPPA3975 (ex 5496/S). Ditta Emiliana Rottami Spa - Rilascio di concessione in sanatoria per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso industriale in comune di San Cesario sul Panaro (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43**

## IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(omissis)

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Emiliana Rottami di Goldoni Piero (omissis), la concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea (omissis)

Disciplinare (omissis)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 13,1 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 1.500 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso industriale (omissis)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno



di proprietà della ditta richiedente, in comune di San Cesario sul Panaro (Mo), Via G. Verdi n. 26 *(omissis)*

- coordinate catastali: foglio 25, mappale 111 *(omissis)*

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento *(omissis)*

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 10 NOVEMBRE 2014, N. 16155

**Procedimento n. MOPPA3912 (ex 5315/S). Az. Agr. S. Martino Soc. Agr. - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Modena. R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

*(omissis)*

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Az. Agr. San Martino soc. agr. *(omissis)*, la concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee *(omissis)*

Disciplinare *(omissis)*

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 12,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 7.200 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso irrigazione agricola *(omissis)*

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di Modena (Mo), località San Martino di Mugnano, in Via Bellaria n. 412 *(omissis)*

- coordinate catastali: foglio 261, mappale 136 *(omissis)*

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento *(omissis)*

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 17 NOVEMBRE 2014, N. 16925

**Procedimento n. MO01A0123 (ex 6880/S). Ditta Pratil Srl - rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso trattamenti antiparassitari in comune di Crevalcore (BO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

*(omissis)*

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Pratil srl *(omissis)*, la concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee

*(omissis)*

Disciplinare *(omissis)*

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 1,5 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 820 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso trattamenti antiparassitari *(omissis)*

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

Le opere di presa sono costituite da due pozzi, ubicati su terreno di proprietà della ditta richiedente, sito in comune di Crevalcore (Bo), località Crociale in via del Papa 5830 e via Spalletti 641/A *(omissis)*

- coordinate catastali: foglio 19, mappale 98 *(omissis)*

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento *(omissis)*

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 17 NOVEMBRE 2014, N. 16929

**Procedimento n. MO12A0086 (ex 7295/S). Ditta Pratil Srl - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso trattamenti antiparassitari in comune di Ravarino (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19, 21 e 43**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

*(omissis)*

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Pratil srl *(omissis)*, la concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee

*(omissis)*

Disciplinare *(omissis)*

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 1,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 150 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso trattamenti antiparassitari *(omissis)*

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere

di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di Ravarino (Mo), località Villa, in Via Malagoli 1506 (omissis)

- coordinate catastali: foglio 9, mappale 67 (omissis)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento (omissis)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 26 NOVEMBRE 2014, N. 17529

**Procedimento n. MO08A0025 (ex 7070/S). Ditta Emmetre Immobiliare Srl - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione area a verde aziendale in comune di San Prospero (MO). R.R. n. 41/2001 art. 18, 19 e 21**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(omissis)

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Emmetre Immobiliare srl (omissis), la concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea (omissis)

Disciplinare (omissis)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 13,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 16.000 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso irrigazione area a verde aziendale (omissis)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di San Prospero (Mo), frazione Staggia in Via Canalazzo n. 76 (omissis)

- coordinate catastali: foglio 4, mappale 17 (omissis)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento (omissis)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 4 GIUGNO 2015, N. 6927

**Procedimento MOPPA3305 (ex 3535/S). Ditta ME-TRA srl - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso igienico ed assimilati in comune di Sassuolo (MO). R.R. n. 41/2001 articoli 18 e 19**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(omissis)

determina:

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, alla ditta Me-Tra spa (omissis), la concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea (omissis)

Disciplinare (omissis)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 10,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 400 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata esclusivamente per uso igienico ed assimilati (omissis)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo che è ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di Sassuolo, lungo la Strada Provinciale m. 15 Ancora-Magreta al km. 8,400 (omissis)

- coordinate catastali: foglio 4, mappale 91 (omissis)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita per anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento (omissis)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 18 GIUGNO 2015, N. 7575

**Procedimento MO14A0016 (EX 7335/S). Ditta Ansaloni Bruno - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Sant'Agata Bolognese. R.R. n. 41/2001 articoli 18 e 19.**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(omissis)

determina:

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, (omissis) alla ditta individuale Ansaloni Bruno (omissis), la concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea (omissis)

Disciplinare (omissis)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo dell'acqua

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 4,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 2.880 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua sotterranea emunta può essere utilizzata esclusivamente per uso irrigazione agricola (omissis)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione

L'opera di presa è costituita da un pozzo che è ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente, in comune di Sant'Agata Bolognese Via Pedicello n.8/B (omissis)

- coordinate catastali: foglio 30, mappale 391 (*omissis*)
  - Art. 4 - Durata della concessione
  - 4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2024 (*omissis*)
- IL DIRIGENTE PROFESSIONAL  
Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 28 AGOSTO 2015, N. 10711

**Procedimento MOPPA4599 (ex 6200/S). Ditta Società Agricola Hydroplants Snc - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola (vi-vaio) in comune Modena. R.R. n. 41/2001 artt. 18 e 19**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(*omissis*)

determina:

a) fatti salvi i diritti dei terzi, di rilasciare alla ditta Soc. Agr. Hydroplants. snc (*omissis*), la concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (*omissis*)

Disciplinare (*omissis*)

Art. 1 - Quantitativo del prelievo

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 5,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 6.500 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata ad uso irrigazione agricola (*omissis*)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione.

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente medesima (*omissis*)

- coordinate catastali: foglio 69, mappale 327 del NCT del Comune di Modena (*omissis*)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2024 (*omissis*)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 28 AGOSTO 2015, N. 10713

**Procedimento MO14A0059 (EX 7364/S). Ditta idro elettrica spa - rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione area verde aziendale in comune di San Cesario sul Panaro (MO). R.R. n. 41/2001 artt. 18 e 19**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(*omissis*)

determina:

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, alla ditta Idroelettrica Panaro spa (*omissis*), la concessione per la derivazione

di acqua pubblica sotterranea (*omissis*)

Disciplinare (*omissis*)

Art. 1 - Quantitativo del prelievo

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 2,5 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 1.100 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata esclusivamente per uso irrigazione area verde aziendale (*omissis*)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione

3.1 L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente sito in comune di San Cesario sul Panaro (Mo), via Bellini 2 (*omissis*)

- coordinate catastali: foglio 20, mappale 297 (*omissis*)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita sino al 31/12/2015 (*omissis*)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE PROFESSIONAL DEL SERVIZIO TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 28 AGOSTO 2015, N. 10714

**Procedimento MO13A0071 (ex 7326/S). Azienda Agricola Bandieri Bruno - Rilascio di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irrigazione agricola in comune di Formigine (MO). R.R. n. 41/2001 artt. 19 e 19**

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

(*omissis*)

determina:

a) di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, alla ditta Az. Agr. Bandieri Bruno (*omissis*), la concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea (*omissis*)

Disciplinare (*omissis*)

Art. 1 - Quantitativo di prelievo

Quantità d'acqua derivabile:

- Portata massima 4,0 l/s;

- Quantitativo massimo del prelievo 15.552 m<sup>3</sup>/anno.

Art. 2 - Destinazione d'uso dell'acqua

L'acqua può essere utilizzata per uso irrigazione agricola (*omissis*)

Art. 3 - Localizzazione del prelievo e descrizione delle opere di derivazione

L'opera di presa è costituita da un pozzo, ubicato su terreno di proprietà della ditta richiedente sito in comune di Formigine (MO), Via Stradella (*omissis*)

- coordinate catastali: foglio 50, mappale 175 (*omissis*)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2024 (*omissis*)

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL

Giuseppe Bagni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Campogalliano (MO). Approvazione di variante al Piano strutturale comunale (PSC). Articolo 32, L.R. 24 marzo 2000, n. 20.**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 45 del 30/07/2015 è stata approvata la variante al Piano strutturale comunale (PSC) del Comune di Campogalliano (MO).

La variante è in vigore dalla data della pubblicazione del presente avviso, ed è depositata per la libera consultazione presso il Settore III, Servizi al Territorio, del Comune di Campogalliano, Piazza Vittorio Emanuele II n. 2, e a libera consultazione al seguente link:

<http://trasparenza.comune.campogalliano.mo.it/index.php/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/252-carta-unica-del-territorio-psc-e-rue-recepimento-dei-vincoli-implicati-da-nuovi-pozzi-per-uso-acquedottistico>

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Campogalliano (MO). Approvazione del Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20.**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 52 del 28/10/2015 è stata approvata la variante al Regolamento urbanistico edilizio (RUE) del Comune di Campogalliano (MO).

La variante è in vigore dalla data della presente pubblicazione, ed è depositata per la libera consultazione presso il Settore III, Servizi al Territorio, del Comune di Campogalliano, piazza Vittorio Emanuele II n. 2, e a libera consultazione al seguente link:

<http://trasparenza.comune.campogalliano.mo.it/index.php/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/269-approvazione-prima-variante-normativa-al-rue>

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Fontanellato (Parma). Approvazione di modifica al Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20.**

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio comunale n. 41 del 17/9/2015, è stata approvata una modifica del Regolamento urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Fontanellato.

La modifica al RUE è in vigore dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il RUE aggiornato con la modifica, in forma di testo coordinato, è depositato per la libera consultazione presso il III Settore Area Tecnica - Servizio Urbanistica del Comune di Fontanellato, Piazza Matteotti n. 1 - 43012 Fontanellato (PR).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Forlimpopoli (FC). Approvazione di variante specifica al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 59 del 20/10/2015 è stata approvata una variante specifica al Piano operativo comunale (POC) del Comune di Forlimpopoli.

La variante comporta l'apposizione dei vincoli espropriativi necessari alla realizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità previste e la dichiarazione di pubblica utilità delle medesime opere.

La variante è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso il VI Settore Edilizia Privata, Territorio e Ambiente, Piazza Fratti n. 2 del Comune di Forlimpopoli nei seguenti orari: martedì dalle ore 9:00 alle ore 11:00 e giovedì dalle ore 9:00 alle ore 11:00

Gli elaborati sono visionabili anche sul sito web del Comune al seguente indirizzo:

[www.comune.forlimpopoli.fc.it](http://www.comune.forlimpopoli.fc.it) / Sezione Edilizia Privata, Territorio e Ambiente / P.O.C.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Montechiarugolo (PR). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC) ed al Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articoli 33 e 34 L.R. 24 marzo 2000, n. 20**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 64 del 28/9/2015 sono state controdedotte ed approvate la variante al POC n. 7 ed al RUE n. 8 riguardanti la scheda d'ambito Art.2.

Le varianti sono in vigore dal giorno della presente pubblicazione e sono consultabili presso il Settore Pianificazione - Servizio Urbanistica nel giorno di mercoledì dalle ore 8.30 alle 12.30 e sul sito del Comune di Montechiarugolo.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE ED EDILIZIA. SICUREZZA E LEGALITÀ. COORDINAMENTO RICOSTRUZIONE

**Comune di Parma (PR). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20**

Si avvisa che con la deliberazione di Consiglio comunale n. 74 del 13/10/2015 avente ad oggetto: "Variante al Piano Operativo Comunale (POC) - Modifica ed integrazione alle Norme Tecniche di Attuazione del POC al fine di promuovere diverse modalità di attuazione delle misure di risparmio energetico

ed introdurre alcune specificazioni di semplificazione e chiarimento - Controdeduzione alla Riserva della Provincia di Parma ed Approvazione - ex art. 34 Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 e ss.mm. I.E." è stata approvata una variante normativa al Piano operativo comunale (POC) del Comune di Parma.

La variante normativa alle N.T.A. del POC, aggiornate con la variante approvata in forma di testo coordinato, è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso la S.O. Servizio Archivi e Protocollo (C/o Direzionale Uffici Comunali, Largo Torello De Strada n. 11/a - Parma tel. 0521/218245, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 - dalle 14.30 alle 17.30).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Stefano Isler

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PARMA

**Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per derivazione di acqua sotterranea in Loc. Circonvallazione Sud del Comune di Busseto (PR) - procedura ordinaria**

- Pratica n. 2015.550.200.30.10.503
- Codice Procedimento: PR15A0044
- Richiedente: SI Società Internazionale Spa
- Derivazione da: pozzo
- Ubicazione: Comune Busseto - località Circonvallazione Sud - Fig. 30 - Mapp. 139
- Portata massima richiesta: l/s 2
- Portata media richiesta: l/s 2
- Volume di prelievo: mc. annui: 648
- Uso: consumo umano, igienico e autolavaggio
- Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse Idriche dott. Bagni Giuseppe.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Parma entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Parma, Via Garibaldi n. 75.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PARMA

**Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per derivazione di acqua sotterranea in Loc. Via A.M. Da Erba Edoari del Comune di Parma (PR) - procedura ordinaria**

- Pratica n. 2015.550.200.30.10.358

- Codice Procedimento: PR15A0037
- Richiedente: Gea Mechanical Equipment Spa
- Derivazione da: pozzo
- Ubicazione: Comune Parma - località Via A.M. Da Erba Edoari, 29- Fig. 12 - Mapp. 28
- Portata massima richiesta: l/s 3,00
- Portata media richiesta: l/s 3,00
- Volume di prelievo: mc. annui: 10.000
- Uso: industriale
- Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse Idriche dott. Bagni Giuseppe.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Parma entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Parma, Via Garibaldi n. 75.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

**Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con variante sostanziale di concessione di derivazione di acqua sotterranea in Comune di Reggio Emilia (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 7355 - REPPA3988**

- Richiedente: PA SpA.
- Codice Fiscale/P.IVA 01035950359
- Derivazione da: n. 1 pozzo
- Ubicazione: Comune Reggio Emilia (RE) - località Bagno - fig. 248 - mapp. 465
- Portata massima richiesta: l/s 8,00
- Portata media richiesta: l/s 0,48
- Volume di prelievo: mc. Anni: 15.000
- Uso: industriale, antincendio e irrigazione area verde aziendale

- Responsabile del procedimento: Il Dirigente Area Risorse Idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano n. 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

---

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

#### Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea in Comune di Quattro Castella (RE) - procedura ordinaria - pratica n. 8700 - RE15A0018

- Richiedente: Azienda Agricola Le Farfalle
- Codice Fiscale/P.IVA 02687080354
- Derivazione da: n. 1 pozzo
- Ubicazione: Comune Quattro Castella (RE) - località Roncolo - fg. 13 - mapp. 4
- Portata massima richiesta: l/s 5,00
- Portata media richiesta: l/s 0,98
- Uso: irrigazione agricola
- Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse Idriche dott. Giuseppe Bagni.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano n. 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

---

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA - FERRARA

#### Avviso relativo alla presentazione di domanda di rinnovo e di variante non sostanziale della concessione di derivazione con procedura ordinaria in località Rero del comune di Tresigallo (FE) - (Pratica n. FE01A0151)

- Richiedente: Ditta Stogit S.p.a., C.F./P.I. 13271380159 con sede in Piazza Santa Barbara n. 7 in San Donato Milanese.
- Data domanda di concessione in data 29/8/2006 con prot. AMB/GFE/06/74835 e successiva di variante non sostanziale in data 4/11/2013 con prot. PG/2013/0271306.
- Proc. n. FE01A0151.

- Derivazione da acque sotterranee.
- Opere di presa: pozzo.
- Ubicazione: Comune di Tresigallo (Fe), località Rero - Cà Vecchia.
- Portata richiesta: massimi 4,2 l/s e medi 0,086 l/s.
- Volume di prelievo complessivo richiesto: 450 mc/anno.
- Uso: antincendio.
- Responsabile del procedimento: Dott. Claudio Miccoli.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara, Viale Cavour n. 77 - 44121 Ferrara.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Claudio Miccoli

---

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

#### Pubblicazione di concessione di derivazione acqua pubblica sotterranea in comune di Anzola dell'Emilia

- Determinazione di concessione: n. 13463 del 15/10/2015
- Procedimento: n. BO06A0140
- Dati identificativi concessionario: R.T. SRL
- Tipo risorsa: acque sotterranee
- Corpo idrico:
- Opera di presa: pozzo
- Ubicazione risorse concesse: Anzola dell'Emilia
- Coordinate catastali risorse concesse: Foglio 46, mappale 59
- Portata max. concessa (l/s): 6,66
- Portata media concessa (l/s):
- Volume annuo concesso (mc): 671
- Uso: piscicoltura
- Scadenza: 31/12/2024
- Eventuali condizioni di concessione:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

---

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

#### Pubblicazione di rinnovo di concessione preferenziale di derivazione acqua pubblica sotterranea in Comune di Galliera (BO)

- Determinazione di concessione: n. 13664 del 19/10/2015
- Procedimento: n. BO00A0500/07RN01
- Dati identificativi concessionario Ditta Gritti Andrea
- Tipo risorsa: acqua sotterranea
- Corpo idrico:

- Opera di presa: n. 1 pozzo
- Ubicazione risorse concesse: Comune di Galliera, località S. Vincenzo -Via Soresano 2
- Coordinate catastali risorse concesse: Foglio 47 Mapp. 257 (ex 258)
- Portata max. concessa complessiva (l/s): 5
- Portata media concessa (l/s): 0,15
- Volume annuo concesso complessivo (mc): 5000
- Uso: irrigazione agricola
- Scadenza: 31/12/2024
- Eventuali condizioni di concessione:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

**Pubblicazione di concessione di derivazione acqua pubblica  
sotterranea in comune di San Lazzaro di Savena**

- Determinazione di concessione: n. 14180 del 26/10/2015
- Procedimento: n. BO06A0096/07RN01
- Dati identificativi concessionario: Calcestruzzi spa
- Tipo risorsa: acque sotterranee
- Corpo idrico:
- Opera di presa: pozzo
- Ubicazione risorse concesse: San Lazzaro di Savena
- Coordinate catastali risorse concesse: Foglio 1, mappale 109
- Portata max. concessa (l/s): 4
- Portata media concessa (l/s):
- Volume annuo concesso (mc): 15000
- Uso: industriale
- Scadenza: 31/12/2024
- Eventuali condizioni di concessione:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

**Pubblicazione di concessione di derivazione acqua pubblica  
sotterranea in comune di San Pietro in Casale**

- Determinazione di concessione: n. 14186 del 26/10/2015
- Procedimento: n. BO13A0066
- Dati identificativi concessionario: Agrienergia Spa
- Tipo risorsa: acque sotterranee
- Corpo idrico:
- Opera di presa: pozzo
- Ubicazione risorse concesse: San Pietro in Casale

- Coordinate catastali risorse concesse: Foglio 77, mappale 104
- Portata max. concessa (l/s): 4
- Portata media concessa (l/s):
- Volume annuo concesso (mc): 26594
- Uso: industriale, irrigazione aree verdi; igienico e assimilati
- Scadenza: 31/12/2024
- Eventuali condizioni di concessione:

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

**Pubblicazione domanda di rinnovo, con variante sostanziale,  
di concessione di derivazione acqua pubblica superficiale dal  
Torrente Zena**

- Procedimento: n. BO02A0152 / 06RN01
- Tipo di procedimento: concessione ordinaria
- Prot. Domanda: 1493
- Data: 4/1/2006 (integrata in data 05/12/2014)
- Richiedente: Dozza Enzo
- Tipo risorsa: acqua superficiale
- Corpo idrico: Torrente Zena
- Opera di presa: elettropompa
- Ubicazione risorse richieste: Loc. Farneto - comune di San Lazzaro di Savena (BO)
- Coordinate catastali risorse richieste: F. 38 - antistante il Mapp. 247
- Portata max. richiesta (l/s): 5
- Portata media richiesta (l/s): 0,05
- Volume annuo richiesto (mc): 1.800
- Uso: estradomestico-irriguo
- Responsabile procedimento: Ferdinando Petri.

Entro 15 giorni dalla presente pubblicazione chiunque può presentare opposizioni e/o osservazioni al Responsabile del Servizio Tecnico Bacino Reno - Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Per prendere visione delle istanze e dei documenti allegati si può fare richiesta alla segreteria di Servizio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

**Domanda di concessione di derivazione acqua pubblica superficiale con procedura ordinaria, con occupazione di area demaniale, dal torrente Marecchiola bacino Fanante in località Rosciano in comune di Sant'Agata Feltri (RN). richiedenti: Piccini Alberto e Piccini Fabio, pratica: FC15A0029**

I richiedenti Piccini Alberto e Piccini Fabio, hanno presentato

in data 27/10/2015, domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale ad uso idroelettrico, per produzione di 20 kW nominali, dal torrente Marecchiola bacino Fanante, con opera di presa a trappola posta a monte di una briglia esistente, ubicato in loc. Rosciano in comune di Sant'Agata Feltria (RN), su terreno demaniale e censito al NCT foglio n. 17, antistante ai mappali 76 e 77.

Portata di prelievo richiesta: 850 l/s max, 128 l/s media per un volume annuo di mc. 4,040,000.

Occupazione di area demaniale in sponda sx di mq. 14 con cabina elettrica, di mq 1688 per opere temporanee di cantierizzazione e attraversamento con linee elettriche fino a 30,000 volt. per m. 51.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda, salvo sospensioni ai sensi dell'art. 24 C/5 R.R. 41/2001.

Responsabile del procedimento geol. Claudio Miccoli.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Le domande concorrenti alla citata concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena - entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, Via Leopoldo Lucchi n. 285 - Area Risorse Idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento telefonando al n. 0547/639511, nelle giornate dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLI'

**Pubblicazione domanda di concessione di derivazione di acque pubbliche sotterranee in comune di Meldola, ad uso irrigazione area verde - Richiedente: IRST srl IRCCS -Pratica n. FC15A0025**

- Sede: in comune di Meldola
- Data di arrivo domanda di concessione: 6/10/2015
- Derivazione da: acque sotterranee
- Presa: pompa mobile sommersa da 1,00 Kw
- Su terreno: di proprietà: InvestiRE SRG spa
- Ubicazione: comune di Meldola,
- Prese: N.C.T. comune di Meldola, mapp.87 Foglio 11
- Portata richiesta: 1,5 l/s max
- Quantità richiesta: 2.500 m<sup>3</sup>/anno
- Responsabile del procedimento: Dott. Miccoli Claudio.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Forlì - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT, entro 30 giorni

le eventuali istanze concorrenti.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Forlì, Via Torri n. 6 - Area Demanio Idrico e Risorse Idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, tel. 0543 459711.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLI'

**Pubblicazione domanda di concessione di derivazione di acque pubbliche sotterranee in comune di Meldola, ad uso irrigazione area verde - Richiedente: IRST srl IRCCS -Pratica n. FC15A0026**

- Sede: in comune di Meldola
- Data di arrivo domanda di concessione: 6/10/2015
- Derivazione da: acque sotterranee
- Presa: pompa mobile sommersa da 1,00 Kw
- Su terreno: di proprietà: InvestiRE SRG spa
- Ubicazione: comune di Meldola,
- Prese: N.C.T. comune di Meldola, mapp.2470 Foglio 11
- Portata richiesta: 1,5 l/s max
- Quantità richiesta: 2.500 m<sup>3</sup>/anno
- Responsabile del procedimento: dott. Miccoli Claudio.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Forlì - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT, entro 30 giorni le eventuali istanze concorrenti.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Forlì, Via Torri n. 6 - Area Demanio Idrico e Risorse Idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, tel. 0543 459711.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

**Concessione di derivazione acqua pubblica superficiale dai Fiumi Uniti in Loc. Classe di Ravenna - Proc. RAPP1189**

Con determinazione del Dirigente Professionale n. 12958 del 7/10/2015 è stato determinato:

1. di rilasciare al Sig. Casadei Romano, la concessione a derivare acqua pubblica superficiale dai Fiumi Uniti, in sponda destra, in località Classe del Comune di Ravenna, da destinarsi ad uso irrigazione agricola;
2. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 10 corrispondente ad un volume complessivo



annuo di mc 4.860, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel disciplinare di concessione;

3. di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2024.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

#### **Concessione unificata di derivazione acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone e sotterranea - Proc. RAPP1161 e RA01A0908**

Con determinazione del Dirigente Professionale n. 11045 del 4/9/2015 è stato determinato:

1. di rilasciare al Sig. Gambi Graziano e Maurizio S.S. Società Agricola la concessione ordinaria unificata a derivare acqua pubblica dal fiume Lamone in sponda destra in località Reda e da acque sotterranee in comune di Faenza, tramite due pozzi, da destinarsi ad uso irrigazione agricola;
2. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di circa l/s 7,3 (somma delle 3 pompe) corrispondente ad un volume complessivo annuo di mc 8.100, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;
3. di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2024.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

#### **Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea con nuova perforazione e rinnovo di concessione preferenziale nei comuni di Russi e Ravenna (RA) – Proc. RA03A0053**

Richiedente: Società Agricola San Giacomo s.r.l. - Ravenna

Data di arrivo domanda di concessione: 18/9/2015

Procedimento n. RA03A0053

Derivazione da: acque sotterranee

Profondità pozzi:

Pozzo nr. 8 m 30 (nuova concessione pozzo esistente)

Pozzo nr. 9 m. 8 (nuova concessione pozzo esistente)

Pozzo nr. 10 m. 250 (nuova perforazione con chiusura di pozzo esistente)

Pozzo nr. 17 m. 7 (rinnovo concessione preferenziale)

Su terreno: di proprietà

Pozzo nr. 8: Foglio: 53 mappale: 192 NCT Comune di Russi

Pozzo nr. 9: Foglio: 53 mappale: 192 NCT Comune di Russi

Pozzo nr. 10: Foglio: 53 mappale: 198 NCT Comune di Russi

Pozzo nr. 17: Foglio: 173 mappale: 297 NCT Comune di Ravenna

Ubicazione: comuni di Russi e Ravenna (RA)

Portata richiesta: mod. massimi 0,155 (l/s 15,5)

Volume di prelievo totale: mc. annui 13.612

Usi: agricolo irriguo, igienico e assimilati (uso zootecnico)

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento: Dott. Miccoli Claudio.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Ravenna - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Le domande concorrenti alla citata concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Ravenna - entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Ravenna, Piazza Caduti per La Libertà n. 9 - Area Demanio Idrico e Risorse Idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, tel. 0544/249766.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

#### **Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea in comune di Faenza (RA) - Proc. RA15A0016**

- Richiedente: Liverani Angela

- Sede: Via Antonietti 9 6900 Paradiso - Svizzera CH

- Data di arrivo domanda di concessione: 24/8/2015

- Prat. n. RA15A0016

- Derivazione da: acque sotterranee

- Profondità pozzi:

Pozzo RAA6860 m 39

Pozzo RAA6862 m. 30

Pozzo RAA6864 m. 40

Pozzo RAA9097 m. 40

Pozzo RAA9098 m. 40

- Su terreno: di proprietà

Pozzo RAA6860: Foglio: 243 mappale: 53

Pozzo RAA6862: Foglio: 243 mappale: 85

Pozzo RAA6864: Foglio: 243 mappale: 53

Pozzo RAA9097: Foglio: 243 mappale: 47

Pozzo RAA9098: Foglio: 243 mappale: 85

- Ubicazione: comune Faenza (RA)

- Portata richiesta: mod. massimi 0,500 (l/s 5,00)

- Volume di prelievo totale: mc. annui 20.400

- Uso agricolo irriguo

- Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda.
- Responsabile del procedimento: Dott. Miccoli Claudio.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Ravenna - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Le domande concorrenti alla citata concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna

sede di Ravenna - entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Ravenna, Piazza Caduti per La Libertà n. 9 - Area Demanio Idrico e Risorse Idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, tel. 0544/249752.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO  
Mauro Vannoni

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
COMUNICATO DEL DIRIGENTE APICALE DEL SETTORE  
NAVIGAZIONE INTERNA 25/2015

**Domanda di concessione per l'occupazione di spazio acqueo nel Comune di Calendasco (PC) L.R. 7/2004 DGR 1400/2013**

- Richiedente: Associazione Canottieri Calendasco A.S.D.
- Corso d'acqua: Fiume Po
- Ubicazione: Comune di Calendasco
- Località: Cascina "Il Masero"
- Identificazione catastale: fg. 14, mp. 102/43
- Data d'arrivo della domanda: prot. 00029706 del 12/10/2015 e successiva integrazione documentale prot. 00032500 del 05/11/2015
- Referente: Roberto Zilocchi

- Uso richiesto: pontone con struttura ombreggiante e passerella metallica di collegamento alla sponda, con annesso pontile per ormeggio natanti.

Presso la sede di AIPo Settore Navigazione Interna - Via Argine Cisa n. 11 Boretto (RE) è possibile visionare i documenti tecnici relativi alla domanda di concessione in oggetto, entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 previo appuntamento telefonico al n. 0522/963833.

Entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indirizzo domande concorrenti, opposizioni od osservazioni in forma scritta, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 7/04.

IL DIRIGENTE APICALE  
Ivano Galvani

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PIACENZA

**Estratto della domanda di concessione di uso di aree del demanio pubblico dello Stato Ramo idrico**

- Corso d'acqua: Fiume Po;
- Area demaniale identificata: in sponda sinistra in aderenza al Comune di Pieve Porto Morone (PV) a fronte Comuni di Castel San Giovanni e Sarmato; area vasta esondabile a fronte F.15,16, 11 mappali diversi NCT Comune di Pieve Porto Morone;
- Comuni: Sarmato e Castel San Giovanni;
- Estensione: mq. 256,972;
- Uso consentito: progetto unitario pubblico/privato per gestione agricolo-forestale naturalistica pertinenze idrauliche F.Po- prosecuzione utilizzo in corso per aree agricole (seminativi pioppeti) e conservazione naturale;
- Durata: variabile fino alla conclusione dei cicli colturali;

1. La domanda di partecipazione per la concessione dell'area indicata dovrà essere redatta in lingua italiana su carta da bollo del valore corrente di €. 16,00 e dovrà essere sottoscritta in forma leggibile dall'interessato;

2. La domanda dovrà essere corredata:

2.1) dalla fotocopia di attestato di versamento delle spese di istruttoria pari ad €. 75,00 (da versarsi su ccp 14048409 intestato a Regione Emilia-Romagna -Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po - sede di Piacenza);

2.2) fotocopia del documento di identità del sottoscrittore;

3. La busta contenente la domanda dovrà indicare sul retro la seguente dicitura: "Domanda di Concessione di area demanio idrico in Comune di \_\_\_\_\_fg, mapp.....di mq..."

4. La domanda dovrà pervenire, presso la sede di Piacenza, Via S.Franca n. 38 del Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Fiume Po, entro 30 giorni (30), dalla data della presente pubblicazione.

L'elenco delle domande presentate sarà depositato presso la sede del Servizio, dal giorno quindicesimo (15) al trentesimo (30) dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per permettere la presentazione di osservazioni ai titolari di interessi qualificati.

Qualora vi siano domande concorrenti, l'area del demanio idrico in oggetto verrà assegnata previo esperimento di procedura concorsuale ai sensi dell'art. 16, co 5, della L.R. 7/2004 s.m.e i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DEI BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PIACENZA

**Estratto della domanda di concessione di uso di aree del demanio pubblico dello Stato Ramo idrico - PC04T0016/15RN01**

- Corso d'acqua: Torrente Nure;

- Area demaniale identificata: Mapp. 369 del F. 37;
- Comune: Vigolzone Loc. Rimessa di Carmiano;
- Estensione: mq. 5500,00;
- Uso consentito: area verde;
- Durata: 6 anni;
- Canone: € 200,00

1. La domanda di partecipazione per la concessione dell'area indicata dovrà essere redatta in lingua italiana su carta da bollo del valore corrente di €. 16,00 e dovrà essere sottoscritta in forma leggibile dall'interessato;

2. La domanda dovrà essere corredata:

2.1) dalla fotocopia di attestato di versamento delle spese di istruttoria pari ad €. 75,00 (da versarsi su ccp 14048409 intestato a Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po - sede di Piacenza);

2.2) fotocopia del documento di identità del sottoscrittore;

3. La busta contenente la domanda dovrà indicare sul retro la seguente dicitura: "Domanda di Concessione di area demanio idrico in Comune di \_\_\_\_\_ fg, mapp.....di mq..."

4. La domanda dovrà pervenire, presso la sede di Piacenza, Via S.Franca n. 38 del Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Fiume Po, entro 30 giorni (30), dalla data della presente pubblicazione.

L'elenco delle domande presentate sarà depositato presso la sede del Servizio, dal giorno quindicesimo (15) al trentesimo (30) dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per permettere la presentazione di osservazioni ai titolari di interessi qualificati.

Qualora vi siano domande concorrenti, l'area del demanio idrico in oggetto verrà assegnata previo esperimento di procedura concorsuale ai sensi dell'art. 16, co 5, della L.R. 7/2004 s.m.e i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI FIUME - PARMA

#### **Pubblicazione estratto della domanda di concessione per opera ricadente sul demanio pubblico dello Stato ramo idrico - Rio Canalazzo Comune di Monchio**

- Corso d'acqua: Rio Canalazzo
- Richiedente: Monti Giuliano
- Comune: Monchio delle Corti (PR)
- Identificazione catastale: fronte mapp.le 50, fg. 759 NCT del comune di Monchio delle Corti
- Uso: scarico reflui di abitazione civile Ø160.

Le domande concorrenti, le osservazioni e le opposizioni al rilascio della concessione, da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi, devono pervenire in forma scritta al Servizio entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Il responsabile del procedimento è il Dr. Francesco Capuano.

Copia della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico di Bacini degli Affluenti del Fiume Po, Via Garibaldi n. 75 Parma.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI FIUME PO - PARMA

#### **Pubblicazione estratto della domanda di concessione per opera ricadente sul demanio pubblico dello Stato ramo idrico - Rio Canalazzo del comune di Monchio**

- Corso d'acqua: Rio Canalazzo
- Richiedente: Campanini Maria Bianca
- Comune: Monchio delle Corti (PR);
- Identificazione catastale: fronte mapp.le 50, fg. 759 NCT del comune di Monchio delle Corti;
- Uso: scarico reflui di abitazione civile Ø160.

Le domande concorrenti, le osservazioni e le opposizioni al rilascio della concessione, da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi, devono pervenire in forma scritta al Servizio entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Il responsabile del procedimento è il Dr. Francesco Capuano.

Copia della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico di Bacini degli Affluenti del Fiume Po, Via Garibaldi n. 75 Parma.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

#### REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI FIUME PO - PARMA

#### **Pubblicazione estratto della domanda di concessione per opere ricadenti sul demanio pubblico dello Stato ramo idrico - SISTEB: PR15T0017**

- Corso d'acqua: Rio Recchio
- Richiedente: Panciroli Mariella
- Comuni: Fontevivo (PR);
- Identificazione catastale: fronte F.18, fronte mapp.le 194;
- Uso: occupazione area demaniale con opera di scarico proveniente di abitazione civile.

Le domande concorrenti, le osservazioni e le opposizioni al rilascio della concessione, da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi, devono pervenire in forma scritta al Servizio entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Il responsabile del procedimento è il Dr. Francesco Capuano.

Copia della domanda e degli elaborati progettuali sono

depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico di Bacini degli Affluenti del Fiume Po, Via Garibaldi n. 75 Parma.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI FIUME PO - PARMA

**Pubblicazione estratto della domanda di concessione per opera ricadente sul demanio pubblico dello Stato ramo idrico - SISTEB: PR15T0054**

- Corso d'acqua: T. Scodogna
- SISTEB: PR15T0054
- Richiedente: Compiani Paolo
- Comune: Collecchio (PR)
- Identificazione catastale: fronte mapp.le 61, fg. 27 NCT del comune di Collecchio
- Uso: occupazione demanio con opera scarico reflui da abitazione civile.

Le domande concorrenti, le osservazioni e le opposizioni al rilascio della concessione, da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi, devono pervenire in forma scritta al Servizio entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Il responsabile del procedimento è il Dr. Francesco Capuano.

Copia della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico di Bacini degli Affluenti del Fiume Po, Via Garibaldi n. 75 Parma.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO -PARMA

**Aree del demanio idrico disponibile per il rilascio di concessioni ai sensi della L.R. n. 7/2004 s.m.i.PR08T0025/15RN01**

- Corso d'acqua: Torrente Parola e corsi d'acqua minori
  - Area demaniale vasta dei comuni di Fidenza, Medesano, Noceto (PR);
  - Estensione: area territoriale vasta ad uso non esclusivo per avifauna
  - Uso consentito: rinnovo di precedente concessione per prosecuzione uso faunistico venatorio
  - Durata: 6 anni;
1. La domanda di partecipazione per la concessione dell'area indicata dovrà essere redatta in lingua italiana su carta da bollo del valore corrente di €. 16,00 e dovrà essere sottoscritta in forma leggibile dall'interessato;
  2. La domanda dovrà essere corredata:
    - 2.1) dalla fotocopia di attestato di versamento delle spese di istruttoria pari ad €. 75,00 (da versarsi su ccp 14048409 intestato a Regione Emilia-Romagna -Servizio Tecnico

Bacini degli Affluenti del Po - sede di Parma);

- 2.2) fotocopia del documento di identità del sottoscrittore;
3. La busta contenente la domanda dovrà indicare sul retro la seguente dicitura: "Domanda di Concessione di area demanio idrico al fg. vari mappali vari località Fidenza, Medesano, Noceto (PR);
  4. La domanda dovrà pervenire, presso la sede di Parma, Via Garibaldi n. 75 del Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Fiume Po, entro 30 giorni (30), dalla data della presente pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Francesco Capuano

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA  
- FERRARA

**Domanda di concessione per occupazione di area del demanio idrico per l'utilizzo di una chiavica ubicata all'interno dell'argine est del canale delle Vene, per alimentare specchi acquei di proprietà con finalità di colture ittiche, in loc. Lido di Spina in Comune di Comacchio (Provincia di Ferrara) - Art. 16 della L.R. 7/04**

L'occupazione è ubicata catastalmente alla part. 138 del fg. 79 del comune di Comacchio.

La soc. Valli Spina soc. coop. a r.l., con sede in Comune di Comacchio, ha fatto richiesta di occupazione, come suindicato.

Le eventuali opposizioni e/o osservazioni al rilascio della concessione dovranno pervenire in forma scritta al Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino Regionale dell'Emilia-Romagna.

Responsabile del procedimento: Claudio Miccoli

Ulteriori informazioni presso il Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara, Viale Cavour n. 77 - 44121 Ferrara.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Claudio Miccoli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA  
- FERRARA

**Domande di concessione per occupazione di aree del demanio idrico, in ottemperanza agli artt. 16 e 18 della L.R. 7/2004**

FE11T0031 – Rinnovo di concessione per utilizzo di aree del demanio idrico per sfalcio di vegetazione spontanea su argine sinistro del canale Fosse-Foce e argini destro e sinistro del canale Navigabile; sup. complessiva Ha 7.19.50 - Comune di Comacchio (Provincia di Ferrara).

L'occupazione è ubicata catastalmente ai fgg. 31, 34, 52, 53, 54, 64, 65 e 67 del Comune di Comacchio (FE).

Il sig. Bonazza Massimiliano, con residenza in Comune di Comacchio, ha fatto richiesta di occupazione, come suindicato.

Domanda di concessione per occupazione di area del demanio idrico con una rampa carrabile, addossata all'argine destro del Po di Primaro, in loc. Marrara in Comune di Ferrara (Provincia di Ferrara).

L'occupazione è ubicata catastalmente di fronte alla part. 74 del fg. 342 del Comune di Ferrara.

La sig.ra Bolognesi Roberta, con residenza in Comune di Ferrara, ha fatto richiesta di occupazione, come suindicato.

Domanda di concessione per occupazione di area del demanio idrico ad uso area cortiliva, con un manufatto per ricovero attrezzi, della sup complessiva di ca m<sup>2</sup> 156,00, ubicata sull'argine sinistro del canale Boicelli, in loc. Pontelagoscuro in Comune di Ferrara (Provincia di Ferrara).

L'occupazione è ubicata catastalmente alla part. 45 del fg. 63 del Comune di Ferrara.

Il sig. Tesè Scarano Franco, con residenza in Comune di Ferrara, ha fatto richiesta di occupazione, come suindicato.

Domanda di concessione per occupazione di area del demanio idrico con una rampa carrabile, addossata all'argine destro del Po di Volano-risvolta di Cona, in loc. Cona in Comune di Ferrara (Provincia di Ferrara).

L'occupazione è ubicata catastalmente di fronte alla part. 129 del fg. 235 del Comune di Ferrara.

Il sig. Sarti Giuseppe, con residenza in Comune di Ferrara, ha fatto richiesta di occupazione, come suindicato.

Le eventuali opposizioni e/o osservazioni al rilascio della concessione dovranno pervenire in forma scritta al Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino Regionale dell'Emilia-Romagna.

Responsabile del procedimento: Claudio Miccoli.

Ulteriori informazioni presso il Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara, Viale Cavour n. 77 - 44121 Ferrara.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Claudio Miccoli

---

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO BACINO RENO - BOLOGNA

**Pubblicazione delle istanze di concessione per l'utilizzo del demanio idrico suoli**

Si pubblicano le istanze di concessione per l'utilizzo del demanio idrico suoli.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Ferdinando Petri

Elenco delle istanze di concessione per la realizzazione e/o il mantenimento di opere sulle aree del Demanio Idrico terreni, per gli usi prioritari individuati dall'art. 15 della L.R. 7/2004 e di occupazione di aree del Demanio strumentali al godimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale.

| PROCEDIMENTO<br>N.RO | DATA<br>PROTOCOLLO<br>DOM. | TITOLARI/RICHIEDENTI                               | USI RICHIESTI                     | UBICAZIONE RISORSE<br>RICHIESTE                           | COORDINATE<br>CATASTALI RISORSE<br>RICHIESTE   | CORSO<br>D'ACQUA              |
|----------------------|----------------------------|--|-----------------------------------|---|--|-------------------------------|
| BO15T0146            | 28/09/2015                 | HERA S.P.A.  | ATTRAVERSAM<br>ENTO<br>ACQUEDOTTO | località BACINO CAMUGNANO                                 | Foglio: 72, Particella: 254;<br>Foglio: 72, Particella: 223  | FOSSO<br>SASSO<br>MESOLA      |
| BO15T0140            | 21/09/2015                 | COMUNE DI MALALBERGO                               | RILEVATORE<br>VELOCITA'           | località CASONI MALALBERGO                                | Foglio: 67, Particella: 108  | DIVERSIVO<br>NAVILE<br>SAVENA |
| BO15T0141            | 21/09/2015                 | HERA S.P.A.  | ATTRAVERSAM<br>ENTO<br>ACQUEDOTTO | località PALESIA CASTEL SAN<br>PIETRO TERME               | Foglio: 86, Particella: 4  | TORRENTE<br>QUADERNA          |
| BO15T0142            | 21/09/2015                 | HERA S.P.A.  | ATTRAVERSAM<br>ENTO<br>FOGNATURA  | MONGHIDORO  | Foglio: 31, Particella: 182  | TORRENTE<br>IDICE             |
| BO15T0139            | 17/09/2015                 | COMUNE DI PIANORO                                  | PONTE<br>STRADALE                 | località PIANORO VECCHIO<br>PIANORO                       | Foglio: 62, Particella: 472;<br>Foglio: 63, Particella: 510  | TORRENTE<br>SAVENA            |
| BO15T0138            | 15/09/2015                 | ALMA MATER STUDIORUM -<br>UNIVERSITÀ DI BOLOGNA    | SCARICO IN<br>ALVEO               | BOLOGNA   | Foglio: 50, Particella: 46   | TORRENTE<br>NAVILE            |
| BO15T0133            | 03/09/2015                 | VALLONA MAURIZIO                                   | CANTIERE                          | località FAGNANO CASTELLO DI<br>SERRAVALLE                | Foglio: 26, Particella: 20;<br>Foglio: 35, Particella: 21  | TORRENTE<br>SAMOGGIA          |
| BO15T0145            | 23/09/2015                 | SLEM ENERGIE<br>RINNOVABILI SAS;<br>IDROSETTA SRLS | CANTIERE                          | SAN BENEDETTO VAL DI<br>SAMBRO                            | Foglio: 3, Particella: 117;<br>Foglio: 3, Particella: 120;<br>Foglio: 3, Particella: 119;<br>Foglio: 12, Particella: 168;<br>Foglio: 12, Particella: 167 | TORRENTE<br>SETTA             |
| BO15T0134            | 09/09/2015                 | SLEM ENERGIE<br>RINNOVABILI SAS;<br>IDROSETTA SRLS | ATTRAVERSAM<br>ENTO<br>ELETTRICO  | SAN BENEDETTO VAL DI<br>SAMBRO; CASTIGLIONE DEI<br>PEPOLI | Foglio: 12, Particella: ---;<br>Foglio: 13, Particella: ---  | TORRENTE<br>SETTA             |
| BO15T0149            | 29/09/2015                 | SOCIETÀ RICREATIVA DEL<br>BIACCHESE SRL            | ATTRAVERSAM<br>ENTO<br>STRADALE   | località --- SAN LAZZARO DI<br>SAVENA                     | Foglio: 3, Particella: ---;<br>Foglio: 3, Particella: ---  | TORRENTE<br>IDICE             |

Entro 30 giorni dalla presente pubblicazione, ai sensi dell'art. 16 comma 2 L.R. 7/2004, chiunque può presentare istanze concorrenti, opposizioni e/o osservazioni al Servizio Tecnico Bacino Reno - Settore gestione del Demanio - Vale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna -

**Elenco delle aree del Demanio Idrico disponibili per il rilascio delle concessioni e/o di aree strumentali al godimento del diritto di proprietà o altro diritto reale, articolo 16 della L.R. del 15 aprile 2004, n. 7.**

| TIPO DI PROCEDIMENTO                           | CORSO D'ACQUA   | UBICAZIONE RISORSE RICHIESTE                    | COORDINATE CATASTALI RISORSE RICHIESTE   | USI RICHIESTI                        | PROCEDIMENTO N.RO |
|--|-----------------|---|--|--------------------------------------|-------------------|
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | TORRENTE SETTA  | località VADO MONZUNO                           | Foglio: 14, Particella: 598  | ORTO:STRUTTURA PER RICOVERO ATTREZZI | BO15T0147         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | Fiume RENO      | località TREBBO DI RENO CASTEL MAGGIORE         | Foglio: 27, Particella: 309  | ORTO                                 | BO15T0148         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | Fiume RENO      | BOLOGNA   | Foglio: 142, Particella: 1087;Foglio: 142, Particella: 1085  | AREA CORTILIVA                       | BO15T0144         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | Fiume RENO      | località CAPOLUOGO MARZABOTTO                   | Foglio: 39, Particella: 285  | ORTO:STRUTTURA PER RICOVERO ATTREZZI | BO15T0143         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | Fiume RENO      | località CASTELLO DI CAMPEGGI CALDERARA DI RENO | Foglio: 14, Particella: 126;Foglio: 14, Particella: 43;Foglio: 14, Particella: 283;Foglio: 14, Particella: 264 | USO RICREATIVO                       | BO15T0137         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | TORRENTE IDICE  | località MOLINO DELLE DONNE OZZANO DELL'EMILIA  | Foglio: 49, Particella: 239  | ORTO                                 | BO15T0136         |
| Concessione di beni del demanio idrico terreni | TORRENTE SAVENA | località RASTIGNANO PIANORO                     | Foglio: 1, Particella: 1220  | AREA CORTILIVA                       | BO15T0135         |

**Entro 30 giorni dalla presente pubblicazione possono essere presentate le domande di concessione. Dal quindicesimo giorno dopo la scadenza del termine della presentazione, le domande di cui sopra e i documenti ad esse allegati, sono depositate presso questo Servizio - Settore Gestione del Demanio - V.le della Fiera n. 8 - 40127 Bologna - a disposizione di chi volesse prenderne visione durante l'orario di accesso al pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle 9 alle 13. Si precisa che chiunque abbia già presentato domanda per le aree sopra elencate non sarà tenuto a ripresentarla.**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ

**Pubblicazione domanda di variante sostanziale della concessione di aree demaniali ad uso strumentale del corso d'acqua fiume Rabbi, situata in località Taglio del fiume nel Comune di Predappio (FC) - Richiedenti: Sigg.ri Mercatali Giordano, Rossi Dino, Magnani Egidio, Rossi Alvaro, Capacci Ines - Prat. n. FC07T0003/15VR01 (L.R. 14 aprile 2004 n. 7, Art. 16)**

- Richiedenti: Mercatali Giordano - Rossi Dino - Magnani Egidio - Rossi Alvaro - Capacci Ines
- Data domanda di concessione: 19/10/2015
- Pratica numero FC07T0003/15VR01
- Corso d'acqua: fiume Rabbi
- Comune: Predappio (Fc) Loc.tà Taglio del fiume
- Foglio: 22 - fronte mappali: 38
- Uso: orto

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Forlì - Settore Gestione del Demanio - Forlì - 47121 Via delle Torri n. 6 - è depositata la domanda di concessione sopra indicata a disposizione di chi volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indirizzo opposizioni od osservazioni in forma scritta.

La durata del procedimento è stabilita in 150 gg dalla data di presentazione della domanda di concessione.

Ulteriori informazioni si possono chiedere presso la sede del Servizio Tecnico di Bacino negli orari sopra indicati. Responsabile del procedimento è il Dott. Geol. Miccoli Claudio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ

**Pubblicazione domanda di concessione per occupazione di aree demaniali ad uso strumentale del fiume Montone in comune di Portico e S. Benedetto (FC) Loc.tà Moreta - Richiedente: Tura Gilberto - Prat. n. FC15T0036 (L.R. 14 aprile 2004 n. 7, art. 16)**

- Richiedente: Tura Gilberto
- Data domanda di concessione: 12/10/2015
- Pratica numero FC15T0036
- Corso d'acqua: fiume Montone
- Comune: Portico e S. Benedetto (Fc) - Loc.tà Moreta
- Foglio: 26- fronte mappali: 41-46-48-48-50-56-65
- Uso: strada.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Forlì - Settore Gestione del Demanio - Forlì - 47121 Via delle Torri

n. 6 - è depositata la domanda di concessione sopra indicata a disposizione di chi volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indirizzo opposizioni od osservazioni in forma scritta.

La durata del procedimento è stabilita in 150 gg dalla data di presentazione della domanda di concessione.

Ulteriori informazioni si possono chiedere presso la sede del Servizio Tecnico di Bacino negli orari sopra indicati. Responsabile del procedimento è il Dott. Geol. Miccoli Claudio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

**Domanda di concessione aree demaniali del Torrente Tramazzo, nel comune di Tredozio, per occupazione con opere pubbliche (L.R. 14 aprile 2004 n. 7) - Pratica RA15T0030**

- Richiedente: Comune di Tredozio, con sede in Tredozio (FC), C.F. 00695070409.
- Data d'arrivo della domanda: 29/5/2015 PG.2015.0795227.
- Procedimento numero RA15T0030.
- Corso d'acqua: torrente Tramazzo.
- Ubicazione: Comune di Tredozio, località centro abitato.
- Identificazione catastale: Tredozio Foglio 15 mappale 6.
- Uso richiesto: stradale.
- Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda.

Presso la sede di Ravenna del Servizio Tecnico di Bacino Romagna - Gestione del Demanio - Piazza Caduti per la Libertà n. 9 - è depositata la domanda di concessione sopra indicata a disposizione di chiunque volesse prenderne visione nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indirizzo opposizioni od osservazioni in forma scritta, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 7/2004.

PER IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Claudio Miccoli

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

**Domanda di rinnovo concessione area demaniale del torrente Bevano nel comune di Ravenna (L.R. 14 aprile 2004 n. 7) - pratica RAPPT0136/15RN02**

- Richiedenti: Camerani Giordano residente a Ravenna (RA).
- Data d'arrivo della domanda: 21/10/2015 PG.2015.0774595.
- Procedimento numero RAPPT0136/15RN02.



- Corso d'acqua: torrente Bevano.
- Ubicazione: Comune di Ravenna.
- Uso richiesto: impianto da pesca n. 31 dx.
- Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda.

Presso la sede di Ravenna del Servizio Tecnico di Bacino Romagna - Gestione del Demanio - Piazza Caduti per la Libertà n. 9 - è depositata la domanda di rinnovo concessione con cambio di intestazione sopra indicata, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indirizzo domande concorrenti, opposizioni od osservazioni in forma scritta, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 7/2004.

PER IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Claudio Miccoli

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

#### **Domanda rinnovo concessione di area del demanio idrico, art. 18 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni**

Si pubblica, ai sensi della deliberazione della giunta regionale n. 895 in data 18/6/2007, lett. h), le seguenti istanze di rinnovo di concessione di area demaniale:

Richiedente: Azienda Agricola Ciandrini Assunta, data istanza: 25/09/2015; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica n.305 codice sisteb: RN08T0014/15RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Verucchio al F12 mapp.115/parte e antiistante mapp.82 mq. 6.900,00 c.a. Uso richiesto: Agricolo.

Richiedente: Barlini Mario, data istanza: 30/8/2015; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica n. 434 codice sisteb: RN09T0021/15RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F64 antistante mapp. 253 mq. 396,98 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Urbini angelo; data istanza: 20/10/2015; corso d'acqua: Fosso Matrice Spule pratica 297, codice sisteb: RN09T0030/15RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 antistante mapp. 2101 mq. 102 ca. Uso richiesto: Orto domestico.

Richiedente: Montali Nello; data istanza: 29/10/2015; corso d'acqua: Marecchia pratica 441, codice sisteb: RN09T0017/15RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di R. al F. 42 mapp.61/parte e al F. 36 mapp. 1008 mq. 3.070,00 ca. Uso richiesto: Agricolo.

Richiedente: Provincia di Forlì-Cesena; data istanza: 22/10/2015; corso d'acqua: Fiume Uso pratica 168, codice sisteb: RN04T0036/15RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Borghi al F. 32 antistante mapp. 42. e al NCT del'ex Comune di Torriana F.53 antistante mapp.1, 35, 23, 24, 60, 72, 82 e 84, al F. 7 antistante mapp.40, 231 e 232 e al F. 3 antistante mapp. 85, 86 e 136 mq. 4.500,00 ca. Uso richiesto: Strada.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio Ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in via Rosaspina 7 (stanza n. 15 geom. Stefano Cevoli) sono depositate le domande di rinnovo di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Si rileva che ai sensi della deliberazione della giunta regionale n. 895 in data 18/6/2007, lett. h), e dell'art. 18 della L. R. 7/2004 e successive modifiche ed integrazioni, alle ditte: è riconosciuto il diritto di insistenza, a meno che sussistano ostative ragioni di tutela ambientale o altre ragioni di pubblico interesse, ovvero siano pervenute richieste che soddisfino i criteri di priorità di cui all'art. 15 della legge regionale.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

#### **Elenco delle aree del demanio idrico che si sono rese disponibili per il rilascio di concessione ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni.**

Corso d'acqua: Fiume Marecchia, cod. sisteb: RN15T0008 Estensione mq. 1.400,00 c.a. area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 859/parte. Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e Ricreativo-Sportivo.

Corso d'acqua: Fiume Conca, cod. sisteb: RN15T0009 Estensione mq. 31.100,00 c.a. area demaniale identificata al NCT del Comune di San Giovanni in Marignano al F. 18 antistante mapp. 3, 123, 125, 126 e 171 e del Comune di Morciano di Romagna al F.1 antistante i mapp.1 e 1015 Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e agricolo.

Corso d'acqua: Fiume Marecchia, cod. sisteb: RN15T0011 Estensione mq. 8.248,00 c.a. area demaniale in Comune di Poggio Torriana, identificata al NCT del'ex Comune di Poggio Berni al F. 13 mapp. 143 e 144. Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e Laghetto ad uso venatorio.

Corso d'acqua: Fiume Marecchia, cod. sisteb: RN15T0013 Estensione mq. 10.418,00 c.a. area demaniale in Comune di Talamello e Novafeltria, identificata al NCT del Comune di Talamello al F. 8 antistante mapp. 452 e al NCT del comune di Novafeltria F. 36 antistante mapp.140. Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e Seminativo.

Corso d'acqua: Fiume Uso, cod. sisteb: RN15T0014 Estensione mq. 49.550,00 c.a. area demaniale in Comune di Borghi

e Poggio Torriana, identificata al NCT del Comune di Borghi al F. 19 antistante mapp.26.35.36..43.45.46.47.52.68 e 404/parte. F. 20 antistante mapp.19 e al NCT dell'ex comune di Torriana F. 8 antistante mapp.25.26 e 31. Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e agricolo.

Avranno titolo di preferenza le domande presentate dagli Enti locali singoli o associati;

Nel rilascio della concessione si osserveranno i criteri di priorità relativi all'uso richiesto secondo quanto disposto dal comma 4 dell'art. 15 della L.R. 7/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Le domande di concessione redatte in lingua italiana devono pervenire in forma scritta ed in bollo del valore corrente di Euro 14,62 al Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini in Via Rosaspina, n. 7 - 47923 Rimini, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Chiunque avesse già presentato richiesta di concessione per una delle aree sopra elencate non è tenuto a ripresentarla.

Ai sensi dell'art. 20, comma 9 della L.R. 7/04 e successive modifiche ed integrazioni la domanda deve essere corredata della quietanza del versamento di Euro 75,00 a titolo di spese di istruttoria da effettuarsi con l'indicazione della causale: spese di istruttoria demanio idrico-aree Cap. 04615, Rimini tramite versamento su conto corrente postale n. 16147472 intestato a Regione Emilia-Romagna Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini.

L'elenco delle domande pervenute sarà depositato - presso il Servizio Sede di Rimini - dal quindicesimo giorno al trentesimo giorno dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per la visione e per le eventuali osservazioni dei titolari di interessi qualificati.

Qualora vi siano domande concorrenti, l'area del demanio idrico in questione verrà assegnata previo esperimento di procedura concorsuale ai sensi dell'art. 16, comma 5 della L.R. 7/2004 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

**Elenco delle aree del demanio idrico richieste in concessione per gli usi prioritari ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni**

Richiedente: Comune di Novafeltria; data istanza: 23/10/2015; corso d'acqua: Fosso di Bugiano pratica 371, codice sisteb: RN15T0012 area demaniale identificata al NCT del Comune di Novafeltria F.41 antistante mapp.191, 211, 212 e F. 42 mapp. 18. Uso richiesto: guado sommergibile.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio Ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 19 Arch. Marco Sarti)

sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

**Elenco delle richieste di occupazione di aree del demanio idrico strumentali al godimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale da pubblicare ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni. (RN)**

Richiedente: Frutteti Sergio; data istanza: 21/4/2011; corso d'acqua: Fossa Patara pratica 15, codice sisteb: RNPPT0453 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F.84 antistante mapp.737. Uso richiesto: Passo carraio.

Richiedente: Perrino Agostino; data istanza: 6/10/2015; corso d'acqua: Torrente AUSA pratica 127, codice sisteb: RN15T0010 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 163 antistante mapp. 42 e del Comune di Corriano F. 2 antistante mapp.1. Uso richiesto: Guado Sommergibile.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio Ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 15 geom. Stefano Cevoli) sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

**Elenco delle aree del demanio idrico richieste in concessione per gli usi prioritari ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni**

Richiedente: Comune di Rimini; data istanza: 12/2/2015; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 621, codice sisteb: RN15T0015 area demaniale di mq. 55,00 c.a. identificata al NCT del Comune di Rimini da F. 59 antistante mapp. 393/parte. Uso richiesto Progetto di valorizzazione cultura marinara.

Richiedente: Comune di Rimini; data istanza: 12/2/2015; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 622, codice sisteb: RN15T0016 area demaniale di mq. 63,00 c.a. identificata al NCT del Comune di Rimini da F. 59. mapp. 293/parte. Uso richiesto Progetto di valorizzazione cultura marinara.

Richiedente: Comune di Rimini; data istanza: 12/2/2015; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 623, codice sisteb: RN15T0017 area demaniale di mq. 76,00 c.a. identificata al NCT del Comune di Rimini da F.58. antistante mapp.246. Uso richiesto Progetto di valorizzazione cultura marinara.

Richiedente: Comune di Rimini; data istanza: 26/5/2014; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 624, codice sisteb: RN14T0024 area demaniale di mq. 99,50 c.a. identificata al NCT del Comune di Rimini da F. 59. mapp. 394/parte antistante mapp.14. Uso richiesto Progetto di valorizzazione

cultura marinara.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento e' il Responsabile del Servizio Ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 19 Arch. Marco Sarti) sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Vannoni

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

#### **Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni Titolo III - Procedura di VIA relativa alla domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi di Marore, in Comune di Parma - Variante alla domanda di concessione.**

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che, ai sensi del titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi del R.R. 20 novembre 2001 n. 41, del RD 1775 dell'11 dicembre 1933 e della LR 20/2000, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati integrativi relativi alla variate della domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi di Parma Sud-Ovest;

localizzato in località Marore nel Comune di Parma;  
presentato da ATERSIR.

Il progetto appartiene alla seguente categoria (degli allegati alla L.R. 18 maggio 1999, n. 9): A.1.1 "Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al minuto secondo e di acque sotterranee [...] nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al minuto secondo.

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Parma;

e delle seguenti province: Provincia di Parma.

La variante alla domanda di concessione prevede la derivazione dai 5 pozzi che costituiscono il campo pozzi per un volume annuo totale di 6.500.000 m<sup>3</sup> in aumento di circa 500.000 m<sup>3</sup> rispetto all'originaria domanda di concessione sottoposta a VIA, il cui avviso è stato pubblicato nel BUR in data 2/02/2005. Le portate massima complessiva è pari a 330 l/s, rispetto ai 350 l/s della richiesta originaria.

Il progetto comprende inoltre gli elaborati cartografici di delimitazione delle aree di tutela e salvaguardia dei pozzi ai sensi del DLgs 152/2006 ai fini del loro recepimento nello strumento urbanistico della Comune di Parma.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e degli elaborati relativi alla variante urbanistica presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede dei seguenti Comuni e Province interessati:

- Comune di Parma - Strada della Repubblica n. 1 - 43100 Parma;
- Provincia di Parma - Piazza della Pacen. 1 - 43100 Parma.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e quelli per la variante urbanistica sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO).

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

### SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

#### **Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni Titolo III - Procedura di VIA relativa alla domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi denominato Parma Sud-Ovest, in Comune di Parma - Variante alla domanda di concessione.**

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale av-

visa che, ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi del R.R. 20 novembre 2001 n. 41, del RD 1775 dell'11 dicembre 1933 e della LR 20/2000, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati integrativi relativi alla variata della domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi di Parma Sud-Ovest;

localizzato nella zona sud-ovest della città di Parma;  
presentato da ATERSIR.

Il progetto appartiene alla seguente categoria (degli allegati alla L.R. 18 maggio 1999, n. 9): A.1.1 "Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al minuto secondo e di acque sotterranee [...] nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al minuto secondo.

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Parma;

e delle seguenti province: Provincia di Parma.

La variante alla domanda di concessione prevede la derivazione da 6 pozzi per un volume annuo totale di 10.500.000 m<sup>3</sup> in aumento rispetto all'originaria domanda di concessione sottoposta a VIA, il cui avviso è stato pubblicato nel BUR in data 2/02/2005. La portata massima complessiva è pari a 411 l/s, rispetto ai 420 l/s della richiesta originaria. Le portate istantanee massime dei singoli pozzi sono in alcuni casi in aumento per compensare i prelievi dei pozzi Montanara, che è stato escluso dalla presente domanda in variante.

Il progetto comprende inoltre gli elaborati cartografici di delimitazione delle aree di tutela e salvaguardia dei pozzi ai sensi del DLgs 152/2006 ai fini del loro recepimento nello strumento urbanistico della Comune di Parma.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e degli elaborati relativi alla variante urbanistica presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede dei seguenti comuni e province interessati:

- Comune di Parma - Strada della Repubblica n. 1 - 43100 Parma;
- Provincia di Parma - Piazza della Pace n. 1 - 43100 Parma.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e quelli per la variante urbanistica sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni Titolo III -**

### **Procedura di VIA relativa alla domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi denominato Parma Nord-Est, in Comune di Parma - Variante alla domanda di concessione**

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che, ai sensi del titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi del R.R. 20 novembre 2001 n. 41 e del RD 1775 dell'11 dicembre 1933 e della LR 20/2000, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati integrativi relativi alla variata della domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi di Parma Nord-Est;

localizzato nella zona nord-est della città di Parma;  
presentato da ATERSIR Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti.

Il progetto appartiene alla seguente categoria (degli allegati alla L.R. 18 maggio 1999, n. 9): A.1.1 "Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al minuto secondo e di acque sotterranee [...] nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al minuto secondo.

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Parma;

e delle seguenti province: Provincia di Parma.

La variante alla domanda di concessione prevede la derivazione dai 6 pozzi che costituiscono il campo pozzi per un volume annuo totale di 11.200.000 m<sup>3</sup> in aumento di circa 1.840.000 m<sup>3</sup> rispetto all'originaria domanda di concessione sottoposta a VIA, il cui avviso è stato pubblicato nel BUR in data 2/2/2005. La portata massima complessiva è pari a 482 l/s, rispetto ai 430 l/s della richiesta originaria.

Il progetto comprende inoltre gli elaborati cartografici di delimitazione delle aree di tutela e salvaguardia dei pozzi ai sensi del DLgs 152/2006 ai fini del loro recepimento nello strumento urbanistico della Comune di Parma.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e degli elaborati relativi alla variante urbanistica presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede dei seguenti comuni e province interessati:

- Comune di Parma - Strada della Repubblica n. 1 - 43121 Parma;
- Provincia di Parma - Piazza della Pace n. 1 - 43121 Parma.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e quelli per la variante urbanistica sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO).

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni Titolo III - Procedura di VIA relativa alla domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi in località Roncopascolo, in Comune di Parma - Variante alla domanda di concessione.**

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che, ai sensi del titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi del R.R. 20 novembre 2001 n. 41, del RD 1775 dell'11 dicembre 1933 e della LR 20/2000, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati integrativi relativi alla variata della domanda di concessione per la derivazione di acque sotterranee ad uso potabile del campo pozzi di Roncopascolo;

localizzato in località Roncopascolo (Strada Parma Rotta - strada della Chiesa) nel Comune di Parma;

presentato da ATERSIR.

Il progetto appartiene alla seguente categoria (degli allegati alla L.R. 18 maggio 1999, n. 9): A.1.1 "Utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al minuto secondo e di acque sotterranee [...] nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al minuto secondo.

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Parma;

e delle seguenti province: Provincia di Parma.

La variante alla domanda di concessione prevede la derivazione dai 5 pozzi che costituiscono il campo pozzi per un volume annuo totale di 5.800.000 m<sup>3</sup>; in aumento di 1.400.000 m<sup>3</sup> rispetto alla precedente domanda di concessione sottoposta a VIA, il cui avviso è stato pubblicato nel BUR in data 15/02/2006. La portata massima complessiva è pari a 370 l/s, rispetto ai 300 l/s della richiesta precedente.

Il progetto comprende inoltre gli elaborati cartografici di delimitazione delle aree di tutela e salvaguardia dei pozzi ai sensi del DLgs 152/2006 ai fini del loro recepimento nello strumento urbanistico della Comune di Parma.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e degli elaborati relativi alla variante urbanistica presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede dei seguenti comuni e province interessati:

- Comune di Parma - Strada della Repubblica n. 1 - 43100 Parma;
- Provincia di Parma - Piazza della Pace n. 1 - 43100 Parma.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e quelli per la variante urbanistica sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione

Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO).

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 9/99 - Titolo III - procedura di VIA relativa alla domanda di concessione in sottensione per la derivazione di acqua pubblica dal fiume Reno attraverso l'opera di presa ed i canali gestiti dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio di Reno**

L'Autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati progettuali per l'effettuazione della procedura di VIA relativa alla domanda di concessione in sottensione per la derivazione di acqua pubblica dal fiume Reno, per una portata 1750 l/sec ed un volume annuo di circa 15 milioni di mc, di ad usi irrigui attraverso l'opera di presa ed i canali gestiti dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio di Reno.

La domanda di concessione in sottensione per la derivazione di acqua ed i relativi elaborati tecnici è presentata dal Consorzio della Bonifica Renana, avente sede legale in Via Santo Stefano, n. 56 - 40125 Bologna.

La domanda rientra nell'ambito della categoria A.1.1) della L.R. 9/99 "utilizzo non energetico di acque superficiali nei casi in cui la derivazione superi i 1.000 litri al minuto secondo e di acque sotterranee, ivi comprese acque minerali e termali, nei casi in cui la derivazione superi i 100 litri al minuto secondo". Le opere già esistenti che riguardano la "derivazione di acqua pubblica dal fiume Reno attraverso l'opera di presa ed i canali gestiti dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio di Reno" interessano il territorio del Comune di Bologna e di Castelmaggiore (BO).

La domanda di derivazione non prevede la realizzazione di nuove opere.

La documentazione tecnica prescritta per l'effettuazione della procedura, è depositata per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera n. 8, 40127 Bologna (BO) o inviarle via PEC all'indirizzo: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati tecnici prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA, previo accordo con gli uffici competenti, presso la sede dell'autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto ambientale e Promozione sostenibilità ambientale, sita in Viale della Fiera n.8 - 40127 Bologna; presso la Città Metropolitana di Bologna Via San Felice n. 25 - 40122 Bologna; presso la sede dei Comuni interessati: Bologna Piazza Liber Paradisus n.10 - 40129 e Castelmaggiore Via Matteotti n.10 - 40013; e presso la sede del Consorzio della Bonifica Renana,

sita in Via S. Stefano n. 56 - 40125 Bologna.

Gli elaborati tecnici sono inoltre disponibili al seguente indirizzo web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/valutazioni-ambientali>

Ai sensi della L.R. 9/99 la conclusione positiva del procedimento di VIA comprende il rilascio della concessione di derivazione in sottensione.

## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

### COMUNICATO

**Pubblicazione per estratto, ai sensi dell'art. 10 comma 3, L.R. 9/1999 e s.m. e i., del provvedimento 311 del 4/11/2015 recante l'esito della procedura di screening relativa all "Progetto di Ampliamento di fabbricato ad uso industriale esistente da adibire a lavorazioni galvaniche, magazzino, uffici" sito in Comune di Pianoro (BO). Proponente: Tecnotrattamenti S.r.l. Titolo II, artt. 9 e ss. L.R. 9/1999**

L'Autorità competente, Città Metropolitana di Bologna, in persona del Responsabile del Procedimento, Dall'Olio Alberto, funzionario del Servizio Tutela Ambientale, comunica la decisione relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. concernente il "Progetto di Ampliamento di fabbricato ad uso industriale esistente da adibire a lavorazioni galvaniche, magazzino, uffici" sito in Comune di Pianoro (BO). Proponente: Tecnotrattamenti S.r.l.

Il progetto interessa il territorio del Comune di Pianoro (BO) e della Città Metropolitana di Bologna.

Il progetto appartiene alla seguente categoria: B.2.68) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di autorizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente".

L'impianto autorizzato di riferimento appartiene alla categoria: B.2.18 "Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 mc".

Ai sensi del Titolo I della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s. m. e i., l'Autorità competente è il Sindaco Metropolitan che con atto n. 311 del 04/11/2015 ha assunto la seguente decisione:

1. escludere dalla procedura di VIA, con prescrizioni per la eliminazione, mitigazione, compensazione degli impatti, il progetto di "Ampliamento di fabbricato ad uso industriale esistente da adibire a lavorazioni galvaniche, magazzino, uffici" sito in Comune di Pianoro (BO), presentato da Tecnotrattamenti S.r.l., in base alle risultanze del Rapporto di verifica ambientale, Allegato sub A) al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;

2. disporre di trasmettere il presente provvedimento al proponente e di inviarlo telematicamente a: Comune di Pianoro, ARPA Sezione Provinciale di Bologna, Azienda USL Bologna Area Sud e Autorità di Bacino del Reno;

3. disporre la pubblicazione per estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e integralmente sul sito web della Città metropolitana di Bologna;

4. dare atto che le spese istruttorie, relativamente alla procedura di screening e quantificate in euro 750,00, ai sensi della

normativa vigente in materia di impatto ambientale, sono state rimosse sull'accertamento n. 2015/272/4 - capitolo 7100 del CdC 27 del Bilancio 2015;

5. dare atto che, avverso il presente provvedimento, è esperibile ricorso al TAR di Bologna nel termine di 60 g.g. o in alternativa ricorso straordinario al Capo di Stato nel termine di 120 g.g., entrambi decorrenti dalla data di notifica o comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza di esso.

## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

### COMUNICATO

**Pubblicazione per estratto, ai sensi dell'art. 16 comma 4 L.R. 18 maggio 1999 n. 9 s.m.i., del provvedimento n. 310 del 4/11/2015 recante l'esito della V.I.A. relativa al progetto di "impianto idroelettrico di Pian di Venola" sito in Comune di Marzabotto (Bo). Titolo III, artt. 11 e ss. - L.R. 9/99 e Titolo III, artt. 21 e ss. - D. Lgs. 152/06 - Proponente: SERI S.r.l.**

L'Autorità competente, Città metropolitana di Bologna, in persona del Responsabile del procedimento, Paola Mingolini, funzionario del Servizio Tutela Ambientale, comunica la decisione relativa alla procedura di VIA espletata ai sensi del Titolo III, artt. 11 e ss. del L.R. 9/99 e del Titolo III, artt. 21 e ss. del D.Lgs. 152/06, nel merito del progetto di impianto idroelettrico di Pian di Venola in Comune di Marzabotto (Bo), proposto da SERI Srl.

Il progetto appartiene alla categoria: B.2.12) "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW". Su richiesta del proponente il progetto viene assoggettato alla procedura di VIA.

Il progetto interessa il territorio del Comune di Marzabotto (BO) e della Città metropolitana di Bologna.

Ai sensi del Titolo I della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s. m. e i., l'Autorità competente è il Sindaco Metropolitan che, con provvedimento n. 310 del 4/11/2015, ha assunto la seguente decisione:

1. prendere atto della improcedibilità dell'istanza di Autorizzazione Unica presentata contestualmente alla procedura di VIA relativamente al progetto di "Impianto mini-idroelettrico sul fiume Reno", in località Pian di Venola, Comune di Marzabotto (Bo);

2. disporre che copia del presente provvedimento sia trasmessa al Proponente, ai membri della Conferenza di Servizi, nonché ne sia data pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;

3. dare atto che le spese di istruttoria, relativamente alla procedura di VIA e quantificate in Euro 1.305,83, ai sensi della normativa vigente in materia di impatto ambientale, sono già state rimosse sull'accertamento n. 2012/514/16 del capitolo 7110 del CdC 28 del Bilancio 2012;

4. dare atto che le spese di istruttoria, relativamente alla procedura di AU e quantificate in Euro 979,37, ai sensi della normativa vigente, sono già state rimosse sull'accertamento n. 2012/474/11 del capitolo 7110 del CdC 28 del Bilancio 2012;

5. dare atto che avverso il seguente provvedimento i soggetti interessati potranno esprimere ricorso, ai sensi del nuovo Codice del processo Amministrativo, avanti al Tribunale Amministrativo regionale di Bologna nei termini di 60 giorni o, in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini di 120 giorni, decorrenti dalla data di notifica o di comunicazione dell'atto o della piena conoscenza di esso.

## CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

## COMUNICATO

**Procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, alla Modifica sostanziale di un impianto eolico sito in località Monteverene (foglio 58, mapp. 390), Comune di Monzuno (BO). Proponente: Probus Arboris S.r.l. Avviso di deposito, ai sensi dell'art. 14 comma 2, L.R. 9/99 e s.m.i., del S.I.A. e del progetto nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al Titolo III, artt. 11 ss. L.R. 9/99 e s. m. e i.**

La Società Probus Arboris, con sede legale in Via Provinciale 10, loc. Rioveggio, a Monzuno (Bo), ha presentato alla Città metropolitana di Bologna, Autorità competente ai sensi dell'art. 3 della L.R. 26/2004, un'istanza completa (acquisita agli atti con P.G. 116103 del 5/10/2015) per il rilascio, ai sensi dell'art. 12 D. Lgs. 387/2003, dell'Autorizzazione Unica alla Modifica sostanziale dell'impianto eolico sito in località Monteverene (foglio 58, mapp. 390), Comune di Monzuno (Bo).

Il comma 7 dell'art. 17 della L.R. 9/1999 e s.m.i., nell'ottica della semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi ambientali, ha coordinato la procedura di V.I.A. con quella di Autorizzazione Unica prevista dalla normativa statale in materia di fonti rinnovabili (D. Lgs. 387/2003; D.M. Sv. Ec. 10.9.2010) e dalla normativa regionale (L.R. 26/2004) in materia di energia, tale per cui la procedura di V.I.A. viene svolta all'interno del procedimento unico energetico.

Il progetto di cui è richiesta la modifica appartiene alla categoria: A.2.1 "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica" con procedimento nel quale è prevista la partecipazione obbligatoria del rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali". La Variante sarebbe pertanto assoggettata ad una procedura di Screening, ma il Proponente ha richiesto l'attivazione di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) volontaria.

Pertanto, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i., la Dirigente del Servizio Tutela Ambientale comunica che sono stati depositati presso l'Autorità competente – Città Metropolitana di Bologna, Via San Felice n. 25, 40122 Bologna, per la libera consultazione dei soggetti interessati, lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), il Progetto definitivo trasmessi dal proponente per l'effettuazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) inerente il progetto di Modifica sostanziale di un impianto eolico in località Monteverene (foglio 58, mapp. 390), Comune di Monzuno (Bo), proposto da Probus Arboris Srl.

Il progetto prevede un ampliamento ossia l'installazione di una nuova pala eolica da 55kV, rispetto all'attuale mini parco eolico costituito da due pale eoliche da 55kV ciascuna, in località Monte Venere in Comune di Monzuno (Foglio 58, mapp. 390).

L'impianto esistente è stato autorizzato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 198/2013.

I soggetti interessati possono prendere visione della documentazione presso la sede della Città metropolitana di Bologna, Settore Ambiente, Servizio Tutela Ambientale, U.O. Valutazioni Ambientali, Via San Felice n. 25 - 40122 Bologna; presso la Regione Emilia-Romagna - Servizio VIPSA, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna e presso la sede del Comune di Monzuno (BO).

Gli elaborati prescritti sono disponibili per la consultazione presso i predetti uffici pubblici per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, Parte Seconda, del 18 novembre 2015, oltre che sul sito web della Città metropolitana di Bologna. Entro lo stesso termine, chiunque può presentare osservazioni scritte, in carta semplice, anche a mezzo pec - cm.bo@cert.cittametropolitana.bo.it all'Autorità competente, Servizio Tutela Ambientale, U.O. Valutazioni Ambientali, Via San Felice n. 25, 40122 Bologna. Responsabile procedimento: Paola Mingolini.

## PROVINCIA DI FERRARA

## COMUNICATO

**Procedura di VIA volontaria e congiunta autorizzazione unica ex Dlgs 387/03. Progetto di realizzazione di impianto fotovoltaico fisso a terra di potenza pari a 1250 kW in comune di Argenta. Società Sipro SpA. Avviso archiviazione**

L'Autorità competente Provincia di Ferrara, premesso che:

- in data 16/12/2010 il proponente Sipro spa ha presentato alla Provincia di Ferrara la richiesta di attivazione della procedura di VIA e congiunta autorizzazione unica ex Dlgs 387/2003 per la realizzazione di impianto fotovoltaico a terra di potenza pari a 1250 kW in comune di Argenta;

- con avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 32, in data 2/3/2011 è stata data comunicazione dell'avvio dei termini della procedura e del periodo di deposito della documentazione progettuale;

- con nota PG 37204 del 6/5/2011 è stata indetta la Conferenza dei servizi; la prima seduta della Conferenza si è svolta in data 20/5/2011, a seguito della quale è stata disposta la sospensione dei termini della procedura con la formulazione di richiesta integrazioni trasmessa con PG 49693 del 15/6/2011;

- non essendo state prodotte le integrazioni richieste, l'autorità competente ha proceduto ad un sollecito nei confronti del proponente con nota PG 42064 del 17/6/2015, stabilendo un ulteriore termine di 15gg per la presentazione della documentazione integrativa richiesta;

- che da parte del richiedente è pervenuta con nota Prot. 282 del 25/6/2015, acquisita al PG Provincia n. 46042 del 3/7/2015, la richiesta di archiviazione dell'istanza a causa dell'impossibilità da parte del gestore della rete elettrica di allacciare l'impianto in tempi utili per poter ottenere gli incentivi tariffari per la produzione di energia elettrica previsti dalla normativa,

- che con Determina n. 6071 del 19/10/2015 a firma del Responsabile della Posizione organizzativa "MOBILITA' ED ENERGIA" della Provincia di Ferrara, Ing. Vinciguerra Dario, si è disposta la chiusura e contestuale archiviazione del procedimento in oggetto,

avvisa che la procedura di VIA volontaria ai sensi della L.R. 9/99 e smi e DLgs 152/06 e congiunta autorizzazione unica ex Dlgs 387/03 di cui sopra viene archiviata, con trasferimento della relativa documentazione agli atti, e che si provvederà contestualmente alla comunicazione di chiusura ed archiviazione del procedimento al proponente ed agli Enti coinvolti nel procedimento.

## PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

## COMUNICATO

**Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i. - Titolo II - Procedura di verifica (screening) relativa alla modifica della specie allevata in un capannone e conseguente aumento del numero di capi, nell'allevamento avicolo esistente sito in via Pulida n. 258 in Comune di Savignano sul Rubicone**

L'Autorità competente: Provincia Forlì - Cesena avvisa che ai sensi del Titolo II della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i., sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativa alla modifica della specie allevata in un capannone e aumento del numero di capi, nell'allevamento avicolo esistente sito in via Pulida n. 258 in Comune di Savignano sul Rubicone., presentati dalla presentato dalla Soc. Agr. Baldacci & Foschi s.s. di Baldacci L. & C., avente sede legale in via Pulida n. 258 a Savignano sul Rubicone (FC).

Il progetto è assoggettato a procedura di screening ai sensi dell'Allegato B.2.68 della L.R. 9/99 s.s.m.m.i.i. "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)".

Il progetto interessa il territorio del Comune di Savignano sul Rubicone (FC) e della Provincia di Forlì - Cesena.

Il progetto consiste nella modifica della tipologia animale allevata, da ovaiole a pollastre, nel capannone n. 5 e conseguente aumento del numero di capi nell'allevamento avicolo che a progetto attuato, avrà una capacità pari a 152.000 pollastre.

Il progetto non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta o all'interno di SIC o ZPS.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) presso la sede dell'autorità competente: Provincia di Forlì - Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale - Ufficio V.I.A., sita in Piazza Morgagni n. 2- 47121 Forlì, sia presso la sede del Comune di Savignano sul Rubicone in Piazza Borghesi n. 9 a Savignano sul Rubicone (FC).

I medesimi elaborati sono inoltre pubblicati sul sito web della Provincia di Forlì-Cesena ( [www.provincia.fc.it/pianificazione](http://www.provincia.fc.it/pianificazione) ).

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) sono depositati per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro lo stesso termine di 45 (quarantacinque) giorni chiunque, ai sensi dell'art. 9, comma 4, L.R. 9/99 e s.m.i., può presentare osservazioni all'autorità competente: Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale - Ufficio V.I.A. - al seguente indirizzo: Piazza Morgagni n.9 - 47121 Forlì.

## PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

## COMUNICATO

**Procedure in materia di impatto ambientale effettuate ai sensi del Titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i. - Procedura**

**di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale, finalizzata alla realizzazione di un nuovo impianto di macellazione, con relative aree di pertinenza e del nuovo impianto di depurazione, presso il sito produttivo di San Vittore di Cesena in via del Rio n. 336, presentato dalle società AVI.COOPS.c.a. e GE.SCO s.r.l. in Comune di Cesena. Ripubblicazione a seguito della richiesta di sospensione del deposito della documentazione da parte del proponente.**

L'Autorità competente: Provincia Forlì - Cesena avvisa che ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i., sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale, finalizzata alla realizzazione di un nuovo impianto di macellazione, con relative aree di pertinenza e del nuovo impianto di depurazione, presso il sito produttivo di San Vittore di Cesena in via del Rio n. 336, presentato dalle società AVI.COOP S.c.a. e GE.SCO s.r.l..

Il progetto è presentato dalle società AVI.COOP S.c.a. avente sede legale in Via del Rio 336 a San Vittore di Cesena e GE.SCO s.r.l. avente sede legale in Via del Rio, 400 a San Vittore di Cesena

Il progetto del depuratore, appartiene alla categoria A.2.9 della L.R. 9/99 e s.m.i.: "Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti" ed è soggetto a procedura di V.I.A ai sensi dell'art. 4 c. 1 lett. a) allegato A.2.9 della Legge Regionale 9/99, il progetto del macello appartiene alla categoria B 2.36 "macelli aventi una capacità di produzione di carcasse superiore a 50 tonnellate al giorno e impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno" ed è soggetta a VIA ai sensi del combinato disposto dell'art. 4 c. 1 lett. b) allegato B2.36 della Legge Regionale 9/99 e della Circolare regionale del 23/12/2013.

Il progetto interessa il territorio del Comune di Cesena e della Provincia di Forlì - Cesena e prevede le seguenti azioni:

- costruzione di un nuovo depuratore destinato al trattamento delle acque reflue derivanti dalle attività svolte nel sito produttivo; il depuratore sarà di tipo biologico a fanghi attivi, ed interesserà le acque reflue provenienti dalle attività del sito produttivo inclusa la frazione liquida del digestato derivante dalla digestione anaerobica.

L'impianto sarà localizzato nella nuova area di espansione aziendale, nella parte prossima all'impianto di biodigestione. L'impianto di depurazione attuale verrà smantellato non appena il nuovo depuratore sarà entrato a regime;

- realizzazione di un nuovo stabile destinato alla macellazione dei polli, alla sosta degli animali vivi e ad attività accessorie quali il lavaggio e deposito delle gabbie.

L'impianto sarà localizzato nell'area in cui oggi è presente l'attuale depuratore e verrà realizzato successivamente alla costruzione del nuovo impianto di trattamento e depurazione reflui aziendali.

Si rende noto che la valutazione di impatto ambientale, se positivamente conclusa, comprenderà, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i., l'autorizzazione integrata ambientale, la concessione utilizzo aree demanio idrico e le eventuali ulteriori autorizzazioni e atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati



prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA presso la sede dell'autorità competente:

Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale - Ufficio V.I.A., sita in Piazza Morgagni n. 2 - 47121 Forlì,

presso il Comune di Cesena in Piazza del Popolo n. 10 - 47521 Cesena

e presso la sede della Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto ambientale e Promozione sostenibilità ambientale, sita in Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

I medesimi elaborati sono inoltre pubblicati sul sito web della Provincia di Forlì-Cesena ([www.provincia.fc.it/pianificazione](http://www.provincia.fc.it/pianificazione)) e sul sito web regionale (<http://ippe-aia.arpa.emr.it>).

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro lo stesso termine di 60 (sessanta) giorni chiunque, ai sensi dell'art. 15, comma 1, L.R. 9/99 e s.m.i., può presentare osservazioni all'autorità competente: Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale - Ufficio V.I.A. - al seguente indirizzo: Piazza Morgagni n. 9 - 47121 Forlì o tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: [provfc@cert.provincia.fc.it](mailto:provfc@cert.provincia.fc.it).

## PROVINCIA DI MODENA

### COMUNICATO

**D.Lgs. 387/03, L.R. 9/99 - Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Procedimento Unico per la realizzazione e l'esercizio di un impianto idroelettrico sul Torrente Scoltenna, in località Mulino Giovannetti, nel Comune di Montecreto (MO) - Proponente: Consult A Srl - Avviso di deposito**

L'Autorità competente, Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai sensi del Titolo III della vigente Legge Regionale n. 9/1999, dell'art. 12 del Dlgs.387/2003, del Regolamento Regionale n.41/2001 e del R.D. n. 1775/33, avvisa che sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, il progetto definitivo dell'opera, gli elaborati inerenti lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati prescritti per i procedimenti di VIA e di Autorizzazione Unica Energetica del progetto:

- impianto idroelettrico ad acqua fluente della potenza massima di 187,17 kW e potenza nominale di concessione pari a 143,19 kW;
- localizzato sul Torrente Scoltenna, in località Mulino Giovannetti, nel Comune di Montecreto;
- presentato da Consult A Srl, con sede legale in Via Umberto I n.7, in Comune di Pavullo nel Frignano (MO).

L'impianto in progetto appartiene alla categoria B.2.12) della L.R.9/99 " Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 Kw ", e ricade in "aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche" (L.R. 9/99 art. 4 comma 1 lettera b) punto 9) pertanto è sottoposto a VIA, ai sensi dell'art.4 della medesima Legge.

Il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico in destra idraulica del torrente Scoltenna,

con derivazione a monte della traversa in località Molino Giovannetti (Montecreto). L'impianto prevede un'opera di presa con camera di carico ed un breve canale di distribuzione che attraversa la briglia e porta l'acqua alla turbina a vite di Archimede; un vano tecnico di modeste dimensioni posizionato sopra la vite d'Archimede, scogliere di difesa spondale a monte della presa ed a valle dello scarico.

Per la connessione alla esistente rete di distribuzione elettrica, è prevista la realizzazione di un elettrodotto interrato: un primo tratto in bassa tensione su strada privata per 104m, un tratto in media tensione su terreno privato per 268 m e un ultimo tratto in media tensione per 469 m lungo la viabilità comunale. È inoltre prevista la realizzazione di una nuova cabina elettrica (punto di connessione) nei pressi della centrale idroelettrica.

È prevista la derivazione di acqua dal torrente Scoltenna per una portata media annua pari a 2,754 mc/s e una portata massima di 4,5 mc/s. Il salto idraulico sfruttabile risulta di 5,3 m.

Gli enti locali interessati dalla realizzazione del progetto sono i Comuni di Montecreto e Lama Mocogno e la Provincia di Modena, sul cui territorio sono localizzati l'impianto e le relative opere connesse.

L'autorità competente, ai sensi della L.R.26/04, è la Provincia di Modena.

Il responsabile del procedimento unico energetico e del procedimento di VIA è il Funzionario del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena.

L'avvio del procedimento unico di autorizzazione coincide con la presentazione dell'istanza, completa degli elementi essenziali individuati dal DM 10/9/2010, avvenuta il giorno 3/11/2015.

Ai sensi dell'art.12, comma 4 del vigente Dlgs.387/03, "il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a novanta giorni, al netto dei tempi previsti dall'articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale".

Il procedimento unico di cui sopra è pertanto sospeso fino alla avvenuta adozione del provvedimento di conclusione della VIA.

L'avvio del procedimento di VIA coincide con la pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Telematico Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

Il procedimento di VIA deve concludersi, ai sensi dell'art. 16 della L.R.9/99, entro 150 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione nel BURERT, salvo eventuali sospensioni dei termini previste ai sensi della medesima Legge regionale.

Ove non sia rispettato il termine per concludere il procedimento di VIA, trova applicazione quanto disposto in materia di poteri sostitutivi dall'articolo 30 dalla legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università).

Ai sensi dell'art. 12, comma 3, del Dlgs. 387/03, l'Autorizzazione Unica comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assenti comunque denominati, necessari a costruire ed esercire l'impianto, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio dello stesso, in conformità al progetto approvato.

L'art. 17, co.7 della L.R. 9/99 dispone "Per i progetti

di produzione di energia elettrica, la procedura di V.I.A. viene svolta all'interno del procedimento unico energetico" [art. 12 del D.Lgs. 387/03] e "il provvedimento positivo di V.I.A. comprende e sostituisce le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale e deve essere espresso antecedentemente o contestualmente all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento di autorizzazione unica".

Ai sensi della DGR n. 1191/07 e dell'art. 10 del D.Lgs. 152/06, inoltre, la VIA positiva si estende alle finalità di conservazione proprie dei vicini siti SIC-ZPS, con effettuazione di pre-valorizzazione di incidenza e, se necessario, valutazione di incidenza.

Secondo quanto richiesto dal proponente, l'eventuale conclusione positiva del procedimento in oggetto comprende e sostituisce i seguenti atti di assenso ed autorizzazioni necessari alla realizzazione ed esercizio dell'opera:

- Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto idroelettrico e delle opere connesse;
- Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 9/99 e Dlgs. 152/2006);
- Permesso di Costruire (L.R. 31/2002);
- Autorizzazione Paesaggistica (Dlgs. 42/2004);
- Valutazione d'incidenza (DGR 1191/2007);
- Concessione all'utilizzo di aree pubbliche;
- Concessione alla derivazione di acque pubbliche (RD 1775/33 e RR 41/01);
- Autorizzazione all'esecuzione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923, L.R. 3/99, DGR 117/2000);
- Autorizzazione al taglio della vegetazione (L.R. 21/2011, DGR 549/2012 e DGR 1287/2012);
- Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto (LR 10/93);
- Variante allo strumento urbanistico comunale.

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003, l'Autorizzazione Unica rilasciata per le opere in argomento, potrà costituire variante allo strumento urbanistico del Comune di Montecreto.

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione inerenti il presente procedimento sostituiscono le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per gli atti di assenso e le autorizzazioni che saranno compresi e sostituiti nell'eventuale provvedimento di autorizzazione unica.

Gli elaborati progettuali e tecnici sono depositati presso la Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, Viale Barozzi n. 340 - 41124 Modena, il Comune di Montecreto, Via Roma n. 24 - 41025 Montecreto, il Comune di Lama Mocogno, Via 24 Maggio n. 31 - 41023 Lama Mocogno e la Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Sono inoltre consultabili sul sito web dell'autorità competente, Provincia di Modena ( [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it) -> Ambiente -> Autorizzazione Unica -> Procedimenti in corso).

Ai sensi della L. 241/1990, i soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della V.I.A., del procedimento unico energetico e del piano particellare di esproprio per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Entro lo stesso termine di 60 giorni dalla pubblicazione nel BURERT, chiunque può presentare osservazioni all'Autorità competente, Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai seguenti riferimenti:

- Indirizzo: Provincia di Modena, Via Barozzi n. 340 - 41124 Modena
- Fax: 059/209492
- Posta elettronica Certificata: [provinciadimodena@cert.provincia.modena.it](mailto:provinciadimodena@cert.provincia.modena.it)

## PROVINCIA DI MODENA

### COMUNICATO

#### **D.Lgs. 387/03, LR.9/99 - Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Procedimento Unico per la realizzazione e l'esercizio di un impianto idroelettrico sul Torrente Scoltenna, in località Mulino Camatti, nel Comune di Montecreto (MO) - PropONENTE: Consult A Srl. Avviso di deposito**

L'Autorità competente, Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai sensi del Titolo III della vigente Legge Regionale n. 9/1999, dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003, del Regolamento Regionale n. 41/2001 e del R.D. n. 1775/33, avvisa che sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, il progetto definitivo dell'opera, gli elaborati inerenti lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati prescritti per i procedimenti di VIA e di Autorizzazione Unica Energetica del progetto:

- impianto idroelettrico ad acqua fluente della potenza massima di 99,75 kW e potenza nominale di concessione pari a 89 kW;
- localizzato sul Torrente Scoltenna, in località Mulino Camatti, nel Comune di Montecreto;
- presentato da Consult A Srl, con sede legale in Via Umberto I n.7, in Comune di Pavullo nel Frignano (MO).

L'impianto in progetto ha una potenza nominale di concessione pari a 89 kW, pertanto non appartiene alla categoria B.2.12) della L.R. 9/99 "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 Kw". Tuttavia, poiché ricade in "aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche" (L.R. 9/99 art. 4 comma 1 lettera b) punto 9), il progetto è sottoposto a VIA, ai sensi dell'art.4 ter della medesima Legge, che prevede il dimezzamento delle soglie.

Il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico in destra idraulica del torrente Scoltenna, con derivazione a monte della traversa in località Molino Camatti (Montecreto). L'impianto prevede un'opera di presa con camera di carico ed un breve canale di distribuzione che attraversa la briglia e porta l'acqua alla turbina a vite di Archimede; un vano tecnico di modeste dimensioni posizionato sopra la vite d'Archimede, scogliere di difesa spondale a monte della presa ed a valle dello scarico.

Per la connessione alla esistente rete di distribuzione elettrica, è prevista la realizzazione di un elettrodotto interrato in bassa tensione della lunghezza complessiva di 1243 m, dei quali 1153 m lungo la viabilità comunale. È inoltre prevista la realizzazione di un armadio per l'alloggiamento del contatore (punto di connessione) adiacente alla cabina elettrica esistente di Hera Spa n. 2700054 lungo la Via Lastranera.

È prevista la derivazione di acqua dal torrente Scoltenna per

una portata media annua pari a 2,211 mc/s e una portata massima di 3,1 mc/s. Il salto idraulico sfruttabile risulta di 4,1 m.

Gli enti locali interessati dalla realizzazione del progetto sono i Comuni di Montecreto e Lama Mocogno e la Provincia di Modena, sul cui territorio sono localizzati l'impianto e le relative opere connesse.

L'autorità competente, ai sensi della L.R. 26/04, è la Provincia di Modena.

Il responsabile del procedimento unico energetico e del procedimento di VIA è il Funzionario del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena.

L'avvio del procedimento unico di autorizzazione coincide con la presentazione dell'istanza, completa degli elementi essenziali individuati dal DM 10/9/2010, avvenuta il giorno 30/10/2015.

Ai sensi dell'art.12, comma 4 del vigente Dlgs. 387/03, "il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a novanta giorni, al netto dei tempi previsti dall'articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale".

Il procedimento unico di cui sopra è pertanto sospeso fino alla avvenuta adozione del provvedimento di conclusione della VIA.

L'avvio del procedimento di VIA coincide con la pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Telematico Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT).

Il procedimento di VIA deve concludersi, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 9/99, entro 150 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione nel BURERT, salvo eventuali sospensioni dei termini previste ai sensi della medesima Legge regionale.

Ove non sia rispettato il termine per concludere il procedimento di VIA, trova applicazione quanto disposto in materia di poteri sostitutivi dall'articolo 30 dalla legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università).

Ai sensi dell'art. 12, comma 3, del Dlgs. 387/03, l'Autorizzazione Unica comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati, necessari a costruire ed esercire l'impianto, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio dello stesso, in conformità al progetto approvato.

L'art. 17, co.7 della L.R. 9/99 dispone "Per i progetti di produzione di energia elettrica, la procedura di V.I.A. viene svolta all'interno del procedimento unico energetico" [art. 12 del D.Lgs. 387/03] e "il provvedimento positivo di V.I.A. comprende e sostituisce le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale e deve essere espresso antecedentemente o contestualmente all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento di autorizzazione unica".

Ai sensi della DGR n.1191/07 e dell'art. 10 del D.Lgs. 152/06, inoltre, la VIA positiva si estende alle finalità di conservazione proprie dei vicini siti SIC-ZPS, con effettuazione di pre-valutazione di incidenza e, se necessario, valutazione di incidenza.

Secondo quanto richiesto dal proponente, l'eventuale conclusione positiva del procedimento in oggetto comprende e sostituisce i seguenti atti di assenso ed autorizzazioni necessari

alla realizzazione ed esercizio dell'opera:

- Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto idroelettrico e delle opere connesse;
- Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 9/99 e Dlgs. 152/2006);
- Permesso di Costruire (L.R. 31/2002);
- Autorizzazione Paesaggistica (Dlgs. 42/2004);
- Valutazione d'incidenza (DGR 1191/2007);
- Concessione all'utilizzo di aree pubbliche;
- Concessione alla derivazione di acque pubbliche (RD 1775/33 e RR 41/01);
- Autorizzazione all'esecuzione di lavori su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923, L.R. 3/99, DGR 117/2000);
- Autorizzazione al taglio della vegetazione (L.R. 21/2011, DGR 549/2012 e DGR 1287/2012);
- Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'elettrodotto (L.R. 10/93);
- Variante allo strumento urbanistico comunale.

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003, l'Autorizzazione Unica rilasciata per le opere in argomento, potrà costituire variante allo strumento urbanistico del Comune di Montecreto, anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dai progetti, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19 dicembre 2002, n. 37, e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera derivante dall'approvazione del progetto definitivo, ai sensi degli artt. 15 e 16 della L.R. 19 dicembre 2002, n. 37. A tal fine la documentazione contiene l'elaborato in cui sono indicate le aree interessate dal vincolo e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali.

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione inerenti il presente procedimento sostituiscono le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per gli atti di assenso e le autorizzazioni che saranno compresi e sostituiti nell'eventuale provvedimento di autorizzazione unica.

Gli elaborati progettuali e tecnici sono depositati presso la Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, Viale Barozzi n. 340 - 41124 Modena, il Comune di Montecreto, Via Roma n. 24 - 41025 Montecreto, il Comune di Lama Mocogno, Via 24 Maggio n. 31 - 41023 Lama Mocogno e la Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Sono inoltre consultabili sul sito web dell'autorità competente, Provincia di Modena ([www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it) -> Ambiente -> Autorizzazione Unica -> Procedimenti in corso).

Ai sensi della L. 241/1990, i soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della V.I.A., del procedimento unico energetico e del piano particellare di esproprio per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Entro lo stesso termine di 60 giorni dalla pubblicazione nel BURERT, chiunque può presentare osservazioni all'Autorità competente, Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai seguenti riferimenti:

- Indirizzo: Provincia di Modena, Via Barozzi n. 340 - 41124 Modena

- Fax: 059/209492.
- Posta elettronica Certificata: [provinciadimodena@cert.provincia.modena.it](mailto:provinciadimodena@cert.provincia.modena.it)

## PROVINCIA DI MODENA

### COMUNICATO

**Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Titolo III della L.R. n. 9/99 - Progetto di ottimizzazione dell'area tecnologica della discarica esistente, con ampliamento della volumetria, in comune di di Finale Emilia (MO), Via Canaletto Quattrina. Proponente: Feronia Srl - Avviso di deposito**

L'Autorità competente Provincia di Modena - Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati avvisa che, ai sensi del Titolo III della vigente Legge regionale 18 maggio 1999 n. 9, sono depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, il progetto definitivo, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e la documentazione inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per l'effettuazione della procedura di VIA del progetto:

- denominato: ottimizzazione dell'area tecnologica della discarica esistente, con ampliamento della capacità volumetrica;
- localizzato: in comune di Finale Emilia (MO), Via Canaletto Quattrina;
- presentato da: Feronia Srl, con sede legale in Comune di Finale Emilia (MO), Piazza Verdi n. 6.

Il progetto consiste nella realizzazione di un'operazione di landfill mining della discarica attualmente in fase di gestione post operativa e l'ampliamento della discarica attualmente in coltivazione per ottenere una volumetria aggiuntiva di 1.860.000 m3 in cui smaltire complessivamente circa 1.488.000 ulteriori tonnellate di rifiuti.

L'intervento di Landfill Mining prevede l'escavazione dei rifiuti abbancati, la loro vagliatura con rimozione delle componenti ferrose o recuperabili e la successiva ricollocazione presso i lotti di discarica di nuova realizzazione.

L'area in precedenza occupata dalla vecchia discarica esaurita, una volta completato il landfill mining, sarà a disposizione per la realizzazione di nuovi lotti di discarica conformi al Dlgs. 36/2003.

Il progetto è sottoposto a VIA in quanto l'impianto (la discarica di Finale Emilia) ricade nella tipologia definita al punto A.2.6) della L.R. 9/99 "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006) [...]" e l'intervento proposto (landfill mining e ampliamento delle volumetrie) rientra nella tipologia A.2.22): "Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato".

Il Comune interessato dalla realizzazione del progetto è il Comune di Finale Emilia, sul cui territorio sono localizzati l'impianto e le relative opere connesse.

L'autorità competente è la Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

Il responsabile del procedimento è il Funzionario dell'Unità

Operativa VIA ed Energia della Provincia di Modena, ing. Alberto Pedrazzi.

L'avvio del procedimento coincide con la presentazione dell'istanza, avvenuta il giorno 5/11/2015.

Il procedimento di VIA deve concludersi entro 150 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT), salvo eventuali sospensioni dei termini previste ai sensi della medesima Legge regionale (art. 16 della L.R. 9/99).

In caso di inutile decorso dei termini per l'assunzione del provvedimento di V.I.A. da parte delle autorità competenti, trova applicazione quanto disposto in materia di poteri sostitutivi dall'articolo 30 dalla L.R. n. 6/2004.

L'eventuale provvedimento positivo di V.I.A. "comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nullaosta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa" (art. 17, comma 2 della L.R. 9/99); pertanto, in considerazione di quanto richiesto dal proponente, l'eventuale conclusione positiva del procedimento di VIA comprende e sostituisce:

- la variante allo strumento urbanistico comunale (L.R. 20/2000 - art. 17, L.R. 9/99);
- il permesso di costruire (L.R. 15/2013);
- la modifica all'autorizzazione integrata ambientale (Parte Seconda Dlgs. 152/2006);
- l'autorizzazione sismica.

La VIA positiva si estende alle finalità di conservazione proprie dei vicini siti SIC-ZPS, con effettuazione di pre-valutazione di incidenza e, se necessario, valutazione di incidenza (DGR n. 1191/07 e art. 10 del D.Lgs. 152/06).

Le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione inerenti il presente procedimento sostituiscono ad ogni effetto le procedure di pubblicità e partecipazione previste dalle norme vigenti per gli atti di assenso e le autorizzazioni che saranno compresi e sostituiti nell'eventuale provvedimento positivo di VIA (art. 15, co. 6 della L.R. 9/99).

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA, sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Gli elaborati progettuali ed il SIA sono depositati a disposizione di chiunque sia interessato a prenderne visione, per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BURERT presso il Comune di Finale Emilia, la Provincia di Modena e la Regione Emilia-Romagna.

I soggetti interessati possono prendere visione dei medesimi elaborati anche sul sito web della Provincia di Modena ([www.provincia.modena.it/Ambiente/Valutazione Impatto Ambientale/Procedimenti in corso](http://www.provincia.modena.it/Ambiente/Valutazione_Impatto_Ambientale/Procedimenti_in_corso)).

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque può presentare osservazioni all'Autorità competente, Provincia di Modena, Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati, ai seguenti riferimenti:

- Indirizzo: Provincia di Modena, Via Barozzi n. 340 - 41124 Modena
- Fax: 059/209492
- Posta elettronica Certificata: [provinciadimodena@cert.provincia.modena.it](mailto:provinciadimodena@cert.provincia.modena.it)

## PROVINCIA DI PARMA

## COMUNICATO

**Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999 n. 9, Titolo II, come integrata ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. - Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, relativa al progetto di “conferimento di rifiuti finalizzata al raggiungimento della morfologia finale approvata con D.D. 1177 del 17/3/2005 - Discarica di Monte Ardone sita in loc. Monte Ardone in Comune di Fornovo di Taro”, presentato dal gestore della società “Palladio Team Fornovo S.r.l.” - Archiviazione procedura**

Si comunica che la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (“Screening”) relativa al progetto di “conferimento di rifiuti finalizzata al raggiungimento della morfologia finale approvata con D.D. 1177 del 17/3/2005 - Discarica di Monte Ardone sita in loc. Monte Ardone in Comune di Fornovo di Taro” presentata dalla ditta Palladio Team Fornovo S.r.l. ai sensi del Titolo II dalla L.R. 9/99 smi e del D.Lgs. 152/06 smi Parte Seconda, Titolo III, proposto dal gestore Palladio Team Fornovo s.r.l., di cui all’avviso di deposito pubblicato nel BURERT n. 154 del 1/7/2015 (Parte Seconda) è archiviata, ai sensi di quanto disposto dal comma 3-ter dell’art. 26 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto il proponente, a giudizio della Conferenza di Servizi, non ha completamente ottemperato in modo soddisfacente ad alcune richieste di integrazioni, nonché, in sede di Conferenza di Servizi, ha avanzato la richiesta di ritirare l’istanza di “Screening” e di archiviarne la relativa procedura.

Conseguentemente, l’Autorità competente (Provincia di Parma) con nota prot. Prov. n. 69159 del 29/10/2015, preso atto dell’esito dei lavori della Conferenza dei Servizi, nonché della richiesta di archiviazione da parte del proponente, ha disposto l’archiviazione dell’istanza e della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA presentata da Palladio Team Fornovo Srl.

## PROVINCIA DI PIACENZA

## COMUNICATO

**Titolo III – Procedura di VIA e modifica sostanziale dell’AIA relative all’impianto di termovalorizzazione, ubicato in strada Borgoforte 34 del comune di Piacenza, per l’introduzione di variazioni impiantistiche e gestionali nonché per l’adeguamento ex art. 35 della L. 11 novembre 2014, n. 164**

La Provincia di Piacenza avvisa che sono depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, il S.I.A., il progetto definitivo e gli elaborati prescritti per l’effettuazione della procedura di V.I.A. e modifica sostanziale dell’AIA relativi a:

- progetto: modifica dell’impianto di termovalorizzazione;
- localizzato: nel comune di Piacenza – strada Borgoforte, n. 34;
- presentato da: Tecnoborgo S.p.A.

Il progetto appartiene alla seguente Categoria (allegati a L.R. n. 9/99 B.2. 68).

Il progetto interessa il territorio del comune di Piacenza e della provincia di Piacenza.

Il progetto riguarda: l’autorizzazione dell’impianto alla capacità di saturazione termica, secondo quanto previsto dall’art. 35 della Legge n. 164 dell’11/11/2014, un sistema di teleriscaldamento

(turbina a vapore) da installare presso l’impianto e l’allacciamento alla rete della città di Piacenza, qualificazione dell’impianto fra quelli svolgenti l’attività di recupero energetico R1, eliminazione dei vincoli territoriali relativi alla provenienza dei rifiuti speciali assimilabili, rimozione del limite di funzionamento dell’impianto pari a 16.000 ore/anno complessive per le due linee e l’installazione di un nuovo impianto per la separazione dei metalli non ferrosi dalle scorie.

L’Autorità competente è la Provincia di Piacenza.

I soggetti interessati possono prendere visione del S.I.A., del relativo progetto definitivo e degli elaborati prescritti per l’effettuazione della procedura di V.I.A., presso la sede dell’Autorità competente: Provincia di Piacenza - Servizio Ambiente - Via Garibaldi n. 50 - 29121 Piacenza, presso la sede del Comune di Piacenza - Via Beverora, n. 57 - 29121 Piacenza nonché presso la sede della Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale - Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Il S.I.A., il relativo progetto definitivo e gli elaborati prescritti per l’effettuazione della procedura di V.I.A. e per la modifica sostanziale dell’AIA, sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione; l’avviso viene pubblicato anche su di un quotidiano locale e sul sito web “www.provincia.piacenza.it” (voce “Procedimenti di V.I.A. e screening” sotto al titolo “APPROFONDIMENTI”).

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque può presentare osservazioni all’Autorità competente: Provincia di Piacenza - Via Garibaldi n. 50 - 29121 Piacenza.

Si informa che il proponente, contestualmente alla procedura di VIA, ha richiesto anche la modifica sostanziale dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA), rilasciata dalla Provincia di Piacenza con determinazione dirigenziale n. 2104 del 26/10/2007; il presente avviso assolve, pertanto, anche gli adempimenti di deposito previsti dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. n. 21/2004 e loro s.m.i. per la modifica dell’AIA.

## PROVINCIA DI PIACENZA

## COMUNICATO

**Procedura di verifica (screening) relativa al progetto inerente allo svolgimento di campagne di trattamento rifiuti inerti, mediante impianto mobile, presso il centro di messa in riserva ubicato in Loc. Ca' Trebbia del Comune di Gossolengo**

Si avvisa che, ai sensi del Titolo II della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, e della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come successivamente modificati e aggiornati, sono stati depositati presso l’Autorità competente, Provincia di Piacenza, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati prescritti per l’effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al:

- progetto: attivazione campagne di trattamento rifiuti inerti tramite impianto mobile (ipotetico), ai sensi dell’art. 208 comma 15 del D.Lgs. n. 152/2006, presso il centro di messa in riserva della ditta ETS S.r.l.;

- localizzato: nel comune di Gossolengo - Loc. Ca' Trebbia;
- presentato da: ditta ETS S.r.l.

Il progetto appartiene alla categoria B.2. 57 dell’allegato B.2

alla L.R. n. 9/1999 e s.m.i.

Il progetto interessa il territorio del comune di Gossolengo e della provincia di Piacenza.

Il progetto prevede l'attivazione di campagne di trattamento di rifiuti inerti, costituiti da macerie di cantieri edili o stradali, mediante l'utilizzo di impianto mobile avente le seguenti caratteristiche: dimensioni dell'impianto 12-15 m. (lunghezza) x 5-3 m. (larghezza) x 3-4 (di altezza), frantoio a mascelle con capacità di frantumazione media variabile indicativamente da 500 a 1000 t/g in base alla tipologia del materiale da trattare, completo di deferizzatore magnetico; tramite le operazioni di selezione, frantumazione, vagliatura, separazione della frazione metallica si intendono ottenere materie prime secondarie idonee al recupero. Si prevedono campagne di trattamento della durata di circa 10/12 giorni, per la lavorazione di un quantitativo massimo, per ogni campagna, pari a 7750 t.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) presso la sede dell'Autorità competente: Provincia di Piacenza (Servizio Ambiente) sita in Corso Garibaldi n. 50 - 29121 Piacenza e presso la sede del Comune di Gossolengo - Piazza Roma n. 16.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) sono depositati per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione e nell'Albo Pretorio del Comune di Gossolengo.

Entro lo stesso termine di 45 giorni naturali consecutivi, chiunque, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 9/1999 e dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e loro s.m.i., può presentare osservazioni all'Autorità competente, Provincia di Piacenza - Corso Garibaldi n. 50 - 29121 Piacenza.

## PROVINCIA DI RAVENNA

### COMUNICATO

**Riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)- Società/ditta: Azienda Agricola F.lli Frega s.s.. Sede legale e installazione in comune di Faenza, località Prada, Via Prada n. 13 (P.I. 00477010391). Impianto: impianto IPPC esistente di allevamento suinicolo (punto 6.6. lettera b allegato VIII, parte II, D.Lgs 152/06 e smi)**

La Provincia di Ravenna avvisa che con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio n. 3233 del 26/10/2015 è stato rilasciato, ai sensi Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dell'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della DGR 1113/2011, il riesame (con valenza di rinnovo) con modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'installazione esistente di allevamento intensivo suinicolo sito in comune di Faenza, località Prada, Via Prada n. 13, gestito dalla Azienda Agricola F.lli Frega s.s.

Il documento integrale di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto gestito dalla Azienda Agricola F.lli Frega s.s. è disponibile per la pubblica consultazione sul portale IPPC-AIA: <http://ippc-aia.arpa.emr.it>, sul sito internet della Provincia di Ravenna: [www.provincia.ra.it](http://www.provincia.ra.it), nonché presso la Provincia di Ravenna, Settore Ambiente e Territorio, Piazza Caduti per la Libertà n. 2 - Ravenna.

## PROVINCIA DI RAVENNA

### COMUNICATO

**Avviso della decisione relativa alla procedura di verifica (screening) per il progetto di modifica d'allevamento dell'Azienda Agricola Minotti Ivo & C. ss**

L'autorità competente Provincia di Ravenna, Piazza Caduti per la Libertà n. 2, Ravenna, comunica la deliberazione relativa alla procedura di screening concernente il progetto di ampliamento dell'allevamento esistente di suini da ingrasso, con aumento del numero di capi da 7.131 a 9.351.

Il progetto è presentato dalla Azienda Agricola Minotti Ivo & C. ss avente sede in Via del Confine, 5840, loc. Pioppa, Comune di Cesena ed è localizzato in Via Guarniera, 10 in Comune di Ravenna.

Il progetto interessa il territorio (in relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi) del comune di Ravenna e della provincia di Ravenna.

Ai sensi del titolo II della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9, l'autorità competente Provincia di Ravenna, con deliberazione Giunta Provinciale n. 180 del 21/10/2015 ha assunto:

1) la decisione di non assoggettare il progetto dell'Azienda Agricola Minotti Ivo & C. ss per l'ampliamento dell'allevamento di suini da ingrasso in Comune di Ravenna, V. Guarniera, 10 ad ulteriore procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale prevista dalla legge regionale n. 9/1999 e dal decreto legislativo n. 152/2006, con le seguenti prescrizioni atte a compensare e mitigare gli impatti ambientali:

a) entro 2 mesi dall'approvazione del PAIR2020 la ditta dovrà comunque ripresentare una relazione che attesti la conformità al Piano in termini d'emissioni in atmosfera e che eventualmente preveda adeguamenti tecnici e mitigazioni ambientali qualora il Piano approvato nel frattempo abbia disposto prescrizioni più restrittive rispetto a quanto attualmente vigente. In tal caso gli interventi saranno da completare 6 mesi dalla data d'approvazione del PAIR2020, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 32, comma 3 delle Norme Tecniche del Piano adottato. In particolare la ditta dovrà impegnarsi a rispettare le eventuali direttive e/o prescrizioni contenute nel Piano approvato per la copertura della vasca e la ristrutturazione dei lagoni;

b) nel caso si dovessero verificare condizioni che comportino un disagio olfattivo conclamato/segnalato dalle autorità di controllo, questa Provincia di riserva la possibilità di chiedere un'anticipazione degli interventi prescritti dal PAIR rispetto alle tempistiche dallo stesso indicate;

c) per il traffico indotto nelle fasi di cantiere, i flussi di automezzi provenienti e diretti al cantiere dovranno essere gestiti in modo tale da creare il minor impatto possibile in termini di congestione stradale, rumore e polvere e si prescrive di prevedere opportuni accorgimenti atti ad evitare il formarsi di accodamenti dei mezzi di conferimento dei materiali;

d) per l'impatto acustico in fase d'esercizio valgono le prescrizioni per le verifiche sperimentali da effettuare secondo la norma UNI 11143-5;

e) quali interventi di compensazione ambientale si prescrive il rispetto di quanto proposto dalla ditta nella relazione di screening relativamente all'installazione di un impianto fotovoltaico

da 19,90 kW/h sul tetto del locale preparazione alimenti (cucina) che andrà a coprire circa il 70% dell'aumento dei consumi derivanti dall'intervento, nonché nei nuovi capannoni a progetto l'installazione di lampade a basso consumo;

2) di determinare le spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta a carico del proponente in euro 500,00 (euro cinquecento/00) ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 18/5/1999, n. 9 e successive modificazioni e della deliberazione della Giunta regionale 15/7/2002, n. 1238;

3) di incaricare il dirigente del Settore Ambiente e Territorio a dare corso agli adempimenti di cui all'articolo 10, comma 3, della L.R. n. 9/1999 relativamente agli obblighi di comunicazione e pubblicazione.

La Giunta Provinciale, vista la necessità e l'urgenza di rispettare il più possibile i termini ordinatori per il procedimento di verifica (screening) indicati nella legge regionale n. 9/1999 e successive modifiche ed integrazioni; ad unanimità di voti ha deliberato di dichiarare la deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.

#### COMUNE DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI (BOLOGNA)

##### COMUNICATO

#### **Procedura di verifica (Screening) - Avviso di avvenuto deposito degli elaborati per la realizzazione di fabbricato ad uso commerciale direzionale ed annessi**

Si avvisa che, ai sensi del Titolo II della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 come modificata dalla legge regionale 16 novembre 2000, n. 35, sono stati depositati presso l'autorità competente Comune di Castiglione dei Pepoli per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi a:

Progetto: Fabbricato ad uso commerciale - Direzionale ed Annessi

Localizzato: Castiglione Dei Pepoli - Strada Provinciale 325 - Via Bolognese

Presentato da: C.A S.P. Valle del Brasimone - Società Cooperativa a scopo plurimo della Valle del Brasimone

Il progetto appartiene alla seguente categoria: B.3.5. Progetti di costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31/3/2014 n. 114

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Castiglione dei Pepoli

e delle seguenti Province: Provincia di Bologna

Il progetto prevede: realizzazione di complesso polifunzionale (commerciale-direzionale) Castiglione dei Pepoli - Strada Provinciale n.325 - Via Bolognese.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) presso la sede dell'autorità competente:

Comune di Castiglione dei Pepoli - Area Territorio e Sviluppo - Ufficio SUE - Piazza Marconi n. 1 - Castiglione dei Pepoli - tel. 0534/801626 - Fax. 0534/801700 - e-mail: stefaninicinia@comune.castiglionedeipepoli.bo.it

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) sono depositati per 30 (trenta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso

nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro lo stesso termine di 30 giorni chiunque, ai sensi dell'art. 9, comma 4, può presentare osservazioni all'Autorità competente:

Comune di Castiglione dei Pepoli - Area Territorio e Sviluppo - Ufficio Sportello Unico Edilizia al seguente indirizzo: Piazza Marconi n. 1 - Castiglione dei Pepoli.

#### COMUNE DI COLORNO (PARMA)

##### COMUNICATO

#### **Autorizzazione Integrata Ambientale - D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte II, titolo III bis, art.29-quater - L.R.21/04 - L.241/90 e s.m.i artt.14, 14-ter, 14-quater. Avviso dell'avvenuto rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Parmovo S.r.l. per l'impianto sito in località Sanguigna n.21 in comune di Colorno a seguito di procedura di riesame/rinnovo esperita ai sensi dell'art.29-octies della parte II del DLgs152/2006 e s.m.i.**

Si avvisa che ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e dell'art.8 della L.R. 11 ottobre 2004, n.21 è stata rinnovata l'Autorizzazione integrata ambientale, dall'Autorità competente Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione Civile, in capo alla società Parmovo Srl per l'impianto di "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, da materie prime animali (diverse dal semplice latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi con una capacità di produzione di prodotto finiti di oltre 75 T/giorno" rientrante nel punto 6.4.b1 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., sito in Comune di Colorno, Via Sanguigna n. 21, il cui gestore è il Sig. Guido Vezzosi.

L'impianto interessa il territorio del Comune di Colorno e della Provincia di Parma. La documentazione istruttoria e l'atto completo sono disponibili per la consultazione sul portale IPPC della Regione Emilia-Romagna al seguente indirizzo web: (<http://ippc-aia.arpa.emr.it/Intro.aspx>).

L'Autorità procedente, Responsabile del procedimento unico, è il SUAP Unione Bassa Est Parmense Sportello "A" di Colorno, che ha chiuso il procedimento con provvedimento prot.10735 del 3/11/2015.

#### COMUNE DI FIDENZA (PARMA)

##### COMUNICATO

#### **Autorizzazione Integrata Ambientale - L.R. 11 ottobre 2004, n. 21 e s.m.i. - Avviso deposito domanda di modifica sostanziale dell'A.I.A. della ditta SOLVEKO S.R.L.**

Si avvisa che, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 11 ottobre 2004, n. 21 e s.m.i., è stata presentata in data 9/11/2015 e depositata, per il tramite del S.U.A.P. (sportello unico attività produttive) del Comune di Fidenza, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, la domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (rilasciata con Det. Dir. n. 2115 del 21/06/10 e s.m.i.) relativa all'impianto di recupero di rifiuti pericolosi - rigenerazione/recupero dei solventi - con capacità di oltre 10 Mg al giorno, localizzato in fraz. Rimale n. 59 - 43036

Fidenza (PR), presentata da Solveko Srl, il cui gestore è il Signor Valter Bovati.

La modifica in progetto consiste nell'inserimento di nuovi codici CER da destinare alle operazioni di stoccaggio e trattamento e nell'ampliamento del parco serbatoi esistente.

L'impianto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Fidenza e delle seguenti province: Provincia di Parma

L'Autorità Procedente, Responsabile del Procedimento unico, è lo S.U.A.P. del Comune di Fidenza, nella persona di Alberto Gilioli.

L'Autorità Competente è la Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione Civile.

L'istanza di Rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale è depositata per 30 (trenta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

I soggetti interessati potranno prendere visione della documentazione di domanda di rinnovo dell'A.I.A.:

- presso gli Uffici del SUAP del Comune di Fidenza territorialmente competente, sito in Piazza Garibaldi n. 25 tel. 0524517111.

- presso la sede dell'Autorità competente: Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione civile, sita in Piazzale della Pace n. 1 - 43121 Parma.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 25

**Presa d'atto della nomina dell'Ing. Gabriella Giunta quale nuovo componente del Comitato Tecnico ex art. 8 dell'Accordo Costitutivo, in rappresentanza della Regione Piemonte, in sostituzione dell'Arch. Salvatore Femia**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

di prendere atto della nomina dell'Ing. Gabriella Giunta, quale nuovo componente del Comitato Tecnico ex art. 8 dell'Accordo Costitutivo, in rappresentanza della Regione Piemonte ed in sostituzione dell'Arch. Salvatore Femia.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 26

**Ratifica della Quarta variazione al bilancio di previsione 2015, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera e) dell'Accordo costitutivo dell'Agenzia e dell'art. 14 ter del Regolamento di Contabilità**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1. di ratificare il seguente atto direttoriale:

- n. 1060 in data 11/09/2015 avente ad oggetto "Quarta variazione al Bilancio di Previsione 2015 e al Bilancio Triennale 2015-2017. Assegnazione risorse ai Dirigenti"

che forma parte integrante del presente atto, quale Allegato A).

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 27

**Applicazione dell'art. 14 quater del Regolamento di Contabilità. Riconoscimento a favore delle ditte: CO.MI.S.A. Srl, B.A.T.E.A. Coop. di lavoro a r.l., FLUMAR Srl, F.E.A. Srl, FREI di Piccinini Anzio e C. S.a.s. e TIRRI FELICE Srl**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1) di approvare le Relazioni del Dirigente d'Area Po Emilia, riportate in Allegato A) al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale;

2) di riconoscere il debito fuori bilancio, di cui alle premesse, ai sensi dell'art.14 quater del vigente Regolamento di Contabilità e, più precisamente, di riconoscere a favore delle ditte citate in premessa la somma complessiva di € 41.267,38, come di seguito ripartita:

- € 4.031,29 a favore della ditta CO.MI.S.A. Srl- € 4.033,05 a favore della ditta B.A.T.E.A. Coop. di lavoro a r.l.

- € 8.004,37 a favore della ditta FLUMAR Srl

- € 10.174,02 a favore della ditta F.E.A. Srl

- € 10.090,40 a favore della ditta FREI di Piccinini Anzio e C. S.a.S.

- € 4.934,25 a favore della ditta TIRRI FELICE Srl

3) di dare atto che le risorse necessarie sono poste a carico del capitolo 107015 "Pronto intervento e gestione eventi calamitosi-PIM", del Bilancio 2015;

4) di incaricare il Dirigente competente a provvedere, con tempestivo impegno di spesa, alla copertura del debito così riconosciuto ed alla relativa liquidazione;

5) di disporre la conseguente trasmissione della presente deliberazione alla competente Sezione Regionale della Corte dei Conti.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*



AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 28

**Applicazione dell'art. 14 quater del Regolamento di Contabilità. Riconoscimento a favore della società pubblica di utility Depuratori Benacensi Srl, per l'Accordo di collaborazione per la valutazione dell'impatto ambientale delle alternative di recapito dello scarico del depuratore di Peschiera del Garda**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1) di approvare le Relazioni del Dirigente d'Area Po Lombardia, riportate in Allegato A) al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale;

2) di riconoscere il debito fuori bilancio, di cui alle premesse, ai sensi dell'art. 14 quater del vigente Regolamento di Contabilità e, più precisamente, di riconoscere a favore della società citata in premessa la somma complessiva di € 5.000;

3) di dare atto che le risorse necessarie sono poste a carico del capitolo 107400 del Bilancio 2015;

4) di incaricare il Dirigente competente a provvedere, con tempestivo impegno di spesa, alla copertura del debito così riconosciuto ed alla relativa liquidazione;

5) di disporre la conseguente trasmissione della presente deliberazione alla competente Sezione Regionale della Corte dei Conti.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 29

**Modifica dell'Elenco triennale e annuale degli interventi di cui all'Allegato F) alla delibera n. 31 del 18/12/2014**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1) di integrare e modificare il Programma Triennale degli Interventi 2015-2017 e l'Elenco Annuale 2015, approvati con deliberazione n. 31 del 18/12/2014, così come dettagliato in premessa e così come riportato nell'Allegato A) al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di dare esecuzione nell'anno in corso agli interventi previsti per l'annualità 2015;

3) di confermare che i documenti di cui all'Allegato A) al presente atto costituiscono una mera elencazione, sulla base di elaborati di fattibilità, riferiti a pianificazioni e programazioni vigenti, ai sensi dell'art. 128 del D.Lgs. 163/2006 (Codice dei Contratti) e non richiedono l'assoggettamento di cui

al Titolo II (V.A.S.) del D.Lgs. 16/1/2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3/4/2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

4) di incaricare il Direttore per gli adempimenti conseguenti alle modifiche di cui ai paragrafi 1) e 2) del presente dispositivo e per l'assegnazione delle risorse finanziarie a Dirigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA  
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 22 OTTOBRE 2015, N. 30

**Approvazione schema di Convenzione con Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) per la conservazione dei documenti informatici**

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1. di approvare per i motivi già esposti e che si richiamano integralmente, lo schema di Convenzione, Allegato A) al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale, tra l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, finalizzato allo svolgimento della funzione di conservazione dei documenti informatici;
2. di affidare pertanto la conservazione dei propri documenti informatici, nel rispetto delle norme di legge e delle specifiche tecniche, all'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, individuandolo come Responsabile della conservazione dei documenti trasferiti in base alla presente Convenzione;
3. di dare mandato al Direttore Vicario di sottoscrivere la Convenzione, apportandovi le eventuali modifiche, non sostanziali, che si rendessero necessarie;
4. di stabilire che la durata della Convenzione che si approva con il presente atto è fissata, in considerazione della particolare tipologia di servizi erogati, fino al 31 dicembre 2033, ai sensi dell'art. 9 della Convenzione medesima (rubricato "Decorrenza e durata della convenzione"), fermo restando quanto previsto in materia di recesso dal successivo art. 10.
5. di stabilire, altresì che la Convenzione verrà repertoriata dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

*Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito internet dell'Agenzia <http://www.agenziapo.it>*

## PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

## COMUNICATO

**Rilascio alla Società Snam Rete Gas S.p.A. di autorizzazione per la costruzione ed esercizio del metanodotto "Allacciamento Celli Giuliano S.r.l. DN 100 (4")" - in comune di Gatteo (FC)**

Si rende noto che questa Provincia, con decreto del Presidente n. 259 d el 29/10/2015 (prot. gen. 91307/2015), immediatamente eseguibile, ha approvato, ai sensi dell'art. 52 quater del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., il progetto definitivo, presentato da Snam Rete Gas S.p.A., del metanodotto denominato "Allacciamento Celli Giuliano - DN 100 (4")" - ricadente nel comune di Gatteo, con dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio (asservimento e/o occupazione temporanea) della durata di cinque anni e autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto.

Il metanodotto avrà una lunghezza complessiva di circa n. 900 m. da realizzare sui terreni identificati catastalmente al mappale 148 del Foglio 3 e ai mappali 290, 291, 271, 272, 273, 191, 190, 187, 184, 7, 6, 5, 3, 207, 208, 217, 209, 218 del Foglio n. 4, nella zona a sud dell'abitato di Gatteo a Mare nei pressi della Centrale Agip e della Strada Provinciale n. 108.

Il tracciato di progetto dell'opera si sviluppa, dall'interno dell'area di proprietà ENI S.p.A., in direzione sud, parallelamente alla recinzione AGIP ed al Canale Lupara e dopo 600 metri circa la condotta piega decisamente verso nord, intersecando in sequenza i canali consorziali denominati Scolo Lupara, Scolo Baldona e Scolo Fossetta, che saranno attraversati mediante l'impiego della tecnica T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata), sino a raggiungere il sito prescelto per l'ubicazione dell'impianto PIDA con relativo punto di consegna terminale (G.T.) che risulta ubicato nell'angolo interno dell'area del nuovo distributore carburanti in costruzione, a pochi metri dalla S.P. n. 108 denominata "Rigossa". Il PIDA e relativo punto di consegna ricoprono una superficie di mq. 11,00 e insistono sulla porzione di terreno distinta al Catasto Terreni come Foglio 4 mappale 3 del Comune di Gatteo.

Per eventuali chiarimenti in merito chiunque può rivolgersi a:

- Responsabile del procedimento: Dott. Cristian Silvestroni - Piazza Morgagni n. 9 Forlì - tel. 0543/714452, fax. 0543/714656 (e-mail: silvestroni.cristian@provincia.fc.it).
- Responsabile del procedimento di asservimento: Ing. Valpiani Edgardo - Piazza Morgagni n. 9 - Forlì - tel. 0543/714323 (e-mail: valpiani.edgardo@provincia.fc.it).

IL DIRIGENTE  
Roberto Cimatti

## PROVINCIA DI PARMA

## COMUNICATO

**Avviso di deposito, ai sensi degli artt. 27 e 27bis della L.R. 20/2000, della Variante specifica di aggiornamento della cartografia del dissesto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma adottata con delibera di Consiglio provinciale n. 57/2015**

Si rende noto che, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 57 del 19/10/2015, è stata adottata la Variante specifica di aggiornamento della cartografia del dissesto del Piano Territoriale

di Coordinamento Provinciale di Parma, ai sensi degli artt. 27 e 27bis della L.R. 20/2000.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 27, V comma, della L.R. n. 20/2000, copia dell'atto deliberativo e della relativa documentazione sono depositati per la libera consultazione presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Parma e presso la Regione Emilia-Romagna.

Una copia della Variante è depositata anche presso l'Assemblea Legislativa della stessa Regione, ai sensi degli artt. 22 e 40 quinquies della L.R. 20/2000, in quanto la Variante contiene proposte di modifica cartografica al PTPR.

La documentazione è altresì consultabile online sul sito web della Provincia di Parma [www.provincia.parma.it](http://www.provincia.parma.it) - Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale, e della Regione [www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it).

Ai sensi dell'art. 5 comma 6 della L.R. 20/2000, il presente avviso di deposito ha validità anche ai fini della procedura di Valutazione di sostenibilità del piano e sostituisce gli analoghi adempimenti previsti dal D.Lgs. 152/2006 in merito alla valutazione ambientale strategica (VAS) del piano adottato.

Il deposito avrà la durata di sessanta giorni consecutivi (ai sensi del comma 3 dell'art. 27bis della L.R. 20/2000), a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 27, 6° comma, della L.R. 20/2000, ed entro la scadenza dello stesso termine potranno fare osservazione i seguenti organismi:

- a) gli enti e organismi pubblici,
- b) le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi,
- c) i singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Sergio Peri

## COMUNE DI ALSENSO (PIACENZA)

## COMUNICATO

**Adozione della Variante n. 1 al Regolamento urbanistico edilizio (RUE) - Artt. 33 e 34 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i.**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 43 del 03/11/2015 è stata adottata la variante n. 1 al Regolamento urbanistico edilizio (RUE) del Comune di Alseno (PC).

Gli elaborati relativi alla variante al R.U.E. adottata sono depositati per sessanta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel BURER presso il Servizio Urbanistica ed Ambiente e possono essere visionati dal lunedì al sabato, negli orari di apertura al pubblico del suddetto servizio.

La documentazione è inoltre consultabile anche nel sito internet del Comune di Alseno all'indirizzo: [www.comune.alseno.pc.it](http://www.comune.alseno.pc.it).

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso (cioè entro il 17/1/2016) chiunque può presentare osservazioni sui contenuti della variante adottata le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Mauro Nicoli

## COMUNE DI CALESTANO (PARMA)

## COMUNICATO

**Avviso approvazione Piano Urbanistico Attutivo PUA - Azienda Agricola Gaibazzi Giulia - Scheda Norma Predarezzo**

Il Responsabile del Settore Territorio avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 33 del 6/11/2015 è stato approvato il Piano Particolareggiato di iniziativa privata - Azienda Agricola Gaibazzi Giulia - Scheda Norma Predarezzo, in località Predarezzo.

Il PUA è in vigore dal 18/11/2015 ed è depositato per la libera consultazione presso il Servizio Urbanistica del Settore Territorio, nei seguenti orari:

- Lunedì dalle ore 8:30 alle ore 13:00
- Venerdì dalle ore 8:30 alle ore 13:00.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Antonella Vescovi

## COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO (PIACENZA)

## COMUNICATO

**Avviso di deposito progetto per realizzazione piazzale con effetto di variante al Regolamento urbanistico edilizio (RUE) vigente, ai sensi dell'art. A14-bis Legge regionale 24/3/2000, n. 20 e ss.mm.**

Si avvisa che in data odierna è stato depositato il progetto, intestato alla Società System Car S.r.l., per la realizzazione di piazzale in Frazione Chero - Malcantone di Carpaneto Piacentino, ai sensi dell'art. A-14 bis della Legge Regionale n. 20/2000 e ss.mm., per il quale è stata indetta conferenza dei servizi, il cui esito positivo costituisce variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) vigente.

La proposta di variante è depositata per la libera consultazione, presso la segreteria comunale nella sede municipale, in Piazza XX Settembre, n. 1 e può essere visionata liberamente dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale regionale, chiunque può formulare osservazioni sui contenuti della proposta di variante stessa, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva del progetto.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Andrea Faccio

## COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MODENA)

## COMUNICATO

**Variante al vigente Piano Regolatore generale ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1978 - Modifica di classificazione urbanistica di area ove è presente un allevamento di selvaggina in Via Ossi - Adozione**

In data 14/10/2015 il Consiglio comunale con propria deliberazione n. 51 ha adottato una Variante al Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1978.

La delibera e gli atti relativi, sono depositati presso la Segreteria comunale per 60 giorni a partire dal 18 novembre 2015

(data di pubblicazione nel BUR Emilia-Romagna e albo pretorio on-line del Comune di Castelvetro di Modena) fino al 18 gennaio 2016 compresi, e possono essere consultati anche sul sito web [www.comune.castelvetro-di-modena.mo.it](http://www.comune.castelvetro-di-modena.mo.it).

In tale periodo chiunque interessato potrà prenderne visione e formulare eventuali pertinenti osservazioni, che dovranno pervenire in esenzione del bollo all'indirizzo: Comune di Castelvetro di Modena. P.zza Roma n. 5 - 41014 Castelvetro di Modena (MO) o via telematica, entro il termine del 18 gennaio 2016.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Argentino Gialluca

## COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO (PIACENZA)

## COMUNICATO

**Approvazione Variante al PRG**

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 23 del 23/10/2015 è stata approvata la variante al PRG, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 160/2010, relativa al progetto per l'intervento di ampliamento delle attrezzature di servizio per l'attività zootecnica - allevamento fagiani per ripopolamento, su terreno ubicato in Comune di Castelvetro Piacentino, loc. Colombara al Bosco.

Copia dell'atto di approvazione della variante e degli elaborati del PRG, aggiornati secondo l'atto medesimo, sono depositati presso gli uffici comunali a libera visione del pubblico ai sensi dell'art. 10 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Alessandro Amici

## COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO (PIACENZA)

## COMUNICATO

**Approvazione Variante al PRG**

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 23/10/2015 è stata approvata la variante al PRG, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 160/2010, relativa al progetto per l'intervento di nuova realizzazione di serre per lo svolgimento dell'attività di produzione ortofrutticola, su terreno ubicato in Comune di Castelvetro Piacentino, Via Cantarana.

Copia dell'atto di approvazione della variante e degli elaborati del PRG, aggiornati secondo l'atto medesimo, sono depositati presso gli uffici comunali a libera visione del pubblico ai sensi dell'art. 10 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Alessandro Amici

## COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO (PIACENZA)

## COMUNICATO

**Approvazione Variante al PRG**

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 25 del 23/10/2015 è stata approvata la variante al PRG, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 160/2010, relativa al progetto

per l'intervento di nuova costruzione di fabbricato industriale per lo svolgimento dell'attività di lavorazione granaglie e cereali, su terreno ubicato in Comune di Castelvetro Piacentino S.P. n. 588R "dei Due Ponti".

Copia dell'atto di approvazione della variante e degli elaborati del PRG, aggiornati secondo l'atto medesimo, sono depositati presso gli uffici comunali a libera visione del pubblico ai sensi dell'art. 10 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Alessandro Amici

COMUNE DI FERRARA

COMUNICATO

**Approvazione variante al Piano di recupero di iniziativa pubblica "Ex Direzionale pubblico di Via Beethoven" e modifica attuazione della convenzione stipulata in data 9/01/2013 rep. n. 24858/12296 a rogito Notaio Zecchi tra Comune di Ferrara e la Soc. Ferrara 2007 Srl**

Il Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale - Progettazione, ai sensi dell'art. 35 della legge regionale n. 20/2000, rende noto che con Deliberazione di Giunta comunale n. 569 PG 116102 del 9 novembre 2015 è stata approvata la Variante al Piano di Recupero di Iniziativa Pubblica "Ex Direzionale Pubblico di Via Beethoven" e la modifica dell'attuazione di cui alla convenzione stipulata con la Soc. Ferrara 2007 srl in data 9 gennaio 2013 rep. n. 24858/12296 a rogito notaio Zecchi.

IL DIRIGENTE  
Paolo Perelli

COMUNE DI FORLÌ (FORLÌ-CESENA)

COMUNICATO

**Procedimento di variante urbanistica ai sensi dell'art. 8, comma 1, del DPR 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive)**

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive rende noto che con deliberazione di Consiglio comunale n. 50 del 26 maggio 2015 è stata valutata positivamente l'istanza volta ad ottenere la variante urbanistica, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 160/2010, per la realizzazione dell'intervento di ampliamento edilizio e trasformazione di destinazione d'uso di area sita in Via Campo dei Fiori/Via Navicella in Forlì, presentata dalla Ditta "Commercianti Indipendenti Associati" Società Cooperativa.

Conseguentemente è stata indetta la conferenza di servizi di cui alla citata norma, il cui esito può comportare la variazione del Piano operativo comunale (POC) del Comune di Forlì.

Gli elaborati relativi alla variante sono depositati per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso presso la Segreteria del Servizio Urbanistica - Area Servizi al Territorio - del Comune di Forlì, Piazza Saffi n. 8 e possono essere visionati liberamente nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10.30 alle ore 13.30 - martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30 (tel. 0543 - 712372).

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso chiunque può formulare osservazioni sui contenuti

della variante, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

La responsabile del procedimento di cui all'art. 8, comma 1, del D.P.R. 160/2010 è la D.ssa Daniela Valentini, funzionario dell'Unità SUAP - Servizio Sviluppo Economico.

La responsabile dell'endo-procedimento di variante urbanistica è l'Arch. Mara Rubino, responsabile dell'Unità Pianificazione Urbanistica - Servizio Urbanistica.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO URBANISTICA  
Massimo Visani

COMUNE DI FORNOVO DI TARO (PARMA)

COMUNICATO

**Variante parziale al P.S.C. e contestuale variante Z.A.C. - Articolo 32, L.R. 24 marzo 2000, n. 20**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 50 del 30/9/2015 è stata adottata variante parziale al Piano strutturale comunale (PSC) e contestuale variante Z.A.C. del Comune di Fornovo di Taro.

La variante adottata è depositata per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso l'Ufficio Edilizia-Urbanistica-Ambiente e può essere visionata liberamente nei seguenti orari: martedì dalle ore 8.30 alle 12.30 - venerdì dalle ore 8.30 alle 11.00.

La documentazione è altresì disponibile nella sezione Amministrazione Trasparenza- Pianificazione e Governo del territorio del sito web comunale.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, gli enti, gli organismi pubblici, le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi ed i singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni della variante sono destinate a produrre effetti diretti, possono presentare osservazioni e proposte sui contenuti della variante adottata, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Adriana Giulianotti

COMUNE DI LANGHIRANO (PARMA)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 27 LUGLIO 2015, N.54

**Classificazione di terreni, di tratto di strada comunale Vidiana e di porzione di viottolo dell'acquedotto in loc. Vidiana e permuta tra il Comune di Langhirano e i sigg. R.M., G.A., G.A.R. e G.S.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

(omissis)

Visti

- la deliberazione della Giunta comunale di Langhirano n.29 del 19/03/2015 con cui si dispone di procedere al frazionamento delle aree in argomento di proprietà R.M., G.A., G.A.R., G.S. e Comune di Langhirano, finalizzato alla classificazione e alla permuta delle stesse;
- il Tipo Frazionamento prot. n. 2015/169597 approvato i

n data 3/4/2015 e il Tipo Frazionamento prot. n. 2015/178789 approvato in data 28/04/2015 dall'Agenzia delle Entrate Ufficio provinciale di Parma Territorio relativo alle aree di proprietà R.M., G.A., G.A.R., G.S. e Comune di Langhirano, finalizzato alla permuta dei medesimi lotti di terreno parzialmente occupati dalla strada comunale "Vidiana" e dalla strada comunale "vicolo dell'Acquedotto", secondo cui le aree di proprietà R.M., G.A., G.A.R., G.S. sono state classificate come segue:

- Foglio 23 Mapp.125 - semin arbor - CL.3 - 415mq. - RD. € 1,82; RA. € 2,89;

- Foglio 14 Mapp.258 - incolt prod - CL.1 - 166mq. - RD. € 0,47; RA. € 0,02;

e le aree di proprietà comunale come segue:

- Foglio 14 Mapp.102 - area rurale - CL.0 - 48mq.;

- Foglio 14 Mapp.263 - incolt prod - CL.1 - 496mq. - RD. € 1,41; RA. € 0,0;

- il verbale della IV Commissione Consigliare "lavori pubblici-viabilità-ambiente-servizi" del 23/3/2015 che approva all'unanimità la permuta in argomento; *(omissis)*

delibera:

*(omissis)*

2) di classificare quale "strada comunale" l'area evidenziata nella planimetria allegata al presente atto con colore azzurro ed individuata al NCT del Comune di Langhirano al F. 23, part. 125 e al F. 14, part. 258 di proprietà dei sigg. R.M., G.A., G.A.R., G.S.;

3) di cedere a titolo gratuito ai sigg. R.M., G.A., G.A.R., G.S. le particelle di terreno sotto indicate per mq. 544:

- Foglio 14 Mapp.102 - area rurale - CL.0 - 48mq.;

- Foglio 14 Mapp.263 - incolt. prod. - CL.1 - 496mq. - RD. € 1,41; RA. € 0,05;

come meglio evidenziate con retinatura gialla nella planimetria allegata al presente atto;

4) di acquisire a titolo gratuito dai sigg. R.M., G.A., G.A.R., G.S. le particelle di terreno sotto indicate per ca. mq.581:

- Foglio 23 Mapp.125 - semin. arbor. - CL.3 - 415mq. - RD. € 1,82; RA. € 2,89;

- Foglio 14 Mapp.258 - incolt. prod. - CL.1 - 166mq. - RD. € 0,47; RA. € 0,02;

come meglio evidenziate con retinatura azzurra nella planimetria allegata al presente atto, utilizzata ad uso pubblico come strada comunale da oltre 20 anni;

5) di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata ai sensi della L.R. n.35/94 all'Albo Pretorio Comunale per 15 giorni consecutivi, onde consentire ai cittadini di presentare eventuali osservazioni avverso il provvedimento medesimo entro il termine di trenta giorni successivi alla scadenza del suddetto periodo di pubblicazione;

6) di trasmettere il presente provvedimento, divenuto esecutivo, alla Regione Emilia-Romagna per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione;

7) di trasmettere il presente provvedimento, a seguito della pubblicazione nel B.U.R.E.R.T., al Ministero dei Lavori Pubblici Ispettorato Generale per la sicurezza e la circolazione affinché possa procedere all'aggiornamento dell'Archivio Nazionale di cui al vigente Codice della Strada;

8) di nominare quale Responsabile del procedimento l'Ing.

Giampiero Bacchieri Cortesi - Responsabile del Settore Gestione del Territorio del Comune di Langhirano; *(omissis)*

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MODENA)

COMUNICATO

**Adozione del Piano operativo comunale (POC) 2015 - 2020 e della Variante al Regolamento urbanistico edilizio (RUE) (L.R. 20/2000 e s. m. e i.)**

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 31/10/2015, resa immediatamente eseguibile, è stato adottato il Piano Operativo Comunale POC 2015 - 2020 e la Variante n. 1 al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) del Comune di Pavullo nel Frignano.

Si informa inoltre che costituisce parte integrante del Piano adottato la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) Il presente avviso costituisce pertanto avviso di deposito anche per la Val.S.A.T., ai sensi dell'art.14, comma 1 del DLgs. 152/2006 e s. m. e i..

Il Piano Operativo Comunale, la Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e la Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio sono depositati, ai sensi della L.R. 20/2000 e ai del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.e.i. per 60 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R.) e cioè dal **18 novembre 2015** presso il Comune di Pavullo nel Frignano - Servizio Urbanistica - Via Giardini, 3, e possono essere liberamente visionati sul sito [www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it](http://www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it) oppure presso il Servizio Urbanistica nei seguenti orari: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dei giorni di martedì, giovedì e sabato. I tecnici del Servizio Urbanistica saranno a disposizione per fornire eventuali chiarimenti, previo appuntamento (tel. 0536/29970 - 0536/29980 - 0536/29965).

L'entrata in vigore del POC comporterà l'apposizione di vincoli espropriativi pertanto è stato redatto apposito piano particellare di esproprio indicante le aree interessate dal vincolo espropriativo ed i nominativi di coloro che, secondo le risultanze dei registri catastali, ne risultano proprietari. Ai proprietari di dette aree l'Amministrazione comunale dovrà dare apposita **Comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'apposizione del vincolo.**

Entro la scadenza del termine di deposito, ai sensi della L.R. 20/00, chiunque può formulare osservazioni, al POC, alla Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) ed alla Variante al RUE, che saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

Poiché il termine succitato scade in giorno festivo (17 gennaio 2016) lo stesso si ritiene prorogato al primo giorno seguente non festivo e cioè al **18 gennaio 2016.**

Le osservazioni e/o proposte, inerenti il P.O.C., e/o la Variante al R.U.E. adottato dovranno essere prodotte, sull'apposita modulistica predisposta e pubblicata sul sito internet comunale, in n° 3 copie, dirette al Sindaco e al Servizio Urbanistica del Comune di Pavullo nel Frignano e presentate all'Ufficio Protocollo del Comune di Pavullo n/F sito in Piazza Montecuccoli, 1 nei giorni di ricevimento al pubblico (tutti i giorni dalle ore 8.15 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 16.30 del martedì e del giovedì). Nelle osservazioni dovrà essere specificato il seguente oggetto: "Osservazioni al Piano Operativo Comunale

P.O.C. 2015 - 2020" o "Osservazioni alla Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)" del Comune di Pavullo n/F, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 45 del 31/10/2015.

Le osservazioni inerenti la Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.), dovranno essere prodotte in n. 2 copie, indirizzate al Sindaco del Comune di Pavullo e al Presidente della Provincia di Modena e presentate rispettivamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Pavullo n/F sito in Piazza Montecuccoli, n. 1 e all'Ufficio Protocollo della Provincia sito in Viale Martiri, n. 34. Nelle osservazioni dovrà essere specificato il seguente oggetto "Osservazioni alla Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) inerente il P.O.C. del Comune di Pavullo n/F".

Il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Grazia De Luca, Direttore dell'Area Servizi e Pianificazione e Uso del Territorio del Comune di Pavullo nel Frignano.

IL DIRETTORE DELL'AREA F.F.  
Giovanni Nobili

COMUNE DI QUATTRO CASTELLA (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

**48a/A Variante Parziale al PRG ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78 modificata ed integrata e dell'art. 41 della L.R. 20/2000 - Controdeduzione alle osservazioni presentate. Approvazione**

Il Responsabile del Settore Urbanistica in esecuzione dell'art. 15 della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e s.m.i. rende noto che con deliberazione di Consiglio comunale n. 83 del 05/11/2015 è stata approvata la 48<sup>a</sup>/A Variante parziale al PRG vigente ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 47/1978 come modificata ed integrata e dell'art. 41 della L.R. 20/2000 e s.m.i..

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Mariasilvia Boeri

COMUNE DI QUATTRO CASTELLA (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

**49a Variante Parziale al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 15 della L.R. 47/78 modificata ed integrata e dell'art. 41 della L.R. 20/2000. Adozione**

Il Responsabile del Settore, in esecuzione della Deliberazione del Consiglio comunale n. 84 del 5 novembre 2015 avente ad oggetto l'adozione della variante come sopra indicata;

richiamati:

- l'art. 15 della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e s.m.i.,
- l'art. 41 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.,

rende noto che presso l'Ufficio di Segreteria del Comune di Quattro Castella (RE) sono depositati tutti gli atti relativi alla variante di che trattasi, per n. 30 (trenta) giorni consecutivi e naturali con decorrenza dal 18 novembre 2015 e così sino al giorno 18 dicembre 2015 compreso.

Durante tale periodo chiunque può prendere visione degli elaborati in deposito.

Entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione gli interessati possono presentare osservazioni e opposizioni

presso l'Ufficio Protocollo comunale.

Il Responsabile del procedimento è l'arch. Mariasilvia Boeri, Responsabile del Settore Urbanistica, domiciliato per la carica presso la Sede Municipale in Quattro Castella, Piazza Dante n. 1.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
Mariasilvia Boeri

COMUNE DI REGGIO EMILIA

COMUNICATO

**Approvazione di variante al Piano urbanistico attuativo (PUA) d'iniziativa privata denominato TI 2-47 in località San Prospero Strinati**

Si avvisa che con deliberazione di Giunta comunale ID n. 193 del 29/10/2015 sono state controdedotte le osservazioni pervenute ed approvata la variante al Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa privata relativo ad un'area di trasformazione integrata posta in località San Prospero Strinati, Via Samoggia, denominato "TI 2-47" riguardante il sub-comparto A ed il relativo schema di convenzione.

La delibera sopra indicata, con i relativi allegati, si trova attualmente pubblicata, ai sensi dell'art. 39 del D.L.g.vo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", sul sito web di questo Comune: <http://rigenerazione-strumenti.comune.re.it/>.

Si dà atto che la suddetta variante al Piano urbanistico d'iniziativa privata in oggetto è stata esclusa dalla Valutazione Ambientale Strategica come da decreto del Presidente della Provincia di Reggio Emilia n. 159 del 28/9/2015.

La variante al Piano urbanistico attuativo è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso il Servizio Rigenerazione e Qualità Urbana.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Elisa Iori

COMUNE DI REGGIOLO (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

**Avviso di deposito presso la Segreteria del Comune di Reggiolo del Piano particolareggiato di iniziativa privata denominato "CONAD Le Serre", ai sensi dell'art.15, comma 4, lettera c) della L.R. n. 47 del 7/12/1978 così come modificata ed integrata"**

Vista la Legge Regionale Emilia-Romagna 7/12/1978, n. 47 e successive modificazioni;

Vista la Legge Regionale Emilia-Romagna 24/3/2000, n. 20 e successive modificazioni;

si avverte:

- che dal giorno 18/11/2015 al giorno 17/12/2015 gli atti relativi al Piano in oggetto sono depositati presso l'Area Ricostruzione, Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente del Comune di Reggiolo;

- che nei successivi 30 giorni e conseguentemente fino al 16/1/2016 tutti i cittadini, Enti ed Associazioni che intendano farlo, potranno presentare osservazioni al Piano di cui sopra,

ed i proprietari direttamente interessati potranno presentare opposizioni entro il periodo sopra indicato;

- che le eventuali osservazioni dovranno essere redatte su carta in bollo da €.16,00, indirizzate al Sindaco del Comune di Reggiolo e presentate all'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) – Via IV Novembre n.19, ovvero trasmesse tramite plico postale o Posta Elettronica Certificata (PEC) con documentazione sottoscritta con firma digitale al seguente recapito comunereggiolo@postecert.it, con la precisa indicazione del seguente oggetto "Osservazioni al Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato "CONAD Le Serre" entro il 16/01/2016 compreso.

IL RESPONSABILE DI AREA  
Mariagrazia Gazzani

COMUNE DI SAVIGNANO SUL PANARO (MODENA)

COMUNICATO

**Adozione variante al Piano regolatore generale (PRG) inerente alle attività produttive - Articolo 41 comma 2 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20**

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 37 del 6/10/2015 è stata adottata la variante al piano regolatore generale (PRG) del Comune di Savignano sul Panaro (MO) inerente alle attività produttive.

Il piano adottato è depositato per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Savignano sul Panaro, Via Doccia 64 e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 13, il giovedì anche dalle ore 15 alle 18.

Inoltre il piano adottato è pubblicato sul sito del Comune di Savignano sul Panaro (sezione urbanistica), da dove è possibile scaricare tutti gli elaborati.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque può presentare osservazioni sui contenuti del piano adottato, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Giuseppe Ponz de Leon Pisani

COMUNE DI SOLIGNANO (PARMA)

COMUNICATO

**Variante specifica al PRG del Comune di Solignano**

Il Responsabile del Servizio Urbanistica rende noto che con

deliberazione consiliare n. 29 del 9/6/2015 è stata adottata Variante specifica al Piano regolatore generale vigente ai sensi art. 15 della L.R. 47/1978 smi.

Il suddetto atto e gli elaborati tecnici sono consultabili presso la Sede municipale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Patrizia Arduini

COMUNE DI TALAMELLO (RIMINI)

COMUNICATO

**Variante normativa all'art. 21 delle N.T.A. del vigente PRG - Zona residenziale di espansione "C2" Adozione**

Si rende noto che con delibera del C.C. n. 39 del 15/10/2015, resa immediatamente esecutiva ai sensi di legge, è stata adottata una variante parziale al PRG vigente finalizzata alla modifica della nota a) dell'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione.

La variante resta depositata presso l'Ufficio Segreteria per trenta giorni consecutivi a fare data dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regionale del presente avviso.

Chiunque può prendere visione e presentare eventuali osservazioni a detta variante entro trenta giorni successivi alla data del compiuto deposito.

Le osservazioni dovranno essere indirizzate al Sindaco e prodotte in tre copie.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Ivo Rossi

COMUNE DI VALSAMOGGIA (BOLOGNA)

COMUNICATO

**Approvazione Piano particolareggiato di iniziativa pubblica per l'attuazione del comparto n. 13 (C2), sito in località Crespellano - P.U.T. 2014/00305**

Si avvisa che con delibera di Giunta comunale n. 143 del 15/10/2015 è stato approvato il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica per l'attuazione del comparto n. 13 (C2) del P.R.G. Previgente, sito in località Crespellano (P.U.T. 2014/00305).

Il Piano particolareggiato è in vigore 23/10/2015 ed è depositato per la libera consultazione sul sito web del Comune di Valsamoggia.

IL RESPONSABILE DELL'AREA  
Andrea Diolaiti

PROVINCIA DI RIMINI

COMUNICATO

**S.P. 27 "Pennabillese": costruzione ponte sul Rio Cavo al Km 4 – Approvazione cessioni bonarie delle aree interessate dai lavori e liquidazione/deposito dell'indennità concordata (artt. 20.8 e 26 D.P.R. n. 327/01 ss.mm.ii.)**

Si rende noto che con determinazione n. 1471 del 21/10/2015 la Dirigente del Servizio Affari Generali e Gestione Risorse Umane, Finanziarie, Patrimoniali e Informatiche ha approvato,

a seguito di condivisione dell'indennità di esproprio, gli atti di cessione bonaria a favore della Provincia di Rimini dei beni immobili interessati dalla procedura espropriativa promossa per la realizzazione dei lavori in oggetto relativi alle seguenti ditte, tenuto conto delle superfici effettivamente da acquisire sulla base dei frazionamenti redatti:

1. Moretti Ada (prop.): C.T. del Comune di Pennabilli Sezione di Scavolino Fg. 1 Part. 461 (ex 232) di mq. 601 - Indennità di esproprio spettante € 1.923,20 oltre a € 400,00 per l'occupazione del terreno limitrofo con superficie di circa 1500 mq

e per il ripristino delle colture agrarie soprastanti ed esistenti;

2. Angeli Luciano (propr.): C.T. del Comune di Pennabilli Sezione di Pennabilli Fg. 19 Part. 321 (ex 94) di mq. 71, Part. 317 (ex 119) di mq. 46 e Part. 319 (ex 152) di mq. 398 - Indennità di esproprio spettante € 1.030,00;
3. Giorgetti Esterina (propr.): C.T. del Comune di Pennabilli Sezione di Pennabilli Fg. 19 Part. 93 di mq. 73 - Indennità di esproprio spettante € 178,85;
4. Angeli Gesualdo (propr.): C.T. del Comune di Pennabilli Sezione di Pennabilli Fg. 26 Part. 171 (ex 154) di mq. 110 e Part. 172 (ex 155) di mq. 521 - Indennità di esproprio spettante € 1.262,00

Ai sensi dell'art. 26, comma 8, del DPR 327/01 s.m.i., decorsi 30 giorni dalla presente pubblicazione senza che sia proposta opposizione da parte di terzi, si procederà alla liquidazione delle indennità agli aventi diritto ovvero al deposito presso il MEF-RTS- Servizio Depositi Definitivi nei casi previsti dalla legge.

IL DIRIGENTE  
Isabella Magnani

## COMUNE DI CENTO (FERRARA)

### COMUNICATO

#### **Deposito indennità di espropriazione per aree necessarie alla "Realizzazione di una nuova scuola elementare in località Reno Centese"**

In conformità al DPR 327/2001 e s.m., si avvisa che con Ordinanza del Dirigente n. 13 del 6/11/2015 è stato disposto il deposito della somma complessiva di € 534.960,00 presso il Dipartimento dell'Amministrazione Generale dei Servizi Vari Direzione Territoriale di Ferrara - Servizio Cassa Depositi e Prestiti, a favore della ditta esproprianda:

- "PARTECIPANZA AGRARIA DI CENTO" con sede in Cento - proprietà per 1000/1000 C.F.: 81000630384 - Corso Guerino, 49/1- Cento;

- "CO.GE.FER. S.R.L." con sede in Cento - diritto di superficie per 1/1 - C.F. 00397230384

Dati catastali:

| Foglio | Particella | Qualità    | Superficie Mq. |
|--------|------------|------------|----------------|
| 4      | 711        | Seminativo | 265            |
| 4      | 961        | Seminativo | 25             |
| 4      | 1678       | Seminativo | 5.834          |
| 4      | 1680       | Seminativo | 4.029          |
| 4      | 1681       | Seminativo | 1.515          |
| 4      | 1682       | Seminativo | 853            |
| 4      | 1683       | Seminativo | 853            |

Coloro che hanno diritti, ragioni, pretese sulla predetta indennità possono proporre opposizione nei trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il provvedimento diventa esecutivo col decorso di trenta giorni dalla pubblicazione del presente estratto, se non è proposta dai terzi l'opposizione per l'ammontare dell'indennità o per la garanzia.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Carlo Mario Piacquadio

## COMUNE DI MONGHIDORO (BOLOGNA)

DECRETO DEL SINDACO 14 OTTOBRE 2015, PROT. N. 5858

### **Decreto espropriativo Strada Comunale Via Villa di Mezzo**

#### IL SINDACO

Richiamati tutti gli atti relativi al frazionamento e all'acquisizione al Demanio Comunale delle particelle catastali su cui insiste la strada comunale Via Villa di Mezzo;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2001, n 327, come modificato dal D.Lgs. 27 dicembre 2002;

decreta

1) È disposto a favore del Comune di Monghidoro, per l'acquisizione al Demanio stradale della viabilità comunale denominata "Via Villa di Mezzo", l'espropriazione definitiva degli immobili sotto indicati siti nel Comune di Monghidoro:

Ditta 1 - Proprietario: Tedeschi Lisetta, nata a Monghidoro il 01/09/1952 - Foglio 37 particelle: 908 di mq 767, 965 di mq 21, 918 di mq 3, 912 di mq 337, 919 di mq 149, 920 di mq 10, 921 di mq 11, 964 di mq 3, per un totale di mq 1.301;

Ditta 2 - Proprietari: Bruzzi Armando Romano, nato a Monghidoro il 20/11/1953, Bruzzi Maria, nata a Monghidoro il 10/10/1950, Bruzzi Maria Nicoletta, nata a Monghidoro il 2/7/1952, Bruzzi Marcello Gianpiero, nato a Monghidoro il 11/2/1958, Bruzzi Paolo, nato a Bologna il 23/9/1964, - Foglio 37 particelle: 910 di mq 178, 922 di mq 151, 923 di mq 11; - Foglio 28 particella 516 di mq 166, per un totale di mq 506;

Ditta 3 - Proprietario: Tedeschi Ubaldo nato a Monghidoro il 21/1/1951 - Foglio 37 particella 963 di mq 115;

Ditta 4 - Proprietario: Bruzzi Alberto, nato a Monghidoro il 12/6/1952 - Foglio 37 particella 915 di mq 159;

Ditta 5 - Proprietario: Bruzzi Armando Romano, nato a Monghidoro il 20/11/1953 - Foglio 28 particella 513 di mq 424;

Ditta 6 - Proprietario: Tedeschi Maria Annunziata, nata a Monghidoro il 15/5/1954 - Foglio 28 particella 511 di mq 140, 517 di mq 531, 518 di mq 42, 520 di mq 141, 521 di mq 33, per un totale di mq 887;

Ditta 7 - Proprietari: Veronesi Maurizio, nato a Bologna il 2/8/1954 - Veronesi Valeria nata a Bologna il 29/4/1959 - Foglio 28 particella 509 di mq 359;

Ditta 8 - Proprietario: Caramalli Gabriella, nata Bologna il 22/2/1935 - Foglio 28 particella 506 di mq 539;

2) È quindi disposto il passaggio del diritto di proprietà degli immobili di cui al punto 1).

IL SINDACO  
Alessandro Ferretti

## COMUNE DI PARMA

### COMUNICATO

#### **Opere di urbanizzazione primaria comparto residenziale San Lazzaro Est - Nullaosta allo svincolo dell'indennità di cui al deposito polizza n. 0070380 del 6 aprile 2004**

Si informa che con le determinazioni dirigenziali sotto elencate è stato rilasciato il nullaosta al pagamento delle corrispondenti quote della somma depositata presso la Cassa DD.PP. a titolo di indennità di esproprio dell'area per le opere in oggetto:



1. DD-2015-2439 - sig.ra Belli Chiappa Paolina - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.690,57.
2. DD-2015-2440 - sig.ra Bergamaschi Monica - quota di indennità di esproprio svincolata: € 896,86.
3. DD-2015-2441 - sig. Bergamaschi Paolo - quota di indennità di esproprio svincolata: € 896,86.
4. DD-2015-2442 - sig.ra Bergamaschi Sara - quota di indennità di esproprio svincolata: € 896,86.
5. DD-2015-2443 - sig.ra Canevari Carla - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.690,57.
6. DD-2015-2444 - sig. Manghi Andrea - quota di indennità di esproprio svincolata: € 1.390,55.
7. DD-2015-2445 - sig.ra Manghi Antonella - quota di indennità di esproprio svincolata: € 1.390,55.
8. DD-2015-2453 - sig.ra Orlandini Gian Carla - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.907,38.
9. DD-2015-2446 - sig.ra Pelagatti Roberta - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.690,36.
10. DD-2015-2447 - sig.ra Pelagatti Tiziana - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.690,36.
11. DD-2015-2448 - sig.ra Rizzoli Giovanna - quota di indennità di esproprio svincolata: € 1.042,96.
12. DD-2015-2449 - sig. Rizzoli Lorenzo - quota di indennità di esproprio svincolata: € 1.042,96.
13. DD-2015-2450 - sig. Rossi Giordano - quota di indennità di esproprio svincolata: € 5.164,53.
14. DD-2015-2454 - sig. Salti Cesare - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.907,38.
15. DD-2015-2451 - sig.ra Spigaroli Olga - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.582,27.
16. DD-2015-2452 - sig. Zanelli Gianfranco - quota di indennità di esproprio svincolata: € 2.690,57.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente comunicato nel B.U.R. gli interessati possono presentare osservazioni scritte.

IL RESPONSABILE  
Gianfranco Dall'Asta

---

#### COMUNE DI RICCIONE (RIMINI)

#### COMUNICATO

#### **Avviso di deposito del progetto preliminare-definitivo dei lavori di prolungamento di Viale Jonio con realizzazione di un percorso ciclopedonale nel comune di Riccione**

Con il presente avviso si comunica che presso l'Ufficio per le Espropriazioni del Comune di Riccione è stato depositato dal 9/11/2015 il progetto preliminare-definitivo dei lavori di Prolungamento di Viale Jonio con realizzazione di un percorso ciclopedonale.

L'approvazione del progetto preliminare-definitivo comporta la dichiarazione della pubblica utilità dell'opera ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. n. 37/2002 s.m.i.

Il progetto definitivo, oltre agli altri documenti previsti dalla legge, è accompagnato da un apposito allegato che indica le aree da espropriare e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali.

Il deposito avrà una durata di venti giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Entro i venti giorni successivi alla scadenza del deposito di cui sopra, coloro ai quali, pur non essendo proprietari, possa derivare un pregiudizio diretto dall'atto che comporta dichiarazione di pubblica utilità, possono presentare osservazioni alla presente autorità competente nella persona Responsabile del Procedimento Arch. Giovanni Morri, Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Espropri, Servizi Tecnici del Comune di Riccione Viale Vittorio Emanuele II, n. 2 Riccione tel. 0541/608264, 0541/608257 fax 0541/608273.

IL DIRIGENTE  
Giovanni Morri

---

ANAS S.P.A.

#### COMUNICATO

#### **S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" - Lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della S.P. 1 con la S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" al km. 1+600 in località Sant'Alberto - Ravenna**

Con decreto di esproprio prot. CBO-0034816-I del 19/10/2015 il Capo Compartimento dell'ANAS S.p.A. Compartimento della Viabilità per l'Emilia-Romagna ha disposto il passaggio al Demanio dello Stato - Ramo Strade, Proprietario (C.F. 06340981007) - ANAS S.p.A., concessionario (C.F. 80208450587), del diritto di proprietà dei beni espropriati per i lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della S.P. 1 con la S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" al km. 1+600 in località Sant'Alberto - Ravenna di cui al seguente elenco:

Bargossi Ariano - Comune di Ravenna - Foglio 130 - Particelle 80, 82, 84, 86.

IL CAPO COMPARTIMENTO  
Nicola Prisco

---

ANAS S.P.A.

#### COMUNICATO

#### **S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" - Lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della S.P. 1 con la S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" al km. 1+600 in località Sant'Alberto - Ravenna**

Con decreto di esproprio prot. CBO-0034813-I del 19/10/2015 il Capo Compartimento dell'ANAS S.p.A. Compartimento della Viabilità per l'Emilia-Romagna ha disposto il passaggio al Demanio dello Stato - Ramo Strade, Proprietario (C.F. 06340981007) - ANAS S.p.A., Concessionario (C.F. 80208450587), del diritto di proprietà dei beni espropriati per i lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza della S.P. 1 con la S.S. 309 Dir. "Diramazione Romea" al km. 1+600 in località Sant'Alberto - Ravenna di cui al seguente elenco: Opera di Santa Teresa del Bambin Gesù - Comune di Ravenna - Foglio 127 - Particella 1296.

IL CAPO COMPARTIMENTO  
Nicola Prisco

## RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA

## COMUNICATO

**Realizzazione di un sottovia linea Parma - Vezzano in Comune di Collecchio - Ordine di pagamento diretto delle indennità di esproprio (art. 26 DPR 327/01) - Rep. n. 25 del 9 febbraio 2015**

Ufficio Territoriale per le espropriazioni Direzione Produzione territoriale di Firenze

Il Dirigente

- Premesso che con Atto di Concessione ministeriale di cui al DM n. 138-T del 31/10/2000 così come integrato dal DM n. 60-T del 28/11/2002, sono stati delegati a RFI S.p.A., concessionaria dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, i poteri espropriativi ai sensi dell'art. 6 comma 8 del DPR 327/2001 e s.m.i.;
- Vista la **Delibera n. 1** in data **10/01/2012** del **Referente di Progetto di RFI S.p.A Programma Soppressione P.L. e risanamento acustico**, con la quale è stata dichiarata la pubblica utilità dei lavori di "realizzazione di un sottovia al km 8+088, un sottovia carrabile al km 10+119, un sottovia carrabile al km 13+420 e l'allargamento del ponte sul torrente Scodogna sulla stessa via Campiolo, un sottovia carrabile al km 14+607, un sottovia carrabile al km 16+590, un sottovia carrabile al km 17+766 ed un sottovia carrabile al km 19+720 e di un sottopasso ciclo pedonale al km 19+230 sostitutivi dei passaggi a livello posti ai km 8+088, 10+119, 13+505, 14+658, 15+874, 16+562, 17+598, 19+168 e 19+742 della linea Parma - Vezzano in Comune di Collecchio";
- Visti i verbali degli accordi sottoscritti dalle proprietà, con i quali sono state determinate le indennità di esproprio, per la cessione bonaria delle aree necessarie alla esecuzione del progetto di soppressione del passaggio a livello al km. 8+088 della linea Parma - Vezzano;
- Viste le dichiarazioni di piena ed esclusiva proprietà, nonché l'assunzione di ogni qualsiasi responsabilità in ordine ad eventuali diritti di terzi prodotte dai proprietari dei beni da espropriare e la relativa documentazione comprovante la proprietà;
- Visti i frazionamenti catastali protocollo 2014/189300 del 28/11/2014 e protocollo 2014/189301 del 28/11/2014 con i quali sono state individuate le particelle oggetto di esproprio per la realizzazione del sottovia, nonché la loro consistenza effettiva;
- Visto l'art.26 del D.P.R. 327/2011 e s.m.i.

ordina

Il Pagamento Diretto delle indennità di esproprio di cui al seguente elenco:

| N. | DITTE PROPRIETARIE O PRESUNTE TALI<br>Nel comune di Collecchio e Parma  | DATI CATASTALI |           |               |                | INDENNITA' DEFINITIVA                   |
|----|---|----------------|-----------|---------------|----------------|---|
|    |   | COMUNE         | FOGLIO N° | PARTIC. N°    | SUPERFICIE MQ. |   |
| 1  | <b>BUSANI PARIDE</b> nato a MEDESANO (PR) il 25/10/1930 c.f. BSNPRD30R25F082J proprietà per 1/2<br><b>COLOMBINI OLGA MARIA</b> nata a SOLIGNANO (PR) il 3/3/1940 c.f. CLMLMR40C43I803J proprietà per 1/2  | Parma          | 46        | 341<br>Ex 236 | 800            | Indennità totale<br>€ 19.827,35         |
|    |   | Parma          | 46        | 342<br>Ex 236 | 340            | Acconto € 14.798,43<br>Saldo € 5.028,92 |
| 2  | <b>FEDOLFI VALERIO</b> nato a COLLECCHIO (PR) il 20/5/1951 c.f. FDLVLR51E20C852P Proprietà in regime di comunione dei beni <b>ZAVARONI MIRELLA</b> nata a SAN SECONDO PARMENSE (PR) il 7/4/1958 c.f. ZVRMLL58D47I153S Proprietà in regime di comunione dei beni | Parma          | 46        | 334<br>Ex44   | 140            | Indennità totale € 9.025,16             |
|    |   | Parma          | 46        | 336<br>Ex45   | 90             | Acconto € 0<br>Saldo € 9.025,16         |
| 3  | <b>MONTRESOR FRANCESCA</b> nata a CAPRINO VERONESE (VR) il 07/2/1972 c.f. MNTFNC72B47B709V Proprietà 1/1  | Collecchio     | 17        | 564<br>Ex14   | 800            | Indennità totale<br>€ 21.199,87         |
|    |   | Collecchio     | 17        | 565<br>Ex14   | 10             |   |
|    |   | Parma          | 46        | 338<br>Ex50   | 1000           | Acconto € 16.356,76                     |
|    |   | Parma          | 46        | 339<br>Ex50   | 420            | Saldo € 4.843,11                        |
| 4  | <b>ABBATI ENRICO</b> nato a COLLECCHIO il 23/2/1938 c.f. BBTNRC38B23C852P AFFITTUARIO   | Collecchio     | 17        | 564<br>Ex14   | 800            | Indennità totale<br>€ 16.068,22         |
|    |   | Collecchio     | 17        | 565<br>Ex14   | 10             |   |
|    |   | Parma          | 46        | 338<br>Ex50   | 1000           | Acconto € 15.464,00                     |
|    |   | Parma          | 46        | 339<br>Ex50   | 420            | Saldo € 604,22                          |

|   |   |            |    |       |     |  |
|---|---|------------|----|-------|-----|--|
| 5 | <b>POLETTI PIERFRANCO</b> nato a PARMA<br>il 19/7/1944 c.f. PLTPFR44L19D074C<br>proprietà 1000/1000 | Collecchio | 17 | 560   | 920 | Indennità totale<br>€ 27.799,22<br>Acconto € 19.998,06<br>Saldo € 7.801,16 |
|   |   |            |    | Ex12  |     |  |
|   |   | Collecchio | 17 | 561   | 845 |  |
|   |   |            |    | Ex 12 |     |  |
|   |   | Collecchio | 17 | 562   | 90  |  |
|   |   |            |    | Ex 12 |     |  |

Dispone inoltre che agli eventuali terzi titolari di diritti sia data comunicazione del presente provvedimento e che un estratto venga pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia. Decorsi 30 giorni da tale formalità, senza che siano prodotte opposizioni da terzi, la presente ordinanza diventerà esecutiva.

Il Dirigente dell'Ufficio per le espropriazioni

Ef시오 Murgia

## RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA

## COMUNICATO

**Realizzazione di un sottovia linea Parma - Vezzano in Comune di Collecchio - Ordine di pagamento diretto delle indennità di esproprio (art. 26 DPR 327/01) - Rep. n. 407 del 15 ottobre 2015**

Ufficio territoriale per le espropriazioni Direzione Produzione territoriale di Firenze

Il Dirigente

- Premesso che con Atto di Concessione ministeriale di cui al DM n. 138-T del 31/10/2000 così come integrato dal DM n. 60-T del 28/11/2002, sono stati delegati a RFI S.p.A., concessionaria dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, i poteri espropriativi ai sensi dell'art. 6 comma 8 del DPR 327/2001 e s.m.i.;
- Vista la **Delibera n. 1** in data **10/01/2012** del **Referente di Progetto di RFI S.p.A Programma Soppressione P.L. e risanamento acustico**, con la quale è stata dichiarata la pubblica utilità dei lavori di "Realizzazione di un sottovia al km 8+088, un sottovia carrabile al km 10+119, un sottovia carrabile al km 13+420 e l'allargamento del ponte sul torrente Scodogna sulla stessa via Campiolo, un sottovia carrabile al km 14+607, un sottovia carrabile al km 16+590, un sottovia carrabile al km 17+766 ed un sottovia carrabile al km 19+720 e di un sottopasso ciclo pedonale al km 19+230 sostitutivi dei passaggi a livello posti ai km 8+088, 10+119, 13+505, 14+658, 15+874, 16+562, 17+598, 19+168 e 19+742 della linea Parma - Vezzano in Comune di Collecchio";
- Visti i verbali degli accordi sottoscritti dalle proprietà, con i quali sono state determinate le indennità di esproprio, per la cessione bonaria delle aree necessarie alla esecuzione del progetto di soppressione del passaggio a livello al km. 17+598 della linea Parma - Vezzano;
- Viste le dichiarazioni di piena ed esclusiva proprietà, nonché l'assunzione di ogni qualsiasi responsabilità in ordine ad eventuali diritti di terzi prodotte dai proprietari dei beni da espropriare e la relativa documentazione comprovante la proprietà;
- Visti i frazionamenti catastali protocollo 2014/188162 del 26/11/2014 e protocollo 2014/188152 del 26/11/2014 con i quali sono state individuate le particelle oggetto di esproprio per la realizzazione del sottovia, nonché la loro consistenza effettiva;
- Visto l'art.26 del D.P.R. 327/2011 e s.m.i.

ordina:

Il pagamento diretto delle indennità di esproprio di cui al seguente elenco:

| n. | DITTE PROPRIETARIE O PRESUNTE TALI<br>nel comune di Collecchio e Parma  | DATI CATASTALI   |                                  |  |  | INDENNITA' DEFINITIVA   |
|----|---|--|----------------------------------|--|--|---|
|    |   | COMUNE   | FOGLIO<br>N°                     | PARTIC.<br>N°  | SUPERFICIE<br>MQ.                      |   |
| 1  | <b>ALFANO Margherita</b> nata a Castel San Giorgio (SA) il 18/6/1961 c.f. LFNMGH61H58C259X prop. 33/90<br><b>ZANI Adriano</b> nato a Brescia il 17/2/1981 c.f. ZNADRN81B17B157S prop. 19/90<br><b>ZANI Giovanna</b> nata a Brescia il 8/3/1992 c.f. ZNAGNN92C48B157U prop. 19/90<br><b>ZANI Mariangela</b> nata a Brescia il 23/11/1983 c.f. ZNAMNG83S63B157P prop. 19/90   | Collecchio   | 47                               | 171<br>Ex 15   | 2380                                   | Indennità totale € <b>37.803,96</b><br><br>Acconto € <b>24.760,70</b><br><br>Saldo € <b>13.043,26</b> |
| 2  | <b>Società Agricola Qualitico Società Semplice</b> con sede in Collecchio c.f.02390630347 Prop. 1000/1000   | Collecchio<br>Collecchio   | 44<br>44                         | 107<br>Ex 28<br>108<br>Ex 28   | 1050<br>350                            | Indennità totale € <b>23.120,81</b><br>Acconto € <b>15.212,72</b><br>Saldo € <b>7.908,09</b>          |
| 3  | <b>BARRACO Isabella</b> nata a Marsala (TP) il 8/10/1961 c.f. BRRSL61R68E974S nuda prop. 1/6<br><b>ELETTARI Mario</b> nato a Milano il 9/9/1956 c.f. LTTMRA56P09F205T prop. 1/2<br><b>MAGGI Maria Teresa</b> nata a Podenzano (PC) il 21/5/1933 c.f. MGGMTR33E61G747V usufr. 1/2<br><b>MONDINI Benedetta</b> nata a Parma il 30/10/1991 c.f. MNDBDT91R70G337G nuda prop. 1/6<br><b>MONDINI Davide</b> nato a Parma il 06/10/1989 c.f. MNDDVD89R06G337I nuda prop. 1/6 | Collecchio<br>Collecchio<br>Collecchio<br>Collecchio<br>Collecchio<br>Collecchio | 44<br>44<br>44<br>44<br>44<br>44 | 110<br>Ex 22<br>112<br>Ex 36<br>114<br>Ex 36<br>116<br>Ex 35<br>117<br>Ex 35<br>119<br>Ex 34 | 420<br>1500<br>130<br>960<br>10<br>280 | Indennità totale € <b>46.271,91</b><br><br>Acconto € <b>34.799,33</b><br><br>Saldo € <b>11.743,52</b> |

Dispone inoltre che agli eventuali terzi titolari di diritti sia data comunicazione del presente provvedimento e che un estratto venga pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia. Decorso 30 giorni da tale formalità, senza che siano prodotte opposizioni da terzi, la presente ordinanza diventerà esecutiva.

Il Dirigente dell'Ufficio per le espropriazioni

Efisio Murgia

## PROVINCIA DI RAVENNA

## COMUNICATO

**Autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto elettrico nel comune di Massa Lombarda e nel comune di Sant'Agata sul Santerno (Provvedimento n. 3222 del 23/10/2015) - Rif. Pratica HERA Decreto 639**

Con provvedimento n. 3222 del 23/10/2015, la Società HERA SpA., è stata autorizzata alla costruzione e all'esercizio dell'impianto elettrico a 15 kV: "Linea elettrica aerea di II Classe - Rampina - Roncadello 2", nel Comune di Massa Lombarda e nel Comune di Sant'Agata sul Santerno (Provincia di Ravenna) di cui all'istanza HERA Decreto 639.

Tale autorizzazione è rilasciata con provvedimento:

- con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera nonché di urgenza e indifferibilità, dei relativi lavori, ai sensi dell'art. 4 bis della 4-bis della L.R. 22 febbraio 1993, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.
- **che comporta** variante agli strumenti urbanistici del Comune di Massa Lombarda e del Comune di Sant'Agata sul Santerno, ai sensi del comma 3, dell'art. 2-bis della L.R. 22 febbraio 1993, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Alberto Rebucci

## ENEL DISTRIBUZIONE SPA

## COMUNICATO

**Programma interventi in Provincia di Parma Anno 2015 – N. 2° Integrazione**

La scrivente Enel Distribuzione S.p.A., Società con socio unico e soggetta a direzione e coordinamento di Enel S.p.A. - Sviluppo Rete ERM - Distaccamento Parma con sede in Parma, Via Volturmo n. 31 - C.F. e P.I. n. 05779711000 avvisa che, in ottemperanza dell'art. 2, comma 6, della L.R. 10/1993, come modificata dalla L.R. 19/12/2002 n. 37, con istanza n. UT/3576/1134 redatta ai sensi e per gli effetti della predetta normativa, ha richiesto all'Amministrazione Provinciale di Parma l'autorizzazione per il seguente impianto elettrico:

Denominazione Impianto: Costruzione linea elettrica MT a 15 kV in cavo aereo tipo elicord e in conduttori aerei 3x150 All/Acc per contro alimentazione derivazione di "Ranzano", con allaccio Cabina monopalo denominata "Case Colombo".

Comune di: Palanzano e Tizzano Val Parma.

Caratteristiche Tecniche Impianto:

- Ø tensione 15 KV; frequenza 50 Hz; corrente max 255 A.
- linea in cavo aereo: Cavo MT 3x95 Al., lunghezza 1.474 m

Caratteristiche Tecniche Impianto:

- Ø tensione 15 KV; frequenza 50 Hz; corrente max 350 A.
- Ø linea in conduttore aereo: Corda MT 3x1x150 All/Acc., lunghezza 226 m

Estremi Impianto: linea elettrica per contro alimentazione derivazione di "Ranzano".

Si precisa che il presente avviso costituisce integrazione al programma degli interventi del corrente anno pubblicato nel B.U.R. n. 28 in data 11/2/2015.

IL RESPONSABILE  
Claudio Soverini